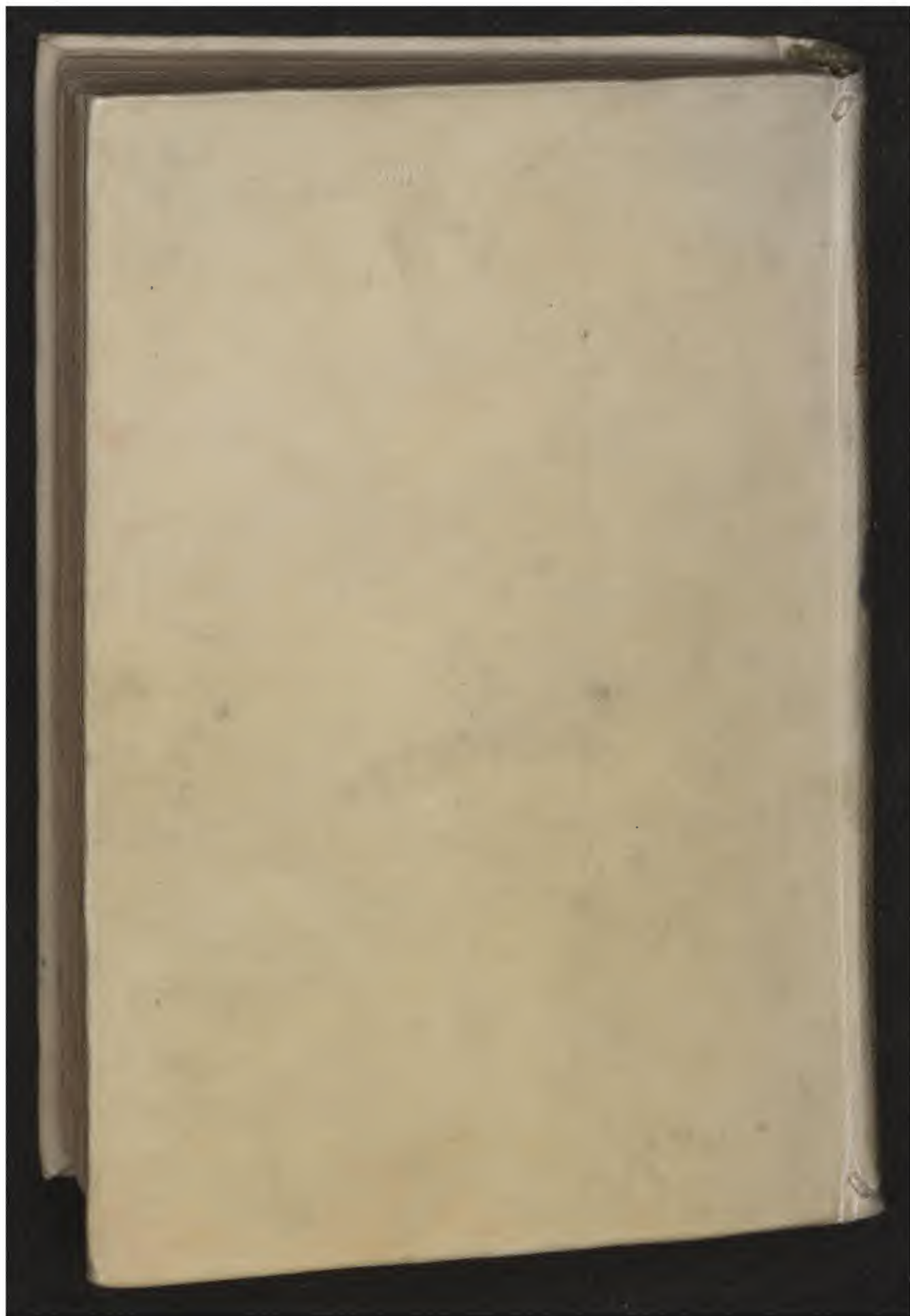




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.33







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.33



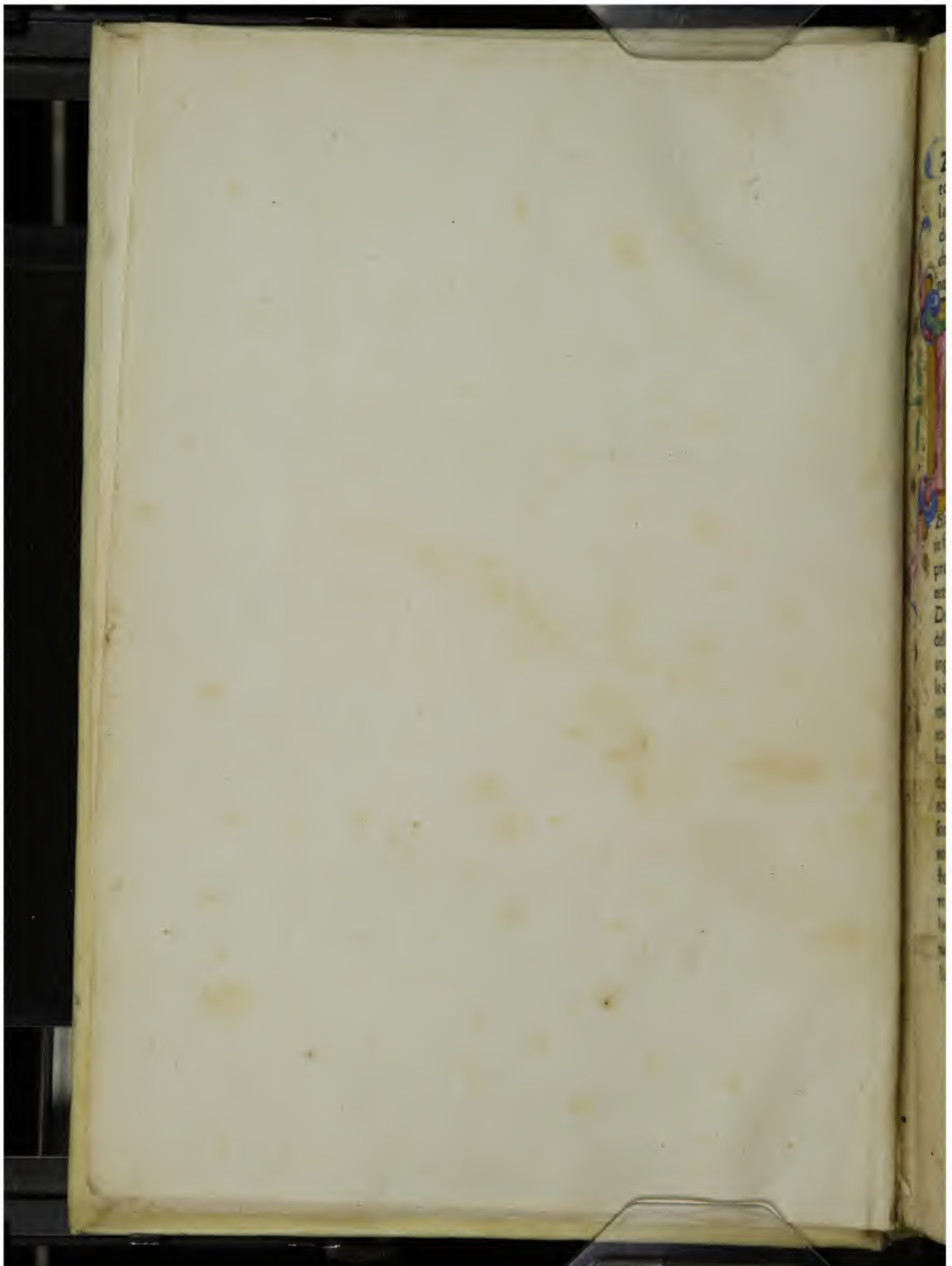
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.33

r.

E, 6, 2, 33,









**A**l nome di gesu cristo crucifixo  
ed maria dolce. Comincia el pro  
logo della infra scripta legenda  
della mirabile uergine. Beata  
caterina da siena suora dellape  
nitentia di santo domenicho



**A**quila spirituale la quale uolo  
in fino alla sumita del cielo diso  
pra e chieruelo alla chiesa milita  
nte li secreti del diuino consiglio  
Dice così nel uigesimo capitolo  
delle sue reuelatione io uidi uno  
angelo discendere dicitelo el qua  
le auena lachiaue dello abisso z  
una grande chatena nella sua ma  
no. Ma queste parole per qua  
lunchemodo elle sieno exposte  
di qui adrieto pli santi dottori  
non dimeno al presente se io non  
sono molto ingannato non mipaio  
no meno che aptamente propo  
ste come i tendendo uoi di narra  
re li facti della angelica uergine  
la quale fudicouersatione z diui  
na piutosto celeste che umana de  
lla quale emanifesto che ella apri

li la profodita dellabiffale sapie  
ntia a molti che non sapeuano la  
uia della salute z dimostro cōpa  
role z cō exemplo la catena con la  
quale el demonio silega a tutti co  
loro chella uollono riceuere. O  
uero accio che io parli propri  
mente la comunicoe. Ma se per l  
ngelo che discende uia dicitelo. In  
tendiamo quello angelo del gra  
nde consiglio messer gesu cristo  
del quale dice l'apostolo che di  
scese dicitelo z sali in cielo non di  
uiera questo senza dubio dal nos  
tro proposito. Sue senza dubio  
sono queste opere le cui delizie  
ifino dal principio e essere con gli  
figlioli ecū le figliole degli huo  
mini electi eternalmente dallui  
Elli e quello el quale scōdo che  
dice laquila sopra dicitelo a lachi  
aue di dauid el quale aprendo  
niuno puo chiudere e chiuden  
do nullo per alcuno modo puo  
aprire. E sso ancora dice che a  
lachi aue della morte e dellonfe  
rno. per laqual cosa non e mara  
uiglia se elli porta seco la catena  
dallegare el demonio ma pero el  
so signore degli angeli e ora an  
gelo nominato i perpetua carita  
a amata humana generatione acci  
oche ineffabilmente facendoli  
misericordia traesse la sua natu  
ra e uniffela cō secho pero sicome





electo nō auendo bisogno delle  
delicie dealchuno tanto excelle  
ntemente con gli figliuoli degli  
huomini si dilecta che quelle cose  
che elli eternalmente dispuose di  
farle non si cōtenta dimandarle  
ad executione se non per istrume  
nti humani. Quinci e dūque che  
dal principio de seculi egli amari  
festato li suoi secretissimi misterii  
per li sancti huomini dase electi  
. Quinci e che lo pere marauigli  
ose esopranatura sempre la face  
ploministerio degli huomini ase  
piaciuoli. Quinci e che uolendo  
elli dare la legge dacielo dauue  
re agli huomini che abitauano  
interra non e lesse didarla se non  
per mezo dello huomo el quale  
elli ordina guida dello electo  
populo. Quinci e che essendo  
esso preso dallo amoroso deside  
rio della humana natura. Et esso  
essendosi uestito dessa sicome u  
na belleça dela sua carita perse e  
cum essa indiuisibilmente e unito  
ecum gli huomini. Et facto que  
sto molto mirabilmente emolto  
gratiosamente intanto a abracci  
ato la generatione degli huomini  
che non essendo contento dauer  
facto con loro questa fraternita  
tanto amabilmente diede semede  
simo inpercio per la salute degli  
huomini. Et diede incibo dellani

me humane el proprio corpo esa  
gue infine del seculo e agliuomi  
ni i fideli semedesimo apromesso  
ipremio. Pertutte dunque que  
ste cose si puo auedere ciascū de  
fidei aquanto sono grado di di  
gnita sia ordinato ciascuno che a  
ma iddio. Trascende certamēte  
nel presere la summa angelica la  
dignita delluomo. Et pero che  
nō si puo dire per altro modo esse  
ndo iddio facto uno pocominor  
degli angeli sopratutto lo choro  
degli angeli e exaltato luomo.  
Dice il profeta tula facto ūpo  
co minor che gli angeli e allo cōro  
nato di gloria e donore esopra lo  
pere delle tue mani lai ordinate  
e ogni cosa ai sottoposto alli suoi  
piedi la qual parola exponendo  
nella epistola agli hebrei dici  
sto dice incio che ognicosa li sotto  
puose nolasso alcuna cosa che no  
ni fussi i suggera. Comprenda a  
dunque delle predecce cose el pr  
udente intenditore come confide  
ntemente la fedele anima e amatri  
ce del suo saluatore poi andare al  
lui cō quāta fiducia il puo segu  
itare quanto in numerabilmente  
equanti dolcisoni puo sperar  
di riceuer dallui el quale si diede  
tutto o per lei e sotto la cui poten  
tia e ogni cosa. O accecata pigr  
itia. O troppo ostinata durezza



derempi moderni. O sopra lan  
eue e sopra il ghiaccio cogelata  
frigidica degli spiriti doggi. Q  
uanto feruente mente soleuano  
correre l'anime desposate acristo  
i fino dopo l'agnello quanto uel  
ocemente il seguitauano douuqu  
e elli fusse ito et iandio in clusua  
mente i fino alla croce. Quanti  
e quante nō solamente femine el  
uomini ma di ciascuna era et cōdit  
ione dispregiando il mondo elle  
cose che sono nel mōdo come ster  
co eponendo il corpo proprio ao  
gni pericolo che li fusse possibile  
letissimamente euolando piu to  
sto che correndo dopo l'eterno  
sposo in quelli auenturati tenpi  
ple spine dele tribulationi e per  
li tribuli delli tormenti corpora  
li et iandio per la morte sicurame  
nte passauano auita eterna. Qu  
anti ancora e quanti auente conc  
ulcato ognicosa tr anistoria edo  
mando la propria carne conlun  
go martorio e riguardando con  
gli occhi dellamente li gaudio del  
cielo z edificando la santa chiesa  
condocirina z con exemplo. Do  
po lunghe battaglie consumata  
la uita uirginale z mōdo passaua  
no felicemente al lacelestiale. Co  
nde eran tutte queste cose se nō  
che essi auano rapito ericeuuto  
ne i cuori loro el predecto angelo

del grande consiglio el quale di  
scendeua dacielo et cola chiauue di  
dauid auano chiuso alla terra  
labilso delle loro cogitationi ea  
petto al cielo et cosi riceuendo da  
lui la grande charena delle uirtu  
lauerlario diauolo auano uito  
elegato. Or queste cose auenne  
no in quelli tenpi amolti e amolte  
quasi comunemente. Ma in que  
sti periculosi di negli quali sēto  
ndo la profetia dello apostolo  
quasi tutti amano pur se medesi  
mi. Esso medesimo cioe produce  
ndo idiuerse parte del mōdo de  
fedeli alcune anime auengna che  
poche. Allequale egli copiosa  
mente e largamente li suoi grandi  
doni multiplica. Per laqual cosa  
inelle mente deli expti li genera  
st upore . e nelle menti di quegli  
nō sono expti li genera in credu  
lita. E quello che e piu damara  
uiare e amio parere danotare. sie  
che pare che dio i questi piu sin  
gularmente in fōda questa habō  
dantia delle gratie nelle genera  
tione piu fragile cioe nelle femi  
ne. forse accio che cōfonda la su  
perbia de gli huomini. Et maxi  
mamente di quegli quali enfiati  
per la propria reputatione non re  
mono di dire se sciētari nō sapen  
do nulla ne di dire se sapiēt con  
ciosia cosa che essi nō assaporino



niente della diuina dolceza. Qu  
esti secūdo lapostolo sono fatti o  
ggi tanto stolti che indarno sen  
za scientia contendono disapere  
ella sapientia a saporare. Locali  
huomini se io non sono inganna  
to laeterna pietade esapiētia pa  
re che abbia ordinato diconfu  
nderli per lumile doctrina delesa  
nte fanciulle e per le loro opere m  
irabili acciò che nullo huomo car  
nale dinagi allui sipossa gloriare  
z impari lo insipiente huomo do  
ue sia la sapientia doue sia la ueri  
ta doue sia ellume delli occhi ella  
pace. Per laqualcosa ella sapi  
entia incarnata produsse alcuna  
mirabil fanciulla esacra uergine  
nelle parti ditoscana nella cipra  
disiena laqual p suo antico nome  
e chiamata cipra delle uergini li  
cui atti elacui doctrina atentame  
nte considerando eli facti della  
sua uita z il felicissimo stato tran  
sito piu mi piace dimaranigliarmi  
z piangere che didire alcuna co  
sa. Quale cuore intanti mirabili  
doni del altissimo non uerrebe m  
eno. Uedendo questa femina fr  
agile per generatione debile per  
etade popolare senza humane g  
nida ouero doctore esser salita  
atanta altesa delle uirtu perfere  
auere aquisitata tanta carita e per  
fectione didoctrina etucto que

sto nelacasa del padre chi non stu  
pira Chi non simara uiglera chi  
potra contenere lelagrime dig  
udio insieme z digrubilo z  
dilaude. Ma pero che ame indi  
gnissimo nō pretendendo alcuni  
meriti euolessedio che nō contra  
dicesseno lecolpe z conceduto da  
lla superna pietade laqual non  
uol che alcuno perisca che qua  
si preso al fine del corso del suo  
viaggio p piu anni io auessi non  
solamente la notitia della prede  
cta sacra uergine efamiliar cōue  
rsatione ma etiandio per essa fussi  
eletto in confessore aparticipare  
alsapere tucti li secreti allei cōce  
ssi eriueltati dal signore acciò che  
tanto pretioso talento per la lar  
gheza dell altissimo ame comen  
dato amodo del male seruo io  
nō tenga in nascoso nel sudario.  
intendo diponerla alla publica  
mensa per aquistare copioso gua  
dagno dell anime. acciò che colle  
usure piaceuole adio io il riporti  
nel tempo suo di nanci al signore  
e al saluatore nostro. Epo che la  
parola discō giouani disopra  
detta se adaptata al mio propo  
sito se io nō sono molto ingannato  
io laripiglio egridando dico co  
si allisecoli presenti come alifutu  
ri. Uiddio raimondo egualle  
ghiamato pusitato nome. Ma



da essa sacra uergine fui chiama  
to gouani. E questo credo che  
facessi per necreti equali ella mi  
riuelaua. Uiddi dico dunque u  
no angelo discender d'icelo elqu  
ale auea lachiaue della b'isso eu  
na grande catena nella sua mano  
Io uidi e fui presẽte e auẽga che  
per lei el signore operante molte  
cose e grande. prima che io auẽs  
si la sua noticia tutte non dimeno  
ludi dalei nelle creto della confe  
ssione od a coloro cioe huomini e  
donne persone dignissime dogni  
fede equali furono presenti et ui  
dono uidi dũque eudi sicche ame  
e agli altri che furono presenti sia  
le cio digridare con giouanni e  
uangelista e dire quello che noi  
uedemo e quello che noi uidimo  
del uerbo della uita il quale habi  
taua in questa admirabile uergine  
questo eno altro uanuntiamo. E  
cio che noi parliamo con petro  
e co giouanni apostoli noi non pos  
siamo non parlare quello uedemo  
e uidimo uediamo adunque dili  
gentemente o fedeli amatori di  
cristo questo fatto elquale a fac  
to el signore e allo mostrato a noi  
miseri peccatori de quali io sono  
el primo elquale dissi di sopra io  
uidi. Ma che uidi uidi certamen  
te uno angelo discendere d'icelo  
Questa donna della quale noi

parliamo non era da essere decca  
temina mapiuosto angelo terre  
stre o uuogli tu huomo. Or non  
ne angelico e celeste rinunciare in  
tutto a tutte le delectatione cor  
porali in licite elicite. Dabitar sen  
pre in cielo mentalmente. Par  
lare continuamente parole di uita  
eterna esenza mangiare senza do  
rmire condiuersa e graue in terri  
ra non solamente uiuere maralle  
grarsi ma esenza difetto e continu  
amente operare quelle cose che  
sono di dio e dela salute del anime  
Lui direbbe che queste cose fus  
sino rezzene o uezo humane. La  
cio degli altri segni ed inuizacoli i  
quali el signor fece per lei dinan  
zi ad noi equali nonne ora da di  
re per singulo ma per la gratia di  
dio di sotto si d'izanno per la ma  
gioe parte. Che marauiglia ed un  
que se noi lachiamamo angelo la  
qual seguitando della carne del  
lo spirito. Et in dio per comanda  
mento del re degli angeli faceua  
i deficientemete lufficio de gli an  
geli. Della quale si dice che di  
scendeua d'icelo pero che esse  
do in cielo la sua conuersatione san  
ta spessamente discendeua a terra  
per humil congnoimento di se  
medesima e per compassione de pro  
ximi. Ma pero che eglie scripto  
dello sposo che colui che discese



però che eglie scripto dello spo  
so che colui che discese che disce  
esso e ancoza colui che salì z laue  
ra sposa sifforza cōtutte uirtu  
de cōformare apassì dello sposo  
discendeva z salìua la sopra dec  
ra admirabile uergine insieme cō  
gli angeli nella scala di iacob acci  
o che uedèdo la faccia del signo  
re nella sōmità della scala riceue  
sse salendo dallui la sua larga be  
nedictione z discendendo facesse  
partecipi della benedictione gli  
habitatori di questa terra el qua  
le tutto ueracemente fece nella  
scala di iacob. Però, che come di  
sotto si manifestera per la gratia  
di dio cioè chella aquisto dal sign  
ore cioè che ella opero tutto fu  
fatto mediante la gloriosa uergi  
ne maria z mediante la humanita  
del saluatore laqual d'essa fu ass  
upnta lequal due cose propriis  
simamente significate erano per  
la scala di iacob. Questo angelo  
ancora il quale discēdeua così co  
me abbiamo detto aueua nō sen  
za misterio la chiave dell'abisso pe  
rò che questa uergine angelica in  
uestigando sopra ogni huma  
na exstimatione quanto e lecito  
ad anima uiatrice la profondità  
della diuina sapientia anoi essa  
sapientia habondantemente ape  
rse z dimostro. L'hi e colui che

legga le sue pistole lequale ella  
quali pertutto el mondo mando  
alle persone dicristiani, fideli di  
diuersi stati e gradi che non stupi  
schi marauigliandosi dell'alto sti  
lo delle profonde sententie z u  
tilissime sopramodo alla salute  
dell'anime. Cauenga che ella in  
eise parli nel suo proprio uolga  
re però che nō sapeua lectera  
non dimeno perché ella entro ne  
lle potentie del signore colla chi  
aue della profōda profondità  
chi diligentemente considera el  
suo stilo più tosto gli pare di pau  
lo che di biterina e meglio dal cu  
no apostolo che di qualunque fa  
nciulla. Queste pistole tanto ue  
locemente dictaua etiam senza ne  
ssuno interuallo di cogitatione  
come se ella leggesse ciò che ella  
diceua in alcuno libro che le fusse  
posto inanzi. Io la uiddi una uol  
ta dictare adue scriptori insieme  
di uerse cose lequale si doueano  
mandare ad uerse persone z di di  
uerse materie z nullo d'loro as  
pettare el suo dictare per alcuna  
piccola dimora ne alcuno udir da  
lle, sendo quello che apparteneua  
asse della qual cosa io marauiglia  
ndomi molto mi furisposto per  
più persone lequale la conobbono  
prima dime z più spesso la ueano  
ueduta dictare che ella dictaua



al modo sopradetto **A**lcuna uol  
ta a tre e a quattro scriptori et o qu  
ella medesima celerita e fezzega  
di memoria la quale cosa incorpo  
di femina tanto macerato puigili  
e z p non mangiare piu me segno  
dimiracolo z de i fulione di sopra  
celestiale chedi qualunque uirtu  
naturale **L**bi uedessè anchora el  
libro el quale lo spirito santo ma  
nifestamèrè diccando ella conpo  
se nel suo proprio uolgare chi  
potrebbe imaginare o credere ch  
e egli fussi facto per femina. Et  
certamèrè il suo stilo e altissimo  
tanto che appena si truoua in lati  
no cioe ingramaticcha pazlaze cò  
rispondente aquello cioe alla te  
ga del suo stilo secondo che io me  
desimo ora al presente prouo e  
lquale misforzo ditz allatarlo ila  
tino che sono le sue sententie tanto  
alte et tanto profonde che se le le  
ggesti in latino piuttosto pensere  
sti che elle fussino frate dagusti  
no che di qualunque altra perso  
na. **M**a quanto elle sieno utile a  
llanima che cercha la sua salute nò  
si potrebbe dire con briue paro  
le ne ageuolamente **T**utte le scot  
lira degl'inganni dell'antico nime  
co si contengono in quello libro  
z tutti gli modi elle uie di uincer  
lo ed i piaceze addio gli benefici  
del saluatoze fatti alle creature

4  
rationali le colpe ancora che con  
tro allui oggi nel nostro malign  
o seculo conuenientemente si con  
mettono e gli rimedi contra . etie  
**L**bi diligentemente considera in  
esso gli truoua. **E**lle cose ch'el con  
tengono in esso libro secondo che  
auiano detto gli suoi scriptori el  
sa nò dicto mai che ella usassi gli  
sentimèti corporali ma senpre mē  
tre che ella essendo posta attual  
mente in estasi parlaua collo spo  
so suo per la qual cosa esso libro e  
ordinato p modo di dialogo i tr  
ael creatoze el creata anima da  
llui euatrice. **E**uenga che le sue  
scriptenze sieno p tutti gli modi  
da comendare et che io non basti al  
la loro comendatione nò dimeno  
pocho el per rispetto della sua ac  
tuale lequale mentre che e uiua  
corporalmente. **A**ueuale el sign  
ore dato un'aligua amaestratissi  
ma accio che ella sapessè in ogni  
luogo parlare elle tue parole ar  
deuano come fiachole ed iunchie  
ludua nò era che al tutto lipotes  
si nascondere dal caldo delle sue  
infocate parole **O**nde egliè oggi  
comune sentètie di coloro che la  
conobbono cioe di coloro che se  
guitorono gli loro uestigie ed i co  
loro che non seguitarono che ni  
uno uenne mai a intentione di far  
sene beffe che nò si partissi dalle i



o umpodho operfectamente con  
punto ouero in parte correpro  
Lbi nō uedra glisegni dello spi  
rito sancto che habitaua in es.  
Lbidomandera altro sperimēto  
dicolui che parla in lei. cioe cristo  
Ogni albero secōdo lasententia  
della uerita sicognosce perlosuo  
fructo. Elbuono huomo delbu  
ono tesoro parla buone parole  
Esecōdo che dice essa medesima  
uerita incarnata. Auerefti uedut  
to spesse uolte quegli che erano  
entrati allei ridendo e facendosi  
beffe uscirne piangendo. Ecolo  
ro che erano entrati col cuore en  
fiato e colle teste alte uscirne col  
capo basso esospirando. Ealtri  
che erano sani negli loro ochi ep  
ien dellumana scientia poi che la  
ueano uedita gli auerefti ueduto  
porre il dito sopra laloro bocca  
estupendo borbottare contra lo  
ro edire come sa costei lectera ch  
e non la inparo. Onde e uenuta  
aquesta feminuccia tanta sapien  
tia. Lbi la cosi amaestrata. Lbi  
la insegnato cose tanto alte. Le  
tutte cose dauano piena testimo  
niança achiunque sana mente in  
tendeua che ella auesse lachiaue  
dello abyffo cioe laprofondita  
della sapientia supernale e illum  
inati lementi tenebrose apriua ai  
ciechi eltesoro della eterna luce

Sogiugneua si poi nella pazola  
digouanui prele perfondamen  
to di questo prolago eaueua una  
grande catena nella sua mano la  
qual cosa accio che prima noi di  
chiariamo quello che significa il  
nostro proposito che marauiglia  
e sechaterina auenualacatena. Or  
non siconcordano inuoe questi  
due nomi. Se tu dirai chaterina  
con quella figura che ingramati  
cha sichiama. Sincoppa cioe setu  
ne trarrai lasillaba dimeço chedi  
ce ri trouerrai che dize catena es  
e alla predecca cioe acatena agiu  
gnerai ladecra silaba auerai il no  
me dichaterina. Ma pregoti an  
deremo non solamente noidopo  
leuoce z dopo glisegni lascian do  
stare lescœ e glimisterii pqueste uo  
ce segnate. non solamente lebo  
ce qui ci inuitano. Ma queste co  
se inducano cheno i adtendiamo  
lacōueniença loro caterina in lin  
gua greca uiene adire in lingua  
latina uniuerso. Onde lachiesa  
catholica perforça di questo gre  
co uocabulo propriamente in la  
tino uiene adire chiesa uniuersa  
le. Chaterina adunque ecaterina  
itendono didimostare anoi luni  
uersita laquale cosa lachatena ma  
nifesta plordine della sua substa  
ntia po che sicōpone didiuezi a  
negli dalcuna materia mainlime



e luno coll'altro p' sifatto modo  
legati che nō sironpono ne non  
sipoissono luno dall'altro separare  
**E** così, l'universita di quegli diuer  
si anegli ecosi uniti come noi ab  
biamo detto si chiama charena se  
condo l'uso della moltitudine de  
llagere el quale uso negli nomi de  
lle cose dice el filosofo che si dese  
guicare **I**n questa universita di  
diuerse cose ouero diuersita dico  
se unite due collectione ouero ra  
gunamenti dibuone cose cidimo  
strauo cio degliuomini fedeli de  
quali efatta lachiesa edelle sancte  
virtu dellequale sifalute e sanita  
dell'anime eciascuna di queste uni  
uersitate grace ad dio d'inecessi  
ta citrouerai unita ediuersita enō  
sipotrebbe dire uniuersita senon  
cifussi luno ell'altro cioe unita. e  
diuersita. Per la qual cosa per lo  
principio di questo nome unita e  
per lo fine di questo nome diuer  
sita si cōpone uniuersita laquale  
cosa significa tutto questo nome  
catena ouero caterina. nella qua  
le forse z nascoso non piccholo mi  
stēzio po che le virtu sono it almo  
do i sieme legate che semplicemen  
te l'una senza l'altra non si puo au  
ere. eciascuna non dimeno. a. una  
sua singulare conditione. laqual  
nulla dell'altra puo auere. Così  
adūque gli fedeli essendo uniti

una carita sono p'al modo dispo  
sti che se alcuno si parte da quella  
unita non e piu fedele. enōdime  
no alcuno edinecessita che cialcu  
no. abbino p'se, singulare grazie  
da quello spirito elqual diuide  
acalcuno secondo che vuole. Si  
come gli soggetti p'aloro pro  
pria natura singularmente lidi  
uidono nō ripare dūque ora chi  
aramere cialcuna di queste uniu  
ersitate una catena. Ladiuersita  
delle cose unite eladiuersita del  
e cose diuerse questo manifestam  
ēte sidimostrano **E** se cialcuno di  
queste z charena cioe degliuomi  
ni fedeli edele virtu cōlequente  
mente perlecole che sono dette  
disopra che cialcuna di queste si  
siconprendono in questo nome ca  
terina **E** uezamente non e mazau  
glia pero che questa caterina ri  
ceuece dall'ignore l'universita de  
lle virtu. oluniuersita de fedeli  
cōtanto portaua nel cuore che a  
nullo che sia intendente pare co  
sa nuoua le egli si dice che ella au  
eua catena nella sua mano enō lo  
lamente catena. **I**n aciamdio u  
na grande pero che l'universita  
gia dette non minimamente enon  
mezanamente ma excellentemente  
e perfettamente possedece trop  
po secondo chio penso edicto bre  
uemente quello chio intendo uo



glio dunque si come io debbo dir  
lo piu distesamente. Io o uedu  
to molte volte auenga chio sia pi  
eno diuiti uirtuose psone ma non  
miricordo dauer ueduto mai ne  
penso di uedere per lo futuro ta  
nta uniuersale excellentia uirtua  
le sicome i questa uez gine manife  
stamente si dimostra. Eaccio  
che noi cominciamo dal fondamē  
to e dal condimento delle uirtu  
cioe. Dellumilta ella nauera tan  
ta che non solamente. desideraua  
disotcometter si agni uilissimo z  
uilissima enon solamente desidera  
ua desser reputata continuamen  
te laminor diructe ella piu uile  
Ma ella fermamente si pensaua  
esser cagione diructi emali dellal  
tre persone. Onde quando ella  
uedeua glimali della colpa ouer  
o della pena uniuersali o particu  
lari qualūque psone contra seme  
desima leuandosi diceua Zusca  
gione diructi questi mali tutti qu  
esti mali procedono dalle tne ini  
quitadi ricognosci dunque te me  
desima. Omisera epiangni glitu  
oi peccati dinanzi agli piedi del si  
gnore tanto che meriti di dire cō  
magdalena glituoi. peccati tiso  
no perdonati. Attendi o lecto  
re. non solamente labumilta mala  
piu profonda radice della uilita  
poco era al lei esser subdita atuc

ti eaccia scuna ubidire dach iudice  
si fusse sostenere pacientemente le  
ngiurie. Ma ancoza doppo tu  
tte queste cose non solamente lecō  
do la doctrina del saluatore sidi  
ceua serua inutile mannanzi aru  
cti ep tucti echemagior cosa e pli  
suoi psecutori sacusaua col peno  
le dinauzi dadio. Ecosi non to  
lamente era subdita aructi enō so  
lo desideraua d'essere tenuta lapi  
u uile ma ancora si reputaua neces  
sariamēte aructi debitrice. E quin  
ci era che auendo ischiuso el giu  
sto iudicio elo ingiusto del prossi  
mo e auendo cacciataua dallung  
a ogni propria reputatione di  
pregiando semedesima tanto ex  
cellentemente dispregiaua p fec  
tissimamēte el dispregio che el pr  
ossimo faceua dilei eponeuasi se  
to e piedi dognuno. Uedi dun  
que lettore come qui si chiudeua  
altucto la superbia. Come lamoz  
proprio sapientissimamente si ui  
nceua. Or non uedi tu la carita el  
lumilta i una medesima opera ar  
tificiosamente incatenate. Or non  
ripare che questa catena sia sub  
ficientemente aprendere elegare  
el superbisimo satana si come el  
testo di santo gouanni agiugne  
Ma pero che forse alcuni dubb  
ti muouono in questo che io odec  
to ora equali intrado dileuare de



lla tua mente accio che tu nō pen  
si che lascurita sia compagna dell  
a falsita forse che po chedisopz  
a edecto che ella desideraua diso  
ctomettersi adogni uilissimo eui  
lissima dessere reputata laminior  
di ructe ella piu uile e inquesto  
non e dichiarato piu aptramente  
o tu nol credi o tu eluifichbi  
Ma uoglio che tusappi che altr  
cto passeremo lamisura delprola  
go senoi uoleissimo particularmē  
te dichiarare cioche noi aducia  
mo in nesso . Basta che neltracta  
ro della leggenda sapirra ogni  
cosa. Masappi non dimeno che  
questa uergie aquegli dicasa etia  
mdio alla serua eapiu eapiu po  
ueregli infermi eaquegli che gia  
ciuono nello spedale uolontaria  
mente sisoccomise elungamente u  
bidiloro emai nō uolle uiuere se  
nga subiectione infino allora ch  
ella passo diquesta uita sicome di  
socto nella leggenda sidira piu  
pienamente. ma quanto ella si  
reputasse minore epiu uile dituc  
ti glilatri assaimipazedichiazato  
ma accioche io rimuoua dalla t  
ua mente ogni dubbio uoglio ch  
e tu sappi chio ladōmandai alcu  
na uolta come sipoteua fare secō  
do lauerita che ella confessasse e  
pensassi se esser cagione ditucci  
glimali che si faceuano laqual con

fermando piu la sua conclusion  
dissse che altructo era cosi eagiun  
se edisse. Sifussi pfectamente ac  
cesa del fuoco del diuino amore e  
confocosa mente pregassi elmio  
creatore egli che e ructo miseric  
rdioso o2 non farebbe egli aructi  
costoro misericordia econcedere  
bbe loro che del fuoco che allo  
ra fusse inme ructi saccenderebo  
no. Eche questo che impedisse ra  
nto bene . Liertamente non altr  
o che imiei peccati pero che que  
sto difecto non puo esser dalcre  
atore nelquale niuno difecto ca  
de epero dūque e dam e epezme  
Eoltre aquesto quando io confi  
dero quante gratie egli miseric  
rdissimamente mafacte acio io di  
uentassi tale quale io decto laqua  
le cosa chiaramente misidimōstra  
pglimali che io ueggio adiomi  
cōtramemedesima epiangio glimi  
ei peccati non chio midisperi per  
i perquesto masenpre spero piu  
nella sua misericordia priego ch  
e perdoni alloro eame Queste co  
se mi parlo ella congzandissimo  
feruore . Ma io marauigliandō  
mi del nuouo modo daobserua  
re insimilmente laumilita elaca  
rita pfectamente quando etianm  
dio siueggono glimanifesti peca  
ti depoximi . Auenga che mi  
occorressono alcune replicatione



uolli piu tosto tacere che parla  
re piu alcuna cosa dinnanzi a tanta  
maestra delle uirtu. Et cognobbi  
allora eora maggiormente discer  
nendo cognosco l'umilita la fede la  
speranza el carita reina ditucte le  
uirtu uno acto esser mirabilme  
nte et eccellentemente insieme inca  
tenate l'umilita faceua che ella in  
putassi assai gl'imali de proximi p  
mirabile modo enongli dispregi  
assi. a fede gl'mostraua quanto el  
signore e benigno emisericordio  
sopra la malitia de peccatori e  
quanto e fruttuoso el fuoco che  
habita de sancti serui di dio la spe  
ranza la confortaua che non osta  
nti tanti peccati confidentemen  
te andassi ad impetrare misericor  
dia per eglialtri. Et tucte queste  
cose opaua quella carita che mai  
non cade. Eraui ancora con que  
sto perfecta contritione de pecca  
ti el sobdissatione collelagrime  
del cuore ed el corpo. El celo gra  
ndissimo dell'anime el sopralan  
dabile sollecitndine dell'universa  
le salute. che ripare ora obuono  
lectore. Or non uedi nella pri  
ma opa di questa sancta uergine  
eacti mostrata catena di uirtude  
molto grande. Or non uedi ora  
chiaramente che giustamente e chi  
mato el suonome catena ouero la  
terina e che dilei propriamente sia

decto nel nostro tema che ella au  
ea nella sua mano una grande ca  
tena. Mapo che di sopra dicemo  
che ella auca due catene cioe que  
lla delle uirtu e quella dell'anime  
de fedeli de quali e facto la chiesa  
le quali amendue portaua nella  
mente con grande perfectione forse  
che ate non pare che tisia dimostra  
to senon delluna cōciosia setu be  
ne raguardi di ciascuna e toccato  
Mapu chiara dimostrazione de  
lle cose che qui si dicono si fara de  
bbi sapere che tanto era la dore  
dell'amore che essa portaua nel  
l'animo a ciascuno de fedeli emol  
to piu alla congregatione dituc  
ti che tucti gl'iuoi pensieri gl'ipa  
rlamenti e gli acti et tucta la sua uita  
el sua intentione nulla altra cosa  
ragionaua ouero sapeua senon  
la compassione el carita del proxi  
mo. Chi potrebbe priegori sub  
ficientemente recitare le limosine  
che ella daua agli poveri. El ser  
uigio che ella faceua agli infermi  
la cōsolatione della diuotione ed  
della cōfidenza colla quale colo  
ro che moriuano erano consolati  
e confortati. Chi potrebbe anco  
ra numerare le cōsolatione degli  
afflicti el cōuersatione de pecca  
tori el cōfirmatione de giusti el so  
pportatione de rei el caritatiue a  
ttractione ditucti quegli che ueni

uano allei colle quale tutte cose  
efficacissimamente procuraua la  
salute de proximi Chi anche po  
trebbe iuestigare gli fiumi delle  
lagrime gl cordiali sospiri la stan  
gia delle oratione gli pianti pie  
ni desinghiozzi lequale cose lega  
intermissione el di ellanotte non  
senza in dicibili sudori laffatica  
ua appresso lo sposo suo accio  
che atucci inpetrassi salutifero fi  
ne Intestimonanza desse cose al  
cuna uolta dapiu epiu testimoni  
era udita metre che era in nestasi  
p labbūdangia dello spirito mo  
uedo la lingua corporale parlare  
pianamente allo sposo suo edire  
Oz potro io signor mio esser cō  
tēta se alcuno dicostoro gli qua  
li sō creati alla ymagine esimilitu  
dine tua come patiro io se fara to  
leo delle mie mani Io nō uoglio  
pernessu nmodo che si perda un  
o demie fratgli gliquali pla nati  
uita della natura edella gratia  
misono con giunti euoglio che la  
ntico nimico tutti gli perda etu  
gli guadagni amaggior laude et  
gloria del tuo nome. Meglio mi  
farebbe che essi tutti si saluassino  
eio sola salua senpre la tua carita  
sostenessi le pene del onferno che  
se io fossi in paradiso edegli essē  
do dagnati perissino. Pero che  
maggior honore e gloria del tuo

nome misara se egli adiuene el p  
rimo el secōdo etu allei risposto  
dal signore secōdo che ellamicō  
fesso in questo modo lacarita nō  
puo stare nell inferno pero che e  
lla altrutto loguast erebbe piu ag  
euol sarebbe agualtare che nonta  
rebbe affar che lacarita stesse co  
llui. Allora disse ella sela tua u  
erita ellatua giustitia el patissino  
altrutto uorrei che fusse guasto  
ouero almeno che nelluna anima  
uidiscendessi ese salua lunione de  
lla tua carita io fossi posta lo pra  
la bocca dell onferno per chiuder  
lo sicche nessuno uentzasse piu gr  
atissimo misarebbe accio che colli  
li miei proximi tutti si saluassino  
Per queste cose dunque puoi le  
ctore manifestamente comprende  
re se io nō sono ingannato che di  
queste due catene doro grate ad  
dio era questa uergine nella men  
te circundata efelicemente ador  
nata eperfectamente ame nō e le  
cito dinarrar qui ogni cosa parti  
cularmente accio io non conuerta  
el prolago intrattato basta aren  
derci beniuolo eatento auerti na  
rrato ingenrale grossamente ma  
ueracemente le sue excellentie nō  
dimeno io desidero che tu sappi  
questo che se tu auessi meco uedu  
to eudito quello che io uidi eu  
di aresti ueduto cōgli ochi men



rali **U**na seguitatrice della humi  
lità edella purità della uergine  
maria della spregia edella pou  
ertà di giouanni batista della pen  
itencia edel feruore di maria ma  
gdalena della uerità edella santi  
tà di giouanni euangelista **A**resti  
certamente ueduto nella fede pi  
ero nella speranza stefano nella  
sapientia della carità paulo nella  
patientia iob nella longanimità  
noe nella ubidentia habraam nel  
la mansuetudine moysè nel cielo  
elya nemiracoli elyseò cō iacob c  
ontenplaua cō iosef le cose futu  
re prediceua cō daniello gl'imist  
erū riuclaua cō dauid el di ella  
notte l'altissimo laudaua nō exce  
do lectore optimo nō excedo pa  
rlando così. Quando tu legiēdo  
trouerrai di sotto specificatamen  
te quello che qui si pone briue  
mente in generale uedrai che nul  
la cosa è excessiua qui posta. **O**n  
de auere seguitato esso saluatore  
ella sua gloriosa madre nō è mal  
lageuole a trouare in qualunque  
ti piace de santi enō excedere ad  
rlo nō epero eguale colui che se  
guita secondo el suo modo e nō si  
richiede in lui necessariamente la  
pfectione ouero la plenitudine  
di colui el quale egli seguita. **O**n  
de el doctore de le genti san to pa  
ulo prouocando glisui discipo

li a d'aggiustare la cristiana pfectione  
diceua così siate miei seguitato  
ri si come io sono di cristo nelle q  
uali parole se bene si considerano  
non solamente inuita tutti gli fi  
deli a seguitar lui ma etiam d'io a se  
guitar cristo gesu. **C**he sio di  
ssi aresti ueduto nella fede pie  
ro et uce quelle altre cose ch'io di  
ssi nō seguita po di questo alcu  
no i conueniente. **P**ero che i fe  
de ueracemēte si puo dir pi etro  
ch'io che pfectione mētalmente  
possi de cristo e così dell'altre co  
se ch'io dissi. **A**uenga d'io che e  
tiandio secondo el nostro proposi  
to pla gratia di d'io di sotto uede  
rai le uirtu già toccate e copiate e  
sser possedute p questa sacra uer  
gine mentalmente cō santi di sopr  
a nominati p tanto nuouo modo  
e p tanto pfecto che ogni amirac  
tione che forse prima p questo de  
cto fusi generata al postutto allo  
ra cessera dalla tua mēte. **B**asta p  
ora che due catene ti sono state m  
ostrate cō ciascuna delle quali fa  
tan a s'ilega le quali auena nella  
sua mano questo angelo uergina  
le. **E**l quale p una di queste cate  
ne cioe p quella delle uirtu salen  
do in cielo p operare la salute de  
l'altra catena cioe de fedeli. **A**n  
ullo dunque debbe esser amira  
tione se cō queste due catene sara



nas silega esinprigiona secòdo che  
sancto giouanni detto theologo  
aggiugne po che anullo edubio  
che erregnio di satanas tanto e en  
o piu quanto glihuomini uiciosi  
uolontariamente gli credono. In  
niuna parte pcerto colui che e p  
la sua colpa dapnato ede tenuto  
nella sua propria danpnatione  
potrebbe pla sua uirtu regnare  
seluitio d'altri nò sogiogasse lemè  
te derei allo inperio della sua p  
ueria uolonta. Onde scripto e e  
gli e re sopra tutti ifigliuoli del  
la supbia dalla supbia pcerto so  
no generati coloro sopra gli qua  
li egli zegna po che nò potrebbe  
regnare se priua pla supbia non  
fussi puezita la uolonta. El suo  
regno nò edunque dalla propri  
a uirtu ma dal uitio altrui. Ma  
come il suo regno zdaltrui niente  
procede e nò dalla sua cosi senza  
dubbio la destruction del suo re  
gnio edall'altrui niente enò dalla  
sua piu ancor degli altri che nella  
sua. E pero acciascuno che vuole  
ueramente e ageuole quanto a se  
diguastare el suo regno. Edicho  
qui uolente colui el quale lagrati  
a che e facta edata p gesu cristo  
fa uolere. Onde esso maestro e  
signore quando pguastare lano  
stra colpa epinfondere innoi la  
gratia sua suedeua appressima

re alla passione e alla morte dice  
ua cosi a suoi discepoli e agiudei  
Hora e el giudicio del mōdo. ora  
el pzinipe di questo regno fara  
cacciato fuori. Cioe pero che  
uenendo la gratia la quale noi pe  
r quella passione meritamo essen  
do facte leuo oia degli huomini  
mediante la gratia uirtuosa dou  
e uano guastare el regno di satan  
e bacciarlo de suoi habitacoli. E  
ccertamēte come egli mediante la  
gratia pleuirtu siscaccia. cosi pel  
se uirtu silega la anima diciasu fe  
dele nella quale gratia richiedep  
acrescimēto di merito edigratia cō  
tinouamēte diuēta in se medesima  
piu robusta z facta cō dauid man  
o forte nò solamēte caccia la uersa  
rio setanasso ma ella ellega eucci  
de. Zanta gratia alcuna uolta si  
nfonde nelle menti de fedeli che  
nò solamente caccia satanas delle  
proprie menti ma dell'altrui enò  
solo il caccino maglior meriti e  
prieghi orēgono dal signore che  
setanassia legato cioe che egli nò  
possa molestar coloro da cui egli  
cacciato piu del bisogno alla lor  
salute. Quinci e ancora che alcu  
na uolta aosi facte psone edata  
dal signore tanta uirtu che etiam  
dio de corpi di coloro indemoni  
ati cacciano essi demoni. nò che  
nò sia maggior cosa cacciare il de



monio dell'anima che del corpo  
Ma pero nel cospetto degli hu-  
mini piu appare la curatione cor-  
porale che lamentale: e el signore  
quando la sancta allui nota dico  
tale persone soprabonda nell'apfec-  
tione di uirtu e vuole etiam d'io  
che si dimostri dinanzi agli occhi  
di tutti accio che per questo el suo  
honore piu cresca et la salute degli  
huomini. Tornando dunque ora  
al nostro proposito questa sacra  
uergine gli cui fatti plagaria di  
dio intendiamo dinarrare posse-  
dendo perfettamente la catena del-  
le uirtu et la catena dell'anime de-  
del i. legando seco el uinculo de-  
la carita colla quale legaua sara  
na se cosi colluna e coll'altra anchi  
lando la sua podesta. colla prima  
lo legaua si che egli non potesse  
nuocere allei alcuna cosa e colla  
seconda accio che egli non potessi  
nuocere agli fedeli quanto egli  
desidera. Et singularmente a quegli  
gli quali ella auea generati in cristo  
sicome disotto concedendolo la  
tissimo piuchiaro che luce si man-  
festeru ueramente et propriamente  
era decto quando io disopra di  
ceua con giouanni euangelista. Io  
uidi uno angelo discendere daci  
elo el quale aueua la chiave dello  
abbisso e una grande catena nella  
sua mano. Et giuise e prese el dra-

gone serpente antico el quale e chi  
amato di auolo esatanal ellegollo  
per mille anni. Ma non uoglio stare  
piu qui accio che lungamente non  
protraga questo prolago. Ma  
priego te lettore nota e plagra-  
tia di dio uedrai disotto come tue  
te queste parole si uerificano di  
questa sopra laudabile uergine  
Singularmente seru diligenteme-  
nte considerai el principio el me-  
so el fine del corso suo. Queste co-  
se dunque quanto el signore se  
degnato darla a strarmi. sieno dec-  
te per conchiudere el nostro propo-  
sito la uoce della aquila spirituale  
Ma ora procediamo a narrar  
gli fatti di questa sacra uergine

**C**omincia el secundo prolago in  
ella legenda

**D**ixit dauid filius  
lo disay disse l'uomo  
che perfettamente acui  
fu promesso di cristo  
dello iddio di iacob  
nobile salmista di israhel sicome el  
cripto nel uigesimo tertio capito-  
lo del secondo libro disse dico ne  
l salmo elo introduce el primoge-  
nito nel circhio della terra. Se-  
ban si queste cose nell'altra genera-  
tione el populo che sara creato la  
uidera del signore Et sancto iob qu-



ando intendeva di profetigare  
della sancta resurrexiōe diceua  
Chumidira che le mie parole si se  
riuiuo nello libro collo stilo del  
ferro enella piastra del piono  
o uero si scolpiscano nella pietra  
con iscarpello Perlequali paro  
le delle diuine scripture colui  
che intende chiaramente puo in  
tendere e conpreendere le cose che  
sono il honore di dio el laude del  
diuino nome e in uera e comune  
utilita diructi gli huomini non  
basta se nel tēpo presente si rive  
lano o uero si recitano ma sono  
da scriuere ma sono da scriuere  
accio che aructi sieno note cosi a  
quegli che debono uenire come  
agli presenti. E certamente secō  
do la sententia di salomone l'age  
neratione passa l'age nezaride ui  
ene E indegna cosa sarebbe se so  
lamete una generatione auesse qu  
ello che e saluifero aructi z lo  
pere ancora della diuina sapien  
tia lequali ipperuo siede bono la  
udare non solamente in uno bri  
eue corso ditenpo Quinci si mo  
sse moysē ascriuere il principio  
della creatione egli facti de pri  
mi padri e degli ultimi in fino a  
tenpi suoi in chiufamente. Qui  
ci samuel. Quinci e foras egl al  
tri profeti scriffono le sacre isto  
rie egli decti degli altri profeti

9  
diligentemente. Quinci ancora  
gli sancti uangelisti gliquali qua  
nto alla dignita meta gli strola  
gli tengono el primo luogo nō  
solamente merito sono di predi  
care ma di scriuere el uangelio Qu  
inci ancora disse una grande bo  
ce ad uno di loro scriui i uno lib  
ro quel che tu uedi Quinci dum  
que ancora io frate Raimondo  
da capoua nel seculo dellordine  
de frati predicatori humile e in  
degno maestro eseruo pille mara  
uigliose cose che io uidi uidi ragi  
one uolmente e concessariamente  
mosso dallo pe marauigliose. E  
da seguitare duna sacra uergine  
p nome chiamata katerina nata  
nella cipta di siena nella prouin  
cia di toscana della quale io colla  
boce o predicato et. ora o di  
liberato di riducere in scripture  
ra accio che nō solamete gli pre  
senti seculi ma gli futuri udendo  
queste uirtu mirabili lequale el  
grande e sopra laudabile signo  
re aopate in questa sancta uergi  
ne allora gratiosa. Ma ora sen  
za dubio gloriosa lo benedichi  
no el audino secōdo la multitudine  
della sua grandezza e accenda  
si ad amarlo con tutte le loro uir  
tu sopra ogni cosa e allui solo  
seruire cosi collo pere dentro co  
me con quelle di fuori enel suo se



ruigio pmanere costantissimamēte  
in fino alla fine. **A**ffermo dum  
que ad iunche leggera questo li  
bro che essendo testimonio essa  
uerita laquale non in ganna e nō  
e inganata io nō porro in esso al  
cuna cosa ficta enon uera ne anco  
nella sustantia della cosa facta qu  
anto lamia fragilita apotuto in  
uestigare porro alcuna cosa falsa  
**E**ccio che piu fermamente fede  
sirenda alle cose che si dirano po  
rrò in ogni capitolo onde e come  
io ebbi quello chio narro. **A**ccio  
che ciascun uega onde io o auto  
quello che psalute dellanime io  
seruo in questo libro. **M**a accio  
che ogni cosa si faccia nel nome de  
lla trinita odiuiso in tre parte qu  
esto libro per piu ageuole certa  
mente la prima sicōterra el suo na  
scimento ella sua infanzia eletade  
puerile infino che fu sposata dal  
signore. La seconda parte conter  
ra il processo della sua uita i fino  
alla fine. La terza cōterra lultimo  
fine suo conalcuno poco del tēpo  
precedente egli miracoli che aue  
nneno allora edopo lamorte sua  
**A**lcuni dicō nō tutti po che tro  
ppo grande uolume si cōuerrebbe  
fare enō si potrebbe terminare a  
nostri tenpi. **E**cosi cōcedendolo la  
ltissimo terminera tucta questa o  
pera alaude dessa excelsa trinita

**A**ldcu honore e gloria in secul a  
lecnlorum. Amen

**C**omincia lordine de capitoli del  
ta prima parte di questa legenda  
della admirabile euenerabile uer  
gine beata katerina dafiena delle  
suore dellabito della penitencia  
disanto domenico lequali suore si  
chiamano afiena le mantellate disa  
ncto domenico dicanporeggio

**E**t prima del padre z della ma  
dre sua z delle loro conditione

**D**el suo nascimento edella sua in  
fantia edelle marauigliose cose  
che nella sua infanzia furono di  
mostrate capitolo secundo

**D**el uoto che essa fece dōsserua  
re uirginita e delle cose che auen  
neno infino che lapuenne alera  
dessere maritata esclusiuamente

**D**ello allentamēto del suo feruo  
re elquale iddio gli pmisse pacre  
scimēto digratia edella sua gran  
de patientia pla quale ella porio  
molte ingiurie per cristo nella su  
a casa propria capitolo quarto

**D**ella uictoria chellebbe contra  
gli inimici suoi psegutori p una co  
lonba che uide il padre epuna ui  
sione che ella ebbe di sancto do  
menico **Capitolo Quinto**

**D**ella auferita della penitencia  
della sancta uergine z della psecu



tione che essa ebbe p questa cagio  
ne dalla sua madre capitolo sexto

**D**ellultima uictoria che ella ebbe  
nel bagno e come p lungamente  
auea desiderato labito di scò do  
menicho capitolo septimo

**D**ellorigine edel fòdamento del  
zeligioso stato delle suore della  
penitencia di scò domenico eòde  
procedete el modo delunere lo  
ro capitolo octauo

**D**ella mirabile sua pfectione nel  
la uia didio e come a questa sacra  
uergine e da credere cio che ella  
recitaua a suoi còfessori dedoni  
dari allei dadio capitolo nono

**D**ella notabile doctrina che essi  
gnore lediede nel principio edal  
tre doctrine nelle quali essa fon  
do lauita sua capitolo decimo

**D**ella admirabile uictoria che e  
bbe delle tentatione carnali edal  
tra tentatione palcuna altra doc  
trina data allei dal signore edella  
in audita familiaritate laquale es  
sa còrrasse con esso signore esalua  
tore capitolo undecimo

**D**ella mirabile desponsatione su  
a colla quale fu disposata in fede  
dal signore capitolo duodecimo

**L**omincia la prima parte della le  
ggenda della sopradecta uenera  
bile Sancta katezina dafiena Del  
padre edella madre sua edelle lo

ro conditioni capitolo primo

Ella cip  
ta dafiena  
dellapro  
uncia di  
toschana  
fu uno u  
omo elqu  
ale ebbe

nome Jacopo dibenin casa z era  
questo huomo senplice epuzo sen  
ça fraude esença in ganno Leme  
ua iddio eguardauasi dal male E  
ssedo gia morto el padre ela ma  
dre sua prese pdòna una dela sua  
cipra laquale auea nome. Lapa z  
era al postutto questa dōna sença  
alcuna malitia delli hōi de tempi  
doggi. Auenga dio che nefacci  
dimestichi edella famiglia ela fu  
sse assai prudēte esolecita sicome  
e manifesto atutti coloro che la  
cognoscono cōciosia cosa che essa  
ancora uiua incorpo Questi dū  
que pmatrimonio cōgiunti ein sin  
plicita z purita unita et bene che  
essi fussino populani nondimeno  
secòdo lalozo cōditione erano ri  
chi delle cose temporali z nati da  
ssai laudabile gēte Benedisse dū  
que iddio lapa efecela come una  
uire abbōdante incasa di Jacopo  
suo marito po che quasi ogni an  
no uno figliuolo ouero figliuola



essa parturiua. Le laude singula  
ri didecto iacopo non mi paiono  
datacere da poi che pietosamete  
si crede che egli sia peruenuto al  
porto della felicità eterna. Dico  
dunque che lapredecca lapa e an  
cho edecto dilui che erano tanto  
temperati che p niuna cagione di  
turbatione excedeua mai in pa  
role nō lecite. Ancho quando es  
so uedeua gli altri della famiglia  
turbati et turbatamente parlare in  
cōtanente tutti gli consolaua e co  
nalegro uolto diceua de che idio  
tidia el buon di de nō ti turbare  
e non parlare così fatte cose pero  
che nō si cōuene e non sono lecite  
Diceua ancora dilui lapredecca  
lapredecca lapa che una uolta ū  
citadino della predecca cipra o  
prestandolo maliciosamente con  
tro aogni debito di giustitia ea  
domandauagli una grande quan  
tita didanari laquale esso pnessu  
na cagione gli aueua adare emole  
standolo cola potentia degli ami  
ci econdruerse calogne tanto che  
quasi il cōdusse a perdere ciò che e  
gli aueua e nō dimeno non pote  
mai sostenere che nella sua presen  
tia alcuno mormorasse di questo  
suo calunpiatore ne che alcuno  
il bestemiasse o maladicesse p alcu  
no modo anche essa lapa maladi  
cendolo la riprendeua dolcemen

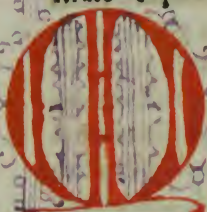
te ediceua. Carissima donna mia  
lassialo fare che iddio cidia el  
buon di lassalo fare dio glimoste  
ra il suo errore esara nostro dife  
sore laqualcosa poi così aduenne  
po che quasi miracolosamente fu  
manifestata lauezita. Onde colui  
con uergogna e confusione cogni  
obbe quanto auea errato ping u  
sticia ouoro ingiusta psecutione  
Queste cose lapredecca lapa or  
dinatamete midisse allaquale pre  
redo piena fede pche come e ma  
nifesto a tutti coloro che laco  
gnoscono ella editanta simplicita  
epurita essendo detade doctan  
ta anni che etiam dio se ella uolés  
se non saprebbe conporre così fa  
tte bugie. Nō dimeno che ancora  
coloro che cognobbeno el predec  
to iacopo redono piena testimo  
niança che egli fu huomo sempli  
ce epuro ediritto eguardossi dal  
male. Etanto era lamodestia del  
parlare di questo benedecto padr  
e della famiglia iacopo che tutta  
la sua famiglia esingularmente le  
donne essendo plo suo exemplo  
così amaestrate non parlauano e  
nō poteuano udir parlare cose  
che fussino meno che honeste ecō  
ueneuoli. Onde auendo maritata  
una figlola che aueua nome buo  
na uentura della quale di sotto si  
famentione aduno giouane della



capta decta che auea nōme .Nico  
lo el quale non aueua nepadre ne  
madre cōuersaua solamente cōgo  
uani di sua etade . E quegli come  
sfrenati della lingua parlauano  
spesse uolte parole disoneste elaf  
ciue edegli cōloro . Buonauētu  
ra pquesto neuenne intanta tristi  
tia edolore che ne comincio aifer  
mare si che chiaramente si conosce  
ua che ella cōtinuamente dimagra  
ua einpalidiua ediuentaua de bo  
le della quale infermita domand  
ando el suo sposo sollecitamente  
quale fusse lacagione dital cosa.  
Edella rispuose edisse . Io inella  
casa delmio padre mai nō udi co  
si fatte parole come io odo qui .  
Onde sappi pcerto che se quel  
sto disonesto parlare non siroglie  
di questa casa inbzieue miuedrai  
morta . Laqual cosa egli udendo  
emarauigliandosi essendo bene e  
dificato cosi del padre edella ma  
dre come della loro figliuola sp  
osa sua prego gli suoi compagni  
che non parlassino piu cosi fatte  
cose presente lei laqual cosa cosi .  
feceno pienamente ecosi lamode  
stia della casa di Jacopo predec  
to corresse laimoderantia eladiso  
nesta della casa dinicolo suo gene  
ro . Elpredecto iacopo era tinto  
re dipanni egli esuoi figliuoli O  
nde marauigliosamente fu fatto

che lafigliuola delcintore fussi  
sposa del celeste in peza dore lico  
me plagratia didio simanifestera  
disotto Queste cose lequale iode  
cte inquesto capitolo parte sono  
nore quasi aructa quella cipta o  
uero grande parte deessa eparte  
nebbi da essa sacra uergine edda  
predecta lapa madre sua e parte  
dapin religiosi epiu secolari equ  
ali tucti furono uicini enoti o ue  
zo parenti diiacopo predeccto

Del suo nascimento edella sua in  
fancia edlle marauigliose cose. ch  
e nella sua infanzia furono mon  
strate Capitolo Secondo



ente che laprede  
cta lapa quasi ape  
fruttuosa frequē  
temente parturien  
do enpieua lacata  
di Jacop suo sposo difigliuoli e  
figliuole si come disopra edecto  
aueune disponendo ladiuina pro  
uidentia che presso al fine delten  
po del suo partorire essa cōcepec  
re due figliuole lequali perlecter  
na predestinatione doueano esse  
re presentate dinanti al diuino cō  
specto sicome chiaramente poi  
Si puo cognoscere  
Partori dique due figliuole le  
quale allora secōdo lafortega del



corpo pareano molto fragile e  
debole e nō dauuere molto ma  
ferme nell'aspetto della supna ma  
iēsta esane. Vedendo la madre que  
ste due sue figliuole ecōsideran  
do che ella nōle potrbbe nutrica  
re dilatte amendue dilibero dida  
re l'una a nutrire ad altri el'altra  
tenere ad nutrire ella dello pro  
prio lacte. Eplauolonta didio e  
lla ritenne quella chelli abeterno  
aueua electa psua sposa. Auendo  
dūque ciascuna riceuuta la gratia  
del scō batesimo auenga che am  
mēdue fussino del numero degli  
electi. Quella che era pre electa  
ebbe nome katerina el'altra gioua  
nna. Magiouann po che aueua  
riceuuto el nome della gratia me  
diante el batesimo passo ibriue  
tenpo di questa uita ritornossi al  
cielo. Et katerina rimase aessere  
nutricata al pecto della madre ac  
cio che finalmente molte anime al  
cielo traesse. Nutricaua dunque  
lapa la figliuola chellera rimasa  
piu diligentemente tanto quanto  
ella cōsideraua che iddio laueua  
lasciata quella che ella saueua elec  
ta. Onde questo ne aduenne secō  
do che essa piu uolte midisse che  
lamo sopra tutti gli figliuoli e fi  
gliuole diceua ancora che pche  
molto spesso cōcepeua non pote  
ua mai nutrire nessuno desuoi

figliuoli del proprio lacte lacte  
Ma questa pur nutrico i fino al  
fine che pinsino che nōfu conpiu  
to el tempo del suo nutricamento  
nō cōcepece piu. Et questo fu ta  
cto forse miracolosamente cioe ac  
cio che in questa figliuola sindugi  
assi al parturire e apressimasseli al  
fine ditucci gli suoi parti laquale  
figliuola doueua puenire e aqui  
stare el fine dogni ptecuone quasi  
come se tutti gli altri predeci p  
cagion di questo fussino andati in  
nangi e in questa fussi terminata la  
principale intentione didio pero  
che manifesta cosa e che cio che li  
fa sifa plafine. Ma poi che lap  
ebbe nutrita katerina e alleuata  
partori solamente una uolta una  
fanciulla che ebbe nome giouan  
na laqual fu acaterina in iscanbio  
della sua cōpagnia Giouanna gi  
amorta equi e posto fine al suo pa  
rtorire. Poi che ella ebbe partori  
to uēticinque figliuoli essen do  
dūque alleuata questa fanciu  
lla edopo ellacte mangiando el pa  
ne egia andando psemadesima co  
mincio aessere tanto benigna et  
gratiosa a tutti coloro chella ue  
deuano etanto sauamente parla  
ua che appena la madre lapoteua  
tenere in casa maciascun uicino et  
pazente laprendeua emenauasela  
a casa pudire lesue parolucce ta



ato saporite epauere lacompagnia  
elacouerfatione della sua puerile  
letitia tanto che pua corale exce  
ssua letitia letogliuano el suo pr  
oprio nome enola chiamauano  
piu. katerina ma eufrosina Ma ap  
che cagione. ionolso maella repu  
to poi alcuna uolta che fusse per  
quello che disotto io diro cioe  
quando ella si propose disequita  
re sancta Eufrosina. Ma io mipe  
nso che questa fanciulla nelsuo  
parlar fanciullesco usaua alcuna  
uolta alcuni uocaboli quali saso  
migliauano ouero cōcordauano  
cō questo uocabolo eufrosina Et  
po quasi reputando lesue parole  
lachiamauano aquesto mō Ma cio  
che si fussi io credo che gia inque  
sta fanciulla germinaua quello  
che poi fructifico quando ella  
fu grande Ecertamente lasapient  
tia elaprudentia del suo parlare  
ela dolceza della sua santa cōuer  
satione nel lingua nepenna potre  
bbe ageuolamente recitare. Ma  
solo coloro el fanno equali pi spe  
rentia queste cose toccarono On  
de plabbondantia del cuore que  
sto sono cōstretto didire che non  
tanto el suo parlare ma la sua cōue  
rsatione auena nō so che nascosa  
uirtu edolceza plaquale lementi  
degli huomini erano tratti albe  
ne edilectauansi i dio eogni tristu

tia sipartiuu decuori dicoloro  
che cōuersauano cō lei eogni cedi  
o eogni memoria dicia alcuna ango  
scia tene andaua. Perlaqual cosa  
seguiraua tanta eranto in usitata  
letitia eranta pace dimente che ci  
alcuno marauigliandosi di le me  
desimo godeua duno nuouo mō  
digaudio ementalmente diceua  
buon e anoi esser qui facciamo qu  
i gli nostri tabernaculi enō cipar  
tiamo quinci. Et nō e damarau  
gliarsi p che senza dubio era inui  
sibilmente nascoso nel pecto della  
sposa sua colui. elquale essendo tr  
ransfigurato nel mōre costrisse la  
postolo san piero adire simigliant  
te parole. Tornando dūque ala  
nostra materia questa fanciulla cr  
escena cōfortauasi laquale to sto  
douea esser ripiena dispirito scō  
edidiuina sapientia essendo gia p  
uenuta allerade danni cique ocir  
ca fulle insegnata laue maria la  
quale poi dshellebbe inparata fre  
quentauala ediceua spessamente  
Esprata dadio salendo odiscen  
dendo lacala aogni scaglio ne si  
in ginocchiua ediceua una volta  
lauemaria. scōdo che essa medesi  
ma midisse nel secreto della cōfes  
sione accadendo sulla n eteria di  
che si parlaua. Onde sicome pr  
ima ella auua parlato agli buom  
ini parole gratiose epiaueuoli co



si ora comincia adire adio parole  
diuote e grate e così lecondo el suo  
mō cominciaua a salire dalle cose  
uisibili alle iuisibili. Auendo dū  
que cominciato questi atti e cresce  
do ogni di uolle el signore dituc  
ta lania adornare la sua diuorione  
duna gratiosa emirabile uisione  
accio che p questo prouocando  
la amiglior doni in siememete mo  
strasse come questa picchola pian  
ta douea crescere in altissimo albe  
ro ed ouea esser promossa pla in  
gatione della gratia dello spū scō  
Auenne dūque una uolta questa  
fanciulla essendo quasi detade dā  
ni sei adaua insieme con uno suo  
fratello che auea nome stefano el  
quale auea poco piu tempo dilei  
a casa di buona uerura loro sorella  
della quale di sopra e facta mērio  
ne che era maritata ad uno che a  
uea nome nicholo e portauano fo  
rse qualche cosa da parte della lo  
ro madre lapa. Ouero andaua p  
sape come staua si come e usança  
delle madre di sape come le figliu  
ole maritate stanno. Auendo dū  
que facto laloro i basciata torna  
uano accasa loro e discēdēdo per  
uno luogo elquale uolgarmēte e  
detto ualle piacta. Leuādo el ca  
po questa sacra uergine fanciulla  
uide dirinpecto a se sopra el capo  
della chiesa de frati predicatori i

aria una bellissima camera realme  
te emagnificamēte adorna nella  
quale el saluatore del mōdo ihū  
xpō sedeuā in una iperiale sedia  
uestito di uestimēti pōntificali e in  
capo aueua lamitiera papale. Et  
collui erano gli picipi degli apo  
stoli piero et paulo el beatissimo  
et sanctissimo giouāni euangelista  
Euēdēdo ella congrādissimo stu  
pore questo facto riguardaua a  
morosa mēte il suo saluatore cōgli  
ochi corporali e mētali. Ma egli  
elquale p cō si marauigliosamēte  
simostraua accio che misericordio  
samēte traesse el suo amore asse gi  
cādō in lei gli occhi della sua mise  
ricordia edella sua maestā efforri  
dēdo amorosamente stese sopra lei  
la sua mano dextra e facendo el se  
gno dlla salutifera croce secōdo  
la cōsuetudine de prelati lediede  
gratiosamēte la sua eterna benedi  
ctione la gratia del qual dono fu  
tāto efficace che subitamēte fura  
tta e riformata icolui elquale ella  
cōtāto dilecto uedeua. Enō sola  
mēte nō si ricordaua di tornare ac  
asa. Ma quasi itrueto auēdo dimē  
ticata semedestma staua immobile  
nella publica uia onde gliuomini  
egli animali spesso passauano con  
gli occhi ecol capo leuato essendo  
fanciulla enaturalmēte pauida Et  
sarebbeui stata senza dubio inde



ficietemete mentredella uisione  
fusse durata se ella nō fusse stata  
tratta paltri e sforzata. **M**a mē  
tre che queste cose si faceuano da  
l signiore el suo fratello stefano  
che lacōpagnaua rimanēdo ella  
ando in nagi solo palcuno spatio  
pensando che ella uenisse dopo  
lui madopo ūpoco auedēdoli che  
ella nol segnitaua enon gliera ap  
presso uollesse euide lalorella di  
lungi dopo se chettaua ferma eg  
guataua in alti ōde gridando la  
chiammo piu uolte. **M**a ella nō  
rispnodendo alluitorno ad rie  
eto eapressandoli allei nō restaua  
dichiamarla onde uedendo egli  
che lo chiamare non gli giouaua  
tirolla con mano edisse che fai tu  
qu : Per che nō ne ueni: **M**a el  
la quasi che sisuegliassi da uno  
grade sonno abbasso gli occhi um  
poco edisse. **O**. se tu uedessi quel  
lo che ueggbio per niuno modo  
min pediresti da questa dolce uisi  
one ecosi dicēdo unaltra uolta le  
uo gliochi i altro ma quella uisio  
ne altrutto era cessata si come fu  
uolonta di colui che era apparito  
**L**aqual cosa nō porēdo senza do  
lore partirsi comincio apiāgere e  
colle lagrime si uendicaua di seme  
desima dolēdosi che ella aueua le  
uati gliochi datata dolce uisione  
**D**a questa ora innanzi comincio

questa fanciulla essere aticha e ue  
chia pmaturita di uirtu edicostu  
mi edimabile senno tātō che gli  
suoi atti non pareuano puerili  
negiouenili **M**a piu tosto duna  
ueneranda uechia **A**cceso gia era  
certamente nel suo cuore el fuoco  
del diuino amore pla cui uirtu  
lointellecto era illustrato lauolōta  
riscaldaua econfortauasi lamemo  
ria eructi gliatti di fuozī erano  
facti inogni cosa secondo larego  
la della diuina legge secōdo che  
ame indegnissimo humilmēte e in  
secreto micōfesso **I**n quello tēpo  
lauita egli costumi desācti padri  
degipro elope egli facti dalcuni  
scī esingularmēte discō domenico  
nessuno huomo isegnādole enulla  
lectione precedēdo pla infusione  
dello spirito sancto imparo econ  
gnobbe **O**nde tanto ardore dise  
guicare lator uia egli lor atti cre  
bbe nella sua mēte che non potea  
altropēsare **Q**uinci in questa fan  
ciulla uenneno molte nouitadi le  
quali teneuano i admiratione dū  
unche le sapēua **N**ascōdeuasi qu  
anto poteua e inesse che tamente  
con una corda fragellaua el suo  
corpo elassando intuetto gligiuno  
chi defanciulli assiduamēte atten  
deua alla oratione e alla meditati  
one esecōdo el modo defanciugli  
cōtinuamente diuentaua piu taci



turna del cibo corporale prède  
ua meno che non soleua el cui op  
posito soglono fare glifanciulli  
mentre che crescono. Onde mol  
te fanciulle tue vicine e della sua  
etade essendo mosse plo suo exen  
plo si cōgregauano allei e deside  
rauanò dūdire le sue parole esecō  
do al lozo modo seguitare le sue  
sancte opere. Edella tutte quel  
le fanciulle zagunaua i alcuno lu  
ogo secreto della casa sua et qui  
ui tutte insieme si fragellauano ecie  
cōdo el numero che ella inponēua  
loro repetuano el pater noster el  
laue maria lequale tutte cose secō  
do che di sotto apparira erano se  
gnio delle cose che doueuanò poi  
uenire. Al questi acti uirtuosi non  
māch arono le mirabile cose didio  
Ma scōdo che la sua madre mi  
dissie piu uolte e essa ācora diman  
dā dila io secretamēte non me lo  
pote negare ma piu uolte mi dis  
se che spesso salendo e discēdēdo  
pla scala della casa loro uisibilme  
te era portata paria e nō toccaua  
copiedi gligradi della scala tāto  
che la madre affermāua ācora che  
molte uolte ebbe paura che ella  
nō cadesse uedēdola salire tanto  
ueloce mēte. E questo singularmē  
te adueniua quando uoleua fug  
gir la cōpagnia degli altri emaxi  
me de maschi. Ma pēsomi io che

po come disopra e decto ella nel  
principio si soleua dilectare didi  
re la laturatione angelica adogni  
grado salendo e discēdēdo po pi  
u singularmēte nel salire enello scē  
dere questo miracolo apparīua  
E finalmente accio che poniamo  
fine aquesto capitolo po che co  
me disopra e decto ppura reuela  
tione didio auēua inparato gli a  
cti ella uita de sancti padri degi  
pto lonnamēte era accesa ad segu  
itargli con tutte le sue forze. On  
de ella cōfessandosi minarro che i  
quella era così piccolina ardente  
mēte desideraua andare al diserto  
e alla solitudine e nō poteua pēsā  
ze alcuna uia pla quale ella pote  
ssi adēpiere el suo desiderio scō  
E certamēte pche dadio non era  
ordinato che ella habitassi nelle  
heremo fu lassata in questo nella  
sua propria fragilita. E nō pote  
ua itorno aquesto pēsare piu che  
sele dessi la idustria puerile. On  
de combattendo questo desiderio  
colla fragilita della sua picola eta  
de uinse el desiderio ma nō ebbe  
pfecta uictoria. E plagzandega  
del desiderio una mattina penlan  
do dandarsi al diserto conpuerile  
prouidēgia si prouide portare so  
lamēte uno pane. E adādosene in  
nel solacasa della sorella maritata  
laquale era presso alla porta dela



14  
cripta che si chiama la porta discò  
sano. Usci adessa porta laqual co  
sa nò aueua piu facta. E quindi  
scendèdo giu p una uallicella po  
che quini nò uedeua labitatione  
insieme come nella cipta pēsauasi  
gia essere presso al deserto. E adā  
do così uno poco piu in nāgi ed i  
lūgā dosi poco piu trouo finalmē  
te una spelonca sotto una grocra  
laquale allei fu grata e piaceuole  
Nella quale allegramēte entran  
do sipensaua auertrouato el desi  
derato heremo edistare quini sē  
pze mai. E in cōtanente i ginocchi  
andosi sipose in oratione cō gran  
de feruore eoraua acolui elqua  
le prima essa auea ueduto che in  
uerso lei rideua poi labenediceua.  
Ma iddio acceratore de scī desi  
derii auēga che egli nò auessi dis  
posto che la sua sposa traesse que  
lla uita nò dimeno nò lasso passa  
re quello atto senza segno della su  
a grata accepratione. Onde incō  
tanēte che ella comicio adoraze fe  
ruetēmēte apoco apoco era leua  
ta da terra in alti etāto fu leuata  
quāto era alta la spilōcha eaqesto  
modo stette pinfino a ora dinona.  
Ma ella pallora pēsaua che fus  
si questo ouero gliadiuenisse per  
opatione del demonio credendo  
che cogliuoi i gāni uollesse impedi  
re la sua oratione e il desiderio di

stare nelle heremo. Per laqual cosa  
sistorgaua piu feruetēmēte e piu  
costātēmēte. Finalmēte allora del  
la nona nellaquale el figliuolo di  
dio posto incroce trasse affine el  
misterio della nostra salute come  
ella era salita così discese. E intese  
spirādola el signore che nò eza ā  
cora uenuto quello tēpo nelquale  
bisognasse affligere el corpo suo  
p dīo ne che egli uollesse che ella p  
coral modo lasciasse ācora la casa  
del padze. Per laqual cosa cōquel  
medesimo spirito che quini lale  
uaua. guidata siritorno adrieto.  
Ma essendo uscita della detta spi  
loncha erriguardādosī esser sola  
e che lauia p in sino alla porta de  
lla cipta era troppo lunga e proli  
xa alla sua fragilita etemēdo che  
parenti nò auessino stimulatione da  
uerla p dura simisse alloratione so  
pra dicio pietosamēte racomādā  
dosi al signore. E decho subito sē  
condo che ella disse poi alisa sua  
cōgnata e essa lisa ame selese in nā  
gi una bella nuuolecra laquale le  
uo la detta faciulla in alto e in po  
chissimo spatio ditēpo porcolla  
p aria sega nēssuna lesione la ripu  
ose alla cipta e così si ritorno a ca  
sa sua. E credēdo el padre ella ma  
dre che ella tornasse da casa della  
sorella maritata non disseno alcu  
na cosa ma tutto questo facto stec



te nascoso p in fino che ella essen  
do i matura etade eriuolo a suo cō  
fessori del numero de quali oltre  
adogni mio merito io fui ultimo  
puocatione e p merito. Queste  
cose dunque che si cōtengono in  
questo capitolo quasi lamaggior  
parte mi dise lapa sua madre. Al  
cuna alza parte esingularmente  
questa ultima ebbi da essa sacra  
uerGINE si come disopra dissi. auē  
ga che ditutte queste cose sopra  
dette excepto che di questa ulti  
ma io nabbia testimoni molti e sin  
gularmente dal suo primo cōfesi  
fore ilquale da fanciullo fu nutri  
cato ica sa del padre edella madre  
dessa sacra uerGINE e ancho ne fui  
certificato dacerte uenerabile dō  
ne degne di fede lequale erano ui  
cine e parente del padre edella ma  
dre di questa sacra uerGINE

**D**el uoto che ella fece do be zua  
re uirGINITA edelle cose che adue  
nono in fine che ella puene allera  
da esser maritata esclusiuamente  
Capitolo tercio

**A**ntra fu si come diso  
pra edetto un poco le  
fficacia della uisione  
recitata nel pceden  
te capitolo che incontanente del  
cuor della sacra uerGINE fu estur

spato ogni amor mōdano e fu in fi  
so nella sua mēte uno amor sancto  
dellunico figliuolo di dio edella  
gloriosa uerGINE maria madre di  
messer gesu xpō p laqual cosa re  
putaua ogni cosa come sterco pur  
che ella potesse auere solamēte es  
so saluatore. E in sennādogli lo  
spirito comincio ad intendere di  
uoler seruire conpurita da anima e  
di corpo al factore dessa purita p  
laquale desideraua cōtutto elcu  
ore diseruare purita uirGINALE  
Pensaua dunque e cōgniobbe ri  
uelandogli iddio che la sacratissi  
ma madre del figliuolo di dio fu  
la prima che trouo la ita uirGINA  
le e che uoto addio la sua uirGINI  
ta Onde cōcepette dauere ricor  
so allei sopra questo fecō essendo  
gia detade dāni septe ma quasi da  
fetrāta maturamēte elūgamēte di  
libezossi doussi fare questo uoto  
orando cōtinuamēte adessa rema  
delle uerGINE edegli āgeli e pregā  
dola che misericordiosamēte laiū  
tasse e degnasseli dipetrare lagrā  
dal signore che el suo spirito p  
fettamēte si dirigassi secōdo la sua  
uolōta mediāre laqual gratia ella  
facesse quello che piu fussi grato  
addio e che fussi piu efficace p  
la salute dellanima sua manifestā  
dogli senpre el suo desiderio col  
quale ella affectuosamēte deside



raia d'intendere uita angelica e uir  
 ginale si che ella al suo figliuolo  
 e allei diuetaffe piu grata e piu co  
 forme. E mentre che queste cose si  
 faceuano continuamete nel cuore  
 di questa fanciulla cresceua piu an  
 dentemete l'amor dello sposo. et e  
 rno stimolando lamente sua e in ui  
 tandola alla celeste uita la qual  
 cosa congnoiscendola prudenti  
 ssima fanciulla eno uolendo spegne  
 re lo spirito sco in se el quale p ac  
 cendimento di desiderio gli daua  
 quello che ella addimandaua. El  
 la eleffe uno di uno secreto luogo  
 nel quale non uedenola alcuno el  
 la potessi etiamdio con alta uoce  
 parlare. E uicino chiandosi i terra  
 di uotamente e humilmente parlo  
 alla uergine maria i questo modo  
 O. beatissima e santissima uergine  
 laqual prima in tra le femine cose  
 crasti in p per uo la tua uirginita  
 adio faccendone uoto e p cio ran  
 to gratiosamente se faccia madre  
 dell'unigenito suo figliuolo. Io  
 prego la tua in effabile pietade  
 che non riguardando tu amiei pec  
 cati e amiei di feci ti degni farmi  
 tanta gratia che tu mi dia per ispo  
 so colui el quale co tutta l'anima e  
 anima io desidero cioe el sopra fae  
 cratissimo unico figliuolo di dio  
 e tuo messer gesu xpō. E io pro  
 metto ate e alui chio non torro mai

altro sposo ella mia uerginita gli  
 serbero in maculata et i tacta e sca  
 Aluediti o lettore quaro ordina  
 ramete gli doni elope uirtuose di  
 questa sacra uergine si disponeua  
 no per quella sapientia laquale  
 ogni cosa dispone fortemete el uo  
 uemete. Nel sexto ano della sua e  
 tade uedendo el suo sposo etiamdio  
 cogliochi coorporali riceuete gra  
 tiosamente dallui la sua benedictio  
 ne. Nel septimo gli fece uoto della  
 sua uirginita. El primo numero ci  
 oe el sei precede i pfectione tutti  
 gli altri numeri. El secodo cioe el  
 septe edimadato daructi gli theo  
 logi nome uniuersitade che du  
 que p queste cose si da adicendere  
 Se non che questa uergine doue  
 ua riceuere dal signore l'uniuersal  
 pfectione di tutte le uirtu ecose que  
 ramete possedere pfecta gloria  
 El primo numero dice pfectione  
 El secodo uniuersita che dunque  
 amedue insieme possono dire pfee  
 rione uniuersale. Per laqual cosa  
 dirictamete el suo nome e chiama  
 to katherina el quale propriamete  
 significa uniuersita sicome nel  
 primo prologo etocato. Ma  
 priegoti ancora che tu attedi lor  
 dine che essa tene i uotarli. In pri  
 ma domando dauere p il sposo colui  
 el quale l'anima sua amaua. Nelse  
 condo luogo rinugio a ogni altro



sposo promettendogli perpetua fe-  
de. Or poteua esser negata que-  
sta sua petitione. Ad ciò il lec-  
tore cui ella prega di che cosa  
prega e come prega prega cer-  
camente quella laquale in propo-  
sito altro prese la libezalita delle  
gratie etiadio agli indegni nul-  
lo peccatore caccia ogni iusto rice-  
ue a laui e agli stolci a faccia seme  
desima debitrice nō dispregando  
alcuno ad ogni bisogno apre la su-  
a mano e non cessa di distendere le  
sue mani a tutti gli poveri e come  
una forte abbondante di tutti salu-  
gra. Quando dunque nō udirebbe  
una parola in nocente e feruente  
laquale dalla sua gratia nō caccia  
gli nocenti peccatori in qualun-  
que era sibi. Quando nō rice-  
verebbe el proposito della uirgi-  
nita laquale infra gli huomini fu  
la prima che trouasse la uirgi-  
nale. Quando negherebbe el suo  
figliuolo ad una uergine che tan-  
to cordialmente nela prega laqua-  
le eltrasse dacielo a terra accio che  
a tutti gli credeti si donassi. Al ue-  
duto cui ella prega uedi pregoti  
ancora di che cosa ella prega. Do-  
manda colui elquale in segna ad  
mandare colui elquale e domanda-  
to. Chiede quello elquale colui  
che e chiesto in uita ciaschuno a  
chiedere. Nō puo esser cacciato

questa petitione segia lauerita  
nō inganna. Nō puo inuaniare la  
petitione della cosa promessa con  
tanto decreto. Onde lauerita in-  
carnata dice. Adomandate erice-  
uerete. Cercate e trouerete. Co-  
stei dunque chiedendo tanto per  
tempo cioe ne suoi primi anni e sol-  
licitamente ciercando el figliuolo  
didio elquale e esso regno didio  
p quale leggie si puoe fare che  
ella nō troui quel che ella cerca  
e none riceua quello che ella addi-  
manda. E po altro dice cercare  
prima el regno didio e la sua giusti-  
tia. E se noi in tenderemo el modo  
p laqual dimanda chiaramente si  
ueda che la sua oratione p nesso  
modo puo tornare adietro  
uol. cassando la leggie ferma. Ella  
si dispone a riceuere quello che el-  
la dimanda non solamente p lo tem-  
po presente ma etiadio per tutto  
el futuro ella rimuoue ogni obsta-  
culo e ogni impedimento e la ueste  
della purita laquale e molto pia-  
ceuole acui ella la dimanda perpetu-  
almente si ueste e cō tutto sollempne  
sobligha e cōstringe dinanzi ad dio  
accio che el demonio nel mondo  
possa impedire questa disposizione  
che dunque le manca di quelle cō-  
ditione che debbe auere l'oratio-  
ne che dinecessita e exaudita. Le-  
ramente ella addimanda per se e



addimanda cosa salutifera. Anco  
essa salute humilmēte priega e se  
delissimamente epmanifestare p  
uno acto la sua per seuerantia  
fa uoto perpetuo laqual cosa ri  
muoue ogni obstaculo della sua  
perione. Or nō puoi tu dunque  
p queste cose concludere. O bu  
ono lettore manifestamente se tu  
intendi la scriptura che stando la  
leggie ferma questa oratione ne  
cessariamēte debba essere exaudi  
ta dal signore. Cōdiudi dūque  
sicuramente che come ella chiese  
risposo così ericeuete dalla dolci  
ssima madre e essa allui fu cōgiū  
ta p uoto dipperua uirginita me  
diare essa madre del signore laqu  
al cosa p la gratia didio nell'ulti  
mo capitolo di questa prima par  
te pchiariissimo segno si prouera a  
pertamente. Ma sappi ora che  
facto questo sacro uoto questa sa  
era fanciulla cōtinuamente diuēta  
ua piu sancta egia cominciau a  
combattere colla carne laquale an  
cora nō ribellaua e propose ditor  
re la carne alla carne almeno quan  
to allei fusli possibile. Onde quā  
do lera data della carne che ne le  
ra dato spesso o ella la daua al su  
o fratello stefano sopra detto o  
ella apoco apoco pche eliri non  
fene anedessi la gitaua alle gatte  
Cōtinuamente usaua e conosceua

le discipline delle quali di sopra e  
detto quando sola equando colle  
sue cōpangne. E comincio che e  
cosa molto mirabile ad accendersi  
nella mente di questa fanciulla al  
cuno zelo della salute dell'anime  
Onde ardētemente esingularmē  
te qnegli sancti e quali serano afa  
ticati p la salute dell'anime molto  
gli amana di singulare anore scō.  
E fugli manifesto solamēte riuēlā  
dogli iddio che el beatissimo pa  
dre scō domenico p lo zelo della  
fede e p salute dell'anime fece lor  
dine degli frati predicatori. Per  
laquale ella comincio ad auere quel  
lo ordine icāta reuerētia che qua  
ndo gli frati desso ordine passa  
uano p la uia dinanzi alla sua casa  
ella notaua gli luoghi doue epo  
ne uano gli piedi e poi che essi rea  
no passati umilmēte baciaua leue  
stiglie de loro piedi. E quinci cre  
bbe nella sua mente grandissimo  
desiderio dentrare in quello ordi  
ne accio che cogli altri frati si po  
tessi affaticare per la salute della  
nime. Ma uedendo che questo  
nō si potea fare prio che era femi  
na pēso molte uolte secondo che  
ella mi cōfesso i questo diseguita  
re sancta enzosina el cui nome aca  
so lera i posto cio che sicome ella  
i signēdosi esser maschio ētro nel  
munistero demonaci così questa



pensaua dandarsene i altre parte  
doue ella nō fuisse cognosciuta  
E iui fingendosi desser maccino e  
dentrare nellordine de frati pre  
dicatori nelloquale ella potessi so  
buenire allanimime. Ma lonipo  
tente iddio che ad altro fine auca  
in fuso questo gelo nella sua men  
te e altrimenti uoleua adēpiere el  
suo desiderio nō pmesse che el su  
o pensiero auessi etfecto ne uolle  
che auessi tale executione auenga  
che lūga uēte questo pensiero stesi  
nella suamente. Merze che queste  
cole sono la sacra fanciulla cresce  
corporalmente e in etade. Cresce  
ua dūque la sua humilitade ladi  
uotione sagumētua la fede diuē  
taua maggiore e piu lucida la spe  
ranza cōtinuamente si fortificaua  
la carita senpre multiplicaua el su  
o feruore e prutte queste cole u  
na ueneranda maturita dicostumi  
figeneraua negli occhi di tutti co  
loro che cōsiderauano gli atti su  
oi. Scrupiua el padre ella madre  
gli frategli si marauigliauano tu  
ta la famiglia di quella casa staua  
in admiratione uedendo tanta sa  
pientia in una fanciulla di spico  
la etade. Adichiaratione della qu  
ale uoglio discernere uno atto el  
quale la sua madre ordinatissima  
mente mi disse in quel tempo cioe  
dopo e sette anni e prima che ella

nauesse dieci auēne chella sua ma  
dre uolendo fare celebrare una  
messa a honore di scō ātonio ella  
chiamo la sua figliuola katerina e  
disse. Va alla nostra chiesa paro  
chiale e priega el nostro padrone  
che celebri una messa ouero facci  
a celabrazze in honore di scō anto  
nio e offerisci in sulaltare tante cā  
dele et tanta pecunia la quale cosa  
auendo udito la diuota faciulla  
efacendo uolentieri le cose che si  
faceuano in honore di dio uolen  
tieri etostamente senando alla chi  
esa echiamo el padrone efecce el co  
mandamento della sua madre cara  
Ma dilectandosi delloficio del  
la messa stette nella chiesa tātō che  
la messa fudeccta e poi conpiuta la  
messa torno a casa. Ma per secon  
do el pazere della madre ella era  
stata troppo po che ella pensaua  
che ella douessi tornare fatta la su  
a offerta al sacerdote. Disse allei  
la sua madre quādo la uide to  
rnare pparla uergognare della su  
a tardita parlando secōdo la san  
ga di quella patria. Ma la dectre sie  
no le male ligue che diceuano che  
tu non ci torneresti piu cosi e usan  
ga dalcuno di dire singularmente  
a coloro che tardano troppo. Al  
lora la fanciulla sauia auēdo udite  
le parole della madre tacette uno  
poco edopo ūpicholo spatio la



trasse daparte conogni maturita  
de el umilmente ledisse queste pa  
role Madre mia quando io ero  
in alcuna cosa o uero trapasso el  
uostro comandamento fragellatemi  
come uipaze accio io sai piu cauta  
un'altra uolta po che questo e gi  
usta cosa. Napriegoni che pgl  
mici difetti non rilasziare la lingua  
amaldire o buono o rio che sia  
po che non si conuene auoi eame da  
resti grande afflictione dicuore  
Uedendo lamadre queste parole e  
marauigliandosi piu che non si po  
trebbe credere euedendo che la su  
a picchiola figliuola tanto prudē  
temente lamaestraua gia non aueua  
piu spirito uedendo tanta sapien  
tia in essa picchiola fanciulla. Ma  
non uolendo mostrare domando  
lla edisse pche stesti tanto. Edella  
disse Io stetti audire tutta quella  
messa per la quale uoi mimandasti e  
decca chela fu tornai subitamēte  
senza ristare in alcuno luogo Allo  
ra lamadre essendo piu che prima  
bene hedificata della figliuola  
Tornando Jacopo suo marito  
tutto questo facto gli conto dicen  
do cosi e cosi madecro la tua figli  
uola. Maegli rendendo gratie ad  
dio consideraua tacitamente que  
sto facto. Per questo dunque ad  
uenga che sia de minimi facti suoi  
ti puoi aduedere come lagratia

didio e senpre costituita e agumē  
rata in questa sacra uergine per fino  
che ella per uenne agli anni da esser  
maritata de quali io parlero inme  
diante nel sequente capitolo per la  
qual cosa a questo capitolo pōgo  
fine. ma sappi che le cose che si  
contengono in esso lamaggior par  
te ebbero da essa sacra uergine e al  
cuna altra parte dalla sua madre  
e ancho da quegli che alloza era  
no nella casa sua quando ella era  
nella sopra detta etade

**D**ello allentamento del feruore  
el quale iddio promise pacrescimen  
to di gratia edella patientia per la  
quale ella porto molte ingiurie per  
cristo gesu nostro iddio nella sua  
casa propria capitolo quarto

**O**ppo lamirabile e  
uirtuoso corso degli  
suoi primi anni uolendo  
nonipotere iddio leua  
re piu in alto la uirtu laquale egli  
nouellamente aueua piantata nelle  
uigne degli hanti accio che coe  
dri dellibano si leuasse in maggio  
re altitudine e negli luoghi altri  
piu mirabilmente germinasse lue  
dolcissime ebuone dicituri colle  
mani della sua permissione sancta  
uno pocchino la sopella in terra acci  
oche fermando lesue radici cosi



producesse glisui tralci piu inal  
to e facesse glisui fructi nellaltre  
za della pfectione cosi lisa ancora  
dellacqua poi che quando uno la  
uole fare salire ialto prima la fa  
discendere dabasso cosi uniuersal  
mete ogni pianta quaro piu pro  
fodamente manda lesue radice so  
cto la terra taro piu alta mete di  
rica la sua summita uerso el cielo .  
Nulla adunque e marauiglia sela  
sapietia increata el quale e dogni  
cosa sonno arteffice pmette alcu  
na uolta gli suoi sci cadere in alcu  
ni difetti accio che rileuandosi pi  
u forte e uiuendo piu cautamente  
epiu anidamente epiu ardenteme  
te si sforzino di puenire allalteza  
della pfectione epiu gloriosamen  
te auere uictoria del nimico della  
humana generatione . Tutte que  
ste cose o dette po che poi che qu  
esta uergine cōsecrata adio p uen  
ne agli anni nequali le fanciulle si  
maritano cioe didodici anni o in  
quel torno secōdo lusanza di quel  
la patria fu zibiusa nella casa del  
padre suo po che quiui nō ne cō  
suetudine chelle fanciulle di quel  
la eta che non sono maritate eschi  
no fuor dicasa . Allora el padre  
ella madre e frategli di questa ue  
rgine non sapiendo el suo propo  
sito cominciarono apensare come  
essi lapotessino maritare e adinue

figare acui cōmodamete lapotessi  
no dare efussene bene consolati  
Ma lamadre laquale plasapietia  
della figliuola si pentaua auere  
qualche grāde genero auēga che  
ella la uesse maggiore che ella non  
pēsaua ne pēfare poteua comicio  
assollecitarsi circa alladornamēto  
del corpo della figliuola e amae  
stzandola la induceua alauarsi la  
faccia spesso e acurare e acōpone  
re e capegli alleuare ogni pelo e  
ciascuna altra cosa che guastasse  
el collo e la faccia e sollecitamete fa  
cesse tutte queste cose che saparte  
gono alladornamento delle dōne  
accio che seuenissino alcuni chella  
dimandassino inmatrimonio laue  
dessino piu bella Ma ella che aue  
ua altro proposito del quale etiā  
dio aueua fco uoto auēga che pri  
ueretia del padre e della madre el  
la nollo manifestasse non dimeno  
queste cose ella non uoleua fare  
Pero che none agliuomini , ma  
adio cōtutte lesue uirtu siforza  
ua di piacere Laqual cosa dispia  
cedo molto alla madre mando p  
buona uetura sua figliuola mari  
rata della qual piu uolte disopra  
efacta metione e comandogli che  
ella inducesse la sorella alladorna  
mento del corpo secōdo lusanza  
di quella patria e facesse cio che e  
lla prima gli aueua detto Sapeua



la madre che katerina molto tene  
ramente amaua buona uetura ep  
lei piu ageuolmēte si inducerebbe  
affare lesopradecte cose sicome  
poi aduenne manifestamēte. Per  
mettendolo dunque iddio come  
deco e. E buona uetura inducen  
do la suora a questo p molte uie cō  
parole e con exenplo. Cōfenti qu  
esta uergine didare opa ad la dor  
namento del corpo tenendo nō di  
meno fermo el uoto di nō prende  
re gia mai marito. Questo pecca  
to poi quādo ella el cōfessaua ella  
el recitaua cō tanti singhiugi z con  
tante lagrime el piangena che tu  
pensaresti che ella auessi commissso  
qualche grauissima colpa. E pero  
che io so che poi che ella sene ita  
al cielo melecito di riuolare quelle  
cose che sono in sua laude ad uēga  
che allora fussino secrete o dilibe  
rato di porre qui una disputatio  
ne che era tra lei eme sopra que  
sto facto. Piu uolte ueramente  
ella sicōfesso dame generalmente  
equando ella adueniua a questo  
proposito senpre conpanti ecōsi  
ngghiugi durissimamente sacusaua  
E auēga chio sapessi che delle bu  
one mente e diconosciere la colpa  
doue colpa nō e edoue epichola  
agrauarlla molto niente dimeno  
po che ella sacusaua esser degna  
della eterna pena per la pzedecta

colpa fui cōstretto di domādarla  
seper questo auena auuto propo  
nimento ouolonta diuenire con  
tro al tanto uoto della sua uirgi  
nita z ella rispose che nō mai que  
sto le uenne incuore. E io la dimā  
dai se poi che ella nō uoleua ueni  
re cōtro al uoto della ueginita a  
uēsse facto questo p piacere ad al  
cuno huomo i ispetielta ouero at  
tutti gli huomini generalmente  
Rispose e disse che di nulla cosa a  
uenia tanta pena quanto di ueder  
gli huomini z etiamdio esser doue  
elli fussino. Onde quando gli la  
uorati del padre nel arte del tigne  
re equali etiādio habitauano col  
lui fussino uenuti i alcuno luogo  
oue ella fusse in cōtanente siparti  
ua come se fussino sopra uenuti  
serpēti si che tutti senemarauigla  
uano Alla finestra o alluscio del  
la casa giamai non siponeua pue  
dere chi passassi in naçi o idrieto  
Allora dissi io dūque quello ad  
doznamēto equello acōciarti che  
tu faceui p quale ragione merita  
pena eterna cōcisiacosa che etiam  
dio questo adoornamēto nō e exce  
ssiuo Rispose uia ediceua p che io  
amai lamia sorella troppo excessi  
uamēte epazeuale auerla allora a  
mata piu che idio della qual cosa  
i remediabilmēte piāgena facēdo  
ne dura peneteria E io nolēdo re



replicare che auenga che alcuno  
excesso fusse stato non dimeno p  
che nō era amala intēione ne etiā  
dio uano nō era cōtzo al diuino  
comandamento. Ella leuaua gli  
ochi elauoce adio ediceua. O si  
gnore mio iddio che padre spiri  
tuale o io ora elquale scusa glimi  
ei peccati. E poi leuandosi contra  
semedesima enolgēdo si uerso me  
diceua cosi. Ordoueua padre mi  
o questa misera e uilissima creatu  
ra laquale sēga fatica e sēga alcuni  
meriti tāte gratie auēua riceuute  
dalsuo creatore occupaze elten  
po suo in adornamento di questa  
putrida carne ad inductione di  
qualūque mortale. E poi diceua  
io nō credo che lōferno fussi sub  
ficiente apuirmi se la diuina pie  
ta non mi facessi misericordia. Al  
lora io ero cōstretto diracere. Ma  
el fine della mia disputatione era  
questo p in uestigare sequella ani  
ma fu senpre sēga macula di pe  
ccato mortale si che interamente  
auesse seruata la uirginita della  
mente ed el corpo enō tanto dal pe  
ccato carnale ma da ogni altro  
mortale. Io rendo di lei testimo  
nianna dinanzi adio e alla chiesa  
sancta che concio sia cosa chio udi  
ssi piu volte le sue cōfessioni eache  
spessissima mente ealcuna uolta la  
cōfessione generale nō trouai mai

che ella auessi cōmesso alcuna cosa  
cōtra glicomandamenti di dio se  
gia nō fussi questo elquale io nar  
rato laqual cosa non credo che al  
cuno discreto creda. Eācho di  
co chio latrouai senpre de peccati  
ueniali tanto monda che nelle sue  
coridiane confessioni apena mi po  
teuo aduedere dalcuna cosa. Chia  
ro e manifestato certamente che nō  
solo a suoi cōfessori ma a tutti colo  
ro che cōuersauano con lei che mai  
ouero radissime uolte offendeu  
a parlare. Ella altrutto occupaua  
el tempo ouero in oratione o in cō  
templatione ouero in bedificatione  
de prossimi nondormiua tradī  
enocte apena uno quarto dora.  
Mentze che ella al suo modo prē  
deua el cibo se cibio si puo dire sen  
pre oraua e meditaua numerādo  
quelle cose lequale nella mēte sua  
auēua riceuute da dio. Io elso e  
ueramēte elso ediquesto rēdo test  
imoniāga a tutta la chiesa dicriſto  
che allei era maggior pena apredē  
ze el cibo iquegli tēpi chio laco  
gnobbi che nō sarebbe achi auessi  
grandissima fame esser priuato  
del cibo emaggior tormēto seguitaua  
al suo corpo del prendimen  
to del cibo che nō segue comun  
mente della febre acolui chella.  
E questa era una delle cagione si  
ome plagratia di dio si dīza di soc



to p che ella prendeva el cibo cio  
accio che affliggessi se medesima  
et tormentasse il corpo suo. Diqua  
li dunque offese poteua esser occu  
pata quella mente laquale senpre  
era occupata cōdio. Ma nō ob  
stante po quste cose ella tanto du  
ramente sacusaua et tanto ingegni  
osamente in poneua a se medesima  
loffese che se el confessore nō ne a  
uessa saputa la cōuersatione sua al  
tutto arebbe pensato che ella aue  
ssi offeso cola doue ella nō offen  
deua anche doue ella spesso meri  
taua. Questa discretione po o  
facta lettore carissimo accio che  
mètre tu odi una offesa di questa  
sacra uergine in siememente inren  
da quanta pfectione p la diuina  
gratia indie seguitata. Ma tor  
nādo al nostro primo parlare fre  
quentando buona uentura le sue  
inductione frequentaua questa  
uergine le sue opatione cioe dello  
adornamento femminile. Ma pru  
cto questo non si poremai fare che  
il cuore di questa uergine uolesse  
piacere agli huomini o aructi i ge  
nerale o ad alcuni i ispetielta ene  
che etiā dio uolūtariamente il suo  
corpo uedessi gli huomini aduen  
ga che el fe uore delloratione e  
della assiduita della meditatione  
unopoco intepidisse. Malo oni  
potente iddio non potendo lun

gamente sostenere chella sposa sua  
laquale egli saueua electa p alcu  
no modo si dilūgassi dallui so tra  
sse dimego quello mego che la in  
pediua dalla diuina unione. Pe  
ro che buona uentura sorella di  
questa sacra uergine e inductrice  
sua alleuanitade non lungo tēpo  
poi uenēdo. apartozire in esso pa  
rto passo di questa uita aduēga  
che petade ella fulsi assai giouane  
Nota lettore priegoti quanto ad  
dio dispiace equanto glie odioso  
chi cerca di pedire od intrarre co  
loro che uogliono seruire addio  
Questa buona uentura sicome de  
cto disopra fu ise medesima mol  
to honesta cosi incostumi come in  
parole Ma pche ella si sforgana  
dintrarre alle cose mōdane quella  
laquale desideraua seruire addio  
fu pcolsa dal signore cassai dura  
mente punita Misericordiosamē  
te non dimeno opero el signiore  
cōtra dilei po che si come adessa  
sacra uergine p alcuno tēpo furi  
uēlato passando apurgatorio auē  
ga che iui auessi sostenute graue  
pene p gli prieghi poi della fore  
lla sua senādo al cielo secōdo che es  
sa sacra uergine in secreto midisse  
Morta dunque laforella auēdo  
la sacra uergine piu chiaramente  
cognosciuta lauauita di questo se  
culo comincio piu feruemente



atornare agli abbracciamenti dello  
eterno sposo. Et chiamandosi col  
peuole e accusandosi stādo prostra  
ta cō maria magdalena dietro ap  
edi del signore abōdātemēte spar  
geua le lacrime e adimādaua la sua  
misericordia orādo senza intermi  
ssione e pensando lo suo peccato  
accio che ella meritassi con maria  
magdalena gli fussi decto et uoi  
peccati risono perdonati. Quinci  
comincio la sacra uergine ad essa  
maria magdalena auere singulare  
affectione po che allora cōructe  
le sue uirtu si sforzaua con formar  
si a essa p riceuere la in dulgentia  
de suoi peccati. Quinci ancora cre  
scēdo la diuotione ad essa seguito  
poi che lo sposo dell anime sancte  
ella sua madre sanctissima diede e  
ssa maria magdalena a questa sacra  
uergine p maestra ep madre si co  
me di sotto si mosterra piu piena  
mente. Stando le cose predecete a  
questo modo e uedendosi l antico  
nimico totalmente totalmente tol  
ta delle mani la preda la quale egli  
apoco apoco si sforzaua ditrarre  
asse ed olendosene e uedendo la ue  
rgine corzere uelocissima per sicu  
ro rifugio al tabernaculo della mi  
sericordia dello sposo suo penso  
ssi di impedirla col meço de domesti  
ci sicche ella non potessi uacare a co  
tali cose sforzando si cō questo di

trarla alle cose mondane p uanità  
di paueritadi ep psecutione. Do  
se dunque nella mente del padre  
e della madre e de frategli che la  
maritassino accio che p lei potessi  
no auere qualche buono parenta  
do. Et in duceuagli ancora aque  
sto molto la morte dell altra figli  
uola euoleuano colla figliuola ui  
ua zicuperaze el danno della mor  
ta ecosi p ogni modo si sforzaua  
no dirouaze uno sposo nobile et  
gentile e mortale plasaza uergine  
Della qual cosa cominciandosi ella  
ad uedere e ispirādola el signore  
che cognoscessi lei idie dell antico  
nimico. Incōtanēte che comicio a  
continuare piu fortemente ep iu  
diligētēte le sue oratione e ada  
re opa efficace alla meditatione  
e alla penitencia e a fugire ructa  
la conuersatione de gli homini e a  
mostrare a suoi per manifesti segni  
che p nullo modo uoleua esser da  
ta ad uno sposo corruptibile e mo  
rtale dapoi che gratiosamēte nel  
la sua pueritia a ueua riceuuto p  
il sposo etre de seculi immortale. Di  
mostrādo questo la sacra uergine  
p segni ep acti e p parole e i questo  
senpre p seuerādo pēsozono el pa  
dre el madre di chinare el suo ani  
mo p alcuno meço alla loro uolō  
ta Onde mandando p alcuno fra  
te dell ordine de predicatori el



quale ancora uiue e alloro era mol  
to dimestico e amico e pregaronlo  
istrettissimamente che ladouessi in  
ducere a consuetudine ala loro uolōta  
aquali rispose di farlo giusto el su  
o potere. Ma uenēdo alla uergi  
ne etrouandola fermissima nelsan  
to proposito ebbe conscientia di  
molestarla esopra questo facto le  
diede uno sancto cōsiglio dicēdo  
cosi. Da poi che tu se altrucco di  
sposta diseruire addio ecostoro ti  
molestano del contrario mostra la  
fermeza del tuo proposito ⁊ tagli  
ati gli capegli altutto eallora co  
storo forse starāno cheti. Laqual  
cosa ella riceuendo chome seuenis  
si dacielo i contanente prese lefor  
uici elietamente allato elcapo sita  
glio ecapegli nequali tanto gra  
uemente glipazeua auer peccato  
egli quali molto odiava. E facto  
questo si copse elcapo conuno sci  
ugatoio eoltre alle usanze delle  
serue. Ma secōdo ladocctrina del  
lapostolo comincio andare colca  
po uelata Della qual cosa auedē  
dosi lapa sua madre edomādādo  
la della ragione pche andaua col  
capo uelato enon potendo auere  
sufficiēte buona echiaza risposta  
Pero che essa uergine non uole  
ua mentire ne anche dire lauerita  
Approssimandosi alla figliuola  
leuo losugatoio e scopersele e

capo e uidde che ecapegli altuc  
to ezano precisi et tagliati Allo  
rā lapa per grande dolore pero  
chegli capegli erano bellissimi co  
mincio agridare e disse Oime fi  
gliuola mia che ai tu facto Ma  
lauergine uelando si elcapo unal  
tra uolta si parti quindi. Allora  
el marito eglifigliuoli udendo le  
grida dilapa correnō allei. Eudē  
do lacagione delle sue gridasitu  
rbazono molto cōtrala scā uergi  
ne. Per laqual turbatione sicomā  
cio la seconda battaglia uerso di  
lei molto piu forte che laprima  
Ma alla uergine fu data da cie  
lo piena uictoria che quelle cose  
che pareano impedimento mirabi  
lmente furono adiutorio acōgiu  
gnerla piu fortemēte cōdio. Essi  
dunque gia lapseguituano pale  
semente cōparole cenni econfacti  
e minacciādola ecōbocca diceuano  
Utilissima femina credi tu cāpare  
che nō facci lanostra uolōta paue  
rti tagliati ecapegli. glicapegli  
uoglitu ono ticrescierzāno. E se tu  
crepassi tibisognera pigliare mari  
to emai nō arai pace ifino che tu  
nō ciacōsenti. Et trouarono modo  
che katerina nō auena luogo alcu  
no secreto dipotere stare ma sem  
pre loccupauano negli seruigi de  
lla casa accio che altutto lefussi to  
lto elluogo el tēpo daorare. Eac



cio che ella più si uedessi auere in  
conptento e auile la seruua siriposa  
ua z katerina uergine fu deputa  
ta affare gli seruigi della cucina  
Cōtinuamēte la uiruperauano cō  
tinuamente diparole la in giuria  
uano. Cōtinuamēte multiplicaua  
no uerso d'lei quegli dispecti et  
quali più sogliono nuocere ecuo  
ri delle dōne. Aueuano trouato  
secōdo ch'io uidi allora el padre  
el madre egli f'zare gli suoi uno  
giouane del cui parētado molto  
li contentauano epo più agramē  
te econtutti gli modi che sapeua  
no lastimolauano accio che ella si  
piegassi a consentire. Ma l'antico  
nimicho p' le cui maligne e insidio  
se opatione queste cose si faceua  
no. Onde egli credette non pere  
questa uergine o'de adiutandola  
e'l signore la fece più forte. Onde  
ella pructe queste cose non mouen  
dosi punto amaeistrata dallo spiri  
to santo fece nella sua mente una  
sacratissima cella della quale fece  
proposito non uscire mai fuori p'  
qualunque ragione si fussi. Onde  
questo ne in teruenne che quella  
laquale prima auendo la cella di  
fuori alcuna uolta uistaua d'zēto  
ealcuna uolta nuscìua hora facta  
la cella d'zēto laquale non poteua  
esset tolta mai nō uscìua. Queste  
sono le celestiali uictorie le quali

senza dubbio conculcano il demo  
nio testificando la uerica eterna el  
regno di dio e dentro auoi. Et in  
segnandoci el profeta abbiamo  
in parato che ogni gloria della fi  
gliuola del re eterno edēto auoi  
senza dubio elo intellecto lucido la  
uolōta libera ela memoria tenace  
Dēto auoi snifōde latētionē de  
llo spūscō laqual facēdo p'fctā  
mēte le p'zedecte potētie supera e  
prosterne tucte la uersita di fuori  
dēto auoi se noi saremo buoni a  
matori habita quello hoste che di  
sse cōfidateui io uirō el mōdo In  
questo hoste cōfidādo si questa sa  
ra uergine adiutādola egli fece  
dēto alse una cella nō facta cōma  
no plaqual nō curo dipdere la cel  
la di fuori facta cōmano. Io mizi  
cordo eora moccorre alla memori  
a che auēdo io alcuna uolta occu  
pationi exteriori molto excessiue  
ouero che miconuenissi fare alcu  
no cammino questa sacra uergine  
spesse uolte mamuniua ediceua fa  
teui una cella nella mente della  
qual mai mai nō usciate laqual co  
sa allora aduega che io lairēdissi  
supficialmēte ora che più attenta  
mēte cōsidero lesue parole sono  
cōstretto didire cō giouāni euāge  
lista questo nō cognobbono gli di  
discipoli suoi prima. Ma qādo  
yesu fu glorificato allora siricor



dauano che queste cose erano scri-  
pte dilui. Mirabilmente aduene  
cosi ame come agli altri che furo  
no colei che piu notatamente inte-  
diamo gli fatti egli spoi decri nel  
tēpo presente che quando noi ac-  
tualmete erauamo collei. Nato-  
rnado al nostro primo parlare u-  
naltra inuaginatione spiro il ei lo  
spirito sancto. Per laqualcosa el-  
la uise tutte le ignurie et uci gli di  
spregiamēti siccome in secreto essa  
mi disse. Domādādola come ella  
fesse allegra i cōtate uilificatione  
E diceua che allora fermamete si  
imaginaua chel suo padre rappre-  
sentasse el nostro saluatore yēsu  
xpō ella sua madre le ripresenta-  
ssi lauergine maria gli suoi frateg-  
li z gli altri della famiglia lerapre-  
sentassi gli sancti apostoli egli disce-  
poli p la quale inuaginatione tātō  
lietamete z cōtata diligētia aruci  
seruiua che tutti simarauigliua-  
no. Ueniuaie ād hora di questa ima-  
ginatione unaltra utilita po chel-  
la i mentre che seruiua senpre me-  
ditaua del suo sposo acui ella si pē-  
saua di seruire. E così stando i cūci-  
na senpre era i paradiso eseruedo a  
cholozo che mangiauano amēsa  
senpre pasceua l'anima sua della  
presētia del saluatore. O altra  
dizichegge dello eterno cōsiglio  
p quāte diuerse emirabile uie libe-

ri colozo che si cōfidono inte da  
ogni āgustia eplo nēgo delle tri-  
bulatione gli meni al porto delle  
terna salute. Mētre dūque chelle  
cose erano a questo mō la sacra ue-  
rgine riguardado senpre lo pre-  
mio chello sposo auēua propolto  
nella sua mēte nō tclamēte cōpa-  
tiētia ma cō leuitia sūsteneua lei gi-  
urie e cōtinuamēte cresceua i uir-  
tuaccio chel galdio della sua mēte  
fussi pieno po che ella nō poteua  
a auere camera p se sola ma qu ui-  
gli cōueniua stare do ue gli altri  
stauano. Per una sancta industria  
elisse distare nella camera distesa  
no suo fratello po che nō auēua  
moglie ne figliuoli nella qual ca-  
mera el di quādo stephano nō ue-  
ra poteua stare sola ella nocte qu-  
ādo egli dormiua poteua crare  
a suo modo. E così cercādo ericer-  
cādo el di ella nocte p llo uolto  
del suo sposo bussaua senza iter-  
missione alluscio del diuino taberna-  
culo. Pregaua el signore iscante-  
mente che si degnassi dēssere guar-  
dia della sua uirginita cantādo cō  
sancta cicilia quel uerso del psal-  
mo. Sia factio signore el mio core  
el mio corpo imaculato accio chio  
nō sia cōfusa. E così essendo mira-  
bilmēte fortificata i silentio emisp-  
eranza qātō piu era pseguitata tā-  
to piu ella ripiena di maggioz do-



ni drento si dilectaua. Onde gli  
suoi frategli uedendo la sua con  
stantia dicuano infra loromede  
simi noi siamo uinti. Ma el suo pa  
dre che era piu innocente che gli  
altri tacitamente consideraua gli  
atti suoi e continuamete saue deua  
piu che ella era guidata dallo spi  
rito sancto enon dal cuna leggie  
rega giouenile. Le cose dunque  
che sono recitate in questo capito  
lo io lebbi dalapa sua madre et  
dalisa moglie del suo fratello et  
da piu altri gli quali allora erano  
in casa sua ealcune cose glialtrino po  
teuono sapere si come disopra eto  
ccato io lebbi da essa sacra uergi  
ne et qui sia la fine di questo capi  
tolo

**D**ella uictoria che ella ebbe cont  
ro agli suoi persecutozi puna colon  
ba che uide el padre epuna uisione  
chella ebbe di sancto domenico  
capitolo quinto

**E**ntre chelle cose stan  
no a questo modo eor  
ando uidi molto ferue  
temete lacilla di xpo  
nella camera del predecto suo mi  
nore fratello coluscio aperto poche  
pcomandameto del padre edella  
madre non si poteua richiudere i  
elchuna parte aduene chel padre

suo etro i quella camera forse pcer  
tare di qualche cosa della quale a  
ueua dibisogno et diueceltra p se  
non essendoui el figliuolo suo  
El quale poi che fu entrato dreto  
eguatarando placamera forse pqn  
ello che ceruaua. Uide la figliu  
ola piu didio che tua orare innu  
canto inginocchiata. E uide una col  
onba picchola amodo diueue bian  
ca laquale siripolaua sopra del ca  
po suo laquale coloba allètraze  
che fece el suo padre nella camera  
subit amete uolo i alto esecundo  
chegli parue plafinestra dèssa cam  
era senando uia laqualcosa auen  
do egli ueduta edomandando la  
figliuola che cholomba biancha  
fussi quella che egli auena uedu  
ta uolare plafinestra ella rispose  
che non auena ueduto i quello di  
di alcuna coloba in camera ne altro  
Della qualcosa maggiormente ma  
rauigliandosi et cōseruandolo nel cu  
ore suo cōferiua cōseco tutte queste  
parole. In questo medesimo tēpo  
nella mēte di questa sancta uergine  
comicio accrescere uno desiderio  
cōtinuamente piu el quale sicome  
disopra e detto nella sua infantia e  
ra cōmiciato eora pscurta dellasua  
a uirginita era rinouato cio di pre  
dere euestirsi labito dellordine  
sancto degli frati predicatori  
de quali el beato domenico fu gu



ida e ordinatore epadre plaqual  
 cosa el di ella nocte senza stancarfi  
 bussaua orādo alle diuine ozech  
 accio che el signore adenpiessi le su  
 o desiderio si pfuggire le molestie  
 di coloro che lauoleuano marita  
 re essi p meritare piu plaobediēti  
 a essi po che come dicto e disopra  
 auēua grande diuotione ascō do  
 menico licome agrāde e fructuosissi  
 mo zelatore dell'anime plaqualco  
 sa el clemētissimo signore uedendo  
 come ella prudētēmēte zfortēmē  
 te combatteua zconquanto feruo  
 re ella si sforçaua piacergli pniu  
 no mō uolle che ella fussi fraud  
 ra dal desiderio della sua uolunta  
 z permaggiore sua sicurtà lacōso  
 lo colla ifra scripta uisiōne. Pare  
 ua dunque allancilla di cristo ue  
 dere infogno piu santi padri e fō  
 datori di diuersi ordini ifra equa  
 li eza el beato domenico el quale  
 ella optimāmēte cognosceua pe  
 ro che portaua imano ūcandidi  
 si giglio. El quale amodo dun  
 tro rubo dimoyse a zdeua enon si  
 consumaua. E amonendola tucta  
 insieme zciascuno peze che perma  
 ggior suo merito ella eleggessi  
 una di quelle religioni inella qua  
 le ella faceffi adio piu grato epia  
 reuole serugio ella dirisādo epaf  
 si egli occhi iuerso sancto domeni  
 co e uide che egli figli faceua icō

tro e auēua nell'altra mano labito  
 delle suore che sidicono della pe  
 nitentia di sancto domenico della  
 quale era ede nō piccolo numero  
 nella cipta di siena. E come egli sa  
 proximo allei conquēste parole  
 la consolo dicendo. Dilectissima  
 figliuola mia facheru sia di forte  
 animo enō temere alcuno ipedimē  
 to pero che certissimāmēte tufara  
 uestita di questo habito come tu  
 desideri. Laqualcosa ella udendo  
 nō con piccola letitia macōlagrime  
 piene di gaudio rigratiando idd  
 io e sancto domenico. Essendo dū  
 que la mente della uergine conso  
 lata p questa uisiōne ecōfirmata p  
 rese icōtamente ardire dalla fidan  
 ça che ella auēua nel signore che i  
 quello di congreco el padre ella  
 madre egli frategli earditamente  
 parlo loro dicēdo i questo modo  
 Lungo tenpo et molte uolte ma  
 uete parlato e auete tractato secō  
 do che auete dicto dimari: armi  
 aluomo corruptibile emortale  
 Ma io auenga che cordialmente  
 abbi iorrore cosi fatte cose secon  
 do che plegni chiaramente ui sie  
 re potuti auedere nō dimeno pla  
 reuerentia che io o plo comanda  
 mento di dio e debbo auere alpa  
 dre calla madre infino a ora non  
 ho parlato chiaramente. Ma ora  
 pche nō e piu tēpo datocere chia



ramente enudamente uiscoprirro  
el mio cuore el proposito el quale  
nō diuouo madalla mia infanzia io  
cōcepecti e fermi. Sappiate du  
nque che nella mia infanzia io  
feci uoto di seruire uirginita al sa  
luatore del mondo signore yesu  
xpō e alla sua gloriosissima madre  
enō feci questo fanciullescamente  
ma dopo lunga diliberatione ep  
grande cagione. Epromissi allora  
dinon prendere ippetuo altro spo  
so che el signore del mondo Hora  
dūque che pla gratiā didio io so  
no uenuta apiu pfecta era e apiu p  
fecto cognoscimēto sappiate che  
questo e p tal modo fermato nella  
mia mēte che piuto sto gli lassai spo  
trebbono molificare e lassare lalo  
ro dureza che riuocare el mio cuo  
re da questo sancto proposito equ  
anto piu itorno a questo uafaticas  
si tanto piu tēpo pderesti Epō io  
ui cōsiglio che tucti gli tractati gl  
i quali pme auete fatti pmaritar  
mi altucto gli togliate dauoi po  
che i questo nō itēdo pniuno mod  
o di fare la uostra uolōta Epō sea  
questo modo mi uolere auere ica  
sa uostra zetiādio sem uolere com  
e serua uostra. Io sono appareda  
iata di seruire aucti lietamēte iqu  
elle cose chio sapro epotro. mase  
p questo uoi diliberassi di cacciar  
mi ed i nō uolermi cō uoi sappiate

di uero che in una cosa el mio cuo  
re si partira dal suo sancto propo  
sito po che io o uno sposo tanto  
richo et anto potēte che pniuno  
modo mi lascerà uenire meno mai  
Indubitantemēte mi dara le mie  
necessitate. Decte che hebbe que  
ste cose tucti coloro che ludiron  
cominciarono apiangere el bōd  
ando gli singhiogē gli sospiri ne  
ssuno pallora pote parlare. cōsid  
erauano el sancto proposito della  
uerGINE al quale non arduano di  
contradire. Uedeano anchora la  
fancilla che padrieto era timida  
e uergognola e allora tanto ardita  
mente e ordinata mente dichiara  
re la sua mente con parole dic  
anta prudentia si maruigliauano  
Uedenano ancora apertamente che  
ella era pin tosto disposta di par  
tirsi della casa del padre che ron  
pere el uoto che ella auena facto  
et per questo si uedeuano d  
isperati di poterlla maritare  
Per la qual cosa cōmossi nel cuo  
re piu loro piaceua di piāger ch  
e di rispondere alcuna cosa. Ma  
a dopo alcuna dimoranza cessan  
do le lagrime el padre che lamau  
a teneramente e che ancora piu te  
meua iddio. Ricordandosi della  
colōba che egli auena ueduta ed  
simolati altri segni e suoi acti equ  
ali egli auena notati marauiglian



dosi fece allei cotale risposta. Di  
 lectissima figliuola mia non piacci  
 a addio che noi ti uogliamo palcu  
 no modo alla sua uolontade cont  
 raporre. Dal quale uediamo pro  
 cedere el tuo santo proposito. D  
 a poi dunque che noi plunga sap  
 ientia sappiamo e ora ancora elu  
 ediamo piu manifestamente che tu  
 nō ti muoui a questo plaura giou  
 enile ma pēgione della diuina ca  
 rica fa liberamēte la tua uolont  
 a fa secondo che ti piace e second  
 o che lo spirito sancto tū segnera  
 pero che noi non siamo p ricarti  
 dalle sante operatione ne p inped  
 ire in alcuna cosa el tuo uirtuoso  
 exercitio ma solamente fa questo  
 che tu prieghi e interceda p noi si  
 che noi siamo degni delle prome  
 se dello sposo tuo elquale ineta  
 de tanto tenera per la sua gratia t  
 uai electo. E poi uolgendosi alla  
 moglie e agli figliuoli disse così  
 Niuno da ora innazi sia piu mole  
 sto alla mia dolcissima figliuola  
 Niuno ardisca piu palcuno mod  
 o di inpedirla lassatela seruire lib  
 eramente al suo sposo e continuam  
 ente orare p noi. Noi non siamo  
 perouare parentado simile aque  
 sto enon ciabbiamo da lamentare  
 se per huomo mortale noi riceu  
 iamo i dio el huomo immortale crea  
 tore dogni cosa e saluatore. fac

te queste cose auenga che con pia  
 nti e singularmēte della madre  
 sua pero che lamaua troppo carn  
 almente la santa uergine rallegra  
 ndosi nel signore rendeu gratie  
 al suo uictoriosissimo sposo el qua  
 le a questo triūpho lauea cōdoctra  
 Ringratiaua poi humilmente el  
 padre e la madre quanto piu pot  
 ea disponendosi con tutta la mē  
 te ad usare utilmente la licentia gi  
 a concessa equi facciamo fine aqu  
 esto capitolo. Ma sappi lettore  
 che della colomba ueduta plo pa  
 dre io nō lebbi dalui pero che egli  
 era già passato di questa uita quā  
 do io da prima meritaui dauere  
 la notitia della sancta uergine  
 Ma io lebbi da piu cognate del  
 la uergine lequale habitauano in  
 casa. E da esso iacopo iudirono e  
 diceuano ancora che egli la uide  
 piu uolte. Per la quale egli laue  
 ua i grande reuerentia enon uole  
 ua p alcuno modo che nessuno la  
 pturbassi Ma io oparlato qui pi  
 u temperatamente accio che quan  
 to da mei detti si rimuoua da lū  
 ga ogni falsita. Ma della uisione  
 di sancto domenico el suo cōfesso  
 re che fu prima di me enoi iudim  
 o da lei medesima ma delle parole  
 allultimo decte al padre e alla ma  
 dre e a frategli iuestigando io da  
 lei come ella auuea fatto iquelle



psecutioni ella ogni cosa mi narro  
ordinatamete .

**D**ella austerita della penitencia  
della sancta uergine e delle perse  
cutioni che ella ebbe per questa  
cagione dalla sua madre capitolo  
sesto

**R**ecuenta che ebbe dū  
que tanta larga licen  
tia elungamente desi  
derato seruire addio  
la uergine tutta diuota didio non  
comincio lentamente ma comincio  
mirabilmente a ordinare tutta la  
uita sua nel seruigio didio uolle  
una camera et ebbela laqual fussi  
un poco separata dagli altri. Nel  
la quale come in una solitudine el  
la potessi uacare addio ed affligge  
re el suo corpo a suo modo. Nella  
quale camera ouero cella con quan  
ta rigidita di penitencia ella affli  
ggesse el suo corpo e con quanta a  
uidita damore ella. cercassi il  
uolto del suo sposo niuna lin  
gua humana el potrebbe narrae  
Ma pche ora alla materia ricpie  
de di parlare della inandita auste  
rita della sua penitencia lassando  
un poco lordine della ystoria pe  
nso lettore carissimo che sia neces  
sario di narrare la sobto breuita  
accio che prima che tu uegga el

giardino della sua uita possi gust  
are alcuni de suoi fructi primi eul  
timi. Enō sara che p quello nel suo  
luogo unaltra uolta non ti sia pre  
sentato la belleça di questi medesi  
mi fructi quauo lordine erichie  
dera concedendolo laltissimo idio  
Ma questo si fa solamente p che  
tusia piu exercita: o epiu atto acō  
siderare gli fructi delle sue uirtu  
Sappi dunque che in questa cella  
si rinouellarono lantichissime ope  
re de santi padri degipto et tanto  
furono piu mirabili quanto esse  
furono fatte in casa del padre e  
sença doctrina. dalcuno huo  
mo e sença nelsuno exenplo esen  
ça alcuna inductione . . . Comi  
nciamo dunque dalla sua abstu  
nencia del bere e del mangiare  
Dalla sua infanzia come dicto e  
di sopra rade uolte mangiaua ca  
rne. Ma ora altucto la lascio e pr  
iuossene p si facto modo lungamē  
te che secondo che ella secretamē  
te mi confesso edisse etiamdio non  
potere sostenere lodore sença lesio  
ne del suo corpo. Eaccio che for  
se di questo lettore amabile ti ma  
rauglierai. Voglio che tu sappi  
ancora che uededola io una uol  
ta del corpo molto debole e qua  
si uenire meno po che ella non mā  
giaua e non beuua di quelle cose  
che anno a confortare gli debo



trouai questo modo che nellacqua  
 a fredda la quale ella beueua si me-  
 cressi del zuccheraccio che aque-  
 sto mō ùpoco si confortassi la qual  
 cosa udendomi ella dire incontanē-  
 te siuolse in uerso di me edisse Voi  
 volete secondo che io ueggio tor-  
 mi altucto questa poca uita che ci  
 e rimasa. Edomandandola io  
 della cagione compresi per la sua  
 risposta che ella sera si aueua per  
 adrieto acibi grossi e abbeueraggi  
 senza sapore che tucte le cose dol-  
 cie erano nociue al corpo suo. p<sup>a</sup>  
 dispositione e consuetudine tanto  
 lunga cosi dūque aueua facto del  
 la carne come decto e Eluino con i  
 cio tanto ainacquare quando ella  
 comincio astare incella che auēdo  
 p<sup>a</sup>duto insieme el sapore el lo-  
 dore solo riteneua el colore della  
 rossaga sicome sono gli uini di que-  
 lle parti. Ma quando ella fu per-  
 uenuta all'età di quindici anni altruc-  
 to lascio stare el uino e sempre poi  
 usaua di bere solo acqua fredda.  
 Al poco apoco ella toglieua asse-  
 ogni cosa tocca exciepto el pane.  
 E in briue tempo eistringendo se-  
 medesima si ridusse a mangiare pa-  
 ne ederbe crude e finalmente nel  
 uigesimo anno della sua età o in  
 quel torno etiam diuolse priuo del  
 luso del pane emangiua solamen-  
 te herbe crude. Noi non pūmo nō

p<sup>a</sup> natura si come di sotto p<sup>a</sup> la gra-  
 tia di d<sup>o</sup> si dira piu piena mente  
 ma p<sup>a</sup> diuino miracolo atanto alto  
 stato fu ridotto che auenga che  
 el suo corpo fusse sottoposto amo-  
 le e infermitade e sostenessi molte fa-  
 tiche importabili aglialtri non si  
 consumaua po<sup>a</sup> lunido radicale e  
 lo stomaco non poteua fare lufic-  
 io della digestione e le forge cor-  
 porali p<sup>a</sup> la priuatione del mangi-  
 are e del bere non si debilitauano  
 pero in alcuna cosa si come tucta  
 la uita sua secondo che allora io  
 dissi molte uolte fusse gram mira-  
 colo p<sup>a</sup>niuna forza naturale si po-  
 teua fare quello che noi uedaua-  
 mo cogli occhi nostri secondo che  
 alcuni medici equali io menai allei  
 secretissimamente mi confessorono.  
 Queste cose non dimeno p<sup>a</sup> la gra-  
 tia di d<sup>o</sup> piu chiaramente e piu  
 pienamente si diranno di sotto.  
 Ma questo ti sia p<sup>a</sup>conclusionione o  
 lettore dilecto della sua abstinē-  
 tia che al tempo d<sup>o</sup>io merita del-  
 sere testimonio della sua conuersa-  
 tione ella uiuena senza alcuna  
 nutrimento di cibo o di bere e  
 non essendo aiutata dalcuna uir-  
 tu naturale sostenea senpre con lie-  
 ta faccia dolori e fatiche in tolle-  
 rabili aglialtri. E non uoglio che  
 tu pensi che ella puenissi a questo  
 stato p<sup>a</sup> alcuna industria p<sup>a</sup> natura



exercitio ouero uso. **E** non uoglio  
che tu pensi anchora che cosi fatte  
cose sieno da presumere da ciascu  
no poche sono singularissimi doni  
epiu tosto uengono pla plenitudi  
ne dello spirito che per qaulūque  
exercitio ouero consuetudine da  
stinentia tu sai che la plenitudine  
dello spirito redūda nel corpo e  
mette che lo spirito si pasce el cor  
po piu ageuolmēte sostiene la pe  
na della fame. **Q**uale cristiano po  
tra dubitare di questo? **O**r nō so  
stengono gliscanti martiri lietissima  
mēte la fame egli tormēti del cor  
po sopra ogni uirtu naturale. **E**d  
de era questo senon per la plenitu  
dine dello spirito. **M**iracolo era  
senza dubbio ma questo miracolo  
si faceua mediante la plenitudine  
dello spirito. **E**sperimentato o io  
me medesimo e credo che ogni hu  
omo el possa sperimētare che que  
gli uedesiimi huomini equali men  
tre che uacano adio debbono age  
uolmēte se poi sono occupati itor  
no alle cose mondane e temporali  
e alloro molto duro ouero impos  
sibile digiunare come i prima. **E**d  
de e questo senō che la plenitudi  
ne dello spizito cōforta el corpo  
che e unito collui equali efatto u  
na cosa cōesso. **E**auēga che questo  
sia dono sopra natura naturalmē  
te nō dimeno el corpo allo spirito

ello spirito al corpo comunicano  
luno allaltro elbene el male. **N**on  
uego po che sono alcuni altri piu  
malageuolmēte che gli altri ma sē  
plicemēte abstenersi, cioe nō man  
giare alcuna cosa p lungo tempo  
mētre che uiue i questo corpo mo  
rale nō uegho sia possibile p natu  
ra. **E** queste cose si decte sotto bre  
uita della sua abstinentia. **M**a ac  
cio che tu non pensi lettore che  
questa sacra uergine affliggessi la  
sua carne solamēte a questo modo  
ma adtendi a quel che seguita. **E**l  
la sifece uno lecto ditauole dileg  
no senza porui sopra esso altra co  
sa equiui sedendo meditaua oue  
ro staua prostrata in oratione. **E**  
quando era tempo senza trarsi al  
cuno de uestimenti dormiua. **U**e  
stimēti di lana usaua di sotto edi  
sopra ealcuna uolta uso el ciliccio.  
**M**a po che come ella era monda  
drento cosi fuggiua le imunditie  
difuori muro el ciliccio i una cate  
na. **E**lueua dunque una catena di  
ferro laquale ella si cigneua alle  
carne senza alcuno mezo tanto fo  
rte e tanto stretta che quasi intrin  
sicata alla carne tutta la pelle aue  
ua arsa in torno in torno secondo  
che diceuano le figlitole sue e cō  
pagne spiritali lequale p rasciu  
garla de suoi sudori excessiui sp  
esse uolte erano constrecte di spo



gliarla e dimutarle gli pāni Per  
laqual cagione presso alla fine del  
suo corso ple ihermitadi sue io la  
constrinsi mediante lubidennia ala  
ssare lapredecta catena auēga che  
questo ella facessi molto contro  
esua uoglia. Ueghiauā ācora nel  
principio ifino allora del macru  
tino si come disotto pla gratia di  
dio si dira piu pienamente. Ma  
poi apoco apoco uinse si el sonno  
che idue di appena dormiuā una  
meza hora. Ne anche aquesto acō  
sentiua se non quando gli dolori  
corporali aquesto la constringne  
uano. Dissemi alcuna uolta che  
inessuna uictoria delle sue batta  
glie tanto sera affaticata quanto  
nella battaglia del sonno ne i alcu  
na altra cosa trouo mai tanta ma  
lageuoleza. Ecertamente nel tem  
pochio lacognobbi senza nessuno  
dubbio se ella auessi auuto psone  
itelligenti con cui ella auessi potu  
to parlare cento di e cento nocte  
senza mangiare esenza bere esenza  
dormire sarebbe stata a parlare di  
dio e mai in questo non si stancua  
āngi senpre pareua piu fresca e  
piu bella. Edissemi ācora piu uo  
lte che in una cosa auēua tanto re  
frigerio in questa uita quanto ella  
auēua di parllare didio cō psone  
itelligenti e conferre con loro la  
qual cosa noi che erauamo collez

psperientia el uedauamo. Apta  
mente ci uedauamo che quādo el  
la poteua auēre tempo di parlare  
didio ed aprize le cose che dilui a  
ueua nel cuore senpre pareua piu  
forte epiu allegra epiu forte eti  
amdio corporalmente. Equando  
questo non poteua fare diuētua  
debole equasi ueniua meno. Elho  
nore di mēser yesu cristo suo eter  
no sposo cinsua laude ein mia cō  
fusione narrero questa cosa di lei  
Parlando essa spesse uolte con me  
co didio e profondamēte aprēdo  
gli secreti misterii el suo sermone i  
lungo si prostendēua. Eio che ero  
molto dilūgi dalla mente sua ed al  
peso del sonno era agrauato pre  
soera dal sono edormiuo. Ma ella  
che mentre che parlaua era tutta  
absorta indio lūgamente cōtinua  
ua lesue parole prima che sauede  
ssi chio dormissi. Ma poi che do  
po alcuna dimoranza la uedēua  
del mio dormire con alta uoce mi  
destaua edicēua. Or pcedi perde  
te plo sonno tātō profecto della  
aia uostrazma oltre actucte queste  
cose uolendo seguitare quello san  
cto padre che allei era apparito  
cioe scō. domenico continuamente  
si disciplinua tre uolte el di con  
una catena di ferro laprima pfe la  
secunda pglu uiui la terza per gli  
morti. Così si legge nella leggēda



di scō doménico che faceua lui  
el quale costei seguito lungo tēpo  
Ma poi che fu da tanta ihermita  
agruata nō pore cōtinuare Ma  
domādādola io secretamēte a che  
modo ella faceua quella penitētia  
cōfessommi auēga che uergognio  
famēte che ogni disciplina duraua  
una hora emēgo enon era mai oue  
ro radi sime uolte che el sangue  
delle spalle non corressi infino a pi  
edi. Auediti tu o lettore di quan  
ta pfectione era questa anima che  
tre uolte el di el suo corpo si disci  
plinaua accio che ella rendessi san  
gue p sangue al saluatore Auedi  
ti tu o lettore dilecto di quāta ui  
rtu sia fare le sopradecte cose nel  
la casa del padre non amaestrādo  
la alcuno huomo che qui uiua ni  
uno dandole exēplo niuno idu  
cendola leggi gli facti de sancti ci  
ercha gli facti de sancti padri de  
gipto. Inuestiga le sancte scriptu  
re e uedi se truouī i alcuno luogo  
simile cosa. Pagolo primo romito  
trouerrai che uisse lungamēte ne  
diserti solo ma con questo trouer  
rai che el corbo gli recaua ogni  
di uno mezo pane. Antonio fam  
osissimo leggi che si exercito in di  
uerse e mirabile aduersitate acti  
uamente. Ma se tu te ne ricordi e  
sso ando a diuersi solitarii. E da  
ciascuno alcuno exēplo di uirtu

quasi come fiori si dice che lui col  
se. Ilarione aduenga che fnssi fan  
ciullo recita sancto ieronimo che  
prima ando ad atonio et essendo  
da lui in formato senando poi al  
diserto equiui combaccendo uale  
ntemēte uise le in sidie del nimico  
Ma glidue machari arsenio elgli  
altri e quali nominare ordinata  
mēte troppo sarebbe lungo etuc  
ti ebbono ouno opiu maestri edo  
ctori di parola ed exēplo nella  
uia didio e questo sempre ne dise  
rti ouero munisteri optimamēte  
regolati. Ma questa uera figliu  
ola dabraam uedi o lettore che  
puenne aquello grado di pfecti  
one iastinentia al quale niuno di  
loro pore puenire e non fu inmu  
nistero ne in diserto ma nella casa  
del padre e senza exēplo esença  
aiuto dal cuno huomo mortale e  
con impedimēto di molti suoi do  
mestici. Or che diremo aqueste co  
se: Ascolta o buono lettore anco  
ra priegoti uno pocolino. La scri  
ptura sacra dice che moyses due  
uolte et helya una digiunaron  
quaranta di senza mangiare esen  
ça bere. El saluatore nostro iesu  
cristo secondo che recita el uange  
lista fece lui questo medesimo an  
cora non abbiamo noi unodigi  
uno di piu āni Giouāni baptista  
auēga che guidaudolo idio se nā



dassi al deserto equiui habitassi nō  
dimeno si legge che egli māgiaua  
mele saluatiche e locuste o uero  
radice derbe. **M**a nō si scriue dilu  
i che egli facessi senplice digiuno  
cioe senza māgiare esenza bere so  
lo trouo la magdalena nō nelle sa  
cre scripture ma nella istoria sua e  
nella dispositione delluogo che  
ancora appare che stando trenta  
tre anni i una cauerna di quello al  
tissimo mōte fece questo digiuno  
plaqual cosa pēso abe esso signo  
re ella sua gloriosa madre secōdo  
che pla sua gratia di sotto simani  
feltera. **D**iedono magdalea aque  
sta sacra uergine e per maestra e p  
madre. **C**he dunque ora diremo  
Nulla cosa e che ipedisca che non  
si uega. **C**hiaramēte che questa fu  
ssi singularissima gratia edono i al  
cuno modo nō mai piu cōceduto  
la qual gratia elqual dono posse  
dete questa sacra uergine dal sign  
ore. si come di sotto esi spiegherà  
piu larghamēte se esso signore el  
cōcedera p suo dono. **M**a nō uo  
glio lettore amācissimo che tu pē  
si che prucele sopra dette cose io  
abbī uoluto proporre questa uer  
gine i lancia a tucci gli sopra det  
ti santi ouero chio abbī facto i fr  
a sancti odiose cōparationi. **N**on  
sono così macro lettore buono e  
dilectissimo non sono così macro

no. **I**o nominai tra gli altri el sal  
uatore elquale compare ad alcuno  
santo so che e bestemia. **M**a glial  
tri sancti de quali io posi enomi  
nai nō gli nominai po p fare cōpa  
tione ma pche tu ti potessi auede  
re principalmente quāta sia lama  
gnificentia del nostro saluatore  
idīo. **E**l quale plla sua iconsuma  
bile largeza nō cessa di trouare o  
gni di nuoui doni coquali egli fa  
pfecti gli sancti e honori. **S**ecōda  
riamente io nominai gli predece  
sancti accio che tu piu singularmē  
te conoscessi la excellentia di que  
sta uergine epiu diligentemente c  
he senza igiuria degli altri la sanc  
ta madre chiesa uiridicamēte can  
ta di ciascuno sancto questa dolce  
pazola non e trouato simile allui  
**E**rueto questo procede dalla imē  
sa prudentia potētia liberalita di  
colui che gli santifica. **E**lquale p  
uo euole ciascuno scō fare bel  
lo p gloria dalcuno singulare do  
no. **M**a accio che noi non ci par  
tiāmo troppo dal nostro proposi  
tō già puō ciascuno comprendere  
ple predece cose aquanta renui  
ta era condocto quello corpo el  
quale cōtante austerita era doma  
to assiduamente e cōcōtinue affli  
ctione si riduceua in seruitu dello  
spirito. **N**arromi alcuna uolta la  
madre sua laquale ācora uiue ch



prima che la figliuola si comincia  
ssi affliggere con tante penitentie  
era di tanto uigore e forteza nel  
corpo della soma intera che por  
ta uno asino essendoposta all'uscio  
della sua casa essa leuandola senza  
malageuoleza sopra sela portaua  
ageuolmente per due scale dimolti  
gradi in su lumero nella sommita  
della scala. Era secondo che ella  
dice el doppio piu grossa in tutti  
gli membri del corpo che ella non  
era di uentotto ani. E non e mara  
uiglia se quello corpo era cosi di  
minuito. Anche pare marauiglia  
e non penso che senza miracolo si fu  
ssi potuto fare che egli non fussi  
altucto consumato. E certamete nel  
tempo chio la cognobbi ciasuno po  
teua uedere che ella era molto ac  
tenuata e consumata el uigore suo  
po che crescendo lo spirito di ne  
cessita si conuiene che la carne uega  
meno si come supata dallui. Non ob  
stare po questo sempre allegramen  
te s'affaticaua e singularmete p  
solute auenga che incessantemente e  
lla auessi nel corpo diuersi dolori  
si che una katerina pareua quella  
che era inferma e un'altra quellache  
sa faticaua. Eueramente ella era  
un'altra po che la carne era quella  
che era inferma e lo spirito era que  
llo che s'affaticaua. Egli che era  
grasso e forte dentro sosteneua e

confortaua la carne debole nelle fa  
tiche. Ma tornado alordine del  
la ystoria della quale prima comin  
ciamo a parlare. Mentre che la sancta  
uergine auendo riceuuta la cella e  
licentia di uacare adio cominciua  
tanto feruentemete come decto e  
assalire allo sposo suo non ristette  
po l'antico serpente di molestarla  
un'altra uolta auenga che supato  
fussi dallei fortemete e uirilmente  
Andossene dunque alapa figliu  
ola deua cioe alla madre dessa ue  
rgine emediante l'amore carnale co  
lquale ella amaua piu. el suo cor  
po che lo spirito conuolse la che  
la impedissi la penitencia della fi  
gliuola. Onde quando ella senti  
ua chela si bacteua con quella cate  
na del ferro leuaua in alto la uoce  
del pianto edolendosi diceua. Fi  
gliuola o figliuola mia io ti ueg  
gio gia morta tu senza dubio uc  
iderai te medesima. Oyme oyme  
chi ma tolta lamia figliuola. E  
ma procurati questi mali. Queste  
cose e altre simiglianti dicendo qu  
ella uechia oltre alle grida pian  
gneua e faceua atti quasi di furia  
cioe graffianendosi se medesima et  
andandosi gli capegli del capo come  
se actualmete la uedessi morta. A  
queste grida spesse uolte tucta la  
uicinaza era comossa tato che qua  
si tucti correuano a uedere cio che



lapa uedierella auessi. Et cōque  
sto ancora uedeua che ella dormi  
ua sopra le igniude tauole. Uiol  
entamente la tiraua seco alla sua  
camera e constringeuala che ella  
dormissi seco, nellecto. Ma ella nō  
meghanamente illustrata dallo spi  
rito della sapientia uedendo così  
facce cose inginodiandosi di nan  
gi alla madre e con dolce parole  
labracciaua e pregaua che pone  
do giu ogni furore nō si turbassi  
ma stessi allegra po che ella fareb  
be la sua uolunta e giacerebbe nel  
lecto collei. E ponendosi pseguita  
re la madre nellestremite dellecto  
e giacere atēpo meditando nōdime  
no sollecitamente quello che medi  
tare solea. Poi che la madre era  
edormentata leuauasi pianamente  
e tornaua al suo sancto exercitio.  
Ma questo ācora non pote essere  
nascoso alla madze lungo tempo  
opandolo el nimico della humana  
generatiōe. El quale a suoi atti uir  
tuosi auena inuidia. Ma ella per  
nō cōtristare la madre più uso cal  
prudencia. Pigliua secretamente  
una stanga ouero due legni e quā  
do doueua giacere nellecto nasco  
samēte gli poneua sotto alle lēgu  
ola accio che giacēdo sentissi lusa  
ta dureza enō mutassi la sua cōsue  
tutine. Della qual cosa dopo al  
quanti di auedendosi la madre di

cena. Inuano aquel dno uaggio  
ma fatico. Inmutabile ti uèggio  
datuoi propositi meglio me aidi  
uere gli occhi et aze uista di non  
uedere. Dormi dunque più tosto  
doue tu suogli. E così uinta dalla  
sua cōstantia lassolla poi uiuere se  
condo che iddio la spiraua equi  
sia termine a questo capitolo. Ma  
quelle cose che sicontegono inesso  
io lebbi da essa sacra uergine cioe  
delle abstinentie edellaltre aspre  
ze edelloro ordine edalcune ne  
bi da lapa sua madre edalcune al  
tre uenerabile dōne lequali nella  
casa sua conuersauano. alcune per  
me medesimo uiddi e singularmen  
te del dono singulare della sua  
abstinentia

**D**ella ultima uictoria che ella eb  
be nel bagno e come prese labito  
di santo domenico lūgamēte dal  
lei desiderato capitolo settimo

**E**ssendo dunque la sa  
ncta uergine dopo la  
predetta uictoria re  
stituita a suoi santi exe  
rcitii consueti. Comincio ad exer  
citarli tanto più feruētamente qu  
anto ella uedeua che el nimico del  
la human generatiōe la inpugna  
ua più agramente ogni di lagrim  
qua e senza restar si bussaua alle di



uine oredie accioche ella merital  
si diriceuere labito tãto desidera  
ro al quale pla supna pietade siri  
cordaua che sancto domenico gli  
aueua promesso. Non pẽsaua che  
el proposito della sua uirginita  
fussi sicuro dalle molestie de parẽ  
ti se ella nõ si uestissi el predecto  
habito del patriarcha domenico  
Sapeua che poi che ella auessi ri  
ceuto el predecto habito cessere  
bbe ogni molestia di contractare  
matrimonio epiu liberamente fare  
bbe lassata uacare alseruigio dello  
sposo suo. Per laqual cosa cõ que  
gli prieghi che ella poteua assidu  
amente induceua el padre el ma  
dre cheessi uolessino procurare co  
frati predicatori e colle suore del  
la penitentia di sancto domenico  
che uolgarmẽt e sichiamano m̃atel  
late nella cipta predecca sicche esse  
la uolessino riceuere infra elloro  
numero e degnassinsi di darle la  
bito della sancta conuersatione la  
qual cosa massimamente la madre  
nõ udẽdo molto uolẽtieri auẽga  
che nõle negassi sempre non dime  
no pensaua come ella la potessi ri  
uocare dalle sue rigidita. Per la q  
uale dunque cagione si propose  
dandare albagno edimenare seco  
la figliuola si pĩndugiare el preẽ  
dimento dellabito essi ancora p ri  
uocarla dalle asprege della sua pe

nitentia faccẽdole prendere al ba  
gno alduo solago erecreatione  
corporale. Enõ credo che questo  
fussi facto senza lastutia del nimi  
co Elquale si sforgaua cõtucte le  
sue forge diritrarre la feruẽte sp  
osa dallo abbracciamento dello eter  
no sposo. Alquella lapa simplicis  
sima insidiosamẽte in segnaua cõta  
le malitie Ma pero che cõtra el si  
gnore nõ puo ualere alcuno consi  
glio quella sposa di cristo essendo  
dadextra eda sinistra armata dar  
mi spiritali euincitrice tucte le i  
sidie del nimico conuertiu in sua  
utilita e incõfusione dilui etrouo  
uno nuouo modo dafligere el suo  
corpo etiam dio in fra tãte delitie  
Onde infingnendosi dibagnarsi  
piu pfecttamente andauasene alca  
nale del cõdocto. Onde escie que  
lla acqua solfosa. Equella acqua  
caldissima patientemente sopra la  
gnuda carne etenera riceueua mo  
lto piu fortemente affliggeua el  
suo corpo dẽ quando ella sibacte  
ua colla catena del ferro. Ma ora  
moccorre alla memoria che moue  
ndomi una uolta una parola del  
decto bagno lamadre presẽte lei  
Essa pianamẽte midisse tucte leco  
se cheora disopra sono scripte La  
giugneua che accio chela potessi  
far questo piu liberamẽte aueua  
decco alla madre che si uoleua ba



gnare poi che tutti gli altri erano  
partiti come ella faceua sapena ce  
rtamete che presente la madre qu  
esto non arebbe potuto fare. E do  
mandandola io come ella poteua  
sofferire tanto caldo senza peric  
olo di morte rispose nella sua col  
bina simplicita in questo modo. Io  
mentre chio ero quiui pensauo ass  
duamente delle pene dell' inferno  
edel purgatorio e pregauo el mi  
o creatore el quale tanto io aueno  
offeso che le pene le quale io co  
gnosceuo chio aueno meritare si  
degnassi con misericordia di comu  
tarle in queste le quali io uolentie  
ri sosteneua. E con fidanza io fer  
mamete chio riceueri questa gra  
tia dalla sua misericordia era mido  
lcie cio chio sosteneuo enon mi face  
ua alchunomale quello caldo au  
ga chio sentissi la afflictione. Face  
queste cose tornoronsi accasa el sa  
ncta uergine icontanete si ridusse al  
lusate penitentie laqual cosa uede  
do la madre disperossi p innanzi  
della sua mutazione auenga che al  
tutto ella non si potessi conteneze che  
ella sempre uo mormorassi delle a  
spreze. Ma la figliuola non auen  
do dimetichato el suo sancto desi  
derio passando la mormorazione  
della madre confortandosi ogni  
di la molestaua che ella andassi al  
le suore della penitentie di sancto

domenico e inducessela adargli la  
bito loro el quale ella contanto desi  
derio continouamete adomandaua  
Laqual cosa la madre fece essend  
uinta dalla sua inportunita. Ma  
le predette suore gli risponono di  
prima che non era di loro contue  
tudine di uestire di quello habito  
uergine ouero fanciulle ma solam  
ente di matura etade odi buona  
fama le quale uogliono essere al  
seruigio di dio. Pero che concio  
sia cosa che quelle suore non abbi  
no alcuna chiusura ma alcuna sta  
nella casa sua propria e altutto ne  
cessario che ciascuna sappi regge  
re se medesima. Ma la ragione ote  
tore di questa risposta piu apta  
mente ludirai epui pienamente p  
la gratia di dio nel sequente capito  
lo immediatamente ma ora seguita  
mo la storia. Torna adunque la ma  
dre la pa alla figliuola uergine col  
la risposta non molto grata alla fi  
gliuola. Ma asse non molto ingra  
ta. Ma la uergine di cristo non es  
sendo p questo in nulla cosa mutata  
dalla sua fidanza sappiendo che  
la promessa di tanto padre non po  
teua p alcuno modo passare ma al  
tutto si doueua adempiere prega  
ua la madre una uolta che p questa  
risposta non istesse po che ella no  
n pregasse ma piu tosto o che pia  
cessi o che dispiacessi pregassi led



ecce suore tãto che esse gli cõcede  
sino labito detto laqual cosa fac  
cendo ella essendo uinta da prieg  
hi della figliuola sempre riporta  
ua quella loro medesima risposta  
Auene che infra queste cose laue  
rgine di cristo infermo duna infe  
mita corporale la quale comunal  
mente sogliono auere gli giouani  
prima che puẽghino alla eta ma  
tura e forse che ne fu cagione lo  
excessiuo caldo che ella auena so  
stenuto nel bagnio. Auenga chio  
pẽsi che tutto procedessi dalla di  
uina prouidentia nõ senza gram  
misterio. Ripiena fu dunque di  
pichole bolle tãto che la sua figu  
ra non si poteua discernere. E con  
questo auena nõ picola febbre la  
qual cosa uedẽdo la sua madre  
la quale auenga che amasse tutti  
gli suoi figliuoli e figliuole tene  
ramente questa po che laueua nu  
trita del proprio lacte lamau piu  
ãcho teneramente cominciosene af  
fliggere grandemente. Enõ pote  
ua dire che questo procedessi da  
lla sua astinẽcia e ãche pche la dec  
ta infermita e comunalmẽte de fã  
ciugli La madre dũque cosi affli  
cta sedẽdo quasi cõtinuamẽte apr  
esso allecto della figliuola le face  
ua quegli rimedii che ella poteua  
e con quelle parole che ella sapeua  
la cõsolaua. Ma ella inmentre che

era, inferma era piu forte nel desi  
derio che mai della sua mète. uedẽ  
do el tempo da cõstrignere la ma  
dre nel conpimento di quello che  
desideraua. Sauamente e dolce  
mète rispõdeua dicendo. Se uoi  
uolete dilectissima madre mia che  
io guarisca chio mi conforti. Fa  
te che el mio desiderio dellabito  
delle suore della penitentia di san  
cto domenico si copia. Altrimẽti  
io dubito assai che dio e sancto do  
menico equali mi chiamano alloro  
seruigio sancto non faccino si che  
ne in quello modo ne in altro ha  
bito mi potrete piu auere. Laqu  
ale risposta udendo la madre sua  
una uolta opiu essendo spauenta  
ta et emẽdo della morte dela figli  
uola subitamẽte ando alle prede  
cte suore esi feruementement parlo  
che uinte da suo prieghi mutaro  
no risposta e dissono. Se ella non  
e del corpo troppo bella plo suo  
e uostro desiderio tanto acceso e  
feruẽte noi la riceueremo i franoi  
Ma se ella fussi come diciamo tro  
po bella noi temiamo del piccolo  
dello scandolo pla malicia degli  
huomini che oggi regnia nel mon  
do. Per la qual cosa p niuno mo  
do intal caso consentiremo. Allo  
ra disse la madre uenite e uedrete  
e questo facto giudicate uoi mede  
sime. Quelle donne allora mando



cō lapa alla uergine due ouero  
quattro dōne piu pratiche elle  
piu discrete accioche uedessino la  
dispositione del corpo e el deside  
rio della sua mente i uestighi assino  
le quali uenendo auenga che non  
potessino labelega della uergine  
sancta uedere si pche nō era excelsi  
uamente bella esi p che quella in  
fermita auena si el suo corpo gua  
sto che nō si poteua discernere la  
sua figura Udēdo nō dimeno le  
sue parole colle quali ella esprime  
ua el feruore del suo desiderio e  
uedendo e cōsiderādo la prudēti  
a ella maturita della fanciulla co  
miciorono insieme a stupire e  
agodere Ecognobbono bene che  
ella fussi secōdo el corpo fanciul  
la. nella mente era antica e canuta  
eprocedeva i uirtu e in sanctita inā  
gi addio. molte antiche e uegchie  
Per la qual cosa essendo molte  
dificate eletificate partendosi da  
lei etornado alle loro compagne  
rapportarono nō con piccholo ga  
udio quello che esse auenuano ue  
duto e uditto laqual cosa quelle in  
tendendo auendo prima el cōsen  
timento da frati cō gregādosī in  
sieme e dūnānimo e dīcōncordia  
lariceuectono in suora poi annūti  
rono alla madre edissono che co  
me ella fu sī di quella infermita  
guarita la menasse alachiesa de fra

predicatori. **A**lcio che presente tu  
cte le suore e frati che di loro au  
ano cura ella riceuesse secondo lu  
sanga labito di sancto domenico  
lungamente dal lei desiderato La  
qual cosa essendo pla madre alla  
uergine annuntiato con gaudiose  
lagrime ringratio lo sposo suo e  
sancto domenico el quale la sua  
promessa mandaua a perfectione  
**A**llora nō pō corpo ma accioche  
el desiderio della sua mente sadē  
piessi comincio adorare che quel  
la infermita corporale tosto au  
essi termine accio che el suo deside  
rio tanto lungamente indugiato  
non si indugiasse piu per cagione  
di quella lunga e dura infermita  
**E** quella che prima sigloriaua nel  
la infermita del corpo suo e pamo  
re del dilecto sposo suo uolentie  
ri la sosteneua giacominciua adte  
diare di quella e con altissimi prie  
ghie e affidui bussaua al orecchie  
dellaltissimo che sença prudimora  
re rimouessila infermita del suo  
corpo. laquale i pedina che el de  
siderio del suo cuore nō auena ef  
fecto **E** così fu facto. **O**nde ipo  
chi di fu guarita e facta sana poi  
che nō era letito che le fussi nega  
to alcuna cosa datolui allacuiuo  
lūta e la cōsomo studio sicōfirma  
ua cōde ella cioche adomādaua e  
appetiuua tutto dirigaua in colui



el quale ella contucte le forge del  
lanima sua amaua e al cui seruigio  
ella sera tucta offerta e al tucto da  
ta. Essendo dunque la sanita auē  
ga che paressi alla madre e cercassi  
ancora di duggiare pglī priegi ep  
la iportunita della uergine laqu  
ale molto lamolestaua. Uennonno  
al di e allora deputata pla diuina  
providentia nella quale ella rice  
uette el sancto habito si lungame  
te desiderato non con piccola leti  
tia del suo cuore. Uennonno dun  
que alla chiesā sopra detta la ma  
dre ella figliuola e presente cō ga  
udio tucte le suore quello frate  
de pallora aueua cura di loro ue  
sti la sacra uergine di quegli uesti  
menti equali gli sancti padri nost  
ri ordinarono chesi portassi. Per  
inditio di innocentia ed i humilta  
cioe di bianco ed inero colore acio  
che labiāchega rispondessi alla in  
nocentia ella nerega alla humilta  
Enō fu al mio parere habito piu  
atto di qualunque altra religione  
Elquale piu propriamēte diseg  
nassi labito interiore di questa ue  
rgine po che ella con tucte le sue  
forge mortificaua di fuori el suo  
corpo spegnendo la uita del huo  
mo uechio colla mortifera super  
bia laqual cosa ueramente eocpi  
mente si disegna plo colore nero  
Eauendo abbracciata la innocentia

della uerginita non solamente del  
corpo ma adcho dellaia sicome diso  
pra edecto apressimauasi allo spo  
so eterno elquale enera luce accio  
che la facessi lucida la qual cosa  
non meno aptamente si disegna p  
la biamchega. Ma se il suo habito  
fussi tucto nero o uero biācho nō  
si potrebbe disegnare per quello  
se non luno. E se fussi stato di colo  
re bigio ouero dicenere potrebbe  
disegnare la mortificatione ma nō  
la lucidita ella purita della mente  
Econgnoſco ancora che se quelle  
suore auessino meglio certamente  
conosciuto quello chelle feciono  
non auerebbono mai data la prima  
risposta alla madre negandole la  
bito po che ella piu propriamen  
te piu actamente epiu degnamēte  
portaua quillo habito che tuctela  
lcre. Onde auenga che elle serua  
ssino castita uedouile non potena  
no po gloriarsi della inocētia uir  
ginale. Non era dunque danega  
re labito alla sancta uergine. Elq  
uale in segno di innocentia era sta  
to ordinato da sancti padri cōcio  
sia cosa che ella risplendesse della  
inocentia uerginile la quale senca  
dubbio e di maggiore excellentia  
che alcuna castita uiduile. Ardi  
sco dūque didire che quello habi  
to in quella cipta non aueua anco  
ra riceuuto la sua pfectione i fino



che questa sacra uergine el uesti e  
e porto. Ella i quel uogo fu lapzi  
ma uergine che riceuessi questo ha  
bito la quale poi molte uergine la  
seguitorono. Accio che dlei si cā  
tassi quel uerso di dauid che dice  
cosi. Le uergini sarāno menate do  
po lei gli suoi proximi ti sarāno re  
cati. Ma adre modo questo fussi  
di sotto per la gratia di dio si diza  
piu pienamēte. Onde ora pogni  
amo qui fine a questo capitolo. E  
procediamo ad uestigare la radice  
el fondamento di questo religioso  
stato nel quale la diuina prouide  
ria pose questa sancta uergine acci  
o che p la ignorantia dello non si  
sminuissi l'opinione della sua san  
tita nell'animo dal cuno. Ma leco  
se che si contengon in questo capito  
lo iolebbi dallei ed alla sua madre  
lapa. Auenga che el riceuimento  
dell'abito sia notorio a tutti coloro  
che la cognobbono e nō a bisogno  
daltra prouatione i alcuno modo

**I** Dellozigue edel fūdamēto del re  
ligioso stato delle suore dellape  
nitētia di scto domenico eōde pr  
ocedette el modo del uiuere i ue  
rso di loro capitolo octauo

**Q**uandoche el uole leg  
gere io gli fo noto p  
lo presente capitolo  
che secondo chio olee

to eudito da psonē degne di fede  
Indiuerse parte d'italia e lecōdo  
che si leggie del nostro padre el  
so glorioso difēditore della fede  
catholica e caualiere di cristo sanc  
to domenico si come tutto gelato  
re del buono stato della chiesa mi  
litanta. Auenga che per se medesi  
mo e pglī suoi frati intolosa inlon  
bardia triumphalmente auessi scon  
ficto gli heretici tanto che come  
fu ligittimamente prouato dal sō  
mo pōtēfice altēpo della sua ca  
nonigatione cento mila heretici e  
piu si conuertirono solamente in lō  
bardia per la sua doctrina e pglī  
suoi miracoli. Nōdimeno tātō aue  
ua apugata la mente degli huomi  
ni la uelenosa doctrina de decti e  
retici che quasi tutte le ragione de  
le chiese erano per gli laici occu  
pare equali le possedeuano quasi  
come per ragione hereditarie sico  
me āora oggi sifa indiuerse par  
te d'italia. Onde gli pōtēfici era  
no constretti di medicare enō aue  
uano alcuna potentia plaqual po  
tessino resistere a cotale errore enō  
poteuano secondo el debito del  
loro uficio nutrire ne aiutare  
gli chierici ne glialtri poveri. La  
qual cosa el sancto padre domeni  
co con mente piena di gelo ueden  
do e nō potēdola sostenere colui  
che p se e pglī suoi seguaci aueua



electo la strema pouerta comicio  
ualentemente aconbattere per ri  
cuperare le richesze della chiesa  
Chiamādo dūque alcuni layci gli  
quali temeuano idio e allui erano  
noti d'omincio attrattare colloro  
dordinare alcuna sancta militia la  
quale auessi arricupare e difende  
re leragione della chiesa e resistere  
fedelmente agli heretici e cosi fu  
facto. Onde quegli che egli tro  
uo uolētieri aque sto facto gli duf  
se aque sto modo cioe che essi con  
giuramēto prometteuano di fare  
tutte le cose sopra dette giusta lo  
ro possa elloro potere. Ep questo  
prometteuano di porre la psona  
cio che essi possedeuano. Eaccio  
che essi non fussino potuti inpedi  
re da leloro dōne in questa sancta  
opatione. Faceua ancora giurare  
le dōne che esse nō ipedirebbono  
elloro mariti. Ma piuosto gli aiu  
terebbono secōdo elloro modo in  
cio che alloro fussi possibile. El  
sancto padre domenico promette  
ua alluna e allaltra parte cioe agli  
huomini e alle dōne che questo ser  
uassino .sicuramente uita eterna e  
poseloro questo nome cioe gli fra  
ti della militia di yesu cristo. Ma  
a cio che essi almeno per alcuno se  
gnio si conoscessino da gli altri lai  
ci e facessino alcuna cosa oltre alla  
consuetudine degli altri diede lo

ro el colore del suo habito cioe  
gli huomini elle dōne qualūque  
figura di uestimenti: fussino sem  
pre fussino di biando e dinero e  
luno colore elaltro sempre siuede  
ssi di fuori aindicio diinnocentia e  
di humilta. Eassegnio ācora loro  
alcuno numero di pater nostri e  
chaue marie le quali douessino di  
re ognidi adogni hora chanonica  
acciocche nō uacassino dal seruigio  
diuino. Facto questo poi chel be  
ato padre domenico lassando el  
peso della carne senādo alcielo ec  
crescēdo glisui miracoli lasancta  
chiesa el chanoniggo e uolse che  
da tutti fussi honorato e adorato  
Questi frati elle suore che si chia  
mauano della militia di yesu cristo  
Uolendo alloro ordinatore gia  
glorioso rēdere singulare gloria  
e honore diliberarono di mutare  
nome e essere chiamati frati della  
penitētia di sancto domenico. In  
dussegi ācora assai affare questo  
pero che gli meriti emiracoli del  
beatissimo padre domenico e pla  
faticosa doctrina de suoi frati gi  
a la pestilentia de gli heretici era  
uenuta meno e non che fussi piu  
molto necessaria labaccaglia di fu  
ori ma restaua solamente che essi  
colla penitētia combatte ssino col  
nimico interiore pla qual cosa eti  
am dio ele ssino singularmente el



nome della penitētia. Crescendo finalmēte ogni di la turba de predicatori fedeli infra equali come una stella mactutina risplendete pietro martire e uergine El quale essendo ucciso pui denimici cōculco che uiuēdo. Allora quasi altructo uenne meno la turba delle uolpicelle heretiche le quali desiderauano dirodere la uigna del signore. E faccendolo el signore fu renduto pace alla sancta chiesa di dio Per la qual cosa altructo cesso la cagione di quella militia ecōsequētemente lefecto. Morendo dūque gli huomini di questo colī facto stato e rimanendo le donne uedoue pla religiosa uita che esse auuano tenuta cogli loro mariti nō si uoleuano piū rimaritare. Ma cōtinouauano nello stato che esse auuano continuato in fino alla morte Riguardando queste altre uedoue che non erano di questo stato le quale auuano diliberato di seruare ueduita cominciarono a uolere seguitare le dēcte suore della penitētia di sancto domenico etenere la loro obseruantia primedio delli loro peccati. Onde crescendo apoco apoco indiuersi luoghi d'italia. Constrinsono gli frati predicatori che quini dimorauano che le iformassino del modo del uiuere che sancto domenico

auuaua ordinato. Ma pche quello modo non era scripto uno sancto padre el quale auuaua cura di tucto lordine auuaua nome frate munio e pnatone era dispagna quello modo di uiuere ridusse in iscrittura e questo uolgarmente oggi lachiamano regola auenga che propriamente non si debba dire regola d'ancora quello stato nō dēcto regolare pero che nō inchiude quegli tre uoti che sono principali in ogni religione. E crescendo el numero el merito delle dēcte suore indiuersi luoghi d'italia. Papa honorio quarto sentendo lodore della loro buona fama Concedete loro p bolla che altēpo dello iterdēcto potessino udi re el diuino uficio nelle chiese de frati predicatori. E ancora papa giouāni uigesimo secūdo poi che gli ebbe manifestata la clemētia contra alle beghine econtra gli begardi dichiaro per sua bolla che quella dicretale non si doueua itēdere delle dēcte suore della penitētia di sancto domenico nē che pessa per alcun modo fussi derogato allozo stato. Al dūque olectore ora per che quello stato si truoua al presente solamente nelle dōne e ai p che quelle suore risposono la prima uolta che nō auuano p cōsuetudine di ricquere le uergine



ma solamente uedoue approuate  
Queste dunque cose chio o scripte  
idiuersi luoghi d'italia o trouate  
scripte p la maggior parte. Ma  
alcune altre auengha che poche  
cercandone io lo uide da antiche  
p'sone degne di fede huomini edò  
ne cioe da frati predicatori ouero  
dalle suore della penitètia di sanc  
to domenico e così si ponga fine a  
questo capitolo accio che noi tor  
niamo al nostro proposito.

Del mirabile suo profecto nella  
uia di dio e come a questa sacra uer  
gine eda credere cio che ella recita  
ua a suoi cōfessori de doni dati al  
lei dadio. **Capitolo nono.**

**V**enga che nel prēde  
re dell'abito la sancta  
uergine nō facesse gli  
tre uoti principali dela  
religione pero che chome detto e  
quello stato non a questo inse. Nō  
dimeno propose inse medesima di  
seruare fermamēte tutti e tre que  
gli uoti e per fectamente. E della  
castita certamente niuno dubbio  
poche già aueua facto el uoto del  
la uirginita. Ma dellubidentia el  
la si propose dubbidire nō solamē  
te al frate che p'gli tempi fuissi ma  
estro delle suore e alla priora ma  
etiam dio al suo confessoro iogni

cosa la qual cosa ella seruo li p'fec  
tamente infino alla morte che ella  
diceua quando passaua di questo  
mōdo al padre. Io nō mi ricordo  
chio trapassassi mai una uolta lub  
bidiètia. Ma p' che alcuno morda  
ce e mendace detrattore della sua  
sanctita ebbono alcuna uolta ardi  
re di dire lopposito uiuendo lei  
Accio che la loro bugia si arig'cos  
sa nella bocca di coloro che mento  
no. Uoglio che tu sappi olectore  
carissimo chese questa sancta uergi  
ne mentre che uisse non auessi auu  
ta alcuna altra afflictione se non  
quella che gli dauano esuoi distre  
ctissimi comandatori essa sarebbe  
stata pranta h'umile patiètia uer  
ssimamēte martire inalcuno modo  
Onde nō intendēdo essi p'alcuno  
modo ma maggiormente non cre  
dendo la excellentia de doni allei  
conceduti dadio. La uoleuano al  
ructo menare pla uia dellaltre che  
uiuono comunamente. Enon da  
uano honore alla presētia della  
maesta diuina. che la conduceua  
p' mirabile uia. Ecōciosia cosa che  
di questo essi uedeuano senza inte  
rmissione manifesti segni. Onde  
erano simili agli pharisei equali  
uedendo gli segni elle marauiglie  
mormorauano dela curatione che  
si faceua nel sabbato e diceuano.  
Nō e questo huomo dadio el qua



rda el sabbato. Ma ella essendo  
 posta dadio nel mezo di questa di  
 scordia degli huomini efforçando  
 si quanto al lei era lecito dubbi di  
 re agli huomini non uolendo po  
 lassare la uia la quale el signore p  
 semedesimo gli mostraua. Era cru  
 ciata di tanta angoscia che non si po  
 trebbe ageuolmète cō lingua dire  
 ne con penna scriuere. Oidio mio  
 quante uolte fu detto d'lei. Ella  
 caccia edemoni i uirtu di belzebub  
 Etioe queste uisioni non sono dad  
 dio ma sono dal diavolo. Ueden  
 do non dimeno chiarmente non so  
 lamente gli miracoli ma che tutta  
 la uita era miracolo. Queste cose  
 pla gratia didio si riporranno ne  
 gli loro luoghi e po qui non miste  
 do piu oltre. Seruoe dico dunque  
 la pouerta tanto perfectamète che  
 essendo nella casa del padre la qu  
 ale allora habondaua nelle cose tē  
 porali niuna cosa essa predeua se  
 non quello che ella daua apouer  
 Sopra laqual cosa auera larga li  
 centia dal padre. Etato fu amica  
 della pouerta che secondo che ela  
 in secreto miconfesso mai non si po  
 te consolare della sua casa mentre  
 che ella habondaua nelle cose tem  
 porali. Onde continuamente ora  
 ua adio che togliendo le riccheze  
 a suoi s'idegnassi di riducergli apō  
 uerta. Et diceua ore questo el bene

signor mio dio ta domando p lo  
 mio padre e pla mia madre e p gli  
 miei frategli e non maggiormente  
 el bene eterno. Io so che in questi  
 beni molti mali sono mescholari e  
 molti pericoli. e non uoglio che gli  
 miei inessi p alcuno modo sin pac  
 cino. Exaudi el signor la uoce sua  
 e p mirabili casti sanza loro colpa  
 furono ridotti agra diissima poue  
 rta si come fu manifesto. Propo  
 ste cosi dunque ate queste cose p  
 fondamento del amirabile e mara  
 uiglioso profecto della mète sua  
 Credo che sia utile che noi segui  
 tiamo gli principii della sua pfect  
 tione come ella crebe in uirtu ol  
 tre alle sopradette poi che elleb  
 be preso el desirato habito. Con  
 putata dunque la promessa del glo  
 rioso patriarcha sancto domenico  
 Comincio la fedelissima figliuola  
 la amodo duna ape argomentosa  
 aricogliere el mele da ogni parte  
 cioe a trouare cagione di ristrigne  
 re piu se medesima e abbracciare  
 piu strettamente lo sposo suo o de  
 parlando a se medesima diceua Et  
 co gia tu se etrata nella religione  
 non ti conuiene dunque piu uiue  
 re al modo che tu se usata infino a  
 qui la uita secolare e passata e de  
 uenuta la noua religione secondo  
 la cui regola e necessario che tu sia  
 regolata Or non uedi tu el colore



de tuoi uestimenti. Disomma pu  
rita ti conuiene uestire e dessa da  
ogni parte circundarti laqual co  
sa significa essa biancha chonica  
Poi ti cōuiene al tutto essere mor  
ta al mondo laqual cosa el nero mā  
tello manifestamēte dimostra. Ue  
di dunque come tu fai po che ti  
cōuiene passare plaua stretta pla  
quale pochi uāno. Proposei du  
mque p conseruare meglio la sua  
purita di tenere uno strettissimo  
silētio ed i nō parlare ad alcuno se  
non quando cōfessassi gli suoi pe  
ccati. Onde secondo che dice el  
suo confessoro el quale in questo  
ufficio mi precedete e così scripse  
ancora nelle sue scripture. Ella tē  
ne silētio tre anni cōtinui ne quali  
ella non parlo mai ad alcuno se nō  
al suo confessoro e questo solamē  
te quando si confessaua. Habita  
ua continuamente nella chiusura  
della sua cella. Nema iudi uscua  
se nō quādo andaua alla chiesa plo  
cibo nō bisognaua che ella nuscissi  
po che egli era si poco e si briue  
che ageuolmēte el poteua tenere  
nella cella equiui mangiarlo enon  
usaua cosa cotta excepto el pane  
si come decto e di sopra. Posei an  
cora in cuore di non mangiar mai  
se non con lagrime. Onde sempre  
in nanci al cibo immediatamēte of  
ferēdo le sue lagrime ad io bagna

ua la anima sua e poi prendeu el ci  
bo per sustentatione del corpo  
Trouo costei el deserto nella pro  
pria casa ella solitudine nel meo  
de populi. Ma le sue uigilie lora  
rioni le meditatione ellaltre lagri  
me chi le porrebe esprimere oue  
ro narrare. Ella auēua ordinato  
e fermo infemedesima che i mentre  
che gli frati predicatori equali el  
la chiamaua suoi frategli dormissi  
no ueghiare cōtinuamēte. Equan  
do gli frati sonauano amattutino  
sonato el secūdo segno enō prima  
essa diceua così al suo sposo. Ecco  
signor mio che gli miei frategli e  
serui tuoi infino a ora āno dormi  
to e io ofatto la guardia ploro di  
nanci acce accio che tu gli seruassi  
da mali edale isidie denimici. Ma  
ora essi sono leuati allaudarti tu  
dūque gli conserua ero uno poco  
lino mi riposero. E così reclinaua  
el corpo sopra le tauole di sopra  
decte auendo uno legno papeça  
le. Uedēdo tutte queste cose el so  
pra gratissimo sposo suo el quale  
senza dubio ogni cosa faceua fa  
re egli quasi chiamato e tracto da  
suoi seruori non uolendo lassare  
pecora si nobile senza pastore ose  
nça guida e discepola tāto dilige  
te e acce senza perfetto maestro  
Nō huomo non angelo. Ma seme  
desimo diede p maestro e comāda



tore alla sua dilecta sposa si' come ella mi riuelo secretamēte. Onde incōtanēte che ella si richiuse in cella le comicio apparire el sopra di lecto sposo e saluatore suo messer yesu cristo e comincio pienamente ad informarla di tucte quelle cose che erano utile alla sua. òde recitādomi queste cose nel secreto della cōfessidē comincio a parlare in questo modo. **A**bbiate questo per conclusionē uerissima padre mio che niuna cosa che accēga a uia di salute m' insegna mai alcuno huomo ouero dōna ma precisamēte esso signore e maestro sposo sopra dolcissimo d'ell'anima mia messer yesu cristo ouero p sua ispiratione ouero p chiara apparitione plando a me come io parlo con uoi. Diceua ancora che nel principio di queste uisioni laquale sicome in piu fu ymaginaria ma alcuna fu manifesta etiam d'io asentimēti del corpo di fuoridico tanto che collorechio corporale udiua la uoce. **D**ico dunque che ella mi disse che nel principio ella comincio a temere che non fusse inganno di nimico elquale spesso uolte si transforma in āgelo di luce laqualcosa pniuno modo di piacque a esso signore anche mi cōmendando con tale timore e disse con tinuamēte l'huomo che uiue debbe esser cō tremore pero che escripto

**B**eatol'uomo el quale sempre epauido. **M**a uogli disse che io ti segni come tu potrai discernere le mie uisioni dalle uisioni del nimico. **E**lla allora istantissimamente pregandolo di questo. **R**ispose ageuol cosa sarebbe informare la nima per ispiratione si che incōtanēte discernerebbe itra l'una el'altra. **M**a accio che questo faccia pro agli altri sicome a te ti uoglio insegnare colla parola. **G**li doctori gliquali io amaestrai dicono ede uero che la mia uisione comincia cō terrore ma nel processo sempre da magior sicurtà. **C**omincia dūque cō alcuna amaritudine ma sempre piu diuenta dolce. **M**a la uisione del nimico a per sua cōditione tutto l'opposito pero che nel principio secondo che pare da alcuna letitia o uero dolceza. **M**a sempre poi in processo nella mente di chi uede cōtinuamēte cresce timore e amaritudine. **Q**uesto e uerissimo po che etiam d'io le mie uie dalle uie del diauolo āno questa medesima differentia pero che la nia della penitētia e demer comanda menti pare nel principio aspra e malageuole ma quanto piu si procede in essa piu diuenta dolce e ageuole. **M**a la uia degli uitii pare nel principio molto dilectero le ma nel processo sempre diuenta



piu amara e piu dannosa. *Ma* io  
ti uoglio dare unaltro segno piu  
infallibile e piu certo. *Abbi* per  
to che concio sia cosa che iosa ueri  
ta sempre perle mie uisioni risulta  
nellaia maggiore conoscimento di  
uerita. *Epo* che el conoscimento  
della uerita e piu necessario allei i  
uerso dime e inuerso dise cioe che  
ella conosca se econoscame del qua  
le conoscimento sempre fa questo  
cioe chella dispregia se e me hono  
ra laqualcosa e proprio uficio del  
humilta enecessario e che delle  
mie uisioni laia diueri piu humile  
e piu conosca. e dispregi se medesi  
ma ella sua uita. *Ma* delle uisioni  
del nimico aduiene tutto el cōtra  
rio. *Pero* che concio sia cosa che e  
glisia padre della bugia ere sopra  
tutti gli figliuoli della suberbia  
e non possa dare se nō quello che  
glia sempre delle sue uisioni resul  
ta nellaia alcuna propria reputati  
one o uero supstitione dise medesi  
ma la qual cosa e proprio uficio  
della supbia erimane enfiata e pie  
na di uero. *Tu* dūque esaminādo  
sempre te medesima diligentemen  
te questa cosa potrai uedere onde  
e proceduta la uisione se e procedu  
ta dalla uerita o dalla bugia. *Pe*  
ro che la uerita sempre lanima fa  
humile. *Ma* la bugia la fa supba  
*Onde* ella come discepolo non pi

gra ouero negligente tēne amente  
questa salute ouuogli doctrina. *E*  
poi dopo alcuno tempo la diede  
ame eaglialtz sicome perla gratia  
didio di sotto sidira. *Comincio*  
no dūque da questa uolta innācia  
multiplicar e eafrequentare le ui  
sioni ereuelationi del signoze eitāt  
o multiplicorono efrequentorono  
che si come io spesse uolte parlan  
do di lei apiu psona o decto. *Ap*  
pena si trouerrebbono otrouare si  
potrebbono due homini che auel  
sino tāta cōuersatione insieme quā  
to questa sacra uergine laueua cō  
tinono col suo sposo messere yesu  
*Onde* se ella oraua o uero medi  
taua oleggiuua se ueghiaua o ue  
ro dormiua o aduno modo ouero  
adunaltro era consolata dalla sua  
uisione. *Anche* dico piu che par  
lando ella alcuna uolta collaltre e  
ra presente questa sacra uisione e  
colla mente parlaua collui e colla  
lingua corporale cogli huomini  
*Ma* non poteua questo durare  
molto po che si grandemēte era la  
nima sua tratta al suo sposo che  
dopo piccholo spatio ditēpo lassa  
ndoluso de sentimēti corporali  
era posta inestasi. *Equinci* sonopr  
ocedute tucte le cose mirabile che  
poi sono seguitate cioe dellabstin  
etia a tucti in consueta e della doc  
trina mirabile e ancora de miraco



li manifesti gliquali lo omnipotente idio uiuendo essa mostro dinā  
 gi agli occhi nostri. E con cio siaco  
 sa che qui sia el fondamento la ra  
 dice lorigine ella cagione ditutte  
 le sue sancte opere esia el mezo di  
 mostratiuo di tutta la sua uita mi  
 rabile accio che i questo lector ca  
 rissimo non uagelli. Miueggio cō  
 stretto ariuelarti quello che era i  
 mia cōfusione non pichola Accio  
 che dūque nō auenga che alcuno  
 in credulo dica queste cose che tu  
 scriui solamente ella la decte atte  
 niuno testimonio a questo induce  
 Ella rende testimoniança di seme  
 desima. Forse chella sua testimoni  
 ança non e uera O forse che e in  
 gannata O forse niente sono con  
 stretto di scriuere qui di me mede  
 simo quello che sellonore di que  
 sta sacra uergine non mi cōstrigne  
 sse p nelfuno modo inppetuo ioel  
 reciterei Ma io uoglio piu tosto  
 essere confuso che el suo honore  
 si diminuisca in alcuna cosa. Eoele  
 cto piu tosto di uergognarmi di  
 nançi agli huomini che di coprire  
 la mia uergognia colle sue ingiuri  
 e tacēdo. Uoglio dunque che tu  
 sappi lēctore dilecto che quando  
 nel principio auēdo udito la sua  
 fama io cominciai familiarmente a  
 cōuersare collei p molti modi per  
 macredolo idio plo meglio fui tē

tato dincredulita. Cercādo ogni  
 modo eogni uia pla quale io pote  
 ssi iuestigare legli suoi facti erano  
 daddio odal tronde ueri ofictiui  
 Occozrenami quel tempo elquale  
 e hora. cioè di quella terga bestia  
 colla pelle leopaedina pla quale si  
 disegnano gli ipocriti. Eanche p  
 che ne miei di aueno trouato alcu  
 ni inganni esingularmēte nelle dō  
 ne le quali ageuolmēte uagillano  
 nel capo epriu ageuolmente sono i  
 gannate dalnifico sicome emanife  
 sto nella prima madre ditutti epi  
 u cose simigliati allora miueiuano  
 nella mēte lequali lacōstrigneuano  
 auagillare itorno a questamateria  
 Ementre che io era cosi posto itra  
 due uie eaniuna parte fermamēte  
 didinasse e dubitando conansietate  
 desiderassi dessere dirisato da  
 colui che non puo essere igannato  
 ne puo ingannare subitamēte moc  
 corse nella mente che se io potessi  
 essere certoche pergli suoi preghi  
 io obtinessi dal signore una grāde  
 ein solita contritione de miei pec  
 cati oltre aogni mia consuetudine  
 questo mi sarebbe perfectosegno  
 che tutti gli suoi facti procedereb  
 bono dallo spirito sancto. Niuno  
 cerramente puo auer questa cōtri  
 tione se non dallo spirito sancto  
 E auengadio che niuno sappia es  
 sere degno di gratia ouero damo



re non dimeno grande segno edel  
la gratia didio una cordiale espe  
tiale contritione desuoi peccati  
E questa cogitatione nò dixi ad al  
cuno ma altructo tacito menandai  
allei e pregala con grande instatia  
che ella uollesse pregare efficace  
mente iddio che si degnassi p dona  
rmi gli miei peccati la quale concio  
sia cosa che pla plenitudine della  
sua carita. Rispondessi lietamente  
che il farebbe uolentieri Io repli  
cai e dissi che questo mio desiderio  
non si riposaua se di questa indul  
gentia ionon auessi la bolla sicome  
si fa nella corte romana la quale so  
rridendo e domandando che bol  
la iouolessi auere di questo. Rispo  
si e dissi. che in luogo di bolla io  
dimandauo una grande e insolita  
cōtritione de miei peccati. Laqu  
ale in contanēte promisse di farlo  
in dubitantemēte. E parueni allo  
ra che ella conoscessi tutte le mie co  
gitationi ecosi mi parti dallei scio  
non sono ingannato. Nella penul  
tima hora del di laltro di adiuen  
ne che alcune mie usate debolegie  
mi grauorono si forte che mi con  
uenne giacere in lecto e meco era  
uno diuotissimo e dilectissimo a  
dio e ame compagno e frate dello  
rdine mio. El quale auena nome  
nicholaiò edera pisano Esapendo  
ella che io era infermo poche allo

ra eravamo sicome forestieri. En  
camino in uno munistero di donne  
del decto ordine e non era molto  
dilūgi la sua habitatione dalla no  
stra e giacendo ella allora colla fe  
bre e con altre passione. Leuossi e  
disse alla sua cōpagnia. Andiamo  
auedere frate ramondo po che e  
glie infermo. E rispondendo ella  
che non era bisogno che ella uenif  
si ese pure fussi bisogno tu se piu  
inferma di lui. Nò dimeno oltre  
ad ogni sua consuetudine tostamē  
te colla sua cōpagnia uenne ame  
e disse. Che auete uoi: E uedēdo  
la io auenga che prima io nò pote  
ssi parlare al mio cōpagno plamia  
deboleza sforgami di risponder  
le e dissi: per che siete uoi uenuta  
qui uoi auete maggior male dime  
Ma ella cominciando secondo la  
sua usanza a parlare didio e della  
nostra igratitudine e quali offen  
diamo tanto benefattore quasi cō  
fortato e ancho p honesta constrec  
to mi leuai del lecto sanza alchuna  
memoria po della promessa laqua  
le ella manena facta la sera dināgi  
E posimi a ssedere in su uno lectuc  
cio de era presso aquello doue io  
giaceno. Ma ella seguitādo icōtra  
nente le parole incominciate mi so  
prauenne nella mente una insolita  
consideratione de miei peccati tan  
to chiara che senza alcuno uelame



ue deuo memedesimo posto nel giu  
dicio del giusto iudice e uedeuo  
mi in dubitantissimamete esser de  
gno della morte assimilitudine di  
coloro che ple loro male ope p gli  
giudici di questo seculo continua  
mente sono cōdānati. Uedeuo an  
cora la benignita ella clemetia del  
decto iudice el quale ma perle mie  
colpe deputato. *Ma* uestedo me  
nudo. degli suo uestimenti e nella  
sua casa cibādomi e nutricandomi  
e deputandomi al suo seruigio p  
la sola gratia della sua infinita bō  
ra cōueruia la morte iuita el timo  
re in ispāga el dolore i gaudio laue  
rgogna i honore. p queste dūque  
consideratione anche accio che io  
fauellu piu proprio p questa cari  
ssime uisioni metali rocte sono leca  
teracte del durissimo cuore mio e  
apparirono le fōte dellacque po  
che erano stati riuelati gli fonda  
menti delle mie colpe. *E*. prorup  
pi intanto piato e intanto rugito  
bene che con uergogna io el dica  
che io uerissimamente temetti che  
che el pecto e anche el cuore nō mi  
si fendessino. *Ma* ella prudentis  
sima che solamete a questo fine era  
era uenute in contanente tacete  
che uide questo e pmise che io mi  
satiassi di lagrime e disignosi e do  
po uno poco di spatio marauigliā  
domi io di questa insolita nouita

Intra el piato io mi ricordai del  
la mia petitione che io aueuo fac  
ta el precedente di edella sua pro  
messa. *E* incōtanete io mi uolsi allei  
edissi. *E* questa la bolla chio domā  
dai hieri. *E* della rispose questa e  
essa. *E* leuādoti incōtanete se io nō  
sono in gānato mi tocco gli hūme  
ri di dietro colla sua mano e disse  
*Abbate memoria de doni didio*  
*E* incontanente siparti e io colmo  
compagno rimansi edificato ele  
tificato. Queste cose dico dinangi  
a dio po che io non mento. *U*al  
tra uolta sença che io el dimedassi  
mi fu dato unaltro segno della sua  
excellentia. *El* quale p suo honore  
sono cōstrecto di manifestare auē  
ga che ame io conosca chio adgiū  
go uergogna a uergogna. *A* uen  
ne nel sopra decto munistero che  
essendo ella grauata di diuerse  
infermitade. *E* questa giacēdo nel  
suo lectuccio edesiderādo di cōfe  
rire con meco alcune cose che el si  
gnore laueua rinelate mando per  
me. *Essendo* uenuto allei stauo di  
nangi al lectuccio suo e essa auēga  
che auessi la febbre comicio secon  
do la sua usança a parlare didio  
*Errecitaua* quelle cose che quel di  
lera state rinelate. *Ma* io udēdo  
cosi grande cose icōsuete a gli altri  
*Ingrato* esença memoria della pr  
ima gratia già riceuuta pensando



diceuo intra me medesimo. **E**redi  
tu che queste cose sieno uere? **E** mē  
tre chio pēsando così riguardauo  
nella sua faccia parlādo ella subi  
tamente la sua faccia si transformā  
nella faccia duno huomo. **E**lqua  
le conochi fixi risguardādomi di  
ede grande terrore. **E**dera la sua  
faccia lūga di meza etade cioe di  
trenta tre āni enon aueua la barba  
molto lunga edera del colore del  
grano enel aspecto pena una maie  
sta. Per la quale manifestamente si  
dimostra essere el saluatore. **E**p al  
loranō poteuo iui discernere altra  
faccia che quella essendo iop que  
sto pieno di terrore edi paura ri  
gai le mani iuerso gli humeri e gri  
dai dicēdo. **O**rbie colui che mi  
guata: Rispose lauergine edixe e  
colui che e. **E** come ella ebbe dec  
to così incōtanente disparue quel  
la faccia **E**lla faccia della uergine  
la quale io non poteuo discernere  
primamēte uidi chiaramēte. **Q**ue  
ste cose sicuramēte io parlo dināsi  
adio epadze del nostro signore ye  
su cristo sa chio nō mento. **E** confe  
sso amaggior cōfirmatione di que  
sto miracolo che accio che questo  
parebbe chiaramēte essere facto da  
dio dopo questa sensibile uisione  
la qual cosa senza uergōgnia dire  
non posso. **R**iceuete drento tāta  
mentale illuminatione etanto info

lita singularmēte itorno alla mate  
ria della quale ella mi parlaua al  
lora laquale io tacio che quasi ime  
o espto quello che el signore disse  
a suoi discepoli promettendogli l  
o spirito scto cioe egli uanūciera  
le cose future. **E**cco stolto facto so  
no facto sono stolto enollo confes  
so. **M**a gl'increduli a questo māno  
costrecto e più tosto eleggo essere  
reputato pago dagli houmini che  
queste testimoniāge di questa sacra  
uergine si occultino. **L**hi sa se el si  
gnore uolle mostrare queste cose  
ame allora icredulo accio che intē  
po suo itestimoniāga della sua sanc  
tita io leriuelassi a glialtri e rīfor  
massi le menti degli increduli con  
queste testimoniāge. **C**he pensi  
tu ora in credulo o uero che di:  
**S**e tu non uogli credere amagda  
lena o uero aglialtri discepoli gli  
quali secondo che pēsa la tua du  
rega credecono troppo tosto cre  
di almeno a thomaso che tocho le  
piaghe. **S**e tu non uuogli segui  
tare coloro che credono al meno  
ta cōpagna cogli creduli come tu  
**E**cco chio ti pongo in nançi uno  
in credulo e più che icredulo po  
che dopo el segno el quale egli sa  
ueua pensato già riceuuto āche p  
seuerare nella sua incredulita **U**e  
nne el signore manifestando la sua  
faccia a sentimēti di fuori sensibil



mente dimostro e diede notorio e  
 sperimeto di colui che parlaua in  
 lei e cosi si dimostro a raymondo  
 in credulo si come paltro tēpo si  
 diede a ppalpare a thomaso de  
 ro didimo. In quello didimo do  
 po la decta palpatione grido edi  
 sse. Signore mio edio mio. Partti  
 dunque grande marauiglia se do  
 po due uisioni grida ora questo i  
 credulo ramondo e dice. Uerissi  
 ma sposa euera discepola del mio  
 signore. Queste cose o lector caris  
 simo sieno dette accio che quando  
 disotto plagrata didio uedrai le  
 sue riuelatione e uisione delle qua  
 li niuno testimonio si pone senone  
 el suo tu nō uagelli enō gli dispre  
 gi ma in contanente e ruerentemē  
 te adtenda gli sancti exempli ella  
 sacra doctrina gli quali el signore  
 che glia facti ti dimostra inuasel  
 lo naturalmēte infermo e fragile  
 ma dallui mirabilmente facto pre  
 zioso e forte. Equi pongniamo fi  
 ne aquesto capitolo le cose del qu  
 ale oscripto. quelle che auenno  
 ame e quelle che ebbero da essa sacra  
 uergine se non che del silentio eb  
 bero da colui el quale di sopra io al  
 legai.

**D**ella  
 amirabile et notabile doctrina che  
 el signore gli die nel principio e de  
 laltre doctrine nelle quali essa fon  
 do la sua uita. Capitolo decimo

**F**atto dunque di sopra  
 el fōdameto della cre  
 dulita quāto el signo  
 re acōceduto procedi  
 amo hora dello hedificio spiritu  
 ale secondo che esso cristo che e pi  
 etra āgulare cipresterra. Ep che la  
 nime de fedeli si hedificano e uiu  
 ono della parola didio. Prēdia  
 mo el nostro principio dalla note  
 bile doctrina data a questa sacra  
 uergine p lo factore dogni cosa e  
 sommo doctore. Narraua dunque  
 questa sacra uergine a suoi confes  
 sozi. Intra equali io in degno fui  
 che nel principio delle uisioni di  
 dio. cioe quando esso signore nos  
 tro yesu cristo le comicio apparire  
 una uolta orādo ella gli apparue  
 edisse. Sa tu figliuola mia chi tu  
 se e chi sono io. se tu saprai queste  
 due cose beata sarai. Tu se colei  
 che non se. io sono colui che sono  
 se tu arai questa notitia nel aia tua  
 nō ti potra mai ingānare el nimico  
 e camperai da tutti gli suoi lacci e  
 nō consentirai mai alcuna cosa con  
 tra gli mei comandamenti e aquis  
 terai senza niuna difficulta ogni  
 gratia e ogni carita e ogni uirtu  
 O parola abbreviata e grāde. O  
 doctrina briue e infinita inalcuno  
 modo. Dinmēsa sapientia cō mol  
 te briue sillabe ispianata. Chi mi  
 dara chio ti possi intendere. Chi



mi aprirra etui segnaculi. **T**h mi  
concedera si che io possa uedere la  
tua abbissale profondita. Se tu  
forse quella lūgheza e quella lau-  
titudine. quella sublimita e quello  
profondo gli quali paulo aposto-  
lo scriuēdo a quegli deffeso dice  
che desideraua di comprēdere cōt-  
uti gli sacri. Ouero se fussi una cō-  
la carita di cristo la quale e piu al-  
ta che ogni humana scietia. **O**lec-  
tor carissimo ferma el piede prie-  
goti e nō passiamo questo thesoro  
incomparabile. El quale gia abbia-  
mo trouato nel campo di questa sac-  
ra uergine. Lauiamo adretto solle-  
citamēte p che gli segni che appa-  
iono di fuori ci dimostrano gran-  
de copia di richēge. Dice dūque  
la infallibile uerita. Se tu saprai  
queste due cose beata sarai. Eache  
dice setu arai questa notitia nella  
aia tua nō ti potrai mai igānare el  
nimico e laltre cose ācora che di so-  
pra sono dette. **B**uono e annoi se-  
condo dho pēso essere qui. **F**acca-  
mo qui tre tabernaculi cioe uno  
a honore di messer yesu che insegna  
queste cose e questo sia p itelligēti  
a delle cose che esso dice. **U**nal tro-  
ne facciamo allamore e alla diuori-  
one di l'eterna uergine dulcissima  
che riceue questa doctrina e quel-  
to sia a honore e laude e profecto  
Eunal tro ne facciamo apotere ci

alcunō di noi che in questo trouia-  
mo uita e questo sia pritenimento  
di memoria e cosi faccendo potre-  
mo cauare e possedere le richēge  
spirituali si che noi non siamo piu  
constrecti di uergognarci mēdicā-  
do. Dice dūque tu se quella che  
non se. **O**r nonne egli cosi. **D**inu-  
lla e facta ogni creatura per lo cr-  
eatore. **P**ero che creāre e fare  
aduna cosa di nulla cosi si diffini-  
sce el creare. **A**ncora ogni creatu-  
ra lassata a se medesima torna innu-  
lla. **O**nde se pūno instante el crea-  
tore cessasse di conseruarla incōta-  
nente tornerebbe anulla. **Q**uādo  
ancora fa el peccato el quale nōne  
alcuna cosa sempre sappressa anu-  
lla. **E**dase precisamente non puo  
fare alcuna cosa ne etiamdio pen-  
sare secondo che dice l'apostolo.  
**E**non ne da marauigliarsi po che  
pse medesima nō puo essere ne an-  
che cōseruarsi nelle essere. **O**nde el  
predecto apostolo grida e dice  
chi si pēsa essere alcuna cosa cōcio  
sia cosa che non sia niente inganna  
se medesimo. **U**edi dunque lecto-  
re di quāta nichilitade sia circun-  
data ogni creatura di nulla e facta  
sempre per se medesima torna anul-  
la. **P**er la cōlpa fa se medesima nul-  
la secondo sancto agustino per se  
medesima non puo fare alcuna co-  
sa. **E**ssa uerita incarnata dicēdo co-



si sen ça me uoi non potetè alcuna  
cosa ne anchora pēfare sicome già  
edecto. Chiaramente dunque si  
comprende esicōchiude che ella nō  
ne. Chi ara ardire a fermare che  
quello sia che nōne nulla. Equāto  
quinci si traghono uere conclusio  
ne e utile ad isciudere tucti gli ui  
tii essi sancti huomini didio equalt  
amaestrādogli lo spirito sancto so  
no pieni di questa sapietia. Octi  
mamente el sancto che e infiamato  
potra intra quella aia che cogno  
sce se esser nulla. a che modo si glo  
riera di qualunque opa ella abbi  
facta la quale sa che quella opera  
non e sua. Lhome si reputera esse  
re alcuna cosa sopra gli altri la qu  
ale del profondo del cuore si rep  
uta non essere. Come dispreggera  
gli altri o uero ara loro inuidia la  
quale se medesima dispregierrā in  
fino anulla inclusiua mēte. Onde  
potra gloriarsi nelle richēge di fu  
ori laquale ogni propria gloria a  
dispregiata. Ella certamente a in  
parato quella parola della sapien  
tia incarnata che dice così. Sio cer  
cho lamia gloria la mia gloria en  
tē. Come cercherà anchora didi  
re che queste cose di fuori sieno su  
e. La qual cognosce optimamente  
se medesima nō esser sua ma dicolui  
chella fece. echi fara dilatare que  
sta anima ne dilecti carnali la qual

p questa cōsideratione cōtinuamē  
te ristigne se medesima infino al  
non essere. Ultimamēte come po  
tra esser negligēte opigra la qual  
el suo proprio essere el qual fa che  
nōe suo cerca dimēdicare da altri  
Per queste dūque auenga che sie  
no decte brieuē mēte puoi lettore  
cōprendere che tucti gli uiti sem  
plicemēte sischiudono per questa  
propositione breuissima tu non se  
Molte cose sen ça dubio sarebbō  
no qui dadire sella narratione de  
lla ystoria la quale io intēdo di fa  
re nō mi impediessi. Ma la secunda  
parte di questa sopra notabile do  
ctrina nō ne da lassare. Dice dum  
que essa uerita. Io sono colui che  
sono. Or questa propositione e el  
la nuoua. E nuoua e antica. E sso  
medesimo che qui fauelladisse qu  
esta propositione a moysē del ru  
bo. Tucti gli dichiautori della sa  
ncta scriptura notatissimamēte di  
sposono questa propositione ed i  
sono che colui solamēte e alquale  
essentialmente si conuiene lassare e  
non ne alcuna differentia in trala  
sua essentia eleffere e non a el suo  
essere da altri che dase. Dal quale  
puiene e procede ogni altro esse  
re. Costui puo solamēte dire que  
sta propositione po accio chio usi  
le parole dello appostolo. In lui  
non ne e non ne come nelle creatu



re. Ma e illui solamēte e pla qual  
cosa egli comanda a moyse predec  
ro che dica colui chee mi manda a  
te. Enō e marauiglia pero che chi  
confidera atentamente la propria  
difinitione della creatione. Incō  
tanēte cōprendera quivi questa sa  
pietia. Onde sel creare nō e altro  
che fare alcuna cosa di nulla mani  
festemente si conchiude che ogni  
essere procede da esso creatore so  
lo e non pu ouenire dal tronco p  
alcuno modo pero che esso solo e  
fonte dogni essere. La qual cosa  
conchiudendo in cōtanēte si ridu  
ce che la creatura non a dāsse nien  
te ma tutto a dal creatore. Ma es  
so creatore dāsse medesimo e non  
da altri a tutta e anche in finita p  
fectione dēssere. Onde egli non  
potrebbe mai del nulla fare alcuna  
cosa se egli non auessi inse in finita  
uirtu dēssere. Eioe dūque el som  
mo pricipē e maestro uolle isegna  
re di sopra alla sua sposa. Eioe co  
gno sci me del profōdo del tuo cu  
ore essere ueracemēte il tuo creato  
re essarai beata. Similmēte leggiam  
o che disse a una altra katerina qu  
ando egli a compagniato dagli an  
geli sancti la uisito essendo in car  
cere. Onde disse cognosci figliou  
la el tuo creatore. Quinci dūque  
da questa cognitione procede og  
ni uirtuale pfectione e ogni buo

na ordinatione della mente creata  
Chi tanto stolto dē spōtaneamē  
te elietamēte nō si socto inetta a co  
lui da cui egli rico gnosce auere o  
gni cosa chinō amera cō tutto el cu  
ore e cō tutta la mēte tātō grato e  
tātō pieno benefattore el quale  
senza alcuno merito da ogni bene  
Chi non saccendera cōtinuamen  
te piu ad amare tanto dilectore e  
amatore el quale niuno merito pre  
cedendo anche non mouēdo alcu  
na cosa se non precisamente la sua  
eterna bōta. Prima amo le sue cre  
ature che egli le creassi Chi dopo  
queste cose non temera ouero non  
sara conmoſso continuamente dal  
timore eda tremore doffendere  
o uero di pdere p qualunque mo  
do sisia si grāde e gratifico amato  
re. Chi ācora p suo amore non so  
sterra ogni male dal quale riceue  
ea riceuuto tanto e confidasi diri  
ce uere in futuro senza alcuna du  
biratione. chi attendera p fatidie  
o uero se affliggera p infermita a  
ccio che piaccia a tātā amabile ma  
esta. Chi le sue parole colle quale  
egli tanto degnamēte parla alle  
sue creature non riceuera diligen  
temente non ascoltera riuertemē  
te nō gli riterra nel theſoro della  
tenace memoria. Chi non ubidira  
giustal suo potere a suo salutiferi  
comadamenti cō lieto cuore tutte



queste cose e ciascuna desse si trag-  
gono di quella pfecta cognitio-  
ne pla qual si dice cognosciti esse-  
re quello che non se e me cognosci-  
chio sono colui che sono ouero co-  
me si dice paltre parole cognosci fi-  
gliuola el tuo creatore. Uedi o le-  
ctore che fondameto pose nel pri-  
ncipio el signore nell'anima della  
sua sposa. O non ti paregli suffi-  
ciente a sostenere ogni hedificio  
di ciascuna pfectione spirituale  
che non possa essere abbatuto ne  
mosso da qualunque uenti lisieno  
o uero tempestade. Quanto el si-  
gnore mi concedete ti posi diso-  
pra el fondameto della credulita  
Ma ora apertissimamente uedi  
che fondamento el sommo artefi-  
ce dio pose nella mente di questa  
uergine della quale noi parliamo  
Accio che essendo tu fermato p  
questi due fondamenti per nullo  
modo possi oggi mai uagillare sta-  
dunque almeno pinnangi nella fe-  
de ferma lieta stabile e non uole-  
re essere incredula ma fedele. La  
prima doctrina molto e danotare  
Ma un'altra molto piu notabile  
nagiunse el signore la quale sio nō  
sono ingannato cōclusuamēte si ri-  
duce dalla prima. Onde apparen-  
dogli un'altra uolta gli disse così  
figliuola mia pensa di me e se tu  
el farai senza alcuna dimora pēse

ro di te. Lector carissimo non ue-  
di tu in questo la parola del salmif-  
ta la quale egli dice a ogni iusto.  
Sicte e tuoi pensieri nel signore e  
esso ti nutrichera enō dara inecter  
no cōmotione algiusto. Ma ridia-  
mo cō questa uergine i teso questa  
parola. Conferendo ella meco se  
ceramēte di questa parola diceua  
che el signore le comando che ella  
schiodessi del suo cuore ogni co-  
gitatione e solamente ritenesse la  
sua. E accio che alcuna sollecitudi-  
ne disc medesima ouero quāto al-  
le necessita temporali ouero quā-  
to alla salute spirituale nō lampe-  
disse p alcuno modo dell'assidua  
quiete della detta cogitatione ag-  
giunse edisse e io pēsero dice. Co-  
me se aptamēte dicessse così. Non  
essere sollecita figliuola mia ne de-  
llaia ne del corpo tuo pochio soe  
posso e questo uoglio pēlare e pro-  
uedere di te sollecitamente. Adtē  
di tu dunque solamente apensare  
e ameditare dime poche iquestosta  
la tua pfectione el tuo bene finale  
Or puote egli uenire in alcuno  
modo p questo alcuna essaltatio-  
ne p che dūque cō tātō affecto de-  
sideri noi pēliamo e meditiāmo di e  
Se nō per che tu se buono e natu-  
ralmente se in ducto a comunicare  
sempre te annoi e attrarre noi sem-  
pre ate. Parlādo di questa doctri-



na questa sacra uergine del signo  
re soleua dire che poi che noi sia  
mo dati adio perlo sancto baptes  
mo come per la religione clericale  
o uero monachale non dobbiamo  
essere solleciti di noi in alcuna cosa  
ma solamēte douemo essere solleci  
ti apensare come noi piacciamo ad  
dio acui noi ci siamo dati. E questo  
principalmente per cōsideratione  
della unione colla quale noi ci uni  
amo allui col uiculo dello amore  
tanto piu quanto piu gli piaccia  
mo. Pero che ne esso premio e da  
potere principalmēte per altro se  
non pche infinitamente cō pfecto  
modo ci unissi col nostro pfecto  
principio. Onde soleua dire ānoi  
quādo noi temauamo dal cūno pi  
colo io o alchuno de miei frategli  
che auete uoi affare di uoi lassate  
fare alla diuina prouidētia. Essa  
mētre che uoi pin temete senpre a  
lochio sopra di uoi e senza nessuno  
intervallo prouede alla uostra sa  
lute. Onde tāta fiducia cōcepec  
re dello sposo suo poi che ella udi  
da lui e io pensero dite e tanto co  
nosceua della diuina prouidentia  
che non si poteua satiare di parlar  
ne el di ella nocte. Onde nel libro  
che ella fece p lungo tractato ne  
parlo e p piu capitoli si come a co  
loro che esso libro leggono emani  
festo chiaramente. Ricordomi io

che essendo molti e molte una uol  
ta imare collei essendo già passata  
la meza nocte o in quello torno ue  
nendo meno el uento prospero el  
nochiere cominciò non poco adu  
bitare. Ediceua che noi erauamo  
in luogo assai pericoloso pero che  
se si leuassi el uento cōtrario di ne  
cessita ci conueniua andare molto  
di lungi o aysole o ad altri luoghi  
La qual cosa quando io udi con  
molto dolore andai adessa e dissi  
O dolge māmā col tutti lachia  
uamo or non uedi tu in che perico  
lo noi tuoi figliuoli siamo. La qu  
ale in contanente mi rispose e disse  
Che auete uoi affare di uoi. Eco  
si pose silentio al mio gridare e al  
mio timore. Ma dopo uno poco  
uenne el uento opposito pla qual  
cosa el detto nochiere diceua che  
era costretto ditornare in diietro  
Onde io dicēdo alla uergine que  
sto facto disse giri la naue nel no  
me di dio euada secōdo che el sign  
ore dara el uento. Giro dūque co  
lui la naue e tornauamo a diietro  
Ma ella in chinādo el capo e pre  
gando idio nō erauamo dilūgati  
una balestrata tornando a diietro  
che el uento prospero torno el qua  
le era uenuto meno. Eguidando  
ci el signore conpruta lora del mac  
cutino, peruenimo cō allegrezza al  
porto che noi desiderauamo can



rando ad alta uoce *Te deum lauda-*  
*mus.* Questo nō o io recitato qui  
 parrare questo ma pconcordan-  
 tia della materia che qui si parla.  
 Ma si come disopra etocato chi  
 ūche intende. Lognosce che que-  
 sta secunda doctrina consequente-  
 mente seguitaua dalla prima se al-  
 tutto io nō sono molto ingannato.  
 Onde se l'anima cognosce se nō es-  
 sere alcuna cosa d'asse e tutta si co-  
 gnosce essere dal creatore o uero  
 dal signore consequente cosa e che  
 ella non si confidi nelle sue opera-  
 tioni ma solamente in quelle di dio  
 per la qual cosa tutta la sua sollec-  
 tudine pone nel signore e questo  
 e secondo ch'io pēso. Sitare el suo  
 pensiero nel signore si come dice  
 el salmista. Enon dimeno nō lascia  
 pero che non adoperi quello che  
 puo pero che concio sia cosa che  
 questa confidentia dall'amore e la-  
 more d'inecessita sia cagione di ge-  
 nerare nella mente el desiderio de-  
 lla cosa amata laqual cosa nōne po-  
 ssibile d'essere senza l'operatione se-  
 guita che tanto ama quanto opera.  
 E niente dimeno nō si confida ne-  
 l'opera sua ma proximamente si con-  
 fida in quella di dio el quale pfer-  
 tamente la maeſtra colla notitia de-  
 lla sua nichilitade e colla notitia de-  
 lla pfectione d'esso creatore. E po-  
 che intralaltre mirabile cose di qu-

esta sancta uergine la sua doctrina  
 reputo che sia piu singularmente  
 da uenerare. Non posso fare che  
 alle doctrine gia dette io nō agiu-  
 nga laltre che occorrono le quale  
 tutte non dimeno sio nō sono trop-  
 po inganato procedono dalla pri-  
 ma primamente recitata. Conferi-  
 ua dunque meco questa sacra uer-  
 gine piu uolte delle conditione de-  
 ll'anima che ama el suo creatore e  
 diceua che tale anime ne se ne alcu-  
 na creatura uede ne ama ne di se  
 ne dalcuna creatura si ricorda. Et  
 dimandando io con ammiratione la  
 dichiarazione di questo detto ri-  
 spondeua cosi dolcemente e diceua  
 L'anima che gia a cognosciuto la  
 sua nichilitade et tutto el suo bene  
 e essere nel creatore cō tutte le sue  
 potentie altutto lascia se et tutte le  
 creature et tutta si immerge nel suo  
 creatore pſi facto modo che tutte  
 le sue operationi altutto diriga pri-  
 cipalmente ilui ne uiuole per alcuno  
 modo uscire fuori di lui nel quale  
 uede che a trouato ogni bene e o-  
 gni pfectione di felicitade e per la  
 unione della pfectione che ilui cō-  
 tinuamente cresce pſi facto modo  
 si transforma in alcuno modo idio  
 che ne pensare ne intendere ne ama-  
 re ne ricordarsi puo se non didio.  
 Et tutte laltre creature esse medesi-  
 ma non uede se nō solamente in di-



o e non si ricorda ne di se ne degli  
altri se non prescissamente in dio .  
Si come colui che si imerge tutto  
nel mare enuota sotto l'acque mari  
ne non uede ne tocha se non preci  
samete l'acque ele cose che sono nel  
acque e fuori di se non uede alcuna  
cosa ne tocha ne palpa. Ma le spe  
rie delle cose che sono di fuori del  
acque risultano nell'acqua e quelle  
puo uedere ma uede le solamente  
nell'acqua e secodo che le sono nel  
acque e non altrimenti. E questa e di  
ceua ella lordinata dilectione di se  
e di tutte le creature nella qual ma  
i non serra po che di necessita e re  
golata e p essa non si desidera alcu  
na cosa fuori di dio poi che in dio  
sempre se fercita e sempre e illui Io  
non so se io o saputo pfectamente  
dire quello che allora ella mi segna  
ua poche ella aueua in parate que  
ste cose p isperientia si come uno al  
tro nominato doroteo da dyonisi  
o. Ma io bene che con dolore el di  
ca po che io non sono espro di co  
si fatte cose non le posso recitare se  
non con difetto. Ma tu lettore ri  
ceui queste cose secondo la gratia  
che idio ta data. So non di meno  
che quanto piu sarai congiunto con  
dio tanto piu ultimamente in te  
derai questa altra doctrina. Di  
questa conclusione questa doctrine  
della sapietia di dio ne trauea una

l'etra la quale non cessaua continuamente  
te di replicare a coloro equali ella  
uoleua amaeistrare nella uia di dio  
cioche tale aia congiunta adio come  
di sopra edetto quanto ella a della  
more di dio tanto ella a del odio san  
cto della parte propria sensitua o  
uero della propria sensualitate.  
Onde pero che dallo amor di dio  
naturalmente procede l'odio della  
colpa che si connecte contro adio  
Uedendo l'anima regnare nella pa  
rte sensitua l'origine el principio  
dogni colpa e auere in nessa le sue  
radice con grande odio ma con san  
cto si muoue contro a essa e sforza  
si con tutte le sue forze non duc  
dere essa sensualita ma quello che  
dio radicato in essa la qual cosa non  
si puo fare senza afflictione non pic  
cola e non brieue della sensualita  
Ma pero che non si puo fare che  
sempre non rimanga alcuna radice  
almeno di piccole colpe secondo che  
dice sancto. Giouanni euangelista  
se noi diciamo che non abbiamo pec  
cato noi inganniamo noi medesimi  
Locepe dico questo alcuna dispi  
cetta di semedesima della quale na  
sce l'odio sancto gia detto el dispr  
egiamiento di semedesima per la qual  
cosa l'anima sempre si guarda dal  
le insidie del nimico e degli huomi  
ni. Onde niuna cosa e che tanto  
tenga sicura l'anima quanto questo



odio sancto. Et quale uolena esprimere l'apostolo quando diceua quando io sono infermo allora sono piu forte. Ed diceua ella poi O eterna bonta di dio, che ai tu facto: Della colpa procede la uirtu della ifermita nasce la forteza della offesa la placatione e della displicetia si genera la cōplacetia grāde. Questo sancto odio figliuoli miei sempre abbiate in uoi po che uifara humili ed uoi esenpre sentirete humili cose farā uene patienti nelle auersitate temperati nelle prosperitate di farā uoi cōposti in ogni honesta dicostumi e odio e agli uomi ni uifara dilecti e grati. E agiūgn eua poi ed diceua guai aquella anima nella quale none questo sancto odio. Necessario e che doue non e questo sancto odio qui ui regni la mor proprio el quale esentina di tutti gli peccati e radice ecagione dogni cupidita. Queste ouero simiglianti parole cōtinuamente diceua a suoi commendando questo sancto odio e detestando e abominādo la more proprio. E quando ella saue deua dalcuno difecto o uero colpa in alcuno de suoi o uero in qualunque altro essendo mossa iconstante a cōpassione diceua. Questo fa la mor proprio el quale entricatore della superbia e di tutti gli altri uiti. O dio mio quante e

quante uolte ame replico ed diceua ponete tutto el uostro sforzo a diradicare del cuore uostro questo amor proprio. E apiantare in esso questo odio sancto pero che ifalli bilmēte questa e una uia reale per la qual si ua a ogni pfectione e correggesi ogni difecto. Ma io confesso che ne allora ne ora o saputo riceuere la profundita el utilita delle sue sancte parole ne mādare le i executione. Ma tu o lector carissimo che ti pare di questa doctrina. Se tu ti ricordi di quelle due citate le quali agustino nomina nella citra di dio. Delle quali l'una fece la mor proprio uenēdo infino al dispregiamēto di dio l'altra fece la mor di dio uenendo infino al dispregiamēto di se incontanente uedrai che doctrina e questa. Se tu ai inteso el senso dello apostolo quando diceua che la uirtu si fa perfecta nella ifermita secondo che gli fu detto da cielo quando egli oraua e pregaua che gli fussi tolta la tentatione che egli aueua esse ai inteso quello che gli ancora conchiudeua cioe io uolentieri mi gloriero nelle mie infermitadi accio che in me habiti la uirtu di cristo. Uedrai gli fōdamenti doctrinali di questa sancta uerGINE esser fondati sopra la pietra solida della uerita la quale e cristo



elquale edetto pietra. Queste cose dunque per ora bastano della sua doctrina data alei dalla prima uerita enouellamete data dallei anoi ecosi si ponga fine a questo capitolo. Alquale non bisogna porre al cuni testimoni pero che cio che in esso edetto io lebbi dalla sua bocca. Ma amunisco ciascuno che leggerà queste cose che consideri di quanto merito sia questa sacra uerigine appresso adio equanto le sia da credere senza dubbio nellaltre cose laquale tanta luce diuerita a riceuuta.

Della mirabile uictoria che ebbe delle tēptatione carnali edaltre tēptationi epalcuna altra doctrina data allei dal signore edella inaudita familiaritade. laquale ella cōtraffesse conesso signore e saluatore. Capitolo undecimo.

**D**irigata plo re pacifico alla guardia di giherusalem la torre di libano contro a damasco. Incontanente el re della supbia di babilonia e nimico della pace comicio afremitare emosse el suo exercito contro adessa e sforçauasi di disfara la qual cosa preuedendo e prouedendo esso re auctore della pace e conseruatore circunda la

sua torre cō amirabili forteza colle quali tutte le saecce denimici nō solamete si gictano i uano ma ancora p ad mirabile modo tornādo indietro feriscono eabbacrono coloro che le gictano. Queste cose p tanto o dette po che auedendoli lantico serpēte che questa fanciulla salua alle sumitadi delle uirtutemendo sicome poi auenne che ella nō fussi cagione di salute nō solamente ale ma a molti altri e cosi difēdessi la sancta cipta della chiesacatholica co suoi meriti e colle sue doctrine disposesi cō tutto lo spirito della sua malignita adingannarla cō mille arti. Ma lo idio della misericordia el quale pmetteua questo per acrescimeto della corona della sua sposa la fortifico di si forte espi rituali arme che piu guadagno della battaglia che della pace. Onde egli spiro la mete sua che ella domandassi al signore la uirtu della forteza la qual cosa el la fece senza in termissione p molti di. Ma esso clemētissimo spiratore uolendo dopo lunga oratione essere exauditore. Informolla di cotale doctrina edisse. Figliuola mia se tu uuogli acquistare la uirtu della forteza bisogna che tu mi seguiti. Io auenga che colla uirtu diuina potessi anichilare ogni potentia dinimico e tenere altra uia



di uincerlo non dimeno uolèdoni  
dare exēplo pglī miei atti huma  
ni non gli uolli uincere se non pla  
uia della croce accio chio uamaef  
trassi non solamēte con parole ma  
con opere. Onde se uoi uolete ef  
sere forti a uincere ogni potentia  
del nimico prendete la croce p uo  
stro refrigerio sicome fecio elqua  
le secondo el mio apostolo propo  
nendomelo ingaudio corsi alla ob  
probriosa croce tātō aspra e dura  
accio che eleggiate di portare lepe  
ne e laffliczione non solamente pa  
tientemente ma pdesiderio labbra  
cciate. Eueraamente elle sommo re  
frigerio poche quanto piu patien  
te così feci cose ame conforme e se  
uoi pla passione ui conformate a  
me di necessita seguita secondo la  
doctrina del mio appostolo che i  
gratia e ingloria dobbiate essere  
ame cō simili. Le cose dūque dol  
ce figliuola mia pme ti paino ama  
re e lamare dolce e poi non dubi  
tare dalcuna cosa po che contro a  
ogni cosa sarai forte. La qual cō  
sa riceuendo ella nō con sorde orē  
chie proposte e fermo allora nella  
sua mēte di dilectarsi si fortemēte  
nelle tribulationi che secondo che  
ella una uolta secretamēte micōfēs  
so nulla cosa exteriore tātō inque  
sta uita la refrigerana quanto le  
tribulationi e le passioni senza le

quali secondo che ella diceua in  
patientissimamēte sarebbe uiuuta  
ma psoftenerle uolentieri porta  
ua loindugio della corona cel esti  
ale perochē sapeua che p quello  
sempre essa coron acresceua icielo  
Poi dunque che el re del cielo e  
della terra auēua armata la sua to  
rre confortissime doctrine apse p  
messuamēte la uia animici accioche  
uadino e pruouino se per alcuno  
modo la possono uincere. Uanno  
dunque coloro colle loro detesta  
bile torme efforçansi di circūdar  
la daogni parte accioche nō socor  
rēdola almeno la possino tagliare  
da fondamenti. E prima comincia  
no dalla tēptatione della carne la  
quale metteuano in lei nō solamen  
te pte tēptatione drento e nō so  
lamente in sogno pillusioni e fanta  
sie ma p aperte uisione lequali effi  
le faceuano uedere eudire in mol  
ti modi auendo formati daere al  
cuni corpi. Horrore ea uedere qu  
elle bataglie ma udire la uictoria  
e molto dilecteuole alle pure men  
ti. Leuasi su ella fortissimamēte cō  
tro assē medesima cioe contro alla  
carne sua e cōtro al sangue macerā  
do la carne con una catena di fer  
ro espargendo el sangue ueghian  
do piu dx non soleua tanto dx.  
quasi el sonno altrutto schiudēua  
Ma per queste cose gli nimici non



cessano dalla cominciata battaglia  
prendendo siccome disse corpi aerei  
e multiplicando ancora ymagine fan  
tasche ingrassissima multitudine  
stavano dinanzi dallei equasi come  
se la uessino con passione la consiglia  
uano prima ediceuano. **O**miserel  
la perche tanto t'affliggi senza alcu  
no guadagno che utilita ai tu di  
tanta pena editata afflictione. **C**re  
diti potere perseverare in queste co  
se. **T**u non potrai mai continuare  
se tu gia non uoi uccidere te me  
desima ed essere homicida del pro  
prio corpo. **M**eglio e dunque che  
tu lasci stare questa tua stolticia in  
nanzi che altructo ueghi meno. **A**n  
cora ai tempo da potere godere  
nel mondo. **T**u se giouane e age  
uolmente el corpo potra recupera  
re el suo uigore. **U**ni dunque co  
me laltre donne prendi marito e fa  
de figliuoli e da accrescimento al  
humana generatione. **E** se pur tu  
desideri dipiaere adio. **O**r laltre  
sancte donne non si maritorono: **C**o  
sidera un poco Sara Rebeccha Li  
a. Rachel. **O**r perche ai presa que  
sta uita singulare nella quale puol  
lo modo potrai perseverare: **Q**ue  
ste cose e simiglianti diceuano que  
gli maligni spiriti. **E** la sacra uer  
gine sempre orando e rachoman  
dandosi adio sposo suo poneua cu  
stodia alla bocca sua mentre che el

peccatore stava contra lei. **E** non ri  
spondeva a dalcuna cosa se non qua  
do essi la induceuano che ella a tu  
cto si confidassi di potere persevera  
re. **A**llora diceua. **I**o mi confido  
nel nostro signore yesu cristo enon  
ime e nessuna altra parola potero  
no auere piu da lei ma sempre sta  
ua fixa nel oratione e daua annoi  
che conuersauamo con lei questo per  
regola generale che quando e la te  
ptatione noi non ci poniamo mai a  
disputare col nimico po che dice  
ua questo e quello che egli cercha  
che noi uegniamo a parole con lui  
po che egli si confida delle grandi  
subtilitati e della sua malitia di  
poterci uincere co suoi ragioname  
ti sophystici. **O**nde siccome la casta  
donna non debbe rispondere inal  
cuna cosa a duno a dultero che le  
parlassi quanto puo si debbe parti  
re da lui cosi laia che percasto amo  
re e congiunta con cristo. non deb  
be mai rispondere al nimico che la  
tempra ma per oratione ricorrere al  
lo sposo suo e in esso porre tutta la  
sua fidaça conogni fedelta di me  
te poche nelle uirtu della santa fe  
de tutte le temptationi si uincono  
**C**osi dunque allora questa sposa  
del signore sanamente cobacteu  
a contra sifara cioe forando le sue te  
mpie collaguto della fedele orati  
one. **D**ella qual cosa apudendo si



egli lasso stare le sue persuasione e  
 trouo un'altra generatione di bac  
 taglie. E figiueua ouero figuraua  
 ymagine d'ubomini e di dōne lequ  
 ali insieme faceuano di onestamen  
 te quello atto carnale e quegli atti  
 brutti. elle di oneste parole ueni  
 uano infino agli orecchi e gli occhi  
 suoi e così discorrendo intorno alle  
 quelle turme abhominabile la in  
 uenauano aquegliatti di onesti. **Q**  
 iddio mio quanto fu allora el tor  
 mento di quella mente cioe quādo  
 quello che auenua più inborrore e  
 ra cōstretta di uedere e uire tenē  
 do etiam diu chiusi gli occhi ello  
 rechie. **A**uueua quella afflicta mē  
 te anchora un'altra affliczione pe  
 ro che lo sposo suo el quale spesso  
 la soleua uisitare edarle misericor  
 dia samete molte cōsolatione. **P**a  
 reua pallora dilungato e non pa  
 reua che le dessi el suo adiuto ne  
 uisibilmente ne inuisibilmente pla  
 qual cosa senza dubbio nella men  
 te della uergine singeneraua non  
 picchola tristitia. **A**uega dio che  
 senza intermissione ella intendessi  
 pienamete alla castigatione della  
 carne e alla oratione. **A**maestra  
 dola dūque lo spirito sancto. **D**e  
 so alcuna catrela aschifare le inf  
 die del nimico. La quale poi infe  
 gno amie e amoltri altri. **D**iceua dū  
 que egli auiene spesse uolte allani

ma che ama dio chella diuina pro  
 uidentia opera opera ouero pal  
 cuna colpa ouero pie astute adiuē  
 tione del nimico el feruore menta  
 le intiepidisce e alcuna uolta diue  
 ra freddo onde allora alcuni inca  
 uti uedendosi quasi privati delle  
 usate consolationi lasciano gli con  
 sueti essercitii dell'oratione della  
 meditatione o della lectione ouero  
 della penitencia nella qual cosa de  
 bilitano più semedefimi e el nimico  
 letificano. el quale nō cercha altro  
 se non che el canaliere di cristo pō  
 ga giù larme conle quali egli el ui  
 ceua debbe adunque el cauto con  
 battitore di cristo quantumque si  
 uegga o si senta secōdo che gli pa  
 re essere intiepidito continuare se  
 zupre gli suoi exercitii spirituali  
 cōsueti enō lasciargli p questo enō  
 diminuirgli ma più tosto crescergli  
 questo dūque allora la santa uer  
 gine in segnandole el signore in pa  
 ro e fece collodio sancto di sopra  
 scripto parlando a se medesima in  
 questo modo. **O**r se tu uilissima  
 degna dalcuna consolatione? **O**m  
 felice peccatrice in che ti reputi tu  
**O**r se ta perdonato la eterna dan  
 pnacione nōne questo assai acce: se  
 etiam dio tu douessi portare que  
 ste pene e queste tenebre tutto el tē  
 po della uita tua pche dunque p  
 questo in pigrisci e contristiti: **S**e



tu puoi canpare le pene eterne san  
ga dubbio tu sarai cōsolata cō cri  
sto in eterno. Or non eleggesti tu  
di seruigli p queste sconfortationi e  
p essere collui eternalmēte. Leua  
ti su dūque e nō uenir meno negli  
tuo i exercitii cōsueti ma piu tosto  
agumentando agiungni a tucre le  
tue usate laude. Con queste dum  
que faette dumiltade la sacra uer  
gine penetraua e feriua el re della  
superbissima babillonia esse mede  
sima colle parole della sapiētia fo  
rificaua ma secōdo che ella mi cō  
fessò tanta era la multitudinē del  
le demonia si come quasi aocchio le  
uedeuā: quella sua camerecta e tā  
te cose incētiue di male cogitatio  
ni che uolentieri la fuggiu alme  
no a tēpo. Onde allora staua nel  
la chiesa piu che nō soleua auēga  
dio che quiui molte molestie infer  
nali la compagniaolino. Non dime  
no quiui nō la molestauano tanto  
Ese le fussi stato lecito seguitādo  
sancto girolamo sarebbe fuggita  
p ualle ep monti accioche tanti ha  
bominabili atti delle demonia po  
tessi schifare. Esemprē quādo tor  
naua alla cella uicronaua tāta mul  
titudinē di demoni che quasi come  
in portunissime mosche la circūda  
uano dicendo parole e faccendo  
soggissimi atti di luxuria. Ma ella  
ncontanente fuggendo al oratio

ne tanto gridaua al signore che ū  
pocolino si mitigaua la molestia in  
fernae. Essendo questi mali dura  
ti per piu di una uolta esseno ella  
tornata dalla chiesa e stādo iorati  
one apparue i lei alcuno rago del  
lo spirito sancto e apersele la men  
te accio che ella si ricordassi come  
non molti di di nanci auena domā  
dato al signore el dono della for  
teza e che doctrina el signore laue  
ua data per acquistare esso dono  
Eintendendo inēōtanente el miste  
rio di questa temptatione già tue  
ta drēto ralleggrata conicio pēsan  
do a proporsi fermamēte di por  
tare queste molestie cō gaudio quā  
to piaceffi al suo dulcissimo sposo  
Allora uno di quegli demoni efo  
rse come egli era el piu ardito co  
si era el piu rio el piu maligno di  
tutti parlò alla sacra uergine dicē  
do in questo modo. O misera che  
farai. Tucta la tua uita sara sem  
pre in questa miseria enō refteremo  
di molestarti isino alla morte se tu  
gia non ci consenti. Allora ella nō  
auēdo dimēticata la doctrina che  
le fu data sicuramente rispose edi  
sse. Io o e'ette le pene pmio refri  
gerio e nō malage uole ma dilette  
uole e ame portare queste pene e  
dellaltre p'lo nome del saluatore  
quāto tēpo piacerà alla sua maestà  
Ecome ella ebbe detta questa pa



ro' a subitamēte quella multitudi-  
ne delle demonia cōfusa si partiro-  
no e apparue una grāde luce laqu-  
ale tucta quella camera illustraua  
e in essa luce apparue messere yesu  
cristo essendo cōficto in croce et u-  
cto in sanguinato sicome egli fu al  
tempo della passione e di sula cro-  
ce chiamo la sacra uergine e disse  
Figliuola mia katerina uedi quā-  
to io opatito per te non ti sia dū-  
que graue a so stenere per me. Ed  
opo questo apressādosi piu alla ue-  
rgine in altra figura per consolar-  
la dolcemēte parlaua della uicto-  
ria che ella auēua auuta di quella  
bactaglia. Ma ella seguitando sa-  
netto anton io diceua. E doue eri  
tu dolce signor mio quando io ero  
tormentatā di tante disonestā. Or  
doue eri tu o buō yesu. Allora di-  
sse el signore io era nel tuo cuore  
Ed ella disse salua sia sempre la tua  
maestade signor mio e ogni reuerē-  
cia della tua uerita. Come posso  
io credere che tu habitassi allora  
nel mio cuore che non abbondaua  
se nō di fogissime ellaidissime cogi-  
tatione. Disse el signore quelle co-  
gitatione o uero temptatione era-  
no elleno atte cagione di tristitia  
o di letitia di dilecto o di dolore  
Ella disse di somma tristitia e dola-  
re Disse el signore chi dunque fa-  
ceua queste cose cioe che tu ti con-

eristassi in esse se nō io che stauo na-  
scoso nel mego del tuo cuore. Se  
io nō fussi stato presente quelle co-  
gitationi arebbono penetrato el  
tuo cuore e sarestici dilectata iesse  
ma la mia presentia ti ingeneraua  
nel cuore dispiacimēto desse. On-  
de uolendole tu cacciare darte co-  
me cosa che ti dispiaceua e non po-  
tendo contristauiti edoleuiti. Ma  
tucte queste cose faceua io el quale  
difendeuo el tuo cuore da tuoi ni-  
mici standomi nascoso drento e per  
mettendo che tu fussi di fuori tur-  
bata bisognaua così alla tua salute  
Ma conpiuto el tempo p me de-  
putato alla bactaglia mandare mi-  
ei razi di fuori e in cōstante fug-  
girono le tenebre po' che nō possio  
no stare colla luce. Chi ta maestro  
ora allultimo se none el mio rago-  
re quelle pene che erano utile p  
acquistare el dono della forteza  
tu le doueui portare uolentieri  
quāto mi piacena. Epche tu ti dis-  
ponesti cordialmēte di portare es-  
se pene incontanente ti furono tol-  
te plo mostramento della mia pre-  
sentia po' che non nelle pene ma nel-  
la uolunta di chi sostiene le pene  
fortemēte e el mio dilecto. Eaccio  
che tu intēda meglio quel chio di-  
co ti porro uno exemplo nel mio  
corpo. Chi arebbe pensato che el  
mio corpo tanto duramente pati-



na emoriua i croce e mette che po  
i giaceua morto sempre auessi inse  
una uita nascosa e unita collui i di  
uinitamente. Certamente non che  
gli strani ma essi miei apostoli che  
tanto tempo erano stati con meco  
nō poterono credere questo. E so  
la excepto quella che mauera ge  
nerato e partorito tutti pderono  
la fede ella speranza. E auēga che  
el mio corpo uerissimamente non  
uiuessi della uita della quale rice  
ueua dall'anima propria auera nō  
di meno seco una uita interminata  
pla quale uiue cioche uiue. Per la  
uirtu della quale nel tēpo che ab  
eterno fu ordinato gli fu riunito  
el proprio spirito cō maggior uir  
tu di uita che di prima. Pero che  
fu col dono della immortalita edel  
la impassibilita e col dono delle al  
tre dote delle quali prima nō era  
dotato. Stette dūque nascosa quā  
to uolle la uita della diuina natu  
ra essendo unita al mio corpo equā  
do uolle mostro la sua uirtu. Ora  
dun que poche io uicreat alla mia  
ymagine esmilitudine eprēdendo  
io la uostra natura sono facto simi  
le a uoi non mi resto mai da somigli  
arui ame quanto uoi siete capaci.  
E quello che allora fu facto nel  
corpo mio mi sforzo di rinouare  
nel anime uostre etiamdio mentre  
che siete in uia. Tu dūque figliuo

la mia che nella mia uirtu nō nella  
tua tanto fedelmente ai conbaccu  
to ai meritato p questo dame mag  
gior gratia. E pero oggi mai piu  
spesso epia familiarmēte ti moster  
ro me medesimo. E così fini questa  
uisione. Ma ella rimase con tanta  
plenitudine di sua uita e di dolce  
za che nō si potrebbe p alcuno mo  
do recitare p parole pfectamente  
Esingularmente rimase nel suo cu  
ore una dolceza di quella parola  
colla quale el signore la chiamo  
dicendo. figliuola mia katerina  
Onde quādo recito queste cose al  
suo cōfessoro el pregaua che quā  
do egli la uoleffi chiamare lanomi  
nassi a quel modo accio che sempre  
quella dolceza sirinouassi nella sua  
mēte. Da quella ora ināci comicio  
el sopra sacratissimo sposo suo acō  
uersare con lei tanto familiarmēte  
che ad huomo che non sapeffi leco  
se precedenti gli parrebbe in cre  
dibile o uero daffarsene beffe.  
Ma ad anima che gusti come el si  
gnore e suaue e benigno sopra o  
gni estimatione non solamente gli  
pare possibile ma etiam dio molto  
uerissimile e conuenueole. Appa  
riuale dunque el signore spessissi  
mamēte e staua con lei piu che nō  
soleua. E menaua seco alcuna uolta  
la sua gloriosissima madre. Alcu  
na uolta sancto donenico. Alc



na uolta luno el altro. Tale uolta  
maria magdalena Giouani euan  
gelista Paulo apostofo e alcuni  
altri sancti quãdo insieme equãdo  
diuisi secondo che gli piacena ma  
piu spessamete ueniva solo. E par  
laua con lei sicome fat amico col suo  
dimestichissimo amico. In tanto  
che secondo che essa secretamente  
e uergognosamente piu uolte mi  
cõfesso spesse uolte insieme el signo  
re e essa diceuano alcuni psalmi an  
dando di giu insu pla sua camere  
tra si come sogliono fare edire insi  
eme due religiosi o uero cherici o  
stupore. O ammiratione. O inaudi  
to anostri secoli dimostrameto del  
la diuina familiarita. E non dime  
no lettore nõ ti debbe essere incre  
dibile se tu considerai le cose che  
di sopra sono dette e quelle che di  
sotto si diranno. Et se tu attentame  
te penserai labisso della diuina bõ  
ta uedrai che a ciascuno de suoi sa  
ncti da alcuna cosa singulare della  
quale egli abbi gaudio oltre agl  
altri. accio che non solamente intra  
ti gli sancti ma in ciascuno p se ap  
paia la teza della sua magnificen  
tia dicẽdo el propheta. cosi. Secõ  
do la tua alteza ài multiplicato gli  
figliuoli degli huomini. Certamẽ  
te secondo la sua alteza multiplico  
el signore gli figliuoli degli huomi  
ni pero che come appare al senso

che ciascuno huomo palcuna cosa  
singulare edissimile a tutti gli altri  
Così ciascheduno sancto palcuna  
singulare gratia e separato da tut  
ti gli altri. Per la qual cosa nõ ne  
dama uagliare se dalcuno sancto  
si dice alcuna cosa laquale de gli al  
tri non si truoua. Ma p che qui e  
fatta mentione della psa. modia uo  
glio che sappi lettore che questa fa  
era uergine sapena leggiere ma nõ  
inparo mai po da huomo mortale  
Onde ella mi narraua di se mede  
sima che auendo ella deliberato di  
parare alleggere p potere dire lo  
re chanoniche elle diuine laude fa  
ceua si insegnare l'alphabeto ad una  
sua compagna. Ma essendosi affa  
ticata p piu settimane enon pote  
dolo inparare p alcuno modo pẽ  
so dandar sene al maestro celestiale  
p non pderẽ tẽpo. Onde una ma  
etina ponendosi i oratione dinã  
al signore disse cosi. Signor mio se  
ti piace chio sappi leggere accio  
che p lore chanoniche io sappi di  
re la psalmodia e le tue laude de  
gnati dinsegnarmi quello che io p  
me non posso in premdere e senon  
ti piace sia fatta la tua uolũta po  
chio rimango uolentieri nella mia  
simplicita e el tempo che tu mi con  
cederai piu uolentieri lo spẽdero  
in altre tue meditatione. O mara  
uigliosa cosa e manifesto in ditio



della diuina uirtu prima che ella  
si leuassi da essa oratione fu diuina  
mente si amaestrata che poi leuan  
dosi da essa ogni cosa sapeua leg  
gere tanto uelocemente et ato spe  
dicamente come qualunque sa me  
glio dellaqual cosa iomedesimo stu  
pido quando io nebbi sperientia e  
singularmente p quello chio uiddi  
po che concio sia cosa che ella leg  
giessi uelocemete se lera decto che  
ella sillabassi non sapeua dire alcu  
na cosa anche appena cōgnoseua  
lelectere. La qual cosa insegno di  
miracolo credo che allora fuissi or  
dinato dal signore. Fatto questo  
comincio a cercare de libri douesi  
contenessi el diuino uficio e in essi  
leggiua psalmi e ymni e altre co  
se che sono ordinate per lore cha  
nōdiche. Ma intrall altre parole che  
ella allora diceua segnātemete no  
to etenne amente in fino alla mor  
te quella parola del psalmo per la  
quale ciascuna hora comincia cioe  
Deus in adiutorium meum inten  
de domine ad adiuuandum me festi  
na. La qual parola auendo ridoc  
ti inuolgare spesse uolte la ripete  
ua finalmete crescēdo l'anima sua  
nella pfectione della contemplati  
one cessarono apoco apoco lorati  
one uocali e ultimamente per lo  
frequentissimo rapto della mente  
uene atanto che apena poteua di

re una uolta uocalmente el pater  
nostro chell'anima sua non fuissi ra  
pta da sensi exteriori laqual cosa  
pla gratia didio piu pfectamen  
te si spianera disotto. Ma ora fac  
ciamo fine a questo capitolo accio  
che nelsequente capitolo si ponga  
ancora fine a questa parte. Dalle  
cose che si contengono in esso abbi  
amo p gli decci suoi manifestati se  
cretamente agli suoi confessori ep  
alcune sue pistole nelle quale alcu  
na ad exemplo degli altri recitan  
do di se quasi come duno altro na  
rra alcune cose lequali auenono al  
lei in questa brieve uita

**D**ella mirabile sua disponfatione  
come fu dispōsata i fede dal si gno  
re. Capito duodecimo

**R**escendo cōtinuamē  
te piu l'anima della sa  
tra uergine nella gra  
tia del suo creatore e  
piu tosto uolando che andādo di  
uirtu in uirtu crebbe nella sua me  
te uno sancto desiderio cioe. Di  
puenire ad uno pfecto grado del  
la fede mediante el quale essendo  
suggetta allo sposo suo p in muta  
bile e in uolabile fedelta gli fuissi  
piu grata. Comincio dunque co  
discepoli a domandare al signore  
che si degnassi di crescere in lei la



fede e donassile la pfectione della  
virtu dessa fede la quale per nul  
la forza degli auersarii le fussi mo  
ssa ne tolta. Alla quale el signore  
insententia cosi rispose. To ti spo  
sero ame in fede. E ripetendo la uer  
gine spesse uolte e lūgo tēpo que  
sta medesima oratione e el signore  
faccendo quella medesima risposta.  
Aduene una uolta che sappressi  
maua la quaresima e per gli fedeli  
po che debbono lasciare gli cibi  
della carne mangiano piu che nō  
sogliono e fanno una cotale festa  
uana al uentre e che la sacra uer  
gine ricogliendosi nel suo redutorio  
e cercādo cō digiuni e orationi el  
uolto del sposo eterno. Replica  
ua istantialmēte la predecta oratio  
ne cō grāde feruore. Alla quale  
el signore rispose cosi. Per che tu  
gittando uia da te tutte le uanità  
di lai fuggite pme e auēdo idispre  
gio le dilectioni della carne e ai  
posto ime solo la dilectione del  
tuo cuore in questo tēpo che gli al  
tri dellatua casa si rallegrano ne  
gli loro cōunti efāno feste corpo  
rate. Io o diliberato celebrare te  
co sollepnemente la festa della d  
ispōsatione del aia tua e di sposare  
te ame. ifede si come io ti promissi.  
E parlādo egli ācora apparue qu  
mi la sua gloriosa madre uergine  
Maria e saneto Giouāni euangel

ista el glorioso apostolo . paulo e  
sacro Domenico padre della sua r  
eligiōe e cōtucti questi uēne anco  
ra dauid auēdo nella sua mano el  
psalterio da sonare e sonādo suau  
simamente e con dolce melodia la  
uergine maria prese colla sua ma  
no sacratissima la mano dextra del  
la uergine e stendēdo gli suoi diti  
in uerso el figliuolo domandaua  
dx egli si degnassi di disporla a  
se in fede. Alla qual cosa consen  
tēdo lunigenito figliuolo di dio  
Trasse fuori uno anello el quale  
aueua nel suo cerchio quattro pi  
etre margherita enella sua sumita  
uno bellissimo dyamante. E incon  
tanēte mettendo nel dito anulare  
della mano dextra della uergine  
el dicto anello colla sua mano de  
xtra. Ecco disse che io ti sposo. e  
me creatore e saluatore tuo in fe  
de la qual fede si conseruera sem  
pre immacolata infino a tanto che  
tu celebrerai meco terue pperue  
noce. Fa dūque oggi mai uirilme  
te figliuola mia senza alcuno dub  
bio. tutte quelle cose che pla mia  
prouidentia ti perueranno alle  
mani po che essendo tu gia armata  
della forteza della fede uincerai  
felicamente tutti gli tuoi aduersa  
ri. E dette queste parole disparue  
la uisione degli altri. Ma solamēte  
esso rimase secondo la uisione de



ssa uergine òde ella piu uolte be  
ne che con uergogna mi confesso  
che sempre uedeua quello anello  
nel suo dito ne mai fu tempo nel  
quale ella nol uedessi **Q**uediti tu  
o lettore seti ti ricordi dell'altra  
katerina martire e regina la quale  
dopo el baptismo secondo che al  
legge fu disposata dal signore e  
cheru ai ora la secunda katerina la  
qual dopo tante uictorie della car  
ne edel nimico fu tanto sollepne  
mète disposata da quel medesimo  
signore. **M**a seti consideri le con  
ditioni del anello uedrai che el  
segno siconcorda colla cosa segna  
ta. **E**lla adomandaua dauere fer  
ma fede **E**che cosae piu ferma de  
el diamante: **E**l diamante resiste a  
ogni durezza ognicosa dura doma  
e penetra ma solamète col sangue  
si ronpe poche el cuore fedele uì  
ce e supbia ogni aduersita colla  
sua forteza maperla memoria del  
sangue di cristo altucto si mollifi  
ca erompe. **L**e quattro ancora mar  
gharite di segnano quattro puri  
ta in questa uergine cioe la purita  
della intentione della cogitatione  
del parlare edel opatione le qua  
li tutte cose cosi perle coseche gia  
sono dette come pquelle che diso  
cto pla gratia di dio si diranno si  
manifestera piu pienamente **M**a  
io penso che questa disposatione

fussi una confirmatione della diui  
na gratia el segno della confirma  
tione fu quello anello. **E**l quale  
po aller enò ad altri era manifesto  
**A**ccio che procurando ella intra  
londo di questo seculo la salute di  
molte ediuerse aie sempre si confi  
dassi del aiutorio della diuina gr  
atia enò temessi diuire per alcuno  
modo mète che ella gli altri scan  
passi dallonde. **Q**uesta secòdo la  
sentetia de santi doctori e una del  
le principali cagioni pche l'òni po  
tete idio ad alcuni uiatori riuela  
p singularissimo priuilegio che es  
si gli sono grati e sono nello stato  
della sua inefabile esomma gratia  
**C**ioe pche egli intende di mādā  
gli a cōbattere cō questo maligno  
seculo per honore del nome suo e  
p salute dell'anime. **A**pparue de  
gli apostoli nel di della pētecoste  
gli quali riceuectono tanti segni  
della riceuuta gratia ed i paulo a  
cui fu detto attebasta la gratia mi  
a ealcuni altri segni sono dati āco  
ra della gratia inhabitāte **Q**uesta  
dūque uergine po che oltre alla  
consuetudine dellaltre donne do  
ueua essere mādara i publico edo  
ueua procurare lonore di dio el  
la salute di molte anime secondo  
che piu pienamente perlla gratia  
di dio si dira di sotto **R**iceuecte el  
segno della cōfirmata gratia acci



o che piu arditamente e piu uiril-  
mente mandassi insecutione le co-  
se allei diuinamete promesse. Ma  
questo fu il singularissimo pero  
che concio sia cosa che gli segni de  
gli altri fussino transitori e appari-  
ssino solamente a tempo el suo se-  
gno fu primamente stabile e sem-  
pre allei apparirua ed era presente  
la qual cosa pero credo fussi facta  
dal signore po che el sesso piu fra-  
gile la nouita piu notabile elo sta-  
to del seculo doggi piu declinabi-  
le. Tuete queste cose pareuano ac-  
ci che auessino ad impedire la esse-  
cutione che allei era diuinamente  
comesso per la qual cosa singular-  
mente epiu assiduamente fu nella  
sancta opera confortata. Ultima-  
mente sappi lettore che qui e da  
por fine alla prima parte di que-  
sta leggenda doue etiam dio e la  
fine del suo silenio e della sua ch-  
rusura. Alcio che la secunda par-  
te faccendo questo recitare el signore  
abbi quelle cose le quali la sacra  
uergine fece in fra gli huomini a  
honore di dio e salute dell'anime  
Regnate sempre in tutti gli suoi  
facti el nostro signore yesu cristo  
el quale col padre e collo spirito  
sancto uiue e regna p tutti gli se-  
coli. Amen. Deo gratias  
Al nome di yesu cristo crucifixo  
e di maria dolce Qui comincia la

secunda parte della leggenda de  
lla beatissima uergine katerina da  
siena dellordine delle suore della  
penitencia di sancto domenico

**E** prima la tavola de capitoli

**C**ome el signore le comando che  
cominciassi a conuersare cogli hu-  
mini capitolo primo

**D**e mirabili acti gli quali ella ex-  
ercito e de miracoli che auenno  
nel principio della sua conuersa-  
tione co gli huomini capitolo secu-  
ndo

**D**elle marauigliose cose che ella  
fece sobuenendo alle necessita de  
pouer i capitolo tertio

**D**e marauigliosi facti equali ella  
fece seruendo alla necessita de gli  
ifermi capitolo Quarto

**D**el singulare suo modo del ui-  
uere e chome si ripruouono coloro  
che mormorono del digiuno di  
questa sacra uergine • capitolo  
quinto

**D**e mirabili excessi della sua men-  
te e delle grandi riuelationi allei  
facte dal signore capitolo sexto

**D**alcuni miracoli operati diuina-  
mente p questa sancta uergine in  
uerso la salute dellaie capitolo se-  
ptimo

**D**alcuni miracoli operati diuina-  
mente in torno alla uita o uero sa-  
nita de corpi humani p questa sa-  
cra uergine metre che uiueua in



carne Capitolo octauo

**D**e miracoli operati p questa sacra uergine in torno alla liberatione deglin demoniaci Capitolo Nono

**D**el dono ouero spirito della prophetia el quale era i questa sacra uergine e come p esso libero piu psone da picolo del aia e del corpo Capitolo decimo

**D**e miracoli che el signore opero per questa sacra uergine nelle cose manimate Capitolo Undecimo

**D**ella frequente. sumptione della sacra comunione di questa sacra uergine ede miracoli che el signore le fece circha del venerabile sacramento e circa le reliquie de sancti

Capitolo Duodecimo

**F**inita la tauola de capitoli

**D**ella secunda parte della legge nda della beatissima uergine katarina da Siena del ordine delle suore dellapenitencia di sancto domenico

**C**omincia el primo capitolo

**C**ome el signore le comando che cominciassi a couersare cogli huomini. Capitolo primo

**E**riado lo sposo sopra celestiale nellacantica alla sposa a lui dilectra e placere dice cosi. Apri mi suora mia pero che el capo mio e pieno di rugiada egli miei capegli sono pieni delle goccioline della nocte. Alqua le la sposa. Risponde edice. To mi sono spogliata lamia gonnella come dunque mela uestiro io To o lauati gli miei piedi come dunque gli braccero io. Queste cose pero io aduce nel principio di questa secunda parte. Pero dx cōcio sia cosa in fino a qui abbiamo tractato degli abbracciamenti del uero iacob e dirad del. E abbiamo parlato della optima parte di maria Tempo e gia che noi alla fecundita di lia e al frequente ministerio di marta ordinatamente procediamo. E cosi questa sposa di cristo mostriamo a fedeli non solamente essere bella per la faccia mentale ma etiamdio essere fecunda nella progenie spirituale. Ma po che adogni anima che gusta come el signore e suaue e molto malageuole apartirsi ouero dilungarsi per qualunque modo sisia dalla plenitudine delle sue suauita non puo essere che quando ella e chiamata



dal signore a procreare e figliuoli o uero a ministrare le loro necessita che ella uno pocolino non mormori lamentandosi e proponga quanto allei epermesso la ragione della sua lamentanza. Per la qual cosa e adotta di sopra la uoce dello sposo. Colla quale egli desta la sposa sua che si riposaua nel letto della sua uissima contemplatione Dinudata dalle cose temporali e lauata da ogni bructura. E spiega che ella gli apra non el suo ufcio ma quello dell'altra aie el suo senza dubio gia era aperto pero che altrimenti non si potrebbe riposere nel signore. ne propriamente parlando si potrebbe dire sposa. Ma ella pla notizia della uoce del suo pastore e sentendo si essere dallui chiamata dalla dolcezza della quiete alle fatiche del silenzio della solitudine a d'amore e dal secreto della cella al publico con uoce lamentuole risponde edice. Io gia padrieto mi sono spogliata la gonnella da ogni cura temporale come dunque poi dire io lo gia uida dame giccar una altra uolta la ripigliero io. Li piedi delle mie affectioni da quali io sono portata doue che io sono portata io gliolauari da ogni bructura de peccati e de uicii come dumpue una altra uolta gli imbracero della terrena

poluere. Riducendo tutte queste cose al nostro proposito poi chel saluatore di tutti messere yesu cristot auenua gratia saniete ripiena questa sua sposa delle suauita delle sue e dolcezze e poi che la uenua exercitata nella spirituale militia per diuerse battaglie e uictorie epoi che la uenua dotata di eccellenti doni auendola informata di notabile doctrine non uolendo che tanto lume stessi nascosto euolendo a tutti dimostrare la cipta posta sopra el monte accio che essa sposa riportassi al signore gli talenti allei commessi insieme collusura si la chiama e dice. Al primi e tutte le tre parole che sono dette di sopra cioe. Al primi col tuo misterio luscio del anime per le quali non possi errare a esse. Al primi la uia per la quale le mie pecore possino entrare e uscire e trouare la pastura. Al primi ancora cioe a mio honore elluogo del thesoro celestiale delle doctrine edelle gratie accio che si spargha a efedeli Al primi suora mia per conformita della natura. Al primi amica mia per la intrinseca carita colomba mia per la mentale simplicita Al primi immacolata mia per la purita del anime e del corpo A queste cose questa sacra uergine risponde ad lictera secondo che seguira nel testo aduato e sicome di sopra e dichiarato



On de ella mi narro secretamēte  
che quando alcuna uolta p comā  
damento del signore era constrec  
ta duscire di cella e conuersare co  
gl'altri tātō dolore le ueniua nel  
cuore e tanta pena che le pareua  
che si douessi fendere o speçare  
exetto esso signore nulla cosa etā  
tō dilecteuole che a questo fare la  
uessi indotta. Seguittando la fiori  
a dunque incomiciata. Dopo la  
disposatiōe recitata di sopra co  
micio el signore apoco apoco mo  
destamente e con misura debita a  
trarre la sua sposa al humana con  
uersatione non togliendole pero  
la diuina āche crescendola piu to  
sto quātō a misura di pfectione si  
come pla gratia sua si manifestera  
di socto. Ealcuna uolta quando  
egli apparua allei poi che la ue  
ua amaeistrata del regno di dio e  
poi che egli laueua mostrati al  
cuni suoi grādissimi e altri secreti e  
poi che egli collei auueua dette lo  
re errecitati alcuni psalmi si come  
di sopra edetto sobgiugneua poi  
ediceua Ua poche cra dimāgiare  
egli tuoi dicasi gia uogliono āda  
re amesa uaesia colloro e poi torna  
ame. La qualcosa ella udendo co  
miciua a piangere e diceua. Oso  
pra dolcissimo sposo mio per che  
me misera cacci tu da te: Se io o  
offesa la tua maestade ecco questo

misero corpicello sia punito di nā  
gi agli tuoi piedi. Alla qual cosa  
io raiutero molto uolētieri. Ma  
non permectere che io sia affucata  
in questa pena tanto dura che io  
p qualūque modo ep quātō poco  
tempo io sia separata da te amian  
tissimo sposo mio Che o io affare  
di quel māgiare: Io amangiare u  
no cibo el qule non fanno coloro  
aquali tu comādi chio uada: O a  
ra lu homo la uita nel solo pane  
Quero non uiuificeralia dogni  
uiatore nella uitale parola che  
escie della tua sanctissima bocca  
Io come tu sai meglio di me o fu  
ggita ogni humana cōuersatione  
accio chio potessi trouar te iddio  
mio e signore mio Hora dunque  
poi chio to trouato per la tua mi  
sericordia esi ti possego tātō gra  
tiosamēte pla tua degnatione anē  
ga chio ne sia idegnissima debbo  
io lassare el thesoro in comparabi  
le e mescolarmi unaltra uolta nel  
le humane e dubitande angoscie  
accio che unaltra uolta creschino  
le mie ignorantie e sdruciolando  
apoco apoco diuega re proba di  
nançi date. Sia dilunga signore  
dalla inmensa pfectione della tua  
infinita bonta cheru comādi ame  
o adalcuno altro quello che abbi  
a separare l'anima date Queste co  
se esimigliante aqueste esprimēdo



questa sacra uergine piu cōsinghi  
 oçi che cō uoce eſtādo agli piedi  
 del ſignore riſpoſe el ſignore e di  
 ſſe Sta ora contenta dilectiſſima  
 figliuola mia che a queſto modo  
 ti cōuiene adempiere ogni giuſti  
 tia accio che tu non ſolamente ate  
 ma etiamchio agli altri perla mia  
 gratia ſia fructuoſa Io non inten  
 do ſeparare te da me per alcuno  
 modo maſforçomi di unirti ame  
 piu fortemente mediante la carita  
 del proximo. Tu ſai che due ſo  
 no gli comandamenti della dilec  
 tione cioe lamor didio edel prox  
 imo ne quali due comādamenti ſe  
 condo chio teſtifica i pendetutta  
 la legge egli propheti. Uoglio  
 dūque che tu adempia la iuſtitia  
 di queſti due comandamenti accio  
 che tu nō uada con uno piede ma  
 cō due alie uol al cielo. Tutti de  
 bbi bene ricordare come dalla tu  
 a infantia el ſelo dell'anime crebbe  
 nel tuo cuore ſeminādolo e inrigā  
 dolo io itāto che tu ti proponeui  
 dimfignerai deſſer machio e inal  
 tri paefi doue nō fuſſi conoſciuta  
 nouei entrare nel ordine de pre  
 dicatori accioche tu poteſſi eſſere  
 utile all'anime e per queſto labito  
 che tu ora ai deſideraſti con tanto  
 feruore perlo ſingulare amore el  
 quale tu cōcepeſti al mio fedele  
 ſeruo domenico el quale per ſelo

del anime principalmete fece lor  
 dine ſuo. Per che dūque ti mara  
 ti gli eduoli ſe io ti meno a quello  
 che tu dalla tua infantia deſidera  
 ſti Allora ella ūpoco cōfortata p  
 la riſpoſta del ſignore quaſi colla  
 gloriſiſſima uergine maria riſpoſe  
 Come ſi fara queſto. Ma prima  
 ſi come buona diſcepola e ſeguita  
 trice deſuo maefiro diſſe ſia facra  
 la tua uolonta inogni coſa ſignor  
 mio e non la mia po che tu ſe luce  
 e io tenebre. Io nō ſono eru ſe co  
 lui che ſe. Io ſono inſipientiſſima  
 e tu ſe ſapietia didio padre. Ma  
 priegoti ſignor mio ſio nō preſu  
 mmo troppo come ſi fara queſto  
 che tu ora ai decto cioe chio miſe  
 rella e da ogni parte fragile poſſa  
 eſſere utile all'anime. El ſexo per  
 piu cagione come tu ſai el contra  
 dice ſi per dx alle donne non ſap  
 partiene da maeftraere gli altri e  
 ſi p che eſſe ſono idispregio dina  
 nçi agli huomini eſi etiamdio per  
 che conſtringnendole la honeſta  
 non ſi cōuiene alloro conuerſare  
 cogli huomini. Allora el ſignore  
 quaſi col archangelo gabriello te  
 riſpoſe che apreſſo dio non puo  
 te eſſere ipoſſibile alcuna coſa. E  
 poi diſſe non ſono io colui el qua  
 le creai humana generatione e for  
 mai l'ubomo e la donna e la gzaia  
 del mio ſpirito ſpādo doue io uo



glio. Appresso ame nō ē huomo  
ne dōna ne popolare o nobile ma  
ogni cosa e equali di nāgi ame po  
che ogni cola equalmēte posso co  
si ageuole me acquare lāgelo come  
la formica e così me ageuole af fa  
re tutti gli mōti come uno uermi  
cello pero che scripto e dime chio  
feci cio chio uolli entuna cosa inte  
lligibile puo essere impossibile ap  
preso me per che dunque dubi  
ti del modo. Penſi tu che io nō  
sappi trouare el modo e chio nō  
possa fare quello chio odisposto  
di fare. Ma p chio so che tu non  
p i fedelta ma p humilta parli co  
si. Uoglio che tu sappi che i que  
sto tempo tātō abbona la super  
bia humana e singularmente in co  
loro che si reputano licterati e sa  
uii che la mia iustitia nō puo softe  
nere piu che ella col suo giusto iū  
dicio non gli confonda. Ma per  
che la mia misericordia e sopra tu  
cte l'opere mie. Prima daro loro  
una confusione saluteuole e utile  
se essi uorranno ricognoscersi el hu  
miliarſi si come io feci agli iudei e  
apagani quando io māda i gli d'yo  
ti p me ripieni di diuina sapientia  
Daro dunque dico al mondo dō  
ne le quali sono di loro natura in  
gnorante e fragile ma saranno da  
me dotate di uirtu e di sapientia  
diuina in confusione della loro su

pbia. E se p questo si riconoscerà  
no e humilieranno faro loro piu  
piena misericordia cioè a coloro  
che la mia doctrina p uasi fragili  
ma electi portata alloro riceuerā  
no eseguitērā o con quella reue  
rentia e humilta che si conuiene se  
condo la gratia che e data alloro  
Ma se essi dispregierranno que  
sta medicinale confusione enō uo  
rranno essere a questo modo con  
fusi io perlo mio giusto giudicio  
gli condurero atante altre confu  
sione che tutto el mōdo gli dispre  
gierra. Giustissimo e consueto giū  
dicio e de superbi che quegli che  
plo uento della superbia si uogli  
no leuare sopzasse sieno abbassari  
e uilificari etiam d'io disotto a se  
tu dūque senza dimora ubidisci  
oggi mai poi chio o disposto di  
mandarti i publico po che douū  
che tu sarai io non tabbandonero  
e non lasseſero ancora p questo d'io  
o non ti uisiti come io soglio e chi  
o non ti diriſi intucte quelle cose  
le quali ti cōuerſa essercitare. Le  
quali cose auēdo udite questa sa  
cra uergine sicome uera figliuola  
dellubidentia inchinando con re  
uerentia el capo di nangi al signo  
re uſci costamente di cella e ando  
ssene a suoi di casa e quiui coglia  
tri si pone amensā per adempiere  
el comandamēto del signore. Fer



ma qui el pie uno pocolino o. lee  
 core carissimo po de quello chio  
 nel principio promissi dinangi a  
 dio in tendo obseuare To dissi di  
 sopra seru nollai dimetichato chi  
 o nō ne scriuerrei in questa opera  
 alcuna cosa ficta ne falsa o uero  
 trouaticcia ma solamente quello  
 chio realmete auessi udito dallei  
 o uero da gli altri. Sappi dūque  
 ora che ella piu e piu uolte parlo  
 meco dalcune materie enon mi po  
 sso ricordare formalmente cosi di  
 tutte le parole sue si pla mia negli  
 gentia bene che con u. gogna el  
 dico eli ple occupatione che miso  
 no sopra uenute poi chio non lla  
 uidi fa questo acora secondo che  
 io penso pero che letade del cor  
 po gia e in declinatione. Ella pri  
 ma cosa che m uedua secōdo sene  
 cha el memoria ma quando tale co  
 se mo corrono io pōgo quelle paro  
 le che piu uerisimilmente mi pare  
 che ella dicessi di quelle cose chio  
 mi ricordo e secondo la conditio  
 ne della materia della quale iopa  
 elo auengadio chio confessi adho  
 nore dellomnipotente idio e di  
 questa sacra uergine sua sposa e a  
 mia confusione che mentre che io  
 seruiuo faccendolo ella molte cose  
 mo corrono delle quali prima p  
 nullo modo miricordaua si che sp  
 esse uolte mi pare che i alcuno mo

do ella sia presente e quasi mi de  
 cci e in segni quello che io scriuo  
 Questa regola adunque sia acce  
 lettore quāto alle parole no quā  
 to a fatti po che in quello io non  
 pongo alcuna cosa chio non sappi  
 pfettamete e sonne certo per testi  
 monii o uero p scriptura o uero a  
 cora p me medesimo Di molte pa  
 role ancora formalmete mi ricor  
 do e singalarmente di quelle che  
 appartengono a doctrina. Ma el  
 timore di offendere la uerita ma  
 facto porre qui quello chieru ora  
 leggi. Ma tornando ora alla nos  
 tra istoria sta col corpo questa uer  
 gine cogli altri ma colla mente tu  
 tra era collo sposo suo Graue era  
 allei cio che ella uedeua e udiua p  
 colui el quale ella amaua cō tucto  
 el core. E pla grādeza del amore  
 lore nelle quali ella staua cogli al  
 tri le pareuano molto grāde e qu  
 asi cōuerite in di o uero in anni e  
 el piuttosto che ella potena torna  
 ua alla cella per trouare colui el  
 quale ella amaua e quando ella el  
 trouaua piu dolcemente labbzac  
 ciua et reneualo con piu desiderio  
 e piu reueretemetē ladoraua. Al  
 lora comincio a nascere in lei uno  
 desiderio el quale mentre che ella  
 uisse icorpo sempre le crebbe nel  
 la mente questo di prendere la sa  
 cra comunione. Accio che non so



lamente lo spirito si unissi col suo  
sposo eterno ma ancora solo p que  
sto potessi el corpo col corpo a cō  
pagnare Sapena bene che auēga  
che el uenerabile sacramēto del cor  
po del signore sia cagione di spi  
ritual gratia nellaia e uniscala col  
suo saluatore la quale cosa e prici  
pale intētiōne p che esso sacramē  
to e ordinato non dīmeno el uero  
corpo del signore ueracemente si  
prede dal corpo di colui che lpre  
de el corpo al corpo senza nessuna  
dimora saconpagna bene che que  
sto non li facci al modo corporale  
pla qual cosa uolēdo sēpre piu e  
piu unirli col obieto tātō nobile  
del suo amoze dispo sēsi di frequē  
tare piu spesso potessi la sacra comu  
nione. Ma pche di questa materi  
a col aiutorio di dio faro di sotto  
capitolo singulare qui piu sopra  
questo non mi estendo. El signore  
dumque di di indi piu temperata  
mente la induceua a conuersare co  
gli huomini. E quando uoleua la  
ritraena da essi accioche el fructo  
del aie el quale egli uoleua si face  
ssi. Per la qual cosa questa uer gi  
ne del signore accioche ella nō pa  
ressi nel conspecto di quegli della  
casa altructo onosa comicio a occu  
parsi alchuna uolta negli seruigi  
della casa della qual cosa seguito  
rono piu e piu cose mirabili e da

notare le quali si recitano nel se  
guente capitolo poneodo fine a  
questo primo questo o decto del  
qual primo capitolo non si addu  
ce altro testimonio po che cio che  
si contiene in esso pessa sacra uer gi  
ne mi fu manifestato.

**De mirabili acti gliquali ella exe  
rcito e de miracoli che aduēnono  
nel principio della sua conuersati  
one cogli huomini. Capitolo se  
cundo**

**E**dendo questa sacra  
uerGINE consecrata a  
dio che al tu cto lauo  
lonta del suo sposo e  
ra che ella alcuna uolta conuersa  
ssi cogli huomini penso di uiuere  
in tal modo tra gli huomini che la  
sua conuersatione non fussi in fru  
ctuosa ma piu tosto fussi exēplo  
di uirtuosamente uiuere a coloro  
che conuersauano con lei. Onde  
per hēdificare gli proximi usaua  
prima acti humili e poi apoco ap  
poco caritatiui nō dimeticādo pe  
ro mai la diuota e cōtinua oratio  
ne ne lassando la sua in comparabi  
le penitētia Comicio dūque ade  
xercitarsi nō poco negli acti serui  
li humilmente e conlieto aio face  
ua luficio delle acille cioe spācan  
do e neccando la casa lauando le



masseritie che appartengono alla cucina ouero alla mensa etiamdio occupandosi nella cucina in piu uili atti. Ma questo singularmente faceua quando la serua della casa auuea alcuna in fermita corporale. Onde allora raddoppiua el seruigio cōsueto pero che seruina alla serua inferma inogni cosa ein luogo della serua seruina a tutti quegli della casa facendo in uerso d'oloro tutti quegli seruigi che arebbe facto ella e cosa che e molto mirabile adire per tutte queste cose non lassaua po le cōsolatione dello sposo eterno. Tanto pareua quasi naturalmente in chinata ad ogni hora e inogni tempo adunirsi mentalmente collo sposo eterno che p niuno atto exteriore ne p nulla occupatione corporale era impedita da suoi casti abbracciamenti. Onde si come el traboccaua naturalmente in su cosi el suo spirito infocato del fuoco del diuino amore. Per una totale forza in lei inalcuno modo naturata sempre andaua alle cose che sono disopra d'one e cristo che siede alla dextra di dio. Per la quale cosa ella spessamēte auuea nel corpo quello eccesso che si chiama extasi sicome no imille uolte el uedemo e siamo esperti io e gli miei frate gli gli quali da essa sacra uergine

erauamo spiritualmēte geniti ne signore colla parola della uita. Onde incontanente che in quella anima uno pocolino si rinfrescaua la memoria dal sacro sposo quāto poteua si ritraeua da sensi del corpo ediuētauā contracta nelle mani ene piedi. Prima dico nelle dita e poi inessi membri in se medesimi edetiā dio ne luoghi doue essi sappliauono tanto rigidamente sacco stauono che piuttosto si sarebbono potuti rōpere che muouer gli p alcuno modo da quello luogo. Gli occhi altrutto si chiudeua no el collo diuētauā tutto rigido e contracto p l'facto modo che nō era piccholo picolo del suo corpo atoccarle el collo in quello tempo. Onde una uolta la sua madre essendo altrutto ignorante di quello extasi uedendola così rigida e contracta e uedendo el collo uopo inchinato uollelo ridurre allo stato consueto. Ma una delle sue cōpagne che sapēua questo fatto dicēdole che non facessi si ristette. Ma poi che lo spirito fu tornato a sen sicorporali tātō dolore senti nel collo come se fussi stato gra uemente percosso e baciuto. Ed i semi questa sacra uergine recitandosi una uolta queste cose dinanzi a lei che se la madre auessi messa uopo più diu iolentia adiriga



le allora el collo che al tutto si sa  
rebbe rotto. Quando dunque p  
corali excessi di mēte questa sacra  
uergine frequentemente era rap  
ta in alto si come in altra magdale  
na el suo corpo collo spirito spes  
se volte era leuato da terra accio  
che si uedessi questa fuisse la uirtu  
che traueua lo spirito la qual cosa  
pla gratia di dio più pienamēte si  
dica di sotto. Ma diciamo ora u  
no miracolo el quale nel principi  
o di questo extasi aduenne. Una  
volta mentre che questa sacra uer  
gine adtendeva si come io dissi di  
sopra a fare gli uili seruigi della  
propria casa a tuenne che ella se  
deua appresso al fuoco e a modo  
delle uili acille uolgeua carne co  
lo scidone la quale si doueua arosti  
re. Ma mentre che ella faceua que  
sto di fuori la sua mente nō meno  
la rostiua dretto al fuoco dello spi  
rito sancto. Onde pēsando di co  
lui el quale la sua amaua e men  
talmēte parlando collui fu fatta  
in extasi pla qual cosa si ristette al  
tutto da quello atto di fuoricioe  
di uolgere la carne. Ma auēden  
dosi di questo la moglie del suo  
fratello la quale edetta lisa. E ac  
ora testificò questo facto sappien  
do el modo di questa sacra uergi  
ne comincio auolgere ella lo schy  
done ellei lasso stare collo sposo

Essendo cotta quella carne e con  
piuta quella cena datutti quegli  
della casa ella pmaneuua ancora in  
extasi. Elisa predecca auēdo facto  
tutti quegli seruigi che la sacra  
uergine soleua fare. Ella lasso le  
i agodere delle diuine consolatio  
ne quanto uolle. Ed entrando nel  
la chamera fece al marito e agli fi  
gliuoli gli cōsueti seruigi. E auē  
dogli messi alecco proposesi di ue  
gliare tanto che la sacra uergine  
tornassi inse per uedere la fine di  
quollo extasi. Edopo nō picchola  
dimora uscēdo della camera e uē  
ne alluogo doue ella auēua lassa  
ta rapta la uergine del signore e  
trouo el suo corpo che era itutto  
caduto sopra la bracie acesa. E de  
ra in quella casa grande copia di  
bracie po che p cuocere le titure  
consumauano grande copia di le  
gne. La qual cosa uedēdo ella cō  
dolore grido dicēdo. O me ka  
terina e tutta arsa. E andādo uelo  
cemente inuerso lei e traēdola del  
fuoco trouo che nel corpo ne eue  
stimēti erano in alcuna cosa macu  
lari dal fuoco ne anchora uestigi  
o ne segno ne odore di fuoco ap  
parue in essi. E che maggior cosa e  
la cenere etiam dio non era da al  
cuna parte appiccata a uestimen  
ti conciosie cosa che fatta poi dili  
gente cōputatione si creda che es



si per piu ore fussino nel fuoco  
 Aueditu olectore quato era la  
 uirtu del fuoco interiore che era  
 nascoso nelaia di questa uergine la  
 cra pla cui poteria altucto fu tol  
 ta la uirtu naturale del fuoco ex  
 teriore Nō ti paregli i alcuno mo  
 do rinouato el miracolo di quegli  
 tre fanciugli che furono messi ne  
 lla fornace ardente. E non auen  
 ne in lei solamente una uolta que  
 sto miracolo del fuoco ma piu uo  
 lte fu rinnouato. Onde adoran  
 do ella una uolta nella chiesa de  
 frati predicatori di siena. E i chi  
 nando el capo appie duna colon  
 na nella qual colonna erano alcu  
 ne figure di sancti. Una candela  
 dicera la quale era stata posta qui  
 ui accesa in honore dalcuno sancto  
 cadde accesa sopra el capo suo mē  
 tre che ella oraua prima chella ce  
 ra fussi altucto consumata Mira  
 bile cosa estupenda maximamēte  
 a nostri di la candela ardendo so  
 pra el uelo della uergine ritenne  
 el suo lume in fino chela cera fu  
 altucto consumata eni una cosa ma  
 cula el capo ne el uelo e nō lasso  
 alcuno uestigio ne segno dise nel  
 sacro uelo. Ma come la cera fual  
 ructo cōsumata cosi psemadissimo  
 si spense come sella fualsi caduta so  
 pra uno ferro ouero pietra duri  
 ssima. Di questo furono testimo

ni piu sue compagne lequale que  
 sto facto uiddono po i mel dispo  
 no delle quale fu luna lisa prede  
 cta lautra era chiamata. Alexa  
 la tega auenua nome francesca del  
 le quali la prima uiue ancora in  
 corpo ma laltre due dopo la mor  
 te della loro maestra tosto la segu  
 itarono. Oltre a queste cose pre  
 decce piu uolte e di diuerse parte  
 del mōdo auēne e singularmente  
 quādo pessa la gratia di dio face  
 ua cō lei alcuno singular fructo  
 dellaie plo quale lantico serpen  
 te essendo incitato contra di lei  
 pmettendolo el signore ructa la  
 gittaua nel fuoco in presētia di  
 piu suoi figliuoli e figliuole i cri  
 sto e quādo quegli dixerano pre  
 senti si sforçauano piangēdo diri  
 trarla del fuoco ella ridendo usc  
 ua del fuoco cō allegra faccia sen  
 za anere alcuna lesione i se ouero  
 negli suoi uestimenti. E diceua a  
 suoi non temete po cheglie mala  
 tascha a questo modo chiamaua el  
 la el diavolo in po cheglie mal sa  
 cco dellanime In quella patria el  
 sacco piccholo si chiama tascha uol  
 garmente Questo uidde uno de  
 suoi figlioli el quale a nome neri  
 di landocço da siena e disse ame  
 che questo uidde due uolte cogli  
 suoi proprii ochi e che fu presen  
 te con piu altri huomini e donne,



e per che egli tiene uita honesta  
e quasi anacoretica e ame p lungo  
tempo estato noto edimeflico po  
rendo piena fede alle sue parole  
questo medesimo testimonia uno  
che a nome gabbrillo de piccoli  
huomini da siena affermando che  
fu presente. Edice ancora che gia  
cedo egli una uolta insu el suo le  
cto o uero lectuccio e dessendo  
di nãgi allecto uno grãde uaso di  
terra pieno di bracie accesa p tal  
modo e cõ tanta furia lantico ni  
mico la prese egittolla nel fuoco  
che p lempito percotẽdo el capo  
sopra el fuoco quel uaso siruppe  
in piu pegi e nõ riceuette el capo  
ne el uelo del capo suo alcuna le  
sione dal fuoco ne dallimpetuoso  
bocco anche ridẽdo e deridendo  
el maligno psecutore senza alcuno  
nocimento si rigo replicando spes  
so mala rascha. Simigliante cose  
o lecte nelle uite de sancti padri e  
di sancta eufrosina. Enon e mara  
niglia se idio permette questo de  
lle sue spose el qua' e permisse che  
el suo unico figliuolo fussi porta  
to da esso maligno spirito sopra  
el pinaculo del tempio e sopra el  
monte excelso. Io opassato lecto  
re carissimo dalle prime cose qua  
si allultime e a questo fare ma con  
stretto p che sono tutte duna ma  
teria. Eaccioche poi io nõ fussi cõ

stretto di dire unaltra uolta gli  
miracoli che el signore fece p lei  
nel fuoco o facta questa trasgressi  
one ma tornãdo allordine della  
nostra istoria questa uergine sacr  
a isegnãdole gia el sommo docto  
re anche constringnẽdola cõtinue  
mente inparaua piu a stare negli  
abbracciamenti dello sposo celest  
iale nel fiorito lecto eastare nella  
ualle degigli per essere piu fruc  
tifera e nõ lasciaua ne diminuua  
luno p laltro laqual cosaedi som  
ma pfectione edi piu che pfecta  
dilectione adhi uue ancora icorpo  
ma pche la dilectione era radice e  
cagione ditutte lesue opere lope  
re della carita del proximo exce  
deuano tutte laltre sue ope Equ  
este opere erano di due generati  
one si come el proximo e didue su  
bstantie cioe spirituale e corporea  
Ma pche secondo lordine della  
doctrina naturale sicdiuene salire  
dalle cose impfecte alle pfecte di  
remo prima delle opere sue cari  
tatiue le quale ella fece in uerso  
de corpi deprossimi Doi nelsecu  
ndo luogo diremo delle cose che  
ella fece pla salute dellanime. El  
primo dunque perla excellentia  
dellopere e bisogno di diuidere  
nellopere che ella fece inuerso e  
corpi di coloro che erano infer  
mi e nellopere che ella fece plob



ueni re alle necessita de proximi  
 pero che queste sono cose notabi  
 lissime ecialcuna fu cōdiuino ene  
 nerando miracolo. El primo dū  
 que sequete capitolo sara delle co  
 se marauigliose che ella fece sob  
 uenendo alle necessita de poveri  
 El secundo sara della mirabile ca  
 rica che ella mostro in uerso e cor  
 pi degli ifermi. Ecosi pōgo fine  
 aquesto capitolo. Epero che del  
 le cose che si contengono in esso io  
 posi etestimoni etiamdio nomina  
 tamente non pensai che fussi biso  
 gno qui di ripertergli piu.

**D**elle marauigliose cose che ella  
 fece sobuenendo alle necessita de  
 poveri. Capitulo tertio

**Q**uon scendo la uergi  
 ne disposta al signo  
 re che ella sarebbe tã  
 to piu grata allo spo  
 so suo quanto fusse aprossimi piu  
 benigna si dispose di sobuenire a  
 prossimi nelle loro necessita larga  
 mente e con tutto el cuore ma p  
 che ella in questo seculo nulla co  
 sa possedea si come uera religio  
 sa che auena disposto do bsserua  
 re gli tre uoti principali si come  
 dēcto e nella prima parte acciō  
 che ella nō toglessi alcuna cosa di  
 casa senza la uolonta del padre a

do sene allui e pregollo che dista  
 a licentia ed i sua uolonta ella po  
 tessi fare limosina a poveri secon  
 do la sua cōsciētia delle cose che  
 el signore gli concedeuā. La qua  
 le cosa egli fece tanto piu uolenti  
 eri quāto egli allora cognosceua  
 piu chiaramente che la figliuola  
 pfectamente andaua pla uia didi  
 o. Concedetele dunque cio che  
 ella uolle enon solamente p se inse  
 creto ma etiamdio a tutti quegli  
 ancora della sua casa fece comāda  
 mento dicendo. Niuno inpedisca  
 la mia figliuola dilectissima quan  
 do ella uol fare limosina pero  
 chio le do piena licentia di questo  
 fare se etiamdio ella uoleffi dare  
 tutto quello chio o in questa casa  
 La qual licentia auēdo ella tanto  
 pienamente auuta cominciò la sa  
 cra uergine non solamente adare  
 ma adisperger gli beni del padre  
 Ma pche in lei fu singularmente  
 el dono della discretione nō dāua  
 achunche domandaua ma sobue  
 nua largamente aquegli che ella  
 sapēua che auēuano bisogno etiā  
 dio se non adomandassino. Ecosi  
 faccendo gli uenne annoticia che  
 alcune famiglie non molto dilūgi  
 dalla sua casa ne pero molto pres  
 so sosteneuano grande penuria e  
 uergognauonsi di domādare li  
 mosina. La qual cosa uēdo ella



non con sorde orecchie seguitando  
el beatissimo nicholaio la mattina  
per tempo innanzi che fussi anco  
ra di prendere del grano edel ui  
no ed: l'olio edel altre cose che el  
la poteua auere per se medesima  
senza chiedere. E andaua sola in  
fino agli uscì di quegli poveri e  
faccendolo mirabilmente el signo  
re trouaua gli uscì aperti e pone  
ua dretto all'uscio quello che ella  
portaua e poi tirando asse l'uscio  
fuggiua. Auenne una uolta che  
ella infermo del corpo ital modo  
che dalla pianta del piede infino  
alla sumita del capo era efriata enō  
si poteua leuare di lecto ne stare  
sopra epiedi. E così stādo uidi de  
una pouera uedoua la quale sta  
ua presso alla sua casa colle figli  
uole e figliuoli sosteneuono grā  
de fame e grāde penuria. Onde  
mossa duna cordiale compassione  
prego el suo sposo la sequere noc  
te che si degnassi di concedergli  
a tempo tanta forteza e sanita che  
ella potessi sobnenire a quella po  
uerella. Eleuandosi incontanente  
innanzi che fussi di ecercando la ca  
sa prese uno sachetto che ella po  
te auere ed empiello di grano e u  
no grande fiascho di uino e uno  
dolio e cio che ella pote trouare  
che fussi da mangiare e tutte que  
ste cose portò in cella sua. E auen

gadio che ella potessi ciascuna di  
queste cose per se portare alla sua  
cella non le pareua pero possibile  
di poterle portare tutte insieme p  
rāto spatio di uia infino a casa del  
la uedoua sopradecta. Adaptan  
do non dimeno tutte le cose sopra  
decte e ponendole sopra el capo  
suo cioe alcuna al braccio dextro  
alcuna cosa al braccio sinistro a'cu  
na insu l'umero alcuna legandosi  
alla cintola sotto speranza del cele  
ste aiutorio tēta se ella puo leuare  
el peso e faccendolo mirabilmente  
el signore lo leuo incontanente tā  
to ageuolmente come se el peso di  
tutte quelle cose altutto fussi leua  
to uia. E confessaua così ame come  
agli altri suoi confessori che così  
ageuolmente portaua tutte quel  
le cose come se ella portassi paglia  
enon le pesauono piu tutte quelle  
cose che se ella auessi portato una  
paglia cō ciosia cosa che fatto di  
segreto prapione del peso natural  
mente doue uono tutte quelle co  
se che ella allora portaua pesare  
cento libbre o i quel torno. Sona  
ra dunque molto per tempo la ca  
pana del di innanzi alla quale nō  
e lecito ad alcuno andar pla cipta  
La sancta uergine auengadio de  
fussi giouane e che fussi tutta del  
corpo efriata uel sola incontanente  
della propria casa colla sua pre



tosa soma e inuerso della casa di  
 quella pouerella andaua cosi ue  
 locemente come se ella non auessi  
 alcuna infermita e come se ella nō  
 auessi auuto peso nessuno sopradi  
 se. Ma come ella fu presso allabi  
 tatione di quella pouera comicio  
 rono quelle cose tato grauemente  
 a pesare che in nessuno modo le pa  
 reua possibile di douerle porta  
 re uno passo. E auedendosi ella  
 che questo era giuoco del dolci  
 simo sposo suo grido cō confidā  
 ga al signore riprese le cose auen  
 ga che cō fatica accio che ella me  
 ritassi piu euenne aluscio dellabi  
 tatione di quella pouera etrouā  
 dolo pla diuina uolonta aperto  
 dalla parte di sopra misse dentro  
 el braccio e aprillo tutto e pose le  
 cose dentro in casa. E nel porle giu  
 tanto furono ripiene di peso che  
 faccēdo alcuno strepito ouero bu  
 sso destorono dal sonno quella  
 pouerella che dormua pla qual  
 cosa ella fu costretta di fuggire.  
 Ma giuocando ancora con lei lo  
 sposo celestiale nō pote fuggire  
 pero che la uirtu che gli fu data  
 quando ella si leuo dalletto oran  
 do quini quasi al tutto le fu tolea  
 erimase graue come ellera prima  
 edebole e non si poteua muouere  
 per la qual cosa uno poco contri  
 standosi esobridendo parlo allo

sposo che giueua esollagarsi cō  
 lei edisse. Odolcissimo signor mi  
 o per che mai tu così in gannataz  
 Or parti bene che tenēdomi qui  
 tu mi scherniscia e mi confonda.  
 Or uuogli palesare le mie pagie  
 a tutti coloro che qui habitano e  
 quali incontanente anno appassā  
 re quinci. Or ai tu forse dimenti  
 chate le tue misericordie le quali  
 ame in dignissima tua ancilla ti se  
 degniato di dimostrare. Rēdumi  
 priegoti le forze si che io possi ri  
 tornare a casa. Emētre che ella di  
 ceua queste cose sempre si sforza  
 ua dandare dicendo al corpo suo  
 eli conuene che tu uadi se tu do  
 uessi morire. E andādo colle mani  
 e co piedi el meglio che potena ū  
 pocolino si parti da quello luogo.  
 Ma nō tanto che quella pouerel  
 la non la uedessi leuandosi e cono  
 scessi labito della sua benefattrice  
 p lo quale coniecturo ancora la p  
 sona. Ma uedendo lo sposo eter  
 no la afflictione della sua sposa e in  
 alcuno modo non potendola sob  
 stenere ristitulle la uirtu che pri  
 ma gli auena tolta ouero data ma  
 non così perfectamente p la qual  
 cosa con fatica puenne alla casa  
 primache essu di chiaro. E ritor  
 nossi allecto debole si come prima.  
 Le sue infermita corporali nō ero  
 no secondo l'ordine naturale ma



secundo che comādaua laltissimo  
dio sicome disotto pla gratia del  
signore si manifestera. Alidūque  
olettore carissimo rinouata lopa  
del beatissimo nicholayo non una  
uolta ma piu uolte e cōpiuta con  
tanta graue infermita corporale  
Ma procediamo piu oltre e cer  
chiamo senoi possiamo trouare p  
alcuno modo la largheça del glo  
rioso martino. Essendo ella una  
uolta nella chiesade frati predi  
catori da siena uēne uno pouero  
allei e domandolle lymosina pla  
mor didio. Ma ella non auendo  
quiui alcuna cosa che ella gli po  
tessi dare po che nō usaua di por  
tare oro ne argēto pregaua el po  
uero che aspectassi tanto che ella  
tornassi a casa po che uolētieri eco  
piosamente gli farebbe lymosina  
delle cose che quini fussino. Ma  
quel pouero el quale secōdo che  
io penso era altro che non dimo  
straua per apparētia disse se tu ai  
qui alcuna cosa che tu mi dia que  
llo adomando po chio non posso  
tanto aspectare. Onde ella non  
nolendolo lassare sconsolato pen  
saua quello che ella gli potessi da  
re per sobuenire alla sua necessita  
E pensando ella occorse che ella  
si ricordo che auēua una crocecca  
dariēto di picchola quantita ifila  
ta ne paternostri. E auēdo questa

santa uergine gli paternostri ima  
no ruppe subitamente el filo eco  
letitia dono quella crocecca al po  
uero. El quale poi che lebbe rice  
uuta siparti tutto giocōdo e nō  
domādando ad alcuno altra limo  
sina amodo che se fussi uenuto so  
lamente p quella croce. Lanocte  
poi sequente orando la uergine  
del signore secondo la sua consue  
tutine apparue allei el saluatore  
del mōdo e auēua in mano quella  
croce adorna di molte pietre pre  
tiose e disse. figliuola mia conosci  
tu questa croce ed ella disse. Si be  
ne signormio maquādo ella era a  
presso dīme nō eracosi bella disse  
el signore. Tu hieri mīdesti questa  
cō amore dicarita ed i largheça el  
quale amore si disegna p queste  
pietre pretiose. E io ti prometto  
che nel di del iudicio di nāci atuc  
ti gli ageli e aructi gli huomini io  
tela rapresentero tale quale tu or  
a lauedi a tuo maggior gaudio e  
letitia enō occultero ne pmettero  
che sia occultata lopa della miseri  
cordia che tu mai facta nel di nel  
quale io cantero al mio padre mi  
sericordia e iudicio. E dette que  
ste cose disparue lasciando la men  
te della uergine piena dūmili ren  
dimenti di gratie et ucta accesa af  
fare limosine la qual cosa si mani  
festa p quello che ora segue. Lo



electo e amabile signor del anime  
per gli atti caritatiui e misericor  
diosi della sposa sua per nostro e  
templo latenta e prouochia amag  
gior cose. Onde uno di essendo  
gia cantata lora diterga nella pre  
dicta chiesa poi che ogni gente si  
fu partita ed ella po che soleua  
piu lungamente orare rimanedo  
nella chiesa sola con una cōpagna  
discededo poi della cappella del  
le matellare che e in luogo piu al  
to per tornarli a casa. E dedito che  
esso signore apparue alla sposa su  
a informa duno giouane pouero  
e pellgrino dinudato el quale pa  
reua de tade diuenti due ani oue  
ro diuenti tre o in quello torno e  
domandandole che p lamor didio  
ella il soccorressi di qual che uesti  
meto. Onde ella essendo gia acce  
sa piu che non soleua allo pere del  
la misericordia disse. Charissimo  
mio aspettami qui un poco tanto  
che io torni da quella capella. En  
cōtanete ti daro qualche uestimē  
to. E ritornando alla capella ode  
ella era discela. Una gonnella che  
ella portaua senza maniche discio  
to a quella che ella portaua di fuo  
ri p ragione del freddo si trasse  
per gli piedi aiutandola la sua cō  
pagna tantamete non dimeno ho  
nestamente e con grande letitia la  
diede al pouero, la quale poiche

egli ebbe riceuta domado anco  
ra piu e disse. Io vi prego madō  
na che poi che voi manete sobue  
nuto di questo uestimento di lana  
voi mi uog liate prouedere anco  
ra de pāni lini. Alla qual cosa ella  
la uolentieri acōsentēdo disse uieni  
dopo me carissimo mio po chio ti  
daro iteramete quello che adoma  
di. Ua dūque innangi la sposa el  
sposo non conosciuto la seguita e  
tra nella casa propria eua al uogo  
doue sono gli pāni lini del padre  
e de frategli e prese una camicia  
e una mutanda elitamente la diede  
al pouero. Ma egli auendo rice  
ute queste cose non si resta po di  
chiedere e disse madonna mia che  
faro io di questa gonnella senza  
maniche p coprire le braccia. Da  
temi priegoui alcune maniche ac  
cio chio mi parta da uoi tutto ue  
stito. La qual cosa udendo ella e  
nō essendo in alcuna cosa adbedi  
ata cercha diligentemente per la  
casa se ella potessi trouare alcune  
maniche e p caso ella trouo la gōn  
nella della serua della casa la qua  
le era nuoua e non sel auenua anco  
ra messa ed era i sulla stanga doue  
si sogliano porre gli panni e prede  
ndola tostamente esdrucendone  
le maniche prestamente e grtiosa  
mente le diede al predetto pouero  
Fatto questo ancora trasfermo que



llo elquale temto babraam e disse  
cosi. Ecco madōna che mauete ue  
rito della qual cosa uì ringratii  
colui perlocui amore auete facto  
questoma io o ācora uno cōpagn  
o elquale e nellospedale elquale  
ācora a grāde bisogno diuestimē  
ti e pero se uoi gli uoleffi mādare  
alcuno uestimento io gliel porte  
rei uolentieri da uostra parte.ma  
ella nō essendo per alcuno modo  
mossa ne partita dal feruore del  
la carita perla replicatione delle  
petione di quello pouero pensa  
ua infrase onde ella potessi auere  
qual che uestimento p uestire el  
pouero dx era nellospedale Eri  
cordandosi chetutti quegli della  
casa excepto el padre erano mal  
contenti delle sue limosine e ogni  
cosa rinchiuueuano conla chiauē  
accio che ella non dessi a pueri  
e considerando ancora discretamē  
te che ella assai auena dato e tol  
to alla serua e non era da torle o  
gni cosa per che ancora ella era  
pouera non pote la sua considera  
tione fermarsi se non inse medesi  
ma pla qual cosa disputaua lauer  
gine frasse stessi se una sola gonne  
lla che allei era rimasa la douessi  
dare a quello misero pouerello  
Arguiua la carita ediceua chela  
dessi ma la honesta uirginale que  
sto negaua e cosi cōbaccendo fina

lmente uinse lacarita cioe lacarita  
che raguarda allaie uise la carita  
chea cōpassione decorpi de proxi  
mi Dēsaui dūque chese ella āda  
si sença la thonica seguirerebbe  
di questo non picholo scandolo  
de proximi lanime dequali erano  
piu da amare che gli corpi ne pla  
lymosina co rporale si doueuan  
scādalezare p alcuno modo. On  
de rispose cosi al pouero Ueramē  
te carissimo semī fussi lecto dirim  
anere sença questa tonicha uolētie  
ri tela darei ma p che questo nō e  
lecito neio per ora posso auere al  
tronde alcuno uestimento priego  
ti che non ti dispiaccia pero che  
certamente piu che uolētieri tida  
rei cio che addomādi. allora egli  
sorridente disse bem ueggo che  
uoi midaresti uolētieri cioche uo  
i potessi adio siate. Enel partire  
diede ialcuno modo alcuni segni  
che eglia colui elquale tato fre  
quentemente e chiaramente allei  
solena apparire e collei tato fami  
liarmente conuersare pla qual co  
sa elcuore della uergine rimase in  
sieme indubbio e ardente. Ma p  
che ella si reputaua in dignissima  
sopra tutti dicosi facto dono si si  
ridusse agli exerci cōsueti nequa  
li ella continuamēte occupaua el  
tēpo suo. La nocte sequēte oran  
do ella apparue allei manifesta



mente el saluatore del mōdo sign  
or nostro iesu cristo in forma di  
quello pouero e aneua i mano la  
thonicha dx la uergine gli aueua  
data adorna tucta di pietre preti  
ose ed i splendidiissime gemme ed i  
sse. Dilectissima figliuola mia co  
nosci tu questa tonicha. Ed icēdo  
ella che la cognosceua mache non  
la ueua data cosi adorna. Disse  
el signore. Tu mi desti bieri que  
sta tonicha con tanta larghega gli  
beralica e me ignudo riuestisti cō  
si grande carita per torre ame la  
pena del freddo edella uergogni  
a. E io ti daro una ueste del mio  
sacro corpo la quale agli huomi  
ni sara in uisibile ma acte etiadio  
sara in sensibile per la quale lani  
ma el corpo tuo saranno guarda  
ti da ogni nociuo freddo in fuo  
aranto che essi al tempo suo sieno  
di nançi agli sancti e agli āgeli ue  
stiti di gloria ed onore. Poi incō  
tanēte colle sue sacratissime mani  
e rasse della praga dellato suo una  
ueste di colore di sangue la quale  
era tucta splendida ed a ogni par  
te gittaua rāgi edera amifura del  
corpo della uergine e poi colle su  
e sacratissime mani ne uesti la uer  
gine dicendo. Io ti do questa ue  
sta cogli suoi effecti mētre dx tu  
se intēra in segno parrā del uesti  
mētō della gloria del quale tu sa

rai uestita incielo al tēpo suo e co  
si disparue la uisione. E fu tātō ef  
scace la gratia di questo dono nō  
solamente nel anima sua ma etiam  
dio nel corpo della sacra uergine  
che da quella bora innāçi nō por  
to mai indosso piu toniche di uer  
no che distate ma sempre ed ogni  
tempo fu contenta duna tonicha  
ed uno tonicello che ella portaua  
di sotto. Onde per cagione del  
freddo el quale da quella bora i  
nançi secōdo che ella mi confesso  
mai non senti enon si aggiugueua  
alcuna altra tonicha mai ne altro  
coprimētō ma essendo sempre so  
pra se quella ueste conosceua eti  
amdio al senso che nō auuea biso  
gno d'altra tonicha. Aueditu o  
lector di quāta excellentia sia sta  
ta questa sacra uergine equāto si  
eno stati grati esuoi doni al dona  
tore dogni cosa laquale nell'elimo  
sine occulte seguitādo le uestigie  
del beatissimo nicholao enel dare  
gli propri uestimēti essendo assi  
migliata al glorioso martino meri  
to di riceuere la probatione delle  
sue opere non solamente per la ui  
sione del saluatore epla sua accep  
tatione i parole ma ācora merito  
di riceuere la promissione del eter  
no premo dalla i fallibile uerita e  
di sentire continuamēte i se mede  
sima el sensitiuo e ppetuo segnio



Chè ti pare quando el signore di  
sse di mostrare quella croce dari  
ento el di del giudicio e poi diue  
stire questa sacra uergine del uesti  
mèto dellagloria incielo nò che  
egli gliriuelassi manifestamente  
non solamente la sua finale salu  
te mala eccellente gloria e aprisse  
le senza alcuno uelame la sua eter  
na predestinatione laqual cosa nò  
potrai trouare disopra nominati  
santi cioe che quando essi feciono  
quelle limosine notabile fussi allo  
ro riuelato che essi doueuanò ri  
ceuere lo eterno premio. Onde  
disse el signore martino essendo a  
cora catecumino ma coperto di  
questa ueste e non aggiunse dice  
do io gli darò la ueste gloriosa in  
cielo auengadio che finalmente e  
gli la uelassi. Enon gli fu dato anco  
ra alcuno sensibile segno del uesti  
mèto dellagloria futura come tu  
uedi che fu facto a questa sacra  
uergine Enon uilipendere cotali  
reuelationi e cotali segni po che  
solamente la sicurtà della final sa  
lute e cagione di tanto gaudio e  
di tanta cōsolatione nellanima che  
non sarebbe possibile a dichiarar  
lo non con lingua ne con penna  
Chè fa dunque allora la sicurtà  
danere in ceilo la grande gloria  
procede quindi la crescimento di  
tutte le uirtù cioe della patientia

della forteza edella temperanza  
della solitudine edella diligentia  
nell'opere della sanctità e della ca  
rità ellacrescimento in deficiente  
di tutti gli altri uirtuosi. Et tutte le  
cose che prima erano malageuole  
diuètono ageuole e ogni cosa puo  
quella anima portare o fare p co  
lui el quale gli notifica la eterna  
electione facta disè e indicibilme  
te conforta. Adunque in questa  
sacra uergine questo dono singula  
re cō quelle cose che disopra udi  
sti ma penso che maggior cose udi  
rai disotto epiu singulare. Ma o  
ra seguitiamo quello che ora abbi  
amo comiciato Un'altra uolta qu  
esta uergine accepta a dio arden  
do indefinitemète drèto del suo  
co della compassione sente che al  
cuno pouero elquale uolontaria  
mète s'era priuato delle cose tem  
porali p amore di dio auenua penu  
ria delle cose damangiare. Per la  
qual cagione una tascuccia di pan  
no lino che ella portaua cucita da  
llato alla tonicha dallato didren  
to per simili casi l'empìella di uoua  
di gallina accio che ella ricreassi ie  
su cristo nel suo pouero. Andan  
do dunque alluogo doue quello  
pouero habitaua entro in una chi  
esa nella quale el suo spirito ricor  
dandosi che quella era casa dora  
tione. Cominciando adorando afa



lire su acoli acui sempre stau a u  
nira e all'affare gli sentimeti corpo  
rali amodo che di sopra nel prece  
dere capitolo e detto. Et cosi essen  
do facto inestasi el corpo p caso  
sinebino a quella parte doue era  
la tascuccia piena di noua e tutto  
el corpo fu ridotto sopra essa ta  
scuccia intanto che uno anello do  
ctone da cucire el quale era inessa  
tascuccia allora in sieme colluoua  
si ruppe in tre parte. Ma la noua  
della carita quiui auenua riposte  
excedendo la fortega delloctone  
in quella parte si ruppono come se  
non fussino stare quiui. Mirabi  
le cose e addire ma piu mirabile  
e el facto troppo piu hora quel  
le buona sostenono el peso del cor  
po uirginile egli loro sottilissimi  
gusci non si ruppono da alcuna  
parte. E quello che non pote soste  
nere lanello del octone sostenono  
e fragilissimi gusci di noua. E non  
fu p alcuno modo possibile che  
tutto el peso del corpo si riposas  
si sopra uno piccolo anello se alcu  
no uol fare diligente comparati  
one della quantita del buona e del  
corpo alla qualita del anello fa  
ceua dunque cosi continuamente  
la carita che era infusa nel cuore  
di questa uergine sacra non solame  
te adiutorio al proximo per lo pe  
e della pietra ma etiam dio bono

re allatissimo per le opere miraco  
lose della altissima e somma deita  
Laqual cosa accio de piu actame  
te si dimostri in tendo dinarrare  
una mirabile cosa dellaquale tan  
ti furono testimoni quanti habita  
uano nella sua casa huomini e don  
ne gliquali secondo chio o uditio  
da molte persone degne di fede  
erano intorno a uenti. Narrano  
dunque ame la sua madre elisa  
sua cognata. Frate thomaso suo  
primo confessore e molti altri e  
quali conuersauano allora in casa  
di iacopo padre di questa uergi  
ne sacra essa faceua larghissime li  
mosine apouer. Auene della fa  
miglia della casa beua el uino du  
na botte che p accidente non era  
buono. Onde la uergine che per  
onore di dio soleua dare a pouer  
i el pane el uino ellaltre cose che a  
no a sostenere la uita corporale le  
miglior che ella poteua auere ue  
dedo questo atingneua duno bu  
ono uino dunaltra botte della q  
uale niuno ancora auenua accinto  
e continuamente ne daua apouer  
E questa botte del uino buono te  
neua tanto che secodo la comune  
extimatione e consueta doueua ba  
stare alla famiglia di quella casa  
p quidici di ouero al piu alto p  
uenti dispensandolo strectamente  
E prima che di questa botte la fa



miglia cominciassi a bere la uer-  
gine del signore per molti di conti-  
nuamete in abbondancia haueua  
dato apouerì pero che delle cose  
che erano ò casa nessuna la poteua  
inpebire che non dessi. Finalmen-  
te dopo non pochi di colui che a-  
ueua cura de cellieri comincio or-  
dinatamente adare alla famiglia  
del uino della detta botte e nò ri-  
stette pero la sancta uergine dal  
consueto donare anche tanto pi-  
u daua habundantemente quato  
beendone la famiglia sel pensaua  
poter fare che quegli della casa  
non senaue dessino. Passarono nò  
solamente quindici di ouero uen-  
ti beendo di quel uino tutta la fa-  
miglia ma el mese intero econpiu-  
to e ancora della botte della qua-  
le factigneua non pareua piu sce-  
ma che si solessi. Marauigliando  
si gli frategli della uergine e tue-  
ta la famiglia e con allegrezza di-  
cono al padre che tutta la fami-  
glia sufficientemente a beuto di  
quella botte coranto tempo e an-  
cora pare che nò piccholo tempo  
sia da durare. Aueuano dunque  
tutti quegli che beuano di quel  
uino una admiratione piena di ga-  
udio pero che niuno di loro si ri-  
cordaua dauere beuto uino di sa-  
pore tanto buono e tanto grato  
Letificaua dunque questo uino

gli cuori di quegli huomini nò so-  
lamente per la sua mirabile quan-  
tita ma ancora per la sua mirabile  
e dilectabile qualita. Enon sappi-  
endo essi onde questo uenissi la sa-  
cra uergine che sapeua la fonte  
dogni bene onde procedeu a tan-  
to miracolo comincio con larghi-  
ssima mano manifestamente adare  
di quel uino a tutti e poveri che  
ella poteua trouare. Ma non po-  
teua po quella botte scemare ne  
el sapore del uino mutare in alcu-  
no modo. Passò dunque a questo  
modo el secundo mese edentrò el  
terzo e ancora perseueraua come  
prima tanto che gia sappressima-  
ua la ueden mia elle botte si comin-  
ciono a da parchiare p rièpiere  
di uino nuouo. Per la qual cosa  
coloro che erono proposti agli fa-  
cu della cassa desiderauano che qu-  
ella botte altructo si uorassi prièpi-  
erla di uino el quale era gia pes-  
to. Ma non ancora la diuina lar-  
ghezza si ritraeu a. Apparechiassi  
dunque laltre botte e dèmpionse  
del nuouo uino ma ancora auan-  
gaua ne tati assai quanta di uino  
Onde colui che p allora era so-  
pra le uingne mando addire che  
quella botte si uorassi e si sapp-  
arechiassi. Ma all'istesso rispo-  
sto che la sera immediatamete precedete  
uno grande fiasco di uino chiaro



epuro fu tracto di quella botte  
enò pareua che fussi scemata piu  
che ioleffi per laqual cosa quasi  
stomacato mando adire un'altra  
uolta cosi. Traetene tucto el uino  
che ue eponetelo in qualche luo  
go e apparecchiate la botte plo  
uino pero che noi non possiamo  
piu aspettare. Marauigliosa co  
sa troppo non uditu piu anostri  
di. La botte della quale el prece  
dente di era uscito el uino chiaro  
habundantemente essendo al tuc  
ro apta nò fu trouato in essa alcu  
no uestigio diuino come se p piu  
mesi di nangi nò uifussi rimasto al  
cuna goccia di uino e si eper tal  
modo fu daructi ueduta asciutta  
e secca che anullo pote essere dub  
bio che di quella botte per lugo  
tempo dinanzi si potessi accignere  
uino palcuno modo. Per la qual  
cosa ciascuno che questo uide fu  
ripieno di stupore. Onde comin  
ciarono per questo a uederli che  
questa era cosa miracolosa còside  
rando la quantita ella qualita del  
uino el quale tato lungamete era  
durato e uedèdo cogli loro pro  
prii ochi tato manifestamente co  
me la botte era secca e asciutta  
Questo miracolo fu facto ediuo  
lgato assien in quel tēpo de qua  
li tanti furono testimoni quanti  
i quella casa erano habitatori auē

ga chio di sopra nominassi alcuni  
e alcune p gli proprii nomi equa  
li questo facto mi narrorono. Ep  
questo modo sipōga fine aquasto  
capitolo

**D**e marauigliosi facti dē ella fe  
ce seruendo alla necessita degli in  
fermi. Capitolo quarto

**E**Ra nella mēte di que  
sta sacra uergine una  
marauigliosa compas  
sione depouerì ma lū  
gamente piu mirabile e piu excel  
lente era la pietra che ella aueua i  
uerso di coloro che erano ifermi  
Per laqual cosa fece opere quasi  
inaudite lequali forse agli ingno  
ranti parranno incredibili ma nò  
sono pero p questo da passare cò  
silentio anche sono maggiormete  
da recitarle interamente per ma  
ggior gloria dell'ōnipotere iddio  
La narratione dunque di frate  
thomaso ella sua scriptura edifra  
te bartholomeo dominici d'assien  
el quale e ora maestro in sacra the  
ologia epriore prouinciale dello  
rdine della prouincia romana el  
la testimonianza ancora di piu e  
piu uenerabile dōne lequali sono  
degne dogni fede etiadio oltre a  
lapa elisa d'isopra nominate mi pō  
gono questo p nece sita cioechio



reciti le cose che seguono. Fu dū  
que nellacipra di siena una iferma  
epouera laquale auenua nome che  
cha laquale ple necessita delle co  
se temporali fu cōstrecca dādare  
aqualche spedale nel quale ellapo  
tessi trouare alcuni rimedii alla sua  
infermita equali per se medesima  
non poteua auere. Onde auenne  
che ella fu riceuuta in uno speda  
le molto pouero nel quale appe  
na trouo la sua necessita. Ma la  
sua infermita tanto crebbe che el  
la per tucto el corpo diueno le  
broso per laqual cosa uenne inma  
giore miseria perocche per fuggi  
re quella infermita nō era chi la  
uoleffi seruire ne allei acostarsi ma  
piu tosto disponeuano di mādā  
la fuori della cipra sicome e usan  
ça di quegli che āno quella ifermi  
ta. Onde sentēdo questo la sacra  
uerGINE ando tostamente al detto  
spedale piena dardore e di carita  
e uisitādo dimesticamēte la detta  
lebbrosa e thocandola non sola  
mente la sobueniua delle cose tem  
porali ma ella sofferse di seruirla  
colla propria persona senza alcu  
no difetto in sino alla fine e que  
sto che ella disse colle parole a  
dēpie cofacti perfectissimamente.  
Onde ogni maccina e ogni sera ui  
sitaua personalmēte la detta ifer  
ma ecio che era bisogno pla uita

sua essa medesima apparecchiua e  
ministrava e riguardando collo  
chio della mente lo sposo suo in  
quella lebbrosa con ogni diligen  
tia e reuerentia la seruiva. E auē  
ngadio che questo procedesse da  
lla grande uirtu della sacra uerGi  
ne non dimeno in essa iferma si ge  
nero uno principio duna supba  
ingratitude. Così spesse uolte a  
diuene neile persone che non so  
no humile che indi in super bisco  
no onde doueuano piu humiliar  
si e oēde doueuano rēdere alcune  
gratie a dio allora sono prouoca  
ti ad ingiuriare. Così la predecca  
inferma pla humilta e pla carita  
di questa beata uergine cadde nel  
uitio duna arrogante indegnatio  
ne. Onde uedendo che ella la ser  
uiva contanta diligentia indefici  
entemēte comincio auolere dallei  
quali p debito quello che ella fa  
ceua p una caritativa liberalita.  
Onde esasperaua di parole la sua  
seruitrice e alcuna uolta ledicena  
uillania quādo ella nō faceua ne  
piu ne meno cio che ella uoleua.  
Aueniua alcuna uolta che la uer  
GINE del signore essendo la macci  
na nella chiesa oraua ū pocolino  
piu che non soleua e consequente  
mēte ueniua piu tardi al seruitigio  
della inferma. Uedendola dum  
que uenire quella inferma in pa



niente le parlaua con parole dire  
 inliememente e di scherni e diceua  
 Bene uenga madonna la regina  
 dalla fonte. Così si chiama la cō  
 trada doue era ede la casa del pa  
 dre della uergine e poi diceua o  
 come e gloriosa questa reina che  
 sta tucto di co frati nella chiesa  
 Or siete uoi stata madonna tucta  
 macchina co frati. Enō pare che uoi  
 ui possiate satiare di quegli frati  
 Con queste e altre simigliante pa  
 role ella pronocaua lancilla dici  
 sto. Ma ella non essendo mossa in  
 alcuna cosa pure un pocoolino co  
 me se ella rispōdesse alla propria  
 madre così humilmente e dolcemē  
 te la consolaua dicendo Doleissi  
 ma madre non ui turbate per dio  
 perche auenga chio abbi tarda  
 to uno pocolino nō dimeno tosto  
 faro cio che bisogna p lo uostro  
 seruigio Et ostamente accendēdo  
 el fuoco e ponendo su la pentola  
 apparchiua el cibo per colei che  
 le diceua uillania Et tucte laltre  
 cose necessarie cō una marauiglio  
 sa e presta diligenti tãto ministra  
 na che etiam dio essa impatiente si  
 marauigliana Eduro questo lun  
 go tempo nemai pote po lamente  
 della sacra uergine uenire a redio  
 ne mai per alcuno modo pote in  
 tepidire dal cōsuetu feruore del  
 suo humile e caritauo seruigio

Molti di questo si marauigliano  
 no ma la pa sua madre sene turba  
 e grida dicēdo. figliuola mia tu  
 diuenterai sanza dubbio lebbrosa  
 To non ti consentiro per alcuno  
 modo che serua piu a quella leb  
 brosa. Ma ella auendo tucta la  
 sua fidanza nel signore con dolce  
 parole mitighaua el furore della  
 madre ea nuniuala che non temes  
 si de ella diuentassi lebbrosa e di  
 ceua che quello seruigio el quale  
 allei era concesso da dio per niu  
 no modo poteua lassare e così so  
 mouendo tucte quelle cose che a  
 ueuano a dinpedire el seruigio  
 della carita perseveraua nel ope  
 re sancte incominciate dellaqual  
 cosa auedendosi lantico nimico  
 Trooua una tale arte epermiselo  
 el signore per piu glorioso triun  
 pho della sposa sua fece di uenire  
 la infectione della lebbra nelle ma  
 ni della uergine sacra Comincio  
 rono dūque le sue mani colle qua  
 li ella toccaua el corpo di quella  
 lebbrosa adinentare manifestamē  
 te lebbrose tanto che acciauno  
 che raghuardana le mani della sa  
 cra uergine poteua uedere che  
 ella era gia assai infecta di lebbra  
 Ma ella p questo in nulla cosa pa  
 rtendosi dal suo sancto propo  
 sito elegena piu tosto di diuentare  
 tucta quanta lebbrosa che dila sci



are el cominciato ufficio della cari-  
ta. Dispregiava questa uergine  
come elloto el proprio corpo enō  
curaua cio che gli aduenissi puz-  
che di gziato sezuigio ella sezuissi  
al suo eterno sposo. Sta dunque  
questa infectione della lebbra nō  
pochidi ma alla sacra uergine pla-  
grandega del celestiale amore pa-  
reano molti pochi. Ma colui el  
quale percoren-do sana abbacren-  
do rīga e a coloro che lamaro fa o-  
gni cosa operare in bene. Poi che  
con piacente mente raguardo la  
fortega della sua sposa non sostē-  
ne che quella in fectione durassi  
lungamente. Non dunque lūgo  
tempo poi auenne el tempo della  
consumatione di quella in ferma  
essendo sempre presente la sacra  
uergine e confortandola e efficacis-  
simamente passo di questa uita.  
Essendo dūque morta auēga dio  
che el suo corpo fussi orribile auē-  
dere non dimeno essa sacra uergi-  
ne diligentissimamente ellauo essa  
el uesti e essa anconciamente el mi-  
sse nella bara e poi che fu celebra-  
to lu ficio colle sue proprie mani  
el sepelli. Ma cōpinta la sua sepu-  
ltura pī facto mōdo si parti incō-  
ranete ogni infectione di lebbra  
delle mani della uergine comesse  
mai nō fussino stare lebbrose. An-  
che pareua che le sue mani plalo-  
zo

bellega excedevano tutti glimen-  
bri del corpo suo equasi come se  
di quella lebbra auessino preso al-  
cuna chiara e risplendevano sopra  
tutte laltre parte del corpo suo.  
Auedite u lector che i questa una  
opera della sacra uergine sia lacō-  
gregatione di tutte le uirtu. La ca-  
rita reīna delle uirtu e forma del-  
le lamosse affare questo seruigio  
e aconpiarlo. Ma la humilta acō-  
pagno la carita la quale humilta a-  
tanto dispecta i ferma la fece sub-  
dita interamente. E non fu di lun-  
gara la uirtu della patientia colla  
quale ella sosteneua lietissimamen-  
te tutti gli suoi uituperii ella i fer-  
mita tanto abominabile del suo  
proprio corpo patientissimamen-  
te sofferiua e a questa uirtu era  
congiunta una certega duna chia-  
ra fede colla quale nō quella le-  
bbrosa ma lo sposo suo acui ella si  
sforçaua di piacere sempre ragua-  
rdaua cogli occhi della fede e nō  
dimeno non ci mancua la fortega  
della speranza pla qual pseruero  
infino al fine. La sacra congrega-  
tione di queste uirtu seguito poi  
el manifesto segno cioe che la lebbra  
la quale quella lebbrosa uiuē-  
do auēua appiccata alle mani del-  
la sacra uergine essendo morta cri-  
sto in uno momēto lamōdo. Qua-  
le di queste cose non e laudabile.



da coloro che intendono lauerita  
 Quale di queste cose non e admi  
 rabile. Grande sono queste cose  
 ma maggior sono quelle che segui  
 rano se tu attentamente noterai o  
 lettore buono. Nella cipra di sie  
 na predecca fu una delle suore  
 della penitètia di sancto domeni  
 co al tēpo dē la sposa di cristo si  
 daua al seruigio de poueri e degli  
 i fermi p dīo laquale secōdo lusan  
 ga della patria se elle sue cose aue  
 ua oferto alla casa della misericor  
 dia e aueua nome palmerina costei  
 auengadio che si fussi rileghata a  
 due religioni nō dimeno era tenu  
 ta da uno mirabile e horribile ui  
 culo del dyauolo. Onde p uno  
 incendio di inuidia ed i supbia con  
 ceputo tātō cordiale odio di que  
 sta sacra uergine sposa di cristo  
 che nō solamente lera graue aue  
 derla ma etiam dīo el suo nome nō  
 poteua udir rīcoz dare senza tur  
 batione d'animo. Dirtraeua dum  
 que essa uergine secretamēte e pu  
 blicamente quanto ella poteua e  
 non si poteua satiare delle sue de  
 tractioni e delle sue maledictioni  
 e i famie e mostrauale tutti segm  
 duno consumato e mortale odio  
 Laqual cosa uedēdo questa sacra  
 uergine condierli modi dīb umi  
 lta e dīmansuetudine si sforzaua  
 di placare la sua ira. Ma ella di

spregio al tutto ogni sua humili  
 atione pla qual cosa la sancta uer  
 gine fu cōstrecca secōdo el feruo  
 re della sua regola dauere ricorso  
 al suo sposo ed i fare singolari o  
 ratione ad iō pla sua nimica laqua  
 le cosa faccendo secondo la sentē  
 tia dellapostolo poneua senza  
 dubio carboni di fuoco sopra el  
 capo suo. Onde quelle orationi  
 sicome fuoco uolauano e saluano  
 al signore ed i mādauano misericor  
 dia e giudicio. E auengadio che  
 lancilla di cristo per la sua detra  
 trice domandassi solamente miseri  
 cor dia nō dimeno po che acolui  
 cui ella oraua sicanta misericordi  
 a e giudicio non si doueua fare mi  
 sericordia senza alcuno giudicio  
 Fece dunque el signore uno grā  
 de giudicio ma giudicando fece  
 lungamēte maggior misericordi  
 a per gli priēghi della sposa sua  
 Per cose dunque palmerina pre  
 decca nel corpo accio che ella fu  
 sse sanata nell'anima ma quanta fu  
 ssi la durezza della sua hostinatio  
 ne e quanta fussi la durezza della  
 carita della sposa sua mediate que  
 llo giudicio el dichiaro. Agumē  
 to ancora nella uergine el celo de  
 ll'anime mostrandole la inestimabi  
 le bellezza di quella anima ple sue  
 colpe gia dāpnata ma per gli pri  
 ēghi della uergine miracolosamē



te saluata. Percossa dunque pal-  
merina di corporale infezmia nō  
fupo sanata la piaga della mente  
ache òalcuno modo aggrauo piu  
ello dio che ella auera cōceputo  
contro ala sacra uergine senza su-  
a colpa piu el dimostro in ferma  
che sana. Laqual cosa ella ue den-  
do studiauaſi con atti di humilta-  
e di manſuetudine di mollificare  
la ſua incredulita. Ripreſentaua  
ſi ſpeſſo e humilmente di nançi al-  
lei ecō amoroſe parole eatti ſiſfoz-  
gaua di conſolaze la ſua pſeguita-  
trice con tucte le ſue forze e ſfor-  
gauaſi di darſi a ſuoi ſeruigi per  
ogni modo che ella poteua. Ma  
ella eſſendo facta nella mēte piu  
dura che ſaxo nep parole ne per  
ſegno daua luogo alla caritatuua  
dilectione ne condeſcendeua agli  
atti ſuoi pieni di ſeruigi. Ma eſſen-  
do coꝛrocca nella mente tucti gli  
atti della uergine auera i ozrore  
z etiadio eſſa uergine rabbioſame-  
te faceua cacciare della ſua caſa.  
Laqual coſa uedendo el giuſtiſſi-  
mo giudice aggrauo la mano del-  
la ſua giuſticia ſopra el nimico del-  
la carita tãto che uenendo me no  
ſubitamēte tucte le forze del cor-  
po enon eſſendo azmata de ſaluti  
feri ſacramenti ſappreſſimaua ala  
morte del anima e del corpo. Eſ-  
endo uenute queſte coſe a notitia

della ſacra uergine in contanente  
ſi rinchiuſe ſollecitamente nella  
ſua cella e comincio con feruētīſſi-  
me orationi abbuſſare allorechie  
del ſuo ſpoſo accio che p ſua cagi-  
one quellaia non piſſi. Eſecondo  
che ella ſecretamente mi conſeſſo  
parlaua cō parole mētalī dicēdo  
Or ſono io nata miſerella oſigno-  
re mio accio che p mia cagione le  
aie create alla tua ymagine ſi deb-  
bino deputare agli eterni incēdi.  
Queramēte uuoī forſe pmeccere  
dx alla mia ſuora alla quale io do  
ueuo eſſere ſtrumento di perpetua  
ſalute ſia occasione della dāpnio-  
ne eterna. Sia ſignor mio queſto  
hoꝛrendo giudicio di lūga dalla  
multitudine delle tue miſericordi-  
e. Sia dilūgi dalle tue eterne bō-  
ta queſta pmiſſione di tanto dolo-  
re. Meglio forſe mi farebbe chio  
nō fuſſi nata dx p me per qualun-  
que modo ſi ſia ſi dāpnino l'anime  
ricōpare del tuo pretioſo ſangue.  
Oime miſera ſono queſte lepro-  
meſſe dx tu per la tua larghega mi  
faceſti quando tu mi diceſti chio  
ſarei fructuoſa alla ſalute dellani-  
me de proximi ſecondo el mio de-  
ſiderio. Or ſono queſti gli fructi  
della ſalute che ſi debbono pro-  
ducere datte per me iſtrumental-  
mēte chela mia ſuora perisca per  
me eternalmente. E certamente a



me nulla e dubio che gl'imiei peccati producono e fanno queste cose enon merito dauere altro frutto delle mie opere. **M**a p questo non lasciero po chio nō cerchi le tue eterne misericordie enon restero didomandare la tua infinita bontà i fino atato che glimali gli quali io merita si cōuertino ibene e la mia suora sia liberata dalla morte pperua. **M**entre chela sancta uergine orando diceua queste cose colla mente più che colla bocca e molte altre simigliante a queste accioche ella saccèdesse più acōpassione di quella aia le pareua che di uinamente le fussi mostrato el pettocolo di quella aia miserella. **E** mētre che questo lera mostrato el suo eterno sposo le rispōdeua così dicendo chela sua giustitia non poteua più sostenere che tanto indurato odio malitiosamente concepito nō fussi punito. **A**llora la uergine essendo colla mente e col corpo prostrata i oratione diceua Signor mio io nō mi leuero mai quinci ne mai di questo luogo mi partiro se nō morta i fino atato che tu mi farai la misericordia chio tado mando pla mia suora. **P**unisci sopra d'ime el peccato suo qualumque sisia po chio sono cagione del suo male debbo essere punita io e con ella. **E** poi suggiugnetta e di

cetta misericordiosissimo signor mio io ti priego pogni tua bontà e pogni tua misericordia che tu non sostenga chella aia della mia suora esca del corpo i fino atanto che ella riceua la tua gratia ella tua misericordia. **C**he bisogna chio dica più. **D**i tanta efficacia fu questa oratione che quella anima nō poteua uscire di quello corpo essendo già stata in transito tredi e tre nocte. **M**a raugliansi e dolgonsi tutti coloro chela conosceuano e riguardauano costei che era priore e nō moriua. **M**ala sacra uergine tutto questo tempo cōtinuo perseuero nella sua oratione e uicelo muincibile elega lo omnipotentemente perle sue humile lagrime. **O**nde nō potendo più el signor resistere mando la sua luce di sopra misericordiosamente illustra quella anima che era per passare e fagli cognoscere la sua colpa e auerne cōrritione e salute. **L**aqual cosa conoscēdo la sacra uergine riuelandolo egli ella ando in contentamente alla sua casa ella inferma uedēdola cōquegli segni e che ella poteua le mostraua gaudio e reuerentia la qual cosa prima auena in horrore e con acti e con segni e colla uoce accusaua la sua colpa e così auendo presi efacramenti cō grande cōrritione di cuore passo



di questa uita. Dopo el transito  
della quale el signore mostro alla  
sua sposa quella aia saluata e uide  
la intanta belleça che secòdo che  
ella mi disse p niuno uocabulo si  
potrebbe esprimere quella nobil  
ta nò auendo po àcora la gloria  
della beata uisione. **M**ostraua  
solamēte che ella auera riceuuta  
pla creatione e pla gratia del bap  
tesmo. **E**cce dilectissima figliuo  
la diceua el signore p te o riceu  
ta questa aia già p duta. **E** poi sob  
giungneua. **O**r nò ti parella mol  
to bella? **C**hi non ti soctomectere  
be adogni faticha p guadagnare  
una aia tanto bella? **S**io che sono  
somma belleça dal quale e ogni al  
tra belleça tãto minamozaì della  
belleça del aia chio discesi i terra  
euolli spargere el propio sangue  
p riconperarlla quanto maggior  
mente douerresti uoi luno pellal  
tro affaticarui accio che non si p  
da una creatura tanto bella. **P**er  
cio to mostrata questa ani ma acci  
o che tut acciendi piu aproccura  
re la salute di tutte l anime ed idu  
ca gli altri a fare quello medesimo  
secondo la gratia che te data. **A**l  
loza ella ringratiando lo sposo ce  
lestiale humilmente el pregaua e  
contucto l affecto del cuore che  
degli s'idegnassi di farle tanta gra  
tia che ella uedessi sempre la belle

ça di tutte l anime che conuersaua  
no còllei ouero che ueni uano allei  
accio che ella piu s'accendessi ap  
proccurare lalo ro eterna salute  
**A**lla qual cosa el signore còsentē  
do disse po che tu dispregiãdo la  
carne al tucto tise interamente aco  
stata a me d'x sono spizito e pla sa  
lute di questa aia con tanta fatica  
e tanto fructuosamente ai orato  
**E**cce chiodo allaia tua uno lume  
col quale tu potrai uedere la bel  
leça ella puça dell anime che din  
gi ate si rapresenterãno accio che  
gli sentimenti dell ai a tua possino  
da ora in nançi cosi cognoscere la  
conditione degli spiziti comē gli  
sentimenti del corpo elle conditi  
ne de corpi. **E**nò solamente cono  
scerai le conditione cheti si rapre  
senteranno ma etiam dio di tutte  
quelle lacui salute tu çelerai e per  
quelle che tu feruentemente ore  
rai auenga dio che tu mai leuede  
ssi ne mai leuegga. **F**u dunque la  
gratia di questo dono tanto effi  
cace e pseuerante che da quella o  
ra in nançi piu conosceua gli atti el  
le qualita degli animi che de cor  
pi di tutti coloro che ueni uano a  
llel. **O**nde dicēdole io una uolta  
secreatamente che alcuni mormora  
uano pche uedeuano molti huo  
mini e donne che singinochiauano  
dinançi allei ed ella di questo nò uie



61  
taua ne schifaua rispose i questo  
modo. Sallo idio chio poco onul  
la ueggo degli acti de corpi di co  
loro che sono dināgi ame po che  
tanto sono occupata i considerare  
le loro anime che de corpi quasi  
nō mauego. Allora dissi io orue  
di tu le loro aie. Ed ella disse pa  
dre mio socto confessione uel ori  
uelo de poi del mio saluatore tā  
ta gratia mi concedete che una a  
nima ple sue colpe gia deputata  
a glincendii eterni pgl i miei prie  
ghi egli la libero dalla eterna da  
pnatione e poi mi mostro la sua be  
llega mai poi ouero dirado appa  
rue dināgi ame alcuna psona chio  
nō uede ffe le cōditione dellanima  
sua. E poi soggiugneua dicendo  
o padre mio se uoi uedessi o pote  
ssi uedere la belleça dellanima ra  
tionale io non dubito de se ui fu  
ssi possibile ceto uolte el di ui fo  
tomecceressi alla morte corpora  
le pla salute duna anima. Nulla e  
in questo mōdo sensibile che si po  
tessi cōparare aquella belleça on  
de auēdo udito questo domāda i  
allei che mi diceffi pordine questa  
ystoria. Ed ella allora mi recito p  
ordine tutto cio chio oscripito di  
sopra. Auengadio che quello pe  
ccato che quella suora auēua con  
messo cōtra dlei ella mel narrassi  
assai briueuemente elleggiemente

Ma io poi itesi la graueça del su  
o peccato odioso da piu epiu suo  
re della penitētia degne di fede  
le quali conobbono luna el altra.  
E amagior cōfirmatione delle co  
se lequali noi abbiamo decte. Io  
miricordo che io fu piu uolte iter  
petre intra papa gregorio ūdeci  
mo e questa sacra uergine della qu  
ale noi parliamo. Essa nō itēdeua  
gramatica. E papa gregorio non  
la ueua el uolgare italico. Onde  
mette che io itezpetrādo essi par  
lauono in sieme la sacra uergine si  
lamento che nella corte di roma  
dove douezrebbe essere el padiso  
delle uirtuose delicie ella troua  
ua la puça de uitii in fernali. La  
qual cosa udendo el sommo pōte  
fice mi domando quāto tēpo era  
che ellera uenuta in corte. Cauen  
do inteso che erano pochissimi di  
rispose e disse Come a tu cosi po  
tuto ifra pochi di iuestigare gli  
costumi di roma. Allora ella mu  
tādo la i chinatione e labiectione  
del corpo subitamēte quasi come  
ialcuna mareffa sicome io uidi etiā  
dio cogliochi corporali. Errecan  
dosi in alto proruppe i queste pa  
role. Alhonore del omnipotente  
iddio. Io ardisco addire che io  
uegho meglio la puça de peccati  
che si connectono cōtinuamente  
nella corte di roma stando io nel



la mia cipta òde io sono nata che  
nō fanno coloro che gli conmisso  
no e connecono continuamente  
A queste cose el sommo pōtefice  
racette. Ma io essendo stupefac  
to cōsiderado nel mio cuore que  
ste cose e sengniantemete notai cō  
quanta auctorita queste parole si  
diceuano inangi atanto pontefice  
Spesse uolte aduenne ame cosi co  
me agli altri che llaconpagniaua  
mo caminādo p diuerse parti del  
mondo nelle quali ella ne noi era  
uamo piu stati che ueniuaano allei  
pōne altructo non cognosciute ne  
dallei ne da noi le quali erano  
honestamete uestite epareuono p  
sone di buoni costumi ma nella ue  
rita erano fondati ipeccati gli pe  
ccati de quali ella incontanēte ue  
dendo non poteua udire ellozo  
parlaze ne quasi uolgere lozo la  
faccia esse essi pseuerrauano pure  
iparlare alçādo uno poco la uoce  
diceua loro Noi douerremo pri  
ma correggiere gli nostri peccati e  
uscire dellaccio del dyauolo epo  
i parlare did io Eparlando a co  
tali pōne queste cose o simigliati  
el piu tosto che ella potaua si spac  
ciaua dallozo enoi trouauamo po  
i quelle persone piene di peccati  
negli quali essi pseuerauano sença  
alcuna contritione o pentimento  
Onde una uolta trouamo unadō

na laquale bene che condolore io  
el dica era cōtinua concubina du  
no grande prelato della chiesa e  
parlādo costei conlei presente me  
eparendo in atti e in uestimēti ho  
nella pōna non pote po mai diri  
pecto raguardare la faccia della  
uergine po che ella sempre fuggi  
el uiso dallei Della qual cosa ma  
rauigliandomi io e cercando dili  
gentemente delle sue conditione  
Trouai quello che decto e diso  
pra la qual cosa dicendo io allei  
secretamente rispose cosi. Se uoi  
auessi sentito lapuça che sentiuo  
io imēte che ella mi parlaua uoi  
aresti uomicato cio che auessi au  
uto nello stomaco. Queste cose le  
ctore po to posto inangi accio che  
tu conosca di quanta excellentia  
sieno stati gli doni conceduti da  
dio allei. E non ti marauigliare  
se narrādoti queste cose noi siamo  
usciti uno poco dallordine della  
nostra ystoria po che come tu ue  
di la materia elrichiede. Uedēdo  
dūque elnimo del humana gene  
ratione che la sancta uergine plo  
seruigio chella faceua agli in fer  
mi meritaua molto efaceua nōpic  
colo fructo spirituale eproximi  
penso di ritrarla da questo cōnu  
oua arte. Ma la sua iniquita men  
ti asse medesimo po che onde egli  
si pēlauaspēgnere el fructo delle



gno che era piatato presso al cor  
 so del acque celestiale indi mag  
 giornente pla gratia del signore  
 el dilato e crebbe. **A**uene dūque  
 in quello tēpo che una altra delle  
 suore della penitēcia di sancto do  
 menico laquale auēua nome adre  
 a icorse in horribile infermita po  
 che auēua nel pecto una piagha  
 la quale secondo el uocabulo de  
 medici sichiama camcro e rodeua  
 tutta la carne atorno asse e andan  
 do amodo che ua el camcro qua  
 si tucto el suo pecto cozzonpeua  
 della qual corruptione uscīua eti  
 am dio tanta puza che niuno sele  
 poteua apressare pla qual cagio  
 ne poche o uero niuna psona po  
 teua trouare che la iutassino o ue  
 ro etiā dio che la uolessino uisita  
 re. La qual cosa udendo la uerגי  
 ne del signore intese che quella in  
 ferma quasi da tucti abbādonata  
 era diuinamente riservata allei  
**O**nde incōtanēte ando allei e cō  
 fortandola cō gioconda faccia le  
 proferse el suo seruigio in fino al  
 la fine della sua infermita la qual  
 cosa ella accepto piu gratiosamen  
 te quāto ella si sentiua piu priua  
 ta del seruigio del altre. **S**eruīua  
 dunque la uergine alla uedoua  
**A**llanticha la giouane ellāfezma  
 pamore del saluatore alla iferma  
 ma femina e nō lascia affare alcu

sta cosa di quello che bisogna al su  
 o seruigio. **E** quantumque labbo  
 minabile puza cresca sta assidua  
 mente colle anare aperte apresso  
 di lei. **S**cuopre la piagha neccala  
 elauala e poi la fascia e legba e p  
 niuno atto o uero segnio mostra  
 che ella nabbi orrore. **N**e pla lū  
 gheça del tempo ne pla grauita  
 del seruigio uiene actedio ma og  
 ni cosa fa cō lieto animo e cō gio  
 cōda faccia tātō che essa inferma  
 medesima stupefacta si marauigli  
 ana di uedere tanta constantia di  
 mēte iuna giouanetta etanta soffe  
 rentia e tanta plenitudine ancora  
 di dilectione e di carita ed amore  
**U**edēdo queste cose el nimico do  
 gni uirtu e della humana genera  
 tione dieffi alle consuete arte dīn  
 gānare accio che giusta el suo po  
 tere egli ānulli quello atto della  
 carita allui odioso. **E** prima comi  
 nciādo da essa sacra uergine uno  
 di scoprendo la piagha di quella  
 inferma uscendo indi grādissima  
 puza non potendo egli muouere  
 la sua uolonta laquale era fonda  
 ta nella pietra di cristo mosse el su  
 o stomaco della carne. **O**nde el su  
 o stomaco si cominciò grauemetē  
 aturbare p quella puza e quasi ef  
 fere prouocato a uomito la qual  
 cosa sentendo la serua di cristo in  
 continēte uēne in una sanca ira



contra asse medesima. **E** parlando  
alla propria carne diceua cosi or  
ai tu inabbominacione la tua suo  
ra laquale ericoperata dell sangue  
di cristo e puoi uenire tu i quella  
medesima ifermita epiggiorre e io  
ti prometto che tu non passerai in  
punica. **E** ichinando icontanete la  
faccia sopra el pecto di quella i fe  
rma pose la bocca ellanare isu que  
lla ozreda piagha e tato ui stette  
sudele parue auere speto quella  
schifeza che ribellaua allo spirito  
e chela carne che contradiceua fu  
suggiecta allo spirito. **L**a i ferma  
allora uededo questo gridana e  
diceua. **C**essaci figliola mia. **C**es  
saci karissima figliola non uolere  
corronpere te medesima col feto  
re di questa puca tanto horrenda.  
**M**a la uergine del signore non si le  
uo mai se non quando el nimico fu  
uinto e superbiato el quale essen  
do uito si parti atempo dallei. **M**a  
uedendo che egli non poteua con  
tra lei. **C**onuertissi colle sue insi  
die emalitie aquella i ferma laqua  
le tato piu ageuolmete uinse qua  
nto egli trouo la sua mente piu in  
cauta e non armata. **L**omicio du  
que esso seminare della gigania  
a seminare uno corale thedio nella  
mente della inferma del seruiro  
della sacra uergine. **E** crescendo  
a poco apoco lamalitia del cuore

el tedio sicomincio alleuare iodio  
**M**a pche ella chiaramente sape  
ua chella non poteua auere el ser  
uigio di niuna altra psona senone  
el suo lodio che era nascoso nella  
mente eldimostraua di fuori pmo  
do duna disordinata gelosia. **E** po  
che eglie usanza di coloro che o  
diano dicredere ageuolmente el  
male di quelle psona che esse odia  
no la infermamete di questa infer  
ma uechia fu plo serpente aticho  
codotta cioe che comincio a sospi  
care della honesta della immacula  
ta uergine. **E** ogni uolta che ella  
non era collei simaginaua che ella  
fussi ita a comectere qualche male.  
**C**osi sono facti gli cadimenti del  
le incaute mete cioe che prima ad  
theadiano de buoni atti del proxi  
mo de quali essi si solenono ralle  
grare e poi gli odiano dopo que  
sto gli giudicano esser rei emalua  
gi e essi e tutte lope loro efecodo  
la profetia disaya essendo gia cie  
chi della mete el bene dicono che  
e male e el male bene. **M**a infra  
queste cose la sancta uergine sta in  
mobile come una colopna e auen  
do solamente di nangi dagli occhi  
lo sposo suo fa sempre el seruiro  
incominciato colla consueta letitia.  
**E**ssendo armata di forte patietia  
si fa beffe del aticho serpente dal  
quale uede che queste cose proce



dono. E quanto piu ella lietamen-  
 te adèpie lacto della carita elqua-  
 le egli odia tanto piu acramente  
 prouoca lira sua. Onde accecando  
 la mente di quella uechia del-  
 laquale gia auera presa la signori-  
 a arata iracundia la fece uenire che  
 palesemente infamaua di disone-  
 sta la mundissima uergine. Onde  
 questa uergine uenne in frate suo-  
 re tanto che delle piu antiche e  
 delle principali uennono alla pre-  
 dicta inferma pispicare la uerita  
 di questo facto. Ma ella secondo  
 la subgectione dello anticho nemi-  
 co infamando sogamete e fallace-  
 mente la sacra uergine. Essendo  
 per questo molto prouocate chia-  
 mando asse essa uergine e cominci-  
 o onla con opprobriose parole  
 a riprenderla e cercare come ella  
 si lascio cosi inganare che ella au-  
 ess perduta la sua uirginita. Alle  
 quali ella patientemete emodesta-  
 mente risposose e disse. Ueramen-  
 te madone e suore mie pla gratia  
 di iesu cristo io sono uergine. E  
 non parlando alcuna cosa ne scusan-  
 dosi uerso dalcuna che parlasse co-  
 tra lei oche metissi. Replica uo spe-  
 sso questa parola infemedelima di-  
 cendo. Ueramente io sono uergine  
 ueracemete io sono uergine. E do-  
 po queste cose non lascio pero di  
 fare el consueto e pietoso seruigio

E auengadio che senza graue do-  
 lore di cuore ella non potessi udi-  
 re tanto sogia infamia prima dili-  
 gentissimamete serui alla sua infam-  
 matrice. E dopo questo tornado  
 alla sua camrecta lenza alcuna di-  
 mora si diede al consueto refugio  
 delloratione dicendo queste paro-  
 le o simigliante piu mentalmente  
 che uocalmente. Omnipotentissi-  
 mo signor mio e amantissimo signor  
 mio e sposo mio tu sai quanto e co-  
 me eglietenera la fama di ciascuna  
 uergine e come pericolosamente  
 riceue alcuna macula la bonesta de-  
 lle tue spose pla qual cosa uolesti  
 etiam dio che la tua madre auessi  
 sposo putatiuo. Tu sai ancora de  
 tutte queste cose a trouare el pa-  
 dre della bugia pritrarmi dal ser-  
 uigio elquale iopruo amore inco-  
 minciai. Aiutami dunque signor  
 mio iddio el quale sai la mia inno-  
 centia e non pmettere dellatrico ser-  
 pente pla tua passione abbattuto  
 euanto possa sopra dime. Queste  
 cose esimiglianti metre dx ella ab-  
 bondantemente piangendo e ora-  
 do parlaua al signore secodo che  
 essa secretamente mi confesso. Ap-  
 parue al lei el saluatore del mon-  
 do e auera nella mano dextra una  
 corona doro adornata di marga-  
 rite ed i pietre pretiose enella sini-  
 stra mano auera una corona dispi



ne e parlo allei in questo modo .  
Sappi karissima figliuola mia che  
eglie necessario che indiuerse uol  
te ouero indiuersi luoghi etempi  
tu sia coronata damendue queste  
corone Eleggi dūque quello che  
tu piu tosto uuogli cioe o essere  
coronata di questa corona delle  
spine i questo corso della tua uita  
ell'altra pretiosa corona ti serberò  
nella uita durabile Ouogli aue  
re ora questa pretiosa e dopo la  
tua morte ti serberò questa delle  
spine . Allora rispose ella e di se  
Signor mio gia e lūgo tēpo ch'io  
ānegai la mia uolūta e eleffi sola  
mente la tua pla qual cosa ame nō  
sappartiene delegere alcuna cosa  
Ma poi che tu uoi ch'io rispon  
da dico ch'io eleggo di cōformar  
mi sempre in questa uita alla tua  
beatissima passione e elego dabra  
cciare le pene sempre p tuo amo  
re . E dette queste parole cō gran  
de seruire tolse incontanente con  
amēdue le mani quella corona del  
le spine delle mani del saluatore e  
posela in capo cō tanta uolētia  
che le spine uiolentemēte le fora  
uono el capo da ogni parte tanto  
che dopo questa uisione ppiu di  
ella senti actualmēte el dolore del  
capo pla puntura di quelle spine  
secondo che ella testifico ame cō  
uiua uoco . Allora disse ell signore

Ogni cosa enella mia potestà e co  
me io pmisi che questo scandolo  
uenissi così possō ageuolmēte spē  
gnerlo Tu dūque pseuera nel ser  
uigio che tu ai cominciato e non  
dare luogo al diavolo che ti uuo  
le ipedire eio ti darò di ui piena  
uictoria tanto che cio che egli ma  
liciosamente a ordinato contra di  
te tutto tornerà sopra el capo suo  
e in maggior gloria tua e così lan  
cilla di cristo rimase consolata ecō  
firmata . E mētre che le cose ero  
no a questo modo la pa sua madre  
senti erromore che si spargeua de  
lla figliuola itra le suore per la bo  
cca di quella i ferima adrea pla qu  
al cagione auēga che ella fuissi cer  
tissima della purità della figliuo  
la nō dimeno essendo molto tur  
bata cōtro alla detta adrea uēne a  
lla uergine cō uno aio molto efia  
to egridando comincio addire nō  
tū io detto che tu non seruissi piu  
aquella putente uechia . Et ch'ora  
el premio ch'ella tirende per lo tuo  
seruigio po che ta infamata soa  
mente appresso alle suore Onde  
se tu la seruira piu o se tu andrai  
piu allei non ti chiamare mai piu  
mia figliuola . E tutto questo fu  
facto p larte del nimico huomo a  
ecio che quello sancto seruigio fu  
ssi ipedito . Ma ella auendo udi  
ta la madre tacette uno poco e poi



appressandosi allei edinanzi allei  
 ignochiandosi humilmente disse  
 Dolcissima madre mia lascia idio  
 p gli peccati degli huomini che e  
 gli non esserciti continuamente ne  
 gli peccatori la sua misericordia  
 Quando egli era icroce el salua  
 tore nostro lascio egli per gli uir  
 perii che gli erano decti che non  
 operassi la salute del mondo. Voi  
 sapete bene che sio lasciassi quella  
 inferma niuno la seruirebbe e co  
 si simozrebbe p nō auere e suoi bi  
 sogni. Douiamo noi essere cagio  
 ne della sua morte. Ella e stata in  
 gannata dal diuolo. Forse che  
 ora sara illuminata dal signore e  
 riconoscerà el suo errore. Cō que  
 ste dūque e cō altre parole prese  
 la sua benedictione e poi ando alla  
 inferma e così allegra la serui come  
 semar nō auessi decto dilet alcuno  
 male. Marauigliasi di questo la i  
 ferma enon uedendo i lei alcuno  
 uestigio di turbatione nō puo ne  
 gare chella nō sia uita da ogni pa  
 rte. Onde p questo comicio acon  
 pūgnersi inse medesima e tātō po  
 si compūgneua quātō ella uedeua  
 cōtinuamente più la sua pseuerā  
 tia. Volendo dumque el signore  
 fare misericordia a quella uechia  
 e uolendo chiarificare la sua spo  
 sa si le mostro una corale uisione  
 Pareua uno di a quella inferma

che essendo etrata nella sua came  
 ra lacilla di cristo e appressando  
 si al suo lecto che itorno adesso le  
 cto uenissi una luce da cielo di tātō  
 dilecto e di tātā dolceza che le  
 faceua al tutto dimeticare tutte  
 le sue miserie e pene e mentre che  
 ella riguardaua di qua ed ila non  
 sappiendo la cagione di tanta no  
 uita. Uide el uolto della uergine  
 sua seruitrice transformato etrans  
 figurato intanto che nō katerina  
 figliuola di lapa ma una maesta à  
 gelica pareua e quella luce chiaris  
 sima da ogni parte la copriua. La  
 qual cosa ella uedendo pin e piu  
 nel cuore si compugne emetalmen  
 te si chiama ria e peccatrice daue  
 re infamata tātā eccellente uerגי  
 ne. E questa uisione laquale fu cor  
 porale così e mostrata agli occhi  
 corporali di quella inferma essen  
 do pseuerata p alcuna piccola di  
 mora finalmente come ella uenne  
 così senando. Ma quella uechia  
 poi che la uisione disparue piāgē  
 do rimase consolata e trista. Di  
 quella tristitia dico la quale secō  
 do el beato apostolo opera lagiu  
 stitia. Onde icōtanete cōpiati ecō  
 sibioci domādo p dono alla uer  
 gine confessando che ella auera  
 troppo grauemente errato e che  
 ella falsissimamente laueua ifama  
 ra. E parue che quella luce uisibile



recassiseo una luce i uilibile per  
laquala quella inferma uechia ri  
cognobbe ogni inganno allei fae  
ro dal demonio. Allora la uergi  
ne del signore uedendo queste  
cose abbraccio la sua infamatrice  
e con tutti quegli modi che ella sa  
peua la consolaua dicèdo che nō  
era mai partita dal cominciato pro  
posito di seruirle e che ella nō era  
offesa ne ipoco ne in minimo. Io  
cognosco, dilectissima madre che  
el nimico del humana generatio  
ne a fatto tutti questi scandoli e  
che egli con una mirabile illusione  
inganno la mente uostra onde nō  
debbo imputare questo auoi ma  
allui. Auoi debbo io rēdere molte  
gratie pero che come o prima ama  
trice zelāte per la cōseruatione de  
lla mia honesta. Cō queste dūque  
e simiglianti parole auēdo cōsola  
ta la sua infamatrice ecōpiuto dili  
gētemēte el cōsueto seruigio acci  
o che el tēpo non le fuggissi in ua  
no rozo in cōtanēte alla sua cella.  
Ma colei riconoscendo cordial  
mente la sua colpa mando incōtra  
nente uno messo p coloro dinançi  
a cui la ueua infamata la sacra uer  
gine le quale essendo uenute con  
lagrime e singhioçi confessaua di  
nançi a tutte quāto ella auēua er  
rato igannandola el diavolo chia  
mandosi p questo rea e peccatrice

Ma la uergine contro a cui ella a  
ueua parlato cōfessaua cōalta uo  
ce che ella era nō solamente pura  
ma sancta e piena dello spirito san  
cto e affermua che questo allei e  
ra chiaro e manifesto. E domādā  
do alcune di loro secretamēte co  
me allei fussi manifesto quel che el  
la tātō feruidamēte testificaua de  
lla sanctita della uergine. Rispose  
cōstantemēte che ella nō senti mai  
ne mai non seppe che cosa fussi su  
auita dimente ne che cosa fussi con  
solatione spirituale se nō quando  
ella uide essa uergine dinançi asse  
trāsformata e duna ineffabile lu  
ce circūdara. E domādādo esse se  
ella uide questo cogli ochi corpo  
rali rispose che si ma p nullo uoca  
bulo diceua che potrebbe expri  
mere la belleçça di quella luce  
ela suauita che ella senti allora nel  
aia onde quinci la fama della sacra  
uergine comincio a chiarificarsi in  
tra gli huomini e a crescere acci  
o che onde l'atrico nimico la credeua  
el forçossi di spengnerla indi ope  
rādolo lo spirito sancto fu al cui o  
modo cōstretto de saltarla. Essen  
do dūque le cose a questo modo  
faccela sacra uergine come ella  
non fu potuta ronpere nelle cose  
auerse così non fu potuta leuare  
per superbia nelle cose prospere  
ma seguirta uel cominciato seruigi



o della carita senza alcuna stache  
ga tutto el suo cuore poneua aco  
noscere se essere nulla si come egli  
che solo e allei auenue insegnato.  
Ma lo insaziabile inimico el qua  
le puo essere uincto ma non moro  
torao unaltra volta alla tentatio  
ne di prima accio che p mouimen  
to dello stomacho egli abbaccia la  
triuante cob accitrice. Scopre  
do dunque uno di lacilla di cristo  
quella horrida piaga di quella i  
ferma p lauarla e p nectarla da  
tata horrida puca uscì di quella  
non solamente plo naturale defe  
cto ma ancora p opatione del ni  
mico che tutte le interiora della  
uergine naturalmente si comosso  
no e una grande schifeza singene  
ro uel suo stomacho la qual cosa  
alla uergine tanto piu grauemen  
te dispiacque nella sua metè quan  
to in quegli di pnnoue uictorie a  
nute pla gratia dello spirito san  
cto auenue riceuute nnone pfecti  
one di uirtu. Onde leuandosi p  
una sancta iracundia cōtro al pro  
prio corpo Uiuia disse laltissimo  
e dolcissimo sposo del aia mia po  
dr quello dextrui intanta abbomi  
natione sirposera drento alle rue  
interiora. Encogliendo inconta  
nente in una scodella la lauatura e  
la marcia di quella fetida piagha  
e ritraendosi da parre tutta la be

ue e beuta dr ella lebbe icontane  
te cello tutta la tetatione che ella  
sentua di quella habbomnatione  
Ricordomi io che essendomi na  
rrata presente lei questa ystoria e  
ssa secretamente e con bassa uoce  
mi disse gia mai poi chio fui nata  
non presi cibo ne beui alcuna cosa  
di tanto suaue e di tato buono sa  
pore. Simigliante cose trouaine  
lle scripture di frate thomaso pri  
mo suo cōfessoro quando ella po  
se la bocca alla detta piagha si co  
me edetto di sopra cioe che rice  
uecte idi uno suauiissimo odore e  
molto dilectenole secondo che es  
sa allora confesso allui secretame  
te. Io non so lettore se tu confide  
ri tutte le cose che sono dette ma  
conprua questa narratione iome  
desimo soggiugnero quato io po  
tro piubriue quello chel signore  
minsegnera. Essendo dunque tato  
gratiosamete concedute queste ui  
ctozie alla sposa di cristo dallo spo  
so suo dopo questa ultima appar  
ue la sequente nocte alla sacra uer  
gine orando ella el saluatore di u  
ci messer yesu cristo mostrandole  
nel corpo suo tutte quelle sacril  
sime piaghe lequale egli sostenne  
pla nostra salute essendo cōficto  
in croce edisse. Dilectissima figli  
uola molte battaglie aiportate p  
me e aiutandomi io tutte lai uinte



in fino a qui pla qual cosa tu mi se  
molto accetta. Ma hieri molto si  
ngularmente mi piacesti quando  
tu non solamente auendo spregia  
ro tutte le dilectationi corporali  
e auendo non solamente gicrato da  
te tutte le op pinioni degli huo  
mini e auendo uince le tentationi  
del nimico cōcultata ancora lana  
tura del proprio corpo per lar  
dore della mia carita prēdesti qu  
ello beueraggio abbo mineuole  
tanto lietamente. Per la qual cosa  
io ti dico si come in questo atto tu  
excedesti la tua natura così io ti  
daro uno beueraggio che excede  
ra ogni humana cōsuetudine e na  
tura. E ponendo la sua mano dex  
tra a collo della uergine e appre  
ssandola alla piagha dell'aro suo  
disse bei figliuola uno beueraggio  
dell'aro mio plo quale l'anima tua  
si riempiera di rāta suauita che eti  
am dio mirabilmente redūderā nel  
corpo el quale per me tuai dispre  
giato. Allora ella uedendosi po  
sta alla uena della fonte della ui  
ta ponendo alla sacratissima piaga  
la bocca corporale ma maggior  
mente assai la bocca mentale beue  
uno beueraggio ineffabile e ispli  
cabile auidamente e abbondante  
te p spatio di nō picbola dimora  
Finalmente puolonta del signore  
si parci da essa fonte satiata e assera

ta ma la sarieta non generaua fasti  
dio nella sua mēte nella sete pena  
Oie fabile signore dell'amiserico  
rdia quanto se dolce a coloro che  
tamano e quanto se suaue a coloro  
che ti gustano ma priegoti che se  
a coloro che dire beono el beuera  
ggio più tosto e più abbondante  
mēte e più ageuolmente sicouerta  
nella substantia di colui che el prē  
de. Io penso signore che ne io ne  
gli altri nō ne sperti possino giudi  
care di così fatte cose. Incognite  
sono auoi sicome al ciecho glicolo  
ri e al fardo le melodie. Ma accio  
che noi al tutto nō siamo trouati  
igrati cōsideriamo secondo el mo  
do nostro e marauigliamci delle li  
berali gratie le quale tu concedi  
grandemente a sancti tuoi e dicio  
ringraziamo la tua alta maestà se  
condo le nostre forze ma nō quā  
to si conuiene. Ma tu lettore non  
passare priegoti incōsideratamen  
te l'actio di tanta nirtu e tanto si  
ngulare di questa sacra uergine.  
Raguarda priegoti la radice del  
la carita pla quale ella simosse af  
fare rāto abominabile seruigio  
secondo el sentimento del corpo. Ra  
guarda ancora priegoti el nō istan  
tato feruore della carita plo qual  
predecto seruigio non ho stante  
ancora el mouimento del naturale  
ella rāto lungamente pseruero nel



orrore. Raguarda priegoti lafer  
meça dela iconparabile constan  
tia laqual non si pote rompere p  
tãta soça infamia ne p alcuno di  
oli modi di quella sua uechia isa  
matrice all'eto mai el suo seruigio  
inuerso di lei. Uedi ancora come  
la suamete fermata i cristo nõ si ex  
tolle palcune laude. e uedi come  
nõ solamete se ella nõ auessi carne  
ma cõtro aogni natura della carn  
e e quello che lochio aino rrore e  
ostrigne lo stomaco a prederlo. .  
Ma nota questa notabilissima cõ  
clusionone pero poi che ella prese  
quello beueragio dell'aro del sal  
ua: ore tãta habūdātia fu infusa  
nella mēte di questa sacra uergine  
che etiam dio el corpo riceuendo  
di que'la habūdātia dopo quel  
hora nõ prese mai piu cibo corpo  
rale a modo che prima non pote  
prendere li come di sotto piu lar  
gamente epiu particularmēte uidi  
rai. Ma ora a questo assai prolixo  
capitolo ma non meno da notare  
fine inpongo constrecto dalla sua  
prolixita gli testimoni pero gia  
io gli posi di sopra none bisognò  
piu di replicargli. Ma io protē  
sto così plo presente come plo fu  
turo che cio chio scriuo essẽ el cõ  
fessio ame o io el trouai nelle scrip  
ture di frate thomaso suo primo  
confessoro o io lebbi da frati del

ordine mio onero dadōne degne  
di fede edalle sue cõpagne lequa  
li io di sopra nominai edisotto eti  
am dio le nominero quando sara  
di necessita.

**D**el singulare suo modo del ui  
uere e come sirpruouono coloro  
che mormorono del digiuno di  
questa sacra uergine Capitolo  
quinto

**P**Oi che lo sposo incõ  
parabile ed eterno a  
ueua prouata la spo  
sa allui dilecta nella  
formacioe delle molte tribulatio  
ne e poi che laueua insegnato in  
diuerse baccaglie a uicere l'antico  
nimico. Restaua che egli secondo  
la sua liberalita elargheça le dona  
sse el premio di tãte uictorie Ma  
po chel anime uiatrice lequale p  
lei doueuanò essere aiutate non a  
ueuano ancora secõdo l'ordinatio  
ne eterna e secondo la promessa  
dello sposo eterno pienamente ri  
ceuuto el fructo delle sue uirtu.  
Fu di necessita p̄cõpimento della  
diuina prouidētia che la sposa ri  
manessi ancora in terra e nientedime  
no le fussi donata l'arra del paradi  
so per eterno premio Per la qual co  
sa uolendo esso sposo e signore in  
cominciare nella sua sposa e acilla



spetialissimamente el modo della  
uita celestiale etiā dīo i questa ual  
le della miseria amaestròlla puna  
cotale riueltatione. Onde essendo  
ella una uolta nella sua cameretta  
apparue al lei el saluatore della hu  
mana generatione ella nouita la  
quale egli in lei doueua fareghele  
predisse con cotale parole. Sappi  
figliuola mia dilectissima che el tē  
po futuro della tua peregrinatio  
ne sarà ripieno di tanti mirabili e  
nuoui mei doni che genererà stu  
pore e incredulita negli couri de  
gli ingnoranti e carnali huomini.  
Emolti etiā dīo di quegli che ta  
mano dubiteranno e penseranno  
che sia inganno quello tu uerra p  
la eccelsua mia dilectione. Io dū  
que i fonderò nella tua tātā ab  
būdantia di gratia che etiā dīo  
ridūdera nel corpo mirabilmente  
per la quale esso corpo riceuera e  
auera uno inconfueto modo di ui  
uere. Accenderassi ancora si grā  
demente el tuo cuore uerso la salu  
te de prossimi che dimenticando  
tu dessere dōna quasi altructo mu  
terai la tua passata uita e conuer  
satione e non fuggirai come tu su  
ogli la compagnia degli huomini  
e delle donne anche pla salute del  
le lozo aie ti disporrai ad ogni fa  
tica giusta el tuo potere. Per que  
ste cose molti si scandalizzeranno da

quali ti sarà contradecto accio che  
si riueltino le cogitationi di molti  
cuori. Ma tu nō ti turbare i alcuna  
di queste cose e nō temere po chio  
sarò sempre teco esempre liberro  
laia tua dalle male lingue e dalla  
bocca che parla bugie mādērai dū  
que i effecutione uirilmēte cio che  
lo spirito sancto ta maesterra po  
che pie io liberro molte aie dallō  
ferno emediā te lamia gratia leme  
nero al regno del cielo. Decte qu  
este cose e piu uolte repetite per  
lo signore secōdo che essa secreta  
mēte mi cōfesso quāto aquella pa  
rte che egli diceua nō temere enō  
ti turbare. La sacra uergine rispo  
se i questomodo. Tū se el mio signo  
re el mio dio io sono la uile ācilla  
tua sia facta sempre la tua uolun  
ta ma abbi memoria di me secōdo  
la tua grande misericordia e auita  
mio signor mio e colli disparue la  
uisione. Ma la lancilla di cristo pē  
sua e cōferiua nel suo cuore che  
mutatione doueua esser questa la  
quale si doueua fare i lei. Da que  
lla hora dunque di di indi comin  
cio acrescere nel suo cuore la gra  
tia di cristo e aso prabondare in lei  
la gratia del signore e lo spirito  
sancto tanto che essa medesima stu  
pua e stupendo quasi ueniua me  
no. E quasi centaua col propheta  
ediceua. Oidra del mio cuore la



sua carne e il suo cuore e uenuto  
 meno e idio e la parte mia inecce-  
 no. E anche diceua io oauerua ma-  
 moria di dio e in questo misono ex-  
 ercitata edilectata e de uenuto me-  
 no el mio spirito. Infermaua cer-  
 tamente la uergine di cristo per lo  
 suo amore. Ela sua infermita nō  
 aueua rimedio senone pianto di-  
 mente edicorpo. Continuamente  
 dunque pianti continuamente la-  
 grime ma ne co si si oueniva alla sua  
 infermita. Missele dunque el si-  
 gnore nellament e eallei piacque  
 dandare spesso allaltare di dio et  
 prederre piu spesso che ella potessi  
 dal sacerdote di dio el corpo del  
 nostro signore yesu cristo accio de-  
 colui del quale ella non si potena  
 satiare come ella uoleua e deside-  
 rana nella patria almeno sacramen-  
 te almete el gustasse nella uia. Ma  
 questa fu principio di maggiore  
 amore e consequentemente di mag-  
 giore infermita ma pella uirtu de-  
 lla fede si soddisfaceua meglio alla  
 fornace della carita la quale nel su-  
 o cuore continuamente faceua  
 piu soffiandoui lo spirito sancto  
 Quinci procedete e crebe in lei  
 la consuetudine di comunicarsi qu-  
 asi ogni di auengadio de per la i-  
 fermita corporale e per procura  
 rel salute dell'anime spesso et fu-  
 sti impedita era tato el desiderio de

la sacra comunione che le igno-  
 lia ed enpicua el corpo duramente  
 ne infermaua e quasi ueniva meno  
 Onde come el suo corpo partici-  
 pava dellabundantia dello spō così  
 nō potena essere senza parte della  
 pena palcuno modo ma queste co-  
 se pla gratia di dio si dirano altro-  
 ue piu pienamete. Loziamo dū-  
 que ora al mirabile modo del ui-  
 uere del corpo suo. Secondo dū-  
 que che ella in secreto mi confessò  
 el modo chio trouai nelle scriptu-  
 re del suo confessore el quale fu  
 innanzi a me tanta copia di gratie  
 ed i celestiale e consolacione discese  
 nella sua mente dopo la predecca-  
 uisione e singularmente quando el-  
 la riceueua la sacra comunione de-  
 palcuna sopra habundantia redū-  
 daua nel corpo E intanto tempe-  
 raua la consupratione del humi-  
 do radicale ex tal modo mutaua  
 la natura dello stomaco che el pre-  
 dere el cibo corporale nō solu-  
 re non era necessario ma etiam dio  
 non si potena fare senza suo cor-  
 porale e grauissimo tormento  
 E se questo uiolentemente si face-  
 ua el corpo ne ueniva ingrandissi-  
 me pene e non seguiva po alcu-  
 na digestionem. Ma conueniuasi che  
 tutto quello che ella aueua preso  
 uiolentemente etiam dio uscissi fuo-  
 ri per quella medesima uia Non si



potrebbe con penna scriuere quā  
te pene questa uergine sostenne p  
prendere el cibo nel principio di  
questo facto tanto fu incredibile  
questo modo del uiuere atutti et  
ad iō ad iustici e aquegli che più  
assiduamente cōuersauano con lei  
che el singularissimo dono d' iō  
chiama uano tēptatione e ingāno  
di nimico. Ladde con gli altri in  
questo errore el suo confessoro da  
sopra nominato el quale certame  
te p buono zelo ma nō secondo el  
sa scientia dubito che essa non fus  
si ingānata dal nimico transfigura  
to in āgelo di luce e comandauale  
che e' la mangiassi ogni di e nō cre  
dessi a t' alcune uisione chella con  
fortassino al cōtrario. Edicendo  
ella a' lui che p isperientia ella si  
trouaua nō pcedendo el cibo più  
sana e più forte. E quādo ella el  
prendeua diuentaua debole e in  
ferma. Egli p questo nō mouendo  
si assiduamente repetua el suo co  
mādamēto che ella māgiassi alqua  
le e ella come uera figliuola dell' ubi  
dientia sforzandosi dubbidize cō  
tutto el suo potere. Venne el cor  
po itanta infermita che fu presso  
alla morte. Allora mādādo plo  
predecto suo confessoro disse così  
Padre mio se iō p uno eccessiuo  
digiuno i corressi nella morte del  
corpo non mi uiereresti uoi el di

giunare accio d' iō campa' si dalla  
morte e non fussi di me homicida  
Rispose allora egli e disse. Si sen  
za dubbio. Or non e egli piugra  
ue a incorrere nella morte p mā  
giare che plo digiunare. E degli  
affermando questo ella suggiūe e  
disse. L' iō sia cosa che uoi miue  
diare uenir meno plo māgiare la  
qual cosa p molto experimēto co  
noscesti p che nō uietate el māgia  
re come uoi uiereresti el digiuno  
in questo caso. Onde non poten  
do egli rispondere a questa ragio  
ne euedendo diuamente gli segni  
che la morte era uicina disse fase  
condo che lo spirito sancto ta ma  
estrerra po che grande cose sono  
d' iō uegho che iō adopera i te  
Considera dunque ora priegoti  
lectore poi che la materia errichi  
ede pero che secondo che essa nel  
principio d' iō merita la sua con  
uersatione mi riuelo secretamente  
e poi spesse uolte eripetua quādo  
la materia errichiedeuā. Nō sipo  
trebbe ne per parole ne per pen  
na scriuere quāta tribulatione el  
la sostenne da suoi dimestichi nō i  
tendēdendo essi gli singularissimi  
doni aller diuinamente ministrare  
Misurauano gli decti e gli facti  
suoi non cō quella misura cō la qua  
le el signore larghamente sparge  
ua nell'anima della sposa sua maco



lla misura comune o uero etiãdio,  
propria essendo posti nella ualle  
misurauano le sommita de monti  
e non sappiendo gli principi del  
larte de duceuano lultime cõclu  
sione e i alcuno modo accecati plo  
troppo splendore della luce pro  
sumtuosamete giudicano de colo  
ri. Onde quinci in rationabilme  
te mossi mormorano deraçi di qu  
esta ste lla Amaestrauano lei laqu  
ale essi non poteuano icẽdere quã  
do ella amaestraua loro essendo  
posti nelle tenebre riprendeuano  
la chiarita dellume mordeuano la  
silencio ma nõ dimeno po ladictra  
euano i secreto allaloro proxima  
sotto colore di buono gelo. **M**o  
ueuano al suo confessore e auen  
gha che contro a sua uoglia lo in  
citauono alla riprensione della  
uergine. Quante quinci allei ueni  
ssino angustie di mente non direi  
ne reciteri ageuolmente innuno  
sermone. Onde cõcio sicosa che  
ella fussi tucra ubidente efõ data  
nel dispregiamẽto di semedesima  
non si uoleua scusare ne auena ar  
dire di resistere per alcuno alla uo  
lunta o uero alla parola del suo  
confessore. Per la qual cosa essen  
do allei chiarissimamente manife  
stato che la uolunta del altissimo  
era allopposito deliudicio depre  
deu e per lo timore desso signore

nõ uoleua lassare lubidẽtia ne scã  
dalezare el proximo non sapeua  
quello che ella sidouessi eleggere  
Aueua angosce da ogni parte e  
solamente auena per refrigerio e  
refugio del oratione. Spargeua  
dinanci al signore lagrime di tri  
stitia e disperãga pregãdo humil  
mente e istantemete che esso signo  
re si degnassi di riuclare la sua  
uolunta al suo confessore el quale  
ella piu temeua doffendere. **N**õ  
lera lecito di dire la parola degli  
apostoli laquale essi diceuono a  
apricipi de sacerdoti cioe. **E**si cõ  
uiene piu tosto ubidire adio che  
agli huomini poche icontanente  
lera risposto cõtro a questo edice  
uano el diauolo spesse uolte si trãf  
forma in agelo di luce epo si cõui  
ene che tu uadi dopo la tua prudẽ  
ntia ma debbi seguitare gli consi  
gli cheti sonodati. **E**xaudinala el  
signore sicome fare solea e illu stra  
ua la mẽte del suo confessore emu  
tana cõfiglio. **M**a nõ obstatẽ que  
sto negli altri huomini e donne  
gli quali mormorauono cõtro  
a essa uergine auenono palcuno m  
odo spirito di discretione. Onde se  
essi auessino diligentemente consi  
derato e acceso quanto frequente  
mente questa sacra uergine era sta  
ta amaestrata dal signore di tucra



gli angeli del nimico e questo spessamente ella era usata di combacere con esso nimico e quanto copiosamente e come i numerabile volte auueua auuta uictoria dellauerla rio della humana generatione. E come ancora lera stato dato da dio el dono dello intellecto nel quale gridaua collapostolo e diceua noi non siamo ignoranti delle sue astutie. E auendo dico considerate queste cose arebbono posto el dito sopra la bocca loro egli ipfetti discipoli non arebbono usurpato distorre semedessi sopra la perfectissima e doctissima maestra. E non arebbono auuto ardire gli piccolissimi riu di uolere empier colla loro piccolezza uno fiume si grande. Queste cose e altre simili gliante a queste piu volte disse in quel tempo contro apredetti moratori e qui alcuno che questo non fanno non senza misterio lo possente. Tornando dunque aquello onde el nostro parlare separtito. Sapete lettore buono che allora quando questo aduene la prima uolta flette questa uergine piena dello spirito didio dal tempo della quarantina fra la quale questo che noi abbiamo detto aduene i fino alla festa della ascensione del signore senza alcuno cibo corporale sempre non di meno allegra e giocon

da. E non e marauiglia pero che el fructo dello spirito secondo el beato appostolo e carita gaudio e pace. E secondo la sententia della prima uenta. Non insolo pane uiue l'uomo ma in ogni parola che procede dalla bocca di dio. E anche e scripto che el giusto uiue della fede. Ma el di della ascensione siccome el signore allei auueua predecto e della lo notifico al confessoro potete mangiare e difacto magio questo materiale pane e derbe cotte o uero altro cibo qua dragesimoale po che cibo delicato non poteua entrare i quello corpo per uia miracolosa o uero naturale. Dopo questo torno al semplice digiuno i cominciato eco si apoco apoco palcuni spatii di tempi di uenne al continuato digiuno a nostri tempi in audito. Ma pero che digiunando el corpo lo spirito piu spesso e piu copiosamente mangiua. Mentre che queste cose che noi abbiamo detto erano a questo modo la sancta uergine el piu spesso della poteva ella prendereua con molto feruore la sacra comunione. E ogni uolta che ella la prendeua riceueua tanta abbondancia di gratia che mortificati quasi tutti gli membri e gli sentimenti del corpo egli naturali mouimenti solamente per la supernale uirtu dello spirito sanc



69  
to lanima el corpo suo sinutrieua  
Per la qual cosa luomo spirituale  
puo conchiudere che tutta la sua  
uita era sopra natura. Tutta era  
miracolosa. Uiddi io medesimo  
none una uolta mapiu che quello  
corpo el quale p niuno cibo cor  
porale ouero bere sicòfortaua e  
xcepto che dellacqua fredda. Ue  
nire isino alla stretta debolita cato  
denoi tremando pensauamo che  
ella douessi morire cosi io come  
gli altri. E apparendo alcuna occ  
asione di procurare alcuno hono  
re didio ouero alcuna salute della  
nime i fra breuissimo spatio senza  
alcuno rimedio corporale uidi ri  
cuperare non solamente la uita ma  
le forze. E le forze non solamente  
comune ma secondo la sua conditi  
one robuste e forte elleuarli anda  
re e a faticarsi senza difficulta eti  
am di oltre agli altri sani che lac  
pagnauano auedo cacciato dalle  
ogni schiaccia. Onde era priego  
ti considera se non da quello spiri  
to el quale si dilecta di cosi fatte  
cose. E quello che la natura non po  
teua egli miracolosamente faceua  
e nutriceua non solamente lanima  
ma anche el corpo. In quel tempo  
che ella cominciò a uiuere senza ci  
bo corporale la domando el suo  
cōfessoro sopra nominato se ella  
aueua alcuna uolta appetito di

inagiere. Al quale ella rispose e  
disse Lata e lalaceta che mida el  
signore nel prendere el suo uenera  
bile sacrameto che p niuno modo  
posso apertire el cibo corporale  
Allora egli replico e disse se el di  
che ella non prendeua el sacrame  
to aueua alcuna fame. Rispose el  
la edisse Quando io non posso pre  
dere el sacrameto solamente la sua  
presencia ella sua uisione mi satia  
e non solamente la presencia del sa  
crameto ma la presencia del sacer  
dote el quale io so che a tochat o  
esso sacrameto intanto mi consola  
che ogni memoria di cibo corpo  
rale si parte da me. Staua dunque  
la uergine del signore in siememē  
te satia e digiuna di fuori uota e  
dentro piena di fuoco arida edre  
to bagnata da fiumi del acqua  
uiua. E incio che al lei adueniua  
sempre ella era allegra e giocon  
da. Ma lantico nimico e tortuo  
so serpente non potendo senza in  
uidia portare tanto dono didio  
conmosse contra dilei p questo di  
digiuno cosi gli spirituali come  
gli carnali cosi gli religiosi come  
gli secolari. E non ti marauigliare  
lettore degli spirituali o de reli  
giosi e credimi po che se in loro el  
proprio amore non e altutto spe  
to piu pericolosamente spesso uol  
te regna la inuidia che negli altri



È singularmète quādo alloro pa  
re che alcuno faccia alcuna cosa  
che alloro sia impossibile. Cercha  
gli atti el opera della famosa the  
baida e trouerrai che adādo quī  
uīluno di quegli machari ihabito  
secolaze ad una grande multitudine  
di monachi de quali pacomio  
era maestro e padre edopo molta  
instantia essendo da esso pacomio  
rireuuto allabito di quella religi  
one. Vedendo gli monaci la sua  
mirabile ma non imutabile austeri  
ta di penitentia uno di conmoſsi  
tutti contro apacomio ecōgrgati  
dissono oti caccia uia costui onoi  
tutti cipartiremo di questo mona  
sterio. Queste cose dissono allora  
coloro equali erano reputati hu  
omini perfecti. Che pensi dūque  
oggi de nostri spirituali: Se la lū  
gheça delle parole nō melo uiera  
ſsi io nazerrei piu cose le quali io  
non so se non per esperiētia. Ma  
questo dico al nostro pzo posito  
che tutti mozmōzauono del pze  
detto digiuno cōtro a questa uer  
gine ealcuni diceuano. Niuno ser  
uo e maggior chel suo signore crī  
sto yesu nostro signore dūque mā  
gio ebbeue. E questo medesimo fe  
ce la sua gloriosa madre. E anco  
ra essi sancti appostoli a quali fu  
detto māgiare e beere delle cose  
de sono appressō di loro māgioro

no a quel medesimo modo. Che  
colui dūgli possa excedere ne eti  
ad io aguagliarsi. Altri diceuano  
che tutti gli sancti āno amaestrati  
colla parola e collo exemplo che  
niuno debbā tenere singulare mo  
do di uiuere ma e da tenere iogni  
cosa el comune modo de sancti. Al  
tri diceuano chelle stremita sem  
pre furono e sono uitiose e conse  
quētemēte sono da fuggire da co  
loro che temono iddio. Altri ſico  
me disopza e detto e tochatato uo  
lendo saluare la sua buona intenti  
one diceuano che questo era ingā  
no dellanticho nimico. Altri car  
nali enotorii detrattori diceuano  
che questo era una simulatione p  
acquistare gloria. E che nō digiu  
naua ma nascosamente occitamen  
te māgiua. Questi dūque falsi e  
nō acti giudici gli quali pniuno  
modo erano conuenevoli se io se  
condo che ma maestrerra el signo  
re esecōdo el mio modo nō ripro  
uassimi reputerei colpeuole dinā  
gi alla prima uerita. Per la quale  
cosa atēdi priegoti. O buono le  
ctore. Pero che gli primi che ad  
ducono lo saluatoze e la sua madre  
gloriosa cogli sancti appostoli di  
cessino la uerita seguirerebbe op  
timante che giouāni baptista fu  
ſsi stato maggiore desso cristo esin  
gnor nostro. Onde esso signore di



lse colla sua bocca propria che gi-  
 o uanni uene nō māgiando ne beē-  
 do. Ma el figliuolo della uergine  
 uenne māgiando e beendo. Segui-  
 terebbe ancoza che Antonio due  
 machari ylarione serapione emol-  
 ti altri gli quali si exercitauono i  
 luoghi equasi assidui digiuni oltre  
 adalcuno modo delli sancti apost-  
 oli. E se essi predetti mormoratori  
 uoleffino replicare che giouanni  
 baptista nel deserto egli predet-  
 ti sancti padri i egipto nō digiuno-  
 rono semplicemente ma māgiaro-  
 no i alcuno tēpo alcuna cosa. Che  
 diranno di maria magdalena la  
 quale stette trenta tre anni in una  
 cauerna duno aspro monte senza  
 alcuno cibo corporale secōdo che  
 la sua ystoria chiaramente narra e  
 in luogo che allora era inaccessibi-  
 le doue ella stette el dimostra ma-  
 nifestamēte. Or fu dunque costei  
 maggiore che la gloriosa la quale  
 nō stette in deserto ne fece totale  
 digiuno. Che dirano āora dalcu-  
 ni sancti padri de quali alcuni pa-  
 storono diuersi tēpi senza cibocor-  
 porale. Edalcuno singularmēte si  
 legge che prendendo el sacramen-  
 to del corpo del signore da niuno  
 altro cibo era sostenuto. In pari  
 nō dunque se egli nō nol fanno o  
 nōlanno inparato che laminorec-  
 o uero maggiore della santità

non eda misurare o giudicare secō-  
 do el digiuno ma secondo la misu-  
 ra della carità. In parino dunque  
 āora che niuno si debba fare giu-  
 dice di quelle cose le quali egli nō  
 fa. Odano quello che dice di loro  
 edeloro simili essa sapientia incar-  
 nata di dio padre. A cui asimiglie-  
 ro io questa generatione. Al giuo-  
 co de fanciugli equali dicono alo-  
 ro compagni noi abbiamo canta-  
 to auoi e non auete saltato noi ab-  
 biamo pianto e non ui lamentasti.  
 E poi soggiugne quello che diso-  
 pra e toccato cioè uenne giouāni  
 baptista mangiando e nō beendo  
 e dissono egli i demoniato. Uene  
 el figliuolo della uergine maria  
 māgiando e beendo e dissono ecco  
 uno huomo diuoratore e beuito-  
 re di uino. Questa sola sentētia ba-  
 sta achudere la bocca de mormo-  
 ratori de quali prima etocato in-  
 anzi atutti gli altri ma agli secūdi  
 che biasimano lesingularitā ageu-  
 olmēte si rispōdera cioè che auen-  
 ga che luomo dasse medesimo nō  
 debba fare singularitā non dime-  
 no quelle che sono fatte da dio  
 se debba riceuere cō rendimento  
 di gratie altrimēti gli singulari do-  
 ni di dio aluoto gli dispregierreb-  
 bono onde ciamae stracō si la sacra  
 scriptura cioè che luomo giusto nō  
 debbe cercare le cose che sonomol-



to alte e sopra se ma iconatamente  
soggiugne in mediatamente edice  
molte cose che sono sopra el senti  
mento ti sono ripelate cioè uol  
dire per te medesimo non debbi  
cercare alcuna cosa chesia soprare  
Ma se iddio ti riuelerà alcuna co  
sa chesia soprare quella debbi tu  
riceuere cō rendimento di gratie  
Concio hia cosa dūque che nel no  
stro caso secondo che di sopra ed  
chiarato questo sia fctō dal signo  
re per singulare sua prouidentia  
chi potrà qui allegare la regola  
della singularitate Questa mede  
sima sentetia ma uelata col uelo  
della humilta uera sancta et buo  
nissima. Rispondēdo ad duceua  
essa ancilla dicristo e uerzine quā  
do ella era domandata p che ella  
nō prendeuā cibo corporale come  
gli altri ediceua. Id dio p gli miei  
peccati ma p cossa duna singulare  
passione o uero i fermita pla qual  
cosa io sono al tutto impedita dal  
prendimento del cibo e io uolenti  
eri uorrei māgiare ma io nō posso  
orare priegoui p me accioche egli  
mi pdoni gli miei peccati p aliqua  
li io sostengo ogni male. Questo  
diceua ella come se apertamente  
dicessi iddio fa questo enō io Ma  
accioche nulla spetie di uanitate  
apparissi diceua che questo lera a  
duenuto p gli suoi peccati enō par

lana po questo cōtro alla propri  
mēte po che fermamente reputa  
ua che iddio auessi p mēso che el  
la uenissi in questa mormoratione  
de gli huomini ppunire gli suoi pe  
ccati Onde ogni male che aueni  
ua tutto iputaua agli suoi pecca  
ti e ogni bene adio e i ogni cosa u  
sua sempre questa regola della  
uerita p questa ācora respōsione si  
uicono gli terzī equali dicono che  
le stremita siede bbono fuggire po  
che la stremita che uene da dio  
ed che nō si puo fuggire ed a l'uomo  
nō puo essere uietata o uero uitio  
sa la qual cosa essere stata nel caso  
nostro assai e dimostrato di sopra  
Ma gli quarti gli quali diceua  
no che questo era inganno del ni  
mico rispondino priegogli uno  
poco ame Se infino aqui ella eb  
be pfecta uictoria i tutti gli gānti  
del nimico enelle tempratione so  
pra scripte come e uerisimile che i  
questa ella fussi igannata Ma di  
ciamo chela sia stata potuta ingā  
nare Chi teneua quel corpo nel  
la sua forteza E se essi tutto que  
sto uogliono a tribuire al nimico  
dichino chi teneua quel corpo o  
uero la sua mente intanta letitia e  
pace concio sia cosa che e la fussi  
priuata dogni dileccatione sensi  
bile. Questo fructo dello spirito  
sancto non puo essere dal diauo



lo. Scripto e che gli fruri dello  
 spirito sancto sono questi *Carita  
 Gaudio Pace* enō pēso che que  
 ste cose con uerita si possino attri  
 buire al diuolo. Ma se essi pur  
 uogliono questa uerita negare  
 Chi ci rendera sicuri che essi che  
 parlano così nō sieno ingānati da  
 esso serpente anticho. Se secondo  
 loro questauergine plaquale ed al  
 la quale egli e stato uincto tante  
 uolte el cui corpo sopra ogni na  
 turale uirtu tiue e de nutrimento  
 la cui mente ancora pseuerantemē  
 te e pacificata dispirituale enō di  
 carnale gaudio e el nimo la puo  
 ingānare. Or quāto maggiomen  
 te loro de quali nō uenne ancora  
 alla nostra noticia che essi auessino  
 alcuna delle sopra decte cose mol  
 to dunque epi uerisimil e che essi  
 parlādo queste cose sieno igānati  
 dal nimico che ella della quale nō e  
 ancora udita che ella sia i gānata  
 Ultimamente a quegli notorii i fa  
 matori equali anno insegnato alla  
 loro lingua a parlare bugie megli  
 o si rispondera col silentio che col  
 le parole poche essi dagli huomi  
 ni pfecti prudenti e uirtuosi sono  
 dauere i dispregio e sono da essere  
 stimati degni dogni riprensione.  
 Al quale huomo quantūque pfe  
 cto nō potrebbero di trarre essi  
 plo predecto modo. E egli simil;

alloro dissono mendacemēte al no  
 stro signore yesu cristo che egli e  
 ra in demoniato che marauiglia e  
 se essi fallacemente così infamono  
 la sua serua Per la qual cosa col si  
 lentio sono da constringere che  
 racino. Così dūque secōdo che el  
 signore a conceduto così sia rispo  
 sto acolozo che di traghono al sin  
 gulare modo di uiuere di questa  
 sacra uergine. Ma essa piena del  
 lo spirito della discretione deside  
 rando diseguitare in ogni cosa lo  
 sposo suo siricordo che esso signo  
 re emaeistro quādo piero gli disse  
 che i quello luogo si pagaua el pas  
 saggio auēga che egli nō fussi po  
 tuto obligare apagarlo e auēdo  
 mostrato apierò che etiādio secō  
 do gli huomini nō gli doueua do  
 mādare n'ente i cōtanente soggiū  
 se e disse ma accio che noi non gli  
 scandaleçiamo ua al mare e mece  
 lamo el primo pescie che tu pigli  
 erai. Zolo eaprigli la bocca etro  
 uerra i quiui una muneta che si chi  
 ama statera prendila e dalla loro  
 pme e pte. Queste cose dūque cō  
 siderando la sancta uergine accio  
 che alquanto si spengnesse le mor  
 moratione. Dilibero diuenire o  
 gni di una uolta amēsa cogli altri  
 e diprouare almeno cō ogni suo  
 potere se ella potessi māgiare co  
 me gli altri accio che ella nō iscāda



legassi alcuno col suo digiuno. Et  
uenga dio de el cibo el quale ella  
cosi tēdando prendēua nō solamē  
te nō fussi carne ne uino ne pescie  
ne buoua ne cacio ma etiam dio  
nō fussi pane niēte dimeno quello  
temptare diprendere el cibo si cō  
uertiuā itāta pena del suo corpo  
che ciascuno chella uessi ueduta  
quantūque fussi crudele cordial  
mente larebbe auuto compassione  
Onde sicome disopra etocato el  
suo stomaco nō poteua digestire al  
cuna cosa nel calore cōsumaua po  
lumido radicale pla qual cagione  
cioche entraua i quello stomaco  
tutto conueniua che nuscissi pque  
lla medesima uia onde era entrato  
altrimenti generaua in lei acerbissi  
me pene e passione equasi tutto el  
corpo emfiauā. Et uenga dūque  
che la sancta uergine none inghio  
cissi alcuna cosa dell'erbe odell'al  
tre cose che ella masticaua codenti  
pero che tutta la grossa substātia  
sputaua non dimeno non poteua  
pero essere che della substātia so  
cile o uero sugo non discendessi  
alcuna cosa allo stomaco. Et anche  
molto uolentieri beuua dell'acqua  
fredda p refrigerare la bocca e  
la gola era costretta ogni di dica  
cciare fuori uiolentemēte quello  
de ella aueua preso etiam dio mec  
cedo i fino allo stomaco una uer

gola di finocchio o d'altra quasi si  
mile pianta con somma pena enon  
poteua p altro modo madare fu  
ori quello che ella aueua preso  
Questo dūque modo di uiuere u  
so e tenne i fino alla fine della ui  
ta sua p cagione de mormoratori  
e di coloro che si scandalegauano  
del suo digiuno. Ma io uedēdo  
alcuna uolta la pena che ella soste  
neua in mandare fuori quello che  
ella aueua preso plo predecto mo  
do auendogli cōpassione la cōfor  
tauo che ella lasciasse mormorare  
chiūche mormozare uolessi e nō si  
sottomettessi atāta afflictione ple  
loro mormoratione La quale sob  
ridendo tutta lieta rispose e disse  
Or nō ne e meglio ame padre mi  
o che i questo tempo finito si puni  
scano gli miei peccati che mi sia ri  
serbata la punishmente eterna e infi  
nita lelora mormoratione misono  
molto utile poche ploro cagione  
io pago al mio creatore pena fini  
ta douendo pagare pena infinita  
Ordebbo io fuggire ladiuina gi  
ustitia Sia questo dilūgi dāme po  
che gratia me facta che dime sifa  
ccia giustitia i questa uita. Et che dū  
que poteuo io rispondere a cora  
li cose. Onde io eleffi el silentio p  
che io nō poteuo degnamente ne  
apertamente pazlare Ma ella p  
questa consideratione quello acto



penoso chiamaua iustitia dicèdo  
alle sue compagne andiamo affa  
re iustitia di questa misera pecca  
trice. Onde p questo modo così  
facto dogni cosa guadagnaua al  
cuno spirituale profecto così del  
le spirituali inuidie de gli demoni  
come delle psecutione degli buo  
mini. E così cōtinuamente ciamae  
strana che facessino noi. Onde u  
na uolta cōferendo meco de doni  
didio diceua così chi sapessi usare  
la gratia allui data da dio guada  
gnerebbe cōtinuo dogni cosa che  
gli aduiene. E poi sobgiugneua  
dicèdo così uorrei che facessi uoi  
quando alcuna cosa uaduiene di  
nuouo o prospera o aduersa che  
sia e pensassi e dicessi infra uoi me  
desimo io uoglio di questo qual  
che guadagno e ueramente se uoi  
facessi così tosto saresti richo. Oy  
me misero che ne questo ne altre su  
e notabile parole noi ai. Ma tu  
lectore nō mi seguitare i questa pi  
gritia. Napriega esso factore de  
lla pietade cheti allumini eme tra  
gga col suo raso a seguitare que  
sta uergine efficacemete e cō que  
sto si pōga fine a questo capitolo  
Del quale iogni cosa e testimonio  
essa uergine o uero ne gli suoi de  
creti ouero negli suoi manifesti segn  
i e facti i sieme col suo confessore  
el quale fu innanzi a me sicome di

sopra estato allegato

**D**e mirabili excessi della sua mē  
te e delle grandi riuelationi allei  
facta dal signore. Capitulo sexto

**S**icome el signore aue  
ua cōceduto alla sua  
sposa singulare modo  
di uiuere quāto al cor  
po in quel tempo così uisitaua la  
sua mente cō grandi e amirāde cō  
solatione di riuelatione. Indi cer  
ramente procedeu a quello sopra  
naturale uigore corporale cioe p  
labbondantia delle gratie spiritu  
li. Narrata dūque la singularitā  
della uita corporale penso chesia  
utile cheno i passiamo arccitare la  
bundantia del suo spirito. Sappi  
dūque olectore che poiche questa  
uergine cōsecrata adio bene della  
to del saluatore elbeneraggio del  
la uita tanta plenitudine di grati  
a soprabondo in lei che quasi cōi  
nuamete era occupata in actuale  
contemplatione. E il suo spirito  
tanto fixamente sacco stana al suo  
creatore ed i tutti chela parte sen  
situa pla maggior parte del tem  
po lassaua senza gli atti sensitui.  
Questo sicome nella prima parte  
mille uolte abbiamo sperimentato  
noi che uedemo e colle mani cho  
ccamo le sue braccia e le mani esse



re tato rigide che piu tosto sifare  
b'ono potute rōpere lossa che ri  
muouerle dalluogo doue esse e  
rano accostate mentre c'è ella ua  
caua i quella attuale contemplati  
one gli occhi erano al tucto chiusi  
gli orecchi nō udiuano alcuno suo  
no o uero b'isso quātunque f'issi  
grande. Et tucti gli suoi sentimen  
ti corporali erano pallora priuati  
dal'oro proprio acto. Et nō deb  
ba parere marauiglia ad alcuno se  
cō diligentia s'attēde alle cose che  
seguirano. Comincio dūque allo  
ra el signore a mostrarsi familiar  
mente alla sposa sua non solamen  
te negli luoghi secreti come pri  
ma aueua facto ma ancora ne  
gli luoghi pubblici p'lesamente  
cosi quādo ella andaua come ella  
stana e comicio ad accēdere nel suo  
cuore tato fuoco del suo amore  
che essa medesima che riceueua  
queste cose diuine cōfessaua di pi  
ano al suo cōfessozo che ella nō tro  
uaua alcuni uocabuli p'guali el  
la potessi exprimere quello che el  
la sentiua. Orādo dūque ella una  
uolta molto feruētemente col pro  
pheta dicēdo Crea ime o idio u  
no cuore mōdo ello spirito diritto  
rinuoua nelle mie interiora. Pre  
gando singularmente che el signo  
re le togliesse el suo cuore ella sua  
uolunta ed essile el cuore ela uolū

ta che f'issi secon to el suo uoleze  
lui lacōsōlo cōcotale uisione. Da  
renuale dūque che lo sposo eterno  
uenissi allei come fare soleua. Et  
p'edo allei el suo lato sinistro pa  
renuale che egli netraessile el cuore e  
partissile etosi ella al tucto rimane  
sile lēga cuore. Laquale uisione fu  
tanto efficace eli cōcondeuole al  
sentimēto della carne che e' la qu  
ando sicōfessaua dicer a al suo con  
fessoro che nō aueua core i corpo  
Della qual cosa egli faccendosibe  
ffe eriprendendola dicosi facto  
decto edella ripetendo cōfirma  
ua quello che ella aueua decto  
Et diceua ueramente padre quan  
to io posso sentire cō sentimento  
corporale ame al tucto non mi pa  
re auere cuore. Pero che el signo  
re m'apparue e aprendomi ellato  
sinistro ne trasse el cuore e partissi  
Et dicendo el confessoro che egli  
nō era possibile che ella uiuessi se  
nza cuore. La uergine del signo  
re affermaua che nulla cosa e ipo  
ssibile appresso addio. Et credeua  
fermamente che ella era priuata  
del cuore e repetendo questo me  
desimo p'piu di diceua che uiueua  
senza cuore. Ma essendo uno di  
nella capella della chiesa de frati  
predicatori da siena nella quale  
capella si foglono congregare le  
sopradecte suore della penitētia



d'isanto domenico essendo rimasa  
 dopo tutte laltre ioratione final  
 mēte leuadosi dal sonno della sua  
 solita abstatione p tornare a casa  
 subitamente lacircundo una luce  
 da cielo enella luce apparue al lei  
 el saluatore. E auena nelle sue sac  
 ratissime mani uno cuore tutto ru  
 bicundo elucido Essendo ella  
 allauenimento del signore della lu  
 ce tutta tremebunda cadura iter  
 ra apressandosi al lei el signore ap  
 se unaltra volta el suolato sinistro  
 emecten doui dentro el suo cuore  
 che egli auena recato nelle sue ma  
 ni disse così. Ecco carissima figlia  
 la mia che sicome laltro di io titol  
 si el tuo cuore così hora tido el mi  
 o p lo quale tu senpre uina. E de  
 te queste parole chiuse esferro la  
 prictza che egli auena facto nel  
 la carne. Ensegno del mizacolo ur  
 rimase lamargine secondo che le  
 sue compagne ame e apu altri aff  
 ermarono d auerla ueduta piu ou  
 lte ed essa uergine domandandola  
 io cautamente non potēdo nega  
 re confesso che egli era uero econ  
 fermo. E poi soggiunse edisse che  
 dopo quella hora mai non pote  
 dire come soleua signore io tirae  
 comando el mio cuore ma sempre  
 diceua orādo p la guardia del cu  
 ore signore io tiracomādo el tuo  
 cuore aquisfatto dūque questo cu

ore nō meno gratiosamēte che ma  
 rauighiosamēte plabūdantia della  
 sua gratia proceduano ope mol  
 to laudabile e drento si faceuano  
 sopra mirabile ruelatione. On  
 de mai non ueniua el sacro altare  
 che non le fussino mostrate molte  
 cose sopra el senso e singulamente  
 quando ella riceueua la sacra co  
 munione. Uedeua alcuna uolta  
 uno fanciullino nelle mani del sa  
 cerdore. Alguna uolta una forna  
 ce di fuoco ardēte nella quale pa  
 reua che entrassi el sacerdote quā  
 do egli prēdena el sacramēto. Sē  
 tiua spesse volte tanto odore e tā  
 to suane prendendo el venerabile  
 sacramēto che quasi nel corpo ue  
 niua meno. Ma sempre uedendo  
 o prendendo el sacramento del sa  
 cro altare nuouo eincredibile ga  
 udio singeneraua nella sua mente  
 tanto che piu uolte el cuore p co  
 tale gaudio lesaltana inco2po fa  
 cendo uno sonāte strepito el qua  
 le le sue cōpāgne che lerano itor  
 no chiaramente udiuano. E auen  
 dolo udito piu uolte era portoro  
 no a frate thomaso suo cōfessoro  
 El quale poi che ebbe di cio fac  
 ta diligente inquisitione E auēdo  
 tronato che era così ridusselo in  
 scriptura a sempiterna memoria e  
 non era quello suono o uero stre  
 pito simigliare ad alcuno suono el



quale naturalmente suole ad di  
uentire nelle interiora dell'uomo  
mortale à che per la sua singolari  
ta mostraua d'essere alcuna cosa  
fuori della natura ouero maggi  
ormente sopra la natura mostraua  
alcuna cosa della uirtu del fatto  
re della natura enō era marauiglia  
se el cuore che sopra naturalmen  
te era dato sopra naturalmente si  
mo uera pero che à ora el profe  
ta catar ediceua. El mio cuore  
ela mia carne exultarono cioè di  
fuori saltarono nel lodo uiuo ne  
lle quali parole esso profeta pe  
ro singularmente nominaua dio ut  
uo po che quello salto ouero mo  
uimento del cuore essendo causato  
dalla uita non rende l'uomo accui  
questo adiuene morto sicome uo  
le la regola naturale ma uiuo  
Edopo la miracolosa mutatione  
del detto cuore nōle pareua esse  
re quello d'ellera prima. Onde  
diceua a frate thomaso suo confe  
ssoro. Non uedete uoi padre mio  
chio non sono quella chio fui ma  
sono mutata in altra persona e poi  
aggiugneua dicendo. O se io sa  
pessi padre quello che io sento io  
credo fermamente che chi sapessi  
quello chio sento drento nō fare  
bbe sì duro cuore che non si molli  
fica sì ne sì superbo che non si hu  
milassi po che quello chio dico tu

cto e nulla per rispetto di quello  
chio sento. Narraua secondo che  
ella poteua e diceua. Tanto gau  
dio e tanto iubilo possengo nella  
mia mente che ame e grā e amira  
tione come l'anima può stare nel  
corpo E aggiugneua poi ediceua  
Tanto e l'ardore el quale e nella  
anima mia che questo fuoco mace  
riale di fuori prispetto di quello  
mi pare che più tosto dia refrige  
rio che ardore e più tosto sia fred  
do che caldo. E soggiugneua di  
questo ardoze si produce nella mi  
a mente una renouatione di puri  
ta e di umiltà in tanto che mi pare  
essere tornata alla età di quattro an  
ni o uero di cinque Quinci anco  
ra s'accende tanto amore in me del  
proximo che p' qualunque proxi  
mo molto uolentieri sofferrei lamo  
rte corporale cō grande letitia di  
cuore e allegrezza di mente Tutte  
queste cose narraua ella solamente  
al suo cōfessore e i secreto ma agli  
altri quanto ella poteua occultaua  
Per questo dunque e p' più al  
tre parole e segni fu dimostrato la  
bbundantia della gratia la quale  
el signore i fondeua nell'anima sua  
cioè nella aia della sancta uergine  
oltre al modo usato le quale cose  
se per singulo suo desino recitare  
più libri sene cōporrebbono. ma  
delle molte o pēsato di ricogliere



uno poco lequale più singolarmente danno testimonio alla sua uita. **U**oglio dunque chetu sappi lectore carissimo che quando questa abundantia delle gratie s'infondeua da cielo nella mente di questa sacra uergine molte notabili uisioni le furono diuinalemente dimostrate delle quali alquante non me lecto dilasciarle. **E** prima appaue allei una uolta el re deze colla regina del cielo madre sua emaria magdalena consolandola e confortandola nel sancto proposito. **D**isse allei allora el signore. **C**he uogli tu dame. **A**llora ella piangendo rispondeua humilmente cō piero ediceua Signore tu fai quello che uoglio. **T**u sai che io non o uolontà se non ne la tua ne o cuore se non ne el tuo sposo mio. allora le uenue in memoria come maria magdalena tuerca si diede a cristo quando ella pianse a suoi piedi. **E** comicio a sentire la dolcezza ella suauità della more di maria magdalena allora senti per la qual ragione essa sacra uergine riguardaua ilei fixamente. **O**nde el signore quasi uolendo al suo desiderio satisfare disse. **E**cce dilectissima figliuola per maggior euacōplatione ti do **M**aria magdalena per madre alla quale con ogni fidanza possi ricorrere. **E** allei con meco spetial guardia e cura d'ue

**L**a qual cosa la uergine accettando con rendimento di grazie con grande humiltà e reuerentia si raccomandaua a essa maria magdalena diuotamente pregandola humilmente che ella si si degnassi d'auer diligentemente cura della sua salute. **P**oi dunque che per lo figliuolo di dio la uergine del signore fu con messa amagdalena ed essa uergine riceuette magdalena in sua sempre poi la chiamaua madre sua. **L**a qual cosa al mio parere non fu fatta senza misterio po che come maria magdalena stette trenta tre anni senza cibo corporale inassidua cōtēplatione el quale tēpo per se medesimo dimostra la plenitudine del signore. **C**osì questa uergine da quello tēpo che queste cose auēno non i fino al tēpo trigesimo terzo anno della sua età nel quale essa passo di questa uita tanto feruentemente uacò alla cōtēplatione dell'altissimo che non auēdo bisogno del cibo corporale riempieua la sua mēte dell'abundantia delle gratie. **E** si come maria magdalena era rapta in aere dagli angeli sette uolte el dì doue ella udiua le secrete cose di dio così questa uergine per la maggiore parte del tempo per fortezza dello spirito che cōtēplaua le cose celestiali era rapita da sensi corporali e cogli angelici



Spiritu laudaua el signore. El cor-  
po spesse uolte era leuato in aria  
scome molti emolte insieme ed ui-  
samete dicono che el uiddono chi-  
aramente de quali piu largamente  
si dira di sotto. E in esso rapto ue-  
dendo le mirabile cose didio par-  
laua alcuna uolta cō bassissima uo-  
ce cose mirande o notabile etrop-  
po altre sententie delle quale alcu-  
ne furono scripture si come di sotto  
nel suo luogo apparira. Ma io  
la uiddi una uolta rapra da sensi  
corporali al modo che di sopra e  
dichiarato. Fu tilla parlare con  
uoce pianissima e appressandomi  
adessa intesi formalmente e i latino  
le sue parole cioe. Uidi archana  
dei. Uidi archana dei. E così piu  
uolte repetiua queste parole ui-  
di archana dei e niuna altra cosa  
diceua se non che solamete repe-  
riua questo. Essendo poi tornata  
dopo grande spatio a sentimenti  
corporali non cessaua pero da que-  
sto parlare cōtinuamente repe-  
tendo quello medesimo uidi archa-  
na dei. Allora io uolendo sapere da  
lei la cagione di quella tãta repeti-  
tione di questa medesima parola  
dissi p che priegoti madre mia cã-  
ro assiduamente repeti questa paro-  
la e nō esponi cometu suogli que-  
llo dextu di enō aggiūgni altro a  
questa parola alioza disse ella a

me nōde possibile di dire altro dissi  
io allora eguale e la cagione dirã  
ta nouita. Tu mi solui etiam dno  
nō domandandotene io dichiara-  
re molte cose che ti mostraua el si-  
gnore p che dumque hora domã-  
dãdotene p simile modo nō rispō-  
di. Allora disse ella io arei tanta  
cosciẽtia di spianarui quello chio  
uiddi cō questi difectui uocabu-  
li quãta io auessi quasi di bestemi-  
are esso signore o uero di di on-  
ralo colle mie parole po che tanta  
eladistancia intra quello che lo in-  
tellecto rapto da dio illustrato e  
confortato intende e quello che si  
puo esprimere colle parole che  
quasi paiono contrarii i pla qual-  
ca gione p nullo modo mi porrei i  
chinare adirui alcunacosa chio ui-  
di po che sono ieffabili. Conuene-  
uolmente dūque troppo la proui-  
dentia dellonipotente signore de-  
puto in figliuola questa uergine  
a maria magdalena diede allei in  
madre accio dē cōuenueuolmente  
si congiugnessi la digiunatrice alla  
digiunatrice la amatrice alla ama-  
trice ella contemplatrice alla con-  
templatrice. Ma essa uergine reci-  
tando queste cose secretamente di-  
ceua che po fu data in figliuola a  
maria magdalena pche la peccatri-  
ce si do uena dare aquella che era  
stata peccatrice. Accio che essa ma-



dre ricordandosi della natura fragile edella larghezza della misericordia asse fatta dal figliuolo di dio auessi cōpassione alla fragile figliuola e ipetrassi allei la larghezza della misericordia. Dopo queste cose narra frate tomaso primo suo confessore nelle cui scripture io trouai la detta uisione di magdalena che secondo che ella gli confesso secretamente. Dopo queste cose le pareua chel suo cuore entrasse nellato del saluatore e facesse uno cuore col cuore di cristo essenti allora la sua quasi tutta uenire meno per la grandeza del diuino amore onde mentalmente gridaua e diceua. Signor tu ai fedito el mio cuore signore mio tu mai fedito el cuore. Edice el detto frate tomaso che questo fu negli anni del signore mille trecento seccanta el di della festa di sanca margherita martire. In quello medesimo anno el di dopo la festa di sancto lorenzo aduene che el predetto suo confessore temendo el rugito del suo pianto nō molestassi gli sacerdoti quando e celebrano e auena detto allei che quando ella fu rapra ristignessi el più che potessi edetti rugiti epianti. Essa si come ueramente ubidente si pose di lungi dallaltare e pregò el signore che ifondessi ellume nel suo

confessore per lo quale egli medessi come corali monumenti dello spirito di dō si possono ristringere. La qual cosa secondo che esso confessore medesimo scriuendo testifica che tanto perfettamente gli fu mostrato che mai più nō ebbe ardire d'annunziarla di così fatte cose. E auenga che egli questo scriua briueamente accio che nō pai che commendi se medesimo nō dimeno io penso che egli iparassi questo mediante la esperienza cioe che cōta' i feruori della mente al cuore nō si possono ritenere dentro. Ma tornando adessa sacra uergine mentre che ella stana così dilungi dallaltare ed essiderando sommamente di prendere el uenerabile sacramento dellaltare. E dicendo fortissimamente colla mente ma piano colla voce corporale io vorrei el corpo del nostro signore iesu cristo esso signore iesu e saluatore p'foddisfare al suo amoroso e acceso desiderio l'apparue si come spesso fare soleua. E pose la bocca della uergine alla piagha dellato suo dicendo che quantunque ella nolessi si satiasse del corpo e sangue suo. La qual cosa ella facendo nō pigramente bene per lūgo spatio de fiumi della uita alla fonte del sacratissimo petto per lo quale bere tanta dolcezza fu in fusca nel suo cuore che peso



che p puro amore terminassi la ui  
ta corporale. Quando el suo cō  
fessoro la domandaua di quello  
chella uenua o quello chella sentissi  
Rispondeua che nō potrebbe nar  
rare ne dire quello che ella senti  
ua. In quel medesimo āno uno me  
se in āgi o in quello torno cioe el di  
della festa di sancto aleſso era al  
lei adiuenuo quasi questo mede  
simo onde cōcio sia cosa che ella  
feruente mente orassi la nocte pre  
cedente e orādo saccendessi di de  
siderio della sacra comunione le  
fu riuclato dē ineffabilmente que  
lla mactina ella riceuerebbe la sa  
cra comunione Erale questo spēs  
se molte negato pla in discretione  
de frati edelle suore che in quello  
tēpo regnauono in quella cōgre  
gatione Auenga dūque riceuuta  
questa riuclatione incōtanēte pre  
go el ſignore che ſi degnassi dimō  
dare lanima ſua e daparedhirla  
per ſi facto modo che ella poteſſi  
degnamente prēdere tanto uene  
rabile ſacramenō. Allora orādo  
ella ancora edomandando questo  
con molto deſiderio ſenti cadere  
ſopra lanima ſua una pious abbū  
dantemente p modo di fiume nō  
dacqua ne di qualunque alero cō  
ſueto liquore ma preciſamente di  
ſangue meſcolato cō fuoco per la  
quale pious ſeneiua purificare la

nima ſua tanto grandemente che  
quello ſentimēto trapassaua i ſino  
al corpo tanto che etiamdio el cor  
po riceueua e ſentiuua nuoua puri  
ficatione auenga che nol purifi  
caſſi dalle brucce corporeali ma  
dalla radicale corruptione. Do  
po queſte uenendo lamactina tan  
to aggrauo la ſua infermita cor  
porale che in quegli di ella auen  
ua ſua che annullo ſarebbe paru  
to poſſibile che ella fuſſi potuta  
andare uno paſſo p muno modo  
Ma ella non dubitādo po p que  
ſto che la diuina promeſſa nō au  
eſſe effecto confidando ſi nel ſigno  
re comincio adiriçarſi e andare in  
uerſo la chieſa marauigliādoſi tu  
tti coloro che erono preſenti Eſ  
ſendo puenuta alla chieſa e pon  
doſi in una cappella preſſo allalta  
re ricordoffi che ſecondo la legge  
allei data da prelati ella non po  
teua riceuere la comunione da ci  
aſcuno che celebraua pla qual co  
ſa deſideraua che el ſuo confeſſo  
ro ueniſſi a celebrare al detto alta  
re E icontanēte gli fu moſtrato di  
uinamente che uerrebbe ſecondo  
el ſuo deſiderio Della qual coſa  
eſſa fu nō poco cōſolata Ma di  
ce el ſuo confeſſoro el quale pone  
queſte coſe nelle ſue ſcripture che  
p quella mactina egli nō era diſpo  
ſto ne auenua propoſito dicelebra



ve e nō sapeua che essa uergine fu  
 ssi uenuta alla chiesa. **M**a subira  
 mente el signore toccho el suo cūo  
 e comincio ad auere desiderio di  
 celebrare e satisfacendo incōtanē  
 te al suo desiderio adō p uolūta  
 didio a quello altare doue allora  
 era la sancta uergine la quale aspe  
 ctana la promessa allei fatta da ci  
 elo auenga che nō fussi di tua cō  
 suetudine dādare accelebrare al  
 detto altare. **M**a trouando che  
 quui era la sua sancta figliuola  
 e domādaua la sancta comunione  
 auideli che questo fu prouideria  
 didio che egli celebrassi sença auē  
 rne facto proposito ethe nō sapē  
 dolo egli andassi allaltare incōsu  
 eto. **E**lebro dunque e infine di  
 ede la sacra comunione alla uer  
 gine ma ella andando allaltare e  
 leuādō la faccia al sacramēto tuc  
 ta rubicunda e splendente e cop  
 ta di lagrime edisudozi cō tāta di  
 uotione lo riceuete che genezo  
 stupore e diuotione al suo confes  
 sozo. **E**facto questo rāto fu assor  
 ta indio etanto fu introdutta nel  
 secreto della cella uinaria della  
 deita che p tucto quello di etiā  
 dio poi che ella fu restituta asensi  
 corporei nulla parola pote dire  
 ad alcuno ma dopo quel di domā  
 dola el cōfessoro che cosa lera adi  
 uenuta che egli la uenga ueduta co

si rubicūda quādo ella prese el sa  
 cramēto Rispose e disse. **I**o o pa  
 dre di che colore io fussi nō so ma  
 questo sappiate ch e quādo io pre  
 si quello ineffabile sacramēto del  
 le uostre mani ionō uidi alcuna co  
 sa corporea ne colorata asensi cor  
 porei ma uedeuo cogli ochi men  
 tali una bellea e sentiuo una sua  
 uita di dolceza la quale p niuno  
 uocabulo si potrebbero narrare  
 ne dire **O**nde quello chio uidi p  
 si facto modo mi trasse asse che tu  
 cte le cose di questa uita come ster  
 co mi furono habomine uole **E**nō  
 solamente le temporali riche e ge o  
 uero le dilectatione corporee ma  
 etiamdio qualūque consolatione  
 silieno ouero conpiacente spiritu  
 ali. **O**nde io desiderauo e prega  
 uo dēssere priuata dirutte col fa  
 cte consolatione etiamdio spiritu  
 ali pur che io potessi uacare adio  
 e lui finalmete possedere **P**er la  
 qual cosa io pregauo el signore  
 che mi togliessi ogni mia uolonta  
 e dessimi solamēte la sua. **L**a qual  
 cosa egli fece pla sua misericordia  
**E**rispondenami e disse così **E**cce  
 dilectissima figliuola io tido la mi  
 a uolonta pla quale tu sarai si fer  
 mata che pqualūque cosa tu uerra  
 epqualūque modo mai nōti mute  
 rat ne muterai i nulla cosa e così a  
 uenne poche tucti noi che auemo



la sua conuersatione p[er] experientia  
uedemo con quello medesimo ani  
mo si conteneua dogni cosa eno a  
ueua alcuno mouimento di turba  
rione di qu[al]unque cosa allei auenissi  
Dopo queste cose parl[an]do la uer  
gine al suo confessoro aggiunse e  
disse. Sapete padre mio come el  
signore in quello di fece all'anima  
mia. Egl[ie] fece come fa la madre  
al suo figliuolo piccolo el quale  
ella ama teneramēte chegl[ie] mostra  
le m[am]elle da lunga accio che pi  
angha umpoco E poi che ella del  
pianto del figliuolo ariso uno po  
co si labraccia e bacialo elietamen  
te gl[ie] da le m[am]elle e abbondāte  
mente Così fece ame el signore in  
quello poche mi mostraua el suo  
sacratissimo lato ma dalla lunga e  
io p[er] desiderio chio auenuo di por  
re la bocca alla sacra piagha pian  
geua abbondantemente Ma egl[ie]  
poi che dopo alcuna dimora eb  
be riso del mio pianto secondo che  
mi pareua finalmente faccendo  
misi incōtero prēdeua l'anima mia  
itra le sue braccia e poneua la bo  
cha mia al sacratissimo lato della  
sua piaga ouero alla piaga della  
croce Allora l'anima mia p[er] grāde desi  
derio ructa entrata nellato suo e  
quiu[er] trouaua tāta notitia della  
diuinita etanta dolceza che se uoi  
el sapessi ui marauigliaresti come

el core nō m[ie]si spega damore Esta  
piresti come io posso uiuere incor  
po cōt[ra]to excessō dardore dicari  
ta Queste cose furono el di d[omi]ni  
cto alexo nell'ano predecto Ma i  
quello medesimo anno addi dicio  
cto del mese dagosto facta esopra  
lei lamano del signore auēdo pre  
sa lamactina la sacra comunione .  
ōde prima tenēdo imano el sacer  
dote el sacramento edicendo allei  
che ella dicessi signore mio io non  
sono degna che tu emt[ra] nel corpo  
mio. Edicendolo ella udi una uo  
ce che ledix[er]e eio sono degno che  
tu emt[ra] ime Allora prese el sacra  
mento. Pareua allei che sicome el  
pesce ētra nellacqua elacqua nel  
pescie così l'anima tua entrassi idio  
eiddio in lei ecōsi questa uergine  
si sentu ructa tracta daddio e ape  
na pote tornare alla sua cella e  
quiu[er] ponendosi sopra el suo lec  
to di legno del quale di sopra e  
facta mētionē stette i mobile plū  
go spatio Ma dopo lunga dimo  
ra fu leuato el suo corpo i aere e  
staua sospeso senza alcuno sobsten  
tamēto corporale scōdo che tze  
testimoni i fra scripti testificano  
dauere ueduto. Discese finalmē  
te al sopradecto lectuccio. E cōm  
incio apalare pianamente parole  
diuina e sopra ogni mele dolce e  
profonde le quale cōmoueuano



apí anto tutte le sue conpagnie  
 del iudiano. Dopo questo fece  
 oratione ppiu epiu persone per  
 alcuni nominatamente elingular  
 mente per lo suo confessoro el qu  
 ale in quella ora era nella chiesia de  
 frati enon pensaua per alioz a acc  
 nelmente dalcuna cosa che lauessi  
 a muouere adiuorione anche secò  
 do che elgi discriue nò era pa'llo  
 ra disposto adalcuna accuale diu  
 orione. Ma orando ella e nò sap  
 pièdolo egli subitamete fu muta  
 ta la sua mente imeglio elenti una  
 mirabile dinouione e una iconfue  
 ta nouita nel cuore suo laquale p  
 adrieto nò auena mai più sentita  
 Della qual cosa molto marauigli  
 andosi cōsideraua acietamete on  
 de fussi proceduta questa gratia  
 i quella hora. E pensando egli so  
 pra questo facto. Uene pcalo al  
 lui una delle cōpagne della sene  
 ra uergine edisse. Certamente pa  
 dre molto a orato oggi p uoi ka  
 terina nella cotale hora La qual  
 cosa auendo egli udita conobbe  
 al segno dellora onde era proce  
 duto quello accendimento inusi  
 tato della sua mète el quale i quel  
 la medesima ora allui era adiu  
 uuto Edomādādola piu uolte di  
 ne la predeca sua cōpagna allui  
 dela petitione della uergine era  
 stata questa cosi plui come pglial

tri puiella allora oraua cioe che  
 el signore gli promectessi di dar  
 gli uita eterna ep questo extēde  
 ua la mano dicēdo promectimi  
 che cosi tu farai. Emētre che ella  
 staua cosi colla mano distesa par  
 ue che ella sentissi uno grāde dolo  
 re Onde grādemente tospirādo  
 disse laudato sia el nostro lignoze  
 iesu cristo sicome sempre soleua  
 dire nedolori delle sue ifermita  
 Perla qual cosa esso confessoze a  
 do allei edisse che gli dicessi lor  
 dine della predeca uisione laqu  
 al cosa ella faccēdo essendo cōstre  
 eta dalla uibidētia poi che ella el  
 be narrate tutte le cose agiunse e  
 disse. Domādando io instantemē  
 te uita eterna per uoi ep glialtri p  
 gli quali io orauo e esso signore  
 promectendomelo nò pincreduli  
 ta ma piu tosto p uno memoriale  
 notabile dissi. E che segno mi da  
 rai tu o signor mio chertu facci qu  
 esto Allora disse egli estēdi iuer  
 so me la tua mano. La quale cosa  
 faccēdo io uolentieri. Trasse fa  
 ori colla sua mano propria uno  
 chionuo e pose la sua pūcca nel me  
 go della palma della mia mano e  
 tato forte strinse la mia mano col  
 chionuo che mi pareua che al ucto  
 mel a forassi. Et tanto dolore senti  
 quāto se elle mi fussi stata foreca  
 con uno chionuo di ferro ecol mar



tello. Dumque pla gratia del mi  
o signore yesu cristo io o gia la su  
a stimata nella mano dextra. La  
quale auenga che agli altri sia in  
uisibile ame nō di meno nō e insen  
sibile ma cōtinuamēte ma ffligge  
Ma ora pccōtinuatione di questa  
materia lettore buono Una cosa  
sono cōstretto di narrati la quale  
lūgo tempo dopo questo adiuen  
ne me presente e uedente nella ci  
pta di pisa Essendo dunque ella  
quiui uenuta e piu altri collei de  
quali io fu uno essa fu riceuuta i  
casa dalcuno ciptadino el quale  
habitaua presso alla chiesa di sanc  
ta cristina. In questa chiesa uno di  
di domenica io a sua distantia cele  
brai e poi la comunicai e poi facto  
questo essa secondo la sua cōseu  
dine stette quui p grande spatio;  
senza luso de corporali sentimēti  
po che el suo spirito desiderādo  
el suo creator cioe el sommo spiri  
to quāto poteua si dilūgaua da co  
rporali sentimenti. Ma aspectan  
do noi che ella toz nassi a sentimen  
ti corporali p auere dallei qual  
che cōsolatione spiritale come al  
cuna uolta solauamo Subitamen  
te uedendolo noi el suo corpo che  
piūgo spatio eragiacuto apoco a  
poco si rigo estando sopra le gino  
chia e sese le braccia e le mani auen  
do la faccia tutta uermiglia Estan

do così piūgo spatio tutta rigida  
e coglio chi chiusi finalmēte come  
se ella fussi quali mortalmēte feri  
ta uedendolo noi subitamente ca  
de. E dopo piccola dimora fu ri  
docta laia sua a sentimenti corpo  
rali Dopo la qual cosa ella mi fe  
ce chiamare E parlandomi secre  
tamēte disse Sapete padze mio  
che le stimate del nostro signore ye  
su cristo per la sua misericordia io  
o gia portate nella mia carne  
E auendo io risposto ch io di que  
sto ma uidi agliacci del corpo qu  
ando ella era in estasi domandai a  
che modo questo era stato facto  
dal signore Allora ella rispose e  
disse Io uidi el signore crucifixo  
discendere sopra me con grande  
lume. Per la qual cosa plempto  
della mēte chesi uoleua fare incō  
tro al suo creatore el corpo fu  
cōstretto dirigersi Allora io uidi  
dalle sue sacraissime piage discen  
dere in me cinque raggi di sangue  
gli quali si dirisauono alle mani  
e a piedi e al cuore del corpo mio  
Per la qual cagione in rendendo  
io el misterio gridai incontanente  
edissi Io ti priego signore iddio  
mio che queste piaghe non appa  
ino di fuori al corpo basta ame  
auerle dentro Allora parlando  
io ancora in ançi che i decci raggi p  
uenissino ame mutoro ho elloro



colore del sangue i colore splendi  
 do e informa di pura luce perue  
 nono acique luoghi del corpo mi  
 o cioe alle mani e a piedi e al cuore  
 Allora dissi io dunque non pueno  
 no alcuno di quegli razi allatode  
 xro. E della disse No Ma al fini  
 stto dirictissimamente sopra el mi  
 o cuore. Pero de quella linea lu  
 cida che procedea dal suo lato  
 destro non per auerso ma per di  
 riccio mi per cosse. E io dissi. Senti  
 tu hora in quegli luoghi dolori  
 sensibili. Ma ella allora dopo u  
 no grande sospiro disse. Eglie fa  
 to el dolore chio sensibilmente soste  
 go i ructi e cinque quegli luoghi  
 ma spertialmente intorno al cuore  
 che se el signore nō fa nuouo mira  
 colo non mi paze possibile che la  
 uita corporale possa stare contan  
 to dolore che ella non finisca ibzi  
 eui di. Notando io allora queste  
 cose emeco conferendole non sen  
 ga tristitia stauo atteto se io uede  
 ssi alcuni segni di tanto dolore. Cō  
 priuto dunque quelle cose che el  
 la mi uoleua narrare uscimo della  
 capella e andamocene accasa. Esse  
 ndo noi quiui incontanete che la  
 sacra uergine entro nella camera  
 nella quale ella habitaua per lo  
 dolore che ella sentiu al cuore p  
 decte quasi la lingua e nō parla  
 ua così scorto come soleua pla qu

al cosa fumo tucti quati chiamati  
 E uededo questa nouita piangia  
 uamo e temauamo che nō ci abbā  
 donassi la quale tucti amauamo.  
 nel signore po che auengha dīo  
 che la uedessimo spesse uolte plo  
 feruore delle stasi fuori da sensi  
 E spesse uolte la uedessimo plabū  
 dantia dello spirito molto debili  
 tata nel corpo non le uedemo po  
 mai p dēre la lingua aquello modo  
 Ma dopo piccola dimora torno  
 assemedesima. E poi che tucti eb  
 bono mangiato mi parlo un'altra  
 uolta aftermando che ella uede  
 ua diuamete che el signore se nō  
 ponessi nuouo miracolo ouero ri  
 medio tosto era p passare di que  
 sta uita. La qual cosa notando io  
 non pigramente. Congregai gli  
 figliuoli elle figliuole. Pregan  
 dogli e con lagrime scongiuran  
 dogli che noi tucti unanimemete  
 facessino oratione al signore pre  
 gandolo che egli ancora palcuno  
 tempo si degnassi di concederci  
 la nostra madre accio che noi de  
 bili e infermi e none ancora cōfir  
 mati dacielo nelle sancte uirtu nō  
 rimanessimo orphani in queste ten  
 peste de seculo Allora essi edesse  
 duno animo ed una uoce così pro  
 missono. di fare e così tucti insieme  
 andamo allei piangendo ellagri  
 mando e dicendo così Noi sappi



amo madre certamente che tu de  
sideri cristo sposo tuo ma gli tuoi  
premi sono salui acte ma abbi dū  
que piu tosto misericordia di noi  
equali tu abbātoni ancora trop  
po infermi in mezo di tate tempe  
stadi Sappiamo ancoza che non  
ti neghera alcuna cosa el tuo spo  
so dolcissimo el quale tu con tātō  
affetto tanto ardentemente ami  
Pregianti dūque che tu el prie  
ghi che a tempo anoi ti cōceda ac  
cio che indarno nō tabbiamo se  
guirata se così tosto tuci parti da  
noi. Egli nostri prieghi auenga  
che p noi si faccino secōdo el mo  
do nostro temiamo non dimeno  
che essi p gli nostri peccati nō sie  
no scacciati po che siamo i degni  
ssimi. Tu dunque che a noi piu  
feruientemente desideri la nostra  
salute tu ipetra anoi quello che  
la nostra possibilita non optiene  
Dette queste parole e simiglian  
te cōllagime rispose i questo mo  
do Io già lūgo tempo e rinun  
ciai alla mia volōta enō uoglio ne  
i questo ne in altro alcuna cosa se  
nō quello che uole el signore.  
Euenga chio contento el cuore  
desideri la nostra salute sonō dime  
no che esso che e nostra salute euia  
meglio la sa procurare che qua  
lūque creatura sia dūque faccia  
la sua uolonta i ogni cosa **M**apre

gherrollo uolentieri che egli fac  
cia quello che e meglio. **E** dette  
queste cose rimanemo tutti tre me  
bundi piangendo ellagrimando  
ma non dispregio laltissimo le no  
stre lagrime **O**nde el sequēte sa  
bbato essa mi chiamo e disse **E** mi  
pare che el signore disponga di  
cōdescendere a gli nostri prieghi  
e spero che tosto arete la uostra i  
tentione così disse e come ella dis  
se così fu facto **O**nde laltro di  
cioe la domenica riceuete la comu  
nion delle mie i degne mani **E** co  
me nella precedēte domenica que  
llo corpo era stato percolso quasi  
duna arsurā mentre che lo spirito  
era in rapto così i quello di nel me  
desimo rapto pareua etiam dīo ui  
sibilmente che tuca si fortificassi  
**A**llora marauigliandosi le sue cō  
pagne che i quello rapto el corpo  
non auuale le pene consuete à che  
piu tosto pareua che si confortas  
si e fortificassi quasi come se dor  
missi di naturale sonno. **I**o risposi  
edissi. **I**o spero indio che come el  
la hieri mi rispose e promise così  
sia cioe le lagrime nostre che do  
mādonola sua uita corporale gi  
a sono salite di nançi addio **E** que  
lla che saffretraua dandaze allo  
sposo suo p solleuare la nostra mi  
seria tornera idietro anoi. **E** come  
ic dissi così dopo piccolo spatio



vedemo manifestamēte Onde tor  
nando lo spirito a sensi corporal  
parue di tanto uigore de annessu  
nodinoi fu dubbio che noinō fussi  
mo exauditi interamente. Opa  
dre di misericordia che farai tu a  
serui fedeli e adilecti tuoi ffiglio  
li quādo così benignamēte cōdesc  
ende sti agli afflitti tuoi offendi  
tori. Io dūque considerādo que  
ste cose p auerne piu certēza dissi  
allei. Quello dolore madre delle  
piaghe fatte nel tuo corpo pseue  
ra egli piu. Disse ella allora el si  
gnore a exaudita la uostra orati  
one anēga che cō afflictione del  
la mia mente equelle piaghe non  
solamente non affliggono el cor  
po ma esse etiā dio el fortificano  
e confortano e onde prima proce  
deua la afflictione indi ora procede  
el conforto etiā dio sentendolo  
io. Queste cose lectore p cōtinua  
tione della materia po al pzesen  
te to narrate accio che tu conosca  
di quantā excellentia digratie fu  
l'anima di questa uergine sancta.  
E accio che tu impari che quando  
gli peccatori orano p quelle cose  
che sono salute dell'anime loro so  
no exauditi da colui el quale uuo  
le che ogniuno sia salvo e uole la  
salute di tutti. Ma seio uolesti nar  
rare tutti gli mētal excessi di que  
sta sacra uergine piu tosto mi uer

rebbe meno el tempo che la mate  
ria da scriuere pla qual cagione  
io ma fracto di peruenire ad una  
ystoria duno excessiuo excessio la  
quale al mio parere excede tutte  
laltre che intorno a questa materi  
a si possono narrare. E così per la  
gratia del signore porremo fine a  
questo capitolo. Io truouo gli  
quaderni scripti p frate thomato  
suo confessore spesso di sopra no  
minato pieni della excellentia de  
lle sue uisioni e riuelationi quasi i  
audite. E ora esso saluatore secon  
do che le pareua introduceua laia  
sua nel proprio essere nel quale e  
gli riuelaua allei etiā dio i fino al  
misterio della trinita. Ora la sua  
gloriosa madre secōdo degli pare  
ua la sariata dellacte delle sue mā  
melle e riēpiuuala duna i effabile  
dolceza. Ora maria magdalena  
cōuersando con lei familarissima  
mēte gli diceua gli excessi della mē  
te che ella aueua auuti nel deserto  
septe uolte el di. E ora questi tre  
nominati adādo cō lei i sieme e di  
mesticamēte parlādo dauano alle  
i diuersi sollagi e iudicibile cōsolati  
one di mente. E non le mächaua  
à cora l'apparitione ella cōsolatio  
ne degli altri sancti e singularmen  
te di sancto paulo apóstolo el  
quale ella nō nominaua mai sença  
segno di grande dolceza. Allcuna



uolta di giouani euangelista. Di sa-  
neto Domenico spesso e di sancto  
Tomaso daquino e molte uolte  
di sancta agneta uergine da mō-  
te pulciano la cui leggenda iō cō-  
posi già sono uenti cinque ani del-  
la quale sancta agneta fu riuela-  
to a questa uergine che ella sareb-  
be sua cōpagna nel regnō de cieli  
si come disotto pla grātia didio si  
dira più pienamete. E nō posso ri-  
mordendomi la cōscientia passare  
dellultima ystoria se prima io non  
pmecco putilira di coloro che le  
ggerāno due notabilissimi pūti e  
quali auēcono alleritorno alle ui-  
sioni di paulo appostolo. Auēne  
dūque una uisita nella festa della  
cōuersione desso paulo apposto-  
lō che questa uergine uene itanto  
excesso di mente e tātō fortemete  
el suo spirito fu tractō alle cose di  
sōpra che tre di e tre nocte intera-  
mente stette immobile senza luso de  
sentimēti corporali tātō che alcu-  
no di quegli che erano presenti  
pensauano che ella fussi morta o  
uero i breue ella douessi morire.  
Ma alcuni altri più itendēti pen-  
sauāno che ella fussi rapta collap-  
postolo i fino altergo cielo final-  
mente cōpiuto elsopradecto tēpo-  
ete rminato quello extrasi lō spizi-  
to che era tracto dalle cose celesti-  
ale che ella uedute auēuā tanto

mal uolentieri tornaua alla terra  
corporea che la uergine staua qua-  
si cōtinuamete come se dormissi e  
amodo delluomo ebbro el quale  
nō si puo svegliare dal sonno e nō  
dimeno nō dorme perfectamente  
Stando dunque le cose a questo  
modo frate thomaso tuo confessō-  
rō e frate donato da firenze uolen-  
dō andare auisitare uno notabile  
huomo dellordine de frati roini-  
ti el quale habitaua nell'eremo  
Prima andazono a casa della uer-  
gine e trouādola piena di sancta  
sonnolentia equali ebbra dello spi-  
rito didio uolendola destare di-  
ssono così. Noi uogliamo andare  
alleremo al cotale huomo uoi tu  
uenire cō noi. Allora ella come a  
matrice de sancti luoghi edeserni  
di didio quasi come se sognassi di-  
se che si. Ma incōtānente che ella  
ebbe detta questa parola le uēne  
tātō rimorso di cōscientia dauere  
detto bugia le uenne tātō dolore  
che presto fu ristituta agli sentimē-  
ti corporali. Et anti di e tante noc-  
te quanto ella era stata nel rapto  
incessantemente pianse quel pecca-  
tō dicendo contro assē medesima  
O per uersissima e iniquissima di-  
tette laltre dōne sono queste que-  
lle cose che acquisti dallo altissimo  
che per la sua infinita bontā ta mo-  
strare. Sono queste le uerita che



tu ai in para te in cielo: E quita la  
doctrina laquale lo spirito cō tan  
ta degnatione ta insegnata che tor  
nando tu a terra mentissi. **Tu** sape  
ui bene che tu non uoleui andare  
cō quegli frati e nō dimeno tu ri  
spondesti che si e ai mēto a confe  
ssori e apadri della aia tua. **O** co  
sa illecita. **O** iniquita pessima. In  
questo dūque pianto pseuerādo  
el sopra scripto tēpo nō māgiādo  
e nō beendo sicome prima nello e  
xcrasi auēua facto iquel medesimo  
modo. **A**uedi tu lettore delle so  
pra mirabile uie edesopra mirabi  
li modi della prouidentia diuina  
**O**nde accio che lagrandeā delle  
riuelatione auere nō ne estogliessi  
questa uergine permisse idio che  
ella cadesse i quella sollatiofa bugia  
se bugia si puo dire po che quui  
alcuna itentione nō era di ingāa  
re. **E**chilludi nō intese questa pa  
rola se non come chilla disse e cosi  
p quella humiliatione quasi come  
puno copchio duno elcto uaso cō  
seruo in lei quello che egli gli auē  
ua dato. **E** el corpo che pla eleua  
tione dello spō graquasi era uenū  
ta meno fu ricreato plosuo torna  
re. **P**ero che auēga dio che el ga  
udio dello spirito redūdi nel cor  
po i sieme. **N**iente di meno la trop  
pa eleuatione dello spirito laqu  
ale si fa nella uisione del tergo cie

lo noe nella uisione intellectuale i  
tāto priua el corpo del suo cōfor  
to che se iddio nō soccorre cō uo  
uo miracolo nō porrebbe stare el  
corpo lūgamēte che altucio nō si  
dissoluesse. **O**nde manifesta cosa  
e che laccio dello intendimēto nō  
rende alcuno strumento corpora  
le se non allo obiecto intelligibile  
che si dee presentare. **M**a sello o  
nipotente iddio digratia spetiale  
rapresenta cotale obiecto allo itel  
lecto sopra naturalmente inconta  
nente lo i tellecto trouādo in esso  
la sua pfectione si sforza di unirsi  
adesso etiā dio lasciādo el corpo.  
**M**a el sopra optimo dispensato  
re lo intellecto da lui creato quin  
ci eltrae alle cose di sopra p reue  
latione del suo lume equindi per  
promissione dal cūno suo stimolo  
el sonmerge abbasso accio che pla  
notitia della diuina pfectione ex  
la notitia del suo difetto tracto  
quinci e quindi al meno uoli intra  
luno e laltro piu sicuro e cosi pas  
sando questo mare senza lesione p  
uenga assalua mēto etucto lieto al  
porto di uita eterna. **Q**uesto scō  
do chio penso uoleua dire lappo  
stolo quando scriueua aquegli di  
corinthio dicendo cosi. **E**lecto che  
la grandēga delle riuelationi non  
mi extolga dato me lo stimolo del  
la mia carne e poco piu giu dice



La uirtu diuenta pfecta nella in  
fermita. Ma tornando al nostro  
proposito lecto2 buono sappi che  
le cose che questa sancta uergine  
aueua alloza uedute nò le recita  
ua al suo confessoze come fare so  
leua. Pero che sec ondo che ella  
etiandio disse ame poi dopo mol  
ti tēpi nò si potrebono trouare uo  
cabuli potessino exprimere quelle  
cose. E nò e lecito aqualūque buo  
mo si sia di recitare cō parole hu  
mane si come dice etiā dīo esso ap  
postolo. Ma el feruore del suo  
cuore lassiduita del oratione la ef  
ficacia della sua admuntione ap  
tissimamente testificano che ella a  
ueua uedute cose secrete e alte di  
dio le quali nò sono comunicabi  
li senon a coloro che le ueghono.  
In uno altro tempo secondo che  
essa recito al suo cōfessoze e degli  
ridusse in scriptura esso beato ap  
postolo paulo era apparito allei  
e aueuala amunita che essa assidu  
amente esenza i termissione ella ua  
cassi alloratione laqual cosa senza  
i termissione ella uedēdo nò pigra  
mente etiā dīo cōpiēdo collopera  
Aduenne che nella uigilia di sanc  
to domenico essendo ella nella  
chiesa e orādo molte cose le furo  
no riuellate di sancto domenico e  
degli altri sancti suoi figliuoli era  
no queste sue riueltatione ouero ui

sione tanto efficace e fisse che etiā  
dio recitandole al suo confessoze  
actualmente pmaneuo la qual co  
sa io penso che le fulsi dato dadi  
o i segnio accioche ella sapessi che  
egli era uolunta di dīo che ella  
riuelassi quelle cose a suoi confesso  
ri p utilita degli altri. Adtendē  
do ella dūque nel detto di umpo  
co inangi uespro a quelle riueltati  
oni p caso ētro nella chiesa di fra  
te bartholomeo dominici di siena  
e ora e maestro i sacra theologia e  
allora era cōpagno del suo cōfes  
soze del quale ella inogni cosa si  
confidaua di lui come del confes  
soze e lui eleggeua per confesso  
ze quando el suo confessoze non  
era presente. Sentendolo piu col  
la mente che col corpo appresi  
mare leuossi e andogli in contro  
Edisse che uoleua cōferire colui  
alcune cose secrete essendo i sieme  
nella chiesa ed ella recitādo quel  
lo che allora el signore actualmē  
te gli mostraua di sancto domeni  
co dicendo io ueggo ora piu chia  
ramēte e piu pfectamente sancto  
domenico dīo nò ueggo uoi epi  
u presēte e egli ame che non siere  
uoi E recitādo la sancta excellen  
tia e singulare sicome di sotto fidi  
ra adiuenne che el fratello carna  
le della uergine el quale ancora  
aueua nome bartholomeo passa



ua quidi onda allombra e allo stre  
pito suo che li fa passando la uer  
gine uno pocolino uolse el capo e  
egli odì inuerlo lui tanto che ella  
conobbe che egli era el suo frate  
lo senza alcuna dimora torno al  
lo stato di prima. Ma incōtanete  
proruppe intanto piato di mente  
e di corpo che altucto tacecte ne  
palcuno modo poteua parlare al  
cuna cosa. Aspettando el predec  
to frate plūgo spatio che quello  
pianco terminassi e pregandola fi  
nalmente che ella seguitassi quel  
lo che ella auena cominciato itan  
to era occupata in singhioçi e pian  
to che niuna risposta pote auere  
dallei. Noidopo lūga ora appe  
na singhioçando disse corali paro  
le o simile. O infelice io e misera  
e chi fara uendetta delle mie ini  
quita. Chi punira peccato tanto  
grauē. Edomādādo quello frate  
che peccato era quello esse egli  
era connesso allora ouero di nuo  
uo. Rispose ella e disse. Or nō ue  
desti uoi questa iniquissima femi  
na che mētre che idio actualmēte  
le mostraua le sue grāde cose uolse  
el capo egli occhi araguardare co  
loro che passauano. Disse allora  
el frate tu nō uolgesti gli occhi pu  
no piccolo momento. E appena p  
uno i stante tātō chio nonma uidi  
del tuo uolgere. Allora disse Se

uoi sapessi che riprensione di que  
sto ma facta ora la uergine maria  
uoi ācora piāgeresti questo pecca  
to. Enō parlo piū della materia  
ma piāgendo fece la cōfessione sa  
crametale e piāgendo senādo alla  
camerecta della casa del padre. nel  
laquale camarecta secōdo che essa  
poi recito al suo cōfessoro apparē  
dele sancto paulo la riprese li du  
ramente del pdimento di quello  
pochissimo tēpo che ella fece uol  
gendo el capo che ella affermāua  
che senza dubbio piū tosto cōmol  
ta uergogna uorrebbe essere con  
fusa dinangi acucci gli huomini  
che orasono nel mondo che soste  
nere unaltra uolta quella uergo  
gna che ella ebbe quādo lappo  
stolo la riprendeuā. E auenga dio  
che forse questa uisione di sancto  
paulo fussi in unaltro tempo secō  
do chio otrouato nuouamente in  
altre scripture niente dineno cio  
che sisia del ordine del tempo que  
sto euerissimo che sancto paulo la  
riprese durissimamente del perdi  
mento di quello pochissimo tēpo  
della qual ripresione ella ebbe nel  
lamente la cōfusione che noi abbi  
amo decta ediceua al cōfessoro.  
Pensate che fara la riprensione  
di iesu cristo nello estremo giudi  
cio quādo la riprensione duno su  
o appostolo mi fece tanta confu



sione. Disse ancora che se nō che  
era la uisione duno angelo dolci-  
simo esplendidissimo el quale ella  
uedeuā continuamēte che l'ap-  
stolo le parlaua el suo cuore al-  
tūto ueniva meno pla grandēza di  
quella cōfusione. Per la qual co-  
sa essendo allora facta piu cauta  
epiu humile pfectamēte seruo gli  
grandi doni dati allei eamagior  
cose cō piu feruore econ piu desi-  
derio e piu audamente dirigo el  
suo desiderio. Questi due puncti  
lectore po prima to posti inanzi  
nel mezo di questo capitolo per i  
termissione po che p inparare hu-  
milita io gli reputo molto notabi-  
li cosi aperfecti come aglipfecti.  
Ma po che chiamandomi sancto  
domenico accio chio confessi la ue-  
rita miracolosamente non degno  
sono entrato nel ordine suo accio  
chio trouato nō sia ingrato atāto  
padre se la sua gloria aquesta uer-  
gine ruelata io passo tacendo di  
liberai di porre qui la uisione di  
questa uergine di sopra toccata.  
Narra dunque ame el sopra dec-  
to frate bartholomeo el quale o-  
ra actualmente e meco che el di de-  
cto quādo la uergine gli parlaua  
affermaua che ella uedeua actual-  
mēte in imaginaria uisione el som-  
mo edeterno padre el quale se-  
cōdo che allei pareua produceua

della sua bocca el figliuolo asse co-  
eterno. El quale etiam dīo colla  
sumpra natura humana allei era  
dimostrato apertamente. Emēte  
che ella accēdeua aquesto uide  
dall'altra parte el beatissimo pa-  
triarcha domenico esser producto  
del pecto desso padre eterno cir-  
cūdaro di luce edisplēdori. eudi  
una uoce de la bocca desso eterno  
padre la quale tornaua lētra scri-  
pte parole. Io dilectissima figliu-  
ola questi due figliuoli generādo  
luno naturalmēte l'altro adoptā-  
do amabilmēte e dolcemēte. Ema-  
raugliandosi ella molto di tanta  
cōpazatione e di tanta assimilatione  
desso sancto. Per torre uia co-  
tale admiratione furono exposte  
le sopra decte parole i questo mo-  
do da colui che la uenue decte. Si-  
come questo figliuolo da me natu-  
ralmente edeternalmente genera-  
to pla assumpra natura humana i  
ogni cosa mi fu pfectissimamente  
ubbidiente i fino alla morte della  
croce. Così el figliuolo mio adopti-  
uo domenico cioche egli opero  
dalla sua infantia i fine altermine  
della sua uita fu regolato secōdo  
la ubbidientia de miei comādamē-  
ti nemai fu trasgressore una uolta  
di qualūque comādamēto. sisia po  
che egli seruo icorrupta la uirgi-  
nita del corpo edella mente e del



aia. E' npre cōse ruo la gratia del  
baptesimo nel quale egli rinacque  
spiritualmente. E sicome questo mi  
o figliuolo naturale come parola  
eterna dellamia bocca parlo pale  
semente almōdo quello chio glin  
posi erēdetce testimonio alla ueri  
ta sicome egli disse apilato. Così  
el mio figliuolo adoptiuo dome  
nico predico palesemente almōdo  
la uerita delle mie parole così itra  
gli heretici come itra ecatholici e  
nō solamente mētre che uisse ma p  
gli suoi successori pglī quali anco  
ra si predica e predichera el come  
el mio figliuolo naturale mando  
gli suoi discepoli così questo ado  
ptiuo mādō glī suoi frati. Onde  
sicome el figliuolo naturale el ami  
a parola così questo adoptiuo e  
banditore e portatore della mia  
parola pla qual cosa p singulare  
dono edato allui e a suoi ditende  
re la uerita delle mie parole e di  
nō partirsi da essa. E sicome ācora  
el mio figliuolo naturale tucta la  
uita e gli atti suoi così gli doctrina  
rii come gli senplari i ordino ad sa  
lute dellaie. Così el mio figliuolo  
adoptiuo domenico tucto el suo  
studio tucto el suo sforzo pose se  
mpre a liberare lanime così dellac  
cio degli errori come dellaccio de  
uici. E questo fu la sua picipale  
icentione p dē egli picipio lordi

nie suo. cide p gelo dellaie. Per la  
qual cosa io ti dico eglie assomigl  
iato al mio figliuolo naturale in o  
gni modo citucti gli suoi atti epo  
te mostrato hora etiādio assimili  
tudine del suo corpo el quale eb  
be molto della similitudine del sa  
cratissimo corpo del mio figliuo  
lo naturale. E mentre che la uer gi  
ne recitaua queste cose al decto tra  
te bartholomeo aduēne el caso re  
citato disopra di fusamēte. Ma o  
ra uēghiamo allultima uisione ac  
cio dē noi pōgniamo fine a questo  
capitolo. Volglio dūque lettore  
carissimo cheru sappi chellabūā  
tia delle gratie e delle ruelatione  
edelle apertissime uisione i tātō a  
dē pirono laia di questa sancta uer  
gine i quel tēpo che pla grandezza  
dellamore comicio ad i fermare e  
alcucto fu facta i ferma la quale i  
fermita tanto crebbe che nō li le  
uaua piu dilecto enō aueua altra  
passione senō pzeisamente dello  
amore dello eterno sposo el quale  
quasi come paça assiduamente e  
continuamente nominaua dicēdo  
Odolcissimo e amantissimo gioua  
ne figliuol didio. Ma alcuna uol  
ta aggiugneua ed i maria uergine  
E così in queste cogitationi ei que  
ste parole sostentata da fiori del  
la carita staua senza dormire e sen  
za cibo corporale. Ma lo sposo



el quale in lei auera messo quel fu  
oco accio che grademete l'accedesse  
si quasi assiduamente apparua al  
lei. Ma ella tutta accesa di fiamme  
d'amore diceua allui. Per che p  
metti tu piu o amantissimo sposo  
el signor mio che questo uile corpi  
cello i sia impedita da tuoi abra  
ccamenti. Io gia non desidero nie  
te e in questa misera uita di nul  
a cosa mi diletta. Io non cerco al  
cuna cosa senza te nulla cosa amo  
se non te po che cio ch'io amo altro  
precisamente l'amo per te. Per che  
dunque per uno corpo uilissimo so  
no priuata di essere con teo nella  
beata uita. O clementissimo signo  
re mio trai di questa carcere la  
mia e liberami del corpo di que  
sta morte. A questi e assuniglianti  
priechi plei fatti non senza singhi  
ori e sospiri el signore le rispose e  
diceua Io carissima figliuola men  
tre ch'io fui appresso gli huomi  
ni non curai di fare la mia uolun  
ta ma quella del padre mio. E au  
gha dio che si come io dissi a miei  
discepoli non con piccolo deside  
rio desiderassi di fare quella ul  
tima pasqua colloro nondimeno pa  
tientemente sostenni infino al pre  
finito tempo dal padre. Così dun  
que tu auenga dio che tu somma  
mente desideri d'essere unita con  
meo perfettamente. Non dimeno ti

conuiene aspettare con patientia  
infino al tempo d'ame de terminato.  
Allora disse ella da poi che  
acte piace al signor mio sia fatta la  
tua uolunta. Ma priegoti che tu  
ti degni di exaudire una mia pe  
titione cioe che i questo tempo che  
tu mi concedi di partecipare le pa  
ssione che tu portasti infino alla  
ultima passione inclusiuamente. Ac  
cio che poi ch'io non posso essere  
ancora unita con teo inciolo al me  
no io sia unita i terra colle tue pa  
ssione. La qual cosa el signore gra  
tiosamente le promise e come egli  
disse cosi fu fatto senza dubbio.  
Vnde dallora innanzi tanto co  
mincio continuamente piu cosi nel  
cuore come nel corpo assentire le  
passione del signore che nulla del  
le passioni del saluatore mancho  
che ella non sentissi secondo che  
ella mi confesso secretamente. La  
qual cosa accio che piu chiaramen  
te si manifesti nazro quello che el  
la mi soleua dire i torno a questo.  
Almaestrauami dunque spesso uol  
te della passione del saluatore af  
fermando certamete che dallo ista  
te della sua conceptione sempre po  
rto la croce nella mente per excessi  
uo desiderio che egli auera della  
humana salute. Ediceua poi Egli  
e manifestato che el mediatore di dio  
e dei huomini huomo christo ye



fu dal primo istante dela sua conceptione fu pieno di gratia di sapientia ed i carita e nō fu bisogno che in queste cose egli crescessi el quale da principio era perfetto. Concio sia cosa dunque che egli perfectissimamente amassi idio el proximo uedendo idio priuato del suo honore el proximo priuato del suo fine sonnamente di questo cruciato infino che per la sua passione emorte egli restitui adio honore del hobbredientia e al proximo la salute enon era diceua el la lafflictione di questo desiderio piccola sicome el fanno coloro che el fanno per esperienza anche era gradissima croce o de egli diceua nella cena a suoi discipoli Desiderio desideraua e la qualcosa pero disse pche egli i quella cena diede loro l'arra della salute la quale e gli doueua operare innanci che mangiassi collor un'altra uolta. & adduceua a questo le parole che el so saluatore disse orando secondo una espositione la quale io nō mi ricordo che io leggeffi mai i alcuna parte ne mai uidi se nō dallei. Diceua dunque che i quelle parole cioe padre togli da me questo calice gli huomini pfecti e forti nō debbono i tendere sicome gli deboli che temono la morte che el saluatore domadasse che allui fuss

tolta la morte e la passione. Ma pche egli sempre auuea beuto questo calice dalla sua conceptione e ora p ap pressimameto del tēpo beua cō anlieta el calice del desiderio della salute humana domadaua che tosto si facessi quello che cō tanto desiderio egli desideraua accio che esso calice beuto p lui p si lungo tempo ora terminassi. La qual cosa senza dubbio nō era di mandare che gli fussi tolta la passione ella morte ma piu tosto che la fussi affrettata. La qual cosa el so signore chiaramente dimostro quando disse agiuda quello che tu fai fallo tosto. Ma auēga dio che el predetto calice del desiderio gli fussi grandissimo abere. Nō dimeno come figliuolo ubbidentissimo agingneua e diceua nō sia facta la mia uolūta ma la tua cioe offerendosi apparecchiato a sostener la dilatarione del suo desiderio quanto piacessi al padre. Si che quando egli diceua togli questo calice dame secondo que sta espositione nō si intendena del calice del calice della passione futura ma del calice della passione preterita e presente. Ma dicēdo io che comunemente p gli doctori che el pongono questo passo si dice che el saluatore del mōdo fece questo secondo uero huomo lacui sensua



lira naturalmente teme la morte e  
ancora come capo di tutti gli elec  
ti così de fragili come de forti ac  
cio che gli deboli nō si desperassi  
no se sentissino la sensualira natu  
ra mēte temere la morte e così atu  
tti ed essi exēplo Ella rispose e dis  
se gli facti del saluatore nostro i  
dici sono sapienti se attentamēte cō  
siderano che ciascuno secondo la  
sua cōdizione troua in essi la par  
te del cibo suo secondo che e biso  
gno all' uiuero alla sua salute  
Lūcio sia cosa che secondo uoi gli  
deboli nella sua oratione troui  
no la cōsolatione della loro debili  
ta. Necessario mi pare che ancora  
gli forti e gli pfecti possono i esso  
trouare la cōfirmatione della lo  
ro forteza laqual cosa nō si fareb  
be se nō pla e ppositione gia detta  
meglio e dūque ch'essi expōga i pi  
u modi accio che tutti participia  
no questo che solamēte si esponga  
i uno modo p una generatione so  
lamēte. Io allora uedendo queste  
cose tacetti po che nō pote auere  
che replicare ma auigliandomi  
della sua gratia Trouani à ora  
una tra esposizione di queste medesi  
me parole leggendo nelle scrip̃tu  
re di frate thomaso suo oōfessore  
lequale egli fece delle sue parole  
e de suoi facti. Nazza dūque che i  
une abstractione i paro che el sal

uatore ebbe quella tristitia e el su  
dore del sangue efecce quella ora  
tione p coloro equali e preuadeua  
che non doneuano partecipare el  
fructo della sua passione ma pche  
egli amaua la gūstina i pose la cō  
dizione dicendo nō sia facta l'ama  
uolōra ma la tua. Laqual cōditio  
ne se egli nō uelauessi posta diceua  
ella che ogni gēte si saluaua po che  
non era possibile che la oratione  
del figliulo didio nō fussi exau  
dita. Laqual cosa ben sicōcorda  
cō la parola dello apostolo nella  
pistola agli hebrei quando dice  
egli fu e xauldito pla sua reuerē  
tia laqual cosa espōgono g'i doc  
tori comunalmēte della oratione  
facta nell'orto Anche diceua ame  
fuori di queste cose e insegnauami  
che la passione lequale el figliulo  
didio ed el uergine maria sostene  
nel corpo pla nostra salute nullo  
huomo le potrebbe portare e se  
nō morissi piu volte se fussi possi  
bile Onde come la morte che egli  
portaua e porta annoi e iestimā  
bile così la passione laquale solam  
ente comādādo la morte e cōstri  
gnēdo lo era portata dallui fu n  
estimabile enō solamēte quāto po  
te fare la natura delle cose elama  
lira dicolo zo che el tormēta uon  
ma et iadio molto piu Chi crede  
rebbe che le spine forassino l'osso



del capo ifino al celabro o uera  
che l'ossa d'uno huomo uiuo adu-  
no piccolo traccio d'uno altro hu-  
omo si disgiugnessino

Scripto e essi dinumerarono tuc-  
te l'ossa mie. Ma pche lamore era  
grande plo quale solo egli porta-  
ua tucce queste cose cosi trouo an-  
cora grande pene plequale egli si  
dimostrassi anoi piu pfectamente  
Questa dunque fu una delle prin-  
cipale cagione della sua passione  
cioe la dimostrazione del pfectissi-  
mo amore elquale non si pote dimo-  
strare anoi p piu coueneuole mo-  
do. Onde gli chioiui nol tenono  
i croce. Ma lamore E non uiuono  
le forge degli huomini malamore  
Come larebbono uicco che a una  
sola sua parola tucce cadono in  
terra. Queste esimiglianti cose nar-  
raua laprudencissima uergine del-  
la passione del nostro signore elsal-  
uatore palatissime eapritissime paro-  
le agiugneua poi e diceua che a-  
ueua prouato esentito nel suo cor-  
po alcuna cosa di ciascuna passio-  
ne del signore po che sostenere tu-  
tta quella passione reputaua che  
fussi impossibile. Eagiugneua che  
la maggiore pena che elsaluatore  
sostenessi incroce fu quella del pe-  
cto plo disgiugnimento dell'ossa  
dello pecto. Alprobatione deffa  
cosa o uero iditio diceua de tucce

edolori dellapassione che senti nel  
suo corpo passorono masol amere  
quella del pecto rimase. Onde a-  
uenga dio che ella continuamere  
porta ssi gli dolori del fiasco edel  
capo diceua non dimeno che que-  
sto era maggior dolore. La qual  
cosa ame pare uerissimo p la pro-  
pinquita del cuore co si dileicoime  
dello saluatore e signore. Onde  
cociosiacosa che quelle ossa paino  
naturalmente ordinato p la guar-  
dia del cuore e del polmone non  
puo esser la loro dissipatione sen-  
za gradissima passione del cuore  
e forse che innuno altro cessando  
el miracolo non si potrebbe fare  
senza grande pericolo di morte  
Ma cioche sisia tornando allama-  
teria di questa uergine poi che el-  
la ebbe questa passione nel suo co-  
rpo laquale duro piudi macoro  
nole forge corporali eelso amore  
del cuore fu p molci di agumenta-  
to. Sapeua dunque pisperimento  
sensibile quato ellei ellumana ge-  
neratione el saluatore auetua ama-  
to sobstenedo rata acerbissima pa-  
ssione. Perla qual cosa nel suo cu-  
ore si fateua rata caritatiua uolente  
e amorosa che non poteua quel-  
lo cuore stare nella sua integrita-  
che altucto non si fendessi. L'ossa  
diuene quando alcun cuafello co-  
tiene al curo licore di grande uir



tu ouero di eccellente uigore uir-  
tualmēte che p forza de liquore  
el uasello si rompe la uirtu che qui  
uierarinchiusa rocto el uasello si  
spade poche nō era eguale pro-  
portione itra el uasello el liquo-  
re pche dico io piu Or p dēpiu  
dimoro Tāto fu la forza di quel  
lo amore che el cuore della uer-  
gine si diuise dalla somita infino da  
lla parte di sotto cioe dall'una estr-  
emita all'altra e così rocto le uene  
uicale passo di questa uita pla grā-  
deza del diuino amore precisamē-  
te nō constringendola alcuna na-  
turale cagione Tucti marauigli-  
o lettore ma sappi che di questo  
furono esono piu epiu testimoni  
gli quali nella sua espiratione fu-  
rono presenti gli quali errappor-  
torono ame enomi de quali si por-  
rāno di sotto. Ma io dubitando  
ancora di questo andai allei ed il-  
gentemente iuestigai da essa quel-  
lo che ella di questo sentissi E pre-  
gala che sopra questo ella mi di-  
cessi pienamēte la uerita. Allora  
ella icomiciādo apiāgere p lūgo s-  
pario idugio adarmi risposta ma fi-  
nalmente dopo alcunadimora disse  
cosi Nō aresti uoi cōpassione ad u-  
na aia laqual fussi liberata da uno  
carcere tenebroso epoi che ella a-  
uelli ueduta la grādiffima luce un-  
altra uolta fussi rinchiusa nelle te-

nebre cōsueete. Io sono dicena el  
la quella misera e trista acui e ad-  
uenuto questo disponēdo così la  
prouidentia di dio p gli peccati  
Auendo io dūque udite queste  
cose cuero parole ebbi maggiore  
desiderio di iuestigare dallei lor-  
dine uero di questa cosa tāto mi-  
rabile E po dissi allei fu la tua  
madre mia ueracemēte separata  
dal corpo. Allora disse ella. Tan-  
to fu el fuoco dell'amore del de-  
siderio d'unirmi cō colui el quale  
io amaua che se el mio cuore fussi  
stato di pietra ouero di ferro li ta-  
rebbe fesso e aperro. Enon credo  
che alcuna cosa creata sia di tanta  
uirtu che auelli potuto cōseruare  
el mio cuore intero cōtro atāta fo-  
rza d'amore Onde tenete p certo  
che el cuore di questo corpo ppu-  
ra uiolentia di carita allora si fesse  
e aperse dalla sommita di sopra i-  
fino alla parte di sotto tāto che  
amepare ācora sentire iesso cuore  
la piaga di quella apertura plaqu-  
el cosa potrete chiaramente cōpre-  
dere chell'anima mia altucto fu se-  
parata dal corpo euide le secrete  
cose di dio le quali nō sono lecite a  
pparlare an uno huomo che uua  
icarne. Pero che la memoria nō e  
di tāta uirtu negli uocabuli huma-  
ni possono essere subficiēti a ligni-  
ficare cōuene uolmēte tāte alte co-



se onde cio chio diceffi tutto fare  
bbe loro prispetto d'oro ma qu  
esto me rimaso po che ogni uolta  
chio odo parlare di questa materi  
a tato ma fliggo cōsiderādo chio  
si adiscela da quello nobilissimo sta  
to a questo uilissimo chio nō posso  
esprimere lo mio dolore senō cōsi  
ngliogi el aglime. Auēdo io allo  
ra udite queste cose. E desiderādo  
di sapere l'ordine di questo facto  
più particularmente dissi cosi. To  
ti priego madre mia. poi che tu p  
la tua benignita mi riueli gli altri  
tuoi secreti che tu nō mi celi que  
sto ma che tu ti degni d'inarrarmi  
l'ordine di questo facto tato mira  
bile. Allora disse ella To i uegli  
di dopo molte uisione mētale e de  
riandio corporal e dopo inume  
rabili cōsolatione dimente riceu  
te dal signore p puro suo amore  
i fermai eguaceuo nelledto. Equi  
nō restauo di pregarlo che mi tra  
essi del corpo di questa morte accio  
chio mi potessi unire allui più p  
fectamēte. Laqual cosa nō poten  
do io optenere p quella uolta op  
tēni almeno che egli mi comunica  
ssi le sue passioni quāto ame era po  
ssibile. Equi narro ame itorno alla  
passione del signore ructe quelle  
cose che di sopra poco i nāgi sono  
decce di slesamēte e poi. aggiūse e  
disse p queste sperēcie della suapa

ssione cognobbi più lucidamēte e  
più pfectamēte quanto maueua  
amata el mio facioze e placresci  
mento del suo amore i fermai più  
forte i tanto che l'anima nō appe  
tiua alcuna cosa se nō dessere sepa  
rata dal corpo. Per che dico io  
più: Alcedendo egli cōtinuamē  
te più el fuoco che egli aueua me  
sso nel mio cuore della carne uen  
ne meno e fu forte quello amore  
come la mortē onde fesso e parti  
to el cuore si come io dissi l'anima  
mia fu sciolta da questa uita ma a  
tēpo oyme oyme molto briue. Al  
loza dissi io quanto tempo madre  
mia stecte laia tua senza el corpo  
Ed ella disse dicono coloro che o  
bseruano questo che intra l'aspira  
tione ella resurrectione mia fuspa  
tio di quattro hore Edicono che  
grande parte de uicini uenono a  
consolare mi a madre e gli altri mi  
ei parenti. Ma l'anima mia credē  
dosi essere etrata nella senpiterna  
le eternita nō pensaua del tempo  
E io dissi infra quello spatio ma  
dre mia che uedesti e pche torno  
laia tua al corpo To ti priego che  
tu nō mi nascōda alcuna cosa E de  
lla disse Sappiate padre mio che  
cio che e dinoi nell'altro seculo in  
uisibile tutto uidde e itese laia mi  
a cioe la gloria de beati elle pene  
de peccatori Ma come io dissi la



memoria hora non ritiene ne le pa  
role a esprimere tutto mia io uidi  
ro quãto ame e possibile. Tenete  
dunque p certo che ella mia uide  
la diuina essentia e questa e la cagi  
one pche tanto i patientemente io  
sto i questa prigione del corpo ese  
nò fusti che el suo amore el amore  
del proximo mi leghano plo qua  
le egli mi rimãdo al corpo io per  
tristitia terrei meno. Ma somina  
e solatonee ame quando sostengo  
alcuna pena po chio so che p que  
lla passione io ero piu pfecta ui  
sione di dio p la qual ragione le tri  
bulatione nò solamete nò mi sono  
grate ma sono etiam dio dilecten  
ole alla mente mia si come uoi egli  
altri che conuersate cò meco uipo  
rete auedre. Uidi ancora le pene  
de dāpnati. E quelle di coloro che  
sono in purgatorio le quali p nul  
li uocabuli si potrebbono siperfe  
ramenee dire. E se gli miseri buo  
mini ne dessino una delle minime  
di queste pene piu tosto eleggere  
bbono dieci morte corporale se fas  
si possibile che portare quella mini  
ma pena uidi. Ma singularmẽte ui  
di punire coloro che peccorono  
nel matrimonio nò se ruandolo co  
me doue uono ma andorono drit  
to adiletti delle loro cōcupiscẽte  
E dimandãdo io pche quello pec  
cato che non era el piu graue che

gli altri peccati era signa uenente  
punito rispose e disse p che di que  
llo nò auenono auuto tãta cōscie  
tia e cōsequentemete nò auenono  
tãta cōtritione auuta quãto degli  
altri. Et etiam dio frequẽtemete e  
piu uolte auenono offeso in quel  
lo piu che ne gli altri. E soggiunse e  
disse troppo e pericolosa quella  
colpa la quale coloro che la cōmee  
cono non sicurano di rimouerela  
dasse p penitẽtia quãtũque essa co  
lpasia picchola. Dopo questo se  
giurãdo quello che ella auenue co  
miciato disse cosi. Mentre che la  
anima mia ragguardaua atutte qu  
este cose lo spolo eterno el qua e mi  
eredeuo pienamete possedere dis  
se cosi alla mia. Uedi di quanta  
gloria sono priuati di quãta pe  
na sono puniti coloro che mo ffe  
ndono. Torna dunque emostrola  
ro elloro errore e ellozo peziolo  
edanno. E auendo lamma mia in  
troppo grãde horrore questa cor  
nara disse cosi el signore. La salu  
te di molte anime richiede che tu  
torni enò terrai piu quello modo  
di uiuere che tu ai tenuto infino a  
ora e non e starai piu in cella a che  
tene conuerra uscire etiãdio della  
tua propria cipta p salute del aie  
ma io farò continuamente teco.  
E giuderocue riducerocue por  
terai lo honre del nome mio. E da



rai spirituali amae stramenti di nati  
 si a piccholi e agra di colli alayi co  
 me acherici e areligiosi. E io ti de  
 ro bbacca e sapientia alla quale niu  
 no potra resistere. Emeneroci a  
 cora di nangi a pontefici e arecto  
 ri della chiesa e del populo cristi  
 ano accio chio col mio cōuero mo  
 do p gli ifermi cōfonda la supez  
 bia de forti. Mette che queste co  
 se e simiglianti egli parlaua all'ia  
 mia spiritualmente ouero intellec  
 tualmente nō so p che modo ipre  
 ceptibile essa subitamente si tro  
 uo ridotta al corpo. Della qual cosa  
 quando l'anima mia da prima saui  
 de fu ferita di uo icollerabile do  
 lore incanto che tre di etre nocte  
 io fui incōtinui e assidui piāti e nō  
 me possibile dastenermi di piange  
 re ogni uolta che queste cose mi  
 si riducono a memoria enon ne que  
 sto padre mio grande marauiglia  
 de el mio cuore un'altra uolta non  
 mi si spega ogni di cōsiderando la  
 excellentia di tanta gloria la qua  
 le io allora certamente possedeua.  
 Ma ora oyme oyme dilūga e fae  
 ra darme eructo questo ma uene p  
 la salute de proximi. Niuno dum  
 que si marauigli se io amo excessi  
 uamente quegli e quelle gli quali  
 elle quale l'altissimo ma cōcedete  
 da manire ed i cōuertirgli dal ma  
 le al bene pero chio sono ploro da

quasi dal signore e sono sospesa dal  
 la gloria sua pēpo ancora amē e  
 contro pla qualcoia come diceua  
 el beato apostolo e dessi sono la  
 gloria ella corona mia el gaudio  
 mio. Questo dico io auoi a rimuo  
 uere del cuore uostro la passione  
 che āno alcuni gliquali mormoro  
 no chio sono fatta a tutti colli di  
 mestica auēdo iōdūque udite que  
 ste cose e itese secōdo la gratia de  
 me data pesai cōferidole nel mio  
 cuore che pla cecchita del tēpo do  
 ggi epla icredulita degli huomini  
 amatori di semedesiimi che queste  
 cose nō erano da manifestarle att  
 ōi. E po uietai amē i frategli e alle  
 mie suore che mette ella uuessi p  
 niuno modo di uolgassino corala  
 cose. Audimi āora che alcuni gli  
 quali prima seguitarono lesue am  
 munioni auēdo udito questo fa  
 cto tornarono adietro po che nō  
 poteuono i tendere. Ma p ci de  
 ora ella ne ita i paradiso p nō tor  
 nare ifino alla generale resurrecti  
 one e el corso di questa fragile ui  
 ta e terminato pensare penso che  
 questo sia amē necessario di riuela  
 re accio che el dono della diuina  
 pietà tanto mirabile non sia occult  
 ato pla mia negligentia. E accio  
 che tu lettore uegha chiaramente  
 la diuina uirtu mostrassi che così  
 fusti. Sappi che appressandosi lo



ra del passamento suo predecto  
di questa uita. Le dōne che erano  
collei sue cōpagne e figliuole nel  
signore mādorono p frate thoma  
so della fonte suo confessore del  
quale più uolte di lōpra e facca  
mentione accio che secondo lusan  
ga fussi presente e raccomandassi la  
nima sua adio. El quale prenden  
do seco uno frate che a nome fra  
te thomaso dantoniō uene lubi  
camente ecō dolore orauono plei.  
La qual cosa sentendo uno altro  
frate che a nome frate bartholo  
meo monucci prese cō seco frate  
giouāni conperio dalliena el qua  
le attualmente e in roma e costame  
te uene quiui egli ancora. Questi  
quattro frati equali ancora tūci  
sono uiui cō molto dolore stauano  
presenti alla sacra uergine quād  
ella passaua. Ma poi che ella fu  
passata el decto frate giouāni cō  
uerso fu pcolso di tanto dolore  
che pla uolentia del pianto edel  
lamento sigli ruppe la uena del pe  
cto e al tutto saperse in tanto che  
constringendolo la tossa si come  
adiuene aquegli che āno quello  
accidente esputaua grande quan  
tita di sangue appresso. E uerisi  
milmente temeu a oche el cuore nō  
affogassi o di uenire in qual che  
pericolosa e incurabile infermità.  
Onde p questo saggiunse dolore

al dolore di coloro che erano pre  
senti. E quegli che piangeuano la  
uergine morta furono cōstretti  
di piangere el frate el quale ibrie  
ue credeuano che morissi. Māme  
tre chelle cose stauano a questo  
modo frate thomaso cōfesso de  
lla uergine disse con grande fede  
al decto frate giouāni così. Alme e  
noro e manifesto che questa uerגי  
ne e di grāte merito appresso di o  
Doni dūque la mano del suo cor  
po sacro sopra ell uogo della tra  
passione tūo horribile e tenga du  
bbio tu sarai curato. La qual co  
sa faccendo egli uedendolo tūci  
quegli che erano presenti fu icō  
tanete sapienamente curato come se  
egli nō auessi auuto mai questa  
passione. Queste cose el decto fra  
te giouāni ācora recita a diuiche  
le uole udire equādo egli e dibi  
sogno etiādio le cōfirma cōgiura  
mento. E fu presente alla espiratio  
ne predecta oltre apredecci fra  
ti nominati di sopra una sancta cō  
pagna e figliuola nel signore che  
auēua nome aleffa escedo chā fe  
rimanete credo già uue cōlle i cie  
lo pō che dopo lei uisse pōco tem  
po. Uidono ācora morta essa uer  
gine quāsi tūte le uiane e grande  
molitudine di uomini ed idōne lo  
ro nō ē amici equali secondo tu  
sancta itale caso erano quiui uenu



ti. E non pote essere dubbi ad alcuno delli che ella non fussi altrutto passata di questa vita. Ma della suspensione o eleuatione corporale recitata di sopra nel principio di questo capitolo furono testimonii alcune luore della penitencia di sancto domenico cioe katerina di ghecco dall'enna la quale plügo tempo fu sua compagna indiuiduale la memoria non miganna fu lisa sua cognata la quale amēdue uiuono e alessa di sopra nominata

**D**alcuni miracoli operati diuina mente p questa sancta uergine i verso della salute dell'anime. Capitulo. Septimo

**R**edi tu o lector buono in dubitantemente che io uoleffi precisamente recitare tutte le cose che el signore o po p questa sacra uergine poi chio merita di uere la sua notitia delle quali la maggior parte io uidi cogli propri occhi non solamente uno capitolo ma io ne farei piu libri. Ma accio chio non facci the dio aleggiatori o indocto parte dogni cosa el meglio chio o potuto alla breuita duno capitolo. Accio che p queste cose dixerai uedrai giudichi quale sono quelle chio ora racen

do passo. E po che quanto lo spirito e migliore che el corpo tanto gli miracoli spirituali uano i naci a quegli che si fanno intorno al corpo. Pero diliberai discernere prima quegli che intorno alla liberatione dell'anime el signore opero p lei. E consequentemente quegli che furono di salute agli corpi de proximi. Ma auenga dio che i scruiere queste cose io obsserui l'ordine del tempo quantunque io posso non posso non dimeno obseruare in tutto pero che per la distinctione gia detta miconuene prima recitare el miracolo facto per lei el quale fu facto poi che el miracolo corporale el quale fu facto prima accio che per lo predicto suo ordine le cose piu degne precedano quelle che sono meno degne. E auenga dio chio intenda di seruare questo ordine. Non dimeno inciascuna parte di questa distinctione quanto io sapro mi sforgero di seruare l'ordine del tempo. E uoglio che tu sappi che alcuni di questi miracoli e singularmente degli spirituali furono tanto occultati agli huomini e secreti che non anno altro testimonio senone la sua relatione facta a me ouero ad altri a uenga dio che noi non sieno senza manifesti sengni gli quali alle persone fedele e diuote bastano a cre



dere. **U**oglio dunque che tu sappi  
**O**lectore ottimo che **J**acopo pa-  
dre di questa sacra uergine poi  
che egli sa uide secondo che e ro-  
cato nella prima parte che la sua  
figliuola cordialmete seruina ad-  
dio sempre la trattato reuerente-  
mete e amoro samete comandando  
assiduamente a tutti quegli della  
famiglia che niuno fusse ardito di  
dare impedimento a **k**aterina uer-  
gine sua figliuola di fare cio che el  
la uolesse. Per la qual cosa **k**ateri-  
na cōtinuamete pregaua iddio p-  
la salute del padre e degli exulta-  
ua nel signore per la uirtu della fi-  
gliuola e speraua che pgl'i suoi me-  
riti e ple sue oratione iddio el sal-  
uerebbe. **M**a mentre che le cose  
erano a questo modo cōpiuti sono  
gl'i di questa trāitoria uita del  
so iacopo e giacena nelledto gra-  
uato da corporale ifermita la qua-  
le cosa quādo la figliuola elleppe  
ricorse icontanete al cōsuetto re fu-  
gio della oratione e pregaua el su-  
o sposo p la salute del padre. **E**o-  
rando ella fu allei risposto che el  
termine della uita corporale di ia-  
copo era uenuto e che enō gli era  
piu di bisogno che esindugiasse  
**A**llora ella psonalmete uisitando  
el padre suo e disaminando dilige-  
tamente la dispositione della sua  
mente trouo la iō suo pronto apas-

sare all'altra uita e che enon era te-  
nuto da alcuno desiderio di que-  
sta uita della qual cosa rendete e  
molte grazie al suo saluatore. **M**a  
nō essendo ācora cōtente a questo  
dono un'altra uolta prego idio p  
lui pregādolo che poi che egli au-  
eua facto al suo padre tanta gratia  
che passaua uolētieri di questa ui-  
ta e passana senza alcuno legame  
delle cose di questo seculo che co-  
me fonte di uirtute le grazie un'altra  
gratia si degnassi di fare cioe che  
egli senza alcuna pena di purga-  
tor o andassi alla gloria de beati.  
**A**llora fu allei risposto che egli e-  
ra necessario che la giustitia alme-  
no i qua che modo si seruassi. **E**nō  
era possibile che la iā che nō era p-  
fectamente purgata poss. deli lo  
splendore di tanta gloria. **E**auēga-  
dio diceua el signore che el tuo pa-  
dre i fra gli altri che tēgono lo sta-  
to del matrimonio sia stato di buo-  
na uita e abbifacte molte cose ame-  
grate e piaceuole e singularmente  
quelle che egli fatte sopra di te  
nō dimeno nō si puo fare salua la  
mia giustitia che la anima sua non  
si purghi nel fuoco p cagione de-  
lla poluere della terrena cōuersa-  
tione abituata e durata nell'anima  
sua. **A**llora disse ella. **O** amācissi-  
mo signore or come potro io sof-  
ferire e sostenere che l'anima di co-



lui el quale cōcedendolo tu mi ge-  
nero e raro diligentemēte me a nu-  
tricata e alleuata et āra consolatio-  
ne ma faccia nella sua uita sia p qu-  
alūque modo afflicta i quegli fu-  
ochi crudelissimi. To ti priego p  
tutte le tue bōta che tu nō pme-  
ta che quella anima esca del corpo  
se ella prima o puo modo o pu-  
no altro nō esca pfeccamēte purga-  
ta che ella pūno modo abbi biso-  
gno del purgatorio. *Marauiglio*  
sa cosa ridiro. Le uirtu corpora-  
le di recopo erono mātate e uenu-  
te meno e ubbidēdo iddio i alcu-  
no modo a la uoce della uergine  
nō si parzi laia dal corpo i sino at-  
tō che la sancta e pieto a disputa-  
tione fu terminata la quale duro  
p lūgo spatio di tēpo allegando  
el signore la iustitia ella uergine  
dō mandando gratia. Finalmente  
dopo molte parole la uergine sob-  
giūse e disse. Se questa gratia nō  
si puo fare se egli nō si obserua la  
iustitia sia facta allora quella gra-  
tuita sopra dume. Pero che per la  
mio padre io sono apparecchiata  
a sostēre ogni pena della tua  
bōta uorra. Alla qual cosa cōsen-  
tendo el signore disse. Ecco che p  
la mōre che tu ai posto ime o acce-  
ptata la tua petitione. E rendero  
lanima del tuo padre libera altruc-  
tō da ogni pena ma tu sosterra

plu la pena dīo ti darō mentre  
che tu uiverai. Laqual cosa ella  
cō gaudio e letitia riceuendo disse.  
*O* prima signore e la tua parola  
sia facta come tu ai comādato do-  
po queste cose ādo allecro del pa-  
dre el quale eragia pressō alla mo-  
rte e confortandolo della sua pfe-  
cta salute da parte dello altissimo  
mirabilmente elletifico enō si par-  
ti di quiui in fino atanto che egli  
fu al tucto passaro di questa uita.  
*C*he diro io piu? Partendosi la  
nima sua dal corpo i quello mede-  
simo puncto uēne alla uergine el  
male del fiancho el quale i fino al  
termine della sua uita mai nō si par-  
ti dallere non fu mai alcuno spatio  
o nel quale ella nō sentissi quegli  
dolori si come essa medesima elle  
sue cōpagne ceto uolte mi dissono  
e manifesti segni di quello dolore  
e ame e agli altri che cōuersauano  
collei questo manifestamēte ti di-  
mostrauano. *M*a la uirtu della su-  
a patientia non si aguagliana aqu-  
egli dolori si come di sotto per la  
gratia dīo si manifestera anche  
essi dolori incōparabilmente exce-  
deuano. *T*utte queste cose sopra-  
scripte mi disse essa uergine secre-  
tamente quando io auēuo compas-  
sione a gli predecei suoi dōlori la  
domādai una uolta della cagione  
di tanta infermita. *E*nō debbo io



racere questo che essendo el padre  
patato la sancta uergine mostro  
una grande giocundita d'uno mo  
desto riso e disse benedetto sia el  
signore o r uolessi idio chio fussi  
cō uoi e piagendo gli altri ella nō  
pote mostrare altro che letitia e  
giocundita p'ifino a tanto che fu  
sepulto. Consolaua la madre agli  
altri a modo che se al lei nō appar  
tenessi la morte del padre. Ella  
auendo ueduto uscire quel anima  
delle tenebre corporali et rare su  
bitamente e senza indugio nel eter  
na luce. Per la qual cosa si riēpie  
ua d'uno i' dicibile gaudio singular  
mente p'che nō molto tempo ināgi  
ella aueua prouato che cosa era ē  
trare in quella luce si come decto  
e nel capitulo di sopra. Ma que  
gli dolori ella con gaudio elerici  
a ricetuecē po che sapeua che essi  
farebbono allei cagione di mag  
gior gloria. Uedi dūque lettore  
quāto la diuina prouidēcia opo  
sapiētissimamēte. Poteua senza  
dubbio i molti modi purgare qu  
ella anima e rēderla abile all'entrā  
mento della gloria sicome prima  
fece all'anima dell'adrone che i'cro  
ce el cōfesso. Ma non uole senza  
pena del corpo della uergine la  
quale questo addomāda uia nō ne  
i male ma i' acrescimēto di bene spi  
rituale d'essa uergine. D'gna co

sa fu certamēte ch'ella uergine la  
quale cō tāta carita amaua l'anima  
del padre d'essa carita guadagna  
ssi alcuna cosa. E si come essa amo  
piu la salute dell'anima del padre  
che quella del corpo così essa p' la  
pena acquistassi la salute della pro  
pria aia p' la qual cosa essa sempre  
quegli dolori chiamaua dolci enō  
senza cagione po che ella sapeua  
de p' quegli dolori sempre allei sa  
cresceua quella dolceza della gra  
tia p' la quale si merita e nell'altra  
uita la dolceza della gloria con la  
quale si premia onde essa non gli  
poteua nominare se non dolci.  
Narromi ācora qu' sta sancta uer  
gine secretamēte che plūgo tēpo  
dopo la morte del decto iacopo  
lo spirito suo d'oe di iacopo quasi  
assiduamente se le rappresentaua  
ringratiandola della gracia laqu  
le alla aueua auuto p' lui erit el ana  
le molti secreti auilandola sempre  
delle i' s'ie del nimico e guardan  
dola da ogni male. Et u' d'ito que  
sto dellaia del giusto attendi ho  
ra priegori quello che adiuene  
dell'anima del peccatore negliā  
del signore mille trecento sepranta  
Era nella cipta di sien uno cipta  
dino el quale aueua nome andrea  
di naddino ed era ricco delle co  
se transitorie ed i' fuori ma de beni  
d'etēto e p'manenti al tutto era pri



uato nullo timore di dio auena se  
 amore ed era quasi pieno dogni  
 uicio dauasi ancora tutto al giu  
 odo de dadi era assiduo e molto  
 de testabile bestemiatore di dio e  
 de sancti. Costui nell'ano gia dee  
 ro el quale era el quadagesimo a  
 no della sua era del mese di dicem  
 bre fu preso da una grande infer  
 mita corporale e giaceua nel lec  
 to emachado la tutorio de medici  
 eno uolendosi pentere ne cōfessa  
 re sapressimaua alla morte del aia  
 edel corpo. Essendo el suo pro  
 prio sacerdote epadrino questo a  
 do allui eamunillo che prima che  
 di questa uita corporale finissi e  
 gli sipentessi de suoi peccati e con  
 fessandogli e disponendosi della su  
 a casa secodo l'usanza dicoloro che  
 muouono. Ma egli de ne delle chi  
 ese era stato uisitatore ne de sa  
 cerdoti diuoto p alcuno tempo  
 fecesi beffe di tutti quegli admu  
 nimenti edel admunitore Laqual  
 cosa adtendendo la donna sua e  
 gli parenti mossi dal gelo della su  
 a salute feciono uenire piu e piu  
 diuote persone huomini e donne  
 accioche mutassino el suo aio obsti  
 nato. Ma egli ne p minacci degli  
 eterni incēdii ne plusinghe della  
 diuina misericordia si pote piega  
 re p alcuno modo a confessare gli  
 peccati suoi p qualunque admu

tor e discendeva allo inferno nul  
 la portando seco senon gli peccati  
 Eraguardado questo un'altra uo  
 lta cō dolore el suo sacerdote epa  
 drino temēdo della morte theera  
 presso ad un'altra uolta allui nel  
 lora del matutino repetēdo gli gli  
 primi admunimēti e soggiugnen  
 doui più altri ma el miserello cosi  
 poi come di prima dispregio que  
 lle parole e colui d'elle diceua.  
 Che piu. Essendo già p uenuto  
 allo stremo della sua uita cōtinua  
 mēte coniecteuā el peccato nelto  
 spirito sancto el quale ne i questo  
 seculo si rimette ne etiadio nell'al  
 tro e cosi giustissimamēte discēde  
 ua agli eterni tormenti. Fannosi  
 queste cose manifeste a frate tho  
 maso cōfessoro della uergine diso  
 pra piu uolte nominato el quale a  
 uendo cōpassione alla dapnazione  
 di quello huomo adō subitamēte  
 alla casa della uergine itendendo  
 pogni uia e modo cosi p ubidētia  
 come placarita cōstrignerla che el  
 la nō restassi dipregare iddio che  
 si degnassi disoccorrere misericor  
 die uolmēte a quella ifelice anima  
 si che ella nō perissi eternalmente.  
 Ma essendo peruenuto alla casa  
 trouo la uergine abstracta da sen  
 timēti eno fu lecito pallora di uo  
 carla dalle sue itime cōtemplatio  
 ne. Per la qual cosa non potendo



le parlare e nō potēdo più aspec-  
tare p che sopra uenua la notte  
Comādo streccamēte ad una cōpa-  
gna della uergine la quale sichia-  
maua e chiama katerina pero dē  
ancora uiue che come la uergine  
del signore fuſſi tornata a proprii  
ſentimenti lenarrāſſi pienamente el  
caſo predecto ella ſua itentō ne la  
qual coſa ella riceuendo humilme-  
te promiſſe di riferire el comāda-  
mēto alla uergine e coſi fece. Et p-  
ſeuerando la uergine ſacra nel ſuo  
contēplare in fino alla quita hora  
della notte. Incōtanente che ella  
torno a ſentimēti exteriori kateri-  
na diſſe a katerina cio che el ſuo cō-  
feſſoro la uenua comādato e i poſe le  
p ſancta obedientia che con ogni  
ſtantiā raccomandāſſi al ſignore qu-  
ella aīe. La quale coſa ella itenden-  
do tutta acceſa di fuoco dicarita  
e di compaſſione ritorno i cōtanen-  
te apregare iddio. Grida con uo-  
ce grādīſſima e fortiſſima della mē-  
te di nanſi allui e dice che el ſuo  
proximo e el ſuo fratello riconpe-  
rato ancora di tanto e ſi pretioſo  
ſangue ed itale prego per niuno  
modo permectera che perisca  
Allora el ſignore riſpoſe ed iſſe.  
Le ſue iniquitadi ſono gia ſalite i  
ſino al cielo ſicome dorribile beſte-  
miatore. E nō ſolamēte diceua el ſi-  
gnore a beſtemiato me cō bocca e

gli ſancti miei ma ācora una taſo-  
la nella quale era lamia ymagine e  
quella della mia ſanctiſſima madre  
ed altri ſancti gictō nel fuoco de-  
gno e dūque che egli arda nello  
eterno fuoco laſcialo ſtare cariſſi-  
ma figliuola mia poi che gli e de-  
gno di morte. Ma ella cōlagrime  
gicā doli apiedi del ſuo dolciſſimo  
ſpoſo diceua. Se tu o amātīſſimo  
ſignore uorrai obſeruare le noſtre  
iniquita or chi ſcanpera dalla ete-  
rna dāpnatione. Or diſcēdeſti tu  
p queſto nel uentre della uergine  
e portāſti la pena della crudeliſſi-  
ma morte accio che tu obſeruādo  
le noſtre iniquitadi le puniſſi o ue-  
ro acci che tu le pdonāſſi. Per che  
mi narri tu gli peccati duno huo-  
mo p duto el quale tutti gli pecca-  
ti portāſti ſopra gli humeri tuoi  
ſacraſſimi. Or ſono io uenuta qu-  
i a diſputare cō te co della ſua gra-  
ſtia o adomādare la tua miſericor-  
dia. Ricordati ſignore di quello  
che tu mi diceſti quando diceſti  
chio era poſta p la ſalute di molte  
anime. Io nō o qui altro refrige-  
rio ſe nō uedere gli miei proſſimi  
cōuertire ate e ſolo p queſto ſob-  
ſtengo cō patientia la tua abſentia  
E ſe tu nō mi dai queſto gaudio o  
infelice ame o io che fa zo? Nō mi  
lacciare clementiſſimo ſignor mio  
rendim el mio fratello el quale e



abborro nel profondo dello bstinato cuore. Perche multiplico io piu parole. Dalla quinta hora della nocte per infino alluna hora dellaleza stando senza dormire piena di lagrime per salute di quella anima disputo col signore alegando el signore gli suoi grauissimi emol ti peccati de quali la iusticia domanda uendetta e la uergine adducendo la sua misericordia plaquale egli era incarnato e passionato ella promessa che egli al lei auera faccia della salute di molte anime. Ma uinse finalmente la misericordia sicome senpre uice perche ella e sopra tutte le opere del signore E poi circa allaurora la fonte i deficiente della misericordia disse cosi alla sposa sua. Dilectissima mia figliuola ed io chio o exaudita la tua oratione. E colui pro quale tu mi prieghi tanto feruentemente io incotamente el couertiro e quella medesima hora el signore apparue ad andrea el quale giaceua graue mente edisse. O carissimo mio perche non tuogli tu confessare lo fesele quale cotto ame tu ai fatte. Confessale pogni modo pero chio sono apparecchiato a perdonarti liberamente le colpe tue. Alla quale uoce lo bstinato cuore ructo simo illico itato che cōgrāde uoce grido a coloro che el seruiano edisse

Mandate per lo sacerdote chio muoglio confessare. Io ueggio cristo signore e saluatore nostro el quale me amonisce chio mi cōfessi. La qual cosa uedendo coloro che erano presenti subitamente mādorono per lo sacerdote ed essendo uenuto cōfessossi quello peccatore perfettamente cōgram dolore di cuore e ordino el suo testamento pfectissimamente e con grande cōtione passo di questa uita al signore. O padre di misericordia ineffabile quante son le tue benigne e grēde equano sono pzo fonde le tue prouidentie iuestigabile sono le tue uie dānoi. Tu per me creasti che quello huomo idurassene peccati suoi i fino allultimo enon pareua che auessi dilui alcuna cura. Enon dimeno procurauo continuamente di curarlo. Andauano gli tuoi serui e le tue ancille enulla cosa di salute pareua che auessi dilui ne alcuna cura gli facesti fino. Me creasti nel cuore del confessoze di questa uergine che egli la costringesi a pregare plu el cuore della uergine accedesti che ella colle sue lagrime si sforzassi di uincere te inuincibile e sforzassi colle lagrime i alcuno modo la tua onipotētia. E chi le diede questa habūdaria dello acceso cuore se nōdura. Chi le misse nella mente el fuoco



della fraterna compassione se non  
tu: Chi le daua quelle lacrime  
le quali inclinauano la tua clemē  
tia chi altri cheru: Tu traui e de  
ri traccio tu lenui la sposa acce  
cio che ella inchinassi te asse. Tue  
sono cristo queste ope re el quale  
et uoi sancti cosi glorifici tu acci  
o che mostrassi di quanto merito.  
era appresso di te questa uergine  
sacra sposa tua si le mostrasti el pe  
ricolo duno huomo el quale ella  
non conosceua aduenga che egli  
fussi di quella medesima cipra cip  
radino e cristiano el quale tu nō  
uolesti foccorrere mediante nēssu  
no altro se la sposa la quale tu aue  
ui pre electa non ti pregassi p lui  
Chi dūque nō sdebb: cōgiugne  
re con teo p amore. Ali uditore  
ue duro lettore la grāde misericor  
dia del nostro iddio in uno pecca  
tore p gli meriti di questa uergi  
ne fu liberato: Ad uenne i quel tē  
po nella cipra di siena che due fa  
mosi mal fattori equali presi p lu  
ficiale della giustitia furono de  
putati adurissima morte p gli loro  
grandi maleficii onde furono po  
sti insu due carri legati adue pali  
e athanagliati colle thanaglie ro  
uete da carnifici. Costoro ne nel  
la carcere ne poide ne furono tra  
cti p sostenere quella morte si po  
terono p alcuno modo mai i duce

re a confessare gli loro peccati ne  
a pentersi delle loro male opere.  
E quādo erano menati secōdo lu  
sanga pla cipra a terrore degli al  
tri nō si raccomandauono alto rati  
one de fedeli si come sogliono fa  
re quegli altri che uāno aquello  
modo ma cō aperte uoce bestemia  
uono iddio e sancti onde quādo  
edecti erano colle thanaglie ro  
uente arsi e cocti bestemiauono la  
diuina maestà egli suoi sancti e co  
si dalle pene temporali e dal fuo  
co tēporale gli miseri erono trac  
ti al perpetuo fuoco e alle pene ē  
terne. Ma quell a eterna bōra che  
nō uole che alcuno perisca e che  
nō punissi uno medesimo due uo  
lte penso p questa sacra uergine  
sposa sua dilecta di liberare quel  
le misere anime dallō ferno. Adūe  
ne dūque disponendolo la diuina  
prouidentia di quella sacra uergine  
p piu sua quiete ando quello di  
accasa duna sua figliuola e cōpa  
gna i cristo la quale auua nome a  
lessa e ora regna con lei i cielo. Era  
la casa di costei in una delle prin  
cipali ue diella cipra predecca pla  
quale soleuano passare gli huomi  
ni che erano condāpnati a questo  
modo. E sentendo quella macina  
alessa lo strepito delle turbe che  
passauono fecesi alla finestra e ra  
guardando uidde uno pocolino



dalla lūga uenire quegli miserī c  
 ucarri equali amodo sopra decto  
 erano da carnifici atanagliati on  
 de subiramēte nādo alla uergine  
 edisse O madre mia quāta cōpassi  
 one e ora dināgi alluscio della no  
 stra casa. Due huomini cōdānati  
 alle ranaglie sono menati i su carri  
 Laqual cosa auēdo udito la sacra  
 uergine nō pcuriosita ma pēcōpassi  
 one ando alla decta finestra e auē  
 do ueduti quegli miserī quasi inu  
 no batter dochio torno adrieto e  
 poseti i oratione. E uidde lecōdo  
 che ella secretamente mi cōfesso i  
 torno a ciascuno di loro grādissima  
 turba di maligni spiriti gli quali  
 molto maggiormente i cēdeuano  
 le mente loro drento che nō face  
 uano gli carnefici lecarne di fuorē  
 Per la quale cosa mossa da doppi  
 a cōpassione corse cōfretta al re  
 fugio della oratione plaquale el  
 la cōstringueua la pietra dello spo  
 so suo che soccorressi a quelle ani  
 me che periuano. O clemētissimo  
 signore diceua ella pēche dispregi  
 tu così la tua creatura formata al  
 la tua imagine efimilitudine e ricō  
 perata tātō benignamente del tuo  
 prenosissimo sangue che sopra tā  
 ta afflizione corporale sia tormē  
 tata tātō crudelmente e tātō dap  
 nabilmente da gli spiriti inmondu  
 tu quello ladrone elquale reco fu

crucifisso auenga diō che giusta  
 mente tātō habōdātemēte allumi  
 nasti che dubitando gli appostoli  
 egli chiaramēte ti cōfesso i croce  
 e merito dudire quella uoce tu sa  
 rai oggi meco iparadiso. E p che  
 facesti tu questo senō p dare sperā  
 ça di perdono agli suoi simiglianti  
 Tu nō dispregiasti pietro el qua  
 le ti neggo ma misericordiosamen  
 te el regguardasti tu non dispregi  
 asti maria peccatrice ma a te latra  
 esti. tu non cacciaasti datte el publi  
 cano mattheo nel pūcipe de pub  
 licani çacheo anche a te gli chiam  
 sti. Per tuce dunque le tue mise  
 ricozie ti priego che tu costamē  
 te soccorra a quelle anime. Per che  
 mindugio io piu addire. Ella tra  
 sse colui che uolena essere tracto  
 Ella manifesta fonte della miseri  
 cordia mirabilmente dēgno sopra  
 quegli misere gli. Fu dūque aller  
 cōceduta la gratia che ella in spi  
 rito andassi collozo. E acōpagno  
 gli continuamēte in fino alla por  
 ta della cipta piangendo sempre  
 ploro e orando accio che gli loro  
 cuori si mollificassino e cōfortassi  
 no. La qual cosa uedendo chiara  
 mente le demonia gridauano con  
 tro allei e diceuano se tu non ti re  
 sti noi faremo gli spiriti dico storo  
 e noi colloro in sieme ti faremo in  
 demomata etormēterenti a quello



modo. Aquali ella rispose e disse  
cio che uole el mio iddio uoglio  
io e non mi restero po da quello  
ch'io o cominciato. Quando essi  
furono alla porta della cipta ap  
parue a quegli miseregli el miseri  
cordioso signore esalatore tutto  
ferito e infanguinato in uito gli a  
copuertire e promettendo loro  
di pdonare. E cosi el raso della di  
uina luce etro negli loro cuori ecō  
grande instantia addomandoro  
no el sacerdote e non con poca cō  
terione cōfessorono e acuforono  
gli loro peccati do po laqual cosa  
simularono le bestemie i laude ac  
cusando ancora continuamente se  
medesimi e dicendo che essi erano  
degni di quelle pene e di maggio  
re lietissimamente andorono alla  
morte come se fussino inuitati aile  
noce. E arbanagliandogli e carni  
fici sicome essi prima soleuono be  
stemare cosi ora laudauono idio  
e fiducialmente diceuono che per  
quelle pene pezerrebbero alla  
eterna gloria. E che essi riceue  
bbono grande misericordia medi  
ante quelle pene. E considerando  
queste cose coloro che erano pre  
senti si marauigliauono e stupiu  
no diranta mutatione tãto che essi  
carnifici diueterono nel cuore be  
nignissimo di loro enō auenono  
ardire di tormennargli uedendo

tãta diuotione. Niuno po sapetta  
dónde fussi uenuta questa mutati  
one della dextra del saluatore ex  
celso ne chi per quelle anime tãto  
idurate a essi pregato idio. Ma  
uno di uoto sacerdote el quale gli  
acompaniua p riducez gli da tã  
to dura obstinatione tutte queste  
cose recito poi a frate thomaso cō  
fessoro della uergine sacra el qua  
le domando di queste cose la dectra  
cōpagna della uergine trouo che  
in quella hora che la sacra uergine  
termino la sua oratione etorno ale  
ntimeti corporali coloro passoro  
no di questa brieue e mortale uita  
Laqual cosa seppe ancora piu pfe  
ctamente da essa uergine iscripto la  
quale tutte le predette cose gli re  
cito p ordine sicome io trouai nel  
le scripture del decto frate thoma  
so. Nelle quali scripture ancora la  
ggiugne questo che palcuni di do  
po la morte de decti ma factori fu  
udita dalle tue compagne la sacra  
uergine dire stando ella in oratio  
ne Io tirigratio signore po che tu  
ghai liberati dal secūdo carcere  
La qual cosa auendo sentita el de  
cto frate thomaso domadola che  
uoleua dire questo Allora ella ri  
spose e disse che l'anime di quegli  
ladroni gia erano nella gloria di  
paradiso E auēgha dio che esse a  
dassino al purgatorio quando pas



furono essa allora i petro al tutto  
 la loro liberatione. Queste cose  
 forse lettore dilecto pche si fanno  
 in uisibilmente ti paiono pichole e  
 da poco ma se tu cezchi la senten-  
 tia dagustino ed i gregorio trouer-  
 ai che questo fu maggior miracolo  
 che se dopo la morte fussino re-  
 suscitati. Eaccio chio parli colle pa-  
 role di gregorio nella resurreccio-  
 ne corporale sarebbe risuscitata la  
 carne la quale una altra uolta do-  
 ueua morire. Ma questa e resusci-  
 tata la quale debbe uiuere e  
 ternalmente. Ancora nella resurre-  
 ctione del corpo la diuina poten-  
 tia non a ostaculo alcuno ma nella  
 resurrectione del aia per la legge  
 data de libero arbitrio riceue ob-  
 staculo in alcuno modo po che co-  
 lui puo uolere non conuertissi pla  
 qual cosa si dice che la conuersione  
 del peccato re excede la creatione  
 del modo indimostare la diuina  
 potentia. Predicasi ed e be facto  
 di sancto martino che in uirtu del  
 la desica trinita merito dessere  
 magnifico suscitatore di tre morti.  
 Leggesi ancora del beatissimo ni-  
 cholaio che egli mirabilmente li-  
 bero tre innocenti condapnati alla  
 morte e questo si dice di lui pgra  
 de laude. Che dunque diremo del  
 la nostra no uella uergine katerina  
 la quale due huomini nocenti era

morti nella aia et condapnati all amor  
 te eterna cogli suoi prieghi tanto  
 mirabilmente quasi in tutto resusci-  
 to elibero gli dagli eterni icendii.  
 Stando dunque ferma la sententia  
 sopra detta non e questo maggior  
 miracolo che alcuni de predeci.  
 Credimi lettore io uiddi piu mi-  
 racoli cogli proprii occhi facti p  
 questa sacra e prudentissima uer-  
 gine in diuersi corpi ma tutti gli  
 reputo nulla p rispetto di questo.  
 Troppo potentemente l adope-  
 ro qui l altissimo e potente iddio.  
 Troppo largamente distillo la mir-  
 ra della sua gratia accio che due  
 huomini dati ad ogni n. quicia e  
 quali auenano pseuerato e pseue-  
 rauano nelle loro nequitie infino  
 al fine e i alcuno modo i clusiuame-  
 te nullo pote iducergli ne ancho  
 fargli sperare nel signore sopra  
 la loro salute che si gratiosamente  
 gli conuertissi asse si gli mollificassi  
 si empiendogli della uirtu della  
 costancia si gli ristruissi alla finale  
 e gloriosa salute. Un altro ancora  
 singular dono di conuersione i pe-  
 tro dal signore p uno el quale an-  
 coza enno el quale non penso desia  
 da tacere. Era nella cipra predec-  
 ta di siena uno el quale si chiamaua  
 francesco de tholomei el quale an-  
 cora uiue costui della sua dona la  
 quale auenua nome rabe e auenua



generati piu figliuoli maschi e fe-  
mine El primo genito de quali chia-  
maro Jacopo ui ueua molto sele-  
racamente. Onde essendo enfiato  
pla superbia di questo seculo e ri-  
pieno del ueleno della crudelta  
aueua gia uccisi due huomini esse-  
ndo ancora molto giouane epla ima-  
nita de suoi peccati era temuro da  
diu de el conosceua. Niuna cura  
aueua didio niuno timore s'inga al-  
cano freno adaua cōtinuamēte di  
male i peggio. Ziuua costui una  
suora laquale aueua nome ghinoc-  
cia laquale di uero sera data aque-  
sto seculo. E auenga dio che e la  
fusse del corpo uergine piu tosto  
pla uergogna degli huomini che  
p timore didio exercitauasi i tuc-  
se leuaniradi p addornare el suo  
corpo excessiuamēte. Rabe dum-  
que madre di costoro predece  
cōpuncta plo timore didio e temē-  
do la dampnatione de figliuoli an-  
dosene alla sacra uergine e prego-  
lla che ella si degnassi di parlare  
uno poco cō due sue figliuole ma  
figularmente cō ghinoccia delle  
cose che appartengono a salute.  
Laqual cosa quella zelatrice diru-  
cte anime uolentieri promisse e di-  
ligentissimamēte cō amore el fece  
Onde ple sue oratiōe e perle sue  
amunitione peale modo e fermato  
cristo nella mēte di ghinoccia che

dispregiādo tutte le uanità di qu-  
esto seculo et agliandosi al uero e ca-  
pegli del capo ne quali ella si glo-  
riaua molto e prēdendo diuotissi-  
mamente labito delle tuore della  
penitentia di sancto domenico in  
cto el tempo che ella uisse poi uico-  
me ame chiaramente fu manifesto  
occupo in oratione e in sancte me-  
ditatione faccendo sempre al prī-  
sime penitētie dello excessio del  
quale alcuna uolta iola ripri si Se-  
guito poi costei in ogni cosa fran-  
cesca sua suora e prendendo in sie-  
me labito della penitentia predece-  
ta era molto dilecteuole auedere  
come quelle due tuore le quali po-  
co di nāgi tanto ardentemēte ama-  
uono le uanità del presente secu-  
lo tanto tostantemēte eranto pfecta-  
mente esso seculo dispregiavano  
col proprio corpo. Jacopo dum-  
que sopra detto el quale nel prin-  
cipio della loro conuersione non  
era nella cipta uedēdo queste cose  
furbūdo tornaua alla cipta con  
uno suo fratello minore faccendo  
pla supbia sua grande minacce e  
diceua di trarre labito alla suora  
edi menarla fuori della cipta allu-  
ogo doue egli habita uo accio che  
ella non potessi udire alcuno che  
la idaceffi acosi facce cose Allora  
el fratello che era uno fanciullo  
mosso dal cielo emprio rispose e



disse ueramente iacopo se tu ueni  
 assien a tu ti cōuertirai tu ancora  
 e cōfesserai de tuoi peccati. Ma  
 ladiisse allora iacopo el fanciullo  
 crudelmente afermando die più  
 tosto ucciderebbe frati e preti d'z  
 egi si cōfessassi mai. Repliaua el  
 fanciullo la uera prophetia eda  
 gli radoppiua le maledictione  
 elle minaccie e così puennono all'a  
 cipta. Entro dūque iacopo nell'a  
 casa del padre menato dalle furie  
 e diceua di fare cose horribile se  
 la sorella nō si traessi quello habi  
 to e andassine collui. E non erono  
 queste cose nascose alla sancta uer  
 gine. Ma rabe sua madre cōsili  
 se el figliuolo che egli almeno as  
 peccassi patiētemēte ifino al sequē  
 te di f'acca dūque lamaetina man  
 do p'frate thomaso cōfessoro del  
 la uergine el quale p'cedēdo seco  
 f'zate bartholomeo dominici qua  
 si p'uolōra didio ādo a casa doue  
 era iacopo e parlogli ma enō gio  
 uo niēte ma la sancta uergine sappi  
 edo tūte queste cose da dio nō da  
 huomo p'seueraua orādo i quella  
 hora pla conuersione di iacopo.  
 Per che dico io più. Orādo ella  
 tocho iddio el cuore di iacopo e  
 parlādogli frate bartholomeo so  
 pra deco el quale come io dissi  
 frate thomaso puolōra didio aue  
 ua menato seco p'cōpagno cōcede

etegli al tutto quello d'z egli idu  
 rato aueua negato a frate thoma  
 so. Enō solamēte cōsenti ch'ela suo  
 ra seruissi addio ma esso humiliato  
 e nō cō piccholo dolore di cuore  
 cōfesso gli suoi peccati e accio chi  
 o usi el parlare cha usaua ess'acra  
 nergine egli gietto fuori tutto el  
 ueleno che egli aueua nella mēte  
 etiā dio alcuni peccati equali pec  
 cati altra uolta ma nō aueua uo  
 luto cōfessare. Fatto dunque  
 angnello di lupo e cagnuolo di  
 leone in briue spatio di tempo  
 daua admiratione a tutti coloro  
 che el cognosceuano. Scrupi rabe  
 sua madre. Rallegrā i le suore e  
 tutta la famiglia lauda iddio e de  
 xultano nel signore. Frate bartho  
 meo e frate thomaso cō grade fre  
 cca andauono alla prudente uer  
 gine per annuntiarle questo facto.  
 Ma ella che tūte queste cose aue  
 ua uēduo i l'ispirito he ce questa  
 gratia aueua impetrata dal signo  
 re erā ācora nel rapto e nō era tor  
 nata ācora a sentimenti corporali  
 da gli abbracciamenti dello eterno  
 sposo. Ma i cōtanente che ella fu  
 tornata prima che gli detti freri  
 entrassino nella sua c'meretta disse  
 alla sua compagna. Noi doniamo  
 rēdere al creatore molte laude p  
 o che iacopo de tolemei el quale e  
 ra tenuto dalle cathene del diauo



lo in questa mattina eliberato ea cō  
fessato a frate bartholomeo tutti  
gli suoi peccati. Ma essi entrando  
a lei e cō letitia narrando questo  
medesimo. Rispose la sua cōpagna  
quello che uoi dire mi diceua ella  
hora. Allora la uergine dell'igno  
re disse alloro con ogni maturita  
così. Laude e gratie doniamo ren  
dere padri miei al nostro saluato  
re el quale nō dispregia mai uoluntà  
one de suoi serui. E el desiderio  
che esso medesimo i spiri i loro a  
dèpie. Pensana laico nianico dno  
rcila nostra pecorella e el padre  
delle misericordie gliatolo la sua  
Eg'i credeua ritirare da cristo  
ghinoccia e degli a puto iacopo  
e' quale egli tenena Così adiuene  
sempre quādo egli leua el capo cō  
tro agli electi didio. Onde nō ne  
possibile di rapire della mano di  
cristo le pecorelle che eg'i a elec  
ti secōdo che egli dice nel uāgelio  
Attendi lettore che ghinoccia so  
pra detta cō asprissima penitētia e  
itenta sempre alloratione e alle me  
ditatione p senero nel seruigio di  
dio i fino alla morte e portādo nel  
corpo una lūga ifermita patētissi  
mamēte e ietissimamēte cō idicibile  
gaudio passo di questa uita addio  
E in tutte le sopra dette cose fran  
cesca sua sorella lasegniro la quale  
poco tēpo nisse dopo lei e intra e

dolori del corpo sempre ridendo  
passo cō uno giocondo rito di que  
sta uita. Ma theo accora el quale e  
ra e primo dopo iacopo lasciādo  
el seculo al tutto etto nellordine  
de predicatori nel quale āora di  
uotamēte e religiofamēte uiue ma  
iacopo supra detto auenga che e  
gli uiua nello stato delmatrimoni  
o non toro mai po a consueti ma  
li ma cō tutti epacifico emanueto  
Tutte queste cose dūque a oparo  
uno medesimo spirito per la sposa  
sua katerina diuidendo e dandosi  
acciascuno pui ella horaa. E acci  
o che questo sia piu manifesto nar  
rero una cosa troppo mirabile de  
lla quale iofui testimonio ma ecco  
si nanci addio parlo po che io nō  
mento leffetto della qua' cosa fu  
poi chiaro e manifesto. Era nella  
cipra di siena predica uno huo  
no molto famoso i era quegli che  
si sono dati al seculo pieno della  
prudētis della carne la quale nō  
si seconecte addio ed era chiama  
to nāni di seruāni. Questo secōdo  
lamala u'anga della patria auena e  
tenena inimicitie e guerre parti u  
lare e in questo se exercitana co  
tra diuersi ponendo loro sempre  
le insidie occultamente e insigniē  
dosi di non essera egli. Ma pche  
in alcune di quelle guerre etiā di  
o erano stati cōmessi alcuni homici



di quegli che questi m'aveua  
 no fatti si guardauano diligente-  
 nte da questo nanni piu che dagli  
 altri pero che conosceuano le sue  
 astutie. Espesse volte auenono ma-  
 daci alcuni megnari p'inducerlo a  
 pace ma egli aruoci sempre cōingā  
 no rispondeua che nō sicuraua de-  
 l'fatto che pluī non istaua che la  
 pace nō si facesse. non d'meno egli  
 solo impediua la pace accio che  
 egli potessi fare lauēdetta a suo in-  
 do. Queste cose udendo la sanc-  
 ta uergine desideraua di parlagli  
 per spengnere tātō male ma egli  
 cōsila fuggiua come suole el ser-  
 pente fuggire lo incātatore. Fina-  
 lmente alcuno sancto huomo cioe  
 frate guiglielmo di nghilterra de  
 l'ordine de frati romiti di sancto  
 agustino p'al modo gli parlo che  
 egli gli promisse che uerrebbe alla  
 uergine e che ludirebbe ma nō u-  
 uole promectere di fare cosa che  
 ella gli dicesse. Obseruo dūque la  
 sua promessa e uēne ācā'a della ue-  
 rgine nel hora nella quale io ācōra  
 ero uenuto quiui ma nō uel auen-  
 trouata po che era ita apzoccura-  
 re la salute di molte altre aie e al pe-  
 cando io che ella tornassi uēne su-  
 uo el quale disse che nāni era ue-  
 nuto e domandaua di parlare alla  
 uergine. La qual cosa udendo io  
 lietamēte po che sapeno el deude

rio della uergine intorno a questo  
 subitamente discelsi a lui eno tifica-  
 gli la sua instantia e pregalo che  
 nō gli in crecessi d'aspettarla una  
 pocolino e cōsì lo intro duxi nella  
 cella della penitencia della decra  
 uergine accio che egli aspectassi  
 con piu patientia. Ma egli dopo  
 piccolo spatio di tempo ariedato  
 dixi Io promissi a frate guigliel-  
 mo chio uerrei qui e udirei questa  
 dōna ma poi che ella non ce io p  
 che sono in molte cose occupato  
 nō posso stare uipriego che mi scu-  
 siare allei po chio sono occupato  
 in molte cose. Udendo io questo e  
 dolēdomi della absentia della uer-  
 gine. Incōmiciagli a parlare della  
 materia della pace già decra. Al-  
 lora disse egli. Uedete a uoi che  
 siete sacerdote e religioso o uero a  
 questa religiosa e sancta dōna della  
 quale o uita grande fama disa-  
 cta io nō debbo mētre dirō dū-  
 que la uerita ma nō itendo di fare  
 alcuna cosa della uostra uolonta-  
 cōtro a questo. La uerita e questa  
 chio sono colui che impedisco la co-  
 tale pace ella tale ella tale ma io  
 mocculto da gli altri e se io solo cō-  
 tencissi tutto sarebbe facto ma iop-  
 ni uno modo in tēdo di cōsentire e  
 nō ne bisogno di pregarmi o uero  
 di predicarmi solo p questo po-  
 chio nō cōsentiro ma basta a uoi



chio ora no aperso quello chio o  
occultato agli altri enõ mi molesta  
re piu. Euoleo io replicare e de  
gli nõ uoleo udire disponedolo  
el signore uene la sancta uergine  
roznando da simile operatione la  
quale quãdo noi uedemo egli sicò  
cristo eio mirallegrai. Ma ella ue  
dendo quello huomo terreno e sa  
lutandolo con carita celeste sede  
ce collui e domandandolo della  
chagione del suo aduenimento el  
quale cio che egli auena detto di  
sse al lei e singularmẽte lultimo su  
o negatio. Allora la sacra uergi  
ne gli comicio amostrare el suo pi  
colo e acõstringierlo da ogni par  
te pugnendolo e tale hora ugnẽ  
dolo. Ma egli amodo del aspido  
sordo al tutto chiudeua gli occhi  
del cuore. Laqual cosa considerã  
do la sapientissima uergine comin  
cio orare in fra semedesima e ado  
mã dare el diuino aiuto. E auẽ  
dendomi io di questo mi uolsi e as  
pectando soccorso daciolo presi  
lo e tẽnlo in parole. Perche dico  
io piu. Dopo piccòla dimora di  
sse cosi gia nõ uoglio essere cosi ra  
stico chio uichi ogni cosa io mene  
uoglio andare io o quattro guer  
re delluna cioe della tale fatene  
come uoi uolere. E detto questo si  
leuaua p andarsene ma leuandoli  
disse. Oid dno mio quanta conso

latione e quella che io sento nella  
mente della parola che io dissi pla  
pace sequere e poi soggiunse. Oĩ  
gnore iddio che uirtu e quella che  
mi trae e tiene. Io nõ mi posso par  
tire e nõ posso alcuna cosa piu ne  
gare. Oĩ chi mi costringe. Or  
chi mi tiene. E dicendo questa co  
se comincio allacrimare. E diceua  
io con fesso chio sono uirtu e non  
posso resistere e inginocchiandomi  
e piangendo diceua. Sanctissima  
uergine io farò cio che tu mi co  
mandi non solamente di queste co  
se ma dogmi altra. Io ueggio che el  
dyauolo ma tenuto in chatenato e  
po iouoglio fare cio che uoi imcõ  
figliare. Consigliare dumque laia  
mia come sia libera dalle mani del  
dyauolo. A queste parole la sanc  
ta uergine la quale orado gia era  
entretta nel cõsuetto excessò della  
mente fu renduta asensu exteriori  
e ringraziando el signore gli disse  
Ora fratello mio dilecto rãuedi  
tu del tuo pericolo pla misericor  
dia del saluatore. Io ti parla e tu  
dispregiasti le mie parole parlai  
al signore e nõ a dispregiarla mia  
oratione fa dũque penitentia de  
tuo peccati prima che sopra te  
uenga subita tribulatione. Per  
che dimoro io piu. Con grande  
cõtritione cõfesso a me tutti gli su  
oi peccati cõtutti gli suoi nimici p



mano della uergine fece pace e  
cō l'altissimo el quale lūgo tēpo aue  
ua offeso si ricōcilio secōdo el mio  
consiglio. Ma pochi di dopo la  
sua confessione fupreso dagli ufi  
ciali della cipta e deputato sotto  
pena di custodia e dicenassi pla ci  
pta dē egli doueua essere dicapi  
tato laqual cosa udendo io cō tri  
stizia andai alla uergine e dissi Ec  
co che costui mētre che egli serui  
ua al diavolo nulla aduersita eb  
be. Ma ora che egli e conuertito  
addio el cielo ella terra fremisce  
cōtro allui epō madre mia io temo  
pche egli e nonella piata che egli  
altratto non si ronpa p questa tem  
pesta e caggia i disperatione ora  
pregate el signore plu' accio che  
colui elquale tu liberasti colle tu  
e oratione con quelle medesime el  
guardi dalla uersita. Allora disse  
ella pche ui contristate uoi cosi di  
quello che uoi ui douerrestu ralle  
grare. Ora siete uoi certo che id  
dio glia pdonato la pena eterna  
poi che egli la fligge prima colla  
pena temporale secondo la senten  
tia del saluatore che dice el mōdo  
amaua quello che era suo ma ora  
che egli e usato del mondo el mō  
do lo comicia a hodiare iddio gli  
serbaua la pena eterna ma ora la  
pena eterna misericordieu' men  
te acōmutata i pena tēporale. Del

la dispensatione nō dubitate po che  
colui chello libero dello inferno  
lo libera ancora del presente peri  
colo. E come ella disse cosi fu fac  
to onde dopo nō molti di fu libe  
rato da quella carcere auenga dio  
che nelle cose temporali egli sofie  
nessi nō piccolo dāno. Della qual  
cosa la sacra uergine si rallegraua  
dicendo iddio glia tolto tuotto el  
ueleno delquale egli era corrotto.  
E finalmente pmettēdolo le tribu  
lationi ecrescendo la sua diuotione  
dono a essa sacra uergine per pu  
blico stramento u no palagio che  
egli auua fuori della cipta decta  
o quattro o uero tre miglia accio  
dē ella hedificassi quui uno mu  
nistero di dōne el quale ella dispe  
nale auctorita e licentia di papa  
Gregorio ūdecimo comicio a fon  
dare e abedificare e pose gli nome  
Sancta maria regina degli angeli  
presente me con molti suoi figliu  
oli e figliuole. E cō messario del  
predetto sommo pōtēfice fu fra  
te giouāni abbate del munistero  
di sancto āthimo del uesconado  
dichiūsi dellordine di sancto gu  
glielmo. Questa mutatione della  
mano sua dextra fece l'altissimo p  
questa sacra uergine me presente  
elquale p piu āni fui confessoro  
del decto nāni esso che pla maggi  
ore parte del tēpo egli corresse la



sua uita almeno p quel tēpo chio  
fui cō lui. Oltre aqueste cole si  
uolessi recitare le cōuersione di u  
ci gli rei el miglioramēto el cresci  
mento de buoni o uero di coloro  
che erano bene disposti le fortifi  
catione degli fermi le cōsolatione  
de tribulati le adunitione degli  
spirituali pericoli le quali tutte co  
se mirabilmente opaua el signore  
p questa uenerabile sposa sua piu  
libzi e grādi se ne fare bono. Chi  
potrebbe narrare quāti scelerati  
ella trasse dell'onferno Quāti osti  
nati ella ridusse al conoscimēto de  
loro medesimi Quāti al seculo idu  
sse adispregharlo. Quāti gio uani  
e gio uane indusse a entrare i diue  
rse religionē. Quāti tētati di diue  
rse tēpatione libero dallaccio del  
di auolo colle sue orationi edoctrī  
ne. Quanti ancora chiamati dal ci  
elo dirigo per la uia delle uirtudi  
Quanti ancora fondati in'anco  
e degno e laudabile proposito  
promosse a seguitare migliori do  
mi e gratie. Quanti ancora libera  
ti dal profondo de peccati e por  
tati pla uia della uerita colle sue  
fatidhe e orationi quasi come co  
gli propri humeri cōdusse i fino  
al fine di uita eterna. Faccio chio  
ni la parola di girolamo la quale  
eg'i diceua i cōmēdatione della  
sanctissima paula se tutti gli mēbri

del mio corpo diuerassino lingue  
nō basterebbe a narrare el fructo  
del anime el quale produsse questa  
sancta piāta uirginea piātata dal  
padre celestiale. Onde io uidi al  
cuna uolta mille psonē e piu in sie  
me tra huomini e donne delle mō  
tagne e daltre parte del contado  
di siena cōcorrere a uederla e au  
dirla chiamandogli una inuisibile  
tronba gli quali elle quale non so  
lamente alla sua parola ma al suo  
aspetto incontanente si compūgni  
e uano deloro peccati epiāgendo  
le colpe loro e lagrimando corré  
uano a confessori de quali io fui  
luno e con tāta tristitia e contritio  
ne si confessauono che anullo po  
te essere dubbio che negli loro cu  
ori era disceso da cielo grande co  
pia di gratie. Enō fu questo una  
uolta ne duema spessamēte. Per la  
qualcosa papa gregorio uidecimo  
ra'legrādosi dirāto fructo delaie  
essendo tracto da questo cōceder  
te ame e adue miei cōpagni plecte  
re apostoliche che tutti coloro che  
ueniuano allei euoluāsi cōfessare  
noi gli potessimo absoluere tanto  
quanto possono gli uestouī. E cer  
tamente come sa quella uerita che  
nō igāna ne de igānata piu uolte  
uennono a noi huomini peccatori  
pieni di graui uiti gli quali o ue  
ro mai non serano o uero mai non



uenono riceuto el sacramento  
 della penitencia per debito modo  
 Sciammo dūque così io come gli  
 altri miei cōpagni spesse uolte di  
 giuni in fino a uespro enō bastaua  
 mo audire coloro che si uoleuono  
 confessare. Eaccio chio cōfessi la  
 mia inpfessione ella perfectione  
 di questa sacra uergine tanta era  
 la presura di coloro che si uoleuo  
 no cōfessare che piu uolte fui gra  
 uato eathediaro p le fatiche exce  
 ssive ma essa senza intermissione oza  
 ua e si come uincitrice che a presa  
 la preda exultaua nel signore co  
 mādō agli altri figliuoli e figliuo  
 le che abbūdantemēte ministrassi  
 no ānoi che trahauamo larete che  
 ella auera messa nella presura  
 Nō si potrebbe esprimere cō pen  
 na la plenitudine del gaudio del  
 la sua mēte ne etiam dio gl' segni  
 della sua letitia la quale tucti noi  
 pral modo ci letificaua drēto che  
 etiam dio p dānamo l' amemoria di  
 qualunque cristitia Or queste cose  
 sieno decte delle mirabile cose le  
 quali p questa sacra uergine o po  
 lo dñipotentē signore i torno alla  
 salute del anime prolissamēte for  
 se al thedioso lettore Ma molto  
 briuemēte ame e alloperē facce  
 delle quali molte lascio stare Ma  
 conueniūaci passare alle cose che  
 furono facce itorno alla salute de

corpi ma pche la materia spiritua  
 le cioe della salute dellaie se mol  
 to prolissamente estesa accio che el  
 presente capitolo nō si extēda tzo  
 ppo riceua fine ora i questo pūcto

**D**alcuni miracoli operati diuina  
 mente itorno alla uita o uero sani  
 ta de corpi humani p questa santa  
 uergine mentre che uiueua incar  
 ne **Capitolo octauo**

**O** ti narro lettore di  
 lectissimo una cosa stu  
 pēda a tēpi nostri ma  
 molto ageuole nō di  
 meno appressō colui appressō del  
 quale nulla i possibilita si truoua  
 Lapa madre di questa sancta uer  
 gine della quale piu uolte e facce  
 mentione auenga si come nel prin  
 cipio e decto che ella fu dōna di  
 grāde simplicita e i nocentia non  
 fu po i quello tēpo molto deside  
 rosa o uero i formata di quegli be  
 ni i uisibili pla qual cosa la morte  
 era allei odiosa sicome el facto ch  
 o narzero d sotto dimostrera Au  
 enne dunque che dopo la morte  
 del marito ella i fermo dñferma  
 ta corporale ella i ferma cōtinu  
 amēte cresceua laqual cosa ueden  
 do la uergine d dio ricorre al suo  
 cōsuetō refugio e pregaua el sign  
 ore cō assidue oratione che si de



guasi di soccorrere cōrimedio di  
salute aquella chella partori enu  
trico a cui finalmente fu risposto  
da cielo che i questo si prouedeva  
alla sua salute che ella passassi i qu  
ello tēpo di questa uita prima chē  
ella uedessi la uerita che doueua  
no uenire. Auēdo la uergine pru  
dētissima udito e iteso queste cole  
adossene alapa sua madre e cōdo  
lci parole lamuniua che se el signo  
re disponeffi di chiamarla asse el  
la sanza tristitia si cōformassi colla  
sua uolōra laqual cosa lapa fug  
gēdo cauēdo iorore po che mol  
to amaua le cose uisibile e pregaua  
la figliuola che pregassi el signore  
pla sanita corporale e pniuno mo  
do le parlasse della morte. Uden  
do queste cose la sposa di cristo e  
dolendosi sene faceva in agonia mēta  
le pregaua el signore feruentissi  
mamente che nō pmettessi che ella  
passassi di questa uita se egli nō sa  
pessi prima che el suo animo fusse  
cōforme alla diuina uolōra. E ubi  
dēdo iddio a tēpo alla noce di  
questa uergine la ifermita di lapa  
poteua aggravare ma la morte nō  
sele poteua p nulla appressimare  
fatta e dunque la uergine del si  
gnore mediatrice in tra esso signo  
re ella sua propria madre lui orā  
do ellei confortando. Onde ap  
presso lui oraua che egli non trae

a uolunta ellei confortare e indu  
ceua che ella consentissi alla uolun  
ta del signore. Ma coleiche i alcu  
no modo colle sue orationi lego  
lōnipotente nō pote co suoi priē  
ghi i chinare la iferma mēte di lapa  
Per la qual cosa el signore pario  
incotale modo alla sposa sua. Di  
alla tua madre che ella nō uole  
ora partirsi dal corpo ma egli ue  
rra tempo che ella congrāde desi  
derio chiamera la morte e non la  
potra trouare la quale parola fu  
ptal modo uerificata dināci ame  
e apiu altri testimoni cō meco i sie  
me che la sue uerita pniuno modo  
si puote occultare. Onde allei ad  
uennono tante aduersitadi infino  
allultima uechiezza cosi delle p  
so ne come delle cose che ella ama  
ua che ella tucti udendola soleua  
dire Ora apposto iddio laia ma  
ptrauerso nel corpo mio accio che  
ella nō ne possi uscire. Tanti miei  
figliuoli e figliule e nipoti grādi  
e piccolisono gia morti e i sola nō  
posso morire accio chio dal dolo  
re di tucti sia ferita e afflitta. Ma  
accio che noi seguitiamo quello  
che noi cominciamo essendo idura  
to el cuore di lapa tāto che ella nō  
si cōfessaua ne pensaua delle medi  
cine dellanima. Uolle el signore  
parere piu mirabile nella sua spo  
sa negandole quello che ella ad



domandaua che egli non era stato  
prima concedendolo poi che lun-  
gamente a prieghi della uergine  
egli auena indugiato la morte at-  
cio che egli mostrassi di quato me-  
rito fussi appresso di lui questa sa-  
cra uergine pmisse che la pa senza  
confessione incorressi nella morte  
corporale. Onde udendo questo  
la sacra uergine sua figliuola leua-  
do gli occhi al cielo disse cō grā de  
fiducia O signore idio mio sono  
queste le tue promesse che tu face-  
sti a me cioe che di questa casa nessu-  
no pirebbe. Sono ancora queste le  
cose che tu pla tua misericordia mi  
confirmasti cioe che non trarresti  
di questo mondo la mia madre cō-  
tro alla sua uolanta. E ora ueggio  
che ella senza gli sacramenti della  
chiesa epassata di questa uita. Per-  
tutte dūque le tue bōra ti priego  
che tu nō sostenghi dīo sia così in-  
gānata. Enō mi partiro mai di qui  
uno pocolino mentre chio uiuero  
in fino atanto che tu nō mi restitui-  
sci la mia madre uia. A queste pa-  
role ea questo caso erano presenti  
tre donne sanese enomi delle qua-  
li di sotto si dirāno le quali ferma-  
mēte e chiaramēte uiddono essa la  
pa madre fuori del ultimo spirito.  
E dopo questo uiddono e pa' po-  
rono lo corpo suo spēro da ogni  
segno uitale e sarebbano procedu-

te affare laltre cose consuete difa-  
re icosì fatti cāl senō che esse aspe-  
ctauono la uergine che oraua. On-  
desi come stettono fermi coloro  
che portauono quello gionane al  
sepellire quando el saluatore toc-  
co el cathalecto. Così orando qu-  
esta uergine coloro che erano pre-  
senti nulla mutatione feciono opā-  
do questo la uirtu di quello mede-  
simo saluatore. Perche idugio io  
piu addire. Oraua la uergine e  
congrāde grida di mente passaua  
la trega del cielo. Era presentata  
nel conspecto dello altissimo lansi-  
eta del suo cuore i sieme colle fer-  
uenti e humile lagrime le quali di  
lei copiosamente usciano pla qu-  
ale cosa nō fu possibile che quella  
orazione tornassi uota. Exaudil-  
ta dūque el signore di tutta la con-  
solatione ed i tutta la misericordia  
e presente uedendolo gli testimo-  
ni sopra decti e disotto nominati  
comincio el corpo di la pa subitamē-  
te tutto a conmuouerli e auendo  
riauuto iteramente lo spirito comi-  
cio ad exercitare lo pere uitale e ui-  
sse i fino agli octata noue āni con  
molte afflictione di cuore perle so-  
prauenēti necessita e aduersita che  
ella sostēne sicome pla figliuolaco  
mādandolo el signore allei era sta-  
to prophetato di questo miraco-  
lo furono testimonni katerina di



gheto anghola di uirino le quali  
sono ora delle suore della penitē  
tia di sancto. domenico le quali an  
cora sono uiue e lisa sua cogniata  
e nuora di lapa tutte da siena le  
quali furono presente e uidono  
lapa dopo lagraue infermita di  
piu. ti morire e uidono el corpo sen  
za anima el auergine orare e uir  
no etiamdio alcune delle sue paro  
le cioe quando ella disse signor mio  
queste non sono le promesse che tu  
mi facesti. E finalmente dopo non  
grande dimora uidono el corpo  
che prima era morto. comouerli  
ericeuere uita e poi exercitare tut  
te loperatione uitale. Ma del se  
quente tempo della uita sua mille  
epiu nestiamo testimonii. Per lequ  
ali tutte cose ti puoi auedere lec  
tore buono di quanto merito fusti  
a oresso lo omnipotēte signore que  
sta uergine laquale coprieghi su  
o libero lanima del padre suo del  
le pene del purgatorio e quella  
della madre dall' inferno e cō que  
sto el corpo d'essa madre gia mor  
to tanto miracolosamente e ridusse  
alla uita corporale e naturale.  
Ma accio che tu nō pensi che ella  
i torno alla sanita de corpi nō fa  
cessi altro miracolo de questo attē  
di allaltre cose che seguirono ac  
cio che tu renda maggior fede al  
miracolo recitato. Sappi prima

dele parole dette dal signore al  
la sacra uergine io lebbi da essa sa  
cra uergine cercādo io secretamēte  
gli suoi secreti malaltre cose troua  
i nelle scripture di frate thomaso  
primo suo cōfessoro di sopra no  
minato piu uolte el quale recita  
che questo aduēne ne gli anni del  
signore. M c c l x x del mese do  
cobre presente gli testimonii diso  
pra nominati. Ma oltre a questo  
uno miracolo i tendo di recitare  
el quale nō fu po i nāngi agli altri  
ma aine fu piu noto i tato che ex  
cepto colui che riceue el miracolo  
nessuno el fa meglio di me. Ne gli  
anni del signore. M c c l x x i i i  
o uero secretā quattro auēne comā  
dādo melo la obbediētia laquale io  
promissi che io stauo nel cōuento  
di siena dellordine mio e d' exerci  
tatio luficio dellectore e seruēdo  
io quui addio debolmente ad  
uenne che la pestilentia dell' agui  
nara laquale tanto spesso a nostri  
tempi aguaſto tutto el mōdo e de  
ssa cipta di siana molto opprimeua  
egli huomini elle dōne d'ciascuna  
era i fermauano amorte i tato che  
col processo del suo ueleno alcuni  
moriuano i uno di naturalmēte al  
cuni infra due di comunemēte in  
fra tre di erano cōdotti dalla sa  
nita alla morte nō senza terrore e  
grādisimo tremore di tutti quāti



Per la qual cosa per zelo dell'an-  
 me sopra el quale esso ordine al qu-  
 ale io facto professione e fondato  
 fui con trecto etiā dīo disocrome-  
 ttermi a' pericolo della uita corp-  
 orale per adiuuare l'anime de pro-  
 ximi. Per questa dunque cagione  
 andādo io dīdi edī nocte circuien-  
 do spessamente per le case degli in-  
 fermi auēuo per consuetudine p-  
 riposare laia el corpo dandarme  
 ne alcuna uolta alla casa della mi-  
 sericordia cioe di sancta maria la  
 quale emessa cipta e singularmēte  
 che allora era rectore e gouerna-  
 tore di quella casa uno huomo che  
 a nome matheo el quale ancora ui-  
 ue huomo di troppa laudabile ui-  
 ta e di chiara fama e p carita cōgi-  
 ūcto a essa uergine el quale ple uir-  
 tu allui da dio cōcedere troppo  
 teneramēte amauo e amo di presen-  
 te. Auēuo dunque p consuetudi-  
 ne di uisitare costui al meno una  
 uolta el dī si placagione chio dissi  
 e p sobuenire alle necessita de po-  
 ueri Ma una matina dopo lame-  
 ssa del mio conuento essendo uscī-  
 to fuorī p uisitare gl'infermi e pas-  
 sando pla decra casa de la mise-  
 ricordia etrai dīreto psapere com-  
 e quegli che quīu habitano stessi  
 no intanta pestilencia Ma etrādo  
 trouai che el predecto matheo  
 rectore quasi mego morto era por-

tato ple mani de cherici e de frati  
 della casa della chiesa alla camera  
 doue egli staua e quasi altuco auē-  
 ua p duto el cōsueto colore della  
 faccia sua e non poteua parlare  
 ne usare le forze corporali tanto  
 che domādādolo io che male egli  
 auessi nō mi pote rispōdere Allo-  
 ra io uolgendomi a coloro che el  
 portauono eaccoloro che la cōpa-  
 gnauono gli domādai che accidē-  
 te auessi el mio dilecto matheo

Allora essi dissono questa nocte  
 ueghando egli ad uno ifermo al-  
 lora seprima el pcosse questa pesti-  
 lencia dell'anguinaia e ibrieue spatio  
 e puenuto a tātō difetto del cor-  
 po Cauēdo io udito questo cōtri-  
 stitia ādai seguitādogli i fino a lec-  
 to nel quale essendo egli reclinato  
 poi che ebbe ūpoco riauuto lo spi-  
 rito chiamomi e cōfessossi si come  
 spessamēte soleua fare e facta lab-  
 solutione el domādai che male e-  
 gli auessi. Allora disse egli io sen-  
 to dolore nell'anguinaia che nō so-  
 lamente quello luogo ma el cuore  
 pare chesi uogli spezare e fendere  
 Sento ācora tāta passione nel ca-  
 po che mi pare che egli sia diuiso  
 i quattro parte Dopo le quali pa-  
 role io gli toccai el polso emanife-  
 stamente trouai che egli auēua u-  
 na grādissima febbre Per la qua-  
 le cagione io pregai coloro che e-



erano presenti che togliessino la sa-  
orina e portassila tostamente adu-  
no medico molto eccellente el quale  
medico si chiamaua maestro senio  
e chiama Eio dopo picchola dimo-  
ra andai dopo loro. El medico  
dūque uedēdo el segnio giudico  
incontrare che matheo amico suo  
aueua la infermita pestilentiale e  
cōprendeua manifestamente p gli  
segni che la morte era uicina e di-  
se ame questa acqua disegna che  
el sangue bolta nel fegato la qual  
cosa e comune difetto della pre-  
sente pesti' era po io temo forse  
che quella casa della misericordia  
nō sia tosto uiduata di così buono  
rectore Allora dissi io Or nō cre-  
dere uoi che sia possibile per arte  
della medicina darci alcuno rime-  
dio Disse egli allora noi tentere-  
mo questa nocte che uiene se noi  
potessimo purghare quel sangue  
con uno poco di cassia ma poca spe-  
rança o in questo rimedio po che  
la infermita e molto graue Dece  
dūque queste cose plo medico io  
con tristitia mi parti adando i uer-  
so la casa dello infezmo inuocādo  
non dimeno sempre mai iddio che  
questo homo tanto exemprale si  
degnassi per salute degli altri di  
lasciarlo ancora in questo seculo  
Ma mentre che io era ito al medi-  
co uedēdo la sancta uergine la i fer-

mita del suo matheo el quale p'e  
sue uirtu ella amaua molto tene-  
ramēte accelsa icōranente di ferro  
re dicarita quasi turbata contro a  
quella i fermita tostamēte ādo ad  
esso i fermo. E prima che ella sap-  
pressimassi allui Comicio a gridare  
dallungi State su messere mac-  
theo state su po che nō e ora tēpo  
da stare i lecto. Al questa uoce de-  
lla uergine senza alcuno iteruallo  
di tēpo i uno momēto la febbre e  
la postema dellāguinaia altructo la  
suarono messere matheo e ogni  
dolore prale modo si parti come  
se mai quella passione non la uessi  
molestato. Ubidi certamente la  
natura al diuino comādamēto ade-  
ssa manifestato p bocca della uer-  
gine e alla sua uoce fu facta itera-  
mēte la tranquillita corporale p si  
facto modo che messere matheo  
ridendo sileuo del lecto exultādo  
e i paro pisperiētia che la uirtu di  
dio habitaua nella uergine E fac-  
to questo la uergine pfuggire luma-  
ne laude si parti. Ma uscēdo ella  
di casa io p caso cōtristitia etrauo  
nō sapiendo quello che ella aueua  
facto epēsauo che messere matheo  
o predeco fussi ancora colla feb-  
bre pestilentiale e uedendo la uer-  
gine cōstringnēdomi el dolore qu-  
asi furibūdo dissi Or pmetterai  
tu madre mia che questo homo



49  
tato caro a noi e utile muoia ora.  
**M**a ella auenga che sapessi quel  
lo che auena facto non di meno co  
me uera humile auèdo in horrore  
el modo del mio parlare disse. **C**he  
parole sono queste che uoi mi dite  
**O**r sono io idio chi liberi gl'imor  
tali dalla morte: **A**llora io acceso  
delle furie del dolore dissi. **D**i  
queste parole achiumche ti piace  
ma ame non le dir tu po chio so gli  
tuoi secreti **T**o so certamente che  
cio che tu uorrai e cordialmente  
ado nanderai al signore tu larai.  
**A**llora ella inchinàdo el capo soz  
rife uno pocolino **E** finalmente ra  
guardàdomi col lieto uolto disse  
**N**on dubitate po che questa uol  
ta egli non morra **A**uendo io udi  
to questo tutta lamia tristita lasci  
ai stare incontanente po chio sape  
uo la uirtu che al lei era dadio cō  
ceduta **E** così lasciando lei entrat  
ructo confortato allo in fezmo e  
trouai che egli sedeva i su ellecto  
e cō gaudio recitaua el miracolo  
della uergine edicèdo io alluiche  
la sancta uergine maueua prome  
sso che egli nō morrebbe di quella  
infermita egli mi rispose e disse.  
**O**r non sapete uoi quello che el  
la a facto uisitandomi psonalmen  
te **M**a io rispōdendo che nol sa  
peno e che ella nō maueua decto  
alcuna cosa i fuori che questo

**E** degli sano e allegro leuàdo si al  
ructo dellecto mi recito cio dè di  
sopra e scripto. **C**he piu. **I**n mag  
gior legno del miracolo fece ap  
parechiare la mensa e mangiamo  
e messere macheo magio conesso  
noi. **F**urono recati e cibi nō di me  
rmi ma de sani e de forti cioe legu  
mi e conessi una cipolla cruda emā  
gio conesso noi e noi i sieme collui  
che di poco i nāgi nō arebbe portu  
to predere etiamdio alcuno cibo  
dilecato. **S**ta lieto e ridente colui  
che quella medesima maccina ap  
pena poteua proferire la parola  
**M**aravigliuāci tutti e allegrauā  
ci lau dāto el signore el quale pla  
sua sposa tato mirabile gratia cia  
ueua cōceduta e i commendatione  
della uergine stupidi parlauamo  
i sieme. **D**i questo miracolo fu me  
co testimonio i sieme frate nicholo  
dādreā dāsena dellordine de pre  
dicatori el quale ācora e uiuo equ  
ella maccina fu presente con me  
a mensa a tucte le sopradecte cose  
**L**ucci quegli che habitauano an  
cora in quella casa così gli chierici  
come gli sacerdoti e altri circa a uē  
tio piu cio che ora abbiamo reci  
tato sensibilmente cognobbono e  
manifestamēte uiddono. **M**a aten  
di lettore e priegoti e guarda che  
la infidelita di coloro che anno el  
cuore incircunciso e immondo or



non ti inganni. Diranno forse co  
loro gli cui cuori iddio nō atocha  
to. Or che grande facto e se uno  
huomo e curato della sua infermi  
ta quantūque grauissima. Lucto  
di adiuene questo naturalmente  
Contro agli quali tu rispondee  
dimandag'le di Or che marau  
glia fu che el signore curasse la su  
ocera di sancto piero apostolo  
laquale aueua grādissima febbre  
secōdo che dice el uangelio. Luc  
to di adiuēgono queste cose natu  
ralmēte sono curati dalle febbre  
quantūque grauissime. Per che el  
uangelista circrita questo p mira  
colo. Ma attendi o i fedele che ol  
tre al senso nō cognosci alcuna co  
sa. Adtendi quello che el uageli  
sta uolse dinotare. Stādo dice so  
pra lei comādo alla febbre che si  
partissi ell'auātosicontanente ap  
parechiuaa loro. Questa dūque  
fa lanota del miracolo che al comā  
damento del signore senza i d'gi  
o e senza rimedio naturale la feb  
bre si parti e colei che giareua con  
sidura febbre icontanēte senza al  
tro cōforto p'li facto modo rico  
uero la forza corporale come se  
mai nō frissi stata molestata dalla  
febbre Così dūque al nostro pro  
posito uedi chiaramente sella ce  
chita mentale nō tinpedisce stecte,  
questa sacra uergine nel cui pectro

abitaua el signore. E quello signo  
re che allora curò la suocera di sim  
one piero stecte dico non da pres  
so ma da ungi e comando alla feb  
bre e alla pestilentia dell'aguinai  
che si partissi e senza alcuno corpo  
rale e senza dilatione lasciozono  
stare mattheo elquale leuandosi  
incontanēte māgio conesso noi de  
gli legumi edella cipolla senza al  
cuna lesione come ie mai nō fussi  
stato grauato da quella passione  
Apri dūque gli ohi della mente  
e non uolere essere incredulo ma  
fedele. Noi che noi abbiamo fac  
to mentione della casa della mise  
ricordia conuenenolmente e da re  
citare una mirabile cosa che auen  
ne in quella uicinanga la quale ad  
uenga dio che p' la sacra uergine  
fussi fatta prima che el preceden  
te miracolo nō dimeno io lōpari  
allora quando nella detta casa io  
cōuersauo col detto mattheo dice  
uano dunque ame frate thomaso  
di sopra nomina'o ed esso mattheo  
rectore della detta casa della mi  
sericordia. Et ueti quasi cololoro  
che sapeuono e fatti dessa uergi  
ne che in quella uicinanga habita  
ua una diuota dōna la quale se la  
memoria nō minganna portaua la  
bito delle suore della penitencia  
di sancto domenico. Costei dū  
que auendo udite e forse uedute



le virtù della uergine diuento sua  
dimesticha e uolentieri ascoltaua e  
suoi admunimenti e adtendeva a  
gli suoi exempli e diuoramente la  
bonoraua. Or auenne unodi che  
essendo la detta donna sopra una  
solaio della sua casa el solaio subi  
tamente cadde e cadendo la detta  
donna insieme col solaio riceuette  
molte pcoffe e piaghe così nell'ossa  
come nella carne itanto che cōcor  
rèdo gli uicini et a dola di socco  
elle gnane e alle pietre diceuono  
tutti ella e morta o uero che se nō  
fussi morta tosto morrebbe final  
mente per la uirtu di dīo essendo  
portata i su el lecto ācora uiua en  
preso apoco apoco lo spirito com  
incio a sentire el dolore delle sue  
pcoffe ecō grande uoce epīati nar  
raua a coloro che erano presenti  
le sue miserie epene. Mandasi dū  
que pglī medici e ogni cura possi  
bile si fa ma ella p se medesima pri  
mo modo si potèua muouere nel  
lecto senza intermissione era tor  
mentata dal dolore de diuini mēbri  
Laqual cosa auendo uita la uer  
gine consecrata ad iō e auēdo cor  
ale compassion alla sua suora e al  
la sua dimesticha si la uisito perso  
nalmente e cō sancte admunitione  
la confortaua e i ducena appatiē  
tia ma uedendo la sua excessiua af  
flictione thocco quasi palpando

el uoghi de dolori laqual cosa la  
ferma uolētier uedeva e so stenēua  
sappiēdo dē di quello tocchamē  
to non le poteua auenire altro  
che bene. Ma incontanete che la  
mano della uergine comincio a to  
chare el luogo del dolore el dolo  
re altucto si parti. Della qual co  
sa auēdosi la inferma pze golla  
che thocassi āchora così palpādo  
l'altro luogo del dolore laqual co  
sa la uergine tātō più uolētieri fe  
ce quātō ella desideraua più di cō  
solarla e auendo così facto etiam  
dīo indi al tucto si parti el dolore  
E ne più. La i ferma domādādo  
ella sacra uergine cōsentendo e ra  
tti gli luoghi del dolore colla uir  
gine a mano toccando tucto el suo  
grande dolore del corpo si parti  
E facto questo colei dē poco inā  
ci gli mēbri del corpo ne esso cor  
po p se medesima poteua muouere  
gia p se medesima sicomincia auolge  
re di qua e di là e manifestamente  
mostra a tutti gli segni della ricu  
perata sanita tacete non dimeno  
i fino a tanto che la uergine si par  
ti. Ma poi disse a tutti così a medici  
come a uicini katerina figliuola  
di mona lapa col suo toccamento  
ma curata. Marauigliansi tutti  
erē donne laude al creato re el qual  
tale uirtu gratiosamente auēua cō  
geduca alla uergine katerina po



che essi chiaramente sapeuano che  
quella sanita nō poteua essere pro  
ceduta se nōne dalla diuina bōta  
e uirtu questo miracolo io lō pari  
uendolo da altri po che fu fac  
to prima che io auessi notitia della  
sacra uergine e prima chio dimo  
rassi nella cipta di siena. Ma ora a  
quelle cose chio pme medesimo ui  
di et cognobbi p gloria di dio. ed el  
la uergine passiamo Durando la  
pestilentia della quale diso pra fa  
cemo mentione Uno romito el qu  
ale auera nome frate sancti e sanc  
to era ācora p sancte operatione  
el quale p lungo tēpo nella cipta  
di siena era stato di pouera uira e  
laudabile fupcosso d alla predet  
ta dura e crudele pestilentia  
La qual cosa sentēdo la uergine i  
contanente el fece trarre della ce  
lla doue egli habitaua fuori del  
la cipta e fecelo portare alla casa  
della misericordia di sopra nomi  
nata e uisitandolo psonalmēte cō  
lle sue cōpagne ordino tucte le co  
se necessarie e procura dell'ōfer  
mo. E finalmēte appressumādose  
gli a' loredie disse pianamēte qu  
ācūque tu ti senti grauare da que  
sta ifermita nō temere po che per  
questa uolta tu non morrai ma a  
noi che la pregauamo che ella ora  
ssi pla sua liberatione non uolle a  
prire alcuna cosa āche pareua de

ella conesso noi insieme dubitassi  
della sua morte. Per la quale co  
sa noi più ei cōtristauamo po che  
pla unione dell'amore insieme col  
detto frate sancti sobstenauamo  
quella ifermita Ma crescēdo cō  
tinuamente quella ifermita comin  
ciamo asperare della salute del co  
rpo e attendere solamente alla sa  
lute dell'anima. E finalmente ue  
nendo altructo meno la uirtu cor  
porale tristi aspetauamo l'ultimo  
fine ma uenēdo la uergine del si  
gnore ācora i questo puncto sa co  
sto allo redie dello ifermo echisse  
Non temere po che tu non morra  
i. E degli auenga dio che paressi  
priuato de sentimenti optimamen  
te la intese e più credeua alle sue  
parole che alla morte la quale egli  
actualmēte sentiu e così fu fatto  
p opera accio che le parole della  
uergine uincessino gli fatti della  
natura ella uirtu diuina la quale  
e più certa che tucte le sperientie  
sopra ogni stimatione duomini su  
scitassi uno corpo gia quasi morto  
Noi dunque aspectando l'ultimo  
nscimēto dello spirito e apparechi  
ando le cose che bisognauano al  
la sepultura passo el termine i fra  
el quale comunamente morriano  
coloro che auenuano quella così  
facta ifermita e denam dio più di  
cittenne quello transito. Ma allul



etimo uenendo la uergine e dicen-  
 do alle orecchie dello ifermo io ti  
 comādo nel nome del nostro signo-  
 re iesu cristo che tu non passi. In  
 contanente lo spirito torno al cor-  
 po e ripreso el uigore leuossi fra-  
 te sancti in su electo e adomandoe-  
 ti da māgiare e così in piccholo spa-  
 tio di tempo al tucto fu curato e  
 uisse poi molti āni. E fu presente  
 quando essa la uergine passò di qu-  
 esta uita e uisse poi molti āni. Que-  
 sto sancto p uita e p nome el qua-  
 le da tucti era detto frate sancti  
 d'opola detta caratione narro ad-  
 noi le parole le quali la sacra uer-  
 gine gli auua detto alle orecchie  
 e come auua sentito la sua uirtu  
 potentemente ritenere lo spirito  
 el quale uoleua uscire e affermaua  
 et ucti che niuna naturale cosa lo  
 libero allora ma precisamēte la di-  
 uina potentia e agingneua e dice-  
 ua che nō reputaua questo mino-  
 re mirācolo che se uno morto fus-  
 si suscitato al quale la sancta del-  
 la uita e la naturale prudentia ci  
 cōstrigneuano di dargli fede i  
 ogni cosa po che trenta sei anni o  
 in quel tozno nella detta cipta di  
 siēa tēne uita solitaria et heremi-  
 rica lau tabilmēte e senza scando-  
 lo e dera irreuerentia non picch-  
 la a tucti coloro che lo conosceuo-  
 no per le sue mirabili e sante uirtu

Ma io el quale orecitato degli a-  
 ltri nō debbo cōsilio passare le  
 cose che pla sancta uergine ime me  
 desimo sono mirabilmete operare  
 Oide come io narra di sopra ue-  
 nēdo la infermita pestilēziale nel-  
 la cipta predecca disposti di dispor-  
 re el corpo al pericolo della mor-  
 te per salute dell'anime e none ischi-  
 fare alcuno i fermo. Pero che ma-  
 nifesta cōsa e che quello morbo  
 pestilēziale corron pe laere agli  
 huomini allui circūstanti. Ma cō-  
 siderando che piu puo cristo che  
 galien e piu la gratia che la natur  
 a e tēdo ancora che fuggendo  
 si gli altri anime che passauano ri-  
 māne uano senza cōsilio e senza ai-  
 uito pla carita pla quale io sono te-  
 nuto damare piu laie de prossimi  
 e de el proprio corpo e iducēdo mi  
 a questo la santa uergine dilibera i  
 diuisare tucti quagli chio pote-  
 ssi confortare e i formare secondo  
 la gratia data ame e così feci aiutā-  
 domi iddio Ma po chio era qua-  
 si solo i una cipta così grāde appe-  
 na auua tēpo di prēdere el cibo  
 plo quale io potessi uno poco ri-  
 spirare po che datāti ifermi era  
 mādato p me chiero cōstrecto du-  
 scire fuori di casa ma una nocte a-  
 uēdo secōdo la sanza dormito e uo-  
 lēdo mi leuare p dire luficio di ui-  
 no senti nellanguinaia nō piccolo



dolore e palpando cō mano troua  
i che uera etiato onde io essendo  
nō poco ipaurito non fui ardito  
di lenarmi ma cominciai pensare  
della morte desiderauo non dime  
no che costosi facessi di acciaio chio  
potessi andare alla sancta uergine  
prima che io aggrauassi più. E in  
tra queste cose soprauenne la feb  
bre el dolore del capo secōdo lu  
sança di quella infermita onde io  
sopra modo ero afflito sforçami  
non dimeno di compiere el diuino  
ufficio. E uenendo el di chiamai el  
compagno e andai a casa la uer  
gine come io pote ma in uano pal  
lo rapo che ella non uera ma era ita  
a uisitare uno infermo ma io di ter  
minai altutto d'aspettarla e nō po  
tēdo p'alcuno modo tenermi ricco  
fui cōstretto di pormi su uno lec  
to che quiui era e pregai quegli  
della casa che nō tardassino di mā  
dare p'ei e così feciono. Essendo el  
la dunque uenuta e trouandomi co  
si grauatō auendo udito el male  
ch'io auēua inginocchiassi in conta  
nente di nangi allecto e coprendo  
colla sua mano la mia fronte comin  
ciò al suo modo cōsuetō adorare  
mentalmete e orando ella io la ui  
di rapta da sensi secōdo che altra  
uolta e più uolte la uēno ueduta  
per la qual cosa io aspetto di ue  
dere qual che cosa singulare p'be

ne del anima o uero del corpo.  
E in mēte che ella era stata così qu  
ali p'una meçabozza o in quel tor  
nō senti tutto el mio corpo cōmu  
ouere p'ogni parte e pensai che al  
lora mi uenissi el uomito sì come a  
piu io uiddi uenire equali di quel  
medesimo male morirono ma non  
auēne così ame anche mi parue che  
di ciascuna estrema del mio cor  
po fuissi tractō fuori alcuna cosa  
quali uolentamente e cominciai  
asentire meglio e apoco apoco sem  
pre mi sentiuo di bene in meglio.  
Che piu. Prima che la sacra uer  
gine tornassi a sensi corporali io al  
tutto fui curato rimanēdo nō di  
meno alcuna debolezza o uero iseg  
no della infermita curata o uero  
p'la debolezza della mia fede. Ma  
la uergine del signore poi che da  
llo sposo suo auēua riceuuta p'fec  
ta gratia sappiendo ch'io ero cura  
to tōrno a sensi corporali e fece a  
pparechiare p'me el cibo che u  
sança di dare agli infermi essendo  
facto poi ch'io lebbi preso delle  
sue mani disse ch'io mir'posassi uno  
poco'ino e io ubbidendo allei co  
si feci. Ma leuandomi poi tanto  
ero forte come seio nō auēssi auu  
to alcuno male. Laqual cosa ella  
uedendo disse. Andate ad affari  
carui p'la salute dell'anime e grati  
ate iddio che u'ha liberato da que



Ho picolo e così adai alle cōsuetē  
 fante magnificādo el signore el  
 quale auēua data tale potestā a  
 questa uergine. Simile miracolo  
 opo lapredera uergine al tempo  
 della detta pestilētia i frate bar  
 tholomeo dominici dāsena allora  
 e ora mio cōpagno el quale hora  
 attualmente gouerna laprouincia  
 romana. Ma tanto fu maggiore  
 quanto esso frate bartholomeo e  
 ra stato piu graue e piu grauemē  
 te oppresso da quella ifermita pe  
 stilētia el quale miracolo pbreui  
 ta nō recito distesamente. E p che  
 io iendo di dire cose piu belle e al  
 mio parere maggioze auēga dio  
 chio molte altre ne lasci ācora p  
 gione di breuita. Ma uoglio d  
 tu sappi che non solamente al tem  
 po della pestilētia la uergine del  
 signore operaua questo miracolo  
 della sanita e non solamente nella  
 propria cipra di siena ma etiā dio  
 altroue e paltro tēpo si come uno  
 el quale pexemplo ti recito dimol  
 ti tipotra satisfare se tullo intendi  
 Adiuenne iquegli tempi dopo el  
 fine della predecca pestilētia che  
 piu huomini e donne cōsi religio  
 si come secolari ma piu singulare  
 mente alcuni e dōne rindiūse cioe mo  
 nacha della cipra di pisa auendo  
 uida la laudabile fama della san  
 ta uergine desiderauano grande

mente di uederla e di dire la sua  
 mirabile e excellētissima doctrina  
 Ma p che amolte e amolte che qu  
 esto desiderauano non era lecito  
 dandare allei la feciono pregare  
 molte uolte cōsi p lettere come p  
 messi che ella dandare in fino a pi  
 sa. Promettendo etiam dio colo  
 ro che scriveuono p meglio indu  
 cerla a questo ch a grande fructo  
 danime p la sua ptesentia era qui  
 ui disposto a farsi e grāde honore  
 di dio seguiterebbe. Ma la sacra  
 uergine a duēga che sempre auē  
 li fuggito landare atorno essendo  
 tante uolte e da tanti pregata fu  
 cōstretta di ricorrere allo sposo  
 suo e dallui domandare humilme  
 te la dichiaratione di questo dub  
 bio secondo la sua cōsuetudine  
 Alcuni de tuoi piu diuētisti  
 di questo la cōfig'iauono e alcu  
 ni altructo la sconfortauono. Do  
 po dūque pin di secondo che el  
 la in secreto mi disse apparen dolo  
 el signore al modo cōsuetuo le co  
 mando che ella non tardassi di sati  
 sfare al desiderio de suoi serui e  
 delle sue ancille che abitauono in  
 quella cipra e disse po che di que  
 sto seguitera grande honore del  
 mio nome enō piccolo fructo del  
 lanime sicome io pzedissi allanima  
 tua quādo ella si parci dal corpo  
 riducendola a desso corpo. El qu



e' e comandamento riceuendo ella  
con ogni humiltà come uera e  
ubbidiente figliuola. Poi che ella  
mebbe detto questo dimia licen-  
tia entro in camino e ando a pisa  
et io con alquanti frati dello ordi-  
ne mio p' udire la confessione la se-  
guitai po' che molti di quegli che  
ueniuano allei auendo udito le  
sue feruente parole cordialmen-  
te si conpugneuano equali ella ac-  
cio che l'antico nimico non gli ra-  
pisse della sua mano comandaua  
che senza dilatazione adassono al  
cōfessoro e che senza dimora fa-  
cessino la confessione sacramenta-  
le. Ep'o che p' la absentia si indugia-  
ua alcuna uolta si impediuaua el suo  
desiderio ep'o uolentieri menaua  
seco alcuni confessori equali po-  
tessino a quegli tali prouedere de  
rimedio della penitencia. Per la  
qual cagione à ora papa grego-  
rio undecimo concedete a me e  
adue miei compagni p' bolla sua  
che noi auessimo plenariamete la  
uictoria deue' conui iabsoluere tu-  
tte quelle p'sone lequale p' questa  
sacra uergine fussino ridote a cō-  
fessare. Poi dunque che p' ueni-  
mo a pisa ed ella essendo riceuuta  
in casa d'uno ciptadino elquale si  
chiamaua e chiamaua gherardo de  
buon cōti esso hoste suo gherar-  
do mena seco umdi uno giouane

di uenti anni o in quello torno el  
quale egli presentò alla sancta uer-  
gine pregandola che ella orasse p'  
la sua salute e sanira corporale.  
Narraua e diceua che questo gi-  
ouane diciotto mesi auueua auu-  
to la febbre nel qual tempo non  
era stato uno di che nō lauessi au-  
uta auenga che la febbre nō fus-  
si molto grande era non di meno  
tanto continuata co' e el giouane  
che prima era rubestissimo dogni  
uirtu di forteza era gia priuato  
ne alcuna medicina mai lo auueua  
potuto curare la qual cosa noto-  
riamete dimostraua la sua faccia  
palida e magra. La uergine allo-  
ra auendo conp'issione al gioua-  
ne el domando incontanente qu-  
anto tempo era che egli sera cō-  
fessato. E rispondendo egli che  
gia piu anni erano passati ne qu-  
ali egli nō lera cōfessato subgiū  
se la uergine e disse e percio a uo-  
luto el signore che tu sostegga qu-  
esta disciplina p' che tu nō ai pur-  
gata l'anima tua p' la sancta confe-  
ssione gia tanto tempo. Ua dum-  
que tosto figliuolo carissimo al  
confessoro e gicta fuori lapuça  
de peccati equali anno corrocto  
l'anima el corpo. Ed etto che ella  
che così fece chiamare frate tho-  
maso primo suo confessoro e allui  
dicte el detto inferno accio che



adita la sua confessione la b'olue  
 si da peccati Et facta la confessio  
 ne et tornando alletto infermo ella  
 pose le mani sopra gli humeri su  
 oi e disse. *Ua figliuolo mio colla*  
*pace di cristo pochio non uoglio*  
*che tu abbi piu quella febbre di*  
*sse e cosi fu facto* *Eda quella ora*  
*innangi nō ui torno piu febbre ne*  
*suo uestigio.* *Era nascosa certamē*  
*te in questa uergine la uirtu dico*  
*lui che disse e fu facto comando*  
*e ogni cola fu creato* *Ma dopo*  
*piu di quello infermo gia curato*  
*torno alla uergine e ringratolla*  
*Et innangi aucti noi affermo che*  
*da quella hora innangi nulla mole*  
*stia senti piu* *Di questa cosa io me*  
*desimo sono testimonio sicche io po*  
*sso dire con giouāni euangelista*  
*chi uide na renduto testimonio e*  
*scrira* *Ma coloro che insieme cō*  
*meo furono testimoni sono que*  
*sti cioe el decto gherardo hoste*  
*della uergine colla madre sua e tu*  
*cra quasi la sua famiglia* *frate th*  
*omaso predecto confessore della*  
*uergine ed ello infermo frate bar*  
*tholomeo dominici allora e ora*  
*mio compagno* *Et ucte le dōne che*  
*colla sacra uergine erōno uenute*  
*dalla cipra di siena e esso giouane*  
*curato quasi per rucella la cipra di*  
*pisa di uolgo questo miracolo* *An*  
*che dopo alcuni anni passando io*

*gio decta cipra di pisa uenne ame*  
*e pche egli era gia facto rubello*  
*egraiso appena ericonobbi e dinā*  
*gi apu persone le quali erano me*  
*co unatra uolta rendendo grati*  
*e adio e alla uergine recito el mi*  
*racolo come egli e narrato di sop*  
*ra* *Simile a questo era adiuenuto*  
*prima nella cipra di siena ma tan*  
*to fu mirabile quāto la i fermita*  
*era piu graue e picolosa.* *Una sa*  
*ora della penitētia di sancto do*  
*menico la quale si chiamana gem*  
*mina era alla sancta uergine mol*  
*to dimestica e cara costei una uol*  
*ta ebbe nella gola quella i fermita*  
*la quale gli medici chiamono squi*  
*lontia e pche dal principio del*  
*fluxo del capo el quale dicendz*  
*ua nella gola non fece alcuno ri*  
*medio la i fermita crebbe tāto che*  
*quel che prima la rebbe giouato*  
*nō le facena alcuno pro.* *Onde*  
*quelle parti secrete della gola a*  
*poco a poco cōtinuamēte si ri stri*  
*ngueuano piu o dē pareua che to*  
*sto donessi affogare.* *Della qua*  
*le cosa auedendosi ella sforgossi*  
*quāto potena e ādo alla uergine*  
*la quale i quel tempo nō abitaua*  
*molto dā la lunga dallei e auen*  
*dola tronata di se secōdo che el*  
*la potena cosi madre mia io muo*  
*io se tu nō mainti.* *Allora ueden*  
*do ella la grauita della infermita*



euendole cōpassione pche appe  
na poteua rispondere. Incōranē  
te cōpiena fidanza lepose lamano  
alla gola e facto sopra esso el sen  
gno della sancta croce senza alcu  
na dilatio ne di tempo quella i fer  
mita caccio via e colì colei che era  
tenuta cōtristitia e cōdolore tor  
no cō gaudio e cōpiena sanita. Ca  
ccio che ella nō fussi trouata i gra  
ta torno e ando a frate thomaso  
e narro gli el miracolo e degli ri  
dusse in iscriptura della quale fu  
a scritura ponendolo io qui bri  
euemente lo scripsi. Ma per che  
noi non habbiamo thocho de  
segni facti ne corpi desuoi fami  
liari e di mestichi Occorremi alla  
memoria alcuni notabili segni de  
quali io medesimo sono testimoni  
o eo cōmeco ancora molti testimo  
ni equali ancora uiuono si come  
disotto pienamente tucto si dira  
Al tempo che el papa gregorio  
ūdecimo passo da uignione a ro  
ma auenne che la sacra uergine co  
la sua compagnia nella quale io e  
ro precedendo el detto pōtefice  
colla romana corte uenne alla pre  
detta cipta e riposossi al quanti di  
epoi partendosi indi senādo inuer  
so roma la quale dimora fu p spa  
tio duno mese o piu. Erano allo  
ra nella nostra compagnia due di  
notissimi giouani da siena equali

erano scriptori della pistole di qu  
esta uergine e ancora uiuono i cor  
po uirtuosamente e religiosamēte  
luno di costoro si chiamaua e chi  
ama ācora Neri di landogo de pa  
glieresi el quale tiene uita quasi  
anacoriticha esolitaria auēdo spre  
giato el seculo e tucie le pompe  
sue. Laltro si chiama stephano di  
curredo de machoni. El quale p  
comandamento di questa uergine  
facto allui quādo ella passo di qu  
esto mondo al padre entro nel or  
dine dicertosa el quale pla grati  
a di dio eniuuto si uirtuosamente  
che una grande parte del ordine  
suo si reggie e gouerna ple sue ad  
munitioni e uisitacioni ed exempli  
E ora al presente e priore nel mu  
nistero di milano dellordine so  
pra detto nella quale cipta egli e  
tenuto di nō piccola operatione  
e fama da tucti. Questi due sono  
testimoni cō meco i sieme e cogli  
altri dogni cosa ouero della mag  
gior parte delle sopra scripte mi  
rabile cose di tucta questa secun  
da parte. Ma nel sopra scripto  
tempo memorabile segno opo el  
signore pla sancta uergine nella p  
sona dicitascuno di loro nella dec  
ta cipta digenoua. Auenga dum  
que che mentre che noi erauamo  
quui el detto neri ifermo duna o  
rribile infermita per la quale non



solamente lui ma tutti noi nauaua  
mo in credibile pena. Era costui  
cruciato e tormentato da dolore  
di uentre el di ella notte assidua  
mente p gli quali era constrecto  
di gridare e di lamentare e non  
poteua riposarsi in alcuno lecto  
ma adando colle mani e colle gi  
nchia pero che non si poteua ri  
sare tutta la camera doue erano  
piu lecti cercaua quasi fuggedo  
quegli dolori ode noi e se mede  
simo con amaritudine molestaua  
Diconsi queste cose alla uergine  
cosi p me come p gli altri Eauen  
ghadio che ella mostrassi dauer  
gli compassione non si muoue po  
ad adorare come ella suole p le  
uargli quella passione e nō daua  
ānoi alcuna fidanza come ella so  
leua della sua liberatione ma in  
pose a me chio mandassi p gli me  
di. i e che allui si facessino e rime  
di medicinali la qual cosa io fe  
ci diligentemente faccendo ueni  
re due medici a gli quali piena  
mente subbidina Ma lo infermo  
inulla cosa che si facessi fu rileua  
to anche piu tosto aggrauato la  
qual cosa secondo chio penio tu  
tta fu fatta accio che el signore  
nella sua spō a paressi piu mirabi  
le. Procedendo dunque gli me  
dici nella cura dello infermo e nō  
faccendogli alcuna utilidade.

finalmente mi dissono che poca  
o nulla sperāga auenano della su  
a salute. Laqual cosa narrando  
io a frati e a compagni che erano  
meo a mēsa el predecto stepha  
no li leuo dalla cena in ispirito di  
feruore e d amaritudine d animo  
e dentro nella camera della uer  
gine e cōlagrime li gipro apiedi  
tuoi domandando humilmente e i  
stantemēte che ella nō p mettesse  
che el suo fratello è suo cōpagno  
fussi priuato della uita corpora  
le nella uia che egli p dō auena  
prea ne rimanere el corpo suo  
i patria pegrina Alla quale lauer  
gine auendogli compassione con  
carita di madre rispose figliuō  
lō mio or pche ti turbi tu ouero  
ti duoli se iddio uouole premiare  
el tuo fratello neri delle sue fa  
tiche nō debbi dūque dolerti ma  
rallegrarti. Alla quale egli ris  
pose Dolcissima madre mia io uī  
priego che udiate la mia uoce e  
che la iutate po chio nō dubito  
niere che uoi potete se uoi uole  
te. Ma essa nō potendo cōtene  
re lafecto materno disse Io ti pr  
egauo che tu ti cōformassi colla  
diuina uolōta ma poi chio ti ue  
ggo tātō afflicto domane quan  
do io andro alla messa p comuni  
carini riducimi questo amemoria  
e io ti prometto chio pregher



ro iddio plu e tu pregherai el  
signore che mi exaudisca Allora  
stephano cōteto ellieto di questa  
promessa la maccina sequete p tē  
po i ginocchiandosi humilmēte di  
nāgi alla uergine sacra quando el  
la adaua alla messa disse. Io ui pri  
ego madre chio non sia fraudato  
d il mio desiderio la quale allora  
in quella messa si comanico. E do  
po lo excesso della sua sancta mē  
te fu finalmente restituita a sensi  
corporali. E incontinente uedē  
do ella stephano che la spectaua  
quiu sobridendo gli parlo e dis  
se tu a la gratia che tu adomāti  
Allora disse egli oz sara neri libe  
rato: Et ella disse fermamēte egli  
sara liberato pero che el signore  
pla sua bonta la annoi restituiro.  
Allora egli non con lento passo  
ando allo infermo cōfortandolo  
nel signore. E dopo uno poco ue  
nendo gli medici e considerando  
gli suoi segni comiciarono a dire  
infra loro di colui lacui sanitate  
e la cui salute altrutto se rano dispe  
rati che ancora era possibile de el  
gli fussi sano. Ma egli secōdo la  
parola della sacra uergine successi  
uamente migliore infino alla per  
fetta sanita si de ipochissimi di fu  
facto sano. Enon dubito che ella  
in uno momento el poteua curare  
ma g fuggire le lode humane vol

le ital modo operare la uirtu allet  
cōceduta dadio che ellā sanassi lo  
infermo e non potessi nuocere al  
la sua uile reputatione. Fintre du  
mque queste cose a questo modo  
el decto stephano per le fatiche  
corporale eple maninconie della  
mente le quale egli auenā sostenu  
te auēdo cura del decto neri i cor  
se i nō pichola febre egiaceua ne  
llecto. E po che egli era da tutti  
molto amato tutti condolendoci  
stauamo collui. Laqual cosa quan  
do fu notificata alla sancta uergi  
ne molto sene dolse po che el suo  
padre ella sua madre dequali egli  
era el primogenito molto a lei lau  
euano rachomandato quando noi  
ci partimo da siena singularmēte e  
stantemente per laqual cosa ella i  
feruore di spirito ādo allui. E auē  
do domādato che male egli auenā  
e udito che era febbre fortissima  
i continente fuggiunse e disse Io  
ti comando in uirtu di sancta ubbi  
dencia che tu non abbi piu questa  
febbre. Mirabile cosa ubbidi la  
natura alla uoce uirginea come se  
da cielo fusse uenuta dal creatore  
dogni cosa e sença alcuno notabi  
le rimedio cacciata uia la febbre se  
nça alcuna dilatione riceuemo  
tutti cōgaudio el nostro stepha  
no sano ringratiando iddio el qu  
ale in fra briue tēpo auenā opati



questi due segni pla sposa sua uedendogli co proprii nostri occhi. A questi due segni agiugbo ora el terço del quale io non sono testimonio di ueduta po chio non fui presente. Ma co lei i cui el miracolo fu facto ancora e uiua e testificalo apertamete e io dallei in parai quello che ora scriuo e altre donne le quali ancora erano incōpagnia della sancta uergine le quali ancora sono uiue e testificano ancora certamete questo medesimo miracolo. Costei e suora della penitencia di sancto dionisio e per natione e sanese anega che ella abiti ora a roma e chiama si giouanna di capo la quale recita le cose che seguitano. Al tēpo che papa gregorio undecimo di sopra nominato habitaua a roma di suo comandamento la uergine sacra ado a firenze accio che ella procurassi la pace intra lui e suoi rubelli figliuoli la qual cosa ella fece secondo che si dira di sotto in uno distincto capitulo. Ma el dragone infernale nutricatore di discordie e nimico dogni unitatā ti scandoli suscito nella cipta predecca etiamdio contra la sposa di cristo la quale si affaticaua per la pace che troppo sarebbe lungo a porlo qui e troppo ci partiremo dal nostro proposito ma di so

cto per la gratia didio sene fara uno capitolo come decto e p cagione de suoi detratori e perlecutori. Mentre dūque che la sancta uergine plo comādameto apostoli co era affirege ellātico nimico suscitaua contro allei molti e graui scandoli fu consigliata palcuni fedeli e diuore psona che ella uno pocolino si partissi fuori della detta cipta ed essi luogo allira atēpode essa alloro sicome tutta discreta e humile cōsenti altrui ma disse che plo diuino comadameto ella nō era ppartirsi del tenitorio della detta cipta i fino atato chella pace ella cōcordia i tra el sommo pontefice e quel populo nō fu si quini bandita la quale cosa poi co si adiuenne. Apparechiasi dūque padare acer o luogo del cōrado della cipta ma trouasi allora che giouana predecca era grauemete i fermata po che el suo piede p cagione allei i cognite era tutto et iato eplodolore del piede queua nō piccola febbre e cosi era doppiamete afflicta e altutto impedita dal potere andare. La qual cosa sentendo la uergine e non uolēdola lasciar sola accio che da rei nō riceuessi alcuno male ricorse al cōsuetto refugio delloratione inuocando la iutorio dello sposo suo e pregandolo chesi degnassi di proue



dere misericordiosamēte aquel ca  
so. E non sostenne el benignissimo  
signore chella sua sposa lūgamen  
te fassi a filicita in questo caso o  
de orando ella quella i ferma co  
mincio a dormire sua uemente ei  
esso sonno si parti dallei el dolo  
re del piede ella i fiatura ella fe  
bbre. E poi destadosi dal sonno  
si pfectamēte come se ella nō aue  
ssi auuto alcuno male elleuadosi  
i contanēte apparecchiossi peami  
nare quella mattina medesima i si  
eme colla uerginee e collaltre cō  
pagne ādo cosia guolmēte come  
ella andassi mai quādo ella era gi  
ouane. Della qual cosa stupēdo  
la tre chellauuano ueduta infe  
rra i sieme collei rigratiarono id  
dio el quale pla sua sposa opaua  
si marauigliose cose ne corpi di  
co'oro che conuersauono collei  
A questo s' gno io nagiūgho uno  
a' tro el quale plei o po el signore  
i una cipra di prouençā la quale  
si chiama tholone quādo noi tor  
namo da uingnone al tempo che  
papa gregorio umdecimo ādana  
roma essendo noi puenuti collei  
alla decra cipra di tholone essen  
do in alcuno abbergo essa secōdo  
la sua usança sistaua chetamente i  
uno camerecta et acendo noi chie  
lla fussi e nōllo dicendo le pietre  
pareua che dicessino e gridassino

chella sancta uergine era uenuta  
adessa cipra e cominciorono pri  
ma le dōne e poi gli buomini aue  
nire al detto abbergo e domāda  
uono doue fussi quella sancta dō  
na la quale ueniua da uingnone  
E non potendola noi celare pero  
che lo ste ci manifestaua. Fu di bi  
sogno che almeno le dōne entra  
ssino allei. E entrādo p una desse  
dōne fu menato uno fanciullo tã  
to enfiato e singul armēte nel cor  
po che pareua una marauiglia e  
una cosa stupenda e pregauono  
quelle dōne lauergine del signo  
re che ella si degniasse di riceuere  
quello fanciullo nelle braccia sue  
Ma ella auengha che questo pri  
ma non uolessi fare p fuggire lu  
mane laude finalmēte uincta dal  
la cōpassione uedendo la fede lo  
ro consenti. E incontranēte che el  
la prese el fanciullo nelle mani ui  
rginee comincio amandare el suo  
corpo fuori grande uerelica eue  
dendogli tucti tucto quello enfi  
amento si parti e fu restituito tuc  
to pienamente sano. E anēga che  
questo segno non fussi facto pre  
sente me nō dimeno la fama fu tã  
to publica che el uescouo della  
cipra mando per me e narrādo el  
predetto miracolo affermaua che  
quello fanciullo era nipote del  
suo uicario. E pregōmi chio face



106  
ffidhe egli potessi parlare alla san-  
cta uergine e colui fu facto. Final-  
mente molti altri segni fece messer  
jesu cristo pla sposa sua ne gli tru-  
mani corpi gli quali segni non so-  
no scripti in questo libro. Ma qu-  
esti po sono scripti lectore buono  
accio che tu per questo lectore o-  
primo sia inducto ragione uolme-  
te acedere che i questa sacra uer-  
gine abitaua jesu cristo figliuolo  
di dio e di maria uergine el qua-  
le tutte queste cose principalmen-  
te opaua. E auenga che la liberati-  
one di coloro che erano indemo-  
niati si debba computare in ra-  
curationi de corpi non di meno p-  
che el presente capitolo troppo  
prolungato e questi sacra uergine  
ebbe in cio gratia speciale pensai  
di porre qui fine a questo capito-  
lo e quegli recitare nel capitolo  
sequente.

**D**e miracoli operati p questa sa-  
cra uergine in torno alla liberati-  
one degli demoniaci. Capitolo  
Nono

**N**on cessaua lo sposo e  
serno. O lectore ama-  
bile sicome ple ro se so-  
pra detto ti puoi au-  
dere di manifestare uisibilmente  
p gli atti exteriori la uirtu la qua-

le copiosamente auena ceduta  
alla sposa sua. Pero che el fuoco  
no si puo nascodere i seno nell'albe-  
ro piantato presso al corso della  
cqua alcuna uolta maca che no pr-  
oduca el fructo suo nel tempo or-  
dinato. La uirtu du que del signo-  
re jesu anche esso signore ie su na-  
scodendosi nel pecto della uergi-  
ne continuamente piu si manifesta-  
ua p diuersi modi no solamente i-  
petrando da cielo la diuina gratia  
a p gli peccatori siccome si dice ua  
nel septimo capitolo e no solamen-  
te gli corpi terreni i fermi ouero  
morti riparado come nell octauo  
capitolo ti dimostra ma et i adio  
comadado agli infernali spiriti e  
tacciandogli de corpi humani ac-  
cio che cosi nel nome del signore  
jesu el quale habitaua i essa le co-  
se celeste e terrestre e infernali alle  
i spiegassino. La qual cosa acio tu  
meglio le conosca adredi a quello  
che sequita. Fu nella cipta di sie-  
na uno huomo el quale era chima-  
co ser michele di ser monaldo nel  
larie de notai no mezanamete ama-  
estrato el quale io medesimo ceto  
uolte el uidi. E dalla sua bocca u-  
di cio che ora io scriuo. Costui es-  
sendo gia petade arico e auendo  
moglie co due figliuole le quale  
egli dilei auena generate di libe-  
ro di consentimento della dona di



uolere seruire addio ed i cōfite  
re a cristo esse figliuole sue uer  
gine pla qual cosa egli ando a u  
no munistero di uergine fonda  
to sotto el nome di sancto gioua  
ni baptista nella cipta predecta  
se elle sue figliuole offerie adio  
e al beato giouanni elle figliuol  
uergine a compagno col altre uer  
gine quiui rinsiuse e degli colla  
sua dōna habitaua fuori del mu  
nistero e auena cura delle cose  
temporale dello munistero per  
amore d'iddio Essendo stato qui  
ui per al uno tempo aduenne p  
giusto giudicio di dio ma occul  
to che una delle predecce figliu  
ole del decto ser michele la qua  
le era deta quasi docto ãnio in  
quel torno fu facta indemonia  
ta. Laquale quādo l'antico nini  
co spessamente e duramente tor  
mentaua ructo el munistero del  
le uergine horribilmente con  
turbaua. Onde per questo non  
uolendo piu tenere la decta fan  
ciulla. Constriseno el predecto  
ser michele arrarla fuori del de  
cto munistero La quale essendo  
ne tracca quello maligno spirito  
tormentatore della fanciulla par  
laua pla sua bocca igr. amatica au  
ēga che la fanciulla nulla grama  
tica sapessi Rispondēua a diffici  
li e profonde quistioni Scopri

ua e peccati e le secrete cōditioni  
di piu e piu per lone e p molti al  
tri segni dimostraua apertamen  
te che egliera lo spirito maligno  
el quale pla diuina promissione  
p cagione allora non conosciuta  
da gli huomini tormentaua que  
lla inocente fanciulla. Contrista  
uanti dūque el padre ella madre  
egli altri parenti econ fatica cer  
cauano gli rimedii da ogni par  
te actio che procurassino di ca  
cciare quello maligno spirito da  
lla tormentata e uessata fanciulla  
Per la quale cosa essi lameno ro  
no adiuerse reliquie di santi acci  
o che p gli loro meriti e pla loro  
uirtu quel maligno spirito fassi  
cacciato ma singularmente si con  
fida uono nelle reliquie del bea  
to frate. Ambruoio dell'ordi  
ne de predicatori della decta ci  
pta el quale giacendo piu ãni ri  
splēdece e risplende di molti mi  
racoli e singolari uirtu e debbe  
di cacciare gli spiriti imondi tan  
to che la sua cappa ouero lo sca  
pulare gli quali ancora si conser  
uano i teri sogliono cacciare gli  
maligni spiriti de corpi humani si  
come io medesimo alcuna uolta  
fui testimonio di ueduta. Per la  
qual cosa menādo lor ēga alla chi  
esa de frati predicatori e ponē  
dola sopra el sepulcro del decto



107  
beato ambrogio esponendo le glie  
predecci suoi uestimeni sopra la  
fanciulla i uocauano la uirtu del  
laltissimo che sobuenissi alla tor  
metata innocente Ma p allora nō  
furono exauditi poche ueramē  
te secōdo chio pēso ne la fanciulla  
aueua peccato ne el padre nella  
madre onde ella fussi così tormen  
tata gli quali io cognobbi essere  
stati di uita laudabile ma premisse  
questo el signore seio non sono in  
gannato p dichiarazione della sa  
cra uergine Per laqual cosa ācora  
el beato frate abrogio nel termi  
ne della beatitudine uolle i quel  
lo miracolo fare honore alla uir  
trice katerina accio che la sua uir  
tu si dichiarassi a fedeli etiem dio  
in prima che ella passassi di questa  
uita Che piu furono admuniti  
el padre ella madre e pregati da  
alcuni che conueuono la uergine  
che si debbe menare lozenza a ka  
terina uergine. La qual cosa cer  
cando essi di fare sentēdo questo  
la sacra uergine rispose questo a  
chi col diceua To oyme sono tro  
ppo ognidi tormētata da maligni  
spiriti. Oro io hora bisogno di  
spiriti altrui E decto questo pero  
che ella non poteua fuggire per  
luscio che ella nō fussi ueduta da  
coloro che entrauono drento sal  
insu el tecto e secretamente fuggi

di quella casa sicche non fussi pote  
ta troare p alcuno modo e coloro  
p allora uennono i uano Ma qu  
ato piu urdono la sua humiltade  
ella fuga del humana laudertan  
to piu cōcepectono fidanza del  
la sua uirtu e sancita e con maggi  
or feruore cercorono el suo aiuto  
Ma nō potendo andare allei po  
che ella aueua uietato alle sue cō  
pagne che nessuna dilozo le parla  
ssi di questa materia Ebbono rico  
rso a frate thomaso allora suo con  
fessoro piu uolte. di sopra nomi  
nato al quale essi sapeuano che la  
uergine i ogni cosa ubbidina Ena  
rrādogli la loro tribulatione el  
pregorono che egli la constringne  
ssi pubbidentia che ella obuenissi  
alla loro miseria Onde auēdo e  
gli alloro cordialmēte cōpassione  
e sappiēdo nō dimeno che egli nō  
aueua potesta di comādarle che  
ella facesse miracolo e nō ignoran  
do la humilta della uergine tro  
uo una corale cautela Ando una  
sera a casa della uergine non essen  
doni ella allora p alcuno caso eme  
no seco la fanciulla i fino al suo o  
ratorio e allora disse così a quella  
sua compagna che era rimāa i casa  
Di katerina quādo ella fara tor  
nata chio pubbidentia le comādo  
che ella lasci questa fanciulla ab  
bergare qui stanotte e tēgalaseco



in fino al di edetto questo partissi  
lasciando quini quella fanciulla.  
Ma dopo piccola dimora essen  
do quini tornata la uergine etro  
uando la fanciulla nel proprio ora  
torio e conoscendo i cōtanēte che  
ella era piena del demonio sospi  
cādo che ella fussi quella laquale  
ella fuggiua disse alla sua compa  
gna Chimeno qui questa fanciu  
lla Narrādo allora quella allei  
el comādamēto del suo cōfessoro  
uedēdosi da ogni parte e constri  
gnere corse al consueto refugio  
delloratione e constriase la fanci  
ulla a orare con esso cōstādo in  
ginocchiata e tucta quella nocte  
spese i fare oratione e ueghiādo  
combattere cōquello nimico Che  
piu Prima che fussi di quello de  
monio auenga che lunga mēte fa  
cessi resistētia non dimeno pla uir  
tu diuina costretto si parti ella fa  
nciulla rimase senza lesione alcu  
na nel corpo La qual cosa uedē  
do una cōpagna della uergine es  
sendo facto di fece a sapere a fra  
te thomaso predecto come la fan  
ciulla era liberata dal demonio  
Per la quale cagione egli col pa  
dre e colla madre di lorenza uenē  
do allatabiculo della uergine etro  
uando la fanciulla liberata uera  
mēte gli predetti madre e madre  
della fanciulla lagrimādo ringra

riauano iddio e della uergine fa  
cto questo nela uolēuano menare  
colloro a casa ma la uergine del si  
gnore riuelandogli el signore al  
lei quello che ancora doueua ad  
uenire alla fanciulla disse alloro  
lasciame stare qui con esso noi la fan  
ciulla ancora al quanti di po che  
cosi e di bisogno alla sua salute la  
qual cosa essi acceptando grandissi  
mamente lassando la loro figliuola  
si partirono non con piccholo  
gaudio Ma la sacra uergine dā  
do alla decta fanciulla admunim  
enti di salute e inducendola con  
parole e con exemplo ad adorare  
spesso diuotamēte uieto allei che  
ella non uscissi di quella casa per  
alcuno modo per in fino a tanto  
che el padre ella madre uenissino  
per lei la qual cosa ella obseuo  
perfectamēte e ogni di si dimostra  
ua meglio disposta Ma po che  
la decta casa nō era casa propria  
della uergine ma era la casa dale  
ssa sopra decta laquale nō era mo  
lto da lunga dalla sua propria  
Auēne in quel di che la sancta uer  
gine in sieme cōalessa ando alla su  
a propria casa effecte quini quel  
di lasciādo la decta lorenza in ca  
sa dalessa cō alcuna sua seruitrice  
La sera giā coricato el sole e co  
minciando si a fare nocte la sancta  
uergine cō grande fretta chiamo



la sua cōpagna aleffa edisse che el  
la togliessi el mātello poche i sieme  
cō lei uoleua andare alla casa do  
ue era la lorenga. Edigendo aleffa  
che egli era troppo tardi e nō e  
ra i quella hora cōuenevole chelle  
donne ādassino pla cipta. La uer  
gine rispose edisse ādiamo poche  
ellucifero ifernale e entrato una  
altra uolta nella nostra pecorella  
gia liberata dalla sua bocca. Co  
si disse econ grande fretta uscì di  
casa acōpagnandola alexa essen  
do puenute alla casa trouaron  
la fanciulla tucta mutata nella fa  
ccia cioe rossa equasi tucta furi  
da. Allora disse la uergine O dra  
gone ifernale come se stato ardi  
to dentrare un'altra uolta in que  
sta pura e innocētissima pecorella  
Io mi confido in iesu cristo salua  
tore esposito mio che p tale modo  
sarai cacciato questa uolta che tu  
non ci tornerai piu. E dette que  
ste parole prese la fanciulla e me  
nolla seco all' uogo del oratione e  
e none stando quiui p grande spa  
tio la trasse al tucto liberata e co  
mando che ella fussi menata uno  
poco a riposarsi insu el lecto. Poi  
fatta la macchina mado plo padre  
e pla madre della fanciulla edisse  
loro menatene oggi mai la uostra  
figliuola con noi sicuramente po  
che ella non ara piu questo difec

to. La qual cosa in fino a questo  
di e stato si come ella disse. Onde  
allora torno la fanciulla allo suo  
munistero nel quale in fino a ora  
pseuera nel seruigio di dio senza  
auere piu quello difecto essendo  
gia passati piu di sedici anni. Qu  
este cose io lebbi prima da frate  
thomaso sopra detto e poi lebbi  
da alexa sopra detta e ultimamen  
te dal padre della fanciulla el qu  
ale poi tucto el tempo che egli ui  
sse auera in reueretia la sancta uer  
gine come uno angelo di dio e il  
detto miracolo appena sanza la  
trime poteua recitare. Fatto d'ui  
que io p questo piu auido di uel  
gare el modo del miracolo piu pie  
namete ne domadai essa sacra uer  
gine singularmente p che quello  
demonio pareua che anelli presa  
tanta licentia che nō si partia p  
uiireu dalcune reliquie ne p alcu  
no scongiuramento. Essa allora ri  
spose che quello maligno era sta  
to molto duro tanto che p infino  
alla quarta uigilia della notte ci  
oe presso al di fu bisogno che ella  
conbattessi collui cioe comādādo  
gli ella da parte del saluatore che  
egli nuscissi ed egli proteruissima  
mente resistendo. Ma dopo lūga  
baccaglia uedendosi costringnere  
ad uscirne quello maligno spiri  
to disse così. Sio usciro quāto io



entrerò inte. Al quale la uergine  
incontanente rispose edisse. Se qu  
sto uorra el mio signore senza la  
cui licentia so che tu nō puoi fare  
alcuna cosa non piaccia allui chio  
rel neghi ne chio mi scordi dalla  
sua uolōra palcuno modo. Allo  
ra quel superbo spirito essendo  
pcolso dal dardo della uera hu  
mita p dette quasi altuto le sue  
forze che egli aueua prese nella  
fanciulla. Ma ancora nella gola  
della fanciulla causaua alcuni mo  
uimenti e denfiamenti. Ma essa  
ponendo la mano alla gola della  
fanciulla e facēdoui el segno del  
la sancta croce altuto el caccio pi  
a. Al dūque lettore el miracolo e  
el modo del miracolo egli suoi te  
stimoni equali furono presenti e  
uidono daqualtio lebbi poi. Ma  
io i tendo dinarrare uno altro p  
loquale più chiaramente simo fi i  
de questa sancta uergine riceuē  
te pienamente uirtu dal signore  
di cacciare e diconfringere le de  
monia. Ma io a questo segno non  
fui presente po che ella allora p  
alcuni fatti della chiesa mauēua  
mandato a papa gregorio unde  
cimo. Ma frate sancti romiro del  
la cui curatione e facta di sopra  
mentione e ancora allexa di sopra  
nominata e altre più che collei a  
llora erano mi dissono le ifra scri

pre cose. Narrano dūque che ef  
tendo la sacra uergine colla uene  
rabile dōna madonna bianchina  
dōna che fu di giouani dagnolino  
de salinbeni da siena e madre da  
gnolino el quale ella genero del  
decto giouani i uno castello elqu  
ale uolgarmente si chiamaua ech  
ama la rocha nel quale etiamdio  
io fui p più septimane. Aduēne  
che el demonio emtro i una dōna  
del decto castello e horribilmēte  
la tormentaua tātō che tu cto qu  
esto era noto atutto quello castel  
lo. Allora madōna biachina sap  
piēdo questo e auēdo cōpassione  
alla sua subdita desideraua dipr  
egare la uergine che sobuenissi al  
la sua miseria. Ma sappiēdo ella  
la sua humilta e quāto ella era af  
flicta quando cotale cose lerano  
dette auēdo preso cōsiglio colle  
sue dilectissime e care compagne  
fece menare dinançi a se quella  
in demoniata in presētia della  
uergine accio che uedendo ella  
la sua miseria almeno el suo ani  
mo sinchinassi a cōpassione e co  
si fussi indotta a liberarla. Auen  
ne dumque che mentre che colei  
era cōsì menata la sancta uergine  
actualmēte era occupata in una  
pace laquale ledoueua fare ifra  
due equali auenono briga i siem  
e uolēua iudare in alcuno decto



luogo non molto dilungi d'oue  
quella pace si douea fare e uede  
do ella la decta indemoniata così  
menare e non potèdo fuggire che  
ella non la guarassi uolgendoli i  
uerso madōna biachina e mostrā  
dole dicio esser mal contenta di  
sse. Dio uelo perdoni madonna  
or che e questo che uoi auete fa  
cto Or non e assai che ledemoni  
a tormentano me che ancora uoi  
mi fate menare inanzi altre inde  
moniate Non dimeno uolgetasi  
a quella indemoniata disse. Accio  
che tu o inimico non impedisca el  
bene di questa pace poni el capo  
in grembo di costui e alpeccami tan  
to chio torni A queste parole qu  
ella donna indemoniata senza ef  
fere confrecca da altri pose el ca  
po nel grembo di frate sancti ro  
mire del quale di sopra e fatta  
mention. El quale allora accu  
almente era quiui presente e qu  
este cose mi disse come gia o dec  
to. E de quello di cui la uergine  
aueua decto metti gli el capo in  
grembo. Allora la uergine del  
signore ando per trarre a fine lo  
pera della decta pace. Ma del  
continuo el demonio gridaua  
pla bocca di quella donna edice  
ua Per che mi tenete uoi qui  
La sciatemi priego ui uscire quici  
pero chio sono troppo duramen

109  
te tormentato. Rispondeuano co  
loro che erano presenti. Or per  
che non tene uai Ecco luscio e a  
perro. Allora quello maligno  
spirito rispondeua. Io non posso  
po che quella mala decta ma le  
gato qui. E domandando coloro  
cui fuisti colei per niuno modo la  
uoleua nominare pero che forse  
non poteua ma diceua quella mi  
a nimica Allora el decto frate  
sancti el domadaua e diceua e el  
la grāde tua nimica. E degli dice  
ua E oggi lamaggiore cio a bi  
nel modo Allora coloro uolèdo  
che egli restassi di gridare cioe  
coloro che erano presenti uiden  
do questo diceuano allui Laci  
oci poche ecco katerina che uei  
ene. Ma egli rispose la prima uo  
lta edisse ella non uiene ancora ma  
elincorale luogo disegnado pro  
priamente el luogo doue ella era  
E domandando coloro edicèdo  
Che fa ella quiui Rispose e disse  
ga cosa che molto mi dispiace co  
me ella eusara di fare E decto qu  
esto gridaua e diceua Or per  
che sono io tenuto qui: Enon mo  
ste pero mai el capo di quella do  
na del luogo doue la uergine del  
signore aueua comandato che e  
gli stessi. Finalmete dopo alcuna  
dimora disse. Hora ne uiene que  
lla mala decta. E domandando co



loro edicendo Doue e: Rispo  
se Ella nō e piu in quello luogo  
ma e intale Ma dopò uno poco  
d' sse ora e incotale luogo e così or  
dinatamēte disegnaua li luoghi  
doue ella era Ultimamente disse  
ella entra hora alluscio di questa  
casa ecōsì realmēte fu trouata E  
trādo ella nella camera doue egli  
era comincio agridaze fortemēte  
e ticeua Perche mi tenere uoi qui  
Allora disse allui Sta su mihero  
e escine tosto elascia questa creatu  
ra didio e non sia ardito di tormē  
tarla piu Dette queste parole el  
maligno spirito lasciādo al tucto  
laltre parte del corpo feceua nel  
la gola orribile mouimento edēfi  
amento Ma la sacra uergine po  
nendole la mano uirginea a' la go  
la e faccendoui el segnio della san  
cta croce al tucto caccio quel ma  
ligno spirito e perfettamente sano  
quella donna uedendo questo tu  
cti coloro che erano presenti map  
che ella rimase afflicta e debole p  
le pene che ella auēua prima aiu  
te p alcuno spatio la sacra uergi  
ne la sostēto colle sue proprie br  
accia e col pecto e finalmente le  
fece dare mangiare accio che così  
confortata tornassi alla sua casa.  
Ma ella essendo curata quando  
da prima fu libera e anche do  
po quello poco de riposo che el

la prese nelle braccia della uergī  
ne aple gliocchi e uedendosi itra  
tanta multitudine e nella casa de  
lla sua dōna domāda e suoi che  
erono collei quini presenti e dice  
ua chi mimenno qui. Et coloro dice  
do che ella era stata indemoniata  
rispondeua che di questo nō auē  
ua nēssuna memoria ma bene mi se  
nto dicēua ella itucto el corpo ro  
cta e fracassata come sio i ogni mē  
bro fussi stata pcoffa di duro legn  
o Dopò questo ringratio la sua  
liberatrice e torno a casa sua p se  
medesima quella che poco i nangi  
era stata menata alla casa altrui  
Di questo segno oltre alla decet  
madōna bianchina la quale ācora  
uiue e oltre alpredetto frate san  
cti e allessa e francesca cōpagne de  
lla sancta uergine gli quali tucti e  
tre sono passati di questa uita  
e lila sua cognata laquale ancora  
uiue epiu di trēta psonē furono  
testimoni di ueduta gli nomi de  
quali io nō domāda e po nō gli  
scrino qui. Diu altri segni fece el  
signore iesu itorno alcacciare del  
le demonia pquesta sacra uergine  
sua sposa gli quali nō sono scripti  
iquesto capitolo Ma questi sono  
scripti lectore dilecto accio chetu  
pōssa conoscere quāto dono rice  
uette dacielo lauergine della qu  
ale noi parliamo icacciare gli spi



riti maligni si come quella la quale  
gia in tutto auueua auuta pie  
na uictoria cōtra leloro nequicie  
cōbactēdo fortemēte a compagna  
doi a la gracia di cristo equi sia fi  
ne a questo capitulo

**D**el dono della prophetia o ue  
ro dello spirito prophetico elqu  
ale era in questa sacra uergine e co  
me p esso libero piu pōne da pe  
ricoli dellaia e del corpo Capito  
lo decimo

**I**ncredibile forse ripa  
rra o lettore buono  
quello chio al presen  
te intendo di narrare  
ma quella uerita che non igāni e  
non e igannata sa che tato e pta  
nodo mi fu sperimetalmente no  
to che nulla cosa degliatti huma  
ni non si potrebbe trouare a pres  
so ame piu certa. Era i questa uer  
gine sacra lo spirito prophetico  
tanto pfecto e tanto cōtinuo che  
secondo che si uedeua nulla allei  
poteua essere nascoso delle cose  
che apparuiano allei o uero a co  
loro che conuersauano cō lei o ue  
ro a coloro che ricorrenano allei  
p salute dellanime loro. E nō era  
possibile a noi che conuersauamo  
collei di fare alcuno bene o uero  
alcuno male ne piccolo ne grāde

110  
i sua absentia che nō puenissi alla  
sua notitia sicome p frequētissima  
anche quasi p continua esperiētia  
questo uedemo. E quello che epi  
u mirabile sie chelle cogitatione  
del nostro cuore spesse uolte cele  
diceua sip fectamente come leplei  
nō p noi fussino state pensate. To  
so di me medesimo e questo cōfes  
so dinangi a tutta lachiesa militan  
te che riprendēdomi ella piu uo  
lte dalcune cogitatione le quali  
io allora actualmente auueua nella  
mente e io pdichiarare la sua glo  
ria non mi uergogno di narzarlo  
uolendomi mendacemēte scusare e  
ssa mi rispose e disse Per che mi  
negate uoi quello chio ueggo piu  
chiaramente che uoi medesimi che  
el pēstate. E poi itorno a questa ma  
teria daua alcuna doctrina molto  
to saluteuole la quale etiā dio la  
di mostraua per lo exēplo. Que  
sto come io dissi piu uolte mauen  
ne essendone testimonio colui acui  
ogni cosa e manifesto. Ma discen  
diamo ora alle cose piu particu  
lare. E accio che noi non narra  
mo quello che non debbe essere  
nartrato comiciamo dalle cose spi  
rituali. Fu dūque nella cipta di  
siena uno nobile cavaliere e nelle  
cose dellarme molto sperto elqua  
le auueua nome Messere nicholo  
deseracini. Costui poi che molto



tèpo ebbe cōsumato seruēdo allar  
te dell'arme i diuerse parte torno  
finalmēte alla propria casa ouero  
patria e adtēdeua all'utilita della  
sua casa. E uiuendo co suoi ciprā  
dimi si pensaua di uiuere i lungo  
tempo. Ma quella eterna e omni  
potente bonta la quale non uuo  
le che alcuno perisca misse nel cu  
ore della sua donna cioe desso ca  
ualiere e dalcune altre persone al  
lui per parentato congiunte che  
lo inducessino a confessare li suoi  
peccati e affare penitencia delle  
cose che lui auēua connesso nelle  
quali egli tanto tempo sera occu  
pato. Ma egli el quale già al tu  
cto inmerso e legato in queste cose  
transitorie si faceua beffe de sa  
luteuoli admunimēti. E pasando  
cō sorde orecchie le parole che lo  
induceuono al bene dispregiua  
la propria salute. In quel tempo  
la sacra uergine fionzua edera in  
grāde fama inessa cipra di siena p  
molte uirtu ma piu singularmēte  
p la mirabile cōuersione degli pe  
ccatori etiā dio obstinati. Edimo  
straua p isperientia continuamen  
te che niuno quantunque indura  
co parlaua collei o uero al ructo  
non si cōuertissi si come adueniua  
a'la maggior parte o uero al me  
no non si astenessi poi da consueti  
peccati Sappiendo dumque que

sto quelle psonē le quali el detto  
caualiere admuniuano della sua  
salute e uedendo manifestamente  
che essi colle loro parole nol pote  
uono muouere e iducenuallo che  
egli almeno una uolta parlasse col  
la prudētissima uergine katerina  
La qual cosa egli maggiormente  
dispregiando diceua. Che o io a  
ffare cō quella feminaccia o che  
bene mi potrebbe fare icento āni  
Allora la sua dōna laquale era di  
mestica della sacra uergine ando  
allei e apsele la dureça del cuore  
del suo marito e pregolla che ella  
si degnassi di pregare iddio p lui  
Che piu Mentre che queste co  
se si faceuano la sancta uergine u  
na nocte apparue isogno al detto  
caueliere e amunillo dē se egli uo  
leua fugire laeterna dapnacione  
cōsentissi agli admunimenti del'a  
sua dōna Elquale suegliādosi di  
sse alla sua dōna ueramēte io o ue  
duto i questa nocte isogno quel  
la katerina della quale tu mai tã  
te uolte parlato p certo io leuogl  
io parlare e uoglio uedere se ella  
e facta come ella mapparue Le  
quale cose auendo itese labuona  
moglie ructa rallegrata senādo al  
la uergine e ringraziolla e ordino  
collei dellora che el marito debbi  
uenire apparlare collei Per che  
dunoro io piu adire Egli uenne



e parlo col lei e altructo si conuer  
ti adio e promisse di cōfessare gli  
suoi peccati a frate thomaso con  
fessoro della uergine e così fece se  
condo la gratia allui data. Facto  
questo el decto cavaliere el qua  
le era già noto ame mi trouo una  
mactina chio tornauo dalla cipta  
e andauomene al conuento e do  
mandomi doue egli potessi troua  
re allora la sancta uergine. E io  
gli risposi e dissi io credo che ella  
sia hora nella chiesa nostra. Allor  
ra disse egli. Io uipriego che uoi  
mi meniate allei e facciate chio le  
possa dire alcune parole ame mo  
lto necessarie. Allora io consenti  
do uolentieri alle sue parole ada  
mo insieme collui entrain nella chi  
sa e chiamai ame una delle sue co  
pagnie e dissi che dicessi ad essa  
sacra uergine come el decto cau  
aliere le uoleua parlare. Facto  
questo essa in contante leuando  
si del luogo del oratione e faccē  
dosi in contro al cavaliere e rice  
uette gratiosamente. Allora el  
cavaliere auendogli facto gran  
de reuerentia disse. Madonna  
io facto el uostro comandamen  
to po chio o confessato li nostri  
peccati a frate thomaso si come  
uoi mi comadasti ed egli ma in po  
sto la penitencia la quale itendo  
fare secondo sua intentione. Dis

se allora la uergine optimamēte  
auere facto per la salute del aia  
uostre. Ma fate che per hora in  
nangi tucte le male ope sieno da  
uoi sciuse e siate cavaliere del no  
stro lignore. Iesu cristo si come i  
fino a ora uoi liete stato di que  
sto seculo. E poi agiunse e disse.  
Aluete noi decto bene ogni cosa  
che uoi auere facto. E risponden  
do egli che per certo ogni cosa au  
eua decto che gli era occorso al  
la memoria. Ella replico un'altra  
uolta e disse. Guardate che uoi  
abbiate decto bene ogni cosa.  
Edicendo egli che per certo do  
gni cosa della quale egli sera ri  
cordato auena decto al confesso  
ro el la prese comiato e lasciollo  
um poco partire e poi el fece chi  
amare ad se ad una delle sue cōpa  
gne e disse. Io uipriego che uoi  
cerchiare la conscientia uostre se  
uoi auessi lasciato alcuna cosa de  
peccati passati. Ed egli afferma  
do ueramente che ueramente au  
eua decto ogni cosa. Ella el trasse  
um poco da parte e ridusse gli a  
memoria um graue peccato el qu  
ale egli secretissimamente auena  
facto quando egli era nelle par  
te di puglia. La qual cosa auendo  
egli uditu marauigliando si molto  
e confessando la uerita e dicēdo  
che ueramente egli lauua dimē



ticato torno al confessoro e cōfe-  
ssollo ericeuecte la solutione et la  
penitentia. Ma auendo ueduto  
el cavaliere questo miracolo non  
poteua tacere che nol dicesse e  
predicassi a chiūche el uolea udire.  
dicēdo quasi cō quella dōna sama-  
ritana Venite e uedete la uergine  
laquale ma decto cio chio peccā-  
do feci essendo molto dalungi.  
Ora ella sancta e propheta po-  
che el peccato che ella mi ridusse  
a memoria nessuno huomo o ue-  
ro dōna el seppeme solo excepto.  
E da quella ora in nāgi colisa co-  
sto alla uergine ubbidēdo a tessa  
uergine sicome sogliono fare gli  
discipoli alloro maestro della qu-  
ale cosa iomedesimo sono testimo-  
nio. Ma quanto allui fussi nece-  
ssaria quella cōuersione el dimo-  
stro la morte laqua' e poi ibrieue  
tempo seguito po che i quello an-  
no soprauenēdo la i ferma cor-  
porale fini el corso di questa tē-  
porale uita e i buona dispositio-  
ne passo addio. Uedi dūque lec-  
tore el miracolo della prima o-  
patione uedi la prophetica opa-  
tiue del peccato e uedi la finale  
salute delluomo p adrieto in du-  
rato ne peccati le quali cose el si-  
gonre fece edimostro p questa sa-  
cra uergine. Ma accendi quello  
che seguita acciō che tn abbi spe-

rientia del suo senso prophetico  
ed el miracoloso adiutorio per lei  
ministrato da cielo. Io era già so-  
no passati molti āni. Epzima chio  
meritassi dauere familiare notici  
a di questa prudente uergine nel  
castello el quale si chiama monte  
pulciano nel quale castello io era  
proposto ad uno monasterio del  
lordine mio nel quale io stetti da  
quattro anni estando quiui solamē-  
te aconpagnato da uno frate del  
ordine pche quiui nō ne conuēto  
di frati uolentieri uedeuo gli fra-  
ti che uenivano ame de conuenti  
vicini e singularmente quegli ame  
familiarmente noti. Per laqual co-  
sa frate thomaso confessoro della  
uergine disopra piu uolte nomin-  
ato i sieme cō frate giorgio dina-  
rdo elquale e ora maestro i sacra-  
theologia pēforono diuenire del  
cōuento di siena acciō che noi po-  
tessimo auere i sieme qualche cōso-  
latione spirituale. E p ritornare pi-  
u tosto assienā uenono a cavallo a-  
me. E p tale modo uenēdo quādo  
furono presso a questo castello p-  
sei miglia uollono al quanto ripo-  
sarsi ma nō bene cautamente pno  
che in quello luogo era al cuni la-  
droni gli quali se uedenano anda-  
re al cūno solitario lo rubauano  
espogliauano e alcuna uolta el pr-  
iuaano della uita acciō che non



fussino accusati. Costoro uedèdo questi frati andare senza altra compagnia mentre che egli erano in una tauerna si partirono e andorono inangi che gli frati easpettorano loro a uno luogo molto scuro. E quando gli frati furono giunti a questo luogo furono assaliti da costoro colle spade euaginate e subito gli tolsono da cavallo e poi gli menorono i boschi scurissimi e quiui gli spogliorono del tutto e poi fecino molti consigli e li frati credeuano e pensauano che gli uolessino uccidere e sepolire i corpi loro in quegli occulti simi luoghi accio che questo fatto non fussi mai saputo. Uedendo questo pericolo el detto frate thomaso e promettendo loro che ma non direbbono questo fatto ad alcuno e uedendo che nulla ualeua ma tutta uia erano menati a luoghi piu scuri e tenebrosi ricorse al diuino adiutorio. E auendo in memoria quanto era accepta a dio la uergine sancta sua discepola mentalmente disse in questo modo. O dolcissima mia figliuola katerina uergine a dio diuota manda soccorso annoi che siamo in tanto pericolo. E come ebbe cosi detto mentalmente uno di quegli ladroni e assassini el quale era piu presso al lui subitamente disse. Per quale ca

gione uogliamo noi uccidere questi frati e quali annoi non feciono mai lesione alcuna. Ueramente questo e grande peccato lasciamogli andare al nome di dio po che sono huomini di buona condictione e mai diranno questo fatto. Egli altri suoi compagni subito furono contenti e alla persona di questi frati non feciono alcuna lesione ma anche renderono loro le uestimenta che gli auuono spogliati. Poi ancora diedono loro gli cauagli e tutto cio che auuono preso saluo che un poco di quantita di munte e cosi gli lasciorono andare liberamente. Dopo quel di uennono a me e recitorono cio che era aduenuto. Ma nota o lettore che quando frate thomaso fu ritornato alla cipta e trouo che in quel punto nel quale mentalmente domando la uirgine lei disse alla sua compagna la quale era con lei. El padre mio domanda me e io ueggo che al presente sta ingrande necessita e colui dicendo ando al do al consueto refugio del oratione e orando muto el cuore di quegli mali huomini nemai si parti dal oratione in fino che non fu fatta la restitutione dogni cosa e che frati al tutto furono restituiti. Or uedi e atendi O dolce lettore come l'anima di questa uergine au-



ua spirito prophético pienamēte  
laquale senti e uide che da quac  
tro uiglia dilungi era adomanda  
ta e inuocata laquale diede soccor  
so a quello pericolo con tanta fe  
licità. Ancoza uedere puoi che  
buona cosa e adare aconpagnato  
di coloro e quali dotati di prudē  
tia angelica e munici della possan  
za diuina possono prestare socco  
rso ne pericoli del camino. E pcio  
tu puoi uedere o lettore quanta  
possanza a questa uergine al pre  
sente in cielo la qual uiuendo mo  
stro tanta possanza in terra. Do  
po questo uoglio recitare una co  
sa della quale io ne sono testinno  
e insieme fu meco frate Piero del  
ueletro del mio ordine el quale  
al presēte exercita uficio de pen  
itēieri del papa nella chiesa late  
ranense sanese la qual cosa eviden  
temente mostra come questa uergi  
ne a spirito di prophetia. Auen  
ne già per uno tēpo che tutte le  
cipra e terre, o uero la maggiore  
parte che sono sotto la cura della  
romana chiesa si ribellorono a pa  
pa gregozio udecimo per malitia  
dalcuni ytaliani la qual cosa fu  
nel āno del signore M ccc lxxi  
que E allora era la benedetta uer  
gine nella cipta di pisa e io ero cō  
lei quando uenne la nouella che  
perugia era ribellata e dera i uno

spedale cominciato di nuouo ap  
presso alcune magione che sono a  
presso el cōuento del ordine mio  
Quando io conobbi che questa  
cipra di perugia era ribellata  
molto fui affictio uedēdo che al  
cuna psona nō temeua le scomui  
catione della potentia papale e  
che piu nō auenua el timore di dio  
Andai cō questo frate piero del  
ueletro a questo spedale doue era  
questa sancta uergine e allai dissi  
questa ribbellatione di perugia  
molto lagrimando. Poi che la sa  
ncta uergine ebbe iteso questo fu  
meco molto dolēte e āora piena  
di cōpassione alla pditione di tan  
te anime e atanto scandolo quan  
to era questo nella chiesa di dioma  
finalmente uedēdomi pieno dimo  
lte lagrime prifrenare el mio piā  
to disse così. Nō cominciate così a  
buona ora ne così pēpo el nostro  
pianto che āora potrete lagrima  
re assai p ciò che questo che uoi  
uedete e lacte e mele prifpecto di  
quelle cose che seguirāno. E uidi  
te queste parole ioritēni le lagrime  
nō p cōsolatione ma p admiratio  
ne e p dolore. E poi la domandai  
dicendo O madre mia potrenno  
mai uedere maggior dāno emale  
emiquita che quella che noi uedi  
amo cioe che gli cristiani auere p  
dura la reuerentia che auenano



ella chiesa romana ne temere più  
le pontificali sententie come se ne  
gassino in publico la romana chie  
sa e altro più nō restasuo che ne  
ghino del tutto el signore Iesu  
cristo Poi la uergine rispose ame  
O padre cio che uoi dite al pre  
sente e facto pe secolari ma con  
grande celerita uoi uedrete cio  
che fara facto per gli clirici e re  
ligiosi Ancora io dissi più e più  
marauigliato. Omisero ame uer  
ranno gli cherici arato basso gra  
do che sieno ribelli al sancto pa  
dre Edella disse Voi lo uedrete  
quando el sancto padre fara dis  
posto a dare correctione alloro  
Allora lo loro desiderio acuto  
erano di uedere nella sancta chi  
esa di dio uno scandolo uniuersa  
le el quale scandolo dia tanta tri  
bulatione come se fussi pestilenti  
e di resia di nuouo pullulata An  
cora dissi Dire o madre mia do  
tumo noi auere forse nuoui her  
etici e nuoue resie. Edella disse a  
me nō fara po resia ma fara quasi  
resia po che fara diuisione nella  
chiesa e intructa la cristianita e po  
aparechiareui alla patientia che  
uoi uedrete tutte queste cose e  
discordie e contentioni Io tacec  
ti allora conobbi che più oler  
rebbe detto la uergine ma cōtē  
ne el suo sermone per non dare a

grauamēto alla mia tribulatione  
E io cōfesso che nō itesi allora la  
uergine pla cagione della incurta  
del mio intellecto po chio pēsa uo  
che tutto cio che auena detto do  
uelli adiuenire al tempo di papa  
gregorio uidecimo. Ma essendo  
el detto papa trapassato di que  
sta uita io quasi più non mi ricor  
dauo della prophetia della uer  
gine ma risuscito papa urbano se  
xto e uedēdo comiciata la scisma  
ella diuisione tra cardinali cono  
bbi la prophetia della uergine e  
ssere uerificata E riprendēdo me  
medesimo del mio poco intellecto  
espectaua p potere col lei cōferi  
re. E questa gratia mi presto el si  
gnore nostro iddio quando labe  
nedetta uergine uenne a roma di  
comādameto di papa urbano se  
xto essendo gia la sua scisma comi  
nciata Io ridussi a memoria allei  
dicio che auena detto ame in pisa  
elei auēdo dicio buona memoria  
disse Io uidissi allora che cio che  
uoi uedeti era lacte emele aque  
llo che segiuerebbe Ma ora uidi  
co di nuouo che cio che al pēte  
uedete e uno giuoco da fanciu  
gli prispetto di quello che uedre  
te ancora e massimamēte nella pa  
tria circūstante Dinotando a me  
p questa patria el regno di cicilia  
colla patria romana ella regione



ad iacente. Così mostro le effecto  
Allora uineua la reina Giovan  
na mapoi fu manifesto acialcuno  
quante tribulatione uenno alla  
e al suo regno e a suoi successori  
e a coloro che uenno da parte ri  
mote a quello regno et iudicio furo  
no distructe. O carissimo lettore  
chiaramente uedere puoi che gra  
de e alto spirito di prophetia era  
posseduto da questa uergine alla  
quale alcuna cosa uentura notabi  
le non era occultata. Ma io non uo  
glio che tu dica achab di michea a  
ueua prophetato male e non bene  
Io uoglio ancora manifestare a  
te cose dolce ed i letitia poi che  
pme e recitate cose di condicione a  
mare accio che del tesoro di que  
sta uergine io possa dinanzi a tuo  
conspetto cose antiche enuoue.  
Io uoglio che tu sappi che poi  
che uenne i roma questa uergine  
disse ame cioche disopra dame ul  
timamente recitato. Allora fa  
cto cupido di sapere domandai  
la uergine. Dicendo o dolce ma  
dre mia dite ame uipriego che se  
guira nella chiesa di dio dopo ca  
ra amaritudine. Ella uergine dis  
se ame Tu uedrai la chiesa di dio  
dopo queste pene e questa purga  
tione essere riformata di buoni e  
sancti pastori e uedrai la chiesa a  
uere grande consolatione e pace.

Io pensando tanto bene solame  
te auenire pigliai grande consola  
tione come paltra uolta fu detto  
La sposa di dio la quale al tempo  
presente e cosi di molti pani uestita  
e colli di forme lara ornata di ue  
stimenti notabili e sar a coronata  
di diadema di tutte le uirtu. Tu  
et i fedeli populi aranno gran  
de gloria e letitia uedendosi gouer  
nati da pastori di tanta sanctita. Et  
che li populi in fedeli tracti p lo  
odore suauissimo di Iesu cristo  
benedetto riconosceranno al catho  
lico ouile. E conosceranno el uera  
ce pastore del anime loro iesu cri  
sto benedetto. Adunque riferite  
laude e gratie al signore che done  
ra alla sua chiesa sancta uno tempo  
chiaro tranquillo e sereno dopo  
tanta tempesta. Dopo queste cose  
la uergine tacette. Io che conosco  
dio onnipotente assai piu benigno  
adare el bene che el male fermissi  
mamente spero spero che cosi ad  
uerranno le cose dolce pronun  
te p la uergine come sono uenute  
laspre da lei prophetate. Per ef  
fecto chiaro sara manifesto al po  
pulo di israel habitante adan in fi  
no aberfabee fu uerace propheti  
ssa di dio ma percio che non basta  
scrivere e recitare la uerita se non e  
difesa da gli inuidiosi caluniator  
e detractori che portano drento.



uelenose con dictioni e cogitationi  
 Io uoglio difendere questa sanc  
 ta uergine da quegli che contro a  
 dio facenono allei in giuria e de  
 tractione. Questi allegano che la  
 uergine predisse una uolta che in  
 briue tēposi doueua fare el pas  
 saggio oltra mare e che doueua el  
 la passare le pazze di la dal mare  
 cogli suoi seguaci laqual cosa non  
 ebbe effecto pero che questa uer  
 gine gia fa molti anni che ella e tra  
 passata di questa uita cō molti de  
 suoi seguaci gli quali mai nō fecio  
 no questo passaggio e così uollo  
 o concludere che le parole della  
 uergine nō sono prophetiche ma  
 sono parole che non conchiuggo  
 no alcuno effecto. Ancora sono  
 alcuni di quegli e piu che gli altri  
 fallacie pieni di malitia che uo  
 gliono dire che li facti di questa  
 uergine nō sono dal tēstimonio  
 ne sono da essere computati tra gli  
 facti de sancti Per questa ragione  
 sappiendo io che non e el uero so  
 no constretto apigliare cōloro do  
 ue e di bisogno grande baccagli  
 a e primamēte io uoglio dichiara  
 re la falsita del fondamēto di qu  
 esta baccaglia o uero di questi de  
 tractozi. E poi faro auedente la i  
 celligentia dalcune prophetie di  
 questa uergine accio che per dop  
 pia ragione sia manifesta la lingu

a piena di bugie e le parole piene  
 di iniquita .io confesso che ques  
 ta uergine benedicta sempre eb  
 be grāde desiderio che li facessi el  
 passaggio emolte fatiche uolle so  
 stenere accio dē el suo desiderio a  
 uessi effecto come ella desideraua  
 Questa fu una delle cagione pri  
 ncipali pla quale questa uergine  
 ando a uingnone apapa gregorio  
 undecimo accio dē ella i ducessi lui  
 a ordinare questo sancto passaggi  
 o e questo fece questa uergine es  
 sendo me presente e fedele testimo  
 nio el quale uiddi e iteli cio che  
 circa questo passaggio lei facena  
 Io mi ricordo che mētre che ella  
 parlaua di questa materia col san  
 cto padre udendo io ciascuna pa  
 rola po chio ero i terpetro dal sa  
 ncto padre allei el sancto padre  
 disse alla uergine che sarebbe ne  
 cessario i prima concordare tutti  
 gli cristiani. E poi fare quello be  
 nedictio passaggio Allora la uer  
 gine così disse Voi non potete o  
 sancto padre auere alcuna uia mi  
 gliore acōcordare gli cristiani che  
 ordinare el sancto passaggio po  
 che tutta questa gente darne la  
 quale nutrica le guerre tra cristia  
 ni uolentieri andrāno a seruire ad  
 dio nellozo mestiere Io credo che  
 sieno pochi tātō disperati che nō  
 seruino uolentieri addio di quello



meſtiero e di quello atto nel qua  
le eglino ãno piacere egli quali p  
tale atto nõ uogliano la ſua ſalute  
equando tolto ſara la gente dar  
me uoi uedrete ſpẽto el fuoco de  
lle guerre. Coſi o ſanto padre  
uoi farete molte buone operatio  
ni i ſieme. Uoi pacificherete gli  
cristiani che uogliono ſtare i pace  
e anche ſaluerete queſti ſoldati pi  
eni di peccati. E ſe coſoro aran  
no alcuna uictoria uoi potrete pr  
ocedere piu oltre cõ qualcuni pr  
incipi cristiani E ſe queſti ſoldati  
i quelle parte morrano uoi auete  
guadagnato l'anime loro che al pr  
eſente ſono quaſi p̃dute. Adũque  
p̃ queſta opatione ſeguirẽa utili  
ta di triplice cõditione cioe la pa  
ce de cristiani ella penitẽtia di que  
ſta gente darne ella ſalute di mol  
ti ſaracini. Io uolli recitare que  
ſte coſe accio che tu ſappio lecto  
re quanta fatica ſoſtẽne queſta ue  
rgine e cõ quanto buono zelo di  
cuore accio che queſto paſſaggio  
fuſſi ordinato. Auẽdo premefſo  
queſto pre ambulo io dico cõtro  
a queſti detractori bugiardi chio  
nõ miricordo mai che queſta ue  
rgine pre notafſi el tẽpo di queſto  
che a auenire ne diceſſe qual tem  
po fuſſi fixo e ordinato et termina  
tione mai queſta tale coſa diſſe ame  
i ſecreto ne ad altri i publico ma

ſingularmente io trouai lei in que  
ſto molto cauta che mai nõ uolle  
dire ame el tẽpo determinato di. o  
ſa chio domandafſi mai dallei tuc  
to laſciaua alla uolonta diuina  
Ma bene e uero che molte uol  
te parlaua di queſto paſſaggio  
e animaua coloro che la poteua  
a tanto fructo e a tanto bene e di  
ceua che ſperaua nel ſignore e che  
guarderebbe el populo ſuo cog  
li occhi della ſua miſericordia e  
che p̃ la uia di queſto paſſaggio  
molti fedeli e i fedeli ſarebbono  
ſaluati. Ma none che ueridicame  
te aſſermare poſſa che queſta be  
nedicta uergine mai pre notafſi  
el tempo de terminato ne che ma  
i diceſſi che uoleſſi adare colla ſua  
a comitiua a queſto paſſaggio  
Ma puo eſſere che alcuni inteſo  
no che queſto paſſaggio ſi doue  
ſſi fare o uero uelocemente ordi  
nare e cio procedete p̃ difetto  
degli auditori e nõ p̃ difetto del  
la uergine e p̃cio ſono tra ſe ſcã  
dalecati uedendo molto tempo  
eſſere paſſato e non eſſere dato  
ãcora alcuno ordine a queſto pa  
ſſaggio ſanto. E coſi uedi o lecto  
re e radicato el falſo fondamẽto  
di queſti detractori e queſta bene  
dicta uergine puo col ſuo ſpoſo  
dire la parola la qual diſſe el ſal  
uatore noſtro ieſu xpo agli diſce



poi di sancto giouanni baptista  
 come sancto macteo euangelista  
 Beato colui el quale nō fara scā  
 dalegato ime. E agiugne insieme  
 scandalo cogli miracoli p cio che  
 la conditione de mali huomini sie  
 discandalegati della bonta didio  
 edella mirabile opatione solamē  
 te per la loro prauita. Così que  
 sti non intendono le parole nelle  
 operatione della uergine e sono  
 dallora scandalegati doue doue  
 rrebbono essere bedificati. Ma u  
 pogliamo ancora che questa uer  
 gine auelli decto efara tosto el pa  
 ssaggio non arebbe po decto fal  
 sta p cio che tanta e la celerita  
 del tempo el quale conuiene ue  
 nire che ciascuna cosa uetura pu  
 o essere essere decta douere esse  
 re rapta e uenire uelocemente  
 Onde recita sancto giouani euā  
 gelista nel apocalissi che el signo  
 re auena decto. Ecco chio uen  
 go cō grande celerita el qule ad  
 uenimēto alcuni dicono essere lo  
 secundo. Ancora sancto Agusti  
 no sponendo quel psalmo Noli  
 emulari z cetera. Quella cosa de  
 cardiate e ueloce addio epercio  
 unisci cō dio e poi etiamdio sara  
 ueloce ate. E ancora una altra pro  
 phetica scriptura dice Se egli  
 fara dimora especta lui po che  
 terra e non cardera. Adunque

el signore puo fare dimora secō  
 do la tua poca capacita ma non  
 puo tardare palcuno modo Otu  
 lectore ancora atendi cō quanto  
 studio gli propheti p̄dicauano la  
 uenimēto di cristo e ancora anū  
 tia sono la celerita. Intanto che y  
 fara dice. Gli di nō saranno pro  
 lūgati po che gia sapressa el tempo  
 suo E nō dimeno molte centinaia  
 dāni sono passati iançi che siuede  
 sti questo effecto. Questi detrato  
 ri adūque nō debbono calūpnia  
 re questa uergine p dieci o uero  
 dodici anni quando gli propheti  
 del nuouo e uecchio testamēto a  
 no predecto uenire tosto quello  
 che in molti centinaia danni e ad  
 uenuto. Ancora nota e attendi le  
 ctore che arebbono decto cost  
 ro di questa uergine katerina se a  
 uelli pronūciato aduno principe  
 ifermo che douelli morire di que  
 lla i fermita e poi nō fussi uero co  
 me si leggie del propheta ysaiā el  
 quale ādo a Re ezechia che doue  
 ua morire ma non dimeno fu poi  
 curato e liberato. E quanto areb  
 bono questi mormorato se kateri  
 na auelli così prophetato come fe  
 Jona propheta che disse alla cip  
 ra di ninnue che in fra quaranta  
 di sarebbe sopertita e poi nō dime  
 no pla misericordia didio fu salu  
 ata Questi mali huomini in cotai



caso aranno molto multiplicato le  
loro detractiōe e nō dimeno que  
gli propheti nō dissono falsita po  
che cio che diceuano auenano da  
lla somma uerita. Esse alcuna pso  
na dicesse come puo essere che uno  
propheta dica che una cosa debbe  
uenire e non uenne e che tale pro  
phe a abbi detto la uerita. Allo  
ro si puo fare la rinprēsiōe dedo  
ctori che dicono che basta al uigo  
re della prophetia che el prophe  
ta dica cio che uede nel tepo del  
la prophetia cioe quādo lo spiri  
to della pzo phetia allui e manda  
to anche che poi el nostro signore  
uoglia mutare l'effetto della dec  
ta prophetia questo manifestamē  
te si uede i ezechia elquale era te  
nuto da mortale i fermata e auēga  
dio che p uirtu di medicina crede  
ua potere essere curato. Ma el  
propheta gli predisse che p alcu  
no modo non poteua fuggire la  
morte ma bene poteua la diuina  
possança adiutarlo si come fece  
poi che uidde el suo pianto ella  
sua diuota oratione. Similmente  
iona profeta predisse ānimue che  
sarebbe tra quarāta di subuertita  
e nō dimeno lo spirito sancto nō  
uolle riuolare allui che questo gi  
udicio nō sarebbe se uolessi fare  
penitentia. Et questa cagione pu  
oi o lettore conoscere aptamente

che le parole de propheti non so  
no da essere dispregiate ma sono  
da essere cō reuerētia grande rice  
uute la qual cosa credo essere ne  
cessaria nel proposito nostro

Quale ecolui che sapere possa se  
la uergine sancta preuedessi el san  
cto o passaggio o uero che nol pre  
uedessi elqual e lei tracto interra  
e massimamēte forse al presente lo  
procura i cielo. Quale ecolui che  
sappia se auēgadio che col corpo  
piu non possa andare al sancto pa  
ssaggio che nō i petri i cielo possa  
nça che i spirito uada cōfortando  
coloro equali porteranno fatica  
i ordinare questo passaggio. Que  
ste cose cierto nō sono nuoue alla  
bona eterna laquale dato che p  
lei tutto si possa senza altro aiuto  
non dimeno uolle governare lui  
alcune creature acio che palcu  
ni megi andiamo al nostro fine

Queste cose o dette contro agli  
detractori di questa sancta uergi  
ne basti acte o lettore e noi proce  
deremo a tractare altre cose circa  
questa materia. Come di sopra e  
detto e narrato quanto la digni  
ta dello spirito passa la dignita  
del corpo tutti gli miracoli fatti  
circa la salute del anima passono  
gli miracoli che sono fatti circa  
la sanita de corpi. Et po in questa  
materia di prophetia quelle cose



che sono da essere narrate le quali prima difendono la salute spirituale. Però uoglio recitare uno miracolo ecclui che la riceuuto ci alcuno di el dice aquanti el uogliono udire. Nella cipta di siena fu uno giouane nobile di generatione ma non nobile di costumi. Nominauo francesco de malauolti e nel tempo chio cominci auere noticia di questa sancta uergine. Questo francesco nel tempo della sua giouentù commise alcuni inozmi peccati per ciò che fu lasciato in sua libertà per la morte del padre e della madre. E questo francesco non sapeua lasciare e abbandonare la sua mala consuetudine dato che fusti con una giouuine in matrimonio collegato. Uno suo compagno cio uedendo per ciò che seguitaua e conosceua questa uergine menaua alcuna uolta questo francesco audire le parole e gli documenti di questa sancta uergine e in tanto che questo francesco era nel cuore compuncto e alcune sue dilecteuole usaua se tutte suspendeuano dato che del tutto nolte lasciava. Io uidi molte uolte questo francesco e intrare e uscire con noi e pigliare li consueti exempli ella sancta doctrina di questa sacratissima uergine e ancora per alcuno tempo si rallegraua in questa salutare e dolce doctrina.

E poi ritornaua alla sua mala consuetudine e massimamente al giuoco de dadi del qual uicio era molto maculato e per tale cagione la uergine bene dectra la quale per sua salute molte uolte auenue pregato iddio uedendo che sempre tornaua alle male operatione diede allui la sententia in fra scripta conferuore di spirito molto acceso. Tu ueni molte uolte ame e poi come ucello uai uolando adiuersi tuoi diletti ma uai uolando done che uougli che una uolta io ti metterò uno tale legame al collo che quando pensi tu non uolerai. E a francesco allora fu nota questa parola e aquegli che erano collui. **M**a dopo queste parole la uergine trapassò di questa uita inanzi che le sue parole auessino alcuno effecto e francesco era tornato agli suoi peccati che commetteua in nangi e più non auenue doue trouare rimedio uisitato alla aia sua malla sancta uergine presto allui maggiore soccorso in cielo che non facenue quando uenue nel mondo. Poi che questa uergine passò di questa uita lamoglie ella suocera di francesco trapassarono addio e alcuni altri che impediuono la sua salute. Allora francesco ritornato a buono conoscimeto didio piglio labito ella regola de frati del monte ulueto con



para e buona diuotione nel quale  
ordine pseueraua per gli meriti di  
questa sancta uergine ellui cono  
scendo auere rāto bene cōseguita  
to ple orationi di questa uergine  
e dice a tutti coloro chel uoglio  
no udire che questo anūcio allui  
la uergine con prophetica uoce  
E degli molte uolte questo disse a  
me referēdo gratie adio e alla uer  
gine Ancora uoglio narrare una  
cosa spirituale facta dal lignore la  
quale sequentemēte aparira. **Di**  
poi bartholomeo da rauēna allo  
za al presente priore dellisola di  
gorgona la quale e appressorren  
ta miglia di porto pisano del or  
dine di certosa huomo daproua  
ta prudētia e di diuota religione  
molto auēua in diuotione questa  
uergine sancta ple sue opatione e  
pla sua doctrina ad mirabile mol  
to prego la uergine che allei pia  
cessi dandare a quella isola accio  
che gli suoi monaci udissono quel  
la doctrina sua e fussino lēdifica  
ti per suo buono exemplo e disse  
chio promouessi la uergine a con  
sentire a questa petitione. **E** la uer  
gine consenti al priore e andamo  
circa auenti a questa isola cō la uer  
gine sancta. **E** auendo el detto pri  
ore locata uno miglio lūngo dal  
munistero questa uergine cōle sue  
compangne e auendo ritenuto noi

collui nel munistero cōdusse la mac  
rina tucti gli frati del munistero  
al conspecto di questa uergine  
pregādola che dicessi parole di  
amunitorie e di santa edificazione  
**N**ella uergine di prima si recu  
saua dicendo che p ragione del  
sello questo allei nō si cōueniua e  
āch e che piu era lecito che ella u  
disse la doctrina de serui di dio che  
ella parlasse ipresētia di loro **fi**  
nalmente uinta da prieghi del pri  
ore e de monaci disse come lo spiri  
to sancto la maestraua toccando  
molte tēptatione e fallacie che el  
nimico suole prestare a quegli che  
sono i uita solitaria e mostraua el  
modo di talire fuori delacci e de  
legami del demonio e di uenire a  
pfecta uictoria e diceua cō rāto  
e tale ordine che tucti coloro che  
udiūano pigliauono stupore e ma  
rauglia **P**oi che ebbe finito el su  
o sermone el detto priore pieno  
d admiratione si uolse a me dicendo  
**O** frate ramondo uoi do uete sa  
pere chio solo conosco tucte le cō  
fessione di questi miei frati se ad  
ola cōsuetudine del nostro ordine  
e de tādio conosco tucte quelle co  
se nelle quali ciascuno di loro co  
mette difetto o uero profecto e  
io ui dico che questa uergine nō  
arebbe potuto dire meglio appr  
oposito della utilita di tucti gli



mici fratisi come auessi u duto tute  
te le loro confessione pla quale ca  
gione io cōprendo i lei essere lo  
spirito sancto Ultimamēte ella  
disse molte cose ch'io sapēua appa  
renere alla mia psona Et etiā di  
o predisse molte punitione le qua  
le douenano auere coloro che a  
ueuono pseguitato la sancta chie  
sa la quale io none scriuo pnon in  
ciare gli decratori di lei e cosi  
questo capitolo sara terminato

**D**e miracoli dē el signore op̄ero  
p questa sacra uergine nelle cose  
in aiate **Capitolo Undecimo**

**Q**uando fu creato ad  
amo la prima regola  
di giustitia uolle che  
fussi stato obbedien  
te adio accio che tutti gli anima  
li fu sino stati ubidienti allui Per  
questa cagione o carissimo lector  
e tu uedrai che questa uergine fu  
ubidientissima adio po che le cre  
ature ubidivano allei. Nel tēpo  
che questa uergine era nella cipta  
di siena inangi cheio auessi sua no  
ritia auenne che una donna uedo  
na la quale ebbe nome alexa tan  
to amaua questa uergine che per  
alcuno modo senza lei nō potēua  
auere uita. E p questa cagione  
piglo labito el quale auēua que

sta sacra uergine e habitaua i una  
casa situata e posta appresso la ca  
sa della uergine accio che piu fr  
equētemēte auessi la sua conuersa  
tione e alcuna fiata uogliēdo la  
uergine fuggire le occupatione  
della casa paterna adaua alla ca  
sa di questa alexa e collei dimora  
ua palcuni di e alcuna uolta per  
septimane e mesi. Ora aduenne  
che uno ano fu grande necessita  
di frumento nella cipta di siena  
intāto che gli ciptadini māgiaua  
no grano tracto di cauerne terre  
ne per cio che palcuno pregio  
grano trouare nō si poteua

Onde conuenne che alexa accat  
tassi di tale grano accio che nō fu  
ssi del tutto priuata di pane. ma  
per chel tempō di ricorre el gra  
no nuouo era presso inangi che li  
dria di quella farina infecta fus  
si consumata fu arecato al merca  
to del grano nuouo e uēchio Se  
tendo questo alexa si disponeua  
di gictare uia quella farina infe  
cta e di douere usare del nuouo  
frumento che ella auēua conpera  
to ma uolle dize la sua cogitatio  
ne alla uergine sancta la quale ha  
bitaua in quel tempō nella sua ca  
sa però disse cosi Omadre mia io  
mi dispongo di gictare uia quel  
la farina i fecca che resta poi che  
iddio per sua benignita a manda



to annoi del grano nuouo. **E**lla uergine disse allei per quale cagione uogli cosi fare auendo iddi o donata questa fazina p cibo humano. **M**a se nō uogli māgiare di quello pane donalo agli poveri. **A**lexa dixē che si farebbe cōsciētia dare a poveri rāto pane in fecto e che largamente darebbe del buono. **E**lla uergine disse allei **A**lparechia del acqua ed ami la farina che e rāto in fecta chio uoglio cōficere di quella del pane agli poveri di **J**esu xpo. **L**osico me ella disse cosi fece. **E**dice alexa che molti e molti pani fece di pochetta farina e che quegli pani non sapuono dalcuna in fecti one tanto che alexa ella seruete di casa pigliauono di questo grāde marauiglia. **F**inalmente questi pani furono mandati al forno e poi furono riportati a casa dalessa e poi furono posti imensa. **E** coloro gli quali gustauono di questo pane nō sentiuono alcuna lesione ne alcuna i fectine āche diceuono che mai mai nō auuono mangiato cosi saporoso pane. **Q**uesto fu ānuntiato a frate thomaso el quale uēne cōalcuni frati diuoti molto intelligenti. **E** uedendo questo segno pigliarono grande marauiglia conoscendo quegli pani agumentati e migliorati nella qualita

**M**a uedi ācora grāde marauiglia che essendo dato agli poveri pō mandamēto della uergine di questo pane essendo donato di quello a gli frati ne essendo mangiato daltro pane ica sa sempre ne restaua ica sa i grande quatita. **P**er questo modo el signore mostro pla sua sposa tre grādi segni i questa piccola materia. **E**l primo segno fuche fece sapida la farina piena di fetore. **E**l secūdo segno fu che diede agumēto alla massa factade lla farina. **E**l terço segno fu che multiplico gli pani gia decti pōlte septimane essendo distribuiti agli poveri e molti māgiati ica sa. **E**alcune pōsone conoscendo questo miracolo pigliarono di quello pane e cōseru crollo come reliquie e al presente nāno di quello pane essendo già uenti āni che fu facto questo miracolo. **T**o cupido di sapere come questo miracolo fussi adiuenuto domandai secreta mēte alla uergine che mi dicessi el modo. **E**d ella disse ame. **U**no buono zelo mi prese di nō uolere p dere cio che el signore auuadonato a noi egli poveri di cristo e quali io uedeuō i grande necessitudine uceua questo zelo ame. **E**po cō uno grande fernore andaua alluogo done era la farina e subito fu presente madōna sancta **M**aria a



cōpagnata da molti angeli ed a molti  
 sancti e comandò mi chio facessi  
 ciò che auueo in cominciato e fu  
 di tanta clemencia e benignita che  
 comincio a fare gli pani meco la  
 donna sanctissimi porgeua a me li  
 pani che ella faceua e io gli por  
 geua a talea e così per le sancte  
 mani della gloriosa madre di dio  
 gli pani riceueua io multiplicati  
 one. Et io dissi allei adū que non e  
 marauiglia se questi pani auuea  
 no tanto sapore poi che fatti ero  
 no per le mani della regina del cie  
 lo la qual diede a tutti el pane de  
 gli angeli yesu christo benedetto  
 Eldrendi o lettore el merito di  
 questa uergine quando la regina  
 de gli angeli si degno insieme col  
 lei fare el pane per gli poveri di ye  
 su xpo. Ella madre di dio allora  
 prestaua intelligentia a noi che uo  
 leua porgere per questa uergine el  
 pane spirituale di salute per la qua  
 le prestaua a noi pane spirituale e  
 di tanta uirtu. Onde quasi tutti noi  
 in ello spirito di dio noi costringe  
 do la appellauamo e nominauamo lei  
 madre e certamete non senza cagi  
 one po che continuamente partori  
 ua noi con ansiera e con gemiti in  
 fino che christo fuissi formato in noi  
 e continuamente nutriuua noi di  
 dolce pane di sana e utile doctrina  
 Ma poi che e fatto el sermone de

pani. Non o obseruato l'ordine del  
 tempo non voglio narzare alcune cose  
 fatte nel ultimo tempo della sua ui  
 ta. Ancora uiue due suore della  
 penitencia di sancto domenico e  
 sono al presente nella cipta di ro  
 ma delle quale l'una e nominata li  
 sa la quale fu moglie d'uno germa  
 no di questa uergine ell'altra fu  
 nominata giouana di capo amen  
 due della cipta di siena la quale fu  
 rond colla uergine quando ando a  
 roma per comandamento di papa urba  
 no sexto. Et in roma facenano stan  
 za nella religione della colona co  
 molto numero di figliuoli e f gli  
 uole spirituale di questa uergine  
 tutti questi auueano sequito que  
 sta uergine di toscana in fino a ro  
 ma. Ancora non uolendo noi alcuna  
 erono uenuti a roma per peregrina  
 zione e per uisitatione de sancti e al  
 cuni erano uenuti per petrare al  
 cune gratie spirituale dal sancto  
 padre ma tutti uniuersalmete a ci  
 o che potessino sentire della dolce  
 za della cōuersatione di questa sa  
 ncta uergine. El sancto padre aqu  
 el tempo auuea facto domandare  
 con grande instantia certi serui di dio  
 a roma gli quali questa uergine a  
 matrice della hospitalita riceuua  
 nella sua habitatione con lieto uol  
 to e con grandissima elarga carita  
 E auenga che non possedessi al mo



do oro ne ariento ne altra cosa te  
rena nō di meno arebbe riceuuto  
cosi cento hospiti come uno pero  
che auua fixa tanta speranza nel  
signore che si come ella uiuua di  
limosine el signore prouedua al  
lei e agli suoi che cosi poteua pro  
vedere a quanti hospiti fussino di  
scelsi in casa sua. Per questa ragio  
ne el minore numero che al tēpo  
predecto fussi in casa della uer  
gine era de sedici huomini eda otto  
donne el quale numero quando e  
ra agumentato alcuna uolta era  
da xxx o uero lx persone. E au  
ua ordinato la uergine che una  
delle donne fussi dispensatrice u  
na settimana e cosi un'altra l'altra  
settimana accio che gl'altri pote  
ssino seguire le loro actioni elle lo  
ro pegrinationi ple quali erono  
uenuti a roma. E dato questo bu  
ono ordine auēne che la giouāna  
di capo di sopra nominata doue  
ua ministrare la sua settimana que  
sta uergine ancora auua ordina  
to che ciascuna dispensatrice plu  
no di innanzidouessi annuntiare  
allei quādo mandaua el pane ac  
cio che potessi mandare dell'altra  
amēdicare o uero ādare lei. Ma  
la detta giouāna forse permētē  
dolo iddio non si ricordo di que  
sta ordinatione. E una sera man  
cho el pane e cio non auua dec

to alla uergine ne p'altra parte  
altrimenti laueua procurato p  
questo modo uenne lora del desi  
nare e cosi poco panesi trono i ca  
sa che nō arebbe satiato quaciro  
psone Questa giouāna conoscēdo  
la sua colpa e tucta piena di tristi  
tia e uergognosa ādo allauergine  
e dicēdo lua colpa le fece asapere  
come el pane era mātato. Ella uer  
gine disse allei iddio tel pdoni o so  
rella mia. Ma quale e la cagione  
che tu ai cōdotto noi atāta strema  
ta e ai facto cōtro almio comāda  
mēto Tu uedi chella nostra briga  
ta uole māgiare e gia e lora tar  
di E doue cosi subitamente troue  
remo questi panī a sufficiencia e  
la giouāna srendua i colpa e au  
re peccato poblutione. Allora la  
uergine disse a questa giouanna  
Orua e dirai agli serui di dio che  
uadino amensa E ācora la giouā  
na replicaua che el pane era poco  
e che nō basterebbe a tāta gente  
Ella uergine rispose dirai che co  
mincino cō questo poco ifino atā  
ro che iddio ara proueduto alloro  
Decte queste parole ando allora  
tione malla giouāna fece come a  
ueua comādato la uergine ediuise  
questo poco tra cotante persone  
Quegli auendo grande fame co  
miciorono amangiare molto uelo  
cemente e crederono che quel de



finare aueffi tosto fine. Ma nō di  
meno quegli mangiauano ma pqu  
esto nō macaua el pane imēsa e cia  
scuno era satollo. Io nō piglio di  
cio marauiglia po che faceua qu  
esto colui el quale aueua satiato di  
cinque pani cinque milia huomini  
Ma cialcuno di quegli che erano  
in mensa pigliauano grandissimo  
stupore e admiratione. Edoman  
dozono alcuni che faceua la uer  
gine e fu rispo sto che molto era  
icenta alla oratione. Allora que  
gli sedici huomini che erano a mē  
sa si ricordono i sieme dicendo  
Quella oratione estata sufficiēte  
amandare a noi cāto pane dacielo  
Ecco dē noi siamo tucti satolli e  
quello poco pane che fu posto i  
mēsa nō e diminuito ma ueramēte  
agumētato. Finito questo desina  
nare tanto pane restō i mensa che  
fu sufficiente plo desinare delle  
suore che erano i casa. E ancora di  
quegli pani fu data limo ma apo  
ueri di cristo pcomandamēto del  
la uergine. Simile segno narrano  
le predette giouane e lisa che fu  
rono di questo testimoniatrice  
Dicono che in quello medesimo ā  
no in quella medesima casa nella  
qua e una delle suore di sancto  
domenico era ministratrice aue  
ne simile sengno nel tempo quadr  
agesimale. Ancoza io non uoglio

tacere uno segno el quale uēne ad  
me poi che questa uergine trapā  
sso di questa uita del quale sono  
tanti testimonii quanti allora ero  
no frati presenti nel mio conueto  
di liena. Io nel detto conueto era  
i conditione che lecondo el cōfiglio  
de medici glibāgni propiqui alla  
cipta erano amē necessari. Eadi  
stācia de figliuoli spirituali diqu  
esta uergine Io aueuo comincia  
ro ascrinere questa leggenda eio  
miricordai che el capo di questa  
uergine era traslatato da roma  
a questa cipta el quale era stato or  
nato pme come meglio e di buon  
cuore aueuo saputo ne ācora era  
mostrato in publico ne ācora era  
riceuuto con alcuna sollēnita quā  
do gli corpi degli huomini seco  
lari sono riceuuti nella chiesa con  
cerocci accesi e concandele ehono  
rati plo populo e p gli religiosi  
E per cio io pensai che in uno di  
si tenessi modo che pareffi che el  
predetto capo uenissi di nuouo e  
di fuori alla cipta. E che gli mei  
frati andassino alla porta della ci  
pta per riceuere questa testa con  
grande sollēnita e cātando le di  
uine laude non per cio singular  
mente ascripte allei la quale nō e  
ancora per lo sancto padre posta  
nello cathalago de sancti. E comē  
ordinai così fu fatto conlectitia



de frati e del populo e in uita i a  
desinare meco tutti gli figliuoli  
della uergine. E ordinai che el cō  
uento auessi una buona piatanga  
Poi che fu finito l'ufficio uenne  
lora dandare a mensa. El canoua  
io ando al priore dicendo che nō  
uera pane in cōuēto che fussi sub  
ficiente p'gli frati e p'li forestieri  
che erano circa uenti. E uedendo  
questa cosa el priore mando frate  
thomaso cō alcuni altri accasa dal  
cuni amici accio che fussi portato  
del pane in cōuēto assubficienti  
a. Faccendo questi frati troppo  
lunga dimora el priore fece por  
tare del pane subficientemente p'  
gli forestieri che quiui erano ac  
cio che nōn auessino tedio in tāta  
expectatione si che nel cellario o  
uero cameretta rimase poco pane.  
Ma faccendo gli frati ancora tro  
ppo lunga dimora comando che  
li frati andassino a mensa e comici  
assino a mangiare di quello poco  
pane. Ma uedi o lettore questo  
miracolo che per gli meriti della  
uergine questi pochi pani tanto  
furono agumentati o uero inmen  
sa onero nel cellario che tutti gli  
frati ebbono assufficiētia e dera  
no cinquāta o più e ancora fu ri  
portato di quello pane alla cano  
ua. E quando uenne frate thoma  
so ellaltro frate col pane fu dec

to alloro che el pane per un'altra  
uolta riponessino che gia el signo  
re auēua agli suoi frati prouedu  
to. Dopo el delmare io faceno  
uno sermone delle uirtu di questa  
uergine e in tanto uenne el prio  
re con alcuni frati eretto questo  
miracolo presenti tutti quati noi.  
Quando io itesi questa cosa io mi  
riuolsi aquegli d'io auēuo inuita  
ti e dissi alloro La uergine nō a  
uoluto priuare noi di quello mi  
racolo el quale fu allei molto fa  
miliare quādo uiueua po che mol  
te uolte fece questo miracolo al  
la sua uita. Così mostra la uergi  
ne che el nostro seruigio fu acce  
pto allei quādo uedemo al prese  
nte questo miracolo replicato ep  
cio douemo riferire gratie ad di  
o e alla sancta uergine. Poi uenne  
alla mia mente che questa uergine  
uoleua chiaramente dimostrare  
che fussi figliuola di sancto do  
menico replico due uolte el mira  
colo de pani mētre che era i que  
sta uita. E oltre a queste cose el si  
gnore uolle mostraze miracoli p'  
questa uergine nelle cose inanima  
te cioe alcuna uolta i cose p'dute  
icala alcuna uolta i alcuni ualegli  
rocci le quale cose io lascio p' mag  
giore breuita. Ma io nō uoglio  
uno el quale sono ueti o circa testu  
monii e testimoniatrice p' certa sci



entia anenga dio che tutta la cip  
ra di pisa di questa fama fussi pie  
na. Io dico che questa uergine e  
ra nella cipra di pisa nel año del  
signore M ccc lxx cinque. Equ  
ando prima uenne a quella cipra  
discese colla sua compagnia in ca  
sa duno buono ciptadino come  
gia di sopra e detto. Essendo in  
questa casa uenno grandissime  
debilita di corpo allei p troppo  
grande excesso di mente. E queste  
debilita erono tanto forte chio  
dubitauo del fine della sua uita  
Era me pensauo se fussi possibi  
le p alcuno modo restaurae el co  
rpo suo ma nō sapeu bene el mo  
do poche questa uergine nō magi  
aua ne carne ne huoua ne beeu  
uino ne arebbe tolto o uero ricen  
uto alcuno lactuario. Ma io p  
gai lei che lasciassi mettere del gu  
chero nel acqua fredda la quale  
ella usaua. E allora mi rispose uo  
i mi uolete uccidere po che tutte  
le cose dolce mi sono mortifere.  
E ancora insieme colospite cominci  
ai apensare quale rimedio potessi  
mo dare a questa uergine contro  
atanta debilita. Occorse e uenne  
allamente di bagnare allei gli po  
si della braccia e della testa di bu  
oa uereaccia p dare a gli membri  
alchuno conforto elospite dix  
chio diceuo elugero. E ancora disse

120  
uno mio uicino suole tenere di tal  
uino io madero pesso alluio pe  
so chene dara uolerieri. Allora  
el messo ando a questo uicino e re  
cito la debilita della uergine e da  
parte del hospite domadua una  
guastada di uino p questa cagione  
El uicino rispose che uolenieri  
darebbe cioche domadua madx  
era passati tre mesi che piu nō aue  
ua di quel uino e che gia era con  
sumato e accio che tusa testimoni  
o di questo ueni meco e uedrai el  
uasello essere uoto. E condusse el  
messo al uasello doue era stato qu  
esto uino e pmaggiore chiarezza e  
stirpo fuori una spinecta laquale  
era alla medietà del uasello esubi  
ramente uscì fuori una optima ue  
rmaccia laquale bagno la terra ab  
bōd antemete. Questo uicino mo  
lto stupefacto piglia grāde mara  
uiglia e ritornata la spina nel bu  
co domada tutti quāti coloro che  
erono nella sua casa edisamina cia  
scuno se diuono era stato messo  
uino i quello uasello. Eiscuna gi  
uraua che erano passati tre mesi  
che nō era posto uino i quello ua  
sello. Questa cosa e nota agli uici  
ni e ciascuno dice che e p uenuto  
p diuino miracolo. El messo uēne  
a noi e porto enarro tutto cioche  
era addiuenuto. Perlla quale ca  
gione tutti gli figliuoli spiritali



della uergine si rallegrauano nel  
signore benedicendo iddio el qua  
le faceua questi miracoli pla sua  
sposa dilecta e benedetta Questo  
miracolo pla cipra tanto fu noto  
e manifesto che gli artefici sappi  
endo questo eintendendo che la  
uergine andaua auisitare uno pa  
triarcha mandato dal sancto pa  
dre ciascuno si partiua dal suo me  
stiaro e adaua auedere questa san  
cta uergine. E diceuano questa e  
quella la quale nō bee uino ma nō  
di meno e di tanta e si marauiglio  
sa uirtu che uaselli uacui fa pieni  
La sancta uergine uedendo que  
sto cōcorso subito noto la cagion  
e ebbe grāde dispiacere e ritornò  
a refugio del oratione O dolce  
mio signore p quale cagione affli  
ggi tanto lancilla tua Io sono fa  
cta obprobrio aciascuno e tutti li  
altri tuoi serui possono uiuere tr  
a la gente saluo me Io non domā  
dai mai ate questo nuouo uinoma  
come tu sai già lūgo tēpo e passa  
to che io pme sono privata di bere  
uino e per questo nuouo uino so  
nō faccia una fauola al populo  
Io ti priego o signor mio facci mā  
care quello uino accio che cosi qu  
esta fama diuolgata dime nel po  
pulo più nō proceda El nostro  
signore iddio essaldi lapecione de  
lla uergine e quasi nō sofferendo

iddio la sua cōtristatione fece un  
o altro miracolo oltre al primo ta  
to notabile o più chei primo Elui  
no che prima nel ualelio uēne pu  
ro edel quale arebbe beuto molti  
cipradini p diuotione fu cōuer  
to in una feccia grossa e amara ne  
piu bere di quello palcuno modo  
si poteua cosi ploiignore della ca  
sa come per gli altri posto fu silen  
tio aquesto e nō si recito piu per u  
bescetia uedendo che el uino era  
mutato i feccia amara. E noi i sie  
me pigliamo dicio grāde dispiace  
re. Ma la uergine era facta ructa  
giocōda riferendo gratie a ddo  
che la uenua liberata dalla humana  
laude degli huomini del mōdo  
Io ti priego lettore attēdi e pēsa  
gli facti mirabili didio gli quali  
ciascuno in rendere non puote  
Sanza petitione della uergine e  
senza tua noctia fece el signore  
tanto e cosi plublico estupēdo mi  
racolo di questo uino E āora po  
i agli prieghi della uergine ca bi  
o cio che a uenua facto Or quale  
e la cagione che cosi fece el signor  
e e quale puo essere el fine di que  
sti due contrarii plo signore ope  
rati. Io credo bene che li derra  
ctori di questa uergine arāno de  
cto che el primo uino fussi per il  
lusionē dyabolica la qual cosa pr  
noua la sequente corruptione ma



ancora gli detrattori nō faranno  
 ualida conclusionē cōtro alla uer-  
 gine pero che el primo miracolo  
 del uino fu facto senza sua petiti-  
 one essendo ella di questo ignorā-  
 te e fu facto nō essendo ella p̄sen-  
 te. Se adūque supponēdo che ci-  
 o fussi illusione questo nō puo pr-  
 ocedere p̄ sua colpa ne p̄ alcuno  
 detto ouero facto p̄ lei. E se poi  
 p̄ la oratione della uergine i dio  
 uolle discoprire questa illusione  
 cioe fu manifesto segnio di gram-  
 de amoze e di dilectione ed idio el  
 quale nō uolle che el demonio al-  
 la sua sposa facessi illusione. Adū-  
 que pigli quale parte uolle el de-  
 tractore di questa uergine e con-  
 uiene che cōfessi la sanctita di que-  
 sta uergine. Ma noi fuggiremo  
 le detrattioni de farisei li quali di-  
 ffamauono xpo. Ancora che ue-  
 dessino li miracoli facti per lui e  
 uedremo di dare gloria al nostro  
 signore e iddio di questo che fece  
 per la uergine. Io penso e credo  
 che iddio uolle dimostrare quan-  
 to egli amaua questa sua sancta sp-  
 osa faccendo e producendo egli  
 per modo mirabila cio che non si  
 tronuua p̄ la uergine ella di cio es-  
 sendo ignorante in tanto che que-  
 sta uergine poteua dire la parola  
 del suo sposo al populo el quale  
 sapena questo miracolo. Questa

uoce non e uenuta p̄ me ma p̄ uoi  
 Cio poteua ella etiamdio dire  
 El nostro signore iesu xpo uolle  
 mandare questo segno di questo  
 uino a uoi e nō ame p̄ dimostrare  
 quāto el signore amaua me e nō p̄  
 altra cagione po che questo mira-  
 colo ame nō era necessario. Ma cō-  
 uiene auoi sapere questo miraco-  
 lo p̄ salute dellaie uostre e accio  
 che uoi la cerchiate cō maggiore  
 feruore ma po chio i questa uita  
 cōstituta nō sono sicura io pregai  
 el signore che togliesi da me que-  
 sta oblatione di questo miraco-  
 lo accio che p̄ la excellentia di qu-  
 esti segni io nō fussi caduta inana  
 exaltatione. El signore uolle ex-  
 uidire lamia petitione e oratione pr-  
 ouedendo auoi e a me cioe a uoi  
 nel primo segno nella creatione  
 del uino e ame nel secūdo segno  
 cioe nella transmutatione. Ma se  
 alcuno uollessi dire olectore che  
 el primo abbia perduto el suo uigo-  
 re p̄lo secundo risponda ame p̄ qu-  
 ale misterio el uasello el quale era  
 uacuo sia pieno di questo uino e an-  
 cho sia fertile. Così appare che  
 questo e aduenuto per la diuina  
 uolonta alla quale uene questa lan-  
 de. Quiui furono facti due segni  
 Nelluno la uergine non fece alcu-  
 na operatione. Nel secundo ebbe  
 dallui uo che richiese allui. Nel



primo diede a noi cagione donora  
 re lei Nel secundo diede a noi ca  
 gione di seguitare lei Nel primo  
 segno si dimostro quanto era que  
 sta uergine di gratia decorata ne  
 llo secundo segno dimostro di qu  
 ara sapietia era fermata e stabilita  
 Per cio che in quella psona che  
 non e sapientia patientia e stabili  
 ta doue si troua uua humilta .San  
 cto gregorio dice che reputa ma  
 ggior uirtu la patientia che fare  
 miracoli e segni po la uerace hu  
 milta senza la quale la sapietia e  
 patientia essere non puo fulla cagi  
 one del secundo segno. Io dico  
 che p questa cagione fu dimaggi  
 re estimatione el secundo del primo  
 Ma la psona che non e spirituale  
 non puo comprendere questo po  
 che secundo la sentetia di sancto pa  
 ulo non e subiecta addio. Se noi  
 uollessimo riferire tutti gli segni  
 che fece iddio p questa uergine  
 nelle cose i animate molti quader  
 ni si scriuerrebbono ma noi non uo  
 gliamo dare tanto thedio agli lec  
 tori Basta a noi cio che abbiamo  
 recitato questo capitolo sara te  
 rminato

Della frequente sumptione della  
 sacra comunione di questa uergi  
 ne e de miracoli che el signore ope  
 ro intorno al uenerabile sacramen

to e intorno alle reliquie de sanc  
 ti. Capitolo. Duodecimo

Eracemente. Obeni  
 gno lettore al nostro  
 signore iddio e mani  
 festo chio uolentieri  
 darei fine a questa presente leggen  
 da massimamente p molte altre oc  
 cupatione allequali io sono obli  
 gato Ma tante sono le cose admir  
 abili e notabili di questa uergine  
 chio sono constrecto piu protede  
 re e prolungare questo presente  
 libro. Tutti coloro che cognob  
 bono questa uergine fanno mani  
 festamente che ebbe grande diuo  
 tione e reuerentia circa el uenera  
 dile ed excellentissimo sacramento  
 del corpo di cristo in tanto che fu  
 fama molto uniuersale che poide  
 questa katerina auera riceuuto  
 el uenerabile corpo di cristo ne  
 altro non magiua. E dato che co  
 storo non dicessino la uerita pro  
 pria non dimeno pienamente cosi  
 credeuano riferendo gratie adio  
 el quale appare ne sancti suoi mira  
 bile. Ma per cio che questa uergi  
 ne molte uolte riceueua el dignis  
 simo sacramento molti di cio faceuo  
 no mormoratione. Contro aque  
 stio tolse ime la disputatione ne  
 poteuano rispondere alle ragio  
 ni producte e derano cōfusi p gli



detti de sancti edella sancta madre  
 chiesa. Sancto dioniso scrive nel  
 libro della ecclesiastica ierarchia  
 che quando comincio a multiplica  
 re la fede di iesu cristo e che mol  
 to abundaua la gratia dello spri  
 to sancto gli fedeli cristiani dellu  
 no edel altro sesso riceueuano cia  
 scunodi questo notabile sacrameto  
 E questo pare che uogli dimostr  
 are sancto luca negli atti degli ap  
 postoli quando e fece tanta meri  
 one della fractione del pane. *Ea*  
 giugneua in sieme cō letitia che ci  
 o nō si poteua in tendere saluo di  
 questo celestiale sacrameto. *E* do  
 biamo auere loratione del signo  
 re in reuerentia e in diuotione do  
 ue eli domanda el nostro pane co  
 tidiano e questo sacrameto e ue  
 ro pane. *A*ncora la sancta chiesa  
 pone una oratione nella messa per  
 coloro che si comunicano in segno  
 della cotidiana communicatione de  
 fedeli cristiani e dice. *N*oi ti pre  
 ghiamo hu milmente o omnipotē  
 te iddio che comādi questo sacra  
 mēto essere portato per mano de  
 tuoi sancti angeli z cetera. *E* poi a  
 giūge arcio che tuoi quanti dob  
 biamo riceuere el sanctissimo cor  
 po e sangue del tuo figliuolo p  
 la participatione di questo altare  
 z cetera. *A*ncora questa e la sentē  
 tia de sancti padri che ciascuno li

bero dal peccato mortale ma che  
 abbi presente e actuale diuon  
 e non loalmente puo riceuere qu  
 esto sommo sacrameto ma riceuē  
 do merita. *A*ldunque questa uer  
 gine cōsi sanctamēte uiuendo mol  
 to merita in riceuere molte uol  
 te questo sacrameto. *J*o credo  
 che se alcuna psona degnassi que  
 sto nobilissimo sacrameto e che a  
 persona dicessi uiuere cōsi sancta  
 mente che allei farebbe in giuria  
 saluo se tale non dicessi contro le  
 ragioni usate e allegate per me di  
 sopra la qual cosa nō credo che far  
 uoleffi. *Q*uesti detractori di que  
 sta sancta che tate uolte si comunica  
 ua allegano illoro fauore el detto  
 di sancto agustino che dice che nō  
 lauda e che nō uicupera coloro  
 che ciascuno di pigliano la sancta  
 comunione uolēdo loro in ferire  
 che tale comunione frequentata  
 tātō spesso potrebbe essere dap  
 nosa e po lascio sancto agustino  
 questo al diuino giudicio ne uol  
 le sopra di questo profferire fer  
 ma sentētia. *A*ldūque se tātō doc  
 tore nō dice certa sentētia sopra  
 dicio questi detractori debbono  
 tacere e nō giudicare ignoratēte  
 te questa sancta uergine. *E* a que  
 sto proposito mi ricordo duna ri  
 sponzione la quale fece una uol  
 ta questa uergine ad uno uesco



no el quale allegaua la predetta  
auctorita cōtra quegli che pigli  
ano ciascuno di la sancta comuni  
one. Quale e la ragione che voi  
uolete uituperare quello che nō  
uitupera sancto agustino. Voi co  
si faccendo quādo allegare lui fa  
te cōtr allui. Ancora el sancto do  
ctore thomaso daquino sopra di  
questo dice chella frequentata co  
munion e agumenta la deuotione  
ma diminuisce la reuerentia. E ci  
alcuno fedele cristiano conuiene  
auere deuotione e reuerentia a tã  
ro sacramēto Per questa cagione  
se colui p lo quale questa comuni  
one e frequentata sente la reuerē  
tia diminuita si debbe abstenere al  
quanto accio che porti maggiore  
reuerentia al sacramēto ma se egli  
non sente la reuerentia esser dimi  
nuita pigliare pao sicuramēte la  
comunione po che senza alcuna  
dubitatione l'anima bene disposta  
acquista grande grazia i tale sum  
ptione di tanto eccellente e mira  
bile sacramento Questa e la sentē  
tia di sancto Thomaso daquino  
la quale questa uergine obserua  
na pao che questa comunione era  
p lei frequentata e alcuna uolta  
susteneua auenga dio che sempre  
desiderassi essere congiunta al lu  
o sposo mediante el suo sacramēto  
p la feruentissima carita la qual e

la tirana allui el quale ella auena  
ueduto e pfectamente e interamē  
te amaua Tanto era ardente qu  
esto desiderio in questa uergine  
che se uno di nō auessi riceuuta la  
sancta comunione tãto era afflic  
to el suo corpo come se auessi por  
tato una grande in fermita Que  
sto solamēte procedea dalla pas  
sione mentale della quale passio  
ne questa santa uergine fu alcuna  
uolta flagellata p gli idiscreti fra  
ti e alcuna uolta p le priorisse del  
le suore ed etiãdio per quelle che  
auenuano seco piu familiare cōuer  
satione E questa fu la cagione pla  
qua e ella ebbe maggiore consola  
tione d'ime che de gli altri po che  
circa el uenerabile sacramēto io p  
stauo cōsolatione secōdo el suo de  
siderio p cio auena pso p cōsuetu  
dine quādo la sua mente era i di  
nata a questo sacramēto di uenire  
ame dicēdo. O padre io ui prie  
godiate alla mia el cibo suo. Per  
questa cagione la felice memoria  
di papa gregorio uicimo auena  
cōceduto allei che potessi sempre  
aure uno seco el quale absolueffi  
e comunicassi lei E questo papa  
cōcedette allei che potessi udir  
messa e pigliare la sancta comuni  
one i qualūque luogo fusse o ue  
ro adassi senza licētia d'altra pso  
na Essendo queste cōditione gosi



dichiarate io uoglio dire una co-  
 sa la quale fu mostrata a me io lo  
 non predicatione che fuissi me ma p-  
 chio teneno luogo di confessore e  
 lectore plei e pchio ero ministro di  
 questo venerabile sacramento epo-  
 uolle el signore mostrare ame qua-  
 to questa uergine gli fuissi gratio-  
 sa Non sarebbe lecito ame se non fu-  
 ssi lonor di dio el quale io non pos-  
 so tacere con rectitudine di buona  
 coscienza Sappi dunque ob benigno  
 lettore che poi che questa uergi-  
 ne e io ritornati da uignione alla  
 cipta di siena che a caso uenne an-  
 noi donere uisitare alcuni serui di  
 dio fuori della cipta accio che ius-  
 se me auessimo spirituale consolatione  
 Poi nella festa di sancto marco  
 tornassimo alla cipta e alla casa di  
 questa uergine finalmente ueni-  
 mo essendo passata lora di tergia  
 ed ella riuolgendosi ame disse O  
 padre mio quanta fame sofferrisco  
 io e io intendo diissi gia equasi pas-  
 sata lora di celebrare messa e io so-  
 no tanto stanco chio non potrei  
 celebrare al presente Udira que-  
 sta parola la uergine alquanto ta-  
 cece Ma poi non potendo celare  
 el suo desiderio acceso disse ancora  
 che patina fame uedendo la sua  
 uolonta adai alla capella la quale  
 auena nella casa propria diligent-  
 e del papa e presente lei i diissi la

messa di sancto marco E poi chio  
 ebbi consecrata l'ostia piccolina p-  
 lei al tempo debito io mi rinolsi al-  
 lei e allora io uidi la faccia sua co-  
 me la faccia d'uno agelo la quale  
 mandaua raggi e splendori e au-  
 ua quasi una nuoua figura e nel-  
 la mente mia io diissi certamente  
 questa non e la faccia di katerina  
 e questa sententia feci nel mio cuore  
 Uramente o signore questa e la tua  
 sposa fedele e gratiosa arte e cosi  
 pensando io miriuolsi all'altare  
 mentalmente dicendo O mo signo-  
 re uieni alla tua sposa e subito co-  
 me ebbi facta questa cogitatione  
 l'ostia si mouette inangi chio la ho-  
 ccassi e uenne in uerso d'ame p'ispa-  
 cio di tre dita come chiaramente  
 io uidi ancora piu oltre i fino che  
 uenne alla patena la quale io tene-  
 uo imano io fui facto tutto stupi-  
 to la chiarita del uolto della ue-  
 rgine e p' questo secundo segno  
 d'io nomi ricordo sio posi l'ostia i  
 su la patena ouero se uenissi da se  
 ma a fermare non uoglio ma io cre-  
 do che scendessi plei El padre del  
 nostro signore yesu xpo benedic-  
 decto e mio testimonio chio dico  
 lauerita. E se alcuna persona non  
 uoletti dare fede a questi miei dec-  
 ti per gli miei difetti Io priego  
 che si ricordi della pietra de salua-  
 tore che salua gli huomini e gli a



nimali alcuna uolta nō so'amente  
agli maggiori ma etiādio agli mi  
nori sono riuellate le cose secrete  
didio. Io priego ācora cheli rico  
rdi della uerita di quella sentētia  
delle parole del nostro signore  
iesu cristo che dice. Io non sono  
uenuto a chiamare gli giusti ma  
io sono uenuto a chiamare gli pe  
ccatori a penitētia. E iesu cristo  
ācora dice a quegli che rifiutano  
gli peccatori. Inparate questo ch  
io uoglio misericordia e nō sacri  
fitio. Così io scuso me di quelle  
scusatione che sono conueniente  
agli peccatori come sono io. Io  
domādo p'dono agli huomini giu  
sti e agli serui didio cio credo che  
mi p'donerāno ma el nostro signo  
re iddio e giudice chio dico la ue  
rita. Nō credere uogliā chio abbi  
sostenuto illusione i presētia di  
tāto sacramēto. Ma certamente e  
manifesto a me chio uididi quella  
hostia uenire ame poi che mental  
mente io aueua decto. O signor  
mio uieni alla tua sposa. Se alcu  
no mi uole credere laudi iddio  
meco e se alcuno nō uole credere  
forse che una uolta conoscerà el  
suo errore. Seguicando la nostra  
materia el nostro proposito. Io  
dico chio cominciai da quelle cose  
che a me solo erano manifeste.  
Redicare uoglio uno altro segni

o nō meno nōtabile del segno so  
pra decto aquegli che crederrā  
no ame era manifesto come iddio  
acceptaua el disio ardente el qua  
le aueua questa uergina diricēue  
re questo sacramēto. E se bene io  
mi ricordo credo che questo secū  
do segno precedessi di tempo el  
primo segno ma nō dobbiamo fa  
re mētionē del tempo pur che la  
uerita sia recitata. Io ero nella ci  
pta di siena nel mio conuento po  
sto e ordinato p'lectore p' la ubi  
dentia del mio ordine quādo co  
minciai adauere notitia di questa  
sposa di cristo. E sappiendo la su  
a sancta condictione ic cōsolauo  
lei della ministracione di questo  
sacramento e p' questa ragione pi  
u confidentemēte aueua ricor'so  
ame che agli altri frati. Auenne  
una mactina gli dolozi del frācho  
e altre passione molto opprimeua  
no questa uergine ma nō dimeno  
aueua el desiderio acceso alla co  
munione. E sperando che quell'e  
passione douessino cessare mādō  
ame una delle sue cōpagne e tro  
uomi chio entrāua i chiesā nel lo  
ra della messa e disse katerina ui  
priega che uoi dobbiate tardare  
la nostra messa p'cio che pogni mo  
do uole pigliare questa mactina  
la comunione al presente e molto  
grauata da gli suoi dolori edalle



sue passioni maspera che douerra  
no cessare pla gratia di dio e io  
cōsentendo allei andai al choro  
nella chiesa e aspettua gia finito  
tutto luficio cōuentuale questa  
uerGINE sancta uene alla chiesa ci  
ra lora di terza nō sapiendo me  
del suo auenimento. Ma le sue  
compagne uedendo lora tardi e  
sappiendo che dopo la comunio  
ne era usata stare i estasi p tre oue  
ro quatro hore cōsigliarono lei  
che quella mattina nō si comuni  
cassi accio che ella faccēdo tanta  
dimora gli frati nō fussino scāda  
legati Allora la uergine humile  
e discreta non uogliendo contra  
dire alloro consenti ma plo gran  
de desiderio elquale auena ebbe  
ricorso alloratione. E appressso u  
no sefforio posto nella parte ulci  
ma della chiesa riuolta i terra cō  
tutto el suo uigore oraua allo spo  
so suo che come egli li auena do  
nato tanto desiderio che lui el p  
ficessi in lei p se medesimo poi de  
dagli huomini auere nollo pote  
ua Allora el signore iddio el qu  
ale non rifiuta el desiderio de su  
oi serui exaudi la sua sposa mira  
bilmente plo modo infra scripto  
Io di queste cose nō sapeuo alcu  
na cosa ma io pensauo che la uer  
GINE fussi ancora nella habitatio  
ne auendo lei mādato una delle

sue compagne ame dicendo chio  
celebrassi quanto mi piaceffi che  
kacerina nō si comunicarebe que  
sto di auendo io questo udito ad  
i alla sacristia e riuestito delle ue  
stimenta sacerdotale andai ad uno  
altare apellato sotto el nome di  
sancto paulo e cominciai la messa  
Questa uergine era lunga da me  
quāto era lūga la chiesa auēgadio  
chio nō sapeua che la uergine all  
ra fussi nella chiesa. E dopo lacō  
se ratione e poi che ebbi decca la  
domenica oratine io uolli diuide  
re lostia idue parte eluna di quel  
le due parte i due parte come co  
māda la chiesa ma nella prima di  
uisione nō solamēte sono fatte du  
e ma furono fatte tre parte cioe  
due grāde ellaltra piccola nella  
quāta duna faua quāto alla lū  
gheza ma nō era di tāta latitudi  
ne ma i questa parte piccolina era  
el uerace sacramento Questa pic  
cola parte salto oltre al calice so  
pra elquale io facēua la predetta  
diuisione e questo uedendo uera  
mente cogli ochi miei. E parue a  
me che cadessi sopra el corporale  
p cio chio uidi quella nō dilungi  
dal calice declinante alla parte i  
feriore ma non dimeno nolla pote  
uedere nel corporale. Io pēsauo  
che pla bianchezza del corporale  
io nolla potessi discernere e co



si decto agnus dei e facta la sanc  
ta commistione io porli la mano al  
luogo del corporale oltre alcali  
ce doue aueno ueduto quella pa  
te piccholina etochando epalpando  
colle dita el corporale non pote  
trouare quella piccholina parte  
Emto dolente conpiecci tucta la  
messa E riceuuto el sacramento a  
cora io cercai palmando etochan  
do el corporale ep alcuno modo  
nolla pote trouare. Quando la  
messa fu finita e che gli abitanti  
furono partiti ancora io cercai  
p minuto p tucte le parti del al  
tare e non la pote mai ne uedere  
ne trouare Amagior cautela io  
cercai dallato del altare e guarda  
i interra e nulla fu trouato. Per  
questa cagione io pensai dauere  
consiglio col priore del conueto  
di questo el quale era molto litte  
rato e che temeu a iddio e dilige  
tamente coperi laltare e poi com  
missi al sacristano che non lasciasse  
apressimare alcuno allaltare in fi  
no chio fussi ritornato. E cosi do  
lente ritornai alla sacristia e poi  
chio mebbi spogliato li uestimen  
ti sacerdotali io diliberei dadare  
al priore e attendere al suo consi  
glio. Ma subito venne a la sacri  
stia uno priore di certosa molto  
mio caro e pregomi che io facessi  
che parlassi con katerina uergine

Io dissi allui che nolessi tato aspe  
ctare chio auessi parlato col prio  
re E degli mi rispose che quello  
di era di di digiuno e conueniua  
ritornare al suo conuento eno po  
teua tardare ep uno caso di cosci  
etia conueniua parlare colla uergi  
ne. Udite queste parole io comissi  
al sacristano che guardasse laltare  
ifino chio fussi ritornato ecoi an  
dai col decto priore allabitatio  
ne della uergine ma quegli che e  
rono i casa dissono che era ita al  
la chiesa marauigliandomi di que  
sto tornai col priore predecto al  
la chiesa e trouai le sue copagne  
e domandai doue era la uergine  
e dissono ame che era appresso u  
no sessorio inestasi pche io era in  
grande tribulatione plo caso occo  
rso dissi alle sue copagne che do  
uessimo sollecitare lei che noi abbi  
amo alcuna festinatia e opportu  
nita di parlare allei. Essendo ex  
citata la uergine el priore di cer  
tosa e io sedemo collei a parlare.  
Ma io el quale era turbato in po  
che parole dissi allei el caso el qua  
le era aduenuto el dolore che io  
portano. Ed ella che tucto sape  
ua sobridendo disse se diligeteme  
te auena cercato iciascuno luogo  
dellatate e io dissi che co grande  
diligetia auena cercato poi ella  
disse ame adunque noi no douere



portare tanta tristitia. Decte queste parole ancora suauemente sorrisdena e io questo notai e poi tace etii fino che el decto prioze ebbe decto cio che uoleua e i fino che auèdo rispōsione fu partito. Allora io letificato della prima rispōsta della uergine pōsando el facto come stana dissi alla uergine. **O**madremia io credo che uoi siete quella la quale auete tolta la parte della mia hostia la quale io nō posso trouare. E allora mi rispose con faccia gioconda. **O**padre mio nō date la colpa a me ma sappiate che fu altri chio ma io ui dico tātō che nō trouerete la parte dellostia la quale tātō auete cercata. Allora io cōstrinsi lei che mi douessi apzire cio che chīaramente sopra di questo ella sapena ella. uergine disse ame. **O**padre mio uoi non douete auere alcuna tristitia della parte dellostia po chela fu recata a me ministrādomela lo sposo mio quella parte da me fu riceuuta. **L**e mie cōpagne nō uoleuano chio pigliassi la comunione questa macina p lamo zmoreatione dalcuni fzati. **E**io nō uogliendo turbare loro ebbi ricorso al mio sposo elementissimo el quale appazue personalmente ame e colle sue sanctissime man piglio quella parte dellostia la

quale uoi nō trouate. **P**er questa cagione pigliate letitia nel signo re che alcuno male nō e p uoi con messo eio cātero laude allo sposo mio diranto dono quanto ma donato in secula seculorū. **A**l **E**n **U**dice queste parole la mia tristitia fu riuolta in consolatione e fu la mia mente sicura la quale in prima dubitaua. **E**ancōra diceuo secretamente in me. **T**o conosco che io uiddi quella particula declinare sopra del corporale ma nel corporale nō la pote ne uedere ne trouare ma fu subito sublatā dagli miei occhi marauigliosamente. **E**io notai che la uergine uedendo me intristia non mi mostro compassione come ella soleua ma suauemente sorrisse. **E** ancora notai che disse a me se uoi auete diligentemēte cercato non douete pigliare alcuna tristitia. **P**er questi segni la mia mente fu certificata e ogni sollecitudine di piu cercare fu rimota da me. **Q**ueste cose p me sono scripte le quali ame furono manifeste circa el uenerabile sacramento accio chio non potessi auere riprensione da dio dinegligētia. **C**ōsequentemēte recitare uoglio cio chio seppi da altre psonē degne di fede che furono presente alla me fa quādo la uergine riceueua questo sacramento e che egli no ue



deuano chiaramete uolare la sancta hostia delle mani del sacerdote e uolando entrare nella bocca di questa uergine. E ancora dicono che cio uidono delle mie mani quando porgeuo la sancta hostia a lei ma io non uidi mai questo chiaramente ma io sentiuo bene uno lieue strepito quando la sancta hostia entrava nella bocca della uergine si come uno lapillo fussi gittato nella bocca sua. Frate bartholomeo dominici maestro in theologia disse ame che quando communicaua lei che sentiuo uolare la sancta hostia delle dita sue in bocca della uergine. Io non uoglio ne affermare ne negare ma la discretione dellectore puo giudicare che come la cosa e da essere condotta considerato el fondamento delle grazie sopra dette le quali auena questa sancta uergine. **D**one ancora moccorre un'altra cosa la quale non e da preterire ma bene si debbe singularmente notare. **L**io e che tanto era el diuoto e feruente affecto di questa uergine circa el uenerabile sacramento che quando essa lo riceuena per le mani del sacerdote piu uolte si uedeua chiaramente che hostia consecrata non solamente con una uolentia usciva delle dita del sacerdote e senza nessuna attrazione

di labbra o di denti o di lingua della uergine uolaua nella bocca sua ma etiam dio dopo riceuimento della detta hostia consecrata per la sua excessiua mente di diuotione e affectione che essa auenual sangue di cristo piu uolte essendo le porto dal sacerdote secondo l'usage el uino nel calice con tanta reuerentia di mente e di corpo el pigliaua come se fussi propriamente stato el sangue di cristo. **E** predeua el detto uino del calice e beueua si come della diuina suauita mirabilmente fussi palciata edella diuina dolceza sopra mirabilmente i ebbriata. Per si fatta forma auendo essa beuto e preso el detto uino satachaua poi e prendeuua cogli suoi denti la summita e l'orlo del calice e con tanta forza de suoi denti per grande spatio di tempo si forte essi strectamente teneua el detto calice che finalmente conueniua che el sacerdote non senza grande difficulta e con singulare ingegno esso calice de denti della uergine siccome per forza e lorra essi asse. **D**opo laqual cosa secondo la consuetudine della uergine per si facto modo per spatio di piu hore era con la sua mente leuata suso ed dio nell'abisso della diuina degustatione saginata e assorta che rimaneua siccome esanime e abstracta.



ra da ogni sentimento corporale.  
 E in segno della uehemente appli-  
 catione de denti della uergine al  
 detto calice e da sapere come es-  
 sa auena due calici e quali co cer-  
 ti paramenti teneua appresso alla  
 pla opportuna e necessaria cele-  
 bratione della messa douunque el-  
 la stesse o che si trouassi plo priui-  
 legio che auena da papa gregori-  
 o undecimo Erano e detti calici  
 nelle loro summitadi e orli si cin-  
 ciscia e intercisi da denti della ue-  
 rgine come se fussino flati di sta-  
 gno o di piombo. Et luno delli fu  
 dato a genoua quando essa ritorno  
 da uignone col sopra detto papa  
 gregorio che costo trenta due  
 ducati. Ma laltro era di minore  
 quantita e di minore ualore. Or  
 questo piu uolte esperimento euid-  
 de el sopra detto maestro barbo-  
 lomeo el quale non solamente uidi a  
 confessione la detta uergine ma e  
 uidi piu tempo le dette la sancta  
 comunione. E ancora la sopra det-  
 ta marauiglia uide uno frate  
 thomaso dantonio da siena del qua-  
 le qui di sopra fu fatta mentione  
 nel sexto capitolo. E anche molti  
 frati e sacerdoti cogli loro copo-  
 gnie molte altre persone huomini  
 e donne le quali si trouauano alle  
 predete celebratione delle messe  
 questa grande marauiglia uedeano

Appresso uno uenerabile religi-  
 oso el quale si chiama maestro gre-  
 gorio da rimine de frati romiti  
 di sancto Agostino grande ma-  
 stro e doctore in sacra theologia  
 di nanci alla presentia du uenera-  
 bile messere prete lionardo pisa-  
 no e di piu altre uenerabile perso-  
 ne intra laltre cose rendeu a testi-  
 monianza di questa uergine cioe  
 Che trouandosi esso aroma nel te-  
 po che uera la detta uergine dis-  
 ponendosi alcuna uolta p singu-  
 laze gratia a celebrare e concede-  
 re la sancta comunione esso sau-  
 de che essendo pcomunicarla e a-  
 uendo posta lhostia in su la patena  
 essa hostia p se medesima si parti-  
 ua della patena e uolaua in bocca  
 della uergine. E questo medesi-  
 mo ebbe arrecitare nella cipta di  
 uinegia el sopra detto messere p-  
 re lionardo nella presentia di pr-  
 ere giouanni da pogo e el detto  
 frate thomaso da siena el quale al-  
 lora predicaua in uinegia e anche  
 in presentia di molte altre persone.  
 E cosi noi porremo fine alle cose  
 mirabili di questo memoratissimo  
 sacramento. E consequentemente  
 diremo de miracoli de auenono  
 circa le reliquie de santi accio che  
 possiamo terminare questa secun-  
 da parte.



**F**u rivelato a questa sancta uergine come secretamente disse a me e ad uno altro suo cōfessore che ella douea essere locata nel reame del cielo cō beata suor agniesa da monte pulciano e auere lei p compagnia nel eterna beatitudine pla qual cagione molto desideraua di uisitare le sue reliquie accio che in questo mondo cominciassi el principio di quella carita sociatiua la quale doueua no auere in paradiso. Ma lectore accio che la ignoratia della sanctita di questa uergine agniesa acte nō prestassi impedimento alla intelligentia de segni in frascripti To uoglio che sappi che io fu messo e ordinato dal mio superiore p tre āni protectore appresso el munistero doue giace el corpo di questa uergine agniesa. E uedendo certe scritture che qui trouaui e riceuēdo in formatione da quattro suore che furono sue discepole. To composi la sua leggenda nella mia giuuentu e p rua in formatione o benigno lectore io uoglio recitare al presente della sua uirtu e sanctita Sappi adunque o lectore che questa sancta ebbe molte gratie e benedictioni dadi o in tanto che quando nacque furono ueduti grādissimi splendori

nella camera doue la madre habitaua e poi che ella fu nata questi splendori passorono e così fu mostrato agli abstanti di quāto merito douea esser questa fanciullina finalmente questa uergine ornata di grāde uirtu i ciascuna sua etade fece due munisteri di uergine e giace nel secūdo doue āora uiuendo fece molti miracoli gli quali furono dopo la sua uita piu chiaramente mostrati. Tra gli altri segni nauemo uno che el suo corpo āora e così itero come fusi mai. Uogliēdo gli huomini del luogo el suo corpo i balsimare accio che p piu tempo fussi cōseruato p gli miracoli che auēua fatti i uita subito comicio adistillare e uscir delle stremite delle mani e de piedi uno pretiosissimo liquore el quale ricolto ple suore āora fu reuerentemente cōseruato uedimōstrato al populo e de colorato come el balsamo così uolle iddio manifestare che quello sancto corpo nō auēua necessita di balsamo naturale el quale dasse produceua balsamo mirabile e sopra naturale. Ancora in quella hora che passo di questa uita che fu nel silencio della nocte e fanciullini posti nel lecto gridauono l'anima di suor agniesa e parcia dal corpo e de salita i paradiso. Essendo uenuto



el di molte fanciulline uergine si  
 cōgregoron nō uolgliendo collo  
 ro saluo che uergine e con cādele  
 eccese ādorono al munistero efe  
 ciono oblatione alla uergine icie  
 lo sanctificata Molti altri segni  
 furono mostrati dal signore iddi  
 o arucco el populo di quella ter  
 ra Per questa cagione fanno gli  
 huomini di quella terra oblatione  
 al munistero di ceri ingrande quā  
 tita ì memoria e ì reurentia di que  
 sta uergine. Adūque katerina ue  
 rgine uolendo andare a uisitare  
 questo corpo sancto domando li  
 cētia ame e aduno altro suo cōfes  
 soro come ubbidiente figliuola e  
 poi che ebbe la licētia comicio el  
 suo camino e noi uolemo seguitare  
 lei p uedere la fine etiam dīo pue  
 dere se iddio mostrassi alcuno se  
 gno. Nella cōuentione di queste du  
 e uergine. Inati che noi frati cō  
 fessori suoi fuissino puenuti alluo  
 go. La uergine era etrata nel chi  
 ostro e anche diuotamente al cor  
 po di questa agniesa uergine pre  
 sente le suore di quello munistero  
 e presente le suore della penitētia  
 di sancto domenico che erano ue  
 nute collei in compagnia. Cauēdo  
 la uergine katerina piegare le ge  
 nochia agli piedi di questa sancta  
 e cominciando a chinare el capo  
 per baciare gli suoi piedi questa

sancta uergine agniesa leuo uno pi  
 ede in alto e porse questo akateri  
 na nō lo fferendo che tanto in chi  
 nassi el capo e questo uidoro tuc  
 te le pzedette suore LATERINA uer  
 gine conobbe questo atto etanto  
 pin si uolle abumiliare e humilmē  
 te in chinare el piede della sancta  
 fu ritornato alluo go suo. Io no  
 to con grande diligentia che que  
 sta uergine agniesa leuo uno pie  
 de p gli increduli pco che se aue  
 ssi leuati tutti edue li piedi alcu  
 ni arebbono potuto credere che  
 p alcuna in clinatione che fussi fa  
 cta al corpo nella parte di sopra  
 che fussono gli duoi piedi leuati  
 p tale cagione Adūque essendo  
 uno piede solamēte leuato apra  
 mēt e si dimostro la diuina uirtu  
 la quale sopra ogni creatura ne  
 puo essere i questo atto alcuna fie  
 tione Ma nō senza cagione quest  
 o e scripto pme nel altro di sequē  
 re noi che seguitamo la uergine  
 puenimo a questo luogo e disso  
 no a noi le suore questo miracolo  
 el quale auena facto lo sposo di  
 queste due uergine per gli meriti  
 damēdue Ma nō dimeno i que  
 sto munistero trouamo alcune su  
 ore che erano detractrice di que  
 sto miracolo al modo de pharisei  
 che diceuano In belzebub pñci  
 pe delle demonia z cetera Per



questa cagione iocbe aueno lapo-  
desta del priore prouiciale sopra  
quello munistero cōgregai tutte  
le suore incapirolo pcomandamē  
to della sancta obedientia e feci  
diligente inquisitione circa el de-  
cto miracolo Et tutte quelle suore  
che furono presente confessoro  
no che cosi era la uerita Poi do-  
mandai dinanzi dame una di quel-  
le che era maggiore calūpnia-  
ce e dissi se cosi era la uerita come  
diceuano laltre suore Ma costei  
uoleua interpretare che la intēti-  
one della beata agniesa fussi p al-  
tro modo che noi nō credauamo  
Allora io dissi allei noi nō domā-  
diamo te della intentione della  
uerGINE agniesa p cio che tu nō se-  
sua consigliera ne sua secretaria  
Ma noi domandiamo se ai uedu-  
to questa eleuatione di questo san-  
cto piede Edella ancora confessan-  
do che egliera uero io diedi allei  
una penitētia come io credecci el  
meglio iexemplo del altre suore  
epoi piu sicuramēte scrissi questo  
miracolo Ancora ritoznando qu-  
esta katerina uergine al decto mu-  
nistero della beata agniesa uerGi-  
ne accio che collocassi i questo mo-  
nastero due sue uergine pseruire  
a dio apparue unaltro uiracolo  
nella uisitatione del corpo di que-  
sta agniesa uergine el quale iouo

glio recitare anostra consolatione  
Io dico dx katerina uergine uē-  
ne questa secūda uolta al muniste-  
ro e fece la secūda uolta come la  
prima che subito ado auisitare el  
corpo di questa sancta uergine a-  
gniesa e cō lei adorono le sue con-  
pagne che erono uenute con esso  
lei e alcune delle suore del muni-  
stero essendo uenuta al corpo la  
uerGINE nō si pose agli piedi ma  
poseli dal capo tutta gaudente  
E forse che cosi fece perhumilta-  
nō uogliendo piu uedere la ele-  
uatione del piede accio che nō ca-  
dessi i exaltatione. Ouero forse  
fecie come la magdalena la quale  
nella prima uolta sparse lūgueto  
agli piedi del signore ella secūda  
uolta sparse sopra la testa di lui  
essendo a mensa E essendo alla te-  
sta della uergine agniesa ella po-  
se el suo uiso sopra le copriture  
che erano sopra la faccia della ue-  
rgine agniesa e cosi fece dimora  
p lūgo tēpo Ma dopo alquāta  
dimora si uolse alisa sua cognata  
e cōpagna e madre di quelle fan-  
ciulline e cō uolto giocōdo disse  
Nō uedete uoi el dono che idio  
ui mando da cielo p che siete uoi  
tanto ingrati A questa uoce lisa  
e laltre abstante leuorono gli oc-  
chi in alto e uidono discendere in  
alto in modo di pluuia una māna



bianchissima eminutissima. Ebbi  
dantemete copriu el corpo del  
la beata agniesa e katerina eructi  
gli abstanti in tanto che la prede  
cca lisa è piecche le sue mani di que  
ste grane. Ne questo miracolo nō  
fu mandato senza ragione in que  
llo luogo. Percio che quando  
la beata agniesa uiueua e oraua  
questa manna soleua discendere  
quui tãto che le uergine che ella  
nutriua nel munistero molte uol  
te uoleuono lenare questa bian  
chea del suo marello saluo che lei  
lo proibiu modestamente come  
io mi ricordo auer gia scripto ne  
lla sua leggenda e così la beata agni  
esa uolle onorare katerina uergi  
ne del suo segno che doueua esse  
re collei in paradiso. E nota o lee  
tore che questa manna significa  
purita e humilta p la bianchea  
e ple grane minuce la quali puz  
za e humilta fu nell una e nel altra  
uergine come ame manifesto che  
fui scriptore di queste due leg  
gende testimoniatrix di questo mi  
racolo furono le sue cōpagne e al  
cune suore del munistero le quali  
dissono ame e a frati che erono me  
co questo miracolo e lisa mostro  
questa manna e di questa diede amo  
le p sone. El nostro signore yesu  
xpo mostro molti miracoli p que  
sta sua dilecta sposa uiuendo ella

eguali non sono scripti in questo  
libro. Ma questi sono scripti i ho  
nore della diuina macchia. E accio  
che altri non mi possi dare ripren  
sione che auessi ascoso nel sudari  
o el talento ame dato dadio. Eco  
si pongo fine a questa parte. E pa  
sseremo alla terza doue si tratta  
dell ultimo transito della uergine  
e degli miracoli fatti dopo la sua  
morte e per questo numero terna  
rio cãteremo laude alla sancta tri  
nita a cui uene tutta laude in se  
cula seculorum. **CA MEN.**

**¶** Qui finisce la secūda parte della  
leggenda di questa beata uergine  
katerina. E comincia la tauola de  
capitoli della terza parte e ul  
tima di questa leggenda.

**¶** Al nome di yesu xpo crucifisso  
e di Mari dolce

**¶** Qui cominciano e titoli de capi  
toli della terza parte della infra  
scripta leggenda della uenerabi  
le e amirabile uergine beata kate  
rina da siena delle suore della pe  
nitentia di sancto domenico nella  
quale terza parte si recita del trà  
sito della decta uergine e de mira  
coli fatti da poi

**¶** De testimoni equali furono pr  
esenti nel decto transito e come di  
questo in formorono el cōposito  
re di questa leggenda e chi furo



no edetti testimonni e di che cōdi-  
tione **Capitolo Primo**

**D**i quelle cose lequali aduenno  
no p'ispatio duno āno e meçço in  
nāçi altransito suo e del martirio  
el quale sostenne essa iacra uergi-  
ne dalla demonia e del quale el  
la finalmente incorse nella morte  
tēporale cioe corporale **Capito-  
Secūdo**

**C**ome questa uergine uiuendo i  
carne desideraua di dissoluerli da  
essa carne edessere con cristo e co-  
me questo si dimostra intra gli al-  
tri modi p' una oratione la quale  
essa fece e posela nella fine de li-  
bro el quale ella conpose del qua-  
le libro essa lapilogo ella conclu-  
sione i sieme colla detta oratione  
di parola i parola. **Capitolo  
Terzio**

**D**el suo transito dessa uergine e  
del diuoto sermone el quale ella  
fece aluoi spiritali figliuoli e fi-  
gliuole e de sancti āmaestramenti  
equali ella dette aessi in genera'e  
e in particolare e duna uisione la  
quale fu mostrata nellora del su-  
odiuoto trāsito ad una matrona  
romana singulare sua diuota **Ca-  
pitolo quarto**

**D**e segni e de miracoli equali op-  
o e dimostro el signore dopo el  
transito suo edināçi la sua sepul-  
tura edopo cioedi quegli che de  
cētemēte si poterono sapere pero  
che molti ne furono facti equali n̄  
furono notati epo non sono reci-  
tati **Capitolo Quinto**

**D**ella grande patientia laquale  
questa sacra uergine dimostro dal  
principio della sua uita p' infino  
al fine pla quale p'fecta patientia  
a chiaramēte si puote uedere que-  
sta uergine de gnamēte essere chi-  
amata sancta in questa chiesa mili-  
tāte essendo essa ornata di tanti e  
si gloriosi triūphi nella chiesa tri-  
umphante **Capitolo Sexto**

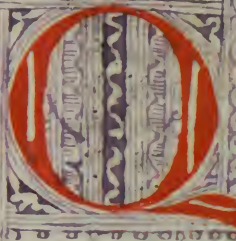
**N**el quale capitolo si piloga e ri-  
coglie tutto quello che detto ne  
gli altri capitoli si come in somma  
e questo p' gli fastidiosi lectori e  
anche accio che chi nō potessi au-  
re questa leggenda i tre parte di  
fincta auuto questo capitolo el  
lecto possa in somma cōprendere  
quasi tutata la substantia della de-  
cta sacra ediuota leggenda

**A M E N**

**D**e testimonni equali furono pre-  
senti al suo diuoto transito e come  
di questo i formorono el composi-  
tore di questa leggēda e chi furo-  
no edetti testimonni e quanti e di



## che cōditiōe Capitolo Primo



Questa è la voce  
della synagoga  
antica la quale  
si marauigliaua  
dello ascēto e  
mōramēto della

santa chiesa. E può essere voce di  
ciascuna anima disposta addio  
che così dice. Quale e costei hab  
bundance di delitie che sale dal  
diserto appoggiata sopra el suo di  
lecto. E se la sentētia di questa vo  
ce sia applicata al nostro ultimo  
proposito. Manifestamente si ue  
dra el fructo el fine el profecio  
di queste due uoce che procedo  
no queste due parte esser disegni  
ate per questa terza uoce. Per cō  
do secondo el philosopho e se  
cōdo la sua doctrina. Quella cosa  
e buona della quale el fine el lauda  
bile e buono. E ancora el nostro sal  
uatore mostra a noi conoscere el  
buono albero dal buono fructo  
et agli fructi quello e l'ultimo ed i  
maggiore stimatione. Pero che  
quella cosa la quale e l'ultima nel  
la opatione e prima nella intēcio  
ne di quello che produce la cosa  
el quale e nominato agere o uero  
operante po che el fine e quella  
cosa che muoue lo pāre ell agere.  
Per questa cagione e manifesto a

ciascuno i telligere che questa ter  
za parte la quale cōtiene el fine e  
el fructo beato di questa uergine  
ne e robriatrice e decoratrice del  
le due precedēti parte noi possia  
mo uedere e trouare i questa uer  
gine ple parole proposte una ex  
cellētia singulare quando si dice.  
Quale e costei ancora noi possia  
mo notare piu liue che gli uce  
gli puua affluētia spirituale quā  
dosi dice Abbōdāte di delitie che  
monta dal diserto. Ancora possi  
amo notare in questa uergine esse  
re unito el signore p adherentia  
eternale quādo ultimamēte si di  
ce appoggiata sopra el suo dilecto.  
La prima cosa fu manifesta nella  
prima parte nella quale si dimo  
stra come questa uergine fu deco  
rata di molte gratie dal signore e  
nella etade della infanzia della a  
dolescentia etiamdio nella dispon  
satione miracolosa laquale si recita  
nella prima parte di questo libro.  
La secunda cosa si dimostra nella  
secunda parte per lo ascēdimēto  
degli atti uirtuosi che sono tracta  
ti in quella. Onde manifestamen  
te si conchiude questa uergine a  
uere posseduti tanti ascēdimenti  
di uirtu i questa ualle di lagrime  
cioe in questo mōdo de piena del  
diuino amore desideraua di pigli  
are el palio ināgi el termine della



sua vita. **E** ascendendo di uirtu i  
uirtu sempre desideraua di salire  
al superno. **E** questo uiddi io per  
isperimentia che quando ella cessa  
ua dalle occupatione lequale in  
utilitate dell'anime sempre la su  
a mète era rapita et elauata alla  
cōtemplatione celestiale. **C**osì la  
nima sua sempre uolaua i alto ne  
di cio e marauiglia po che el suo  
monimento era causato dal fuo  
co elquale tende sempre i alto. **T**o  
dico causato da quel fuoco elqu  
ale el saluatore uene apporre i ce  
rra e uolle che fussi acceso forte  
mète laqual cosa fu manifesta nel  
sexto capitolo della secūda par  
te quādo pgrādissima uelxmetia  
del diuino amore el suo cuore si  
diuise dalla cima al fondo ella  
anima sua fu dal corpo separata.  
**L**aqual cosa gia mai nō mi ricor  
do auere lecto dalcuna altra pso  
na. **L**a terza cosa procedente da  
lluna parte e dall'altra manifesta  
mente si uedra in questa terza con  
templatione quādo si reciterà co  
me ella infine della uita sua allo  
sposo suo assimigliata e nelle pas  
sione unita p dilectione salì e mō  
rogloziosa a regno del cielo. **E**a  
uēgadio dē sia creduto dagli hu  
omini terreni e nō dagli spiritua  
li morire nō dimeno essa uine i pa  
ce e i gloria collo sposo suo. **E**gli

miracoli fatti dopo la morte di  
mostrano conquanto honore essa  
sia riceuuta in gloria in paradiso.  
**S**appi adūque o lettore che esse  
ndo io testimonio di cio questa u  
ergine sancta uenne a firenze per  
comandamento di papa gregori  
o undecimo p tractare la pace i  
tra lui e fiorentini che erano allui  
rubelli e debbe in firenze molte p  
secutioni tanto che uno pessimo  
huomo uenne furibundo sopra  
lei con una spada euaginata p uol  
ere uccidere la uergine ma solamēt  
e fu dadio tenuto. ancora non la  
scio p minacce p aspre psecutio  
ne che tanto fece dimora che fu  
preconigata la pace da fiorentini  
adurbano sexto pero che gia era  
morto papa gregorio undecimo.  
**E** fatta la pace ritorno alla pro  
pria cipta e attendendo alla con  
positione duno libro el quale esi  
sa piena di spirito santo nella sua  
uolgare lingua auena decretato.  
**Q**uesta uergine la quale molte fi  
ate era rapita e eleuata in cōten  
platione auena pzegati esui scri  
ptori che scriueuano le sue pisto  
le adiuerse parti del mondo che  
ueghiaffino acteti e che diligēte  
mente scriuessino cio che ella dec  
taua quando era leuata in conten  
platione. **E** coloro così feciono e  
compilarono uno libro pieno di



la uergine da dio ed eccato dalei  
grāde e uile sentētie ruelate alle  
i i volgare sermone. Nel quale dei  
etamine questa cosa esingularmē  
te da essere notata con istupore e  
marauiglia che la uergine tutto d  
eccaua quando essendo i excessi  
dimente era priuata de sentimen  
ti corporali po che gli occhi suoi nō  
uedeano ne gli orecchi udiuano  
ne sentiuu el naso odore nel gusto  
sentiuu sapore ne alcuno sentimen  
to auēua uigore i quello tempo  
nel quale ella era i elenatione e i ne  
Rasi Non dimeno la gratia di dio  
fu tanta illei che essendo così ra  
pita tutto quello libro cōpilo  
E così fu dato ad intendere a noi  
che quello libro nō fu facto p na  
turale uirtu ma procedete p i  
fusione dello spirito sancto. E io non  
dubito che nascuno così dira quā  
do leggerà quello libro sancto  
Essendo deccato questo libro p  
questa sancta uergine papa urba  
no sexto el quale auēua ueduta le  
i commissse a me el quale sapēua ef  
fere suo cōfessoro ch io scriuessi a  
questa uergine che douessi uenire  
a uisitare la sua sanctita nella ci  
ta di roma. E come el sancto padre  
comādo a me così prestamēte feci  
Ma la uergine piena di discretio  
ne rispose a me p lo modo i fra scr  
ipto. Io ui manifesto o padre de

molti ciptadini e alcune suore de  
ll ordine mio āno preso scandolo  
di me dicendo che nō ne lecito  
a una uergine religiosa discorre  
re p molti luoghi e po non ne lec  
to etiam dio a me onde io sono di  
sposta a nō muouermi della mia ci  
pta. E se p ciascuno modo el sanc  
to padre uole ch io uada a roma  
sia facta la sua uolontā ma io ui  
priego facciate che di questo siue  
gga alcuna scripta accio che que  
lle p sone che sono scandaleggare  
in me possino uedere ch io non mi  
muouo di questa cipta senza cagi  
one. Quando ebbi rispōsione io  
la narrai al sancto padre. E degli  
uolle che fassi mandato allei et  
comādamēto che douessi uenire  
così feci. E questa uergine ebbe  
el comādamēto e come figliuola  
di sancta ubbidētia subito uenne  
a roma cō cōpāgnia non pocola  
di uomini e di donne. Molte p sone  
piu arebbono seguitato lei  
ma non piacque allei quegli che  
uēnōno col lei cō pouerta uolūta  
ria si raccomandorono alla diuina  
prouidētia pigliādo p buona ele  
ctione inānci mendicare colla ue  
rgine che abbdare nella propri  
a patria nō auendo la sancta cōu  
ersatione di questa benedicta uer  
gine quando el sancto padre leb  
be ueduta p se la grande letitia e



nolle che ella facessi uno sermone  
exortatiuo in presentia de cardini  
nali che allora erano presenti i quel  
lo luogo per cagione della scisma la  
quale si cominciava. La qual cosa  
la uergine perfettamente fece aian  
do ciascuno a forte costanzia e ro  
bozando le sue parole con buone  
sententie. E allora diceua che la di  
uina prouidentia prouederebbe  
a tutto; e maxime alla sua sancta ch  
iesa quando ella patissi auersitate.  
Conchiudendo che non doueua  
no temere ne dubitare per la scisma  
cominciata ma doueua no operare  
el piacere di dio con buona constan  
tia. Poi che la uergine ebbe finit  
te le sue parole el papa Urbano  
tutto letificato si uolse a cardina  
li e disse cosi. Or ecco frategli miei  
ei quanto noi siamo degni di ripri  
sione nel conspecto di dio quando  
noi siamo tanto timidi come uede  
te questa feminecta confonde noi.  
Io non dico feminecta allei per suo  
dispregio ma per cagione del sexo  
el quale naturalmente e fragile.  
Così che douerebbe dubitare quan  
do noi fussimo bene sicuri e de sicu  
ra dubitando noi e conforta noi  
colle sue sancte persuasione.  
Questa e sua gloria e nostra con  
fusione. E ancora disse el uicario  
di xpo non debbe gia mai dubita  
re se anche tutto el mondo fusse

contra lui xpo omnipotente episcopo  
forte che non e ructo el mondo  
non tederro gia mai che debba  
abbandonare la sua sancta chiesa.  
El sancto padre confortando se  
egli suoi frategli con questi sermo  
ni comendo molto la sancta uergi  
nie e concedete allei molte grazie  
spirituale per se e per altri suoi amici.  
Dopo questo atto el sancto pa  
dre penso di mandare questa uer  
gine alla reina giouana la quale  
ribellaua alla sancta chiesa ed auua  
a gli scismatici grande fauore con  
un'altra la quale etiam era nomi  
nata katerina. E fu figliuola di  
sancta brigida di fuchia la quale  
e scripta nel cathalago de sancti  
per bonifatio nono. Accio che que  
ste due uergine lequale erano no  
te della decta reina ritraessino lei  
dal decto errore quando la uer  
gine sancta intese questo non si ritra  
sse per alcuno modo dalla ubbiden  
tia ma spontaneamente con buona  
uolontade se offerse al sancto pa  
dre adouere fare quello camino.  
In'altra katerina per nessuno mo  
do non uolle pigliare la fatica del  
camino e questo fu nella presenti  
a di me. Io uededo questo coman  
damento che uoleua fare el papa  
di queste uergine dissi i fra el mio  
concepto. La fama delle uergine  
e troppo tenera e il camino potre



bbono riceuere in giuria p molti  
 modi. E anche la reina scismatica  
 sappiendo che queste due uergi  
 ne andassino allei ella potrebbe  
 ordinare che alcuna psona le face  
 cessi dispiacere tra uia. E finalmē  
 te io dissi el mio cōcepto al sancto  
 padre concludendo che meglio  
 era non mandare queste uergine  
 Poi che el sancto padre ebbe u  
 dire le mie parole mirispose. To  
 credo che uoi diciate bene io nō  
 uoglio che uadino. Emētre chio  
 recitauo questo alla uergine sanc  
 ta che allora giaceua nell'ecto uol  
 gendosi uerso di me disse con alta  
 uoce. Se agniesa e margherita e  
 laltre uergine sancte auessino fa  
 ta questa cōsideratione giamai nō  
 arebbono acquistato la corona de  
 l martino. Noi abbiamo uno spo  
 so el quale puo noi liberare dalla  
 mala gente e che puo conseruare  
 la nostre uirginitade in qualschedu  
 no luogo. Queste cogitatione so  
 no uane e procedono da poca fe  
 de e nō da prudētia uerace. Allo  
 ra bene chio fuissi dolente della  
 mia poca fede nō dimeno ebbi le  
 ticia dirāta constantia laquale tro  
 uaua in questa uergine ma io nō  
 uolli piu oltre parlare di questa  
 materia p cio che el sancto padre  
 era disposto che queste uergine  
 non douessino adare **M**a io uol

li seruire questo accio che ciascu  
 no lettore cognosca a quanta gr  
 ande perfectione questa uergi  
 ne sia uenuta. Dopo queste cose  
 el sancto padre penso dimandare  
 me in francia sperando di potere  
 riuolgere e recare le promesse e p  
 i baciata dallo errore scismatico  
 ma questa reuocatione nō era pos  
 sibile po che gia era in durato el  
 cuore di pharaone. To poi che se  
 ppi la uolunta del padre sancto  
 uolli cōferare colla uergine di qu  
 esta materie E la uergine mal uo  
 lētieri uolendo stare senza la mia  
 presentia consigliomi che io facel  
 si la uolonta del padre sancto e a  
 giūse poi tenere e abbiare padre  
 mio p certo che questo e uero pa  
 pa e uerace uicario di cristo e di  
 chino gli calumpnatori e gli scis  
 matici quāto uogliono. To ui pri  
 ego che così dobbiate predicare  
 come predicheresti la sancta fede  
 Questa parola diede nel mio cu  
 ore tanta fermeza che poi non ce  
 ssai da faticarmi per lo sancto pa  
 dre contro a gli scismatici i defen  
 sione di lui non intendendo di ri  
 fiutare alcuna fatica e tralle fa  
 tiche e angoscie la memoria di qu  
 esta parola molto mi consolaua.  
 To feci adūque come disse la ue  
 rgine e sumissi el collo al giogho  
 della sancta ubbidētia **M**a ella



a cui erano riuellate molte cose  
che auenano a uenire uolle cose  
rire meco inanzi el n. io partimen-  
to molte cose e alcune riuellatio-  
ne e cōsolatione che auena riceu-  
ute dal signore. E di chiuse cias-  
cuno altro che me dal uogo ed al  
colloquio. E poi che ebbe finito  
el suo sermone agiūle ancora e di-  
sse. Andate oggi mai cōdio pche  
non credo che altra uolta parla-  
mo insieme sermone di tanta dimo-  
ra quanto e stato questo. Come di-  
sse la uergine così uidi p effecto  
po chio andai al mio cammino ed e-  
lla rimase a roma e al mio ritorno  
trouai che era passata di questa  
uita sì che non potetti più udire  
e suoi dolci sermoni. E come io pē-  
so uogliendo questa uergine mo-  
strare l'ultimo tempo che doueua  
stare con esso noi uenne alla galea  
sulla quale doueua andare efec-  
tua oratione. Poi col segno della  
sancta croce diede annoi lacrima  
dola sua benedictione come se ap-  
tamēte dicessi. Tu oyme figliuolo  
mio adrai sicuro la croce difenda-  
te ma più nō nedrai la tua madre  
i questa p'sente uita. Pero de essen-  
do molti piti imare noi adamo sic-  
uri i fino a pisa. Finalmēte noi ue-  
nimo sicuri agenoua auēdo noi pa-  
ssati molti legni e galee di scismatici  
e i accēdo dimora igenoua p un

o mese uno mio cōpangno scripse  
ame chio nō passassi p uno luogo  
nominato uingatima po che in qu-  
ello luogo erano poste i sidie an-  
noi e così attesi alcōsiglio del mio  
cōpangno dato ame plo sancto pa-  
dre diliberai fare dimora igeno-  
ua. Poi mandai al sancto padre a  
dire cio che mera adiuenuto ed e-  
mādassi adire cio che euoleffi che  
io facessi. Allora el sancto padre  
comādo chio facessi dimora nel  
la cipta digenoua e che io predi-  
cassi la croce cōtro agli scismatici  
p questa cagione fu prolungato  
el tēpo del mio ritornare a roma.  
E infra questo tēpo la benedec-  
ta uergine trapassò di questa uita  
coronata dimirabile martirio co-  
me si dira sequentemente. Ma di  
quelle cose che allora adiuēnono  
io nō posso dare testimoniāga da-  
uerlle uedute. Parte di quelle  
mi furono note p le sue epistole  
delle quale ella mādaua a me da  
roma e parte mi furono note p la  
relatione di quelle p'sone le quale  
furono collei i fino al giorno stre-  
mo della sua uita. E costoro uido-  
no grādi segni che fece el nostro  
saluatore p la sua sposa dopo la  
sua morte. E alcune cose uiddi p  
scriptura facta p alcuni suoi figli-  
uoli spiritali che scripssono i ser-  
mone uolgare e in latino di certi



segni che auenono ueduti p mag  
 giore fermeza di fede io nomine  
 ro gli testimoni che uiddono cio  
 che recitare uoglio e comincero  
 dal sexto feminino primamente  
 Alessa da siena suora della penitē  
 tia di sancto domenico la quale fu  
 ultima ditempo tra le discepole e  
 figliuole spirituali della uergine  
 ma era prima inuirtu. Costei fu  
 maritata nella sua giuuentu a uno  
 huomo ornato di scientia e di no  
 bilita poidx fu uedoua di lui la ci  
 o el mondo elle sue pōpe edilec  
 ationi e pte labito delle suore del  
 la penitencia di sancto domenico  
 e ublle esseze discepola di questa  
 benedecta uergine. E secondo el  
 consiglio della uergine dispose cio  
 che possedeua p lo amore di dio  
 e attendeva diuotamente a uigilie  
 e digiuni e orationi seguitado la  
 sua maestra in quato poteua. E fu  
 di tanta pfectione che la uergine  
 alcuna uolta gli ruelaua le sue se  
 crete cose. E uolle che laltre sue  
 discepole auessino alexa dopo la  
 sua morte i suo luogo. Questa ale  
 ssa trouai io in roma quando io ri  
 tornai primamente edebbi dallei  
 molte in formatione. Poi poco tē  
 po trapasso di questa uita seguen  
 do quella uergine che in questa  
 nita aueua tanto amata. Questa  
 fu la prima in formatione di que

lle cose che auenono nō essendo  
 io in roma. La secūda testimonia  
 trice ebbe nome frācesca da siena  
 Questa ebbe la mēte molto diuo  
 ta addio emolto congiūta alla san  
 cta uergine. Questa frācesca essen  
 do uedoua uolle pigliaze labito  
 della penitētia di sancto domeni  
 co efete tre sui figliuoli frati pda  
 catori gli quali adorono allatra  
 uita ināgi che lei nel tēpo pestilēti  
 ale necio fu senza miracolosa ope  
 ratione didio p la oratione della  
 sancta uergine come nella secūda  
 parte io miricordo auere recitato.  
 Questa francezca etiādio dopo  
 la morte dalessa in fra poco spa  
 tio di tēpo trapasso di questa ui  
 ta edallei e bbi molte i formatio  
 ne. Laterza fu nominata lisa cōpa  
 gna della sancta uergine laquale  
 laudare non uoglio pche ancora  
 e uiua e pche fu moglie duno ge  
 rmano della uergine ma molto e  
 ra commendata in roma la quale  
 pla parentela nō de essere tenuta  
 sospetta po chio latrouai sempre  
 ueridica. Dopo queste dōne tro  
 uai molti huomini gli quali furo  
 no presenti al suo fine. Ma sola  
 mēte ne uoglio nominare quattro  
 diloro gli quali io uidi ornati di  
 grande uirtu. E due di quegli so  
 no seguiti la uergine e sono passa  
 ti di questa uita e due ācora uiuon



no e ciascuno uoglio nominare p  
coloro che nō credono e che āno  
poca fede El primo di costoro e  
bbe nome sancti e cosi era sancto  
di uita come di nome oē da noi  
era chiamato frate sancti Onde  
costui fu dello zingine ueronese e  
uolle abbandonare gli parenti el  
la patria p amore di dio e uēne a  
siena do ue uisse trenta anni iuta  
anacoritica o uero heremitica cō  
cōsiglio de gli religiosi elitterati  
huomini. Costui uolle nella sua  
senectū seguitare questa uergine  
katerina uedendo gli miracoli e  
grandi segni che la facua come  
egli nella sua psona aueua proua  
to cōfirmando dē maggior cōso  
latione spirituale emaggiore ripo  
so aueua della doctrina di questa  
sancta uergine che nō aueua nel  
la sua cella e nella sua solitudine.  
E singularmente trouaua pzo fe  
cto i patientia p ciò che egli pati  
ua una i fermita di cuore molto  
afflicta laquale portaua nō so  
lamente patientemente ma etiā di  
o cō grande letitia si come aueua  
i parato p exēplo della uergine  
e di ciò riferiua laude e gratie a  
dio Costui diede ame molte i fo  
rmatione di quelle cose che adiuē  
nono nō essendo io i roma E auē  
do facto alcuno partimento da  
roma costui seguìto la sua maestra

e trapasso al cielo El secūdo fu u  
no giouane de tade ma uechio di  
costumi ed i uirtu e dera fiorenti  
no di natione elquale fu nomina  
to barduccio Costui uolle abba  
donare gli parenti e gli germani e  
la propria patria e uolle seguita  
re la uergine alla cipta di roma e  
fece collei dimora i fino al ultimo  
giorno della sua uita Ella uergi  
ne molto amaua questo barducci  
o pla sua purita p che itendo che  
egli era uergine La uergine cō  
mādo a questo barduccio al fine  
della sua uita che egli douessi re  
golare la sua uita secōdo el mio cō  
siglio Io pēso che cosi fece pche  
ella sapeua che questo giouane  
doueua stare nel mōdo poco tēpo  
Come la uergine ebbe terna inata  
la sua uita questo barduccio i cor  
se i una i fermita dē si chiama pru  
sis della quale i fermita cōuiene  
finire e terminare la sua uita. Io  
dubitando che laria romana non  
fussi nociuta el māda i assiena o ue  
i in fra poco tempo trapasso di qu  
esto mondo addio Ed i sono ame  
coloro che furono presenti al suo  
trāsito che essendo presso alla mo  
rte leuo gli ochi i nalti e al quāto  
rise e cō questo riso di letitia tra  
passo a dio ed i sono ame che essen  
do egli morto egli aueua senbiati  
di riso. Io penso che questo segno



auenne p che in quello pūcto uide  
 de la uergine splendido la quale  
 confortaua e inuitaua lui alla glo  
 ria di dio. Costui diede a me mol  
 te i formationi di quelle cose che  
 auenno non essendo io in roma  
 e allui diedi piena fede sappiendo  
 le uirtu che erano illui. El terzo  
 testimonio fu e de uno giouane  
 da siena nominato stephano de ma  
 con del quale di sopra feci mēti  
 one po che aora uiue nō uoglio  
 fare di lui molta cōmendatione.  
 Ma dico che costui fu uno degli  
 scriptori della uergine el quale  
 scriuena le sue epistole e de cā dīo  
 scrisse parte de libro el quale cōp  
 ole questa uergine katerina. Cō  
 stui lascio el padre ella madre e li  
 germani ella patria e doue adaua  
 la uergine costui adaua ella uer  
 gine mai non abandonaua. Nel tem  
 po del ultimo transito la uergine  
 domādo asse esso stephano e disse  
 allui. O figliuolo mio sappi che  
 cristo uole e io per sua parte a  
 te el comando che tu entri nel or  
 dine di cerro sa e che abādoni del  
 tutto questo misero mondo. Equ  
 esto stephano così fece come la ue  
 rgine disse allui. Manifestamēte  
 appare p le operationi che sono  
 fatte per questo stephano nel or  
 dine che questo comādamēto pro  
 cedete da dio come disse la uer

ne. Io nō mi ricordo mai che alcu  
 no nouicio el quale entrassi di nu  
 ouo nel ordine fussi così procedu  
 to di subito in uirtu come questo  
 stephano poche poi fatta la pro  
 fessione lui fu facto priore ne  
 fu mai poi p alcuno tēpo che nō  
 fussi priore in alcuno conuento e  
 al presente e priore in melano e  
 uisicatore in molti altri conuenti  
 del suo ordine e de di grande fa  
 ma in ciascuno luogo. Questo  
 stephano scripse alcune cose che  
 aduenno nel transito di questa  
 uergine e con sua in formatione  
 diede a me piena i formatione. Cō  
 stui etiā chō e quasi testimonio di  
 tutto cio che contiene in questa leg  
 genda si che io posso dire con san  
 cto giouanni euangelista. Colui  
 sa pco che dice el uero. Questo  
 cio e stephano sa che frate raynō  
 do del ordine de p̄dicatori che  
 compose questa leggenda dice el  
 uero el quarto huomo da cui ebbe  
 i formatione fu Neri ouero rinie  
 ri de paglieresi da siena figliuolo  
 di landoço. Questo huomo fece  
 uita anacoritica o uero heremi  
 tica dopo la morte della uergine.  
 Costui fu scriptore delle pistole  
 e del libro della uergine in sieme  
 con stephano e cō barduccio dec  
 ri di sopra ma e el primo ditēpo di  
 cotti gl'altri. E abbandonato el



padre seguito la uergine. E po  
che p lūgo tēpo egli conolceua  
gli atti u riuosi della uergine io  
domātai lui quasi teltimonio di  
tutta questa leggeda. Questi hu  
omini e dōne diedono a me i for  
matione di tutte quelle cose che a  
uēnono nō essendo io i roma così  
nella morte di questa uergine co  
me dopo la morte Così obenign  
o lettore sai come debbi dare fe  
de a questa mia recitatione e i qu  
esto modo questo capitolo sarà  
terminato

**D**i quelle cose le quali auennono  
pispatio duno anno e meço i nā  
gi altransito suo edelmartirio el  
quale sobstenne la sacra uergine  
dalle demonia e del quale essa fi  
nalmente i corse nella morte cor  
porale Capitolo Secūdo

**Q**uando mio partito  
da roma p comādame  
to del sancto padre la  
uergine rimase i roma  
cō lui e i questo tēpo molte cose a  
uennono le quale consequentemē  
te io uoglio recitare accio che p  
suo fine sia manifesto a ciascuna  
fedele psona la sua santitade elle  
cose decre e passate sono state uno  
in troito alla gloria della sua sanc  
tita. Obenigno lettore sappi che

questa sancta uergine uedendo tā  
ta aduersita uenire nella chiesā  
didio plāscisma la quale già lei a  
ueua preueduta come disopra e  
recitato e uedēdo el sancto padre  
circūdato dangoscia da ciascuna  
parte el giorno e la nocte gemena  
e lagrimana e cōtinuamente face  
ua oratione al signore che rende  
ssi pace alla sua chiesā E alquāto  
fu cōsolata dal signore pūno āno  
in nāgi che trapassassi di questa ui  
ta In quello medesimo giorno che  
cōpiuto e finito lanno poi trapa  
sso addio ella chiesā ebbe due ui  
ctoria cioe la uictoria del castello  
di sancto angelo el quale era po  
sseduto p gli scismatici che era ca  
gione di grāde turbamento alla  
cipta E debbe l'altra uictoria da  
lcuna gente darne che era cōtro  
alla cipta di roma essendo prigio  
nieri gli principali di quella gen  
te Così el sancto padre el quale  
nō era potuto habitare nella chi  
esa di sancto piero plo decto ca  
stello ādo p consiglio della uergi  
ne a quella chiesā sancta senza al  
cuno calçamēto El populo segu  
to lui i fino alla decta chiesā rife  
rendo gratie addio de beneficii  
suoi ella sancta chiesā cominciò al  
quāto arispirare col suo pastore  
principale Per questa cagione la  
sancta uergine al quanto fu con



solata ma ibbene tēpo gli suoi do  
lori furono rinnouati Pero che  
el nimico dellumana generatione  
tento puna uia piu picolosa ed u  
ra cio che per altro modo nō au  
ua potuto fare. Così quel che nō  
auua potuto fare pglī scilicet  
uolle pficere p quegli che erano  
in trinfichi e dimestici della fede  
Pero che comincio a seminare dis  
cordia tra el populo della cipta  
el sancto padre la quale discor  
dia tanto crebbe che temptauono  
e procurauono la morte del san  
cto padre. Sentēdo questo la ue  
rgine sancta si ritozno alla oratio  
ne la quale era sempre el suo refu  
gio e pregaua el suo sposo che nō  
uolessi soferire tātā iniquita. E co  
me la uergine disse ame ella uide  
la cipta piena di demoni li quali  
citauono el populo cōtro la mor  
te del papa e conctro allei grida  
uono dicendo. O maladecta tu u  
uogli in pedire la nostra operati  
one ma noi uccideremo te di mor  
te orribile a li quali la uergine nō  
chiede risponsione ma con maggi  
ore feruore continuaua la sua or  
atione pregando el suo sposo che  
uolessi anichilare el desiderio de  
li demoni p la sua chiesa la quale  
era in tātā tribulatione. E che uo  
lessi conseruare ed ifendere el suo  
uicario e che non pmettessi che el

populo facessi tanto peccato E  
ebbe questa uergine risponsione  
dal signore. O figliuola mia las  
cia questo misero populo cadere  
i questo peccato el qual populo  
bestemia ciascuno giorno el nome  
mio accio che p questo grande pe  
ccato sia p me del tutto diradica  
to p cio che lamia giustitia nō puo  
piu sostenere. Allora la sancta u  
ergine oraua piu feruientemente  
in questa forma. O clemētissimo  
signore tu sai come la tua sposa chī  
elā la quale col tuo proprio san  
gue redemisti fu pseguitata qua  
li p tutto el mōdo e sai come po  
che persone li prestauono aiuto e  
de manifesto come li inimici del  
la tua chiesa desiderano la morte  
del tuo uicario. Se adūque que  
sto sara perlo populo non solamē  
te allui sara nociuo ma e sara mol  
to emolto dapnoso alla tua chiesa  
e a tutto el populo xpiano Adū  
que O signore ritieni lira tua enō  
abbādonare el populo tuo el qu  
ale con tanto prego redemisti E i  
questa oratione e disputatione p  
seuero p molte nocte e giorzi cō  
grande e faticha del corpo suo el  
la sempre orando el signore alle  
gando la sua giustitia elli demoni  
contro allei gridando come scri  
to e di sopra. Tanto era el feru  
ore di questa uergine quādo ora



ua ch'esse iddio nō auessi dato fo-  
tega al corpo suo senza dubitatio-  
ne ella sarebbe mancata el cuore  
sarebbe crepato. Ma finalmente  
la uergine uinse e ottenne la sua  
petitione con mortale tormento  
del corpo suo. Pero che questa  
uergine rispose al signore el qua-  
le allegaua la sua giusticia. O sign-  
ore se altrimenti essere nō puo che  
non sia la tua giusticia non piacci-  
ate di rifiutare e prieghi della tua  
ancilla. Io sono contenta sign-  
or mio che el mio corpo porti la  
pena che daresti a questo populo.  
O dolce mio signore uolentieri  
uoglio riceuere questo calice di  
passione e di morte p' honore del  
nome tuo e pla tua chiesa come  
sempre estato desiderato poi chi-  
o posi tucto el mio amore i te cō  
tucto el mio cuore e cō tucta la  
mia uolonta. Allora la uoce diui-  
na nō procedete piu oltre laqua-  
le parlaua nella sua mente poi  
che ebbe decta la uergine quella  
parola col suo cuore Per questo  
segno el signore quasi dire uolea  
chella sua oratione era exaudita.  
E cosi comicio a cessare e finalme-  
te fu anichilata la mormoratione  
nel populo. Ma la uergine pie-  
na di ciascuna uirtu porto sopra  
el suo corpo tucte le passioni po-  
de le demonia data loro la liceti-

a da dio cō tanta crudelta molestà  
uano la uergine che nō e p'sona  
che auessi creduto quello che uidi-  
dono cogli occhi questi testimo-  
ni di sopra nominati. Questa uer-  
gine era ciascuno giorno tãto a  
gustata da langori excessiui che  
la pelle del suo corpo era unita  
collosa essendo consumata la car-  
ne non pareua questa uergine ui-  
ua ma pareua morta. Enon dime-  
no questa uergine piu cōtinuamē-  
te oraua che non solena. Gli figli  
uolielle figliuole sue i spirituale  
che habitauano collei uedenano  
manifestamente gli segni delle p-  
cussione date p'le demonia allei  
nō poteuano porre rimedio aqu-  
esta cosa po che non auenano da  
fare resistentia contro alla uolō-  
ta diuina e po che ella con uolto  
giocōdo correua e ādaua alle pa-  
ne le quali tãto maggiore sostene-  
ua quanto piu feruentemēte epi-  
u cōtinuamente oraua e cosi dis-  
sono ame gli testimonii sopra dec-  
ti e cosi ella p'le sue pistole scripse  
ame e disse d'le demonia faceua  
no uoce orribile tormētando lei  
le quali uoce molto cruciauono  
lei ediceuano. O maladecta laqua-  
le ai p'seguitato noi tucto el tem-  
po della tua uita ora e uenuto el  
tempo che noi faremo di te piena  
uendecta. Tu scacci noi di questa



cipta ma noi priuerremo te della  
uita corporale. Queste passione  
porto la uergine dalla domenica  
della sepruagesima i fino al gior  
no penultimo daprile nel quale  
giorno trapasso del mondo alla  
gloria di dio. Ma la uergine scri  
pse ame che i fra questo tēpo auē  
ne una cosa mirabile cioe. Questa  
uergine pla passione del fiancho  
che patria soleua i dugiare a udi  
re la messa i fino aterga. E in que  
sto tēpo adaua damaccina alla chi  
esa di sancto piero e oraua cōgrā  
de feruore poi tornaua a casa ne  
llora uespertina epoi tucta flage  
llata giaceua nellecto. Ele alcuno  
laue si ueduta arebe giurato che  
mai nō si fussi mossa di quello lu  
go. E nō dimeno essendo uenuta  
l'altra maccina ella adaua da uno  
luogo nominato la uia del papa  
alla chiesa di sancto piero assai ue  
locemente el quale chamino affa  
tiderebbe ciascuno houno sano e  
forte. Ma finalmēte adomanda  
ra da dio stette nellecto senza le  
uarsi. E in uno di di domenica ad  
di uetotto da prile nel gli ani del  
signore. Mccc Lxxx passo di  
questo mōdo addio. Nel qual di  
e freti predicatori fanno festa di  
sancto piero martire e passo circa  
lora diterga. Molte cose furono  
facce i quel tēpo come si dira seq

uentemente e cosi fara terminato  
questo capitol

**C**ome questa sacra uergine uiuē  
do i carne desideraua di dissoluer  
si da essa carne ed essere cō cristo e  
come questo in tra gli altri modi  
si dimostra p una oratione la qua  
le essa fece e posela nella fine del  
libro el quale ella compose. Del  
quale libro le pilogo ella cōclusi  
one i sieme colla decra oratione  
di parola i parola si pone e recita  
in capitulo tertio

**E** Sendo propi quo el  
termine della uita di  
questa uergine el sign  
ore mostzaua p diuer  
si segni la gloria la quale uoleua  
dare i cielo alla sua sposa dopo le  
sue fatiche la quale gloria cō ri  
spōdeua a quegli doni di gratia  
de quali laueua dotata i questo m  
ōdo. El signore uolle mostrare tra  
gli altri segni la pfectione della  
mente di questa uergine che conti  
nuamente saccendeva emultiplica  
ua el suo desiderio di morire pui  
uere cō xpo accio che chiaramēte  
uedessi nella patria quello che p  
fede i questo mōdo cō prendeva  
questo desiderio tato piu cresceu  
a quanto la luce superna piu irra  
diaua la mente sua. Onde p due



anni inanzi che la morissi tanta chi-  
arita di uirtu fu aperta allei chel  
mostro per scriptura E auua du  
e scriptori li quali scriueuano cio  
che ella diceua quando era in esta  
li E cosi fu facto in brieue tempo  
uno libzo el quale contiene uno  
dyalogo tra una anima la quale  
domanda quattro petitione adio  
el signore rispondente allanima e  
in formante lei di molte utili i for-  
mationi Nella parte ultima di qu-  
esto libro si contiene due cose mol-  
to utili a coloro che leggeranno  
el detto libzo. E accio che chia-  
ramente sia manifesto el desideri-  
o el quale auua questa uergine  
di trapassare di questo modo e di  
regnare con cristo. E io domando  
iddio per mio testimonio e grudi-  
ce che cosi e scripto in questo luo-  
go come sta propriamete nel libro  
facto p questa uergine in sermo-  
ne uolgare E io trassi el uolgare  
in lingua latina nō minuendo ne  
aggiungniendo alcuna cosa la qua-  
le inducessi mutatione di sententia  
Quelle due sententie che uoglio  
recitare sono queste cioe uno epi-  
logo posto in fine del detto libzo  
el quale contiene brieuemente tu-  
cto cio che nel libro e recitato di  
sopra La secunda cosa contiene  
una oratione facta dalla uergine  
i fine pla quale oratione si mostra

el desiderio che auua di termina-  
re la sua uita tēporale p essere cō  
xpo Recita dūque la uergine san-  
cta i fine del libro sopra detto de  
iddio padre del nostro signore ye-  
su xpo disse aquella aia i fine del  
dyalogo poi che ebbe parlato  
dellubbidencia de pfecti Odile-  
cissima figliuola p me e satisfac-  
to al tuo desiderio da principio  
i fino al ultimo fine parlando de  
lla pfecta ubbidētia Tu domāda-  
sti i prima chio facessi crescere el  
fuoco della mia carita nella tua  
a Tu ai domandato quattro pe-  
titione delle quali lūna fu pte al-  
la quale e satisfatto pme illuminā-  
do te dellume della mia uerita e  
mōstrando ate el modo che medi-  
ante ellume di fede ella cognicio-  
ne di te e di me tu ueniui alla no-  
tia della uerita La tua secūda  
petitione fu p corpo mistico del  
la sancta chiesa mia pregādo me  
chio togliessi la psecutione dalla  
chiesa e chio punissi la iniquita lo-  
ro sopra di te To dichiarai ate  
che alcuna pena finita nō poteu-  
a pse sola fare prena satisfatione  
ame pla colpa cōmessa cōtro ame  
el quale sono sommo bene ifinito  
Ma aquagliata se fia congiuncta  
con debita contritione e con desi-  
derio di saluare lanima Ancora  
mostrai ate chio uoglio fare mise-



ricordia al mondo pno che la pie-  
ta di me e auere misericordia ad  
alterui e plamore in estimabile el  
quale io aueuo allumana genera-  
tione io mandai el mio figliuolo  
bunigenito. E assomigliai lui ad  
uno ponte elquale agiugnasse da  
cielo a terra pla unione che fu fa-  
cta i lui della natura humana. La  
quale assimilatione io feci p tua  
dichiaratione. Ancora per darti  
maggiore lume di uerita io mostra-  
ra te come a questo ponte si sale  
cō tre potentie dell'anima. Anco-  
ra di questa parola del ponte mo-  
strato ate feci una altera figura  
nel suo corpo figurando gli dee-  
ti tre gradi come rusai. El primo  
negli piedi. El secūdo nellato p-  
forato. El terço nella bocca. E i  
questi tre gradi feci figura a tre  
stati dell'anima cioe lo stato ipse-  
cto ello stato pfecto. ello stato p-  
fectissimo. Nel quale puuene alla  
excellencia dello amore unitiuo  
e congiuntiuo. Io mostrai ate que-  
le e quella cosa la quale muoue  
la in pfectione etiādio mostrai a  
te le occulte fallacie delle demo-  
nia el quale e el proprio amore  
spirituale. Parlando ate di riprē-  
sione che mostra in questi tre stati  
la mia clementia. La prima riprē-  
sione si dimostra agli huomini iui-  
ca in nangi che passino di questa.

La secūda aspetta nella morte a  
acoloro che passono cō peccato  
mortale senza speranza de quali  
io dissi ate che uāno locto el pon-  
te del demonio narzādo ate le mi-  
serie loro. La terça riprensione si  
fara al di del giudicio e allocta  
io parlai ate delle pene de dapna-  
ti e della gloria de beati quando  
dopo la resurrectione aranno ri-  
ceuturo el proprio corpo. Anco-  
ra io promissi e dinouuo promec-  
to ate chio riformero la sposa mi-  
a cō molta sofferentia de gli miei  
serui mostrādo ate in quanta exce-  
llentia io uolli che fussino gli mie-  
i ministri. E come io uoglio che  
gli secolari portino alloro reuerē-  
cia mostrādo ācora ate che bene-  
che gli mie ministri connectino al-  
cuno difetto io nō uoglio che la  
loro reuerentia sia diminuita eco-  
me nō ne grato ame colui che fa  
el cōtrario. Ancora io parlai ate  
di quegli che uiuono come āgeli  
e alcuna cosa dissi della excellenti-  
a del sacramento dellaltare. An-  
cora parlai ate cōcordādo gli tre  
stati di lagrime cogli tre stati del-  
l'anima come tu uoleui sapere. E a-  
te dissi come le lagrime procedo-  
no dalla fontana del cuore e asse-  
gnai ate ordinatamente la cagio-  
ne. Ancora io dissi ate de quattr  
o stati di lagrime e del quinto el



quale induce e genera morte. **A**n  
cora io diedi a te risponsione alla  
tua quarta petitione quando mi  
pregasti sopra uno caso particu  
lare el quale era aduenuto e io  
prouidi aquello come tu fai. So  
pra tutte queste cose tu ai riceu  
uto da me dichiarazione. **A**nco  
ra io dissi ate della mia prouiden  
tia ingenerale e inispeciale comin  
ciato dal principio della in car  
nazione in fino alultimo fine del  
mondo come io feci tutte le cose  
cō somma prouidentia mandando  
a noi cōsolatione e tribulatione  
spirituale e tēporale come io pen  
so dessere utile a uoi p uostro be  
ne accio che uoi siete sanctificati  
i me e che la mia uerita sia pfecta i  
uoi. La uerita mia fu e de questa  
chio creai uoi accio che possedes  
si uita eterna la quale uerita io  
manifestai auoi col sangue pioso  
del mio unico figliuolo. **U**ltima  
mēte io feci ate come io aueuo pr  
omesso cioe narrando ate della p  
fectione del hubidētia edella ipse  
ctione della i obediētia e quale e  
quella cosa la quale rimuoue da  
noi l obediētia. **I**o la disegnai p  
una chiau e de cōsi come io dissi  
e allora narra i della particolare e  
de pfecti e degli ipfecti cōsi dren  
to alla religionē dhome di fuori  
narrando distinctamēte di ciascu

no. **E** allora dissi della pace la qu  
ale puenne pla ubidentia e della  
guerra la quale procede dalla in  
obedientia. **A**nco ra mostrai quā  
to io inobediente se medesimo of  
fende dichiarando che per la in  
obedientia dadamo la morte uē  
ne al mondo e io padre eterno dē  
sono somma edeterna uerita ui  
conciudo che pla ubidentia del  
mio figliuolo uoi arete uita com  
e uoi auete conseguitata morte p  
la inobedientia del uechio primo  
huomo. **C**ōsi se uoi sarete obedi  
enti uoi conseguitarete uita p lo  
nuouo huomo. **I**esu xpō benedec  
to del quale perme auoi e faeto  
uno ponte p lo quale uoi potrete  
passare p cio che questa e la diric  
ta uia ella diricta uerita. **E**cō qu  
esta chiau e d ubidentia uoi are  
te el cielo passando alla glōria  
di uita eterna. **O**ra intito te e li  
altri miei serui allagrima pero dē  
con pianti e humile oratione io  
uoglio fare misericordia al mōdo.  
**A**dunque corri gia morta p que  
sta uia di uerita e poi nō arai ripn  
sione de lento passo e mouimento  
po che in questo tēpo che a auen  
re io in tēdo ricercare da te più  
che prima poi che p me e manife  
stato a te la mia uerita. **E** fa che  
nō passi fuori della cella della cō  
gnitione dite. **M**a fa dē in quel



la cella cōserui el thesoro el quale tu ai riceuuto da me el quale te so ro e una doctrina di uerita fon data sopra una pietra uiua cioe iesu cristo benedecto la qual do ccrina e uestita di luce pla quale le tenebre si discernono. Io uogl io che sia uestita di questa luce e di questa uerita o dolcissima figli uola mia Allora lanima collochi o del in tellecto e auendo cono sciuta la uerita col sanctissimo lu me di fede auendo etiā dio cono sciuto la excellentia del obedi en tia e auendo gustato cō sancto de siderio di questa ubidentia rife riuā gratie e laude adio dicēdo Gratie e laude acte o padre che non ai dispregiato la tua faccūa e che non ai riuolto la faccia da me e che non dispregiasti gli miei desiderii. Tu dx se uerace luce nō ai guardato alle mie tenebre Tu che se uerace uita non ai guarda to alla mia morte. E tu medico sem piterno non ai dispregiato la mia i fermita. Tu el quale se somma puri ta non ai dispregiato me che sono piena di fango e di molte miserie. Tu se in finito e io sono finita. Tu se uera sapiētia e io so no stolitia p tanti difecti e mali non sono rifiutata dalla tua sapi entia dalla tua bonta dalla tua clementia ma piu sono obligata a

te che nel tuo lume ai dato luce ame nella tua sapientia cognosco la uerita nella tua clementia truo uo carita e dilectione di te e del proximo Quale e adunque quel la cosa che ti cōstringne accio cer to questo nō proceda da mia uir tu ma dalla tua carita. Questa ca rita adunque ti muoue ad illumi nare lochio del mio i tellecto del lume della fede accio chio intēda e conosca la tua uerita manifesta ta ame Dona gratia ame ch la mi a memoria sia sufficiente agli tuo i beneficii ritenere effa che la mi a uolūta saccēda del fuoco della tua carita el qual fuoco conduca el corpo mio aspergere sangue che ate sia dato p amore del san gue e chio possa aprire la porta del cielo colla chiauē della sancta obedientia Io richieggo quello acte p ciascuna creatura ragione uole generalmēte e particularmē te e plo cozpo mistico della sanc ta chiesa Io confesso fermamēte cheru amasti me ināci chio fussi gi a mai e che tātō amī la tua creatu ra che dire nerecitaresi potrebbe O trinita eterna o deita la quale p unione della natura diuina face sti tātō ualere el pgo del tuo unige nito figliuolo nostro signore iesu tu trinita eterna se uno mare pro fondo nel quale quanto piu cor



ro piu truouo e quanto piu truouo  
uo piu mi uiene uoglia di cerca  
re tu palcuno modo satiādo lani  
ma larendi i satiabile po ch tu sa  
tiando lanima sempre ācoza e fa  
melica et esurisce di te O trinita  
eterna come el ceruio desidera  
fonte dacqua uua cosi desidera  
questa anima partirsi dal corpo  
tenebroso e uedere te itera uerita  
O dolce signor mio p quāto lū  
go tēpo sara nascosa la tua faccia  
dināgi dagli occhi miei . O trini  
ta eterna . O abbyss di fuoco  
O fiāma dicarita dissolui ora ma  
i questa nube caliginosa del mio  
corpo po che la cognitione che  
tu ai donato ame cōstringne a de  
siderare la dispositione di questa  
grauedine corporale e rendemi  
cupida e desiderosa di dare que  
sta uita p gloria e loda del nome  
tuo po che tu ai manifestato allu  
me del mio i telledo la pro fonda  
ta dellabyss del tuo lume. o de  
guardādo me medesima i te cono  
bbi me fatta alla tua ymagine co  
me fece me la tua sapientia laqu  
ale sapientia e appropriata al tu  
o unigenito figliuolo O padre  
egli procede dare ed al tuo figli  
uolo ellui mi die la uolonta acca  
adamare te . Tu o trinita eterna  
se el mio factore e io sono la tua  
factura e io conobbi te illuminā

do tu me nella ricreatione laquale  
facesti di me plo sangue del tuo  
figliuolo elquale amo tāto la tua  
creatura . O abbyss . O deita e  
terrna . O mare profondo qual  
cosa poteui dare ame maggiore  
che te medesimo Tu se uno fuo  
co elquale consumi col tuo ualore  
ciascuno p proprio amore dellaia  
Tu se quel fuoco el quale rimuo  
ui ciascuna frigidita e illumini le  
mēte col tuo lume col quale face  
sti me conoscere la tua uerita tu  
se quello lume sopra ciascuo lu  
me el quale doni allochio dello  
itelledo lume sopra naturale i tā  
ta p fectione e abbūdācia che lu  
me della fede etiādio p esso sara  
chiarificato nella qual fede cono  
sco lanima mia auere uita po che  
nellume della fede sacquista p me  
sapientia nella sapientia del uer  
bo del figliuolo tuo e nellume  
della fede p me sacquista sperāza  
laquale nō mi lascia mācare nella  
uia Ancora questo lume mostra a  
me la uia pla quale io uada e io  
ādrei i tenebre senza questo E p  
o io domādaio padre eterno che  
atte piacesse dalluminare me del  
lume della fede Ueracemēte qu  
esto lume e uno mare el quale nu  
trisce lanima i fino atanto si ripo  
sa ite O mare pacifico O trinita  
eterna lacqua di questo mare non



e torbida e po non rende timore  
 ma dona notitia di uerita. Que  
 sta acqua e distillata e manifesta  
 le cose occulte. Pero laia e clari  
 ficata quando crede e quando  
 abonda ellume della tua sanctissi  
 ma fede. Questo mare e uno spe  
 chio el quale mentre che la mano  
 del amore el tiene ripresenta me  
 all'anima mia in te la quale sono tu  
 a creatura. Nella chiarezza di que  
 sto specchio e ripresentato ame ch  
 io cognosca te bene i finito bene  
 sopra ogni bene bene felice bene  
 in comprehensibile bene inestima  
 bile bellezza sopra ogni bellezza sa  
 pientia sopra ogni sapientia p  
 cio che tu se somma sapientia. Tu se ci  
 bo de gli angeli tu ai dato te me  
 desimo agli huomini col fuoco  
 della carita tua tu se eluestimeto  
 el quale cuopri la mia nudita. tu  
 pasci noi colla tua dolceza pero  
 cheru se dolceza senza amaritudi  
 ne alcuna. O trinita eterna. Tu  
 se conosciuta da me nel tuo lume  
 che tu ai donato ame mediante e  
 lume della sanctissima fede e p me  
 se conosciuta p mirabile declara  
 tione pla quale conosco la uia di  
 pfectione accio che nel tēpo fu  
 turo io serua ate i luce e nō i tene  
 bre e chio sia specchio di buona e  
 sancta uita echio resurga dalla mi  
 a uita nella quale nō chiaramēte o

seruito ate in fino a questo di io  
 nō conosceuo la tua uerita e po  
 nō amauo quella ma dame nse co  
 nosciuto po che dame nō se uedu  
 to ella cagione pla quale dame  
 tu non se ueduto colla luce della  
 sanctissima fede e questa chela nu  
 uola del proprio amore auenu o  
 ffuscato lochio del mio intellecto.  
 Ma tu uerita eterna ai disciolto  
 col tuo lume la mia oscurita. Qu  
 ale sara colui che possa agiugne  
 re alla tua altitudine e che possa  
 riferire degne laude e gratie atte  
 di tati doni e di tati beneficii qu  
 ati ai cōcessi ame et euadio della  
 doctrina di uerita laquale dinuo  
 uo ai dato a me tua i degna serua  
 Questa doctrina e una gratia sin  
 gulare oltre alla gratia generale  
 la quale presti alle tue creature.  
 tu ai uoluto cōdescendere alla mi  
 a necessita e dellaltre creature de  
 uorano nel tēpo futuro si come i  
 uno specchio specchiarsi in quella  
 doctrina. O dolce signore mio ri  
 spondi atte medesimo p me tu el  
 quale ai dato ame questo dono sa  
 tiffa atte p gli beneficii tuoi dati  
 ame o uero in fondi ama uno lu  
 me mediante el quale io rēda gra  
 tie e degne laude atte. Uisti O si  
 gnore me e fa che io sia uestita ue  
 rita eterna accio chio uada uelocē  
 mente per questa uia mortale con



uera obedientia e collume della  
santissima fede. Così sono o lec-  
tore le parole della uergine sanc-  
ta scripte nel suo libro in uolgare  
sermone per me transferite in la-  
tino quanto piu tosto se potuto  
non mutando alcuna cosa di sen-  
tentia ne della substantia delle dec-  
te parole. E poi o buono lettore  
riferire la grande excellentia di  
questa uergine nò solamete a buo-  
na e sancta uita ma p doctrina di  
uerita la qual cosa e molto ad mi-  
rabile i lexo feminile. Ancora ue-  
dere puoi quanto desideraua di  
passare all'altra uita per essere con  
cristo el quale e fine e perfectio-  
ne di ciascuno bene. E sempre cre-  
bbe in lei questo desiderio in fino  
che abbandonato el corpo lo spi-  
rito passo alle eterne noze dello  
eterno sposo. Nel sequente capi-  
tolo diremo del transito di questa  
uergine sancta di questa uia al cie-  
lo. amen.

**D**el transito di questa uergine sa-  
cra e del diuoto sermone el quale  
ella fece inanzi al decto suo transi-  
to a suoi figliuoli e figliuole spi-  
rituale e de sancti amaestramenti  
equali ella dette a essi i generale  
e in particolare. Ed una uisione  
la quale fu mostrata nel suo diu-  
oto transito a una matrona romana

sua singulare diuota e ad alcuno  
altro suo diuoto. Capitolo. Qu-  
arto.

**Q**uando io ritornai a  
roma gli testimonii so-  
pra scripti dissono a  
me et io lo uidi p scri-  
ptura. Come questa santa uergi-  
ne sappiedo ella appressimare el  
termine della sua uita auendo cio  
come io penso p chiara riuelat-  
ione fece uno lugo sermone a li suo  
i figliuoli e figliuole spiritali  
exortando loro a uirtu nel qual  
sermone furono alcuni pñti no-  
tabili gli quali sono di recitatio-  
ne. La prima e fondamentale doc-  
trina di questa uergine la quale  
lascio a ciascuno che vuole adare  
al seruigio di dio. Cioe conuiene  
dispogliarsi e dinudarsi di ciascu-  
no proprio amore sensitiuo nò so-  
lamete da ciascuna psona ma eti-  
ad dio da ciascuna cosa creata. E co-  
si col cuore semplice e dinudato  
del mondo puo adare a seruire a  
ddio. Pero che el cuore nò si pu-  
o dare del tutto addio se nò libe-  
ro da ciascuno altro amore e apro-  
e semplice senza dupplicata. E  
acora questa uergine diceua che  
i fino da pueritia i questo sera af-  
aticata e molto studiato. Ancora  
diceua questa uergine che essa au-



ena conosciuto che l'anima nō pu  
 o puenire ad tale stato di dare tu  
 cta se adio senza laiuto della ora  
 tione. Dicendo che necessario e  
 che la oratione sia fondata in hu  
 milita e che nō proceda da cōfide  
 tia dalcuno orāte ma conosca sem  
 pre che p̄se e nulla. E diceua qu  
 esta uergine che lenpre auena stu  
 diato di darli alla oratione accio  
 che acquistassi el cōtinuo habito  
 di lei. E po che ella uedeua che  
 le uirtu riceueuano fructo e ui  
 gore pla oratione e senza l'oratio  
 ne erano debilitate e p̄deuano el  
 suo uigore. Questa uergine i du  
 ceua coloro agli quali ella parla  
 ua alla p̄seuerācia della oratione.  
 E diceua che i due modi era da  
 orare luno uocale ellaltro menta  
 le e amaestraua loro che attende  
 sino alloratione uocale allor di  
 terminare e alla mentale: attesino  
 adtentione i acto ouero i habito  
 cioe adire che loratione uole ef  
 fere cōtinua cioe la mētale. Anco  
 ra diceua questa uergine che uid  
 de e conobbe perlume di diuina  
 fede che tutto cio che aueniua al  
 lei o uero ad altri procedea da  
 dio nō podio ma p̄ grande amo  
 re el quale egli auena alle sue cre  
 ature e p̄ questa ragione acquisto  
 uno amore e una prōpitudine e  
 gli comandamenti de suoi prela

ti sempre reputando che gli co  
 mandamenti di questi prelati pr  
 ocedessino daddio per necessita  
 della sua salute e per agumento  
 di uirtu nella anima sua. Ancora  
 diceua che colui el quale uole  
 acquistare purita di mente si dee  
 studiare e guardare dal giudica  
 re el proximo suo e da ciascuna  
 locutione de facti del proximo  
 po che noi dobbiamo guardare  
 la uolūta didio itucte le creature.  
 Ancora diceua che per nessuna  
 cagione nō dobbiamo giudicare  
 alcuna creatura ne cōdāpnare ne  
 dispregiare quella per modo di  
 giudicio benché noi la uedeſſimo  
 conneccere peccato ma p̄ tale p̄  
 sona dobbiamo p̄gare idio che  
 allei cōceda emēdatione del suo  
 peccato. Allora diceua sempre  
 auere fixa cōfidentia e speranza  
 nella prouidentia diuina e accio  
 gli altri induceua e narraua come  
 p̄ sperientia auena trouato e co  
 nosciuto che quella altissima pro  
 uidentia prestaua soccorso allei e  
 agli altri nelle sue necessita ma  
 che mai non mancha a coloro che  
 sperano in lui e aiuta loro mani  
 festamente. Così la sancta uergine  
 escortando gli suoi figliuoli aqu  
 este e assimī i cose e cōdusse el su  
 o sermone di comandamento del  
 nostro signor iesu xpo pregādo



gli humilmente e cō grāde instan-  
tia che auessino dilectione i sieme  
dicendo alloro cō suaue e feruen-  
te modo. **O** figliuoli miei serua-  
te i uoi lunita della dilectione e  
cosi uoi sarete miei figliuoli e io  
saro uostra madre. **E** diceua che  
se eglino obseruassino questa dila-  
ctione che loro sarebbono sua glo-  
ria e sia corona e che pregher-  
rebbe d'io che dotassi l'anima loro  
di quegli doni che auena dotata  
l'anima sua. Ancora in stantemēte  
comando alloro conuna auctori-  
ta caritatiua che fussino gli loro  
desiderii accesi affare oratione p-  
la reformatione della sancta chie-  
sa e pel suo buono stato e che pre-  
gassino plo uicario di cristo dicē-  
do di se medesima che p septe āni  
continui auena facciasimile orati-  
ne nel cōspecto della diuina bon-  
ta. **E** disse questa sancta uergine  
p obtenere questa gratia auena  
portato sopra el corpo suo molte  
pene e molte in fermita. **M**a dice-  
ua questa uergine benedetta che  
p similitudine di Job el demonio  
auena auuto licētia da d'io di tor-  
mentare el corpo suo p modo che  
dalla testa in fino a piedi non pa-  
reua i lei alcuna sanita. Ciascuno  
membro del suo corpo p se porta-  
ua tormento auenga d'io che alcu-  
ne membra portassino in sieme di

uerli tormēti come diaramēte ue-  
deuano coloro che cōuersauano  
collei dopo queste parole ancora  
disse la prudentissima uergine.  
**O** dilectissimi figliuoli miei io  
credo che el signore sposo mio di-  
sponga e uuole che dopo questo  
mio desiderio ansio e ignito e do-  
po queste pene e quale egli m'ā  
state pla sua bonta che l'anima mi  
a si parta da questa prigione tene-  
brosacioe dal mio corpo e ritor-  
ni al suo principio. **E** gli predec-  
ti testimonii narrano ame che que-  
lle pene che sosteneua la uergine  
erano i portabile a ciascuno el qu-  
ale nō fussi stato munito della gr-  
atia d'io. **E** pigliauano grande  
marauiglia chela uergine potessi  
sostenere quelle pene tātō patien-  
temente gia mai non mostrando u-  
no solo segno di tristitia. **E** gli su-  
oi figliuoli i tendendo che mori-  
re doueua comiciarono a piange-  
re e apigliare tristitia e allora dis-  
se la uergine alloro. **O** amantissi-  
mi e dolcissimi figliuoli miei uoi  
nō douete auere passione del mi-  
o trāsito ma douete auere cōsola-  
tione po che uo alluogo di deliti  
e uo a riposarmi nel mare pacifi-  
co. **I**o prometto fermamēte auoi  
ch'io ui saro pin utile dopo lamo-  
rre ch'io nō sono stata i questa uita  
tenebrosa piena di miserie. **M**a



nō dimeno io dispongo la mia uita ella mia morte nelle mani del mio sposo e se egli vuole che per lo suo honore o uero p̄ alcuna utilita del prossimo mio chio uiua duranti questi tanti tormenti io sono apparecchiata ceto uolte el di le fussi possibile sostenete tormenti e morte p̄lo p̄oximo mio. E se el mio sposo dispone chio passi di questa uita tenere p̄ fermo che p̄me edara la mia uita pla sancta chiesa laqual cosa reputo una gratia singulare ame dara dadio. Dopo tutti questi atti la prudētissima uergine domando a se ciascuna e ciascuna singolarmente edisse particolarmente acciascuno el modo che doueua tenere dopo el transito suo. Euolle che tutte queste cose fussino decte ame eche in suo luogo auessino ricorso ame. E alcuni mando alla religione alcuni alla uita anacorchica e alcuni al chericato. E lascio alexa in suo luogo alle suore della penitētia di sancto domenico. E così ordinaua ciascuna cosa particolarmente come lo spirito sancto dectaua allei come poi si uide p̄ effetto po che tutto cio che auuea ordinato e comandato fu cagione di profecto edisalute. Dopo questi atti domando acciascuno perdonanza dicendo. *Dilectissimi fili*

gliuoli miei auēga dio che io abbisempre desiderata la uoltra salute non dimeno io conosco che p̄ me non e fatto sufficientemete uerso di uoi po chio nō sono stata auoi exēplo di sancte uirtu come arei douuto e potuto sio fussi stata uerace ancilla di cristo e tua sposa. E detiaudio circa le nostre necessita del corpo nō sono stata così sollecita come arei douuto e potuto pla qual cagione io domando p̄dono acciascuno di uoi. E ancora priego uoi che dobbiate p̄seuerare indilectione ei uirtu e così sarete el gaudio letitia e corona mia. E piāgendo tutti amaramēte ciascuno p̄ se essa cō grande affectione materna secōdo la sua sancta cōsuetudine segno e in xpō ye su benedisse. E decte queste parole fece fine al suo sermone. E poi domādato el cōfessoro fece cōfessione gēneralle e debbe el degnissimo sacramento della eucaristia e gli altri sacramenti a tēpi debiti come ella desideraua. Poi domādando piena i dulgentia come a uera gratiosamente i pettrato da papa gregorio ūdecimo e urbano sexto. Dopo questi atti la domonica del suo felicissimo transito i nangi di forse due hore parue che entrassi i transito e comiciò a cadere i agonia e dentrare i una





battaglia spirituale col demonio  
laquale cota gli astanti conobbo  
no agliacci e alle parole sue equ  
esto gli pmisse lo eterno suo ipo  
so p acrescimento di sua corona.  
E alcuna uolta taceua e alcuna  
uolta rispondeua alcuna uolta ri  
deua e alcuna uolta derideua cio  
che udiua E notorono gli abstan  
ti uno acto elquale dissono ame e  
io penso che fussi uolonta didio.  
Aluendo tenuto silentio p alcuno  
tempo poi cō uolto giocōdo di  
ceua O dolce signor mio io ti pr  
iego dx tu nō tolga dal m. o cuo  
rela tua sancta memoria Signo  
re i rendi al mio adiutorio o sign  
ore de affrettati da iutar mi E fa  
cendo alquanto poi come se auel  
si udite cōtro asse alcune cose cō  
una sancta audacia rispondeua e  
diceua Vanagloria non mai To  
so che non cercai mai uana gloria  
ma uera gloria el laude del mio si  
gnore. Io penso che iddio uoles  
si che questa parola fussi i tela po  
che molte psona credeuano che  
ella cercassi la gloria e laude de  
gli huomini per di mostrare le  
gratie le quali auera auute da di  
o e che per questa ragione auel  
ssi tra le gente cōuersatione On  
de alcuni dissono ame alcuna uol  
ta Per quale fine ecagione discor  
re p tatti luoghi questa uergine

che essendo femina douerrebbe  
stare incella se uole seruire addi  
o. Se tu o lectore pensi bene la  
uergine pcta in agonia rispōde a  
costoro dicendo. Io nō cercai ne  
uolli mai uana gloria ma uera glo  
ria e laude didio. Come se dice  
ssi apertamente. Io non discorre  
uo di luogo i luogo ne faceuo le  
altre operatione p laude huma  
na ma per honore del nostro sal  
uatore yesu cristo benedecto.  
Questo io posso dire sicuramēte  
pochio udiuo le sue cōfessione  
particulare e generale che questa  
uergine faceua gli suoi aci p co  
mādamento spetiale didio o uero  
p inspiratione diuina ne pēsaui gi  
a mai dilaude humana ne āchora  
de gli huomini saluo quādo oza  
ua pla salute sua Ne sarebbe cre  
dibile a psona alcuna la quale nō  
lauessi ueduto pisperientia come  
questa uergine era rimossa da cia  
scuna passione humana si che i lei  
si uerifica la parola dellapostolo  
che dice la nostra cōuersatione e  
i cielo. Ne solamēte p uno instan  
te si poteua prolūgare el suo desi  
derio ne mai uidi rimosso el feruo  
re della sua carita po che in quella  
mente nō si poteua trouare uana  
gloria ne appetito fuori di ragi  
one. Onde ritornādo al nostro  
proposito. Io dico che questa ue



rGINE dopo lūga baccaglia essen  
 do tormentata i se dinouo fece  
 confessione generale cio e quella  
 la quale si suole fare pubblicamē  
 te amaggior cautela domandādo  
 pōno ell'assoluzione seguitādo  
 la doctrina di sancto martino edi  
 sancto. Giralamo edi sancto Agu  
 stino gli quali mostrano a fedeli  
 cō decet e cō facti dē alcuno cristi  
 ano essendo pfecto quanto si uo  
 glia nō deobe passare all'altra ui  
 ta senza lamēto penitentiale esen  
 sa cordiale penitētia delle offese  
 cōmesse. In segno di cio sancto a  
 gustino essendo i fermo de' uulsi  
 ma i fermata fece scriuere e se pre  
 psalmi penitentiali e fece gli por  
 re da una parte della cella doue  
 egli guardaua e assiduamēte leg  
 gendo egli piangeua molto assi  
 duamente e habbūdantemēte Sa  
 nctro girolamo posto nello extre  
 mo di della morte cōfessaua pub  
 blicamēte gli suoi peccati e difec  
 ti Sancto martino mostraua agli su  
 ci discipoli dē el cristiano doue  
 ua morire i cilicio e asperitate i  
 segno dumile e cordiale peniten  
 tia. Costoro uolle seguitare la  
 sancta uergine la quale pogni se  
 gno mostro penitētia cordiale  
 po molte uolte domādo l'assoluci  
 one. Poi coloro che erano psen  
 ti dissono che comiciādo amācare

gli le forze elle virtu corporali  
 ancora non cessaua da maestrare  
 gli suoi figliuoli li quali auēua in  
 cristo generati. E infine ricorda  
 ta di me diceua loro. Io uoglio  
 dē negli uostri bisogni e dubii  
 abbiate ricorso a frate raymōdo  
 e direte allui che non dubiti del  
 le aduersita dē al presente occor  
 rono nella chiesa dīddio chio sen  
 prefaro collui e da molti perico  
 li p me fara liberato. E se nō fara  
 come fara tenuto a fare io gli da  
 ro una disciplina accio che egli  
 per uenga apiena emendatione.  
 Quegli dissono che queste paro  
 le molte uolte plei erano recitate  
 Poi dirigo gli ochi uerso el cru  
 cifico e comincio diuotamente a  
 orare parlando cose altissime di  
 dio. Incta la famiglia staua da  
 torno alla uergine cō molte legri  
 me e singularmente l'afflicta sua  
 madre la quale facēua crescere a  
 tutti la maritudine uedendola cō  
 molto pianto benedire la sua fr  
 gliuola dulcissima e essa dallei do  
 mādaua la sua benedictione Ebē  
 che fussi in tanta angustiosa estre  
 mita benediceua e confortaua la  
 madre e ancora li altri poi conti  
 nouaua la sua oratione Passata  
 lora di terza o uero apressimādo  
 si sexta feruentemente oreua per  
 la sancta chiesa p la quale afferma



ua dauere posta la uita corpora  
le. Poi pregaua per papa. Urba  
no sexto dicèdo senza dubbio che  
gliera iterra uero uicario di yesu  
cristo. Ultimo pregaua p la ma  
dre sua e per tutti gli altri li qua  
li ella di singulare amore amaua  
Et ucti col segno della sancta cro  
ce gli benedixit. Al pressimando  
si el fine tanto dallei desiderato  
conchiudendo la sua oratione di  
sse. Signor mio tu mi chiami chi  
o uèga acte. Ecco chio uengo uo  
lentieri acte nò co miei meriti ma  
solamente colla tua misericordia  
le quale io ti domando in uirtù  
del tuo pretioso sangue. Poi di  
se più uolte. Sangue. Sangue ri  
petède ad alta uoce Sangue. Po  
i uedendo che l'ultimo transito fa  
pressimaua seguitando le uestigie  
del suo eterno sposo disse Pater  
in manus tuas commendo spiritū  
meū et cetera. Et così colla sua fac  
cia tutta angelica e lieta in chinā  
do el capo quella sanctissima aia  
passo di questa uita alla eterna be  
atitudine e fu unita col suo spo  
so el quale aueua p lūgo tēpo de  
siderato. Nell'anno del signore  
Mccc Lxxx addi uerocto del  
mese d'aprile ed era di di domeni  
ca e i nesso di si celebraua la festa  
del glorioso canaliere sancto Pie  
ro martire. E dera circa lora di

terça quādo la benedicta uergi  
ne passo di questa uita. In quel  
tēpo lo spirito suo quasi disse che  
ero a genoua tutte le parole le  
quali sono sopra scripte. E della  
aueua comādato che quelle paro  
le mi fussino decte. Ma iddio e  
mio testimonio che el mio cuore  
accecatō nō intese allora o dē qu  
elle parole uenissino auengadio  
che sentissi la sentētia. Io dico che  
io ero i genoua prouinciale di qu  
ella prouincia se: dōdo l'ordine mi  
o. E po che si doueua celebrare  
el capitolo generale abbolongna  
doue si doueua eleggere el mae  
stro e generale di tutto l'ordine.  
Io era apparecchiato cō certi mi  
ei cōpangni dandare appisa pna  
re e poi prerra i fino abbolōgna  
come noi facemo. E auendo noi  
ordinata una barchetta e aspec  
tauamo el tēpo el uento acto ana  
uigare equale anoi era cōtrario.  
Pero che nella festa di sancto pi  
etro martire io discesi in chiesa e  
auendo decta una messa io torna  
no al dormitorio p acconciare  
somauiole o uero ualigecte secon  
do l'usanza di coloro che debbo  
no andare in camino. E passando  
di nangi alla ymagine della glori  
osa madre diddio io dicono la sa  
lutatione angelica in bassa uoce e  
causalmente io feci una dimora



**E** subito venne una uoce e deu  
 senza sonoritade e splicaua alcune  
 parole non allo redie corporeale  
 ma alle mentale e io meglio inten  
 deua quelle parole colta mente  
 che se fussino dette ame cō bocca  
**E** io intendeva queste parole se  
 nza suono le quale nella mia men  
 te diceuano Non uoglio che du  
 bichi di niente po chio sono qui p  
 te **D**opo questo io fui in agoni  
 e poi pensaua quale era questa  
 cōsolatione e quale era questa pr  
 omissione di securitade e io nō sa  
 peua po ymaginare taluo sopra  
 la uergine maria la quale io aue  
 uo di nuouo salutata **M**a consi  
 derando la mia in degnitā nō llo  
 credeua certo io pensaua e dubi  
 taua che alcuna grāde aduersita  
 de mi douessi aduenire **E** fo se  
 che p questa cagione la uergine  
 cōsolatrice di ciascuno tribulato  
 mi uolessi consolare e farmi cau  
 to chio fussi apparecchiato a soffre  
 rre patientemēte la mia aduersi  
 ta che douessi aduenire **E** po che  
 io aueno predicato i quella cip  
 ta cōtro agli scismatici io dubitai  
 che me egli miei compagni nō au  
 ssimo tristitia p camina da alcuna  
**C**osi nō i tesi el misterio el quale  
 adoperaua el signore misericordi  
 oso pla sua sposa o uero plo spiri  
 to della sua sposa a sollenare la mi

a debilitade la quale era bē cono  
 sciuta dalla uergine. **E** ancora al  
 sai meglio dal suo sposo pla qual  
 cagione io riceuo piu cōfusione  
 che uanitate recitādo questa ma  
 teria **E** po io scriuo questa cosa si  
 curamēte accio che uolēdo tacere  
 la mia cōfusione e mi conuenissi  
 tacere la gloria dello sposo e del  
 la sposa gli quali cōsi benignamē  
 te anno me confortato e cōsolato  
**A**ncora dico che accio che altri  
 non creda che el transito della ue  
 rgine solamente ame sia manifesta  
 to **I**o uoglio narrare una uisione  
 la quale ebbe una matrona di ro  
 ma in quella hora che la uergine  
 passo di questa uita come quella  
 matrona disse ame ordinatamēte  
 e cō grande diuotione. **E**lla sua  
 riuelatione io non credei lieue  
 mente ne anche ingnorantemēte  
**I**o sapeno la uita ella cōscientia  
 sua per anni xx ināgi che questo  
 aduenissi po che tutto ame dice  
 ua amia cōfusione. **E** per questa  
 cagione scriuo tutto cio chio scri  
 uo. **N**el tempo quando la uergine  
 sancta trapasso al signore **E**ra  
 i roma una matrona madre di du  
 e figliuoli la quale era nominata  
 semia ne molto popolare ne mol  
 to nobile ma di comune generati  
 one associata di molti abrenenti  
**Q**uesta dōna ināgi la morte del



marito e poi piu pfectamente di  
pose di seruire addio edera mol  
to sollecita di uisitare le chiese di  
roma edera molto intenta allorati  
one e cosi perseuero lugo tempo  
Questa matrona queua p contue  
tudine di leuarsi ciascuna nocte  
alloratione E circa el giorno dor  
miua al quato accio che auessi ma  
giore uigore nelle sue uisitacione  
Aduene che quando la uergine  
sancta uene a roma questa macro  
na essendo in formata per me e p  
altri delle uirtu di questa uergi  
ne ando allei e poi che ebbe gusta  
to della sua dolceza uolle auere  
la sua conuersatione E disse a ne  
che questa uergine era di maggi  
ore uirtu e di maggiore sanctita  
che non era la fama Alduque mol  
te volte andaua a casa della uer  
gine Ma alcuna uolta passaua  
molci giorni che non uisitaua la  
uergine pero che auena a seruire  
a due suoi figliuoli e auena a ui  
sitare le in dulgentie con grande  
fatigatione corporale e non auen  
do uisitata la uergine per alcuni  
giorni nō credeua che fussi gra  
uemente in ferma Questa semia e  
ra leuata quella nocte la quale p  
cedeu a quella mactinachetra passo  
la uergine e ando al suo luogo p  
donere ozare E quando ebbe fi  
nita la sua oratione penso che auen

ua a prouedere el desinare desu  
oi figliuoli e che uoleua stare al  
luficio della messa grande reclino  
al quato el capo per douere dor  
mire um poco accio che poi fussi  
piu forte a fare tante faccende e  
ancora si sollecitaua nel sonno che  
si leuassi uelocemete per fare qu  
el che auena affare. Finalmente  
nella dormitione appazue allei  
uno fanciullino deade docto an  
ni o uero diaci e allei diceua io nō  
uoglio che cosi uelocemente ti li  
eui in fino che non uedi cio che io  
mostrare ti uoglio e con tutto che  
auessi dilectatione in uedere que  
llo fanciullino non dimeno allui  
diceua lasciami leuare su o buono  
fanciullino po che nōne lecito a  
cora ame pdere la messa solenne  
Et faciullino diceua per alcuno  
modo non uoglio che ti lieui infi  
no che non ai ueduto cio che mo  
strare ti uoglio per parte diddio  
E cosi conduceua lei aduno luo  
go molto spatiofo nel quale pare  
ua essere una figura duna chiesa  
Enella sumita di quello luogo e  
ra uno tabe naculo da riecto ede  
ra chiuso e allora el fanciullino  
disse Aspecta al quato e poi ue  
drai quale cosa e i quello tabern  
aculo E subito apparue uno fan  
ciullo simile al primo el quale por  
tauua una scala a quel tabernaculo



darieto che era posto i alto ed eu-  
dente luogo. E come pareua que-  
sto secundo fanciullino montò so-  
pra la scala e con una chiauue do-  
ro aperse la porta di questo taber-  
naculo. Essendo a perto subito a-  
parue aquesta matrona una fanci-  
llina bellissima ornata di grande  
bianchezza. Questa fanciullina er-  
a in uestimento candido e risplen-  
diente cō mirabile ornature. Ea-  
ueua in capo tre corone quasi in-  
sieme cōgiteū ma ciascano si discer-  
neua dall'altra. Quella corona la  
quale era inferiore era da riento  
e bianchezza giaua come neue. La se-  
cumda era doro e auuea alcune  
rubedine si come suole fare quan-  
do sono posti gli fregi sopra uno  
pāno rosso. La terza corona era  
doro puro ornata di magerite p-  
tiose. Quando quella matrona eb-  
be questo ueduto tra se pensaua  
quale fussi questa fanciullina co-  
si ornata di nobile ornature. E gu-  
ardando fixamente questa fanci-  
ullina chiaramēte conobbe la fa-  
ccia della uergine katerina. Ma  
per che katerina era di maggiore  
etade che nō mostraua quella fan-  
ciullina credette che fussi una al-  
tra. Finalmente quello fanciulli-  
no che prima apparue a questa  
matrona domandaua lei se cono-  
sceua quella fanciullina la quale

ella uedena. La matrona disse al-  
lui la faccia e la faccia di kateri-  
na ma letade non corrisponde a  
questa etade. Poi che lungo ten-  
po ebbe guardato la fanciullina  
la quale era nel tabernaculo disse  
a questi due fanciullini quasi ridē-  
do. Uedete che questa matrona  
nō conosce me. Poi uenono quat-  
tro altri fanciullini simili agli dū  
e primi e portauano una camera  
ornata di pāni nobilissimi di colo-  
re di purpura e posono questa ca-  
mera apresso el tabernaculo pde-  
cto e poi ascesono i alto. E pighor-  
ono questa fanciulla colle mani e  
uoleuano porre lei i alto i quella  
camera tātō bene ornata. E la fan-  
ciullina disse a quegli fanciullini  
Lasciatemi adare a questa matro-  
na la quale tātō mi guata e ancora  
nō mi conosce. E subito uolādo uē-  
ne a questa matrona e disse a lei.  
O semia nō mi conosci tu. Io so-  
no katerina da sienasi come la mia  
faccia ti dimostra. Disse la matro-  
na Or se tu la mia madre kateri-  
na. E della disse io sono quella.  
Ma nota bene cio che tu ai uedu-  
to e cio che tu uedrai. E come eb-  
be dette queste parole fu ridoc-  
ta p quegli sei fanciullini i quel-  
la camera tanto ornata poi fu le-  
uata in alto. Questa matrona gu-  
ardando lei subito apparue una



sedia in cielo e i quella sedia sede  
ua uno signore mirabilmete orna  
to e coronato e auera nella ma  
no dextra uno libro e quegli fa  
nciullini leuaron lo alto la uer  
gine i fino agli piedi del signore e  
i quello luogo posono la camera  
colla uergine e subito la uergine  
comincio adorare questo signore  
Poi questo signore disse . Or sia  
bene uenuta lamia dilectissima fi  
gliuola esposa katerina epcoman  
damento di quel signore lauergi  
ne dirigo eleuo el capo Et le se i  
quel libro pispacio di dire uno  
paterno nostro finalmente dico man  
damento di quel signore Et aspe  
ctando la reina la qual cōduceua  
seco grande moltitudine di uer  
gine pareua che uenissi a questo sig  
nore Essendo uenuta la reina lau  
ergine katerina discese del grado  
oue ella era e con grande reueren  
tia adoraua questa reina . Ellado  
nna del cielo riceuendo lei disse  
Or sia la bē uenuta lamia dilec  
tissima figliuola katerina e leuā  
do suso lei le diede baci di pace  
E poi ancora adoro la in peratri  
ce del mondo e del cielo . Edico  
mandamento di questa donna ā  
do alle uergine e ciascuna uer  
gine riceueua katerina con baci di  
pace . Mentre che semia uedeua  
uedeua questo comicio agri dara

Onostrodonna Omadre del no  
stro signore yesu cristo pregar e  
p noi Eancoza diceua . O beata  
maria Magdalena O sancta ka  
terina . O sancta Agniela O san  
cta Margherita pregate per noi  
E disse a me che cosi discernua  
queste cose come sse fustino stare  
in terra Ancora diceua che n̄ so  
lamēte conosceua lamadre dixp  
o ma conosceua particularmete  
ciascuna uergine p se e po le nomi  
naua E ciascuna portaua el segno  
del suo martirio Sancta katerina  
portaua la ruota E sancta mar  
gherita auera el dragone sotto  
gli piedi . E sancta aghata mostra  
ua le sue mamelle passionate e co  
si similmete dellaltre sancte uer  
gine Finalmete uidde katerina tra  
queste uergine collocata e i gloria  
coronata . Quella matrona poi  
si leno dalla dormitione e gia era  
mōtato el sole alloza di terça e mo  
lto era dolente p che auera pdu  
ta la messa e pche nō era appa  
chiato el desinare de suoi figliuo  
li Pensaua semia p quale cagione  
auera potuto uedere questa uisi  
one la quale nō era usata di uede  
re . Ancora nō credeua ne sapena  
che la uergine katerina fussi pas  
sata di questa uita auenga dō che  
sapessi che ella fussi in fezma  
Essendo questa semia in altro oc



cupata non auena p molti di uisi  
tata la uergine e sapeua che sole  
ua guarire di grauissime in fermi  
ta. Ma credeua quella matrona  
che la uergine fussi allora inestasi  
quado ebbe questa uisione e che  
allora auessi riceuuta alcuna riu  
elatione dadio. E ancora dubita  
ua che nō fussi stata illusione di  
abolica che tanto la uessi nellecto  
tenuta accio che pdesi la messa  
di quello giorno. Onde posta la  
pentola al fuoco ando alla chie  
sa parrocchiale dicendo nella sua  
mente. Se io sarò priuata della  
messa io crederò che fussi illuso  
ne diabolica e se nō e sarò priua  
ta io dico che cio che auenuto a  
me sia p gli meriti della mia matr  
e spirituale katerina da lienae ue  
nèdo alla chiesa trouo che si cāta  
ua loffertorio dopo el uangeli  
o. Allora cō tristitia disse el fal  
so nimico a ingannato me. Subi  
to ritorno accasa e ordinato al  
quanto cio che era da ordinare  
in cucina accio che poi cercassi se  
potessi udire messa intera in alcu  
na chiesa. E faccendo p casa alcu  
na cosa udi sonare una cāpana p  
a messa apresso a uno monasterio  
uicino alla sua casa e molto letifi  
cata ando a quella chiesa con leti  
tia. E per questo lascio gli cauoli  
che auenua mon dati e lavati come

gli stauano nella pentola come  
in tēdeua di fare e chiuse la por  
ta colla chiauue non rimanēdo al  
cuno in casa. E essendo uenuta  
alla chieia del decto monasterio  
trouo che la messa si comiciaua e  
letificata disse. Or piu nō credo  
che el nimico mabbi ingānata poi  
che di questa messa in terra io nō  
ne sono priuata. Ma dubitaua  
della turbatione de figliuoli che  
erano di grande etate po che el  
desinare nō era apparecchiato ne  
p lei si poteuā parare a ora debi  
ta. Tucta questa prouisione la  
scio al signore accio che potessi a  
uere cōsolatione della messa nō di  
meno p̄gaua el signore che se que  
lla uisione procedeuā dallui che  
allui piaceffi di difenderla dallo  
scandolo de figliuoli gli quali el  
la temeua pla loro aueritā eco  
si udi la messa sollepnē. Essendo  
conpiuta la messa e ritornādo a  
casa trouo gli figliuoli nella uia  
gli quali dissono allei. O madre  
nostra lora e tardi tenete modo  
che noi possiamo desinare senza  
lūga dimora. Ed ella disse loro  
O me figliuoli espectate alquā  
to e ibrieue tēpo sara apparecchi  
ato. E andando uelocemēte a ca  
sa e trouo la porta chiusa come  
la uenua lasciata e uolēdo appree  
chiare co che restaua trouo che



nella pentola erano gli cauoli el  
la carne si bene cōdita e cocca che  
gli figliuoli poteuano andare a  
mensa alloro buono piacere Qu  
esta semia si marauiglia e uedèdo  
che el signore laueua exaldica pr  
opose nel suo cuore poi dopo de  
finare dandare a casa di katerina  
uergine e di narrare allei cio che  
lera adiuenuto credendo che la  
uergine uiuessi ancora. Questa ma  
trona mada gli figliuoli a desinare  
e māgiando eglino sempre semia  
pensaua di questa uisione p due  
miracoli cōfirmata Ma gli figliu  
oli non sappièdo questo cōmenda  
uano el cibo dicendo che molto e  
ra piu sapido che non era usato  
Edella trase pensaua tutto cio  
che auueua ueduto e uedito e trasse  
medesima dicena O madre mia se  
tu uenuta a casa mia essendo la po  
rta chiusa affarmi la cucina In  
questa hora io conosco che tu se  
sancta e ancilla di xpo ne ancora  
pēsaua che fussi passata di questa  
uita Auendo desinato gli figliu  
oli ed essendo partiti di casa subi  
to ado a casa della uergine e almo  
do usato picchio alla porta ma  
non ebbe alcuna responsione. ma  
le uicine dissono allei che ella ra  
ita auisitare le chiese e lei cosi cre  
dette e da quello luogo fece par  
timento Ma non dimeno uero e

che la famiglia della uergine era  
in casa colta madre e ciascuno pi  
angeua la morte della uergine  
E occultauano la sua morte acci  
o che alcuna popolare cōgrega  
tione nō uenissi alla casa etiamdio  
uoleuano auere consiglio da per  
sone discrete e come douessino ce  
lebrare le exequie delle uergine  
Auendo mandati alcuni di fuo  
ri li quali auenono chiusa la por  
ta dalla parte di fuori si che pa  
ressi che alcuna psona non fussi  
in casa accio che senza inpe di men  
to potessino deliberare sopra la  
decta itetione cioe delle exequi  
e di questa sanctissima uergine.  
Enlrimamente fu deliberato  
che la sequente mattina questo  
corpo fussi portato alla chiesa de  
frati predicatori e in quello luo  
go fussino debite e honorifi  
ce exequie celebrate ma conchitu  
dendo la morte di questa uergine  
assai fu celata ma lo sposo la uolle  
manifestare Essendo portato el  
corpo suo alla decta chiesa tutto  
el populo di roma questo seppa  
e subito ad una grāde multitudi  
ne alla chiesa prochare le uestimē  
ta di questa sancta uergine e tato  
che gli frati e gli figliuoli spiri  
tuali di questa uergine dubitoro  
no che le uestimenta et etiamdio el  
corpo nō fussi lacerato dal popu



lo. *E p questa cagione posono el  
corpo in una capella la quale a e  
cancelli di ferro la quale capel  
la fu dedicata a honore di sanc  
to domenico. Nel capitulo seq  
uente narrare uoglio quelle co  
se che aduennono dopo gli ac  
ti predecci. Ma tra queste con  
ditione semia predecca fu uenu  
ta e piglio marauiglia di tanta  
multitudine di populo. E domā  
do la cagione e allei fu detto  
che katerina era di questo mōdo  
trapassata. E come el corpo suo  
era intale e intale cappella. Esu  
bito ando oue era el corpo e di  
sse alle sue figliuole spirituale  
O femine crudelissime p dze aue  
te celato ame la morte della mi  
a dolcissima madre. *E p che nō  
mandasti ame el suo transito e  
queste cominciorono affare lo  
ro excusatione per consolar mi  
Finalmēte questa matrona domā  
do i quale hora era passata edel  
leno dissono che nel di passato  
nellora di terça aueua renduto  
lo spirito al creatore. Allora se  
mia riferendo la sua uisione disse  
Questa uergine estata ueduta  
da me. Quādo uiddi el suo spi  
rito uscire del corpo Io uidi gli  
angeli che portauano i cielo qu  
esta sancta aia i coronata di tre co  
rone e di uestimento cādidiſſimo**

decorata. Io conosco ueramēte  
che iddio mando el suo āgelo el  
quale mostro ame lo transito de  
lla mia dolcissima madre. *E che  
serbo ame la messa nellora rāto  
rardi. E ancora che mi diede a  
iuto miracoloso nellora del dest  
nare. O dolze madre. O doge  
madre. Per che nō sapeua io del  
tuo transito quado apparue ame  
quella uisione. E finalmēte reci  
to tutto p ordine a gli figliuoli  
e figliuole spirituale di cio che  
aueua ueduto. Ancora etiā dīo  
al reuerendo padre messere dho  
maso petra prete notario del pa  
pa urbano sexto e diuoto della  
uergine gli fu mostrato nel trāſi  
to suo notabile uisione in questa  
forma. Poi chella sopradecta do  
menica eglebbe detto el mactuti  
no si pose um poco a riposare  
dopo laurora e leuato ouero ra  
pro colla mēte uidde el cielo ape  
rto molto sereno e grande multī  
tudine d'angeli con orghani e mo  
li altri diuersi stormeri fare grā  
dissima festa con diuine laude. *E  
domando che festa fuſſi que  
lla gli fu risposto che lanima di  
katerina da siena era presentata  
nel conspecto della diuina mae  
sta. Onde molto desiderādo di  
uederla gli fu mostrato come in  
uno trono o uero cerchio di so**



le pogni parte molto splēdida  
quali per quello modo chesi di  
pigne la uergine maria nella sua  
assunptione e raguardādolo qu  
esta dulcissima uergine ecō uno  
sancto gaudio sobridēdo in uer  
so di lui esubito si desto dal so  
pno ma confessō publicamente  
che grandissima consolatione e  
molte singulare gratia riceuete  
di quella uisione edetiādio piu  
altri ebbono uisione della glori  
a di questa beata uergine le qua  
li p breuita lascio uolendo nel  
sequēte capitolo recitare de mi  
racoli che iddio adopero dopo  
el suo transito felicissimo di que  
sta sua fidelissima sposa. E col qu  
esto capitulo sia terminato

**D**esegni e de miracoli equali a  
dopero e mostro el signore do  
po el transito di questa uergine  
e ināsi la sua sepultura e dopo  
cioe di quegli equali decentemē  
te si poterono sapere pero che  
molte ne furono fatti equali nō  
furono notati e po nō sono scri  
pti. Capitulo. Quinto

**C**ome di sopra e dec  
to el signore sempre  
fu colla uergine qu  
ando uiuena nel mō  
do e diuerli miracoli e segni di

mostro quāto questa uergine fu  
ssi gli allui grata. Ma ueramen  
te dopo la morte di lei el signo  
re uolle dichiarare la sanctita di  
questa uergine e che gia anelli  
allei donato el premio di uita  
eterna. Adunque come proxi  
mamente e detto grande comi  
tiua del populo romano cōcor  
reua a questo corpo posto nella  
chiesa de frati predicatori eba  
ciauono e piedi elle mani di que  
sta sancta uergine reuerētemēte  
E domandauano laiuto delle su  
e oratione. Oltre a questo alcu  
ne psonē anēdo fidanā e piena  
confidentia della sua sanctitate  
cōduceuano molti infermi al suo  
corpo domādādo sanita. Ondē  
io uoglio recitare alcune cose chi  
o trouai pscriptura e alcune co  
se chio sapēuo essere uerace. Esse  
ndo el corpo della detta uergi  
ne nella predetta chiesa una suo  
ra di quello ordine di sancto frā  
cesco el quale e nominato terço  
la quale pmesi se e piu era stata  
in ferma dum braccio che quasi  
era arido esecco ando a questo co  
rpo e nō potendolo roccare pla  
multitudine del populo porse u  
no suo uelo pregando che di qu  
ello fussi toccho el corpo della u  
ergine e cōsi fu facto e auēdo rice  
tuto el suo uelo e ponedolo i su



el braccio subitamente fu libera-  
to. E comincio a gridare pla chie-  
sa. Io sono liberata pgl meriti di  
questa sancta uergine u dita que-  
sta uoce maggior tumulto fu fac-  
to nel populo. E in comincio ro-  
no molte pñone apotare gli suoi  
i fermi a questo corpo desiderā  
do di tohare le uestimenta pē-  
sando che li suoi i fermi cōfeto-  
rnerāno in sanita. Ma tra gli al-  
tri fu condotto uno fantino de  
tade di quactro āni el quale pa-  
tiua cōteritione ne nerui del col-  
lo e auena el capo reclinato in  
sulla spalla e p alcuno modo nol  
poteua dirigare. Essendo questo  
fantino tocho dalla mano della  
uergine e auendo circondato el  
collo dūdo uelo el quale auua  
tocho el corpo della uergine  
subito comincio meglio adisten-  
derlo e in brieue tempo fu per-  
fettamente curato. E per questa  
cagione e frati non poterono se-  
pelire quello corpo sancto pspa-  
tio di tre giorni. E per quel tem-  
po ātana ā questa chiesa tucto  
el populo di roma. E uno mae-  
stro i theologia una fiata uolle  
predicare e comedare questa ue-  
rgine ma gia mai non pote fare  
restare el tumulto del populo e  
in cōclusionē disse. Questa uer-  
gine predica cōgli suoi miracoli le

sue uirtu onde allei sarebbe nul-  
la la nostra predicatione. E cōsi  
plo tumulto non pote dir altra  
parola e fece fine al suo sermone.  
Uno ciptadino romano nomina-  
to lucio auena quasi p dūta una  
coscia e una gamba e ancora esse-  
ndo sostentato cō uno bastone  
cō grāde fatica ādaua. Costui  
sappiendo de miracoli gli quali  
faceua questa uergine ādo cōgr-  
unde fatica la doue era el corpo  
e cō adiuto d'altrui tocho la co-  
scia ella gābā colla mano della ue-  
rgine e subito si senti auere mi-  
glior ratione e in nāci che si parti-  
ssi fu pfectamente sanato e questo  
uidono coloro che erano prese-  
nti e laudauano iddio el quale  
negli suoi sancti e sempre mirabi-  
le. Ancora una fanciulla nomi-  
nata Rotoçola patiua lebbra ne  
lla faccia e u dita la fama di que-  
sta uergine ādo doue era el cor-  
po suo e uolendo tohare el cor-  
po sancto fu molte uolte rimof-  
sa e posta adietro ma finalmente  
cā. o fece che entro drento e tho-  
cco la sua faccia colla faccia de-  
lla uergine e i fra brieue tempo  
fu pfectamente sanata p modo  
che una sola macula di lebbza ne-  
lla sua faccia non si uedeua.  
Uno ciptadino romano ebbe u-  
na sua moglie nominata lella e de-



gli era nominato Ciprio ed ebbe  
e una sua figliuola la quale pati  
ua una i fermita nominata pru  
sis i fino dalla etade puerile e  
nō poteua p medicina essere sana  
ta. Poi che la madre el padre u  
dirono della fama di questa uer  
gine La raccomandaronō diuota  
mente a questa uergine e fecio  
no che questa loro figliuola ro  
cho de pater nostri e dalcuno ue  
lo che auena rocho el corpo di  
questa uergine. E uēdo rocharo  
queste cose senza in teruallo fu  
pfectamente liberato e alla pri  
ma sanita restituta. Ancora uno  
ciptadino di roma nominato an  
tonio di lellopietro auena e pa  
tiua una in fermita la quale al  
lui era uenuta p fatica excessi  
ua e andare quasi nō poteua ne  
alcuna medicina ualeua aquella  
in fermita. E uēda la fama del  
la uergine essēdo egli nella chie  
sa di sancto pietro fece uoto al  
la uergine con grande diuotio  
ne. E subitamente facto questo  
uoto fu pfectissimamente cura  
to della sua ifrmita. E uēne alle  
reliquie della sua liberatrice e a  
lle i diēde el uoto che auena pro  
messo enarraua questo miracolo  
accia ciascuno che uēde lo uoleua.  
Ancora una matrona diuota no  
minata paula la quale auena rice

uuta in casa sua la sancta uergine  
cōtutta la sua cōpagnia quando  
uēne a roma patiua i fermita del  
mal del fiancho ed ipodagra esse  
ndo passata la uergine sacra di qu  
esta uita domando cōgrade istan  
tia alcuna cosa la quale auessi ro  
ccato el corpo sancto della uer  
gine. Essēdo facto questo una  
sera questa paula si leuo de lectro  
la sequēte matina la quale era sta  
ta nel lectro p quattro mesi e anda  
ua liberamēte si come uoleua ed el  
la recito ame questo miracolo qu  
ando fui poi ritornato a roma.  
El nostro signore iddio fece pla  
sua sposa questi emolci altrimira  
coli gli quali p negligentia non  
furono scripti. E questo fece in  
nāsi che el corpo della uergine  
fussi sepulto el quale stette p tre  
giorni p gli miracoli equali si ue  
deuano di di di. Allu timo qu  
ello sacro corpo uirgineo senza  
alcuno cōdimento di spetierie o  
daltro humano liquore pla sua  
i effabile purita fu dato dimara  
uiglioso odore colla faccia diuo  
tissima e angelica come se di suo  
sonno naturale si riposassi e dor  
missi i presētia di moltitudine in  
finita dogni religione cōditiōne  
e stato. Fu honoreuolmēte posta  
i una cassa di cipresso e colī diuo  
tamēte i uno bello sepulcro d'ima



mo sospeso da terra presso all'al-  
tare maggiore collocato. El papa  
urbano sexto gli fece fare molto  
honoreuole exequio con multitu-  
dine di canonaci e doppieri di ce-  
ra. Lequali finite Messere giouā-  
ni magnifico signore di roma in  
quel tempo facto p auccorita del  
papa e di tutto el populo di ro-  
ma el quale era diuotissimo della  
uerGINE i quello medesimo di fe-  
ce fare laltre exequie honora-  
ole p tutto simile allaltre di pri-  
ma. E così ancora essendo sepelli-  
to quello corpo sancto el nostro  
signore uolle mostrare la sancti-  
ta della uergine per la liberatio-  
ne degli i ferri. Uno cipta dino  
romano nominato giouāni d'ineri  
aueua uno figliuolo piccolino  
el quale non poteua stare ricco i  
pie ne poteua andare. Intendē-  
do della fama della uergine fe-  
ce uoto adio e alla uergine sacra  
per la sanita del suo figliuolo. E  
come fu sopra la sepultura subi-  
tamente fu libezato della sua in-  
fermita e andaua liberamente co-  
me prima. Ancora uno nomina-  
to Giouāni di thogo aueua una  
grave e ferida infermita che du-  
no odio uscua uermini. Costui  
fece uoto a questa santa uergine  
e fu perfectamente liberato poi  
uene alla sua sepultura e narra

da aructi la gracia allui facta.  
e pose sopra la sepultura uno se-  
gnio di cera come suole fare co-  
lui che a riceuuta la gracia domā-  
data. Ancora una dōna della ma-  
gna patria grande i fermita ne-  
gli ochi e fece uoto a questa san-  
cta e fu in brieue tempo libera-  
ta senza alcuna medicina e uenne  
alla sepultura e colli chiaramente  
uedena come se mai non auessi so-  
stenua alcuna i fermita docchi.  
Ancora una dōna romana nomi-  
nata maria patria una i fermita  
di testa si grave che aueua p du-  
to uno occhio e p tristitia ep uer-  
gogna nō uoleua uscire di casa e  
poi che ebbe udita la fama della  
uerGINE si raccomandò ellei e fece  
uoto. Ella nocte sequente la uer-  
GINE apparue in dormitione alla  
seruitrice di questa dōna dicēdo  
ellei che gli douessi dire che non  
douessi fare ne usare medicine  
ma che ciascuna mactina adassi al  
luficio e che da questa i fermita  
sarebbe liberata. Ellancilla dis-  
se questo alla sua dōna laqual fe-  
ce come aueua detto la uergine  
e comincio el dolore a cessare.  
E fu finalmēte liberata dellochi  
o accecato e di tutta la sua i fer-  
mita. E nota o lettore che la san-  
cta uergine diede a questa dōna  
salute corporale etiamdio la salu-



te dell'anima i questo assomigliata  
al nostro saluatore che quado sa  
naua el corpo sempre sanaua lani  
ma. Ancora uno giouane nomina  
to iacopo figliuolo d'uno ciprati  
no romano nominato pierro nic  
cholaio fu di tanta infermita oppre  
sso che quasi era presso alla mor  
te e non essendo piu speranza della  
uita una donna nominata ceccola  
bo o questo iacopo alla sancta u  
ergine e subito comicio astare me  
glio e ibriue tempo fu pfectamē  
te liberato. Ancora una donna no  
minata Lilia di perruccio edera  
romana fu tanto grauata di infer  
mita che gli medici non isperaua  
no piu della sua salute. Costei si  
raccomando alla sancta uergine  
e fu tra pochi giorni al tutto li  
berata. Ancora una nobile don  
na romana nominata madonna gi  
ouana fu di questa uergine mol  
to domestica. E nella uisione de  
miracoli fatti per la uergine pensa  
ua di lei grande santita e conforta  
ua ciascuno infermo che si doues  
se raccomandare a questa sancta  
uergine e molti i fermi per gli me  
riti della uergine furono curati.  
Aduenne che una uolta uno fi  
gliuolo di questa giouane donna  
andando sopra uno solaro molto  
alto cadde in terra dinanzi agli  
occhi della madre estimando la

madre che douessi morire per que  
llo cadimento o uero che doues  
se patire sempre ne menbri debi  
lita e gridando disse O katerina  
da siena io ti raccomando el mio  
figliuolo. O marauigliosa cosa  
che dopo quella parola el fanci  
ullino si leuo col sano come efu  
ssi mai stato senza nessuna lesione.  
Ella madre uedendo questo rife  
ri laude honore e gratie alla bea  
ta katerina e primamente addio e  
ad alcuna persona narraua la scita  
egli miracoli della uergine. Anco  
ra i roma una donna laquale uine  
ua di lauare panni ad altri si che  
era lauatrice nominata buona di  
giouani. Aduenne che costei lauaua  
sopra la riuu del teuero uno  
copertoio elquale e nominato co  
ltre elauando questa coltre auene  
caso che seppe mal tenere questa  
e ando giu pel teuero e sapendo  
che non era sufficiente a restituire  
el danno della coltre si misse alqu  
anto nel fiume per ricuperare la co  
ltre. E subito lacqua piglio que  
sta lauatrice e dilugo lei da terra  
ed al lei mancava ciascuno aiuto  
humano solamente auueua la uirtu  
o di dio essendo gli miracoli fatti  
per la uergine alati in memoria gri  
dando disse. O uergine katerina  
da siena soccorri me i tanto pico  
lo. E subito la uergine le mando



soccorso. Però che si senti letuare  
 sopra l'acqua e poi finalmete uē  
 ne a terra senza alcuno humano  
 adiutorio. E confessaua dinanzi  
 a ciascheduno che la sancta uer  
 gine da tanto pericolo la uenue  
 liberata. Questi segni e miraco  
 li furono fatti inanzi che io tor  
 nassi a roma. Ma quando io fu  
 ritornato già fatto maestro di  
 tutto l'ordine de frati predica  
 tori li figliuoli e figliuole spiri  
 tuali di questa uergine recitoro  
 no e predica miraco li. Ma uno  
 segno miracoloso aduene dopo  
 el mio aduenimento del quale  
 io fui testimonio in parte inten  
 do recitare questo segno. Io e  
 ro nella cipta di roma e aueno  
 trasilatato el corpo di questa  
 uergine i quel giorno che ella  
 mauena prophetato p molti an  
 ni come si uedra sequentemente  
 e debbi necessita duno medico al  
 far uicino al nostro conuento e  
 dera molto mio charissimo ami  
 co edera nominato maestro. Ta  
 copo di sancta maria ritoda. Qu  
 esto medico uenne a me e naromi  
 come uno giouane romano nomi  
 nato nicholaio figliuolo duna  
 donna moglie duno ci padino  
 nominato cinctio iacentini e po  
 sequente figliastro di quello ci  
 cilio patina uen in fermita nella

gola nominata squinancia. Nella  
 quale in fermita egli non uede  
 ua alcuno rimedio p natura etā  
 to era grauatato questo in fermo  
 che di corto sospetua la morte.  
 Ma finalmente aleffa compagna  
 della sancta uergine questo inte  
 dendo e sapendo che cingio con  
 tuta la sua casa era stato dime  
 stico della uergine. Ando al de  
 recto giouane tanto grauatato e  
 porto seco uno dente della uer  
 gine el quale auena lungo tem  
 po conseruato alla p grade. he  
 loro e incontanente pose questo  
 dente sopra la gola del giouane  
 e subitamente fu facto uno gra  
 de uomito erupesi la postema  
 della gola del detto nicholaio e  
 incomicio agitare p bocca una  
 grande putredine mischiata di  
 sangue e così in fra poco spatio  
 di tempo fu curato. E riferua  
 dinotamente gratie e laude ad  
 o e alla uergine benedetta che el  
 dente della quale auena liberato  
 lui dal dente della morte. E qu  
 sto segno fu mirabile a ciascuno  
 e maximamente agli medici. Era  
 narato plo detto nicholaio a u  
 cti coloro che lo uoleuono udi  
 re in tanto che mentre che predi  
 cando io al populo le uirtu di  
 questa uergine ed etiam dio que  
 sto segno el predetto nicholaio



si leuo su in mezo del populo e disse. O maestro mio uoi dite el uero chio sono colui che fui per questa uergine liberato. Ma sapio lettore che la uergine fece molti miracoli equali non furono scripi ma le ymagini della cera poste alla sepultura della uergine manifesta la uerita. Ma gli huomini dico alcuni ladroni furono questa cera per auaritia e cupidita li quali se non sono puniti ancora riceuerano la loro punitiione. Io confesso addio e a tutti gli fedeli xpiani chio fui molto negligente anò notare per scriptura molti segni narrati a me per molte persone che auenano riceuere gratie dalla uergine ma io mi ricordo duno elquale pogni modo uoglio narrare. Nel tempo che la reina giouana mado messere Rinaldo degli orsini a roma contro al papa Urbano sexto accio chello scacciassono di roma o uero chelo pigliassino e uccidessino gli romani non direno pseuerauano prudentemente per lo papa urbano. Ma alcuni del cōtado di roma erano per li alcuni erano legati agli alberi e poi erano così laciati accio che morissino in tanta crudeltade e alcuni erano di tenuti e flagellati accio che facessino redēptione. Ed i sono alcuni che furono liberati

che i uocorono el nome della gloria uergine katerina dalliena e furono liberati e uenono alla cipta senza humano adiutorio. Onde uno disse a me che come ebbe in uocato el nome di questa uergine fu da uiculi liberato cogli quali era stato legato ad uno albero e che i uocando questa uergine uene a roma e che alcuni de gli inimici mai non gli feciono impedimento. E disse a me che molti altri ebbono questa gratia dalla sancta uergine iuocando el suo sancto nome. Io non mi posso ricordare di tutti gli altri miracoli e segni decti a me po che la memoria humana non puo tutto ritenere. Io priego ciascuno lettore che di questo libro colga quel fructo che sia conueniente alla sua salute e uietando gli maligni detrattori così come ueleno. Uno capitolo sequente copilare uoglio di uesi tratta della patientia di questa uergine. E sancto gregorio nobilissimo doctore della sancta chiesa reputa di maggiore excellentia la patientia uerace che gli segni e gli miracoli po faremo uno capitolo della patientia di questa sancta uergine. E poi sara fine al nostro libro.

**D**ella grāde patientia laquale questa sacra uergine dimostro dal



149  
principio della sua uita p i fino al  
la fine. Per la quale pfecta patie  
tia chiarametesi puo uedere que  
sta uergine degnamete essere ap  
pellata sancta i questa chiesa mili  
tate essendo essa ornata di cari glo  
riosi triūphi nella chiesa triūpha  
te. Capitolo sexto

**I**Nel quale capitolo si piglia eri  
coglie come i somma ne capitoli  
di tutte le tre parte di questa leg  
genda e questo p gli thedioli lec  
tori e anche accio che chi nō pote  
ssi auere tutta questa leggenda  
auuto questo capitolo e lecto po  
ssi almacho comprendere quasi  
che tutta la substācia della detta  
sacra ediuota leggenda.

**Q**uesta fu la sentē  
tia del nostro sal  
uatore che piglio  
carne humana per  
la nostra redēptio  
ne de coloro che ritenghono la  
sancta parola di buono cuore rē  
dono in patientia el fructo suo.  
Ancora dice sancto Gregorio  
nel suo libro del dialagolo in qu  
esta forma. Io reputo la patien  
tia esser maggiore che segni egli  
miracoli. E ancora sancto Jacopo  
apostolo dice nella sua canonica  
che egli opera pfecta aue

re patientia nelle cose aduerse nō  
che la patientia sia reina di tutte  
le uirtu ma po che sempre come  
uerace sorella non si parte dalla  
carita senza la quale alcuna altra  
uirtu non uale al huomo in que  
sto mōdo. Onde sancto paulo di  
ce che la carita e benigna e che  
nō cerca le cose che sono tue po  
che la patientia e maggiore che  
gli miracoli. La sancta chiesa uo  
lendo scriuere uno di nuouo nel  
chatalago de sancti guarda alla  
uita del sancto e non semplicemē  
te e solamente a e miracoli. Ella  
cagione e questa po che molti ma  
li huomini anno facto e faranno  
miracoli o uero segni che saran  
no miracoli come feciono li magi  
di pharaone e symō mago ed etiā  
dio come fara anticristo. E anco  
ra āno facto alcuni miracoli pla  
uirtu diuina che poi finalmente  
sono reprobati si come fu giuda.  
E come quegli de quali dice el  
nostro saluatore nel uāgelio che  
diranno allui al di del giudicio  
Nō abbiamo noi facto segni nel  
nome tuo: A gli quali el signore  
rispōdera. Pariteui dā me ope  
rari di iniquita. Per la qual cosa  
a noi sara dato ad intēdere che la  
chiesa militāte nō puo essere cer  
tificata p uia di segni ne di mira  
coli sēla psona e accepta alla bea



titudine eterna ma sono bene di  
grāde presunptione e massima nē  
te quegli miracoli gli quali si fan  
no dopo la morte della psona ma  
ne questi miracoli tali nō certifi  
cano del tutto po che iddio de  
mettissimo risponderebbe alla fe  
de delle psona lequale andassino  
alla sepultura dal cūno credendo  
che fusse sancto e che sancto nō fu  
ssi. E p questa cagione la sancta  
chiesa la quale sara recta e gouer  
nata dallo spirito sancto quando  
uole auere certificatione de me  
riti de sancti quāto e possibile in  
questa uita cerca della uita loro  
cioe di quello che anno operato  
in uita loro p cio che come dice  
elsaluatore. El buono arbore nō  
potra fare mal fructo Ne el ma  
le arbore non potra mai fare bu  
no fructo. Queste sono le buo  
ne opere cioe la carita diddio e  
del proximo Come dice el salua  
tore tucta la legge riceue degli  
suoi fundamenti. Ma cosi come  
queste operationi sono accepte a  
dio cosi sono odiose al demonio  
E po al suo potere i perdisce li bu  
oni homini li quali uogliono pse  
nerare in buone opatione accio  
che gli huomini non auissino pse  
nerancia senza la quale a nō sacqui  
sta la celestiale corona E po e ne  
cessario la patientia p la quale si

procede a perseuerancia non ob  
stante alcuna mala persecutione  
Onde elsaluatore diceua agli su  
oi discepoli nella uostra patientia  
possederete laie uostre. E sancto  
paulo assegna la prima cōdicionē  
della carita dicēdo la carita e pa  
tiente. E p questa cagione si cerca  
come p me e detto nella canoniza  
tione de sancti cosi dello patione  
come de segni. E tra lo operatione  
piu si cerca della patientia che del  
laltre uirtu po che la rende mag  
giore testimonianza di carita edi  
sanctita. Tucto questo p me sia de  
c. o po chio uoglio che la sancti  
ta di questa uergine sia manifesta  
alla charollica chiesa e a suoi rec  
tori e cosi come gli segni e miraco  
li facti p questa uergine sono pri  
mi notati cosi p me sequentemente  
si fara p uno capitolo spetiale de  
lla patientia di questa benedetta  
uergine accio che nelsuna psona  
possa dubitare della sua sanctita.  
E p che tucta la sua uita fu deco  
rata di patientia noi faremo uno  
epilogo di tucta la sua leggenda  
e massimamēte p gli che diosi lecto  
ri gli quali udendo le cose diuo  
te repucano una hora essere uno  
di e udendo fabulatione e cose  
uane repucano uno āno essere un  
a hora



**D**i che uogliamo tra-  
ctate della patientia  
di questa uergine no  
i serueremo uno ordi-  
ne accio che questo ordine in du-  
ca breuita ed elcuida prolixita  
Lascuna psona ci intranete con-  
gnosce che la uirtu della patien-  
tia e circa quelle cose che sono  
concrarie e aduerse alla creatura  
Quelle cose che sono aduerse al  
huomo o uero che sieno cose ad-  
uerse allaia o uero al corpo. Nel  
aduerfita dell'anima nō puo esse-  
re alcuna patientia uirtuosa ma  
sempre uiciofa la quale riprēde  
sancto paulo p yrronea a quegli  
di corinthio dicendo. Voi soffe-  
rite uolentieri li insipienti p dē  
noi siere sapienti e ceteza. Ma la  
uirtu della patientia tiene princi-  
pale luogo nelle aduerfita del  
corpo. In tendendo del corpo  
o uero aprocurare le cose corpo-  
rale o uero apromuouere le co-  
se spirituale como cōsequentemē-  
te siuedra. Ma e beni li quali gli  
huomini possono auere i questa  
uita sono di tre cōditioni o uero  
ciz sono dilectabili o uero utili  
o uero honesti e quando l'uomo  
e pzinato di questo bene la uir-  
tu della patientia e necessaria gli  
beni delectabili e la uita del cor-  
po. La sanita del corpo le belle

uestimenta li buoni cibi ellaltre  
cose simili gli beni utili sono le ri-  
cheze di cala di possessione di pe-  
cunia danimali e di ciakuna cose  
la quale aiuta la pezsone in que-  
sta uita mortale. Li beni honesti  
sono la uirtu la buona fama gli  
studij laudabili la honesta amici-  
tia e laltre cose che danno aiuto  
rio alle operatione delle uirtu  
Alcune delle cose predecete so-  
no del tutto illecite e queste p o-  
gni modo douiamo lassare. Al-  
cune sono i peditiue del pfec-  
tato delle uirtu e queste douia-  
mo uietare ouero schifare Alcu-  
ne sono lecite e necessarie allaia  
humana. Ella priuatione di tale  
cose e da essere portata cō patiē-  
tia come sequētemēte si uedra quā-  
do noi diremo degliatti di que-  
sta uergine. Ritorniamo adūque  
al nostro proposito elquale e di-  
fare uno epilogo delle cose pre-  
decete tractādo della patientia di  
questa uergine. Attēdi o buono  
lettore che la sacra uergine cono-  
scendo che la patientia nō uale al-  
cuna cosa sella psona nō rimuoue  
primamente dalle ledelectatione  
uenere e disonestie legrego pru-  
dentemēte queste uanità e uolōra  
dasse i anzi che puenissi alla eta  
nella quale āno possanza quelle  
uolōra ne questo ebbe luogo sen



ga inspiratione diuina e notabile  
uisione la quale ebbe nel sexto an  
no della sua etade. Vidde el sign  
ore ipōtificale uestimēto colla co  
rona del sommo pōtēfice decora  
to in bellissima camera situato so  
pra la chiesa de frati predicatori  
affiliato da sancto piero e sanc  
to paulo e da sancto Giouāni eu  
angelista el quale benedixē lei co  
gli occhi ridenti e gratiosie tātō  
riscaldo laia sua del suo amore  
che lasciati gli costumi puerili al  
tutto si diede alla penitētia e al  
la oratione diuotamente e fece tātō  
profecto che nell'āno sequēte  
el quale fu el septimo della sua e  
tade che fece uoto e promissione  
di uirginita dināgi alla ymagine  
di nostra dōna cō matura diliber  
atione sempre andāte i nāgi lorati  
one come nel primo esecūdo capi  
tolo della prima parte si contiene  
Ancora sappiendo questa uer  
gine che l'astinētia del bere e del  
mangiare e molto necessaria a ob  
seruare uirginita essa la comici  
o nella tenera etade laudabilmē  
te e nella eta perfecta la cōsumo  
mirabilmente. Questa uergine co  
mincio apriuarli di mangiare del  
la carne in fino dalla i fantia che  
poco di quella mangiuaa come  
nel primo e nel sexto capitolo  
della prima parte e decto. E poi

crescendo leta si priuo del tutto  
della carne e beuea el uino tātō li  
phato che poco ne sapēua. Poi  
nella eta di quindici āni sbande  
gio da se el uino ella carne e tuc  
ti gli altri cibi e prese per suo u  
so solamente erbe crude el pane.  
E nel anno xx della sua eta sban  
degio da se el pane e usaua sola  
mente herbe crude. Ecō questo  
cibo pseuero in fino che iddio  
concesse allei uno modo mirabile  
di uita noe che quādo fu dāni uē  
ti cinque ouero xx sei nō mangia  
ua alcuna cosa comio scripsi nel  
quinto capitolo della secūda  
parte doue si recita la cagione el  
modo e come diuenne a questo  
stato. E in quello capitolo per me  
sara dato la responsione a coloro  
li quali dispregiono questo mo  
do di uiuere e fara recitata la pati  
ētia che ella ebbe in molte aduer  
sita che sostenne. Or auendo ue  
duto come questa uergine sbāde  
gio dasse quelle cose le quali so  
no inpedirue dalla puerile eta di  
scendiamo alla sua grāde patiētia  
Ma uoglio che tu sappi o beni  
gno lettore la patiētia di questa  
uergine fu circa la priuatione de  
beni honesti pla maggior parte  
pō che le i fermita che portaua  
erano letitia allei come sequente  
mēte si uedra. Quali ciascuna pso



na dimestica e congiunta a questa uergine diede afflitione allei dalla i fancià i fino alla morte. E prima la sua madre egli suoi germani gli quali uolèdo maritare questa uergine contro a sua uoglia priuorono quasi lei dicia cunò bene honesto itanto che priuorono lei della cella della sua habitatione e ordinarono che facessi le faccède della cucina accio che nò potessi orare ne meditare ne exercitare alcuno atto di uirtu contemplatiua. Nel quarto capitolo della prima parte fu recitato quanta e quanto lieta fu la patientia di questa uergine i questa psecutione. Questa uergine perseuero nel proposito della uirginita pmo do mirabile econ uolto sereno faceua l'ufficio della cucina e acualcuno di casa seruina uolentieri. Ne p la priuatione della cella abbandonaua l'oratione fino a tanto che uinse la psecutione e gli suoi psecutori come nel decto capitolo quarto e manifesto. Ancora el nimico della generatione humana uolle in pedire la uerita le discipline elle uigilie di questa uergine e concto la p sua madre còtro a questa uergine. ma ella con modo discreto e suau e placaua el furore della madre e conteneua el suo rigore come si

tracta nel sexto capitolo della prima parte. Ma nò ne facile cola a recitare gli i pedimèti che ebbe questa uergine nella subuentione del prossimo ma uoglio dire i quale parte della legèda questo ereditato. El nimico della humana natura cerco tutti gli modi p gli quali potessi rimuouere questa uergine dallo amore dello sposo suo ouero didare a lei grādissimo impedimèto. Vinse e soccomisse questo falso serpète athico cò buono còsiglio e còferma còstata. Questo serpète uolse rimuouere dal proposito della uirginita questa uergine primamete pla sorella maritata la quale idusse questa uergine adornare gli suoi cape gli elle sue uestimenta come si recita nel quarto capitolo della prima parte doue tutto si recita. Ancora pla madre e pegli germani uolle rimuouere questa uergine dal proposito della uirginita li quali uoleuono maritarla come si tracta nel capitolo pdecto. Ancora rēpto questo falso inimico di rimuouere questa benedecta uergine dal suo proposito p se medesimo inferendo allei grande molestie e illusione uisibili. Ma di nuouo e trouata p me una scriptura la quale notorono i scriptori delle pistole della ue-



rgine che i nāgi che pigliassi labt  
to di sancto domenico della quale  
sacceptione si tratta nel seprimo  
capitolo della prima parte Che  
mette ex la uergine orassi al cru  
cifisso di nāgi allui el demonio  
si pose imego e auua in mano u  
no uestimēto di purpura e uo  
leua uestire la uergine di quello  
ma la uergine dispregian do lui  
e munita del segnio della croce  
si uolse al crucifisso e poi che fu  
partito el demonio lascio nella  
mente della uergine grande tēp  
tatione di uestimēta si che la ue  
rgine fu molto tēptata Ma su  
bito le uenne amemoria el uoto  
uirginale. E così disse allo sposo  
suo. O dulcissimo sposo mio tu  
sai chio non uolli mai altro spo  
so chete poti priego che mi soccor  
ri chio uincha queste temptatio  
ne nel tuo sancto nome. Non ri  
chiedgo che rimuoua da me qu  
esta temptatione ma che mi cō  
ceda di quelle auere uictoria.  
Quando la uergine ebbe finito  
el suo sermone apparue allei la  
reina delle uergine madre didi  
o la quale pareua che traessi u  
na bellissima ueste dellato del suo  
figliuglo crucifisso la quale eti  
am dio lei medesima ornaua di  
pietre p̄tiose e poi uestina e or  
naua questa uergine di questo

uestimento Ellei diceua o figli  
uola mia Io uoglio che tu sap  
pi che le uestimēta le quali pro  
cedono dellato del mio figliuo  
lo excedono e auangono tucte  
laltre uestimenta e hornature.  
Dopo questa uisione ciascuna tē  
ptatione si parti dalla uergine la  
quale rimase molto cōsolata Eco  
si la uergine uinse tre cōditione  
di p̄secutori che uoleuano rimuo  
uere lei dal suo sancto proposi  
to della uirginita. Primamente  
placo la madre cō modo discre  
to e suauē come di sopra e decto  
E poi secōdariamente acōsenti a  
gli suoi cōsiglieri el suo confesso  
ro gli quali uoleuano che pigli  
assi cibo cōtro a sua uolōra come  
si tratta nel quarto capitolo de  
lla secūda parte. E poi continua  
mente uinse cō grāde prudentia  
coloro che uoleuano prohibire  
che ella non adassi a certi luoghi  
doue la diuina reuelatione la mā  
daua e mirabilmetē mitigauale  
loro prohibitione sempre seruan  
do la diuina ubbidētia. Ma nō  
ne lingua che potessi explicare  
quāta patientia auessi la uergine  
i questa p̄secutione e così io dico  
che nō saprei dire le i giurie fac  
te allei da coloro che doueuan  
cōsolarla e come uinse ciascuno  
cō grande prudentia Noi uedē



do che nō poteua rimuouere que-  
sta uergine dal suo sancto propo-  
sito i maginò di dare i pedimento  
allei e p se medesimo e p altre plo-  
ne come consequentemente si dira  
**E** primamete p la madze quādo  
la condusse al bagnò questa uer-  
gine accio che la non facessi tan-  
te austerita ma la uergine seppe  
trouare in quello luogo maggi-  
ore austerita che nella propria  
cella cioe sostenendo patientemē-  
te lacque feruentissime come io  
recitai nel seprimo capitolo del-  
la prima parte la qual cosa nō  
puo essere senza miracolo cioe  
che la carne della uergine nō ri-  
ceuessi mortale o uero notabile  
adulsiōe secundariamente el  
demonio diede in pedimēto al-  
lei p certi prelati e priorisse che  
in discretamente in pediuano la  
sua confessione la quale questa  
sancta uergine frequentaua e i  
pediuano la sua oratione e mol-  
ti atti della sua diuotione Et ali  
p sone erano cieche enō poteua  
no uedere la luce della uergine  
come io dissi nel quinto capito-  
lo della secūda parte. E debbe  
ta uergine grāde patientia i questo  
i pedimēto si come inuicti gli altri  
**M**a io dico chio uoglio i questo  
capitolo cioe i questo luogo nar-  
rare cio che nel decro capitolo

non recitai accio che si conosca la  
magnitudine della patientia di qu-  
esta uergine. Laqual cosa nō pu-  
o essere narrata senza rubore dal-  
cuni religiosi e meglio e scopzire  
elloro difetto che occultare el  
dono del sancto spirito cōcesso a  
questa uergine po che ciascuno  
lettore di questo potra pigliare  
timore e dilectione. **E** acquistare  
timore i tēdendo le colpe di co-  
loro gli quali offendono e anco-  
ra cōsicura dilectione considerā-  
do le uirtu della psona patiente  
accio che plo timore si rimuoua  
dalle male opatione **E** pla dilec-  
tione ad tēda adoperare uirtu i  
forte patientia Sappi Obeni-  
gno lettore che i nāgi chio auer-  
si la notizia di questa uergine ella  
nō poteua fare uno atto i publi-  
co che non auessi calupniatori e  
i pedimenti e molte psecutione e  
massimamete da quegli che doue-  
uano fare allei consolatione et che  
doueuano promouere la uer-  
gine affare quegli atti ui tuoi **P**r-  
endio lettore di questo grande  
marauiglia che come i altra parte  
p me e scripto e recitato selle p-  
sone spirituale non lasciano lamo-  
re proprio pfectamete icorrono  
i maggiore i uidia che nō fanno  
gli huomini secolari Come io me  
ricordo auere scripto una uolta



de monaci di pacomio gli quali p  
o che non poteuano fare tãta ab  
stinencia come machario diceuano  
che si partirebbono tutti del mu  
nistero se machario nõ si partissi  
Così aduenne al nostro propo  
sito le suore della penitẽtia di san  
cto domenico uedeuano che ka  
therina essendo giouinetta supe  
raua loro del austerita della ui  
ta di macuzita di costumi di cõti  
nua oratione e cõtẽplatione e in  
alcune di loro p opera del demo  
nio puenne inuidia. E in comici  
orono ad enigrare la fama publi  
camente e occultamente edicen an  
otra loro etiã ad alcuni prelati  
che questa era degna di correccio  
ne. E queste suore cõ loro misere  
detractione idussõno atãto al cni  
frati predicatori rectori e padri  
e degli altri che feciono priuare  
questa uergine alcuna uolta di cõ  
uersatione e alcuna uolta della cõ  
munion e alcuna uolta del confe  
ssore edella cõfessione Questa ue  
rgine patientemẽte tutto soppor  
taua senza alcuna mormoratione  
ouero mala sospitione cõme se qu  
asi nõ fussi quella achi fussino fac  
te quelle igiurie Ne fu gia mai al  
cuno che potessi auere dallei mo  
rmoratione Ma senplcemẽte cre  
deua che questa cosa fussi fatta da  
quelle cõ buona intentione fatta eg

salute dell'anima sua et così si repa  
raua piu obligata ad pregare id  
o per loro enon come per persec  
utori ma come piu o benefactori  
Ancora uoleuono queste suore  
che se questa uergine riceueua  
la sancta comunione che si partis  
si uelocemẽte dalloratione Laqu  
al cosa quasi pareua alla uergine  
i possibile po che cõtãto feruore  
pigliaua la sancta comunione che  
subito cadeua iestasi priuata de  
gli sentimẽti exteriori come iõ re  
citai nel secundo e ultimo capitõ  
lo della secunda partẽ. Quẽgli  
frati in gnoranti gli quali per le  
misere suore erano inganati alcu  
na uolta poneuono fuori questa  
uergine tutta rigida posta iestasi  
senza sentimẽto exteriore. E le  
sue compagne la custodiuono la  
grimãdo i fino che fussi agli sen  
timenti ritornata. Alcuni etiam  
dio la pcolsono cogli piedi quan  
do era iestasi con animo adirato  
ne fu gia mai nessuno che udisse  
questa uergine fare uno solo la  
mẽto ne che mai la uedessi turba  
ta ne mai parlaua di quella mate  
ria con alcuna persona salvo che  
quando li suoi amici auessino dis  
pregiato le suore lei scusaua loro  
quanto poteua ma quanto lauer  
gine auuea maggioze e piu pfec  
ta patientia nelle in giurie fatte



aler tato el suo sposo punita pe  
 p duramente coloro gli quali no  
 ceuano alla sua sposa amantissima  
 El primo cōfessoro di questa uer  
 gine disse ame che una dōna dā  
 gna una uolta pcosse questa uer  
 gine essendo iestasi E dice che fece  
 questo atto cō grande i degnatio  
 ne. Essendo questa dōna ritoz na  
 ta alla propria casa fu soffocata  
 da dolori e trapasso subito di qu  
 esta uita senza susceptione di sac  
 ramento della sancta chiesa questo  
 caso miracolo lo aduene in Siena i  
 nangi chio auessi notizia della ue  
 rgine Ancora uno altro acui me  
 gliio fussi non essere nato fece simi  
 gliate atto del pie una uolta po  
 se questa uergine essendo iestasi  
 ingiuriosamente fuori della por  
 ta della chiesa e degli fu si dura  
 mente punito chio quasi non ar  
 discho dire citare questa punitio  
 ne. Costui felice tanto procede  
 re all'atto odioso contra la uer  
 gine che come dissono ame persone  
 degne di fede che questo miserissi  
 mo auera diliberato ducidere  
 la benedetta uergine ma questa  
 diliberatione non ebbe effecto  
 pero che non trouo la uergine  
 i quello luogo doue credeua enō  
 fece come uoleua pche non piac  
 que addio la uergine questo non  
 la pena ma lo sposo suo che tutto

conosce tutto uendicaua. Quel  
 lo cacciuello i fra pochi di ando  
 ad uno altro luogo e fu facto far  
 netico Egndaua nocte e giorno  
 Aiutatemi che qui e uno ufficia  
 le che mi uole far pigliare e pa  
 i mi uole tormentare e poi mi  
 uole dicapitare. Coloro li qua  
 li erano collui in casa lo cōfora  
 uono quanto poteuono nō dime  
 no conosceuano che non era capa  
 ce dalcuno rimedio ma che del  
 tutto nō era il suo intellecto E inco  
 minciò illo aguardare po che p  
 alcuni segni mostraua che si uole  
 ssi uccidere da se medesimo Ma  
 poi che furono passati alcuni gi  
 orni credendo eglino che quasi  
 fussi ritornato i se E degli uede  
 do che nō era guardato come pri  
 ma Una nocte ando fuori del ca  
 stello e come un altro giuda in pi  
 cho se medesimo in uno boscho  
 Costui non si lego in alto luogo  
 ma lego una corda ad uno basso  
 luogo e dasse medesimo saffogo  
 el suo corpo non fu sepellito in  
 terra cōsecrata ma in sterquillino  
 come si conueniua a tato capriuo  
 corpo. E tu o benigno lettore  
 puoi conoscere quanta era stata  
 grata addio la patientia della ue  
 rgine quando lo sposo suo tanto  
 duramente uendicaua le sue ingi  
 urie Ma cio che la buona fama



ella uirtuosa amicitia sono nume  
rati tra gli beni honesti io uoglio  
dire quanta patientia ebbe questa  
uergine circa queste due cose de  
lla fama e dellamicitia la qual pa  
tientia si potrebbe dire sup eminē  
te carita si come io dissi nel quar  
to capitolo della secūda parte tu  
cti gli doctores dicono che la fam  
a della uergine e molto tenera e  
pō e dura cosa ad una pura uergi  
ne porcare una falsa fama di cor  
ruptela cioe dimacula edi uergo  
gna. E p questa cagione uolle el  
signore che la sua madre auessi ma  
rito putatiuo. Ancora p questa  
cagione essendo posto i croce ra  
domando la sua madre uergine  
al suo dilecto discepolo uergine  
Giouāni. Adūque se una uergi  
ne sostiene patientemente una in  
fama falsa cōtro alla uirginita e  
di maggiore stimulatione che se so  
stenessi uno grande tormento di  
corpo dato allei cō uolētia. Pe  
ro uoglio epilogare in questo lu  
ogo che gia io scripsi distesamē  
te nel quarto capitolo della secū  
da parte. La prima cosa e amira  
bile. La secūda e piu admirabi  
le. La terza e admirabilissima.  
Primamente io recitai in quello  
capitolo predetto che una don  
na chiamata checha i uno speda  
le giaceua i ferma edera lebbrosa

e nō auēua le cose necessarie ebi  
sognose ne chi ministrassi allei p  
cagione della lebbra e che la uer  
gine sentendo questo ando a qu  
esta inferma e promissele che pso  
nalmente la uisiterebbe e che mi  
nistrerebbe allei le cose necessarie  
Ella sancta uergine fece come di  
sse. Ma questa i ferma i grata edi  
tanti beneficii insuperbita molte  
uolte ingiuriua questa uergine  
sua benefattrice eadinfamatione  
molte uolte laprouocaua ma la  
uergine armata di buona patien  
tia non mostro mai turbatione  
Ancora ad uēne che la uergine  
comincio apatre lebbra sopra le  
mani pero che ciascuno di tocha  
ua questa lebbrosa ach i seruua  
ma non dimeno mai nō uolle ab  
andonare el seruigio cominciato  
ifino chēdō sepelli questa lebbro  
sa colle sue proprie mani. E come  
lebbe sepellita questa uergine fu  
curata della lebbra che patiua  
nelle mani. Ella carita la quale se  
mpre e patiente e benigna mostro  
alla uergine uincere epatre que  
sta pena doue merito tanta patiē  
tia. Secundariamēte io recitai i  
quello capitolo come una suora  
di quelle di sancto domenico no  
minata palmerina alla cui ifermi  
ta lunga e graue questa uergine  
diffamaua di curpidine di cor



po ella sua i famia nō era uerace  
 ma non lasciana pero la uergine  
 patiētemēte di seruire lei. Ultima  
 tamente questa palmerina sappro  
 pinquaua alla morte temporale  
 e decterna ma fu aiutata dalle o  
 ratione della uergine della pena  
 eterna e quanto el cuore di pal  
 merina piu sindurana la uergine  
 piu la humiliaua. Ella pfectione  
 di katerina fu saluatione di pal  
 merina. Et tanto piacque a xpo la  
 patientia pfecta ella oratione di  
 katerina che el nostro saluatore  
 disse che per le sue oratione era  
 saluata palmerina. Tanto puo fa  
 re la patientia di katerina come  
 io dissi nel decto quarto capitolo  
 della secunda parte. Ma le negli  
 atti predeci katerina ebbe pati  
 entia mirabile epiu che mirabile  
 Nel terço atto che segue ebbe p  
 aetia mirabilissima. Nella cipta  
 di siena fu una suora della penit  
 entia di san cto domeico dāricha  
 et ade nominata uolgarmēte qua  
 si secōdo nome masculino adrea  
 Questa patiua una in fermita di  
 cācro che rodeua la carne et āto  
 purrido che alcuna psona nō po  
 teua appressimarsi allei saluo col  
 naso chiuso. Ep questa cagione  
 nō aueua chi uoleffi seruire ne mi  
 nistrare allei. Quando la uergine  
 ebbe udito questo ādo alla in fer

ma e oferse se di mente ouero di  
 cuore caritatio ministrare allei.  
 Ne questa uergine ipediua el fe  
 roze col naso aperto con mente  
 e faccia gratiola e gioconda mi  
 nistrava a questa inferma elana  
 ua la piagha. Epoi la nectaua e  
 forbiua. Esse alcuna uolta le ue  
 niua angoscia allocca poneua la  
 sua faccia sopra la marcia carne  
 di quella mammella ferida accio  
 che gastigassi bene la sua carne  
 Questa in ferma tanto sollecita  
 mente seruira dalla uergine tenp  
 tata dal demonio p falsa suspi  
 catione i famaua la uergine di tur  
 pitudine la quale in famia creb  
 be p tutte le suore di sancto do  
 menico che la uergine aueua per  
 duta la uirginita. Ma la uergi  
 ne nella afflicta tua mēte cō pati  
 etia pseueraua nel sezuigio dīdio  
 edella sua i famatrice e facena al  
 le suore della sua i famia letita e  
 humili escusatione eal suo sposo  
 porgeua lacrimose e confidente  
 oratione. E finalmente kateri  
 na dal suo sposo fu aiutata pch e  
 questa in ferma sua in famatrice  
 uidde dinanci asse la uergine trāf  
 figurata e tizcūdāta di raggi di mi  
 rabile luce. E uide la faccia della  
 uergine come la faccia duno an  
 gelo. E alloza senti nel suo cuore  
 una grande consolatione e in se



me conobbe la sua grāde iniqua.  
On de domando ptono alla uer  
gine katerina e redelle la sua pro  
pria fama dināgi a quelle suore  
alle quali auēua lei diffamata e  
chiamosi colpeuole e cōlagrimo  
se grida diceua alle suore cio che  
auēua ueduto e riuocaua dināgi  
alle suore quello che falsamēte a  
uēua detto dinouo dicēdo che  
non solamēte katerina era pura e  
uergine ma era appresso addio  
decorata di grāde sancrita Così  
fu agumentata la fama della uer  
gine laquale el demonio tēptaua  
dimacu'are i eterno Lanta patie  
tia presto iddio alla sancta uerגי  
ne che comicio a crescere la sua  
fama i fino chela puēne alla noti  
tia del sancto padre e adalcuni  
cardinali. Ma tacere nō voglio  
e o che segui e che sera da essere  
aggiūto a questa ystoria Auēne  
una uolta che quādo questa uer  
gine ministrava a questa in ferma  
predecta e che auēua discopta la  
piaga ebbe grāde cōmociōe di  
stomaco e grāde abominatione  
Ella uergine adirata cōtro al suo  
corpo disse allui El mio sposo p  
lo cui amore io voglio seruire a  
questa i ferma conosce e sa chio  
chiudero drento da te quello  
che ai i abominatione E poi che  
ebbe decte queste parole ella la

uo lapiagha e ricolse quella lana  
tura colla putredine i una scode  
lla e poi la tolse i suo beueraggio  
Poi che ebbe così facto apparue  
allei el signore la nocte sequēte e  
disse gli che quello acto auāgaua  
tutti gli altri atti gli quali auēua  
facto E acora disse el signore po  
i che plamore di me tu ai facto in  
te tanta uiolēza e che ai riceuu  
to tāto horribile beueraggio p  
mio amore. To daro ace uno be  
ueraggio mirabile plo quale tu  
sarai marauigliosa presso a ciascu  
na creatura E parue alla uergine  
che el signore ponesse la bocca su  
a al suo lato dicendo così allei  
Or bei dolissima figliula mia d  
el mio lato amirabile del quale sa  
rai satiata e nō solamente laia tua  
ma etiā dio el corpo tuo el quale  
corpo tu ai dispregiato plo mio  
amore Poi da quella hora innā  
gi non pote lo stomaco desidera  
re ne patire ne digestire alcuna  
cosa materiale Ne dicio pigli al  
cuna persona marauiglia che cā  
to era satiata questa uergine del  
pecto uirale che non auēua piu  
dinecessita daltro cibo e da que  
sta cagione procedete quello su  
o digiuno admirabile del quale  
to tractai nel quinto capitulo del  
la secunda parte. Ma tutte qu  
este cose procedeva della uirtu



della patientia po che la carita la quale era diffusa nel cuore della uergine auena riceuuta la parola di uita in terra buona e opima. E riportaua fructo trigesimo i patientia i segno di checha o uero di francesca sexagesimo riporto p palmerina e p andrea fuora predecta porto fructo centesimo. Doi che di sopra per me sono recitati molti segni admirabili della uergine katherina. Io uoglio recitare alcune cose le quali io non dissi nella sua legenda. O buono lettore odi cosa mirabile idecto ma piu i facto che non fu mai psona che conuersassi col lei che palcuno modo alla non facesse in giuria o uero che notabilmente non contristasse lei. E tanto la uidi patiente chio pigliai maggior bedificatione della patientia sua che di quanti segni io uiddi mai procedere dalle. Costei pareua edera i mobile fermata dallo spirito sancto in tanta caritade che el volto suo non li potena mutare in diuersi colori p alcuna tēpesta di psecutione. Edera la cagione po che era fermata sopra la firmissima pietra cristo yesu. E dice el sanio li fondamēti eterni sono pietra solida egli comandamēti didio nel cuore della sancta dōna. In tanto auena questa

uergine l'anima sua congiuncta cō cristo pietra e fondamento eterno che gia facta sancta donna ritenena in mobiliēte nel cuore li comandamēti didio. Io conosco uno de nostri cōsi dal demonio i gānato che dicena in giuria e in properio a questa uergine etiā didio i presentia delle sue cōpagne. Io conosco quello huomo e aquisto io fui presente e molta letitia pigliai della patientia della sancta uergine ebbi cōpassione alle misere passioni di colui el quale i giuriaua la uergine. E la uergine fu tanto patiente che non mostraua di fuori circa quelle psonene parola ne altro segno di turbatione. E cōmisse alle suore che i alcuno segno ne decto non turbassino colui che auena decto quelle parole. Costui misero uedendo la patientia della uergine ancora dinento piu misero. Onde egli douena pigliare alcuna buona bedificatione e esso prese p rapina cio che era dato alla uergine p lymosina. Ne ancora la uergine si mosse adira ne a mormoratione ne p olle che alcuno di noi a chi costaua la lymosina uenissimo ad alcuna parola ne aguerza collui. Così la sua forteza pmanena i silencio e i speranza e p tale modo tutto uicena emostraua anoi cō parole



ouero con exemplo p tale modo  
auere uictoria. Oltre a queste  
cose predecite manifesto e accia  
cuna psona che nelle sue i fermita  
del corpo sempre ebbe grãde pa  
tientia e auera cõtinuamente do  
lori di fiancho gli quali in petro  
colle sue oratione p liberare lani  
ma del padre del purgatorio sico  
me io dixi nel sexto capitolo del  
la secũda parte e oltre atcio pati  
ua quasi cõtinuo dolore di capo  
Ancora oltre a questo auera uno  
singulare dolore nel pecto come  
ella dixit ame poi che el ligno e le  
fece gustare della sua sanctissima  
passione si come io dixi nel sexto  
capitolo della secũda parte e di  
ce che el dolore del pecto era ma  
ggiore che tutti gli altri dolori.  
E ancora oltre a queste passione  
molte uolte patiu febre. E nõ  
dimeno mai nõ mostro uno solo a  
cto di tristitia ma staua sempre cõ  
lieta faccia e cõ uolto gicõdo rice  
ueua ciascuno el quale ueniua al  
lei e prestaua allui cõsolatione col  
suo suauẽ sermone esse fussi stato  
caso di salute d'anima nõ obstante  
alcuno dolore si sarebbe lenata  
dellecto e auera durato fatidia  
sopra questo si come non auessi  
patito alcuna in fermita. Ma qu  
anta patientia ebbe questa uergi  
ne di quelle cose che el demonio

allei faceua io nõ potzei quasi re  
citare. Io scripsi nella secũda par  
te cioe nel secũdo capitolo come  
le demonia molte uolte la gicco  
rono nel fuoco e gia mai nõ ebbe  
alcuna lesione e questo dissono a  
me psona degne di fede. Ma io  
confesso auere ueduto che essen  
do noi adati ad uno nostro cami  
no e tornassimo alla cipta di siena  
essendo gia propinqui alla cipta  
questa uergine che sedeu sopra  
uno asinello fu gictata con uno in  
petro giu di quello animale. Emẽ  
tre chio domandassi la madre di  
dio in suo aiuto io la uiddi sede  
re in terra senza alcuna lesione.  
E poi disse ame chio nõ auessi pa  
ura che questo auera facto mala  
tascha cioe l'onnico della natura  
humana. Ancora essendo riposta  
achauallo in spatio di gictare un  
o balestro quello medesimo nemi  
co trabocco lei ella iale nel fango  
p modo che l'asinello giaceua so  
pra la uergine ed ella ridẽdo disse  
Questo asinello mi scalda el fia  
cho e non patisco dolore e cõsi  
si truffaua del nimico della ge  
neratione humana prio che non  
auera alcuno male p quello cade  
re. Noi cõ grande faticha la tra  
emo delloro e di sotto allo anima  
le che sopra lei giaceua e piu nol  
la ponemo sopra esso asinello ma



essendo propinqui alla ciptala  
conducemo a casa sua con grande  
fatica. Ma ella sempre con fac-  
cia lieta dispregiava el nimico qu-  
este molestie delle demonia mani-  
festavano la patientia di questa  
uergine. Ma io credo che le mol-  
estie di questi spiriti maligni in fi-  
ne la facessino martirizarse come io  
dixi nel secundo capitolo della ter-  
za parte. E adirò il lettore che  
sancto adonio adomando al signo-  
re che morissi p martirio e fu fla-  
gellato duramente dalle demonia  
ma non fu privato della uita ma  
porto grande pene. Ma questa  
uergine fu molte volte dalle de-  
monia flagellata. E finalimete p  
questi fragelli fu della uita pri-  
uata la quale cosa conchiude aq-  
uegli che ano incedimeto uenire di  
mostratiua della sua sanctita ancora  
p dimostare la forceza e la pati-  
entia di questa uergine io uogli  
o narrare una cosa la quale e  
nota a me e ignota altrui la quale  
fa assomigliare questa uergine al  
suo sposo quato al principio del-  
la passion. E questo uoglio scriue-  
re alaude e honore di dio e della  
sanctissima uergine katerina  
Nel ano del signore M ccc lxx  
cinque la cipta fiorentina si ribe-  
llo alla sancta chiesa e fece colli-  
gatione cogli nimici della chiesa

adistructione de beni temporali  
della chiesa come io dissi nel de-  
cimo capitolo della secunda par-  
te quando io tractai dello spirito  
propheticco di questa uergine.  
E per questa cagione el papa el  
quela dominaua a sessanta cipta  
episcopali e a terre dieci milia  
murate quasi pdecete tutto e po-  
co rimase sotto la sua dominatio-  
ne. Allora papa gregorio undeci-  
mo fece processi terribili contro  
a fiorentini p modo che fussino  
presi in ciascuna parte del mondo  
colle loro mercatantie. E cosi  
sono constretti e fiorentini affa-  
re pace col sancto padre per che  
non poteuono stare in alcuna par-  
te del mondo. E feciono pace p  
alcune persone note e grate al papa.  
E fu notificato agli fiorentini che  
la sancta uergine era molto acce-  
pta e gratiosa al papa p la sua sa-  
ntitate p questa cagione ordino-  
rono chio adassi primamete al pa-  
pa p parte di questa uergine ac-  
cio chio mitigassi la sua grade i de-  
gnatione. Poi feciono uenire qu-  
esta uergine i fino appresso affi-  
renze. Egli priori della cipta u-  
scirono di fuore e pregorono qu-  
esta che allei piacessi dandare a  
tingnone al papa gregorio apro-  
curare la pace tra loro e lui. Qu-  
esta uergine piena della dilectio



ne didio e del proximo confen-  
ti alla loro petitione e uene adui-  
gnone e troua in quella cipta e io  
tui i terpiere tra la uergine el sa-  
ncto padre Parlando lui lingua  
latina ella uergine parlato secō  
do sua lingua. Io sono testimonio  
uerace addio e aluēdo chel sanc-  
to padre ebbe uditā la uergine  
mediante la mia i terpretatione e  
gli d sposē la pace imano della ue-  
rgine edisse così a lei. Accio che  
tu chiarame e uegga chio uoglio  
pace io la dispongo tutta nelle  
tue mani ma io raccomando acte  
la utilita della chiesa ello tuo ho-  
nore. Ma sappi olectore che al-  
cuni huomini di quegli che reg-  
ge uano la cipta di firenze piena  
di fraude e dinganno mostraua-  
no uolere pace di fuori ma nel  
animo loro nō intenduano appa-  
ce i fino atato che auessino consu-  
mato la chiesa per modo che non  
pouessi poi fare uedecta della ci-  
pta di firenze come alcuni dilo-  
po poi dissono ame. E così faceuano  
come ueraci ipocriti. Costoro di-  
ce uano al populo che cerca uano  
e uole uano pace col papa e occul-  
tamente faceuano el cōtrario com-  
e manifestamente io uidi nella dece-  
ptione la quale feciono alla uergi-  
ne. Pero ch' quando mādorono la  
uergine auignone promissiono ad

lei che n' aderebbono una i basce-  
ria cō cōmissione d' el tutto fa-  
cessi come uouessi la uergine ma  
nō ne addenono la promessa d' el  
tato tardi mādorono gli loro iba-  
sciadori ch' el sancto padre dice-  
ua alla uergine. Credi ame kate-  
rina che gli fiorentini āno igānato  
e igāneranno te. Questi nō mād-  
erāno in batceria esse mādēranō el  
loro mādamento sara dinulla cōclu-  
sione. Ma quādo gli ibasciadori  
de fiorentini uenono a uignone  
la uergine d' esse alloro le parole  
che auuano detto allei gli prio-  
ri e gli rectori de' la cipta e come  
auena parlato col sancto padre  
el quale auena lasciato la pace nel-  
le tue mani pur che sacordassio.  
E che eglino poteuono auere pa-  
ce se uoleuano. Allora gli basci-  
adori non mostrando dauere cu-  
ra di pace dissono alla uergine  
che nō auenono cōmissione di cō-  
fērire collei di pace. Ondē ella  
cōnoscedo l' loro fraude disse d' el  
sancto padre era stato prophē-  
ta. Ma non dimeno la uergine  
raccomandato gli fiorentini al  
sancto padre p' ando lui che uo-  
lessi mostrarsi contro a fiorentini  
piu padre che giudice. Finalme-  
te el sancto padre si dilibero di  
uenire a roma p' inductione del  
la uergine. E così tutti tornano



alle parti di italia. Doi che la uergine ebbe compiute certe cose intoscana le quali saparteneuono alla salute dell'anime. La uergine mi mando a roma al sancto padre con certi buoni tractati della chiesa se fussino stati intesi. Essendo uenuto a roma io fui facto priore del conuento de fratri predicatori di roma si che non pote ritornare alla uergine. Ina chi chio puenissi a roma io parlai con uno fiorentino delle condictioni di firenze e della malitia che ano mostrata in domandare la pace non uolendo pace. El detto fiorentino aueua nome nicholo soderini huomo diuoto alla uergine e fedele alla chiesa di dio. Io mi lamentauo della loro malitia e degli risposte ame opadre tenete per certo che el populo di firenze e tutti gli buoni ciptadini uorrebbono pace ma sono alcuni huomini maligni che gouernano la cipta gli quali dano i pedimento alla pace. E io dixi allui non potrete ui uoi rimediare a tanto male. E degli disse uno rimedio ci sarebbe. Se alcuni buoni ciptadini pigliassino questa opera di dio con grande seruire. Ed essendo unti con gli capitani di parte guelfa priuassino de gli uffici questi huomini pieni di iniquita e pieni di mali

tia e corran alla sua comunita. E disse che questi huomini maligni che i pediuano tanto bene erano quattro ouero sei e io questo notai. Ma essendo puenuto al sancto padre a cui la uergine mauera mandato io dixi al sancto padre tutto cio che auuo udito. Colui che disse questo ame nella cipta di firenze a ritorno a firenze io uenni a roma doue pmolti mesi gouernai el mio conuento e predicaui la parola di dio. Auenne che una domenica mattina el papa mando ame che uolera che io desinassi collui e cosi feci. E dopo el mangiare el sancto padre mi domando in parte e ame disse alcuna psona di nouo ame anoti ficato e scripto che se io mando katerina a firenze chio aro pace. E io dissi allui non solamete katerina ma tutti noi siamo apparecchiati a fare la uostra uolonta. Doi disse io non uoglio che tu ci uada tu per cio che saresti mal tractato ma io credo che allei non farano ingiuria po che ella edona e per che portano diuotione allei ma tu pensa quante bolle sono necessarie a questo facto e porta anoi uno memoriale domane da mattina accio che questo facto sia expedito. E cosi feci come aueua comandato el sancto pa



dre e furono fatte le bolle e io le  
mādai alla uergine la quale come  
uerace figliuola dubbidètia ādo  
afirège oue fu riceuuta cō grāde  
reuerètia da quegli che erano fe  
deli alla chiesa. Ecō cōsiglio d'ini  
cholo soderini la uergine parlo cō  
alcuni buoni ciptadini psuadèdo  
loro che si douessino riconciliare  
col uicario di xpō per salute del  
l'anime loro. Ancora mediāte qu  
esto nicholaio parlo con alcuni  
capitani di parte guelfa agli qua  
li tra laltre cose disse che se alcu  
ni huomini fussono i firenze che  
uolessino ipedire la pace agli fio  
rentini che tali sarebbono degni  
d'essere priuati d'ciascuno ufi  
cio per che non erano rectori  
ma destructori del bene comune  
ne doue uono auere cōscientia di  
liberare la cipta di tanto male p  
la priuatione de pochi ciptadini  
E poi diceua loro che questa pa  
ce eza necessaria al bene repora  
le ma era necessaria maggiormen  
te alla salute dell'anima la quale  
non potena inpetrare o uero op  
tenere senza questa pace po che  
la cipta di firenze auenia dato o  
pera aspogliare la chiesa d'iddio  
delle sue cipta. Ond' erano te  
nuti a restitutione de beni tolti al  
la chiesa ple loro operatione ma  
faccendo loro pace colla chiesa

conseguitauono di questo debi  
to remissione e dera utilita dell'ani  
me e de corpi loro. Udite queste  
psuasioni li uisuali e molti cipta  
dini buoni e possenti adorono a  
gli rectori e domadorono pace  
con parole e con fatti E per che  
alcuni si opponeuano manifesta  
mente atanti beni gli quali era  
no octo annuero e d'erano de  
putati affare la guerra cōtro al  
la chiesa furono priuati degli u  
fici dagli capitani della parte gu  
elfa E p questa cagione si saccese  
uno doppio fuoco. El primo p  
parte di coloro che erano priua  
ti dell'uficio El altro da parte dal  
cuno che per odio auenano pri  
uato alcuno delloro uisio accio  
che facessino uendetta dalcune  
proprie ingiurie fatte alloro  
E questo secundo fuoco fece ma  
ggior nocimento che el primo  
e icito molti cōtro alla sancta uer  
gine pcio che tātō era facto di  
coloro el numero che quasi euc  
ta la cipta gridaua la sancta uer  
ginè non fece questo ne uolle che  
fussi facto ma fu molto dolente  
quando questo seppe e in tefe  
E fece dire a molti ciptadini che  
faceuono male ad istendere l'ama  
no cōtro atati ne douenano rino  
lgere auendetta p odio quello che  
p auere la pace era ordinato



Finalmente coloro che erano stati messi e ordinati a fare la guerra contro al cō padre cōgregorino gente darne e collaiuto del populo minuto cacciorono da Firenze coloro che furono attori delle dette priuationi e alcuni uennero e ancora arsono loro case e tra questa confusione molti innocenti portorono passione e molti che uoleuono e desiderauono pace furono (bandeggiati) Tra questi la sancta uergine la quale era uenuta solamente per cagione di pace fu principalmente palcum di quegli che erano della ignorante populaglia ipurata si dice diceuano pubblicamente uccidiammo quella femina tãto maladecca Essendo questa fama placita quegli equali di cui era la casa donde habitaua la uergine licetiorono lei cōtutta la sua cōpagnia dicendo che nō uoleuono che le loro case fussino arse e prese Questa uergine sapendo che uenuta era per porre pace in ulla e cōmossa della sua cōstanza usitata ma collieto uolto cōfortaua la sua cōpagnia E uolendo leguitare el suo saluatore andò a uno orto e i quello orto cominciò a orare •E decco uenire la famiglia de priori conispade e altre arme e cō grande iracundia diceuono doue e quasta maladecca

159  
femina La uergine itedendo questa uoce irata s'apparechio al martirio el quale cō tanta uoglia auenadiderato. E andando in cōtro a uno che andaua sopra lei con uno coltello euaginato piego le ginocchia e humilmente disse. Io sono katerina. Cio che uole el signore quello poni in operatione Ma io ricomando per parte di dio che tu nō faccia al cuna lesione a alcuno di quegli che sono meco Poi chela uergine ebbe dette queste parole quello huomo per dette ciascuna sua uirtu ne poteua ferire la uergine ne poteua stare dināgi alla sua presentia E così costui che tanto sollecitamente auenua cercato la uergine la scacciava dasse poi lebbe trouara dicendo. Partiti da me. Ed ella desiderando el martirio diceua. Io sto bene e aquale luogo debbo io andare Io sono apparecchiata a patire pena per xpo e per la sancta chiesa. Questa e quella cosa laquale e desiderata da me più che reponere e patire questo nō mi uolgio partire. Io offero me hostia al mio sposo. Se tu debbi essere loffenditore esse tu se mādato da dio finisci lopera tua come ate piace. Questo pfido huomo nō pote fare lesione alla uergine ma cō fusò andò agli facti suoi cōtutti gli su



oi cōpagni Essendo partiti costoro gli figliuoli elle figliuole di questa uergine stauano in torno allei mostrando letitia che non a uena riceuuto alcuna lesione ma la uergine mostraua tristitia dicēdo oyme misera āme chio credeu o che el mio signore cōpiessi lagloria mia i questo giorno che colui come p lui e conceduto ame la rosa bianca della uirginita colui auessi cōceduto la rosa rossa del martirio Ecco chio mi conosco priuata del mio desiderio p gli miei peccati o come sarebbe stata felice l'anima mia s'io auessi ueduto spartito el mio sangue p amore di colui che sparse el suo p me. Ma non dimeno essendo la uergine afflitta dal furore di questi mali huomini non trouaua pezo alcuno che la uoleffi riceuere in casa sua. E per cio diceuano allei gli figliuoli elle figliuole sue che douessi non ritornare assienā. Ella uergine rispondeua alloro che non si poteua partire del tenitorio di firenze i fino che nō fusse pconigata la pace dagli fiorentini al papa. Uedēdo gli figliuoli la sua uolonta e che diceua di questo auere comādamēto dal signore cercorono tāto che trouaron uno buono huomo el quale temeuā iddio ericeuete la uergine i casa ma occulta

mente per lo furore del populo finalmete la madre katerina uolēdo dare luogo al furore del populo cogli suoi figliuoli e figliuole ādo ad uno luogo doue soleua habitare anacoritibi. finalmete essendo sedato el populo el tumulto la uergine torno a firenze doue poteua habitare sicuramēte. E in quella cipta fece tāta dimora che essendo morto papa gregorio iūdecimo ed essendo electo urbano sexto la pace fu tractata e consumata e in firenze preconigata. Poi disse la uergine agli figliuoli e figliuole Noi ci possiamo partire quādo piace a noi. Poi chio sono stata ubbidiente a xpo e al suo uicario e poi chio lascio pacificata questa cipta col sancto padre. Ritorniamo dūque a siena o de noi uenimo i questo luogo. Così la sancta uergine nō ebbe lesione da tāta mala gente e uide la pace pla quale era uenuta e quella dicitāto era desiderata ne questo fu facto da humana prudētia ma dal nostro signore iesu xpo benedetto che questo fece cō gli āngeli suoi di pace. Ciascuno puo conoscere la cōstantia ella patientia della uergine la quale nō dubitaua della morte. E puoi uedere la sua sapiētia che mostro i governare gli suoi figliuoli e figliuole i



159.  
tata tribulatione e pena. E nota  
o lettore quata constantia i una ue  
rgine che mai non si uolle partire  
del tenitorio di firenze ouero de  
lla cipta se prima non fu fatta la  
pace pla quale era uenuta. Do  
po queste cose o dolce lettore di  
scendiamo al ultima patietia colla  
quale sostenne durissima morte  
pla quale merita d'essere nomina  
ta co martiri. Anche che alcuni ma  
rtiri superana. Gli altri martiri a  
no portato martirio sotto alcuni  
huomini li quali alcuna uolta rice  
uenano mitigatione placatione  
e fatigatione. Ma questa uergi  
ne sostenne martirio ple demo  
nia che mai non sono mitigati della  
loro crudeltade e che mai non so  
no stanchi nella loro actione alcu  
ni degli altri martiri i briue tempo  
consumarono elloro martirio. Ma  
questa uergine porto questi torm  
enti dalla domonica della seprue  
gesima i fino addi uenti noue del  
mese d'aprile. E sempre riferiua la  
ude e gratie ad dio questa pena  
sosteneua uolentieri poi che quest  
o aueua ipetrato da cristo che  
cōseruò lachiesa dascadolo epaci  
fico el populo romano cō lei cōde  
aquesta uergine non macho ca  
gione ne pena di pfecto martirio  
come io dissi nel secundo capito  
lo della terza parte. E come per  
me fu repetito nel terzo e quar

to capitolo della decta terza pa  
rte. E per tutte queste cagione  
manifestamente si conchiude che  
questa uergine non solamente e  
premiata i cielo della corona au  
rea per lo desiderio del martiri  
o ma etiam dio della aureola per  
lo martirio attuale che sostenne.  
Così apertamente si cōchiude che  
nella sua canonigatione tanto si  
debbe perficere quato nella ca  
nonigatione d'uno o martire. Que  
gli testimonii che sono descritti  
nel primo capitolo della decta  
terza parte testificano apertamē  
te tutto cio che nel secundo capi  
tolo e recitato. E così questa uer  
gine debbe essere descripta nel  
cathalago de sancti. Et laude e gr  
atie sia alla trinita eterna benede  
cta et laudabile in secula seculorū  
Amen. Deo gratias.  
Gloria laus et honor tibi xpe.  
Simulque senensi uirgini kateri  
ne benedice. Explicit.

Anno domini mille quattro ceto  
settanta sette addi uentiquattro  
dimarzo. Etata questa legēda in  
prontata in firenze al monisterri  
o di santo iacopo di ripoli dellor  
dine de frati predicatori pmano  
di dua religiosi frate domenico  
di pistoia et frate piero di pisa

DEO. GRATIAS







~ abate ~ b

m m

e a



o m m b B h m p p p m m m

p p p ~~h h h~~

h

m m

+ m m

+



